INDICE GENERALE

DE' RITRATTI ED ELOGI

D' UOMINI ILLUSTRI TOSCANI

COMPRESI IN QUESTA RACCOLTA.

A

B

Cam-

INDICE GENERALE.

C

D

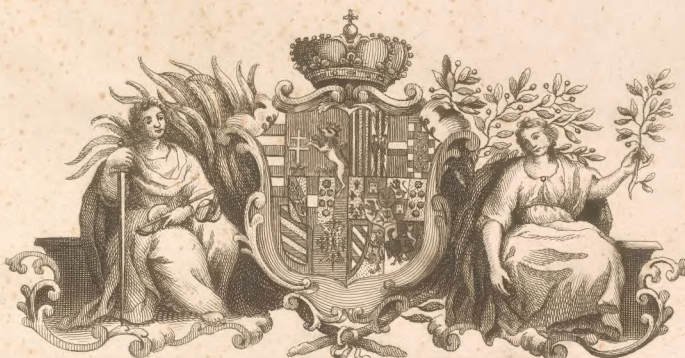
F

G

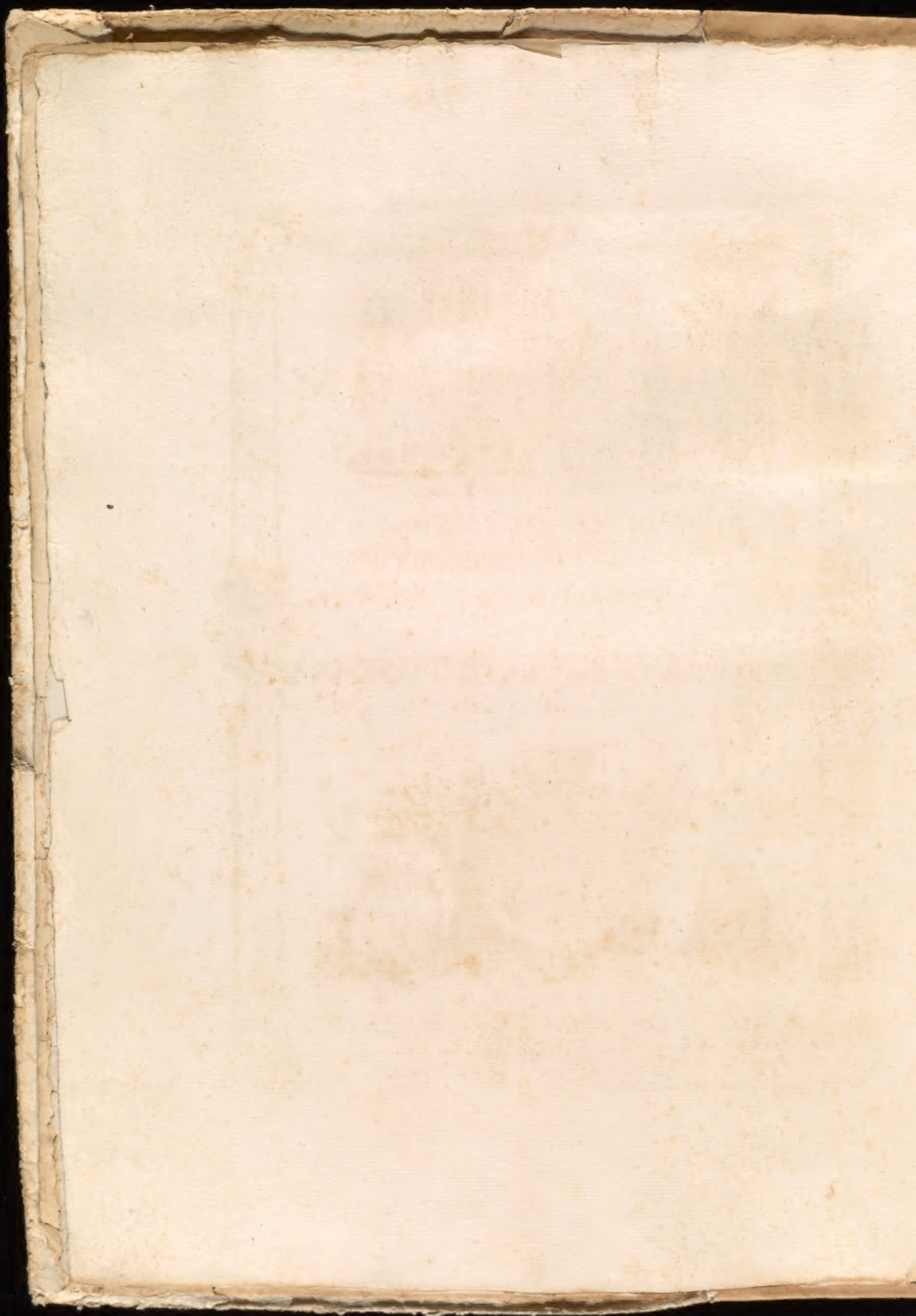
Gua-

Pal-

Vet-

SERIE
DI RITRATTI
D'UOMINI ILLUSTRI TOSCANI
CON
GLI ELOGJ ISTORICI
DEI MEDESIMI
VOLUME QUARTO
PUBBLICATO SOTTO IL PATROCINIO
DI SUA ALTEZZA REALE
LA SERENISSIMA
GRAN-DUCHESSA DI TOSCANA
&c. &c. &c.
FIRENZE MDCCLXXIII.
APPRESSO GIUSEPPE ALLEGRINI CON APPROVAZIONE.
G. Zocchi del.
P. Allegrini scul.

G Zocchi inv. F Allegrini sc.

PREFAZIONE.

G Z. inv. F.A. sc.

E Arti *debbono alle* Scienze *la lor perfezione. Dovunque hanno queste fiorito, quelle ancora hanno avuto dei Professori eccellenti; testimoni l'* Egitto, *la* Grecia, *e* Roma. *Quindi i* Toscani *sempre dediti alla cultura dello spirito, nella Storia delle* Arti, *dopo il risorgimento delle medesime, si può dir che posseggano il principato* (1). *Per convincersi di questa verità serve rammentarsi qualche epoca, ed alcuni dei più gloriosi nomi di quelli, che le hanno restituite, perfezionate, e qualche volta inventate.*

La Pittura, *la* Scultura, *e l'* Architettura *sono tra le Arti di lusso le più ragguardevoli, e le sorgenti di parecchie altre. Non mi saprei determinare a decidere qual di queste tre rinascesse più presto presso di Noi. Pensandovi astrattamente pare che l'* Architettura *abbia il diritto d'anzianità, non solo perchè è la più necessaria, ma perchè ancora, essendo sottoposta a regole immutabili, e fisse, è meno soggetta a una total decadenza. Riflettendo però all' Istoria delle cose nostre, bisogna confessare, che essendo queste tre Arti figlie*

(1) *Chez les Grecs & les Florentins les arts sont nés comme des fruits naturels de leur terroir: le Français les a reçus d'ailleurs.* Voltaire, Questions sur l'Encycl. Par. VI. pag. 159.

glie dell' opulenza, ed i Toscani ritrovandosi, verso la metà del Secolo XIII liberi, facoltosi, e potenti, tutte insieme risorsero. Così quasi tutti i nostri p[illegible] bravi Artefici, innanzi Michelagnolo Buonarroti, che fu quegli che le [illegible]-dusse tutte e tre al massimo lustro, come Giotto, l' Orcagna, Donatello, Leon Batista Alberti, e Leonardo da Vinci, in ciascheduna egualmente si esercitarono. Siccome pur l' esercizio delle medesime unite insieme è stato sempre lo scopo della nostra Accademia del Disegno, stabilita in Firenze l' anno 1389., la prima di tutte l' altre d' Europa.

Ora lasciando stare se la Pittura siasi mai spenta in Italia, diremo soltanto che a torto si principiano i fasti di quest' Arte in Toscana da Cimabue, che nacque nel 1240., mentre nel 1221. Guido da Siena già dipingeva bastantemente (1). Non ostante non vi fu contemporaneo che godesse rinomanza eguale a quella di Cimabue, e fu nella sua scuola ove si formò Giotto, che oscurò la gloria del suo Maestro (2). Di quanti nomi si potrebbe tesser Catalogo, se tutti volessimo quì rammentare gli eccellenti Pittori Toscani! Serva il far menzione dell' espressiva di Leonardo da Vinci, e di Michelagnolo, del disegno d' Andrea del Sarto, della nobiltà del Volterrano, della forza del Cigoli, del colorito di Pietro da Cortona, e della diligenza di Carlo Dolci. La Scuola Senese si gloria, fra gli altri molti, di Alessandro Casolani, dei Salimbeni, dei Nasini, e del Franci; la Pisana dei due Melani.

Tanta vaghezza prese gli Uomini di veder ricopiate le bellezze della natura per l' accoppiamento dei colori, e del disegno, che trassero la Pittura a lasciar qualche volta il pennello, e servirsi in varie guise dei bulini, delle penne, degli scalpelli, e degli aghi, sulle carte, sui legni, sui marmi, sui drappi, e sopra qualunque materia sapesse conservar le tracce dei loro pensieri. Un elemento della Pittura credo io che fosse l' Arte di Miniare fino ai tempi di Dante (3), di cui n' esiston presso di noi dei saggi eccellenti in Siena, ed Arezzo.

Non meno però antichi sono i lavori a Mosaico. Le Istorie della Bibbia rappresentate così nella Cupola del nostro antichissimo Battistero, sono considerate come uno dei primi monumenti di questo genere. Gaddo Gaddi si esercitò molto in questa maniera di dipingere, e molti lavori sparse in Italia. Giotto dopo di questo fece la celebre Opera, che tuttora si vede sulla porta di S. Pietro di Roma, conosciuta col nome della Nave di Giotto.

Quest'

(1) Vedi il Pecci, Ristretto delle cose più notabili della Città di Siena. pag. 158.
(2) Dante Purg. Cant. XI.

= Credette Cimabue nella Pittura
= Tener lo campo: ed ora ha Giotto il grido,
= Sicchè la fama di colui oscura.

(3) L. c. v. 80.

Queſt' Arte hanno abbandonata oggigiorno i Toſcani, per darſi ad un altro genere di Moſaico non di vetro, ma di ſceltiſſime Pietre dure compoſto. Sono univerſalmente ſtimati i belliſſimi quadri che ſi lavorano sù queſto guſto nell' officine della noſtra Real Gallerìa. Il Gran-Duca Franceſco I. l' anno 1580. fece appoſta venir da Milano Giovanni Bianchi (1) per introdur nei ſuoi Stati queſto mirabiliſſimo artifizio, che l' attività della rota a quella del pennello ſoſtituiſce. Si rammenta Gio. Vettorio Soderini come il primo che ſi dilettaſſe di sì fatti lavori.

Più modernamente ſi è voluto imitar queſt' Arte di troppo coſto con altra più ſemplice ſulla Scagliola o Selenite, e ſi è giunti alla perfezione. Erano quaſi due ſecoli che ſi ſapeva in Toſcana calcinar queſta Pietra e ridurla in paſta, per formarne, colla giunta di più colori, delle Tavole di diverſa maniera. Ma ſi può dir che abbiamo circa a ciò viſſuto nella barbarie fino ai noſtri giorni, nei quali il P. Enrico Hugford Abate Valombroſano ultimamente defunto ci ha fatto veder maneggiata queſt' Arte con un pulimento, guſto, e diſegno, che nulla più (2).

Troppo ci vorrebbe ſe noi voleſſimo adeſſo percorrere tutte le maniere diverſe, nelle quali è piaciuto ai noſtri Toſcani variar la Pittura, e in conſeguenza rammentare le Intarſiature in marmo, ed in legno del Beccafumi (3), i Tocchi in penna di Valerio Spada, e del Mati, i Paſtelli della Fratellini, gli Arazzi per tanti anni fatti lavorare in Firenze dalla Caſa Medici, alcuni dei quali col diſegno di Raffaello, le Pitture ſul vetro, i Ricami, e ſimili altri generi di lavori; ma non ſi può paſſare in ſilenzio un' arte, della quale poſſiamo pretendere al merito dell' invenzione, vale a dire la Stampa in Rame. Maſo Finiguerra Orefice Fiorentino quegli fu, che lavorando circa la metà del Secolo XV., come dicono, di Niello, che era un certo diſegnare in ſull' argento o altro metallo, intagliandolo col bulino, e riempiendolo con metallo diverſo, ſi accorſe che lo Zolfo di cui ſi ſerviva per le ſue manifatture riceveva i ſegni dell' intaglio. Tanto ſervì per farne quindi la prova ſopra la carta, e farne inſieme naſcere un' arte incognita a tutta quanta l' antichità, per mezzo della quale ſi riproducono tutte le grazie della Pittura a riſerva del colorito (4). I nomi d' Antonio Tempeſta, di Stefano della Bella, di Raffaello Guidi, e di Carlo Gregori ſaranno ſempre celebri nella Storia del Bulino Toſcano.

Se comunemente ſi attribuiſce a Giovanni Fuſt di Norimberga il ritrovamento dei caratteri in ſtampa, noi con qualche ragione lo poſſiam riconoſcere

(1) *Viaggi* del Sig. Dot. *Targioni* Tom. III. pag. 315. ſeconda Ediz.
(2) Vedi le *Novelle Letterarie Fiorentine* dell' anno 1771. Col. 305.
(3) Di queſt' Artefice è il celebre pavimento del *Duomo* di *Siena*.
(4) Vedi il *Baldinucci* nel *Proemio* all' Opera intitolata = *Cominciamento, e progreſſo dell' Arte d' intagliare in Rame* =.

ſcere da Bernardo Cennini, *e* Domenico *e* Pietro *ſuoi figliuoli. Nel tempo iſteſſo che il primo ſi teneva celato il ſuo ſegreto, queſti Fiorentini Oreſici coniavano matrici, fondevano caratteri, e ſtampavano i Poemi di* Virgilio *col Comento del* Servio *l' anno* 1471. (1) *E ſe altri vantano gli* Stefani, *gli* Aldi, *ed i* Grifi, *noi per la correzione, e nitore della ſtampa poſſiam contrapporre i* Giunti, *i* Torrentini, *ed i* Sermartelli.

I bei giorni della Scultura *durarono aſſai meno che quelli della* Pittura, *da* Donatello *fino al* Bandinelli, *vale a dire lo ſpazio di un Secolo. Ebbe però la* Scultura *queſto di ſingolare, che più preſto giunſe all' eccellenza, che l' altra non fece. Rinate ambedue nel tempo medeſimo, i progreſſi della* Scultura *furon più rapidi, non perchè ella ſia più facile all' eſecuzione, ma, come io ſon d' avviſo, perchè la noſtra Repubblica intenta in quel tempo all' adornamento della Città, gli eccellenti Scalpelli premiava meglio, ed incoraggiva. Quindi ſi dice che* Firenze *abbia prodotti più inſigni Scultori, ed in numero più grande, che qualunque altra Città d'* Italia (2). *Lo* Zuccone, *ed il* S. Giorgio *di* Donatello *fecero ravvedere gli Arteſici, che non avevano fino allora ſaputo dare alle loro figure nè delicatezza di contorno, nè varietà di attitudine, nè carattere. L' imitazione degli antichi modelli fu quella che reſe immortale il* Buonarroti *nelle Belle Arti; il* David, *che ſerve di ornato alla Piazza di* Palazzo Vecchio, *ſarà un' eterna memoria del ſuo valore nello Scalpello. Queſti medeſimi noſtri Maeſtri di* Scultura *in marmo,* Donatello, *e* Michelagnolo, *riuſciron pure eccellenti nel getto di figure in bronzo. Sono degni Profeſſori di queſta medeſim' Arte di fondere* Gio. Franceſco Ruſtici, *il* Tacca, Lorenzo Ghiberti, *il* Verrochio, *il* Volterrano, *e* Benvenuto Cellini.

Queſt' ultimo potrebbe ſervire per una ſufficiente illuſtrazione di tutti quei lavori, che in qualche modo dipendono dalla Scultura. *Era Egli eccellente Oreſice, Ceſellatore, Improntator di Conj, Gettator di Medaglie* (3). *Non oſtante è d' uopo rammentare con ſingolarità Maeſtro* Cione, *Padre dell'* Orcagna, *eccellente nel* Ceſellare, *che è un modo di lavorar figure in metallo con Ceſelli, o ſia piccoli Scalpelletti;* Giovanni Gonnelli *detto comunemente il* Cieco da Gambaſſi, *che avendo profeſſato la* Scultura *fino all' età di* 20. *anni, nella quale perdè la viſta, continuò a formare Statue in terra cotta, e* Maſſimiliano Soldani *eccellentiſſimo Modellatore. Parimente un articolo a parte meriterebbe la ſcuola* Gliptografica Fiorentina, *o ſia l' Arte d' incider le Gemme, la quale fiorì ſotto la protezione degli antichi* Medici. *Ma ce ne fa diſpenſare il Volume Secondo della* Dactyliotheca Smithiana, *ultimamente*

(1) *Manni, Della prima promulgazione dei Libri in* Firenze 1761.
(2) Vedi l' Elogio di *Baccio Bandinelli* Tom. III. di queſta Raccolta.
(3) Vedi la ſua Vita da Lui medeſimo ſcritta.

te ſtampata (1), *dove ſi dà una diſtinta notizia di queſta Scuola, dei Profeſſori, e dei Mecenati di Eſſa.*

Un pregio, ed un ornamento non più uſato nè avanti, nè dopo, aggiunſe Luca della Robbia *ai ſuoi mezzi rilievi, e Statue di creta. Queſta fu una certa maniera di vernice, la quale dava tal durezza, e luſtro alle ſue figure, che quantunque eſpoſte all' intemperie dell' aria ſi ſon mantenute belliſſime fino ai noſtri preſenti giorni. Ma queſto ſegreto morì con Lui. Se non ſi voglia però dire che Egli riviva nella Fabbrica delle* Porcellane *di* Doccia, *introdotta e promoſſa con eſorbitanti ſpeſe verſo il* 1740. *dal Sen.* Carlo Ginori. *Si ſa che ſotto i Principi* Medicei *ſul finir del Secolo XVI. era ſtabilita in* Firenze *una Maeſtranza di queſto genere; ma queſta non ebbe forſe quel felice riuſcimento, che quella del* Ginori *ha avuto, ed ha tuttavia, avanzandoſi ſempre più nella bellezza dei ſuoi lavori.*

Reſtaci ora a parlare dell' Architettura. *Anche queſta dopo il Secolo di* Michelagnolo, *il quale, come è già detto, adoprò eccellentemente non ſolo il Pennello, e lo Scalpello, ma anche il Compaſſo, laſcia nella ſua Storia un gran vuoto. L'* Architettura *però molto prima dell' altre due figlie del Diſegno, ebbe un Artefice di gran fama, qual fu* Arnolfo *di* Lapo, *verſo la metà del Secolo XIII., il quale concepì la grand' idea della noſtra* Metropolitana. *Anche innanzi a coſtui ſi trovano tali Fabbriche, le quali ſe mancano di grazia, dimoſtrano però maeſtà, e grandezza* (2). *Un Secolo, e mezzo dopo di* Arnolfo *fu da* Filippo Brunelleſchi *voltata la gran Cupola della già detta Chieſa, la maraviglia dell' Arte, e la gloria della Nazion Fiorentina, la quale ſi può vantare di poſſedere una Fabbrica, a cui nè i moderni, nè gli antichi ebbero in neſſun luogo del Mondo l' eguale. Il* Brunelleſchi *fu il primo che cominciò a laſciare il guſto Gotico, e ſtudiare i monumenti della bella antichità; ma non ſi perfezionò l'* Architettura *fino agli ultimi anni del Secolo XV., nel quale ſi vide riunita inſieme la maeſtà coll' eleganza, e la grazia.* Leon Batiſta Alberti *chiamato il* Vitruvio Fiorentino *aveane già dati i precetti, e fiſſate le regole, e le proporzioni nei ſuoi ſtimatiſſimi Libri.*

Non ſolamente volle il gran Bacone (3), *che la* Pittura, *la* Scultura, *e l'* Architettura, *le quali appartengono al ſentimento della viſta, ſi poneſſero tra le Arti liberali, ma anche la* Muſica, *che il piacer dell' udito riguarda, come attenenti tutte in qualche guiſa alla Matematica. Ma poche coſe abbiamo di eſſa a dire, perchè le Opere di tai Profeſſori eſcendo preſto di moda, i Poſteri non hanno intereſſe di conſervarle. Non è però piccola noſtra lode l' eſſerſi abbreviato il metodo antico per mezzo dell' invenzione delle ſei no-*

(1) In *Venezia* 1767. per il *Paſquali* Vol. II. in fol.

(2) Il Sig. *Targioni* nel Tom. IV. dei ſuoi *Viaggi* pag. 268. teſſe un Catalogo di parecchie Fabbriche dei tempi oſcuri da Lui oſſervate.

(3) *De Augmentis Scientiarum* Lib. IV. Cap. I.

te, che ſi attribuiſce a Guido Aretino, *poi Monaco* Camaldoleſe *nell' XI. Secolo* [1]. Vincenzio Galilei, *e* Gio. Batiſta Doni *ſono quelli, che di queſt' Arte hanno ſcritto preſſo di noi, per laſciar* Marco *da* Gagliano, *e quegli altri molti, che hanno in pratica dato dei ſaggi eccellenti. Tra quelli che non l' hanno ſolamente eſercitata, ma che l' hanno ſpeculativamente poſſeduta, non ſi dee tralaſciare il noſtro Fiorentino* Gio. Batiſta Lulli, *che fu nel Secolo paſſato il Padre della Muſica in* Francia. *Egli conobbe, dice il Sig. di* Voltaire [2], *la vera Arte di adattar l' armonia alle parole, e però la ſua Muſica non è ancor decaduta. L' Arte ſteſſa di portar la Muſica in Teatro, e inneſtarla colla Poeſia è ritrovamento dei Fiorentini.* Ottavio Rinuccini [3] *fu il primo che ſomminiſtraſſe Drammi a queſt' oggetto; ma la Muſica rimaſe nella ſua ſemplicità, finchè ſotto* Coſimo II. Andrea Salvadori *rappreſentò il* Medoro, *ove ſi riconobbe quanto lo ſtil recitativo foſſe andato fin allor megliorando* [4]. *Anche la Muſica iſtrumentale ebbe in* Toſcana *dei benemeriti. Si vuole che il nominato Fra* Guido d' Arezzo *inventaſſe il* Clavicimbalo, *ed altri Strumenti di ſimil genere;* Leonardo *da* Vinci *una ſpecie d'* Arpe *a ventiquattro corde, ſulla quale cantava dei verſi improvviſi; e* Gio. Batiſta Doni *la* Lira *da Lui chiamata* Barberina *per le obbligazioni che profeſſava ad* Urbano VIII. *Finalmente fabbricatori d'* Organi *inſigni ſono ſtati* Onofrio da Cortona *verſo il* 1450., *e* Giovanni dagli Organi *Prateſe un Secolo dopo.*

Avendo di già percorſo così di volo tutte quelle Arti, che formano la delizia dei particolari, e l' onor dello Stato, non biſogna paſſare in ſilenzio le più utili, e quelle principalmente che hanno per oggetto la ſalute, il nutrimento, e le comodità dei Popoli.

Fralle Scuole Chirurgiche dell' Italia *ſi è ſempre diſtinta quella di* Toſcana *per il numero, e l' abilità dei Maeſtri che in ogni tempo fiorirono. L' antichiſſimo metodo di curar le ferite, e le piaghe coll' acqua ſemplice fu rinnovato verſo la fine del paſſato Secolo da* Giuſeppe Cignozzi *ſotto la direzione di* Franceſco Redi [5]. *Queſto metodo promoſſo da* Antonio Benevoli *è ſtato poi con felicità ſtabilito dai ſuoi Scolari viventi. Nella* Litotomia, *ovvero eſtrazione della pietra, la più difficil parte della* Chirurgia, *ſono ſempre ſtati in gran credito per tutta* Italia *i Fiorentini Profeſſori, ed il Trattato di* Tommaſo Alghiſi *pubblicato nel* 1707. *è di ciò uno ſplendido monumento. Baſterà l' avere accennato ſolamente queſte due Chirurgiche infermità, l' una delle più frequen-*

ti,

(1) Queſti è diverſo da F. *Guittone* Autore delle *Lettere* ſtampate in *Roma* l' anno 1747. come ſi può riſcontrare dalla Prefazione alle medeſime.

(2) *Siécle de* Louis XIV.

(3) Vedi la Prefazione al Vol. III. di queſta Raccolta. *Iacopo Pieri* meſſe in muſica l' *Euridice* del *Rinuccini*. *Muratori Perf. Poeſ.* Lib. III. Cap. IV.

(4) Vedi la Vita di *Gio. Batiſta Doni* pubblicata in *Firenze* l' anno 1755. pag. 25. not. 3.

(5) Si può veder ciò nel *Comento* al Libro d' *Ippocrate Dell' Ulcere*, pubblicato in *Firenze* nel 1690.

ti, l'altra delle più crudeli, per dare un riſcontro dell' abilità dei noſtri Toſcani nella cura di tutte l' altre.

Che l' Agricoltura *ſia ſtata ſempre in onore preſſo di noi è manifeſta prova il numero grande degli Scrittori Georgici, che in tutti i tempi abbiamo avuti* [1]. *Sono i più celebri* Angelo Poliziano, Giovanni Rucellai, Bernardo Giambullari, Luigi Alamanni, Pier Vettori, Gio. Batiſta Doni, *e* Pier Ant. Micheli. *Non forſe ſono poche le piante indigene della* Toſcana; *ma i noſtri ne fecer venir ancora d' altronde, e però di tante abbondiamo per l' uſo medico, tecnico, ed economico. Dobbiamo a Ser* Alamanno Salviati *i Maglioli dell' uva* Seralamanna, *a Meſſer* Vieri *dei* Bardi *la* Vernaccia, *a* Franceſco Bonvicini *Peſciatino le* Barbatelle *del* Gelſo Bianco, *a* Gio. Vettorio Soderini *molte razze di* Fiori, *e per tacer d' altri molti, a Monſig.* Niccolò Tornabuoni *il* Tabacco. *Anche gl' Iſtrumenti di queſt' Arte ſono ſtati preſi qualche volta in conſiderazione. Quindi* Gio. Batiſta Tedaldi *fu inventore del* Segolo, *ed il Marcheſe* Aleſſandro del Borro *di parecchie* Macchine Cereali. *Può appartenere a queſt' articolo in qualche modo l' invenzione di un nuovo* Mulino *economico fatto già dal noſtro* Bartolommeo Ammannati *inſigne Architetto, il quale avendolo portato in* Francia *meritò da* Franceſco I. *ampliſſimi privilegj* [2].

Scarſe però ſarebbero ſtate le ricchezze degli abitatori della Toſcana, *ſe dalla terra ſolamente le aveſſero ricevute, e non vi aveſſero aggiunte quelle che produce il commercio, e per conſeguente la Navigazione. Poſſiamo ſoſtenere che la* Nautica *deve aſſaiſſimo alla noſtra Nazione, benchè non pretendiamo di gareggiare in ciò cogli Olandeſi, e gl' Ingleſi; ſi rammentano tra gl' illuſtri viaggiatori* Giovanni da Empoli, Andrea Corſali, Franceſco Carletti, Filippo Saſſetti, *F.* Agoſtino Tani, *e* Giovanni Pagani, *i quali o per mercantare, o per deſio di vedere, e raccorre naturali, ed eſotiche produzioni, andarono Oltremare in paeſi lontani. Quello però che forma la noſtra gloria ſi è la ſcoperta del* Nuovo Mondo *per* Amerigo Veſpucci, *e della* Nuova Francia, *e di altre Terre per* Giovanni da Verrazzano. *Noi non pretendiamo all' invenzion della* Buſſola *contraſtata da tanti; poſſiamo però aſſicurare che innanzi* Brunetto Latini, *che ne fa menzione nel ſuo Libro intitolato* Teſoro *come di coſa già nota, appena ſi trova chi la rammenti* [3]. *Egli è però certiſſimo che la ſcoperta dei* Satelliti *di* Giove, *fatta dall' immortal* Galileo, *infinitamente contribuì alla perfezione dell' Arte di navigare. Si vuole che* Leon Batiſta Alberti *ſia l' Autore dello* Scandaglio, *o iſtrumento per miſurar l' altezza del Mare.*

Quan-

(1) Il Sig. *Targioni* nel ſuo *Prodromo* ne riporta un Catalogo molto copioſo.

(2) Eſiſte la carta originale in *Firenze* nell' Archivio delle *Riformagioni*.

(3) Vedi i Verſi di *Guyot* antico Poeta Franceſe preſſo il *Menagio* nell' *Orig.* alla voce *Calamita*, *e M. le Gendre*, *Traité de l'opinion*, Lib. IV. Tom. I. Si trova anteriore a queſti Verſi una Geografia di *Nubia*, ſcritta ai tempi di *Ruggeri I.* Re di *Sicilia*, in cui s' incontrano degl' indizi della *Buſſola*. Vedanſi ſopra di ciò due Memorie nel Tom. IV. dei *Comm.* di *Bologna*.

Quanto ſpazio vi reſterebbe ancora da percorrere, ſe tutte voleſſimo individuar l' Arti minori; e ciò che eſſe devono agl' ingegni Toſcani! Laſcio di rammentare il primo Orologio a pendolo lavorato in Firenze *ſotto la direzione del* Galileo *da* Marco Trefler; *il ſegreto di tingere in* Oricello *portato di* Levante *da uno della nobiliſſima Caſa dei* Rucellai; *l' invenzione degli Occhiali del noſtro* Salvino *degli* Armati, *e cent' altre notizie di ſimil fatta, che ſi poſſon riſcontrare sù quelli che hanno trattato di queſt' argomento* [1]. *Ma non poſſo a meno di non aggiunger quì i nomi di due Trattatiſti inſigni,* Vannuccio Biringucci *Seneſe*, *e* Antonio Neri *Fiorentino*, *il primo dei quali fece un' Opera conoſciutiſſima ſulle* Miniere [2], *e l' altro ſull' Arte della* Vetreria, *che è claſſica nel ſuo genere, ed abbraccia l' oggetto in tutta la ſua eſtenſione* [3].

Ecco in generale un fedele, ma non perfetto Quadro dei noſtri progreſſi nell' Arti, sì di comodo, che di luſſo. Se noi ſiamo ſtati accuſati di eſſere inferiori a quelle Nazioni, a cui ſiamo ſerviti già di modello, biſogna però che queſte ci rendan giuſtizia di quella lunga età che noi eravamo ſoli i Maeſtri d' Europa. *Incomincia di nuovo adeſſo un altro Secolo più fortunato. Naſcono i* Vitruvj, *e fioriſcon le Arti quando regnan gli* Auguſti. *L' epoca del Gran-Duca* Pietro Leopoldo *ſuccede a quella dei* Coſimi, *e dei* Lorenzi *dei* Medici. *Poſſiamo ancor noi dire col* Paſtor Mantovano:

„ Aſpice venturo lætentur ut omnia Sæclo [4] „

M. L.

(1) Tra gli altri il ſempre lodato Sig. *Domenico Manni* nel ſuo Libro *De Florentinis Inventis*.

(2) *Pirotechnia di* Vannuccio Biringucci *Seneſe*, *nella quale ſi tratta, non ſolo della diverſità delle Miniere, ma anco di quanto ſi ricerca alla pratica ec. In* Bologna *per* Gioſeffo Longhi. Ivi alla pag. 581. è detto di paſſaggio: *Il primo inventor di queſte* (Mine) *in* Italia *fu* Franceſco *di* Georgio, *cioè quel* Georgio *Ingegnere Seneſe, eccellentiſſimo Architetto ec.*

(3) Queſt' Opera è ſtata tradotta in Latino, in Tedeſco, ed ultimamente in Franceſe con queſto titolo: *L' Art de la Vèrrerie de Neri, Muet, & Kunckel ec. Traduits de l'* Allemand *par M. D....* Paris 1752. *chez* Durand, *&* Piſſot.

(4) *Virg. Eglog.* IV. v. 52.

INDICE

DEI RITRATTI ED ELOGJ

CHE SONO

IN QUESTO QUARTO VOLUME.

MON-

I N D I C E.

SPIE-

Accademia del Cimento fiorita in Firenze sotto la protezione della Real Casa dei Medici nel Secolo XVII.

SPIEGAZIONE

DEL RAME COLLOCATO IN PRINCIPIO DEL QUARTO VOLUME.

QUello che in *Inghilterra* ſuggeriva il gran *Bacone* per dare alle Scienze un nuovo aſpetto, o per ſvelare le fiſiche verità, con l' eſperienze fu in *Firenze* la prima volta realizzato. L' ACCADEMIA del CIMENTO, quell' illuſtre Conſeſſo filoſofico, ma di troppo corta durata, nel quale ſi cercò di diſcoprire i miſteri della Natura, la qualità dei Corpi, la cagione dei Fenomeni, fu un' Epoca ſingolare nei faſti del Sapere, e della Toſcana. Quindi un proſpetto di Lei abbiamo collocato in principio di queſto ultimo Tomo, che può ſtare accanto per tutti i titoli all' altro del precedente Volume, in cui fu moſtrata l' ACCADEMIA PLATONICA in tempi più antichi al pari per *Firenze* glorioſa. Quello che vi è da oſſervare ſi è che ambedue nacquero, ambedue fiorirono nella Caſa dei Medici. Quindi in una Stanza del Real Palazzo ſi è immaginata la radunanza degli Accademici del CIMENTO avanti al Buſto del Cardinal LEOPOLDO ſuo primo e principal Protettore. Stanno eſſi in numero di IX. aſſiſi intorno ad una gran Tavola, ove ſono ſparſe varie Macchine, delle quali pure in terra alcune ſe ne vedono, tutte preſe dagli Atti ſtampati. Intento a ſcrivergli ſi moſtra il Conte MAGALOTTI che n' era il Segretario, e che di fatto pubblicò detti Atti in terſa lingua Toſcana l' anno 1667. i quali furono traſportati in Latino da *Pietro Muſſchenbroek* Profeſſore d' *Utrecht*, e ripubblicati con le ſue Aggiunte nel 1731. a *Leida*. Appreſſo vedeſi PAOLO del BUONO col ſuo Fratello CANDIDO, ambedue Diſcepoli dell' Immortal GALILEO, ALESSANDRO MARSILI Seneſe, il VIVIANI, il REDI, ANTONIO ULIVA di Reggio di Calabria or Teologo, or Medico, e che terminò infelicemente la vita, GIO. ALFONSO BORELLI Meſſineſe, ed il Conte CARLO RENALDINI d' Ancona. Non è ſtata fin quì ſcritta la Storia di queſta illuſtre Società che ebbe di vita pochi anni, ma ch' era capace di oſcurare gli sforzi di qualunque altra: l' ingegno Toſcano ferace in ogni maniera è diſpoſto a penetrare ogni angolo delle Scienze. Ella aveva, come ſi vede, per impreſa tre Crociuoli alla Fornace, e per motto „ PROVANDO, e RIPROVANDO „. Queſto è l' unico mezzo per ſtudiar la Natura, e la noſtra filoſofia è tanto al diſopra di quella degli antichi, unicamente perchè ſi volſe ad analizzarla, tralaſciando di formare ipoteſi, e di fabbricar ſiſtemi, e ſentì l' importanza di quel Precetto di *Lucrezio* nel III. Libro

Quam bene ſi videat, in rebus quiſque relictis
Naturam primum ſtudeat cognoſcere rerum.

AVVER-

AVVERTIMENTO

DI GIUSEPPE ALLEGRINI

EDITORE.

Finalmente nella pubblicazione del quarto Tomo della nostra *Serie di Ritratti* d' UOMINI ILLUSTRI TOSCANI *con gli Elogj Istorici dei medesimi*, abbiamo compito il nostro impegno. Ecco che fuori delle altrui speranze le nostre promesse hanno avuto il loro effetto; ecco che nella nostra umile condizione, sia permesso il dirlo per uno sfogo di piacere, abbiamo inalzato per gloria del nome Toscano un monumento più durevole dei Marmi, e dei Bronzi. Sono concorsi con Noi i Signori Segretario GIUSEPPE PELLI, e Dottor MARCO LASTRI attualmente Proposto del Batistero di S. *Giovanni* di questa Dominante, che al solito hanno instancabilmente diretta, e favorita la nostra Impresa, ed i Signori Segretario POMPEO BALDASSERONI, Ab. GAETANO FEROCI, PERSIO BENEDETTO FALCONCINI, Dottor ANT. MARIA ROSATI, e Dottor ANT. DURAZZINI, ed il P. Lettore GIUSEPPE GENTILI dell' Ordine dei *Predicatori*, come mostrano le Cifre solite, o i nomi che sono a piè degli Elogj da loro respettivamente distesi. Per questo Volume poi il Signor Abate FRANCESCO RAU Patrizio Pisano ci ha somministrato l' Elogio di *Pietro Gambacorta*, il P. PIER MARIA SODERINI *delle Scuole Pie* quello del *P. Alessandro Puliti*, il Sig. Dottor GIOVANNI LUIGI TARGIONI Giovane Medico di ottime speranze quello del Dott. *Cocchi*, ed il Sig. Priore di S. *Bartolommeo a Padule* FAUSTO SERAFINI quello del Senator *Gio. Batista Nelli*, con essersi nascosti gli Autori degli Elogj del Cardinal *Agnolo Niccolini*, e del Dottor *Cipriano Antonio Targioni* sotto la cifra di alcune lettere, delle quali non sappiamo rilevare la significazione.

In piè del Tomo troveranno i Lettori un Indice generale alfabetico di tutti i CCII. Soggetti, dei quali si è da noi dato il Ritratto, oltre quello dei soli che in questo Volume s' incontrano, disposto per ordine cronologico, avendo tralasciato di formar quello per Classi, come si era promesso, per esser meno comodo ai nostri Lettori, e soggetto a confusione, e dubbiezze. Qual sarà il premio di tante nostre spese, e di tante fatiche sofferte da quei parziali nostri Padroni, che hanno cooperato alla nostra Impresa? Questi si sono volentieri sacrificati all' amor della Patria, in cui si gloriano d' esser nati. Noi accesi solo di un' onesta ambizione di esercitare la Professione che ci siamo scelta con qualche lode, siamo contenti di ritrarre dal nostro lavoro quel guadagno che deve esser l' unico fondo della nostra sussistenza. Umiliati ai piedi dei gloriosi nostri SOVRANI, che hanno ricevuto sotto il lor patrocinio benignamente l' Opera nostra, abbiamo l' onore di avere offerto loro un Tributo che meritavano, e di aver mostrato che regnano sopra un Popolo, dove nacquero, e dove fiorirono le lettere, dove il valore con tutto il corredo delle sociali virtù allignò, dove finalmente nella luce di questo Secolo ancora possono risorgere i *Danti*, i *Galilei*, i *Buonarroti*, purchè ESSI lo vogliano, come mostrano già di volerlo con tanti segni dell' Augusto loro Animo, e della loro gran Mente volta a favorire con dolce violenza tutto quello che costituisce la felicità dei fortunati Sudditi al Loro Impero sommessi.

FRA NICCOLÒ DA PRATO DELL ORDINE DÈ PREDICATORI VESCOVO DI SPOLETI &c. CARDINALE E LEGATO DELLA SANTA SEDE IN TOSCANA PER PACIFICARE I BIANCHI, ED I NERI SOGGETTO FORNITO DI MOLTA DOTTRINA E DI GRAN POLITICA NEL MANEGGIO DEGLI AFFARI.

Nacque nel MCC. *morì il dì primo Aprile* MCCCXXI.

Dedicato al merito Singolare dell' Illmo. e Revmo. Sig.r Can.co Paolo Verzoni Vicario Generale della Città di Prato

Preso dal Ritratto esistente nel Capitolo di S. Maria Novella di Firenze dipinto da Simone Memmi nel 1367

Jac. Vaselluc del. e Scol.

ELOGIO

DEL CARDINAL NICCOLÒ DA PRATO.

A Famiglia dei Conti *Albertini* pare che abbia le migliori ragioni di arrogarsi come suo il *Cardinal Niccolò* da *Prato* (1). Comunque siasi di ciò, noi lasciamo volentieri questa disputa ai Genealogisti (2), per passar piuttosto ad esaminare il suo carattere, qual fu di Teologo attaccatissimo alle opinioni, che allora andavano in grido, e di Ministro laborioso, sagace ed interessato molto per quella Corte, in tempi per essa calamitosi non poco. Imperocchè Egli nacque in *Prato*, *Terra* allora celebratissima in *Toscana* (3), circa la metà del Secolo XIII. appunto in quel tempo che le fazioni *Guelfe*, e *Gnibelline* erano nel loro vigore, ed il Pontificato agitato, perseguitato e turbolento. In età di forse sedici anni vestì l'abito *Domenicano* nel Convento di S. *Maria Novella* di *Firenze*, quindi passò ad apprender la *Filosofia* e la *Teologia* in *Parigi*, dove una famosa Università richiamava ancora gl'ingegni Italiani. Le quali facoltà, ritornato di là a *Roma*, si vuole che nel Convento della *Minerva* professasse *Maestro*. Gli vien da alcuni attribuito un Trattato *De Paradiso*, che potrebbe dichiararlo un solenne Teologo. Senza di questo, le Opere di Esso rammentate da *Paolo Cortesi* (4) e dall'*Echard* (5) sotto i titoli *De Pontificalium habendorum ratione*,

e *Acta*

(1) Lo pretendono ancora i *Martini*, gli *Alberti*, i *Levaldini*, e gli *Ubertini*.

(2) Vedi quanto ne ha scritto il Chiar. Sig. Canonico *Bandini* nella sua *Vita del Card. Niccolò da Prato* impressa in *Livorno* 1757., siccome ancora il *Supplemento* alla medesima *Vita* scritto da *Anonimo* e stampato in *Lucca* 1758.

(3) Fu dichiarata Città dal G. D. *Ferdinando II.*

(4) Nell' Opera *De Cardinalatu*.

(5) Tom. I. pag. 546.

e *Acta Legationum sub Bonifacio VIII.*, *Benedicto XI.*, *Clemente V. & Ioanne XXII.*, non altro provano, se non che Egli ebbe grande esperienza nelle cose ministeriali, e gran zelo per i vantaggi della Corte di *Roma*. Ma non ci è venuto fatto poter legger quest' Opere. Elleno però unitamente alle cariche ragguardevoli, che sostenne nel proprio Ordine, e sotto gli occhi del Pontefice, di *Predicator Generale*, *Provinciale* e *Procurator Generale*, gli porsero facilmente l' occasione di farsi conoscere al supremo Capo della Chiesa *Bonifazio VIII.* allora regnante. Questi, come si vuol supporre, lo creò *Vescovo* di *Spoleti* e *Vicario* di *Roma* per bene merenza di una Legazione a Lui stesso affidata, per pacificar tra di loro i due potenti Monarchi, *Filippo* il *Bello* di *Francia*, e *Odoardo III. Britanno*. Checchè siasi della verità di questa sua Legazione, furono certamente più luminose quelle da Lui sostenute in quasi tutta l' *Italia* (1). Questo importante carico a Lui commesse il Pontefice *Benedetto XI.* dell' Ordine stesso dei *Predicatori*, e suo strettissimo amico, che ardeva di sincero desiderio di render la pace a questa Provincia troppo omai travagliata dai due partiti *Guelfo* e *Ghibellino*. Creatolo adunque *Cardinale*, ed in Lui trasferito l'istesso titolo di *Vescovo* d'*Ostia*, e *Velletri*, che esso Papa godeva in avanti, spedillo in *Toscana* e principalmente in *Firenze*, in cui le comuni sciagure erano accresciute dall' odio intestino dei *Bianchi* e dei *Neri*. Ma se il Papa lealmente operava, e confidava molto nell' attività del *Cardinale*, non però si può assicurare che Questi con altrettanta sincerità corrispondesse nell' esecuzione. Scrive *Giovanni Villani* (2), che Egli era di natura *Ghibellino*; e *Dino Compagni* (3) Autore contemporaneo aggiugne, che i *Bianchi* molto si rallegrarono della sua venuta in *Toscana*, e forse per via di maneggi ottennero dal Pontefice che vel mandasse Paciario. Comunque sia dell' intenzione del *Cardinal* da *Prato*, della rettitudine della quale è ben difficile il giudicare in tanta lontananza di tempo, e sulla fede di Storici tanto sospetti per cagion di partito, il fatto si è, che Egli non potè riescire nell' intrapresa. Giunse Egli in *Firenze* il dì 10. di Marzo 1304. secondo lo stil comune, ed andò ad abitare nelle case dei *Mozzi*. Trovata qualche resistenza negli animi dei *Fiorentini*, pensò di passare a *Prato* per prender tempo, quindi a *Pistoja*, poi di nuovo a *Prato*, e a *Firenze*, per tutto inutilmente, fino a dover fuggirsene per i cattivi trattamenti fatti alla sua stessa Persona, e per tutto lasciando, invece della pace, l' interdetto e la maledizione (4). Tornato a *Perugia*, dove era allora Papa

(1) Sotto un suo Ritratto esistente nel Salone del Magistrato di *Prato* si legge l' appresso Terzetto:

> Nicolao Cardinal *i' son da* Prato,
> *Il qual nel mille trecento cinque e nove*
> *Per tutta quanta* Italia *andai Legato*.

Il qual millesimo però ha uno sbaglio di anni 10., come in appresso si potrà vedere.

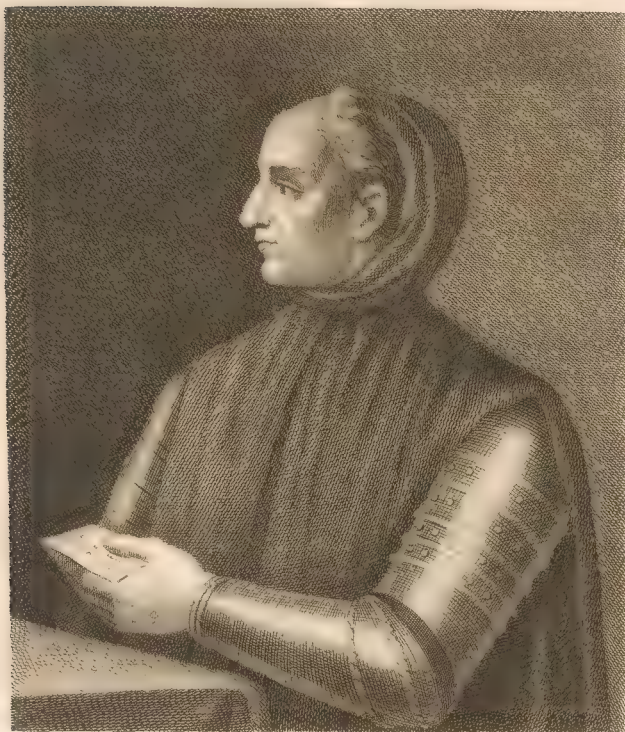
(2) Lib. VIII. Cap. LXIX

(3) Lib. III. pag. 56. e 58

(4) Lungamente parlano di ciò i citati Storici *Giovanni Villani* e *Dino Compagni*.

Papa *Benedetto*, ſi dolſe preſſo di Lui di quegli che governavan *Firenze*, ed eſagerò i tradimenti e gli affronti a Lui fatti. Il Papa eſtremamente sdegnato, pubblicò una Bolla, ſecondo il ſuggerimento del *Cardinale*, con cui citò a comparir davanti a Lui per giuſtificarſi dodici dei principali Cittadini del Partito *Guelfo*. Vi andarono eſſi incontanente; ma nel tempo della loro aſſenza i *Ghibellini* di *Bologna*, di *Piſa* e di altre Città vennero a ſorprender coll' armi *Firenze*. L'impreſa non rieſcì, e fu accuſato il *Cardinal Niccolò* di avergli chiamati ſegretamente. Queſte potrebbero eſſer calunnie, ma non ſi può negare che Egli ne' ſuoi maneggi non aveſſe il talento di adoprar grande induſtria e ſopraffina ſagacità. In fatti ſe dopo lunghi contraſti nel Conclave dopo la morte di *Benedetto XI.* fu eletto *Clemente V. Guaſcone* di naſcita, che trasferì in *Avignone* la Sede Pontificia, non ſolo *Giovanni Villani* di già citato, ma anco gli Storici della Chieſa (1), lo attribuiſcono alla ſua ſegreta corriſpondenza con *Filippo* il *Bello*. Non è queſto luogo opportuno per riportare il dettaglio del ſuo maneggiato, ciaſcheduno può facilmente riſcontrarne la verità negli Originali più ſinceri e degni di fede. Queſto Pontefice, ſiccome ancora il ſuo Succeſſore *Giovanni XXII.* tennero ſempre in grandiſſima ſtima un ſoggetto di tal merito, e lo conſiderarono come un abiliſſimo ſoſtenitore della Maeſtà Pontificia, in quella maniera che poteva eſſerlo fra tante calamitoſe procelle. Sotto queſt' ultimo Pontificato Egli morì in *Avignone* il dì 1. Aprile del 1321. molto avanzato in età, e ricco di moltiſſimi capitali. E come non doveva eſſer ricco un Legato Pontificio in quella ſtagione? *Le Legazioni*, dice l'Abate *Fleury* (2), *erano tante mine d'oro per i Cardinali, e ne ritornavano ordinariamente carichi di ricchezze*. Ricevevano onorevoliſſime diſtinzioni, e, quello che è più, dei prezioſi regali dai Principi, e fin dalle parti che ſoccombevano. Nella *Terra* di *Prato*, che poi rimaſe interdetta, fu ricevuto il *Cardinal Niccolò* ſotto Baldacchino di ſcarlatto dal Magiſtrato e dal Clero, e gli fu preſentato un bacile d'argento con 300. fiorini d'oro, dopo aver già all'arrivo ſuo i Prateſi ſpedito a *Firenze* una ſolenne Ambaſciata col preſente di quattro cavalli del valore di altri 300. fiorini d'oro, e con coperta di ſeta coll'armi del *Comune* e del *Cardinale*. Di tali ricchezze però Egli fece un lodevole impiego in atti di pietà e di religione, divenendo per queſto mezzo (per laſciare ſtare d'altre pie largità) il Fondatore di due Conventi, l'uno in *Avignone* per i Padri *Domenicani*, e l'altro in *Prato* per Monache dell'iſteſſo Ordine ſotto l'invocazione di S. *Niccolao* (3).

M. L.

(1) S. *Antonino Iſtorie* Parte III. Lib. XI. Cap. I. *Fleury* Lib. XC. Cap. IL.
(2) Diſcorſo quarto ſopra l' *Iſtoria Eccleſiaſtica* Cap. XI.
(3) Vedi il ſuo *Teſtamento* riportato nel citato *Supplemento* alla *Vita* pag. 48.

MES. NICCOLÒ DI NICCOLA ACCIAIUOLI GRAN SINISCALCO DI NAPOLI, FONDATORE DEL MONASTERO DELLA CERTOSA PRESSO FIRENZE SUA PATRIA ED UOMO CELEBRE NELLE ARTI DELLA GUERRA, E DELLA PACE.

Nacque il dì 12. 7bre. MCCCX. morì il dì 8. 9bre. MCCCLXV

Dedicato al merito Singolare dell' Illmo: Sigr. Capitano Vincenzio Coletti Nobil Fiorentino.

Preso da un Quadro in Tela appo: La Nobilissima Casa dei Siggri. Conti Acciajuoli.

E L O G I O

DI NICCOLÒ ACCIAJUOLI GRAN SINISCALCO DI NAPOLI.

E gli Elogj dei noſtri *Toſcani Illuſtri* ſi doveſſero ſcrivere paralelli, alla maniera di *Plutarco*, io porrei al confronto di *Niccolò* degli *Acciajuoli*, *Filippo* degli *Scolari* (1); eſſendochè in ambedue ſi trovi eſſere ſtato eguale il valore, la prudenza civile, la pietà, e la fortuna. Nè s' io voleſſi aſſegnarne la differenza, potrei altro dire, che quegli fu celebre Capitano, e Miniſtro regio nell'*Ungheria*, queſti nel Regno di *Napoli*, e di *Sicilia*; e così non moſtrerei diverſità che nei nomi, o poco più, ma nella ſoſtanza delle azioni pubbliche, come delle private, una perfettiſſima ſomiglianza. Nacque *Niccolò Acciajuoli* in *Firenze* il dì 12. Settembre 1310. da *Acciajuolo* di *Niccola*, e dalla *Guglielmina* dei *Pazzi* (2). Giunto agli anni 18. ſi accasò colla *Margherita* di *Vanni* degli *Spini*, dalla quale ebbe quattro figliuoli, che furon poi tutti onoratiſſimi Cavalieri, e Signori. L'eſſerſi Egli impegnato così di buon' ora nelle cure del matrimonio ſi giudicherebbe, da chi ama meglio goder la libertà per impiegarla oziofamente nella varietà dei piaceri, che aveſſe dovuto ſervirgli d'impedimento alle grandi impreſe. Non oſtante incominciò poco dopo a batter la ſtrada della gloria, e della fortu-

(1) Di queſto ſi può veder l' Elogio nel Tom. II. di queſta *Serie*.

(2) Le notizie che quì ſi deſcrivono, ſono aſſicurate ſull' autorità degli Storici, e ſpecialmente ſulla Vita ſcritta per *Matteo Palmieri*, e tradotta per *Donato Acciajuoli*, in *Firenze* per il *Sermartelli* 1588., come ancora da un diligentiſſimo ſpoglio di cartapecore, e iſtrumenti, che ſi conſerva nell' Archivio della ſteſſa nobiliſſima Caſa *Acciajuoli*, intitolato *Genealogia*, *e Raccolta di notizie ec.* Tomi II.

ſortuna, che gli aperſe il padre con mandarlo a *Napoli* in età di anni 21. per trattar negozj col Re *Ruberto*. Quivi di corteſi maniere eſſendo, e bello della perſona [1], preſto ſi guadagnò l'animo di tutta la Corte. Onde il Re volendo trattenerlo preſſo di ſe, dopo di avergli regalato un Feudo col titol di Conte, il fece *Cavaliere Bandareſe*, che era l'Ordine più inſigne del Regno. Intanto egli avvenne, che *Filippo* Principe di *Taranto*, e Fratello del Re *Ruberto* morì, laſciata *Caterina* ſua Moglie Figliuola di *Carlo* di *Valois*, e tre Figliuoli, *Ruberto*, *Lodovico*, e *Filippo*. Or ſiccome il Re non avea Figliuoli maſchi, amava teneramente i Nipoti; e a queſt'effetto ricercò l'*Acciajuoli*, nella cui virtù confidava molto, acciò prendeſſe non meno la cura loro, che il governo della caſa, e dello Stato, come fece. Tra l'altre importanti incumbenze che gli procacciò una tale amminiſtrazione, e tutela, quella fu d'andare per ordine dello ſteſſo Re *Ruberto* al poſſeſſo dell'*Acaja* nella *Morea* inſieme con *Lodovico* di lui Nipote, fanciullo forſe di dodici anni. Si trattenne in queſta ſpedizione, che fu nel 1338., tre interi anni; nel qual tempo valoroſamente guerreggiando coi Greci, fece per la prima volta conoſcere che Egli era un abiliſſimo Capitano. Troppo però ci vorrebbe a ſeguitarlo in tutte le guerre, dov'Egli ebbe il general comando dell'armi per mare, e per terra, che non depoſe ſe non forſe un anno prima della ſua morte; cioè ſino a tanto che non ebbe ſicuramente ſtabilito nel Reame di *Napoli* il ſuo Principe di *Taranto Lodovico*. Quanto gli coſtaſſe queſta malagevole impreſa non è da tacere. Il primo paſſo per incamminarlo al Trono, fu il dargli in Moglie la Regina *Giovanna*, Nipote del già detto Re *Ruberto*, e preſunta erede dei Regni di *Puglia* e di *Sicilia*. Fatta la qual coſa non andò guari, che *Lodovico* Re d'*Ungheria*, il quale aveva delle ragioni alla ſucceſſione di tali Regni, venne in *Italia*, e con formidabile eſercito entrò nella *Puglia*. Oppoſe il valoroſo *Acciajuoli* quanta reſiſtenza potette mai; ma la fortuna avendo piuttoſto favorito l'armi dell'inimico, che le ſue, la Regina *Giovanna* ſi dovette fuggire a *Marſilia*, e *Lodovico Tarentino* col ſuo lealiſſimo Generale, e Miniſtro furon coſtretti venire in *Toſcana* per la via di mare, e rifugiarſi nella *Val* di *Peſa* ſul Fiorentino in una Villa dello ſteſſo *Acciajuoli*. Quindi per eſcir da sì miſerabile eſilio, *Niccolò* conſigliò *Lodovico*, acciocchè ſi portaſſero inſieme con Mons. *Agnolo Acciajuoli* Veſcovo di *Firenze* a Papa *Clemente VI.* in *Avignone*; dove andati, e *Lodovico* riunitoſi colla Regina *Giovanna* ſua Moglie, fecero ſolenne ingreſſo. Accadde adunque che la peſtilenza dell'anno 1348. diſcacciò il Re d'*Ungheria* dall'*Italia*, per la cui partenza concepì *Niccolò* grandi ſperanze di poter ricondurre a *Napoli* i fuoruſciti Sovrani. Il perchè raccolti quanti danari potette, e la Regina avendo vendute al Pontefice le ragioni

di

(1) In un Libro intitolato: *Ritratti di cento Capitani illuſtri in Italia*, d'Aliprando Capriolo, ſtampato nel 1596., ſi legge di *Niccolò Acciajuoli*, *che era di mezza ſtatura, aſſai forte, di carnagione bianca, d'occhi azzurri, e capelli biondi.*

di dominio che aveva sopra *Avignone*, facilmente, trovando gli animi dei Sudditi già disposti, dopo lieve contrasto gli riescì; tanto che *Lodovico* accomodate tutte le cose del Regno, per mezzo del valore, e della prudenza dell' *Acciajuoli*, fu finalmente il giorno della Pentecoste del 1352. gloriosamente coronato. Per le quali cose non è maraviglia, se il medesimo *Lodovico* dopo averlo arricchito di molte Castella, e Signorìe, lo insignì ancora di una delle sette dignità Regie, dichiarandolo *Gran-Siniscalco*, o Maestro del Real Palazzo. Se io non avessi determinato di sopprimere tutto ciò che appartiene alla guerra, incomincerebbe adesso ad aprirsi il teatro più bello per la gloria dell' invittissimo Capitano. Ma lasciando immaginare a ciascuno quante replicate battaglie dovessero costare i principj di un nuovo Regno per la moltiplicità dei piccoli Signori, e tiranni ivi restati, come fautori del Re d' *Ungheria*, e di più, quanto sangue dovesse versarsi per l' acquisto della *Sicilia* contrastata dagli Aragonesi, passerò a dir poche cose della sua privata vita, e costumi. E prima è da dire della sua pietà, per cui appena tornato dalla già detta spedizione dell' *Acaja*, dalla quale riportò nuovi titoli, e onorificenze, l' anno 1341. edificò il Monastero della *Certosa* vicino a *Firenze* dalla parte di mezzo giorno in un luogo detto *Monte-Acuto*, il quale adornò di preziosi arredi, e di molte possessioni arricchì. Non era cosa rara in quei tempi, nei quali era in sommo credito il Monachismo, e le fabbriche Sacre in usanza, che i facoltosi fondassero Chiese, e Conventi per rimedio dell' anima loro, come essi dicevano; ma quello che è particolare del nostro *Acciajuoli* si è, che Egli, siccome racconta *Matteo Palmieri*, *cominciò a edificare nel detto Monastero una casa per coloro che studiar volessero, alla quale lasciò tanti beni per testamento* (1), *che i frutti di essi potevano alimentare tre maestri con cinquanta Scolari d' arti liberali con convenevole salario a ciascuno de' tre precettori; e a quest' effetto comperò ancora molti Volumi di libri in tutte le facoltà, e gli fece riporre da parte per mettergli in una Libreria, che aveva ordinata di doversi fare*. Anco la *Certosa* di S. *Martino* vicino a *Napoli* fu da Lui ampliata, e dotata; siccome a *Bari* nella Chiesa di S. *Niccolò* edificò la Cappella del Santo; e molte altre Chiese, e Cappelle fondò, e arricchì. Negli esercizj della Religione era esattissimo ed osservante. Ebbe l' animo inclinato al bene, e alla liberalità, e sempre volto a cose nobili, e grandi. Paziente nella disgrazia, onde sofferse costantemente la morte del suo Figliuolo primogenito a Lui carissimo; non ambizioso nella fortuna; facile a conciliarsi la grazia dei Principi, e perciò gli riuscì trattar felicemente tanti importanti affari, quanti gli passaron per mano, e da *Innocenzio VI.* si guadagnò il segnalato onore della *Rosa d' Oro;* indulgente coi suoi nemici, dei quali, quantunque la sublimità della sua fortuna gliene avesse

(1) Il testamento originale, che potrebbe servire di autentica a questa deliberazione del nostro *Niccola*, esiste nell' Archivio del Monastero della stessa *Certosa* di *Firenze*, per quanto accennano le memorie MSS. in Casa *Acciajuoli*.

ſe molti eccitati, mai non ſi vendicò. Non aveva che 56. anni, quando Egli morì il dì 8. di Novembre 1365., di una poſtema nel capo. Il ſuo corpo fu onorevolmente traſportato da *Napoli* alla *Certoſa* di *Firenze*, dove fu collocato in un Depoſito di marmo, che tuttora ſi vede [1].

M. L.

(1) In una Cappella ſotterranea dedicata a S. *Tobia* vedeſi ſoſpeſo in aria il detto Depoſito, colla figura del *Siniſcalco* giacente, e con queſta Iſcrizione poco degna d'un tanto perſonaggio:

HIC IACET CORPVS MAGNIFICI MILITIS DOMINI
NICHOLAE DE ACCIAIVOLIS REGIS HIERVSALEM
ET SICILIAE MAGNI SENESCALLI CVIVS LAVDES
INFRASCRIPTIS VERSIBVS ADNOTANTVR
OBIIT AVTEM NEAPOLI ET DEMVM TRANSLATVM
FVIT CORPVS SVVM AD HANC ECCLESIAM
QVAM VIVVS AEDIFICAVIT PRO SALVTE ANIMAE
SVAE ET SVORVM PARENTVM.

Appreſſo in una faſcia di marmo ſi leggono i ſeguenti verſi:

GLORIA MILITIAE MANSVRAQVE FAMA SVORVM
OFFENSIS ALTA INFVNDENS OBLIVIA LAESVS
FIDVS CONSILIIS ET FERRO IN BELLA TREMENDVS
ELOQVIOQVE POTENS MAGNVM QVEM CLARA LOYGI
REGNA SENESCALLVM VIDERE HINC TRINACRIS ILLINC
QVEM RETVLISSE PARENS GAVDET FLORENTIA CIVEM
HOC ACCIAIVOLVM CELEBRI DE STIRPE CREATVS
SARCOPHAGO CLAVSVS CINERES NICOLA RELIQVIT
HVIVS ET ECCLESIAE FVNDATOR LIBER OLYMPVM
MENTE PETIT CHRISTI POST ANNOS MILLE TRECENTOS
AC SEX VNDECIES OCTAVA LVCE NOVEMBRIS.

PIETRO D'ANDREA GAM- BACORTA CAPITANO
GENERALE DELLE MILIZIE CONSERVATO-
RE, E DIFENSORE DEL LA REPUBLICA PISA-
NA SUA PATRIA UOMO CHE COMBINÒ LA MO-
DERAZIONE, E L' UMA- NITÀ CON LA POTENZA.
Nato nel MCCC------ *ed ucciso il dì 24. 8bre.* MCCCXCII.

Dedicato al merito Singolare degl' Illmi: Sigg.ri Conte Francesco
e Cav.e Alessandro Fratelli del Testa, Nobili Patrizi Pisani, e
Ciamberlani delle MM. LL. II.; e RR.

Preso da un Ritratto in Tavola, che si trova appo detti Ill.i Sigg.

ELOGIO

DI PIETRO GAMBACORTA.

LA deposizione del *Doge* di *Pisa Giovanni* dell' *Agnello* accaduta nell' anno 1369. [1] produsse l' ingrandimento di *Pietro* Figlio d' *Andrea Gambacorta* [2], che trovandosi in quel tempo esule dalla Patria, studiò le maniere di placar l' animo dell' Imperator *Carlo IV.* fieramente sdegnato contro di Lui, e di tutta la sua Agnazione. Seppe Egli con destrezza guadagnarsi la parzialità de' primarj Ministri di quel Monarca, e tanto insinuarsi nell' animo di Lui, che bastò per fargli conoscere ingiusta la morte fatta dare a *Francesco*, a *Lotto*, ed a *Bartolommeo Gambacorta* suoi Cugini nel 1355. [3], e l' esilio, a cui furono condannati tutti i suoi Parenti, ed Agnati. Da ciò nacque, che l' Imperatore mosso dalle preghiere di *Pietro*, e di *Benedetto*, e *Lorenzo* suoi Figliuoli, accordò loro la piena libertà, e permise che ritornassero alla Patria, nella quale non solo furono ricevuti con segni di sommo giubbilo, e fra le acclamazioni de' loro partitanti, che portavano il cognome o divisa di *Bergolini;* ma fu *Pietro* altresì eletto *Capitan Generale* perpetuo delle Milizie, dette altrimenti *Masnade Pisane*, e *Conservatore*, *e Difensore* della Repubblica nel dì 26.

di

(1) Tutti i Cronisti Pisani convengono nell' anno della deposizione di *Giovanni* dell' *Agnello*.

(2) Le massime diligenze non sono state bastanti per ritrovare in qual' anno nascesse *Pietro Gambacorta*.

(3) Nel ricchissimo Archivio della *Certosa* di *Calci* si legge originale in carta perg. a forma di contratto rog. Ser *Corrado* de' *Rinonichi* Citt. e Not. Pisano sotto dì 26. Maggio 1355. la sentenza data per commissione di *Carlo IV.* contro dei nominati *Gambacorti* fatti decapitare con altri loro aderenti per sospetto di congiura contro il detto Imperatore.

di Settembre del citato anno 1369. (1). Essendo *Pietro* per sua natura giusto, moderato, ed umano, non si abusò della sua dignità, operando da tiranno contro i nemici del suo Partito, che distinguevansi col nome di *Raspanti*; ma usò tutta l'arte per farsi amare da tutti. E siccome era pieno di accortezza, e di prudenza, e perciò abilissimo nel ben condurre i pubblici affari, fece sì che alcuno non avesse ragione di lagnarsi del suo Governo. Perlochè sapendo Egli, che il mezzo più efficace per cattivarsi l'affetto de' Popoli sottoposti, è quello di provvedergli abbondevolmente di tutto ciò, che a' bisogni della vita richiedesi, fece utilissimi provvedimenti, perchè la Città non penuriasse di viveri; e quando la necessità richiedeva, che dovessero i Cittadini soffrire un qualche gravame, Egli usava nell'esigerlo dolcezza tale, che non v'era chi ardisse di mostrarne dispiacimento. Così accadde allorchè fu costretto a gravare i Pisani per estinguere i debiti fatti dal Pubblico, quando il Pontefice *Gregorio XI.* con la scelta e nobile comitiva di molti Cardinali, e Personaggi grandi, giunse a *Livorno*; nella quale occasione spese gravissime occorsero, sì per riceverlo con quei solenni apparati, che alla sublime di Lui dignità si convenivano, come ancora per i magnifici donativi, che furono fatti non solo al medesimo, ma anche a' suoi Cardinali. In questa circostanza usò *Pietro* la dolce maniera di chiamare a se tutti quelli, che al pagamento della gravezza doveano esser tenuti, e con benigne, e cortesi parole gli supplicò a voler concorrere al medesimo a proporzione delle loro forze, e secondo la loro volontà; ed in tal guisa senza rendersi odioso, ottenne pienamente il suo intento; poichè mossi i Pisani dalla di Lui cortesia, somministrarono di buona voglia quanto fu necessario per l'estinzione dei debiti rammentati (2). Essendo stata assalita la Città di *Pisa* da una fierissima peste, che distrusse una buona parte de' suoi abitanti, si presentò al *Gambacorta* una felice occasione di far palese la grandezza, e generosità del suo animo, ed insieme la sua vigilanza nel reggere la Repubblica in sì difficili circostanze; poichè oltre all'aver procurato, che in mezzo alla confusione, che produce questo flagello si conservasse il buon ordine nell'interno della Città, non trascurò d'invigilare sopra gli affari esterni, che erano molti, e importanti, e non risparmiò le proprie ricchezze per sollievo degli oppressi suoi Cittadini (3). Questo nobile suo contegno fece acquistar-

(1) Quasi tutti gli Scrittori Pisani convengono nell'anno, ma non s'accordano nel giorno dell'elezione di *Pietro* alla dignità di *Capitan Generale* ec. La *Cronica* di *Pisa* d'incerto autore inserita nel Tom XV. degli *Scrittori Italici* del *Muratori* pag. [illegible] asserisce esser tornati in *Pisa* i *Gambacorti* a di 24. Febbraio 1369 nel giorno dedicato a S. *Mattia* Apostolo.

(2) Si leggano le *Cronache* di *Pisa* dall'anno della sua edificazione al 140[illegible]. del Dottor *Bernardo Marangone* inserite nel primo Tomo della Raccolta degli *Scrittori Rerum Italicarum &c.* fatta in con[illegible] di quella del celebre *Muratori*, stampata in *Firenze* nel 1748 da *Pietro Gaetano Viviani*.

(3) Erano i Pisani talmente contenti del Governo di *Pietro*, che [illegible] nel 1374 gravemente [illegible], e dubitando che morisse, fecero eleggere *Capitano* delle *Masnade* il di Lui [illegible] [illegible] dipoi Mess. *Pietro*, riprese [illegible] il Governo. Veggansi le *Cronache* del *Marangone*.

quiſtargli l'amore perfino de' ſuoi nemici; e tale fu la ſtima, che di Lui concepì il nominato Pontefice *Gregorio XI.*, che lo reputò degno di trattar la Pace tra la Santa Sede, ed i Fiorentini; e per tal motivo ſi portò *Pietro* a *Firenze* accompagnato da quaranta de' più diſtinti Cittadini Piſani, e da molti Cavalli, e Fanti, e gli furono fatti grandiſſimi onori; ma non eſſendo ſtate aſcoltate dai Fiorentini le propoſizioni del Papa, come troppo ad eſſi gravoſe, ſi prepararono ſollecitamente alla guerra. Anche il Duca di *Milano Galeazzo Novello*, detto il *Conte* di *Virtù*, eſſendoſi abboccato con *Pietro* a *Pavia*, ed avendo conoſciuto, che non era poſſibile alienarlo dai Fiorentini, lo deſtinò mediatore, e gli conſegnò i Capitoli della Pace, la quale per altro non reſtò effettuata, perchè fu ſcoperto, che il *Conte* di *Virtù* la concludeva con l' intenzione di romperla, quando l' aveſſe creduto utile a' proprj intereſſi (1). Le finezze, e i ſervigj preſtati al Papa fecero sì, che eſſendo vacato l'Arciveſcovado di *Piſa*, lo faceſſe Egli ottenere al ſuo Nipote chiamato *Lotto*, Figlio di *Gherardo* ſuo Fratello, che allora aveva anni venti; la qual coſa molto accrebbe l' autorità di *Pietro* nella Repubblica, giacchè tutti gli affari sì Eccleſiaſtici, che Secolari, furono regolati in avvenire ſecondo la ſua volontà. Ma queſta ecceſſiva potenza fu il principio delle ſue diſavventure; perocchè entrato il Popolo in geloſia, cominciò a diffidare di Lui, e quantunque continuaſſe l' amminiſtrazione de' pubblici affari con giuſtizia ed umanità, era contuttociò guardato di mal' occhio da molti. Aumentò poi queſta alienazione del Popolo dal ſuo partito, la cattiva, ed inſolente maniera di procedere de' di Lui Figli, che affidati alla paterna grandezza, praticavano continue prepotenze, ſenza che dal rigor delle Leggi temeſſero di eſſer corretti; e queſta alienazione fu poi convertita in odio manifeſto contro di Lui, allorchè cominciarono i Piſani a conoſcere, che tanto era parziale per i Fiorentini, che preferiva i vantaggi di queſti a quelli della Città, al di cui Governo era deſtinato (2). Si aggiunſe a tutto queſto, che *Galeazzo Novello*, quantunque moſtraſſe in apparenza di eſſergli amico (3), tentava in ſegreto di rovinarlo, eſſendoſi molto inaſprito contro di Lui, allorchè negò di abbandonare l'amicizia de' Fiorentini; e con queſta mira avea cominciato a proteggere *Iacopo* d' *Appiano* allievo, e Cancelliere dello ſteſſo *Pietro* (4), il quale era uomo di grande ingegno, e coraggio, e capace di condurre a fine qualunque più difficile impreſa. Ed in vero queſto *Iacopo* fu quegli, che non provò poi rimorſo nel tradire il ſuo generoſo benefattore. Coſtui

fatto

(1) Ciò viene aſſerito dalle ſteſſe *Cronache* del *Marangone*.

(2) Avendo *Gregorio XI.* fatto intendere a' Piſani che nella Città di *Piſa*, e ſuo dominio non doveſſero ricettarſi i Fiorentini, contro de' quali avea fulminata la Scomunica, non volle *Pietro* che ſi obbediſſe al Papa per non far diſpiacere ai Fiorentini.

(3) *Galeazzo Novello* Duca di *Milano* per onorare la Famiglia *Gambacorta*, eleſſe Cavaliere *Andrea* Figlio di *Pietro*. Leggaſi la *Cronaca* di *Piſa* inſerita nel Tom. XV. degli *Scrittori Italici* del *Muratori*.

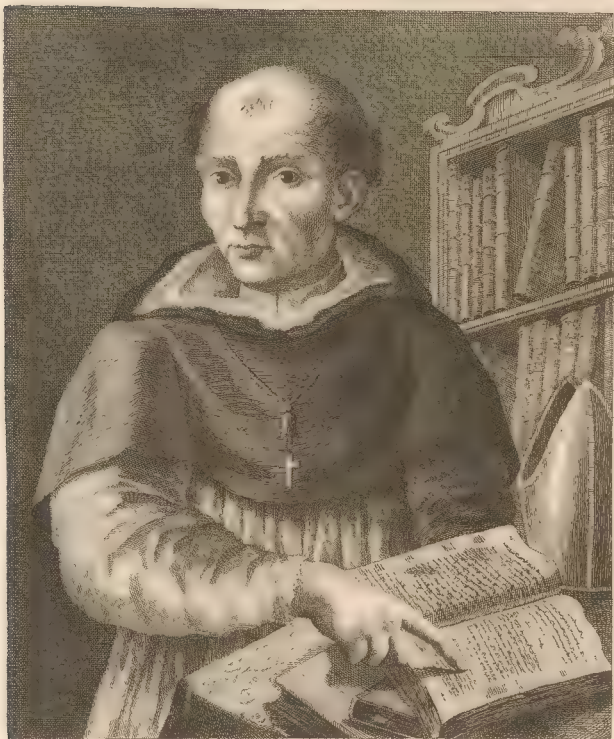
(4) Teneva *Galeazzo* nelle ſue Milizie un certo *Vanni* Figlio dell' *Appiano* ricolmandolo di benefizi, e di onori.

fatto ardito per la protezione del Duca di *Milano*, cominciò ad operare arbitrariamente, e giunse persino all' eccesso di fare uccidere nella propria casa *Iacopo Lanfranchi*, ed i Figli, e Servi di lui, che sempre erano stati fautori del partito di *Pietro*, il quale nón fece risentimento alcuno contro l' *Appiano*, tanto era l' affetto che nutriva verso di lui. Tali violenze però fecero entrare in forte sospetto gli amici del *Gambacorta*, che non trascurarono di esortarlo a tenersi ben custodito, tra i quali fu il Governatore di *Valdinievole*, che era stato messo alla confidenza di tutto ciò, che andava macchinando l' *Appiano;* ma siccome Egli era incapace di sognar tradimenti, e credeva, che negli altri ancora regnasse una tal virtù, non volle mai dare orecchio a simili avvertimenti. Finalmente avendo sentito, che il Popolo mosso da *Iacopo*, si sollevava contro di Lui, in vece di raffrenarlo con le sue Milizie, il che facilmente sarebbegli riuscito, prese il partito di chiamare a se l' indegno sollevatore, confidando di poterlo placare con la solita sua dolce ed affabil maniera. Ma la cosa riuscì diversamente; poichè l' *Appiano* dimenticatosi de' benefizi infiniti ricevuti dal suo Signore, e mosso unicamente dal desiderio di dominare, radunò molta gente del suo partito, e portatosi al Palazzo de' *Gambacorti*, fece uccidere presso al medesimo il suo benefattore, mentre portavasi ad incontrarlo; il che seguì nel dì 21. di Ottobre dell' anno 1392., e fece dipoi avvelenare i due Figli di Lui, che per difendere il Padre e se stessi eran restati feriti; e si sarebbe portato con la stessa crudeltà contro i Figli di M. *Gherardo* Fratello di *Pietro*, tra i quali era l' Arcivescovo *Lotto*, se non fossero essi fuggiti per salvarsi la vita a *Napoli*, a *Bologna*, ed altrove (1). Così ebbe termine il Governo de' *Gambacorti*, e de' *Bergolini*, dopo esser durato per lo spazio di anni ventitre, mesi sei, e giorni diciassette (2). La morte di *Pietro Gambacorta* fu sensibilissima a tutti i buoni, poichè aveva Egli riunite nel nobilissimo suo animo le più sublimi ed eroiche virtù, tra le quali fece sopra ogn' altra risplendere la Cristiana Pietà, fondando, e dotando nel 1384. ad istanza della Beata *Chiara Gambacorta* sua Figlia il tuttora esistente Monastero delle Monache di S. *Domenico* (3), e molti Benefizi Ecclesiastici nella Chiesa Primaziale di *Pisa*, l' Iuspatronato dei quali possiede attualmente la Nobilissima Famiglia del *Testa*, presso la quale esiste ancora il Ritratto di *Pietro*, che vedesi in fronte al presente Elogio.

F. R.

(1) Tutto ciò fu eseguito dall' *Appiano* col consenso, ed approvazione del Duca di *Milano*, il quale promesse di farlo Signore di *Pisa*, come realmente seguì. Sono totalmente uniformi tra di loro gli antichi Cronisti Pisani nella sostanza dei fatti riguardanti l' ingrandimento, e la morte di *Pietro Gambacorta*, benchè disconvengano in alcune particolarità. Mons. *Paolo Tronci* appoggiato alla loro autorità descrive anch' egli le avventure del precitato *Pietro* ne' suoi Annali dalla pag. 123 fino alla pag. 473.

(2) Ved. l' *Additamentum recentioris Scriptoris* alla *Cronaca* di *Pisa* inserita nel precitato Tomo XV. degli *Scrittori Italici* del *Muratori*.

(3) Ciò si ricava da una *Cronaca* particolare del Monastero delle Monache di S. *Domenico*, e dal Documento di fondazione originale, che esiste presso le medesime.

MONSIG.^{RE} ANDREA DI FRAN.^{CO} FRANCHI BOCCAGNI PISTOIESE, ORATORE, TEOLOGO INSIGNE DELL' ORDINE DE PREDICATORI, E VESCOVO DELLA SUA PATRIA DI VENERABIL MEMORIA.

Nacque circa l'anno MCCCXXX. morì ne 26. Maggio MCCCCI.

Dedicato al merito singolare dell' Ill.^{mo} Sig.^{re} Giuseppe Bellincioni Franchi, Patrizio Pistoiese affine del sud.^o Monsig.^{re} ec.

Preso da un Quadro esistente presso il sud.^o Sig.^{re} Bellincioni Franchi.

Prete Iacinto Giusti Pistoiese del. *Cosimo Zocchi sculpì.*

E L O G I O

DI MONSIG. ANDREA FRANCHI BOCCAGNI.

NEl ſegnalato numero degli Uomini in lettere chiariſſimi, de' quali fu in ogni tempo feconda madre *Piſtoja*, dee porſi Monſignor *Andrea* di *Franceſco Franchi Boccagni* [1] eloquente Oratore, e Teologo inſigne del ſecolo XIV., nato circa l' anno 1330. di Famiglia per antichità, e chiarezza di ſangue aſſai nobile, di cui parla con onore il *Salvi*, ed altri Scrittori Piſtojeſi, come di quella, in cui molti ſaggi, e celebri Uomini fiorirono, tra' quali, tralaſciando tant' altri, che o nella prima ſua iſtituzione ſederono *Gonfalonieri* nella lor Patria, o altre inſigni Cariche, e in Caſa, e fuori onorevolmente occuparono, vi fu un *Giovanni* eletto nel 1341. Operaio di S. *Iacopo* a vita, dignità certamente, che non ha alcun altro in quel Magiſtrato Piſtojeſe giammai conſeguita, un Monſignor *Andrea* nello ſcorſo ſecolo dichiarato dalla Sovrana Caſa de' *Medici* Balì di *Porto Ferrajo*, e Propoſto di *Livorno*, ed un *Bartolommeo* Fratello del noſtro *Andrea*, che di maſchia eloquenza fornito riempì la carica di Segretario d' *Urbano VI.* e di *Bonifazio IX.*, e fu poi eletto Propoſto di *Prato* [2]. Nel teſſer l' Elogio al *Franchi*, io tralaſcio di porre in viſta quei prodigj d' ingegno, che nella ſua infanzia erudita in Lui ſcintillarono, non volendo fiſſare la prima epoca delle ſue cognizioni, ſe non da quel tempo, in cui dall' eſame degli eſter-

(1) Fanno di Lui onorata menzione l' *Ughelli* in *Epiſc. Piſtorien.* il *Caſtill. Cent. II.* Lib. II. Cap. XXXI., il *Maracc.* in *Biblioth. Mariana*, l' *Altamura* in *Biblioth. Dominic.*, il *Fabric.* in *Biblioth. Med. & infim. Latin.* Lib. I., l' *Echard* in *Biblioth. PP. Præd.* Tom. I.

(2) Queſto *Bartolommeo* fondò, e largamente dotò co' proprj denari i due Monaſteri degli *Olivetani* di *Piſtoja*, e *Prato*, e fondò il benefizio di S. *Bartolommeo* nella *Cattedrale* di *Piſtoja*.

esterni oggetti era Egli ben capace d'indurre l'intera cognizione di se medesimo. Si osservi adunque il nostro *Andrea* in quella età sebben giovane, in cui nulla curando i pregj de' nobili suoi Antenati, esterno, e spesso inutile adornamento, di cui si ride il Filosofo, abbandonò il mondo, e corse a vestir l'Abito dei Predicatori, per quì coltivar più facilmente il suo spirito, e lasciare in tal maniera da per se stesso un ricco retaggio di gloria a' suoi Posteri. Declinava allora col declinar del secolo XIV. il gusto delle Umane Lettere, e nelle Scienze Filosofiche la barbarie antica regnando, non era il corso delle Scuole, che un tortuoso fallace giro, per cui la gioventù studiosa annoiata tra sterili speculazioni languiva, nè al termine del vero sapere, e del leggiadro erudirsi mai perveniva; ma il *Franchi* mentre sul metodo della Scuola, e sul gusto del declinante secolo era agli studj applicato, profittò dei comuni errori, per felicemente schivarli, e colla mente formata al diritto, e saggio pensare, uscì di mezzo alle barbariche Filosofie, e coll'amor d'una verace, e casta eloquenza divenne chiaro Oratore, e celebre Filosofo; indi applicandosi alla lettura dei *Divini Libri*, ai Teologi, ed ai Canonisti potè riuscire un Illustre Teologo (1); talchè riconosciuto da' Superiori per uno de' più chiari lumi della Religione di *Domenico*, non solamente l'onorarono del grado del *Magistero*, ma gli appoggiarono in *Roma* le più accreditate Cattedre di Filosofia, e Teologia, nelle quali potè conciliarsi incredibile stima appresso di tutti. Ed un fatto incontrastabile di questo si è, che seguita nel 1381. (2) la vacanza della Chiesa di *Pistoja* per la traslazione di Monsig. *Giovanni Vivenzi* suo Vescovo alla Chiesa di *Cervia*, *Urbano VI.* bene informato delle rare prerogative, e della scelta dottrina del nostro *Andrea*, l'assunse a questo Governo (3), da Lui come da qualunque dignità alieno rifiutato, se ad accettar cotanto sublime dignità, non l'avesse l'ubbidienza costretto. Ed eccoci nel gran teatro, ove spiccar maggiormente poterono i vasti talenti d'*Andrea*, e luminosa comparsa potè fare agli occhi del Mondo la sua virtù. Appena Egli trovossi contro sua voglia sulla Cattedra di *Pistoja*, che tutto intento ai gelosi sacrosanti doveri del suo Ministero, pieno di zelo per la purità della Morale Evangelica, nemico del rilassamento, ma ugualmente nemico d'una severità smoderata, guidò il diletto suo Gregge col pascolo spirituale di sacre Istruzioni nelle adorabili vie del Signore, sull'esempio di quei chia-

ri

(1) Tale si dimostrò con varie Opere date alle stampe, specialmente con un Volume di *Sermoni di Santi*, e con un dotto *Quaresimale*. *Altamur.* in *Biblioth. PP. Pred.* ann. 14[illegible] col. II.

(2) L'*Ughelli* crede, che la sua Elezione seguisse nel 1378. ma questo sbaglio si rileva dalla soppressione della *Parrocchiale* di S. *Stefano* di *Pistoja*, e dalla Consacrazione della Chiesa delle *Mil* delle *Vergini*, in oggi delle *Salesiane*, fatta nel 1381. dal suo Antecessore Monsignor *Vivenzi*. *Salvi* Stor di *Pistoja* Tom. II Lib. X. ann. 1381.

(3) *Antonio* da *Siena* scrive, che vi sono stati due Vescovi di *Pistoja* Domenicani col nome di *Andrea*, il primo nel 1270, l'altro nel 1314., l'istesso affermando *Michel Pio*, con variar solamente l'anno, e con dir, che il primo era Vescovo nel 1314. l'altro nel 1394. lo che è falso, non ritrovandosi nella Serie de' *Vescovi* di *Pistoja* fra i Domenicani, di questo nome che il solo Vescovo *Andrea Franchi* eletto nel 1381. come nelle mie *Memorie* per servire alla *Storia* de' *Vescovi* di *Pistoja* ho dimostrato parlando d'*Ermanno Anastasi*, e del nostro Monsignor *Franchi*.

ri Vefcovi, e Santi Pontefici dell'antica Chiefa, che dai gradi dell'Altare, oppur dal Pergamo (1) i *Divini Libri* al Popolo interpetravano, e colla rinnovazione de' Sinodi de' fuoi Predeceffori riformò i difordini, che fi compiangevano nell'Ecclefiaftica Difciplina, e tutto applicato alla Riforma del Clero, lo rimoffe più volte da quel fatale fpirito di partito, e popolare entufiafmo di civil guerra, che regnava in *Piftoja* al par d'ogni altra Città d'*Italia* dalle tumultuofe difcordie lacerata, ed oppreffa; e i torbidi animi de' fazionarj Cittadini tratti dalla ftima, che facevano di tanto illuminato, e favio Prelato cedevano all'infinuante forza di fue ragioni. Ben fi vide nel 1399. Anno celebre per la pia Commozione de' *Bianchi* (2), quando colla fua eloquenza potè full'efempio d'altre commoffe Città d'*Italia* unir quattromila Piftojefi ad andar, come fecero, per più giorni pellegrinando in varj luoghi della *Tofcana*. Tali gloriofe, ed utili occupazioni di paftoral miniftero conformi al penfar di quei tempi non l'impedirono dal divenir per altre vie il benefico genio della fua Patria; poichè fovvenne largamente i miferabili; inalzò con generofa munificenza al fuo abbellimento magnifiche Fabbriche, tra le quali la più decorofa fu quella del Vefcovil Palazzo ridotta nella forma, che al prefente s'offerva; indi vedendo Egli in qual fituazione erano i Beni della fua Menfa, gli migliorò in modo, che le rendite Vefcovili da quefto tempo notabilmente fi accrebbero, ed incitò in tal maniera all'amor dell'Agricoltura i fuoi Cittadini, che con più cura, e lodevole induftria full'efempio del Paftore incominciarono ad attendere al miglioramento di quefta, da cui più che d'altrove dipendevano, e dipendono ancora le loro maggiori, e quafi uniche ricchezze, e che in quel tempo d'ignoranza, e barbarie, febben foffe, come è di prefente, la bafe della profperità, e della potenza di quella Provincia, vedevafi del tutto negletta. Fu amico degli Uomini più celebri della fua età, fpecialmente di *Buonaccorfo* da *Montemagno* fuo Concittadino celebre per le dolci fue *Rime Tofcane*, di vivacità, e leggiadrìa ripiene, e fparfe, e adorne di quei gran tratti di *Platonica Filofofia*, giufta la ftrada aperta dal divin *Petrarca*, di cui fu il più avventurato feguace, ed a cui fopravviffe (3). Trovandofi intanto aggravato dagl'incomodi di fua vecchiezza, nel 1400. rinunziò la Cattedra non in tefta del Nipote *Matteo Diamanti* per

(1) *Sidonio Apollinare* fcrivendo circa il 472. a *Fauſto* Vefcovo di *Riez* di *Provenza*, così lo attefta

Seu te confpicuis gradibus Venerabilis Aræ
Concionaturum Plebs fedula circumfiftit,
Expofitæ legis bibat auribus ut medicinam.

E Prudenzio

Fronte fub adverfa gradibus fublime Tribunal
Tollitur, Antiftes prædicat unde Deum.

(2) *Murat. Annal. d' Ital.* ann. 1399.

(3) Le *Rime* di *Buonaccorfo* da *Montemagno* furono date alla luce in *Roma* nel 1559. da *Niccolò Pilli*, il quale dice di averle avute dal *Varchi* in parte, e in parte dal *Tolomei*, dal *Gerio*, dal *Bencio*, e dal *Gualteruzzi* da *Fano*, e riftampate in *Venezia* da *Francefco Portonari* nel 1567. unite a quelle del *Bembo*, *Cafa*, e *Guidiccioni*, e sì l'una, che l'altra edizione è rariffima.

ſuo ſucceſſore, come da alcuni fu ſcritto, ma liberamente nelle mani Apoſtoliche, aſſegnandogli il Pontefice *Bonifazio IX.* dalle rendite del Veſcovado per il ſuo oneſto mantenimento l'annua penſione di trecento Fiorini. Indi ſi ritirò nel Convento di S. *Domenico* della ſua Patria, ed ivi dopo aver ne' Legati del Teſtamento da Eſſo fatto in virtù della facoltà conceſſagli dal nominato *Bonifazio IX.* (1) abbaſtanza dichiarato il ſuo affetto a molti Luoghi Pii della Città ſua, e dato tutto ciò, che reſtavagli a' Poveri, fattoſi forte con quei divini Miſteri, che per la noſtra ſantificazione, e ſalute furono da *Gesù Criſto* laſciati in Terra, con prezioſa morte terminò di vivere ne' 26. Maggio del 1401. laſciando a tutti, dolenti per la ſua morte, del ſuo virtuoſo operare incredibile il deſiderio. Fu ſepolto nell' iſteſſa Chieſa di S. *Domenicò* di *Piſtoja* in un bel Depoſito (2) con queſta Iſcrizione, che baſtantemente dimoſtra la rozzezza del tempo, in cui con fama di Santità terminò di vivere il noſtro *Franchi*.

Antiſtes, Plebem qui rexit Piſtorienſem
ANDREAS, *vitæ cunctis Exemplar honeſtæ,*
Et pius, & mitis, Divino dogmate clarus
Hac ſub mole jacet, ſed mens ſuper aſtra volavit,
Annus millenus quadrigentus & unus in Orbe,
Tunc Maii bis dena dies, & ſexta fluebat.

DOTTORE ANTONIO MARIA ROSATI.

(1) Il *Beneplacito Apoſtolico* di *Bonifazio IX.*, nel quale ſi permette a Monſignor *Franchi* di far Teſtamento, vien riportato dal Padre *Zaccaria Anecdot. Med. Aev.* in *Mantiſſa* poſteriori *Piſtorien. Epiſcop. Addit. ad num.* 36.

(2) Il ſuo Corpo fino al 1613. riposò nell' *Arca*, ove era ſtato ſepolto, ed in quell' Anno a' 15. di Gennajo fu trasferito nella Sagreſtia di quella ſteſſa Chieſa, ove al preſente ſi conſerva.

PIETRO DI MESSER TOMMA=SO CORSINI VESCOVO DI VOLTERRA POI DI FIRENZE SUA PATRIA, E FINALMENTE CARDINALE DI S. CHIESA COL TITOLO DI S. LORENZO IN DAMASO, ED IN SEGUITO DI VESCOVO PORTUENSE, E DI S. RUFINA PERSONAGGIO FAMOSO NEI TEMPI NEI QUALI UNO SCISMA DI CIR.CA AN.NI XL. AFFLISSE LA CHIE.SA

Nacque L'Anno MCCC. . morì L'Anno MCCCCV.

Dedicato al merito Singolare di Sua Eccellenza Sig.r Principe Don Lorenzo Corsini, e Gran Priore di Pisa del Sagro Ordine Gerosolimitano Ciamberlano, e Consigliere Intimo Attuale di Stato delle LL: MM: II: e RR: Consigliere Intimo Attuale di Stato di S: A: R: Maggior-Domo Maggiore di S: A: R: La Serenissima Gran-Duchessa di Toscana, e Agnato del Suddetto. &c. &c.

Preso da un Quadro in Tela appo: l' Eccellentissima casa Corsini.

Sigismondo Martini del. *Carlo Faucci p.*

ELOGIO

DEL CARDINALE PIETRO CORSINI.

E' Gloria tutta propria della Stirpe *Corſini* il poter contare un numero ſtraordinario di ſoggetti che ſi ſono diſtinti nel Santuario [1]. Io prendo in queſta ſerie a delinearne un ſolo dei tempi più lontani per poterlo fare ſenza ſoſpetto di adulazione, e con quella filoſofica imparzialità, e franchezza con la quale mi pregio d'impiegare la mia penna. Queſto è *Pietro* di M. *Tommaſo* di *Duccio*, a cui fu Madre *Ghita* di *Filippo* di *Lando* degli *Albizzi* [2]. Degno di memoria è il Padre ſuo per eſſere ſtato Cavaliere, e Giureconſulto ben chiaro, il quale occupò la prima Cattedra dello *Studio Fiorentino* nell' erezione di eſſo l' anno 1348., e fondò il Convento di S. *Gaggio* in vicinanza di *Firenze*, ove ripoſano le mortali ſue ſpoglie [3]. *Pietro*, ſeguendo forſe i conſigli del S. Veſcovo *Andrea* ſuo Cugino, ſi avviò di buon' ora per la carriera eccleſiaſtica, ed accoſtandoſi alla Corte Pontificia che in *Avignone* trattenevaſi, da quella ottenne i ſuoi primi avanzamenti. Eſſendoſi arricchito l' animo di quella ſorte di ſape-

re,

(1) Oltre *Paolo* Fratello del noſtro *Piero*, che fu pure Veſcovo di *Volterra*, S. *Andrea*, ed il B. *Neri* loro Cugini, che ambedue, ſuccedendo il ſecondo al primo, governarono la Chieſa di *Fieſole*, ed *Amerigo* ſuo Nipote, il quale occupando la Sede *Fiorentina* da *Martino V.* nel 1420. fu dichiarato *Arciveſcovo*, la caſata *Corſini* conta tre altri Cardinali, ed il Sommo Pontefice *Clemente XII.* Detti Cardinali furono due *Neri*, ed un *Andrea* vivente, il quale con gran corteggio di virtù ſoſtiene l' onore della porpora, ed il nome di tanti ſuoi celebri antenati.

(2) Sig. *Domenico Maria Manni*, a cui tanto deve la Storia Patria nel Tom. III. dei ſuoi *Sigilli* pag. 40.

(3) Ved., fra più altri, che ſi potrebbero citare il predetto *Manni* pag. 32. e 45., ed il *Caſotti* nelle *Memorie Iſtoriche* della Pieve dell' *Impruneta* pag. 226. Eſſi dicono che nel medeſimo Chioſtro ſi rinchiuſero anche la Madre, e le Sorelle di *Pietro*.

re, che il più si valuta nel mondo, mentre al maneggio dei pubblici e privati interessi singolarmente abbisogna, fu fatto *Auditore* del *Sacro Palazzo Apostolico*. Mancato intanto di vita *Innocenzio VI.*, ed eletto in suo luogo l'anno 1362. *Guglielmo* di *Grimoardo* Abate Benedettino, il quale prese il nome di *Urbano V.* tosto si vede il *Corsini* far nobil comparsa nella storia di quei tempi. Ottenuto, quando che fosse, il *Vescovado* di *Volterra* (1), Egli prima che terminasse l'anno suddetto, fu inviato dal Papa all' Imperator *Carlo IV.*, e ad altri Principi della *Germania* con la gelosa incombenza di porli in amistà. In questa Legazione vedesi qual fosse il carattere di questo Prelato, e quale stima Egli si andava meritando. Presentatosi in *Praga* all' Imperatore in mezzo ai negozj di cui era caricato non scordò punto la sua Chiesa, ma sapendo anzi che perduto era un privilegio da lui concesso alla medesima l'anno 1355. per sostenere intatte le sue prerogative, ne intercesse nuova conferma, la quale *Carlo* spedì l'anno 1363. nono del suo Impero (2). Poco rimase in questa Sede, poichè nel tempo della sua Legazione fu trasferito a quella della sua Patria (3). A lei volto il suo amore, le favorevoli circostanze del buono incontro che avea saputo meritare appresso lo stesso Sovrano cercò di mettere a profitto per accrescer lustro alla nuova sua dignità. Ciò fu nell'avere impetrato dall'Imperatore per se, e per i suoi Successori il titolo di *Principe* del *Sacro Romano Impero*, ed inoltre un amplissimo Diploma per lo *Studio Fiorentino*, dichiarandolo *Università* generale in ogni scienza, e conferendo ai Vescovi la facoltà di addottorare (4), la qual cosa fu loro riconfermata da *Leon X.* l'anno 1515. (5). La benevolenza del Pontefice, la qualità dei servigi a lui prestati da *Pietro*, ed anche qualche altro riguardo (6) mossero *Urbano* a crearlo *Cardinale* col titolo di S. *Lorenzo* in *Damaso* nel principio di Giugno 1370. com'è più verisimile (7), di che si fece in *Firenze* gran festa, non solo col suono delle campane, ma ancora con pubblici spettacoli, come stà scritto in alcuno dei nostri antichi Cronisti (8). Dopo tal promozione tardò poco *Urbano V.* a mancar di vita (9), ed essendo questa morte accaduta con gran cordoglio di tutti

(1) Ved. l' *Ammirato* il *Giovane* nelle Aggiunte alla Storia dei *Vescovi* di *Volterra* dell' *Ammirato* il *vecchio* pag. [illegible]

(2) *Ammirato* l. c. La Carta è del mese di Maggio.

(3) Vi è fondamento di credere che ciò fosse l'anno suddetto 1363. esistendo appresso i Monaci [illegible] di S. *Michel Visdomini* cartapecora originale, da cui si apprende che il dì 28. Febbrajo stile Fiorentino fu gettata la prima pietra della nuova loro Chiesa da *Andrea Corsini* Vescovo di *Fiesole* in assenza di *Pietro* nostro Vescovo, che ritrovavasi Legato in *Germania*, ed *Ungheria*.

(4) Ambedue queste Carte furono spedite in *Praga* il dì 2. Gennajo 1364., e sono riferite dall' *Ughelli*, e da altri.

(5) [illegible] della *Sacra Università Fiorentina* pag. 34.

(6) Ved. l' [illegible] Lib. XIII. Tom. II. pag. 676.

(7) Sig. [illegible] Tom. III. dei suoi *Sigilli* pag. 42. Due mesi dopo [illegible] da [illegible], come prova il detto [illegible] nella Serie dei [illegible] pag. [illegible]

(8) Diario del [illegible] dopo le [illegible] pag. 32[illegible] ediz. del 1733. in 4.

(9) [illegible] il dì 19. Dicembre dell'anno suddetto 1370.

tutti i buoni, che le virtù ammiravano di sì santo Pontefice, l' *Ammirato* [1] racconta essersi sparsa la voce che il *Corsini* fosse in concetto di concorrere al Papato. Ma questa voce presto si dileguò, perchè non passarono che undici soli giorni, che restò proclamato per Pontefice *Pietro Ruggieri*, soggetto di molta dottrina fornito, il quale si disse *Gregorio XI.* Da lui *Pietro* l'anno 1373. venne dichiarato *Vescovo Cardinale Portuense*, e di S. *Rufina* [2]. La morte che di *Gregorio* quindi successe immatura nel 1378. aperse una funesta scena di disordini, e di scandoli nella Chiesa di Dio. La storia di lei racconta con patetica energia i dispiaceri nati in coloro ch' erano concorsi nell'elezione di *Urbano VI.*, il partito suscitatosi contro del medesimo, perchè con troppo vivo zelo la riforma dell' Ecclesiastica Disciplina volle promovere, e la risoluzione assai ardita di quindici Cardinali Oltramontani riunitisi a *Fondi* di proclamare *Roberto Cardinale* di *Ginevera* in luogo del medesimo. Questo Antipapa prese il nome di *Clemente VII.*, lo che produsse un lagrimevole *Scisma* per circa XL. anni [3], dietro al quale noi non ci tratterremo se non per dire, che alla fazione del medesimo si unì il *Cardinale* di *Firenze*. Così nominavasi *Pietro Corsini*, il quale per sostenere i suoi aderenti, in una lunga Scrittura nella quale rispose alle interrogazioni, ed ai dubbi dell' Arcivescovo di *Toledo*, una relazione compilò di quanto era avvenuto nel Conclave di *Roma* in cui era rimasto eletto il Cardinal *Prignano*. *Stefano Baluzio*, il quale nelle sue annotazioni alle Vite dei *Papi*, che risederono in *Avignone* tratta di queste cose, ci riferisce lunghi e frequenti passi di tale Scrittura, intorno al valor della quale non ardiremo di pronunziare alcun giudizio. Quello che cade a noi in acconcio di rammentare, perchè ridonda in lode del nostro *Corsini*, si è che quantunque nel proseguimento dello *Scisma* tenesse le parti di *Benedetto XIII.* contro *Innocenzio VII.* che nel 1404. subentrò a *Bonifazio IX.* successore di *Urbano VI.* nondimeno in un congresso adunato da' Ministri di *Carlo VI.* Re di *Francia* in *Villanova* presso *Avignone* per trattare del modo di render la pace alla Chiesa [4], Egli non difficultò di essere il primo a proporre, che mai si sarebbe ottenuta tal cosa sicuramente, se detti Papi non avessero incominciato da rinunziare alla dignità. Un tal libero parlare ben dimostra che il *Cardinal Corsini* più de' suoi impegni amava che si ponesse fine alla discordia. Di lì a poche settimane terminò la sua terrena carriera, onde

(1) *Storie* suddette Lib. XV. pag. 799.

(2) *Borghini* nel Disc. dei *Vescovi Fiorentini* pag. 381. edizione del 1755. Il Sig. *Manni* nel l. c. ci dà il *Sigillo* che usò il nostro *Cardinale* dopo questo tempo.

(3) *Wernero Rollevvinck in Fasciculo Temporum* all' anno 1378. suddetto appresso *Gio. Pistorio* Tom. III. *Script. Germanic.* pag. 567. scrive di questo *Scismæ* = *Fuit continuatum per annos XL. cum grandi scandalo totius Cleri, & grandi jactura animarum ...... & ideo ab isto* Urbano VI. *usque ad* Martinum V. *nescio qui fuit Papa* =.

(4) Aggiunte MSS. alla citata Storia del *Cerracchini*, ove parla del Vescovo *Corsini*, le quali sono nel mio esemplare della medesima. Nei Monumenti raccolti poi dal *Martene*, e *Durand* Tom. VII. pag. 532., e 533. vi sono riportate due Lettere del dì 1. e 8. Ottobre 1395. allo stesso *Carlo*, dalle quali si vede che *Pietro* fino dai primi momenti dello *Scisma* aveva creduto che la rinunzia del Pontificato fosse l' unico compenso per porre in calma le cose.

onde forſe per queſto non ſi pervenne a veder compiti i ſuoi giuſti deſideri, ch' erano appunto quelli ancora del mentovato Re, e che ſi effettuarono nel *Concilio* di *Coſtanza*. Una cotal morte ſeguì il dì 16. Agoſto 1405., ed il ſuo cadavere fu allora nella Chieſa dei PP. *Agoſtiniani* di *Avignone* ſepolto con l' appreſſo memoria:

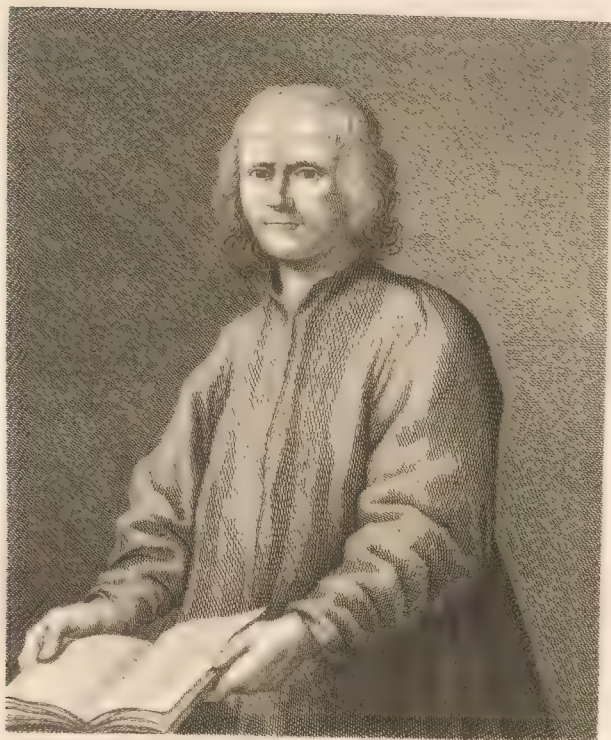
HIC IACET
REVERENDISSIMVS IN CHRISTO PATER
DOMINVS PETRVS DE CORSINIS DE FLORENTIA
DECRETORVM DOCTOR
PORTVENSIS EPISCOPVS CARDINALIS QVI OBIIT DIE XVI. AVGVSTI
ANNO DOMINI MCCCCV. ANNO SVI CARDINALATVS
XXXVI.
CVIVS ANIMA REQVIESCET IN PACE.

La *Repubblica Fiorentina* permeſſe poi che nel *Duomo* foſſero trasferite le ſue ceneri, e che gli foſſe collocata una Iſcrizione ſotto il ſuo Sepolcro, ove *Pietro* fu dipinto al naturale da *Lorenzo* di *Bicci* (1). Da queſto ſuccinto, ma fedel riſtretto delle notizie che concernono la perſona del Cardinal *Pietro Corſini*, poſſiamo conchiudere con ſicurezza, che fu un Perſonaggio meritevole di eſſere annoverato fra quelli, dei quali la Patria deve rammentarſi con ſoddisfazione, e la Famiglia con gloria.

G. P.

(1) *Migliore Firenze Illuſtrata* pag. 21. e ſegg. L' Iſcrizion che è nel pavimento dice

PETRO CORSINI FLORENTIAE EPIS. ET CARD. AMPLISSIMO
OB FAMILIAE NOBILITATEM ET EXIMIAS ANIMI SVI DOTES
HAEC VRBS OPT. DE SE MERITO SEP. HOC P. C.

Dal noſtro *Michel Poccianti*, e da altri ſi dice che il *Corſini* laſciaſſe alcune produzioni del ſuo ingegno, ma intorno ad eſſe è da riſcontrarſi quanto oſſerva l' *Apoſtolo Zeno* nelle *Diſſertazioni Voſſiane* Tom. I. pag. 14. L' *Ugbelli* poi, ed il *Ciacconio* narrano che in morte diſpoſe della ſua eredità a favore di *Filippo* ſuo fratello, e del Monaſtero di S. *Gaggio* fondato, come ſi diſſe, dal di Lui Genitore.

MES. GREGORIO DI GREGORIO SANSEDO NI DEI GRANDI DI SIENA SOGGETTO CELEBRE PER LE ONOREVOLI INCUMBENZE DELLE QUALI FÙ DALLA PATRIA INCARICATO, E PER I MOLTI SERVIGI CHE RESE ALLA MEDESIMA.

Nato avanti La metà del XIV. secolo morto doppo il MCDX.

Dedicato All' Ill.mo Sig.re Alessandro Sansedoni Patrizio Senese, e Cav.re del Sacro Milit.re Ord.ne di S. Stefano P. e M. Donato del med.mo

Preso da un Quadro esistente appresso La Suddetta Famiglia.

Gio. Carlo Amidei del. *G. Batt. Cecchi ? f.*

ELOGIO

DI MESS. GREGORIO SANSEDONI.

Conſiderare gli avvenimenti d'*Italia* dopo la caduta del nome Romano, noi vediamo che la potenza delle grandi Famiglie reſtate ſenza freno, le conduſſe a tiranneggiare con troppo diſpotiſmo la parte più debole dei Cittadini, e gli abitatori ſingolarmente della Campagna, che ſono ſempre le vittime innocenti ſacrificate all' anarchia. Ma le diſpute nate poi fra il Sacerdozio, e l' Impero avendo indotto a ſtar diviſi dalla Plebe i Signori, entrando il primo negl' intereſſi del Popolo, come il ſecondo trapiantato in lontane contrade, col mezzo di chi aveva già in pugno il potere dovendo tentar di reſiſtere ai di lui sforzi politici, produſſero che i Governi uſciſſero non di rado dalle mani dei Magnati, e paſſaſſero in quelle di coloro, che avanti o ſervi, o come ſervi avevano eſſi ſuperbamente oppreſſi. La Storia di tutte le noſtre Repubbliche è quaſi la medeſima. Ciaſcuna preſenta un perpetuo, e continovo contraſto con diverſo eſito conforme la diverſità dei tempi, di due Fazioni la *Guelfa*, e la *Ghibellina* [1], che ſenza mutar nome qualche volta non erano amiche, quella dei Pontefici, queſta degl' Imperatori. La ſeconda era generalmente ſoſtenuta dai Nobili, cioè dai diſcendenti di quei Signori che poſſedevano i Terreni; la prima dai Popolari, cioè da quelli che a ſpeſe loro ſi erano arricchiti nell' eſercizio delle arti, e del commercio, e da quelli che avendo acquiſtate ſo-

ſtan-

(1) L' autore delle Ricerche filoſofiche ſopra gli *Americani* Tom. II. pag. m. 344. trova che queſte due fazioni raſſomigliano a quelle dei *Berretti gialli*, e dei *Berretti roſſi*, che ſuſſiſtono nel *Thibet*. Io per me credo che ſempre le diverſe fazioni ſi ſieno raſſomigliate, perchè gli Uomini accomodano i nomi alle coſe, non le coſe ai nomi.

ſtanze conſiderabili, e credito nel pubblico per una ſingolar prudenza, o ſcaltrezza, erano diſpoſti ad amare la libertà, e l'uguaglianza, e a odiare la ſchiavitù, ed il diſpotiſmo. E' per queſto aſſai tetra la pittura di tutti i Secoli che precederono il XVI. nel quale nacquero, o ſi aſſodarono pochi Governi, e di tutte le Città anche le più piccole, nel mentre che preſumevano prima di quella ſtagione di poter vivere in una intiera independenza. Fra queſti il Secolo XIV. fu molto ferace di funeſti avvenimenti, e *Siena* porgè nei ſuoi Annali una riprova aſſai ſingolare delle guerre civili, delle mutazioni politiche, dei roveſci della fortuna. La vita ſola di un Cittadino di Lei fiorito in queſt' età ſervir potrebbe di riprova alle mie rifleſſioni, ma io formo degli Elogi, vale a dire dei Ritratti di perſone virtuoſe, o grandi o celebri, e per queſto motivo da un punto ſolo di viſta devo conſiderarle, punto per altro che ancora fa vedere le tracce delle indicate ſcene. In fatti Meſſer *Gregorio* di *Gregorio Sanſedoni*, di cui ho da parlare, e che moſtrerò nelle turbolenze della ſua Patria aver ſempre conſervato lo ſpirito di un prudente Cittadino, fu d'una famiglia magnatizia Seneſe [1], vedde ſotto i ſuoi occhi amminiſtrata la Repubblica da diverſi partiti, ma ſempre di perſone compoſti di rango inferiore al ſuo, e per ſoli 22. giorni godette nondimeno il Supremo Magiſtrato. In tali circoſtanze usò una ſomma moderazione, talmente che fu per molte incumbenze adoperato da quei medeſimi ch' erano nemici della ſua grandezza, e ad eſſe adempì come ſe ſi foſſe impiegato per un reggimento il più conforme alle ſue mire, ed ai ſuoi intereſſi. Con poche pennellate dipinghiamo queſto quadro. Non è noto il tempo del ſuo naſcimento, ma trovaſi nel 1364. eſſere ſtato uno dei quattro Provveditori della general Gabella di *Siena* detti gli *Eſecutori* [2], che componevano una delle principali Magiſtrature di quel tempo, e nel 1368. dal dì 2. Settembre al dì 24. aver riſeduto al Supremo Governo della ſua Patria [3]. I Nobili avevano con le armi ſaputo allora cacciare l'Ordine detto dei *Dodicini*, ed avevano ſtabilito un nuovo Magiſtrato, nel quale avevano compreſo il *Sanſedoni*. La Plebe ſempre nemica dei medeſimi preſe la pugna per l'accennato partito, ed aſſiſtita dai *Salimbeni* [4], ſtrappò dalle loro mani quaſi ſubito il reggimento, e gli ſoſtituì alcuni del Popolo più minuto, i quali aſſunſero il nome di *Riformatori*. Per altro era conoſciuta la virtù di *Gregorio* a ſegno tale che nel 1373., eſſendo ſtato riſoluto da quelli che diſponevano delle coſe ſomme, di commetterſi a dei ſoggetti della maſſima reputazione il fare una nota dei Cittadini ſtimati più abili per i pubblici impieghi, per uno di eſſi fu deputato il noſtro *Sanſedoni* [5]. E qual prova ſi ricerca di queſta più parlante per delineare il credito di cui Egli gode-

va

(1) Tutte l' Iſtorie di *Siena* ci atteſtano che i *Sanſedoni* furono dei Grandi di queſta Città, Nobili di contado, e fregiati di molti onori che lungo ſarebbe a noi il rammentare.

(2) Libro dei *Giuramenti* di detto anno nell' Archivio delle *Riformagioni* di *Siena*.

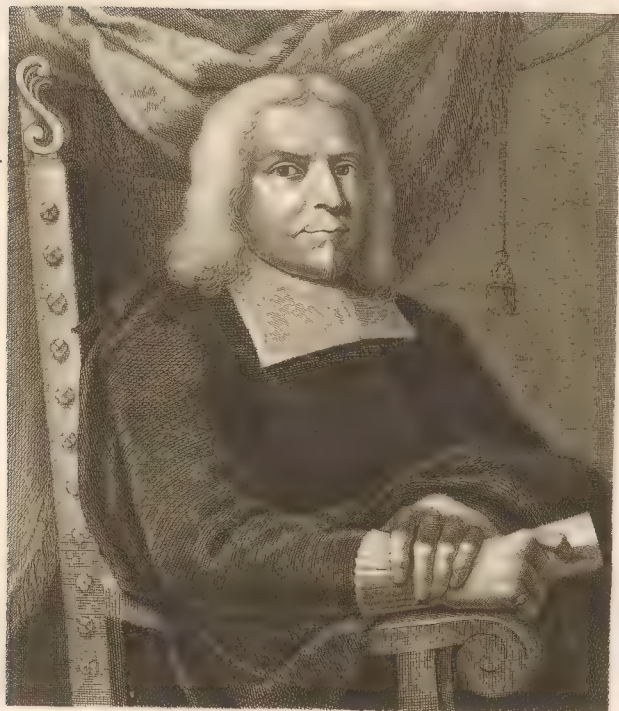
(3) *Malavolti* Iſtor. di *Siena* Par. II. a queſto anno.

(4) Famiglia dell' Ordine dei Grandi, ma per inimicizie particolari allora aderente alla Plebe.

(5) Lib. dei *Conciſtori* di queſt' anno foglio 2. nel citato Archivio.

va nella Patria? Quindi non confidero troppo che dopo di ciò nel 1376. in circa, i medefimi lo deftinaffero a convenire con *Gio. Acuto* per liberarfi dai danni che minacciava al loro territorio con le fue genti [1]; che nel 1379. lo fpediffero a *Viterbo* Ambafciatore preffo *Urbano VI.* per provvedere alla quiete di *Tofcana* nella difcefa in *Italia* di *Carlo Durazzo* [2]; e che nel 1381. con altri Sindaci foffe prefcelto a ftipulare pace, ed amiftà con *Ranieri* e *Puccio* fratelli, e figliuoli del già *Niccolò* dei Signori di *Farnefe*, e con *Bernardino* da *Sala*, e *Guglielmetto* da *Salto* Condottieri di una mafnada di *Brettoni*, comprando da quefti ancora *Montorio* [3]. L' anno 1385. fu felice per *Siena*, mentre prefa una nuova forma di governo, ed efpulfi i Riformatori, ella riacquiftò molti efuli Cittadini delle primarie famiglie. Ma la Fiorentina Repubblica non vedendo di buon occhio la quiete in cui vivevano i fuoi Confinanti, parve che per fufcitare tumulti ricorreffe al pretefto di richiedere ai Senefi il dominio delle Caftella che erano ftate degli Aretini allora venuti alla fua obbedienza. Il *Sanfedoni* per quefto fu mandato a *Firenze*, e preftandofi alle circoftanze, conclufe il miglior partito che fi vedde aperto, e che fu di cedere i luoghi controverfi, eccettuato *Lucignano in Val di Chiana*, e con ritirare le fomme, le quali aveva *Siena* sborfate per acquiftargli [4]. La fua deftrezza dimoftrata in quefto maneggio la fece ancora comparire nelle cofe di *Montepulciano* occorfe in quei tempi, delle quali difcorre *Giugurta Tommafi* nel II. Libro della III. Parte delle fue Iftorie inedite di *Siena;* nell'effere ftato fpedito nel 1387. al Papa, ed alle Repubbliche di *Lucca*, e di *Firenze*, e nel 1389. a quella di *Perugia*, per non dire di altre Ambafcerie [5]. Tacere per altro non fi deve quella dell'anno 1395. in cui con altri cinque dei principali Cittadini, per onorare nella prima Domenica di Settembre la coronazione di *Gio. Galeazzo Vifconti* fatto dall' Imperatore Duca di *Milano*, venne fcelto, dopo effere ftato creato con effi Cavaliere della Repubblica all' effetto di maggiormente comparire i Senefi in tal faufto avvenimento pieni di offequio verfo un Signore loro amiciffimo, e di fincero giubbilo ripieni [6]. Egli era ancora Uomo abile nella milizia, onde in ciò fu varie volte impiegato, come moftrano le memorie di *Siena*. Quefte non lo rammentano dopo il 1411., ed è verifimile che in quel torno fuccedeffe la di Lui morte. Lafciò di fe due figliuoli, cioè *Francefco*, e *Giovanni*, dal primo dei quali difcende la Famiglia *Sanfedoni* che con luftro efifte tutt' ora colà. Se tutto quefto non dimoftra chiaramente il carattere moderato, e virtuofo di Mefs. *Gregorio*, e fe un carattere tale non efige rifpetto, e lode, io non fo quale altro poffano gli Uomini avere intereffe di applaudire, nè quali fieno i pregj di un vero Cittadino.

G. P.

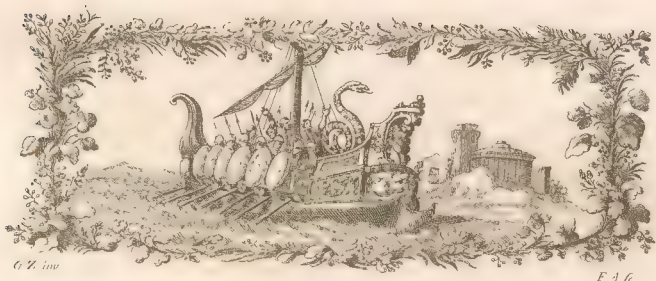
(1) *Giugurta Tommafi* Iftoria di *Siena* Par. III. ch' è tuttavia inedita.
(2) *Tommafi* l. c.
(3) *Malavolti* l. c. a queft' anno.
(4) *Tommafi* l. c.
(5) In alcune memorie MSS. che ho in mano, e di molti altri Impieghi foftenuti da *Gregorio* fi parla con addurre la teftimonianza dei libri pubblici.
(6) *Tommafi* l. c. *Muratori* negli *Annali*. I Compagni di *Gregorio* furono *Neri Salimbeni*, *Paolo* di *Benvenuto*, *Angelo Martinozzi*, *Cino Vannicini*, e *Paolo* di *Paolo*.

MAESTRO NICCOLÒ DI FRANCESCO FALCUCCI FIORENTINO MEDICO ESIMIO DI MOLTA DOTTRINA FORNITO, E FRA I MEDICI DEL SUO SECOLO PER I SUOI SCRITTI SINGOLARMENTE FAMOSO.

Nato nel MCCCL.. morto nel MCDXII.

Dedicato al merito Singolare del Nobilissimo Sig.re Ridolfo Falcucci Patrizio Fiorentino, Guardia Nobile del Corpo di S: A. R; e Agnato del Sud.o

Preso da un Quadro in Tela esistente presso i Nobilissimi Sigg.ri Fratelli Niccolò, e Ridolfo Falcucci.

[illegible]

G. Z. inv. F. A. ſc.

E L O G I O

DI MAESTRO NICCOLÒ FALCUCCI (1).

E’Coſa confermata dall’eſperienza, e dimoſtrata dalla ragione che tutto quello ch’è utile, è al di ſopra di ciò che unicamente è grande. Tale, e tanta è la debolezza dell’Uomo, e così numeroſi ſono i ſuoi biſogni, che per quanto ſi laſci abbagliare, e vincere dalla grandezza, nondimeno Egli è coſtretto a concedere la ſua maggiore ſtima all’utilità. Anche fra l’oſcura nebbia delle Favole ſi è conſervata la memoria di coloro, i quali furono benemeriti dell’uman genere, ed inſieme con gli Eroi ſi ſono celebrati gl’Inventori delle arti più neceſſarie. Sembra anzi che ſe ai primi gli Uomini hanno accordato un culto, lo abbiano fatto, o dalla forza, o dalla maraviglia coſtretti, ma per ſola gratitudine poi ſi ſieno diſpoſti a venerare con l’incenſo alla mano i ſecondi. Nè difficil coſa ſarebbe il moſtrare che di niun’Uomo grande la rimembranza ſia penetrata a traverſo una lunga ſerie di ſecoli, il quale non abbia uſata della ſua grandezza per l’altrui vantaggio. E’ fra i mortali deificati dal conſenſo degli antichi egualmente *Trittolemo*, ed *Ercole*, ma le azioni ancora più maraviglioſe che ſi rammentano del ſecondo, ſono quelle che furono utili ai ſuoi ſimili. Di quì è che fra tutti coloro, i quali utilmente ſi adoperarono per gli altri, la Storia ſi è compiaciuta di regiſtrare il nome dei Medici più eccellen-

(1) Fra i molti che hanno lodato il noſtro *Falcucci*, a cui teſſiamo l’Elogio, mi contenterò di citare due Foreſtieri, cioè *Niccolò Leoniceno*, il quale nel ſuo trattato *De Serpentibus* lo chiamò = *Graviſſimæ auctoritatis Medicum* = ed il celebre *Haller*, che in *Comm. in Herman. Boerh. Method. Studii Medici* Tom. II. lo caratterizzò = *Non contemnendus auctor*, *etſi a Freindio omiſſus ſit* =.

lenti [1], mentre Soggetti furono questi in ogni stagione considerati nella Società per benefici in sommo grado, e necessarj. Noi vediamo per questo che i nostri Scrittori hanno nei loro annali notata la persona di Maestro *Niccolò Falcucci*, mentre di tanti altri Uomini non ebbero cura di far parola, i quali furono pure ai tempi loro. Chi lo chiamò *eximii nominis Medicus doctissimus* [2], chi *Physicus singularis* [3], chi *huomo divino*, *huomo profondo di sapienza in ogni facoltà* [4], per non parlare delle lodi, che in tempi da Lui più discosti non sdegnarono di dargli nei loro scritti altri, non già suoi concittadini, ma forestieri, ed in conseguenza poco interessati nella sua gloria. Egli nacque verso l'anno 1350. [5] da *Francesco* [6] di *Gialdo Falcucci* Famiglia che trasse la sua origine dal *Mugello*, e che per più indizj vien giudicata consorte degli *Ubaldini* [7]. Suo Maestro nomina Egli stesso *Francesco Balbo* [8], ma poche altre particolarità si sanno della sua Vita. E' vero che il nostro *Michel Poccianti* facendo di Lui onorata menzione [9], dice che „ *in omnibus fere Italiæ Gymnasiis optima stipendia meruit* „ ma non ho saputo ritrovare alcuna autentica notizia sopra di ciò, e per molti riscontri pare che Egli pensasse a stabilire in *Firenze* la sua discendenza, poichè nel 1391. fu descritto, o come appresso di noi si dice, squittinato per la *Maggiore* [10] per il godimento del *Priorato*. Aveva Esso in quel tempo figliuolanza, mentre con Lui due figliuoli, cioè *Matteo*, e *Luca* si vedono nominati, dal secondo dei quali discende per diretta linea la Famiglia che esiste, e che per distinzione d'altri rami già mancati si dice dei *Falcucci* di S. *Reparata* per avere in questa Chiesa il gentilizio Sepolcro. Oltre a questi due figliuoli n'ebbe un terzo per nome *Giovanni*, che fu squittinato nel 1411., e quattro femmine, le quali tutte si accasarono [11]. Si è creduto erroneamente che

(1) E' opinione comune che appresso i Romani questi sapienti non fossero molto apprezzati, e *Antonio Cocchi* scusò questo Popolo conquistatore dicendo nel suo Ingresso in *Pisa* alla Cattedra di Medicina l'anno 172.. (pag. 18.) = *Verum si dicere fas est, quod sentio, gloriosissime gentis venia, hoc ideo factum esse crediderim, quod nimium sedulibus, longisque disciplinis Medicina constaret Romanorum ingenio minime aptis, quibus datum a natura fuerat, non vincere scientiæ laude, sed regere imperio populos, & morem pacis imponere* = Nondimeno non è senza controversia questo parere, e molti hanno scritto in favore dei *Medici Romani*, come si può vedere nell' Operetta di *Giulio Carlo Schlaeger* Professore a *Helmstadt* stamp. nel 1740. ed intitolata = *Hist. Litis de Medicorum apud veteres Romanos degentium conditione* = Appresso di noi fino dopo il 1500. i Medici per segno di distinzione andavano vestiti di rosso, come attestano il *Borghini* delle Armi delle Famiglie Fiorentine pag. 14., ed il Sig. *Manni* nell' Istoria del *Decamerone* Par. II. Cap. LXXXI.

(2) *Matteo Palmieri De Temporibus* all' anno 1397.

(3) Mess. *Domenico* di Mess. *Bandino* d' *Arezzo* nella sua Opera inedita intitolata = *Fons memorabilium Universi* = *In lib. de Annalibus* =.

(4) *Anonimo* nella *Magliabechiana* Cl. XV. Num. LXXI. in fol.

(5) Trovasi, come accenniamo più sotto, notato nello Squittino per l' Ufizio del Priorato sotto l' anno 1391., e con due suoi figliuoli col titolo di *Medicus*, onde bisogna dire che allora non fosse punto giovane.

(6) Questo ebbe per Moglie *Margherita* di *Giotto* di *Piero*. Memorie MSS. della Famiglia.

(7) Ved. il Sig. *Manni* nei *Sigilli* Vol. XI. pag. 18.

(8) Appresso il Sig. Ab. *Mehus* nella Prefazione alle Lettere del P. *Ambrogio* pag. xxvui.

(9) *Cathal. Script. Florent.* pag. 134.

(10) Memorie MSS. della Famiglia.

(11) Memorie predette.

che lo ſtato matrimoniale, e la cura della Famiglia ſia un oſtacolo a chi brama di farſi un nome nelle Arti liberali, e nelle Scienze, ma queſto ſentimento nato quando il luſſo ſingolarmente ha introdotto il celibato volontario in *Europa*, e quando è ſtato antepoſto il proprio comodo al piacere della figliuolanza, non fu quello degli Avi noſtri, e fra cento eſempj contrarj ad eſſo, abbiamo quello del *Falcucci*, il quale e profeſsò con credito grandiſſimo la medicina, e ſcriſſe nella medeſima ſenza eſſer diſtratto da ciò che i moderni chiamano imbarazzo domeſtico. Anzi Egli è ſicuro chè al Medico è un mezzo per acquiſtare credito, e fortuna l'eſſer legato col vincolo matrimoniale, perchè in tal modo ſi concilia la confidenza di una metà del genere umano, la quale ſuol'eſſere la più biſognoſa degl' innocenti ſuoi conſigli, e non di rado ha vergogna di ſcoprire ciò che ſi figura un miſtero per chi non ha una legittima domeſtichezza col ſuo Seſſo. Io diſſi che Maeſtro *Niccolò* compoſe delle Opere di Medicina. Eſſe non ſolo ſi conſervano MSS. in diverſe Biblioteche (1), ma vanno intorno ancora in ſtampa (2), ed un noſtro anonimo Scrittore ci aſſicura (3) che ai tempi ſuoi i Medici dopo fatti i loro ſtudj ſopra gli antichi, non di altro nell'eſercizio della loro arte facevano uſo, che della *Pratica* (4) di Maeſtro *Niccolò* da *Firenze*. Tale era il nome con cui fu generalmente chiamato il *Falcucci* a ſegno che è occorſo che d'alcuni ſia poi ſtato confuſo con *Niccolò Niccoli* noſtro celebre Letterato, il quale circa 24. anni a Lui ſopravviſſe (5). Nei ſuoi ſcritti fece una buona raccolta di rimedi, ed in queſto Secolo nel quale ſi è tanto ſemplicizzata la medicina, e perciò ſono tanto cadute di credito le antiche ricette, non ſi è diſmeſſo quella bevanda purgativa chiamata *Giulebbe* di *Niccolò*, la quale ha eternato il credito, ed il merito di queſto noſtro Profeſſore. Nulla più aſſicura la memoria degli Uomini che già furono, quanto l'applicazione del nome loro alle coſe uſuali, ed utili. Dovette arrecare gran diſpiacere la morte di Lui fra i ſuoi Concittadini, mentre varj noſtri Croniſti (6) non ſi dimenticarono di ſegnarla ſotto l'anno 1412. in cui accadde. Fu Egli ſepolto nel Monumento della ſua Famiglia ſul cimitero della mentovata noſtra Metropolitana dalla parte di mezzo giorno, ove tre ſeco-

(1) Ved. il *Mebus* nel l. c. ed il *Poccianti*.

(2) Ce ne ſono varie Edizioni, tutte rare ed antiche rammentate dal *Maittaire* nei ſuoi *Annali Tipografici* Tom. V. pag. 93., e d'altri. Il loro titolo è = *Sermones Medicinales* = Un eſatto riſcontro delle medeſime, e dei Codici a penna ci darebbe ſolo il modo di verificare la qualità loro, e ſe ſia ſeguita della confuſione, attribuendo a *Niccolò*, come dubito, quello che non ha ſcritto, dividendo in più opere una ſola, come anche è probabile.

(3) *Anonimo* della *Magliabechiana* ſopra citato.

(4) Fra le Opere ſtampate, e fra quelle che ha vedute il *Mebus*, le quali ſono i *Sermoni Medicinali* ſuddetti, ed un Libro = *De Peſte ad Philippum Mariam Mediolanſium Ducem* = non ſaprei dire qual foſſe quella che ſi chiamò *Pratica*. Anche il ſuddetto *Palmieri* all' anno 1411. rammenta una ſola Opera ſenza darne titolo.

(5) Ved. il *Mebus* l. c. e l' *Apoſtolo Zeno* nelle *Diſſ. Voſſiane* Tom. I. pag. 32.

(6) Il citato *Palmieri* notò la ſua morte all' anno 1411. dicendo = Nicolaus *Florentinus moritur grande relinquens opus quod de omni medicina veterioribus auctoribus exquiſitum ediderat* = così *Domenico Boninſegni* nelle ſue Storie p. m. 3. all' anno 1412., e *Mariano Cecchi* nel ſuo *Diario* MS. appreſſo il *Mebus* pag. 29. Non ci cureremo poi d' accennare altri noſtri Scrittori che hanno rammentato con lode *Niccolò* per riſparmiarci un' inutile fatica.

ſecoli dopo in circa da un ſuo diſcendente vi fu appoſta in memoria di Lui l'appreſſo Iſcrizione oggi quaſi logora affatto.

D. O. M.
NICOLAO FALCVCCIO
CIVI FLORENTINO PHILOSOPHIAE
AC MEDICINAE LECTORI
QVEM INTER ILLVSTRES PATRIAE VIROS
INSIGNEM GRAVISSIMI
AVCTORES DOCTISSIMIQVE VIRI
VOLVMINA TESTANTVR
ANNO DOMINI MCCCCXII. VITA FVNCTO
PEREGRINVS FALCVCCIVS FRANCISCI F.
SEPVLCR. REST. CVRAVIT MDCXV.
TRITAVO OPTIMO [1].

G. P.

(1) Nella Chieſa del *Carmine* di *Piſa* ſi vede un bel Sepolcro di Marmi con la ſeguente Iſcrizione

SEPVLCRVM NOBILIS ET PRAECLARISSIMI VIRI
ARTIVM MEDICINAE LECTORIS PERITISSIMI
MRI ANTONII DE FALCVCCIIS DE
FLORENTIA, ET HAEREDVM SVORVM
QVI OBIIT ANNO DOMINI
MCCCCXXII.
QVORVM ANIMAE REQVIESCANT IN PACE.

Queſti fu Nipote di *Niccolò* nato eſſendo da *Matteo* ſuo Fratello, e da *Eliſabetta* di Ser *Ambrogio* di *Piero* di M. *Federigo*, il quale fermò il ſuo Ramo in *Piſa*. Il Sig. *Manni* l. c. dà un altro Fratello al noſtro Medico, il quale non vedo notato nell' Albero, ed è Ser *Angelo* di *Franceſco* da *Ripa*, di cui và illuſtrando un *Sigillo*.

LUCA DI SIMONE DELLA ROBBIA
SCULTOR FIOREN-TINO ED INVENTO-
RE DEI FAMOSI LA-VORI IN TERRA
COTTA INVETRIA-TA CHE DAL SUO NO
ME DICONSI DI TER-RA DELLA ROBBIA.

Nato l'anno MCCCLXXXII. morto l'anno MCDLI. in circa

Cavato dal Ritratto che avanti la di Lui vita pose Giorgio Vasari.

Gaet. Vascellini del. e f.

ELOGIO

DI LUCA DELLA ROBBIA.

Iccome è la Plaſtica un' Arte, la quale ottenne in *Toſcana* la maſſima ſua perfezione fino nei ſecoli più vetuſti [1], quindi mancanti dei lavori di *Poſo*, e di *Turiano*, il quale adoperato fu da *Tarquinio Priſco* in opere di ſingolar maeſtria [2], poſſiamo affermare, che niuno tanto in ciò ſi avanzaſſe quanto *Luca della Robbia* nei tempi a noi più proſſimi, e poſſiamo dolerci che dopo di Lui, e dopo i ſuoi Scolari veruno abbia ſaputo conſervare la da sì lunga ſtagione meritata noſtra gloria. Così periſcono le Arti, come tutte le altre coſe mondane. Moſtriamo ſovente di eſſer principianti in ciò che non abbiamo per tradizione imparato dagli Antichi, e con eſtrema preſunzione vantar vogliamo non oſtante la noſtra ſuperiorità, nel mentre che ſpeſſo ridoniamo al più la vita alle loro invenzioni. Da *Simone* di *Marco* nacque il ſuddetto *Luca* l'anno 1382. e non contento di avere appreſa l'arte dell' Orefice, e di eſſere arrivato, forſe

(1) Ved. il *Dempſtero De Etruria Regali* Lib. III. Cap. LXXVI., e LXXVII. il Senatore *Buonarroti* nelle Aggiunte ad eſſo §. XXXVII. pag. 35. il *Gori* nel *Muſeo Etruſco* Tom. II. pag. 437., e 438., e Tom. III. Diſſert. III. Cap II., e Monſig. *Guarnacci* nella ſua bella Opera delle *Origini Italiche* Lib. VII. Cap. I. Tom. II. pag. 202., e ſegg.

(2) Di queſti due Arteſici parla *Plinio* Lib. XXXV. Cap. XII. Il primo a' tempi di *Varrone* faceva in *Roma* Uve, e Peſci di Creta, che alla viſta non ſi diſcernevano dai veri; il ſecondo lavorava di Statue egregiamente. E' noto che l' Argilla fu adoperata nella Scultura preſſo tutte le nazioni prima della Pietra, e del Marmo. Ved. il dottiſſimo *Winchelmann* nella ſua Storia dell' *Arte* preſſo gli Antichi Par. I. Cap. I. Sez. II. §. I., e *Plinio* ſuddetto fu di tal parere, come ſi legge eſpreſſamente nel Lib. XXXIV. Cap. VII.

se nella scuola di *Lorenzo Ghiberti* (1), in età molto fresca a farsi stimare un bravo Scultore (2), cercò di singolarizzarsi con lavorare di Terra figure coperte di vernice, o invetriate, cotte alla fornace, le quali non paventando le ingiurie dell' aria resister sapessero, com' è avvenuto, più della pietra, e del marmo, senza punto perdere la naturale loro eleganza. La prima cosa che uscisse dalle sue mani fu la storia della *Resurrezione* di *Cristo*, che si vede nell' arco della Sagrestia a man diritta nella *Metropolitana Fiorentina*, alla quale stà una Porta di bronzo di non spregevole bellezza pure di suo lavoro. Piaciuta l' invenzione allogate furono a *Luca* molte opere, le quali, al dire del *Vasari*, erano dai Mercanti Fiorentini con suo grand' utile mandate per tutto il mondo. Per poter servire a tante richieste gli bisognò impiegar le mani di *Ottaviano*, ed *Agostino* suoi fratelli; e quasi propagando nella sua famiglia un' arte sì bella, in essa abbiamo notizia che si esercitassero con lode ancora *Andrea* figliuolo di *Marco* altro suo fratello (3), e *Giovanni*, *Luca*, e *Girolamo* nati da detto *Andrea* (4), nell' ultimo dei quali (5) dal predetto *Vasari* è stato con errore supposto che mancasse la Casata della *Robbia*, che per attestato del *Baldinucci* più oltre si propagò (6). Dissi che l' arte dei lavori in Terra cotta restò quasi per patrimonio appresso dei suoi, e ciò tanto è vero, che mediante una donna uscita da quei della *Robbia* il segreto passò in *Andrea Benedetto Buglioni*, il quale diverse cose lavorò in *Firenze* (7), ed in *Santi* suo figliuolo che viveva nel 1568., ed in cui pensa il predetto *Baldinucci* (8) ch' ella affatto perisse, non essendovi stato ancora chi abbia saputo farla risorgere (9). Si limitò in principio *Luca* a fare bianche le sue figure. Dipoi volendo trarre, come tutti gli uomini grandi, a perfezione la sua scoperta tentò di colorire la terra (10), e con questo segreto condusse non solo lavori di mezzo rilievo, ma ancora di piano, nei quali storie di

molta

(1) *Filippo Baldinucci* nel luogo quì sotto citato.

(2) Nel Campanile del *Duomo* di *Firenze* fece cinque storiette di marmo, che sono da quella parte ch' è verso la Chiesa, ed altrove altri bassi rilievi per pulitezza, grazia, e disegno stimabili, come può vedersi appresso il *Vasari* Par. II. ed il *Baldinucci* Tom. I. pag. 434. dell' Ediz. del diligentissimo Sig. *Piacenza*.

(3) Di Lui ha scritta separatamente la Vita il *Baldinucci*, che si trova nel Tom. II. della suddetta Ediz. pag. 121., e segg. Morì d' anni 84. nel 1528., ed il suo Ritratto si vede dipinto da *Andrea* del *Sarto* nell' ingresso della Chiesa della SS. *Annunziata* in un vecchio curvo nella Storia dei Fanciulli Sanati con le vestimenta di S. *Filippo Benizzi*.

(4) Ebbe otto figliuoli, due Femmine, e sei Maschi.

(5) Cioè *Girolamo*, il quale condotto in *Francia* molto lavorò per *Francesco I.*

(6) Da detto *Girolamo* in *Francia* si diffusero quelli della *Robbia*, e da *Luca* di *Simone* suo Cugino derivò un Ramo che quà si spense nel 1645. alla morte di Monsig. *Lorenzo* Vescovo di *Fiesole*.

(7) E' fra queste da vedersi un Cristo morto nella Chiesa di S. *Pancrazio*.

(8) Tom. II. sud. pag. 123.

(9) Il celebre Conte de *Caylus* ha procurato d' indagare l' arte con cui lavoravano gli Antichi i loro celebri Vasi di Terra; molti si studiano ovunque di perfezionare le *Majoliche*, e le *Porcellane*; ma i lavori della *Robbia* tentati da qualcheduno fin quì non sono riusciti.

(10) Il primo esperimento lo fece in un tondo che è sopra il Tabernacolo, o Nicchia dei quattro *Santi* dell' Arte dei *Fabbricanti* intorno alla Chiesa di *Or S. Michele*.

molta vaghezza si era accinto a dipingere, alle quali la morte troncò il filo [1]. Questa avvenne, come è probabile, circa all' anno 1451., e mentre oltrepassava l' età d' anni 62. [2] Egli ebbe un buonissimo, e grazioso disegno, ed avendo arricchito il mondo, e le Belle Arti di un' arte nuova, utile, ed elegante con giusto titolo merita perpetua, ed universal lode. Quanto sarebbe stato di nostro vantaggio ch' Egli ci avesse lasciato in scritto la memoria del suo operare in essa! Quanto più contenti ci chiameremmo di possedere nelle nostre Biblioteche le notizie di tante arti andate in oblio, o di come trattarono gli Antichi quelle che ancora possediamo [3], in vece di tanti ripetuti delirj dell' ozio umano, sterili avanzi della sua debolezza! E' uno dei massimi vanti del nostro Secolo, che Uomini sommi non si sieno avviliti a ricercare i segreti, la pratica, ed i precetti non solo delle Belle Arti, ma ancora delle più ordinarie ed usuali manifatture, e ne abbiano in carta assicurata la perpetuità [4]. Non saprei compiangere a bastanza la perdita dei lavori in Terra della *Robbia*, giacchè così a distinzione di ogni altro simile si chiamano quelli inventati dal nostro *Luca*, quando nell' osservare i tanti avanzi

Maravigliosi d' arte, *e di lavoro*,

mi vien fatto d' ammirare in essi nulla aver perduto dell' originaria bellezza; essere stata nei fiori, e nelle frutta specialmente copiata la natura in tutta la sua verità [5]; spiccare in fine la perizia dell' Artefice nella sua massima estensione. Cede la fragilità di queste Opere alla durezza dei Marmi, e dei Bronzi, ma i Marmi non resistono al tempo, mentre il tempo stesso gli discioglie, e gli logora, ed i Bronzi sono alla lunga, preda della rapacità, o della violenza. Al contrario le reliquie del Lusso Etrusco dei Vasi [6] ci fanno

(1) Ved. il predetto *Vasari* l. c.

(2) Ved. un' annotazione del detto Sig. *Piacenza* al *Baldinucci* Tom. I. pag. 437.

(3) Per un esempio diremo che da un passo di *Plinio* Lib. XXXVI. Cap. XXVI. abbiamo luogo di sospettare, che gli Antichi avessero una particolar maestria diversa dalla nostra nel lavorare il Vetro, siccome osserva il Sig. *Gian Lodovico Bianconi* nella I. delle due *Lettere Fisiche* indirizzate al Marchese *Maffei*, ed impresse in *Venezia* nel 1746. pag. 40., e seg. Il detto *Plinio* scrive, *Aliud* (*Vitrum*) *flatu figuratur*, *aliud torno teritur*, *aliud argenti modo cælatur*.

(4) Questo è ciò che rende stimabile particolarmente l' *Enciclopedia*, e la Raccolta delle *Arti*, che và pubblicando l' *Accademia* delle *Scienze*, l' Opera più bella dei tempi nostri. Anche altrove dietro alle Arti si trattengono Soggetti, che in qualche secolo addietro si sarebbero baloccati, o con la Spada, o con la Scolastica per non derogare alla loro grandezza, o al decoroso impiego dei loro talenti.

(5) Vedansi fra gli altri i Festoni, che sono in due Tondi esterni della suddetta Chiesa di *Or S. Michele*, e nell' ornato del Sepolcro del Vescovo di *Fiesole Bennozzo Federighi* all' ingresso, per la parte laterale, di S. *Pancrazio*, lavori di *Luca*; come pure il bellissimo Presepio ch' è nella Chiesa delle Monache dette le *Poverine*.

(6) La copia doviziosa che si ammira di essi nei Musei, o che hanno pubblicati, o vanno pubblicando il Sen. *Buonarroti*, il Proposto *Gori*, il Sig. d' *Hancarville*, Monsig. *Passeri* ec. mostra quanto gli Etruschi profondessero in ciò, ed i più belli non sembra che servissero che per mostra, perchè si vede in alcuni di essi non esservi mai stato il fondo.

no vedere che i lavori di terra null'altro temono, che i colpi caſuali; onde nōn perderebbe la ſua fatica chi ſudaſſe tutt'ora ad impiegare la Plaſtica in opere di minor frivolità, che non ſon quelle, che adornano le ricche menſe dei facoltoſi [1]. Io poi non ho indicato i lavori del noſtro artefice, perchè da ſe ſteſſi moſtrandoſi [2], ed eſſendo difficile di diſtinguerli dagli altri di quei pochi che da *Luca* impararono, in Lui riflettono tutti la gloria del ritrovamento, ed abbaſtanza richiamano ſenza inganno gli ſguardi di chi gl' incontra.

G. P.

(1) Nella fabbrica delle *Porcellane* di *Doccia* ſi ſono fatte intiere Statue al naturale sù modelli di quelle della Real *Galleria*, ma per ſolo ſaggio.

(2) Al giudizio di *Giorgio Vaſari* il più notabile lavoro che uſciſſe dalle mani di *Luca*, e dei Fratelli, è quello che tuttavia vedeſi nella Chieſa di S. *Miniato* al *Monte* nella ſuperba Cappella di S. *Iacopo*, ove ripoſa il Corpo del Card. di *Portogallo*.

MESSER RINALDO DI MESSER MASO DEGLI ALBIZZI ACERRIMO DIFENSORE DELLA LIBERTÀ FIORENTINA CONTRO I MEDICI GRAN CITTADINO, E CONDANNATO NON DI MENO A VIVERE LONTANO DALLA PATRIA DOPO ESSERE STATO CREATO CAVALIERE, E DOPO AVER RISEDUTO NEL MAGISTRATO DE PRIORI.

Nacque nel MCCCLXXIX. *morì in Ancona il dì 2. Febº* MCDLII.

Preso da un Quadro in Tela esistente in Casa dei Suoi Nobiliss.mi Agnati.

Sigismondo Martini del — *C. Fanti f.*

E L O G I O

DI MESSER RINALDO DEGLI ALBIZZI.

L' Inni, *le Statue*, *le Tavole iſtoriate*, riflette un moderno Scrittore [1] in molte bene ordinate Città „ *erano a un tempo premio della virtù*, *e inſtrumenti animati*, *che parlando all' immaginazione de' Popoli infiammavano gli animi all' imitazione de' grandi eſemplari*, *che avevano le patrie loro maraviglioſamente augumentato*, *e proſperato* „ Serva adunque a queſto ſcopo la noſtra preſente Raccolta; e l' Elogio ch' ora teſſiamo a *Rinaldo* degli *Albizzi* [2], non con altro fine ſi traſcorra che per imparare che dopo lungo corſo di anni non ſi dimentica la Virtù ancor diſgraziata. *Rinaldo* era nato l' anno 1379. da Meſſer *Maſo* degli *Albizzi* detto il *Generoſo*, quando la ſua Famiglia era per il Governo caduto in mano della feccia del Popolo travagliata, ed oppreſſa [3]. Il di Lui carattere ce lo laſciò ſcritto in queſti termini *Niccolò Machiavello*, che delle politiche coſe tanto s' inteſe „ *Fu huomo veramente in ogni fortuna honorato*, *ma che più ancora ſtato ſarebbe*, *ſe la natura l' haveſſe in una Città unita fatto naſcere*, *per-*

(1) Il Sig. del *Turco* nel ſuo bello eſtratto del Libro *Dell' Entuſiaſmo delle Belle Arti* inſerito nel I. Tomo del *Giornale* di *Piſa* pag. 144. Ved. la Par. II. Cap. I. del *Saggio Iſtorico* del Sig. Ab. Conte *Guaſco* ſopra l' uſo delle Statue preſſo gli Antichi impreſſo in Franceſe a *Bruxelles* in 4. nel 1769. Vi è molta Filoſofia, ed erudizione in queſt' Opera.

(2) Sono tanti gli Uomini Illuſtri in queſta Caſa che deſideriamo, che non ci ſia fatta colpa, ſe più uno che un altro abbiamo traſcelto per queſta Serie. E' impoſſibile che contenga tutti gli Uomini grandi della *Toſcana*, e molte Famiglie, e molte Città condanneranno per troppo ſcarſa la noſtra Raccolta, benchè vi ſia chi la creda troppo copioſa.

(3) Tutte le Storie parlano di quello che ſofferſero gli *Albizzi* nel 1378. quando ſucceſſe la ſollevazione della *Plebe* più vile, che volgarmente ſi chiamò de' *Ciompi*, dando di queſto nome l' origine l' *Ammirato* nel Lib. XIV. delle ſue Storie Tom. II. pag. 728.

perchè molte sue qualità in una Città così divisa l' offesono, che in una unita l' averebbero premiato (1) „. Fino nella prima gioventù si scoperse d' animo ardito, quando propose di costringere con la forza coloro, i quali si opponevano alla conclusione della pace col Re *Ladislao*, e rigido esecutore della giustizia, quando essendo *Potestà* di *Prato* contro lo stesso Padre esercitò l' autorità sua per aiutare un infelice (2). Ma queste non sono virtù propizie per tutte le stagioni. Un' Uomo che si mostri forte nei suoi proponimenti, determinato nelle sue risoluzioni, immutabile nella sua condotta, austero nelle sue massime può essere stimato, ma non amato, se non nasce in una *Sparta*. *Rinaldo* in fatti trovandosi in contrarietà di sentimenti con *Giovanni* dei *Medici* Cittadino dotato di quelle sociali virtù che il suddetto Segretario Fiorentino dipinse (3), e che risplendono nei ricordi dati ai suoi figliuoli (4), lasciò travedere, per servirmi della frase dell' *Ammirato* (5) „ *quasi nello spazio di una gran lontananza certe ombre, et dintorni delle cose che havevano a seguire* „ Morto *Giovanni* passò il frutto delle sue fortune in *Cosimo* suo figliuolo detto *Padre della Patria* „ *il più reputato, e nominato Cittadino d' huomo disarmato che avesse mai non solamente* Firenze, *ma d' alcun' altra Città di che si abbia memoria* (6) „ l' eccellenza del quale comparve un delitto agli occhi dell' *Albizzi*, che in libera Città teneva per gravemente colpevole chiunque s' inalzasse alcun poco al di sopra dei suoi eguali (7). Quindi amareggiato per l' infelice successo dell' impresa di *Lucca*, che aveva consigliata, e condotta con speranza di molta gloria per se, e di molto vantaggio per la Patria, formò il progetto di annientare questo nemico di minore età della sua. Voltato perciò nei suoi consigli il Gonfaloniere *Bernardo Guadagni* niente meno concluse che la carcerazione di *Cosimo*. Fu eseguita, e la morte di lui doveva esserne la conseguenza, perchè *Rinaldo* diceva che gli Uomini grandi, o non si devono toccare, o toccati sono da spegnersi; ma si sà dagli Storici come per la sua propizia stella seppe salvarsi la vita, e come tutta la burrasca andò a terminare in un Confino a *Padova*. Breve fu tal disgrazia, ed appena passati pochi mesi si vedde *Cosimo* ricondotto dall' universale benevolenza dei suoi Concittadini, e dall' interposizione di *Eugenio IV.* fra le pubbliche acclamazioni alla Patria, la quale doveva ubbidire ai suoi Discendenti. *Rinaldo* tentò di opporsi anche con la forza al decreto. Nondimeno fu questo interposto, e l' *Albizzi* per otto anni

con

(1) Lib. V. delle Istorie p. m. 344.

(2) *Scipione Ammirato* delle Nobili Famiglie Fiorentine, ove parla di quella degli *Albizzi* pag. 35. e 36.

(3) Lib. IV. delle Istorie p. m. 238.

(4) *Machiavello* l. c.

(5) L. c. pag. 37.

(6) *Machiavello* l. c. Lib. VII. p. m. 428.

(7) In tutti gli Storici nostri che parlano di questi tempi si trova il dettaglio degli avvenimenti che accenniamo. Perchè i più furono amici dei *Medici*, e *Rinaldo* restò soccombente, perciò [illegible] essi si vedono molte pennellate, le quali lo dipingono violento oltre il dovere. Ma ricordiamoci [illegible] la penna degli Scrittori non è mai senza passione, e che giudica sempre dall' esito come fanno gli [illegible]mini tutti.

con *Ormannozzo* ſuo figliuolo dalle cento miglia in là da *Firenze* confinato. Ricevette *Rinaldo* con egual fermezza di animo la condanna, come aveva con ſavia moderazione veduto il diſcacciamento del ſuo rivale, e ſenza alterarſi, atteſe prima di partire a ſoddisfare i ſuoi creditori, ed a rimunerare quei famigliari, ed amici che lo avevano ſervito nei ſuoi diſegni. Per altro incapace di ſoffrire alcun gioco che quello della giuſtizia, in vece di paſſare alla ſua relegazione, ſi ricovrò dal Duca di *Milano Filippo Viſconti:* lo che gli fece meritare la ſentenza di ribelle da quei medeſimi, che lo avevano creato *Cavaliere*, e veduto nel *Magiſtrato* de' *Priori* in vita del Padre, per non dire che lo avevano impiegato in premuroſe Ambaſcerie (1). Con le armi di detto Principe ſotto la condotta del celebre *Niccolò Piccinino* due volte, cioè nel 1436. e nel 1440. ſi volſe, benchè in vano, per riaprirſi il ritorno nella Patria. Conobbe che queſta gli era ſerrata piuttoſto dalla ſua diſgrazia, che dai ſuoi demeriti, allorchè ſi trovò alla rotta ch' ebbe dai Fiorentini *Niccolò* uomo di grandiſſimo valore, onde adattando i ſuoi penſieri alle circoſtanze, ſi ritirò in *Ancona*, dove dopo un viaggio di devozione al S. *Sepolcro*, ſe ne morì l'anno 1452. il dì 2. di Febbrajo nella ſolennità delle nozze di una ſua figliuola, e nella Chieſa di S. *Domenico* ebbe ſepoltura (2). Anche *Niccolò* da *Uzzano*, a cui teſſemmo l' Elogio in altro Volume di queſta Serie fu un potente nemico di *Coſimo* dei *Medici;* ma perchè di maſſime più dolci, che quelle di *Rinaldo* non erano, eſſo morì fra' ſuoi, e l' *Albizzi* in eſilio, quantunque nel fondo egualmente ambedue foſſero virtuoſi ſoſtenitori del partito dei Cittadini più facoltoſi, cioè del Governo Democratico. E' ſpeſſo una diſgrazia che la Virtù ſi annunzj con troppo ardire, e non di rado reſta l'Uomo, veſtito di lei, la vittima di ſe medeſimo (3). Così accadde a *Rinaldo*. Gran Cittadino in tutte le vicende, ed in faccia ai ſuoi emuli, giuſto fino allo ſcrupolo, capace di generoſe impreſe, ſi trovò a vedere la ſua numeroſa figliuolanza cercare ſparſa in più luoghi d' *Italia* un ricovero (4), ed a morirſene con la taccia di ribelle, intendendo forſe alla fine che altrimenti gli ſarebbe succeduto,

(1) Ved. le Storie dell' *Ammirato* Lib. XVI. e ſegg.

(2) *Machiavello* nel citato Lib. V. delle Storie p. m. 344.

(3) In certi nuovi *Dialoghi Italiani* dei *Morti* uſciti modernamente in luce con la data di *Coſmopoli* leggo alla pagina 26. = Se la virtù vuol eſſer gradita nel mondo, biſogna che ſi ſpogli della ſeverità, che ſia umana, ed ubbidiente, che compianga i difetti altrui, non gli punga con orgoglio, che ſerva, non comandi, che ammoniſca, non fulmini, che conſigli con modeſtia, non inſulti con diſprezzo, che ſi preſti ai tempi, ai luoghi, alle Perſone, non voglia che tutto, e tutti cedano alla di lei maeſtoſa comparſa = Mi pare riflettendo alla Storia che l' autore Filoſofo dei medeſimi abbia avuta tutta la ragione di porre in bocca d' uno de' ſuoi Morti queſti ſentimenti conformi allo ſpirito d' Umanità, che oggi giorno tanto ſi predica.

(4) Ved. l' *Ammirato* nelle *Famiglie* pag. 39. Diremo a gloria di *Rinaldo* che non aveva laſciato di allevare i ſuoi Figliuoli per le Lettere, e che a due di eſſi aveva dato per Precettore *Tommaſo* da *Sarzana*, il quale fu poi *Niccolò* IV. Tutti gli uomini grandi hanno veduta l' importanza d' indirizzare per il ſentiero dei buoni ſtudj la loro prole. Mi diſpiace di rammentarmi alcuni pochi, che non diſtruggono però queſta generale oſſervazione, i quali hanno penſato diverſamente, ed hanno in queſta forma rinforzati i fallaci argomenti del Cittadino di *Ginevera*.

duto, se l'esempio piuttosto del Padre [1], che quello del Zio [2] avesse imitato. Se bene un cuore come quello di *Rinaldo* è da credersi che sentisse ch'era in odio alla moltitudine, ma senza rimorsi, e che dopo spente le civili passioni sarebbe venuto un giorno, nel quale averebbe riscossa ammirazione la sua singolare grandezza d'animo. In tal modo rimangono beati fra le disgrazie, e fra i patimenti gli Uomini forniti di eccellenti qualità. Quindi si dice che la Virtù è paga di se, e che in qualunque tempo ella risplende sfolgoreggiante a traverso la nebbia dei secoli, l'oppressione della fortuna, la maschera che qualche volta riesce alla malvagità di collocargli sul volto. Io averei formato un paralello fra il nostro *Albizzi*, e *Bruto*, se non mi fosse parso di derogare alla gloria di Lui, ponendolo a confronto di chi uccise di sua mano il proprio benefattore, e se non avessi stimato fanatismo di Libertà il funesto colpo del secondo, e concertata uniforme condotta quella del primo, la quale non lo ridusse a farsi togliere per effetto di debolezza [3] la vita, ma ad attendere tranquillo dalla Provvidenza il suo fine, cosa che mostra che la sua Virtù non era uno sforzo, ma un abito, i suoi disegni un progetto ragionato, non un impeto di passeggiero coraggio, le sue azioni un costante amore della Patria, non un equivoco contrassegno dei suoi nascosti pensieri.

G. P.

(1) Messer *Maso* detto il *Generoso* morto nel 1477. con intiera opinione di buono, e di gran Cittadino. Ved. quanto di Lui scrive l'*Ammirato* nelle *Famiglie* pag. 33. e segg.

(2) *Pietro* di *Filippo* degli *Albizzi*; di cui è da vedersi lo stesso *Ammirato* nel Lib. XI. delle sue Storie, e seg., e *Franco Sacchetti* nella *Novella* 193. che governò a piacimento la Repubblica del 1354. al 1371., avendo abbassata la Fazione dei *Ricci*; che poi ammonito nel 1372. con altri di sua Casata, passò nel regno di *Napoli* al servizio della Regina *Giovanna*; e che finalmente sofferse con eroica costanza di esser decapitato nel 1379. come il detto *Ammirato* fra gli altri racconta nel Lib. XIV.

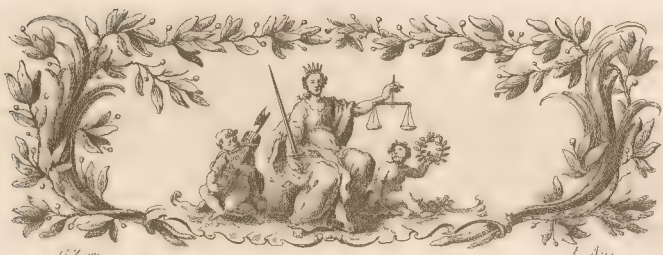
(3) Già è stato osservato che il suicidio parte piuttosto da un principio di pusillanimità che di eroismo, ma le prove che di nuovo porge l'Autore delle *Recherches sur les Americains* Par. I. Tom. I. p. m. 84. e segg. descrivendo la facilità con cui si lasciarono morire gl'infelici popoli di questo continente, mostrano ad evidenza la verità di questo sentimento.

ANGELO GAMBIGLIONI
ARETINO DOTTORE
EGREGIO, E FAMOSO
DETTO L'ANGELO ARETINO.

nato circa il MCCCC. morto in FERRARA MCDLXI.

Dedicato all' Ill:mo e Rmo Monsig:re Donato Arcangeli
Patrizio Aretino Vescovo di Pescia ec.

Preso dal Ritratto, che è nella Sala del Palazzo del Comune di Arezzo.

Santi Cardini Aretino del. F. Allegrini inci: 1767

E L O G I O

DI MESS. ANGIOLO GAMBIGLIONI [1].

Ome di tutto il Sapere è ſtata l' *Italia* dopo il riſorgimento delle Lettere la propagatrice preſſo le altre Nazioni di *Europa*, che adeſſo più ſi gloriano di diſtinguerſi da queſto lato, così la *Toſcana* ſi vede in queſta Serie ſingolarizzarſi ſopra le altre Provincie di queſta parte del mondo, nell' aver prodotti in gran copia coloro, i quali ogni genere di Scienza profeſſando, alla diffuſione di eſſo mirabilmente ſervirono. Senza fermarmi in queſto Elogio a confermare quello ch' è ſenza fallo paleſe, dico però eſſermi più volte maravigliato, come in queſte ſteſſe noſtre Contrade la Città d' *Arezzo* maſſime in riguardo alla ſua grandezza, abbia ſopra molte altre dato in luce un buon numero di tali Uomini, che tanto ſono concorſi ad aſſicurare i noſtri vantaggi. Di alcuni abbiamo già, come dovevamo, rinnovate le glorie in queſt' Opera, ma più aſſai ne reſtano, i quali meriterebbero ritrovar luogo nella medeſima, ſe certi limiti non foſſero ſtati poſti alle noſtre fatiche. Se in fatti ſi ſono ridette le lodi di *Bernardo Accolti*, di *Leonardo Bruni*, di *Andrea Ceſalpino*, di *Pietro Aretino*, di *Franceſco Redi*, e di alcun altro, che fra gli Uomini più famoſi tengono un poſto; a tre altri *Accolti* [2], a Fra *Guittone*, all' Ab. *Girolamo Aleotti*, a *Gi-*

rolamo

(1) Le memorie di queſto Soggetto ci ſono ſtate ſomminiſtrate MSS. da alcuni dotti Amici Aretini, ed in oltre abbiamo conſultato quanto ſcrive *Guido Pancirolo De Claris LL. Interpretibus* Lib. II. Cap. CII. e Meſſer *Tommaſo Diplobatacio* Giureconſulto Coſtantinopolitano nella Vita di *Angelo* premeſſa al ſuo Trattato *De Maleficiis* impreſſo in *Venezia* nel 1578. *ad candentis Salamandræ Inſignia &c.*

(2) Cioè *Franceſco* Giureconſulto, ed i due Cardinali *Pietro*, e *Benedetto*, del primo dei quali ſi ſono ſcoperte modernamente delle notizie taciute da coloro che di lui ſcriſſero.

rolamo dal *Borro* (1), a *Pietro Caponsacchi* (2), a *Tommaso Cornacchini* (3), a *Giorgio Vasari*, e ad assai più (4), con rincrescimento dobbiamo tralasciare di porgere nelle nostre carte i dovuti encomi. Non è stata forse una delle minori cagioni di tanta copia di Letterati in *Arezzo* l'essere quivi fiorito fino nel Secolo XIII. uno Studio generale, in cui la Laurea Dottorale conferivasi nel Diritto canonico, e civile (5). Quindi è anche noto la Giurisprudenza infra le altre facoltà avere gli Aretini in modo particolare coltivata, dimodochè di molti Giureconsulti di chiaro nome il solo *Guido Pancirolo* ha fatta onorata menzione (6). Fra questi mi piace ora di trattare in succinto di *Angelo* di *Giovanni Gambiglioni*, che fiorì dal 1400. al 1461. (7). Se per altro un giovane Scrittore ha mostrato in questi giorni infinito dispregio della Giurisprudenza Romana con tuono di cinica sicurezza (8), e se per necessaria induzione ha vilipesa quella folla d'Interpetri, i quali hanno sudato sù i Frammenti di lei; qual coraggio ho io di collocare nei Fasti della *Toscana* con della compiacenza un Legista vissuto nei tempi meno felici, ed occupato solo nell'intricate, e poco utili parti di questa Facoltà (9), e che quando si esercitò come Magistrato a render ragione, tale apparve il suo contegno, che molto prossimo fu a meritare la pena di morte (10)? Il vero merito degli Uomini non deve valutarsi dalle circostanze in cui si sono trovati, ma dal fondo del loro cuore, e del loro spirito. Qualora le disgraziate combinazioni di alcuno ce lo dipingono nella Storia di una Virtù equi-

(1) Filosofo Autore di più Opere morto in *Perugia* nel 1592.
(2) Professore in *Pisa*, che mancò di vivere nel 1591.
(3) Professore di Filosofia, e di Medicina in detta *Università*, alla quale dette ancora due figliuoli che ivi pure insegnarono l'Arte Medica nel Secolo passato.
(4) Fino a CCXXXVI. sono quelli Scrittori Aretini, dei quali il Sig. Avvocato *Vari* ci prometteva la Vita, siccome si vede nelle Annotazioni alle Lettere del predetto Ab. *Alcotti* Tom. I. pag. 74 e segg. ove i nomi loro si riferiscono.
(5) *Donato Ant. d'Asti*, *Dell'uso e autorità della ragion civile* Lib. II. Cap. VII. *Antichità, e riguardevolezza della Venerabil Compagnia della SS.* Annunziata *d'Arezzo*. *Fir.* 1769. in 4. pag. 7. *Lettere* Critico-Istoriche *sopra alcuni sbagli d'Istoria presi dall'Autore del suddetto Libro Fir.* 1760. in 4. pag. 64 ove si referiscono alcuni Statuti inediti del 1255. di questa *Università* ec.
(6) Nel suo celebre trattato *De Claris Legum Interpretibus* Lib. II.
(7) Memorie MSS. suddette, nelle quali si dice che il tempo della morte di *Angelo* rilevasi dalla Cancelleria della *Fraternita* Lib. C. Testamenti pag. 2. t. Studiò in *Perugia* sotto *Onofrio Bartolini*, ed *Angelo degli Ubaldi*, ed in *Bologna* fu discepolo di *Giovanni da Imola*, e di *Floriano da S. Pietro*, dal quale ricevette nel 1422. le insegne del Dottorato il dì 13. Gennajo, avendogli recitata la Laurea *Giovanni G[illegible]*.
(8) L'Autore del *Saggio sopra la Politica, e la Legislazione Romana* impresso in 8. nel 1772. senza data, di cui possono vedersi le *Novelle*, e le *Notizie Letterarie Fiorentine* del 1773. nei primi numeri.
(9) Si allude al Trattato *De Maleficiis*, Opera del *Gambiglioni*, che và in stampa come si è detto di sopra.
(10) Così racconta il mentovato *Pancirolo*, ciò che gli accadde in *Norcia* dopo avere altrove esercitata la Giudicatura = *Depositis jurium rudimentis in prima juventute Perusii, deinde in Urbe Castelli & Romæ Assessor fuit, ubi etiam* Senatoris *locum tenuit. Mox Nursiæ, quæ Umbriæ est civitas [illegible], Magistratu abdicatus, peractæ administrationis reus factus est, & [illegible] in carcerem [illegible] integro anno sub custodia fuit. [illegible]* *Paris* del *Pozzo* Napoletano nel suo Trattato *De Syndicatu* parla ancora di questa disgrazia

equivoca, ſe uniformandoſi Egli al genio del ſecolo in cui qualche raro talento è viſſuto, non ha laſciate delle produzioni, le quali onorino il ſuo intelletto in altra ſtagione, non per queſto hanno tali Soggetti da reſtar privi della conveniente lode, quando non ſia paleſe, e ſicura la loro malvagità (1), quando con tutto lo sforzo dell' ingegno ſi ſono ſacrificati a quella Scienza che hanno profeſſata, quando i loro contemporanei gli hanno avuti in iſtima e riſpetto. Così è appunto del *Gambiglioni*, e l' eſſere ſtato un Giureconſulto anteriore agli *Alciati*, agli *Agoſtini*, ai *Cuiaci* non deve cancellarlo dalla memoria dei poſteri, come l' eſſerſi applicato a ſtudiare i dogmi della ſapienza nei ſcritti degli *Scevoli*, dei *Cai*, dei *Triboniani* non deve poſporlo a chi profeſſioni meno utili preſe ha fra mano, che nelle letterarie Storie di ogni Paeſe ſi trovano annoverati. Ma ſenza fare l' apologia del *Gambiglioni*, e della Giuriſprudenza per giuſtificare il mio Elogio, e laſciando applaudirſi dei loro ſentimenti, tutti quanti nel vantato preſente ſecolo della Filoſofia vogliono edificare nuova ſcienza, con cancellare le cognizioni che avevano, e ſtimavano gli Avi noſtri, torno a dire che *Angelo* ſcanſato il pericolo in cui ſi vedde eſpoſto in *Norcia*, ad inſegnare ſi volſe le Leggi prima nell' *Univerſità* di *Ferrara* (2), poi in *Bologna*, e finalmente di nuovo nella predetta Città ſempre con applauſo, e con molto concorſo di Scolari (3). In pochi verſi aſſai di Lui ci dice l' Iſcrizione che gli fu poſta nella Chieſa dei *PP. Carmelitani* di *Ferrara* ove morì

> ANGELI GAMBILIONIS DE ARETIO PERSPICACIVM INGENIORVM ALVMNO ORIVNDI PERPLEXARVM LEGVM ENODATORIS INTERPRETISQVE FAMA NOTI SVPER AETHERA (4) SVMMIS AC INFIMIS GRATISSIMI INTEGRITATE COMITATE GRAVI GENERE DIVITIIS BONO MODO PARTIS INGENVA LIBERORVM SOBOLE ORNATISSIMI (5) VIRIDI SENECTA RELIGIOSISSIME EXTINCTI OSSA HIC MOLLITER QVIESCVNT (6).

E certamente della veracità di queſta ſepolcrale memoria, ove ſi dice avere *Angiolo* fatto un ottimo uſo delle ſue ricchezze, abbiamo una riprova nella ſua Teſtamentaria Diſpoſizione (7), in cui alla ſua eredità ſoſtituì do-

po

(1) L' impegno moſtrato dagli altri Giureconſulti d' *Italia* per il noſtro *Gambiglioni*, comè ſi è detto nell' Annotazione antecedente, e l' eſſere ſtato alla perfine aſſoluto, giuſtifica le accuſe dategli non avere avuto fondamento di prova. Quanto è voluminoſa la liſta degl' innocenti apparſi rei per qualche tempo!

(2) Ciò fu quando il Marcheſe *Borſo* d' *Eſte* primo Duca di *Ferrara* cercò di ſtabilire quivi l' *Univerſità* fatta rifiorire ai giorni preſenti da *Clemente XIV.* Pontefice che regna con gloria.

(3) *Aleſſandro Tartagna*, *Bartolommeo Cepola*, il ſuddetto *Paride* del *Pozzo* ec. furono fra gli altri ſuoi Diſcepoli.

(4) Celebre Giureconſulto lo chiamano *Giovanni* da *Imola* conſ. 37., *Mariano Soccino* conſ. 160., il *Decio* conſ. 75., il *Giaſone* in L. *Nemo poteſt num. 72. in 2. lect. ff. Delegat. &c.*

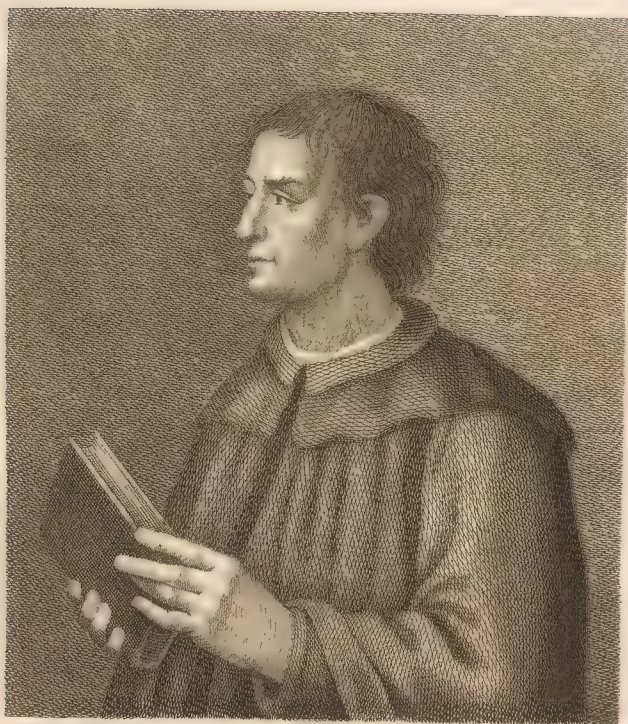
(5) Egli ebbe in Moglie una tal *Nanna* probabilmente *Giovanna*, da cui fu fatto Padre di quattro Figliuoli. *Memorie MSS.*

(6) E' riferita dal predetto *Pancirolo*, e dal *Diplobatacio*.

(7) Fu rogata da Ser *Niccolò Brugi* il dì 2. Agoſto 1459.

po l'estinzione della Famiglia, Santa *Maria* della *Misericordia* detta la *Fraternità* d' *Arezzo* con obbligo ai Lettori di essa di spartire le rendite di lei nella celebrazione di Divini Offizi, in doti per povere, ed oneste Fanciulle della sua Patria, ed in vestire Cittadini Aretini oppressi dall' indigenza, in tal modo avendo pensato a dividere i suoi beni in quelli oggetti che la religiosa, e la politica pietà più interessano, col confidarne la cura a quel Luogo Pio, il quale la fiducia sempre riscosse grandissima in quella Città. Fu per questo il *Gambiglioni* (1) contato fra i Benefattori più insigni del medesimo, che per mezzo di una transazione con un *Iacopo* di questa Famiglia nel 1575. ottenne quanto gli si apparteneva per il lascito di *Angelo* (2). Per tal causa l' Immagine di Lui tuttora appesa al Pubblico richiama la gratitudine dei suoi Paesani, e deve principalmente servire a risvegliare sempre in loro una virtuosa emulazione, perchè, per servirmi delle parole di *Sallustio* (3): *Ubi pro labore desidia, pro continentia, & æquitate lubido atque superbia invasere, fortuna simul cum moribus immutatur.*

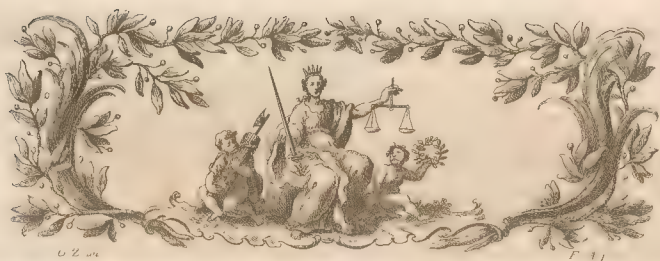
G. P.

(1) Oltre la mentovata Opera *De Maleficiis* scrisse *Angelo* molti *Consigli*, e varj *Trattati Legali* che rammentano i sopra citati Autori, dei quali ci siamo valsi in questo *Elogio*.
(2) Memorie MSS.
(3) *Bellum Catilinar.* Cap. II.

ANTONIO DI MARIO MINUCCI DA PRATOVECCHIO IN CASENTINO CONSIGLIERE DELL' IMPERATORE FEDERIGO III. FAMOSO GIURECONSULTO, E RIFORMATORE DEI LIBRI DE' FEUDI.

Nacque verso l'anno MCCCLXXX. morì dopo l'anno MCDLXIV.

Dedicato al merito Singolare dell' Illmo: Sig.re Ignazio Macinni Auditore della Camera Gran-Ducale per S. M. R. e discendente della Famiglia del Sud.o

Preso da un Codice in Pergamena esistente nella Biblioteca del Capitolo di Lucca.

[illegible]

ELOGIO

DI MESS. ANTONIO MINUCCI

DETTO DA PRATOVECCHIO.

NON ſenza molta ragione da un Illuſtre letterato la Provincia del *Caſentino* è ſtata denominata l'*Attica* della *Toſcana* (1). Ferace di grandi ingegni in ogni facoltà ella ſingolarmente ſi diſtingue nella ſtoria del ſapere umano (2). Se la qualità del clima influiſce con meccaniche leggi nella tenſione, e forza di quelle parti, che cooperano alla ſvegliatezza del talento, all' attività dell' ingegno, infine al vigore di tutte le facoltà dell' anima, le quali ſervono a farla comparire in un corpo quaſi diſſimile da quella di un altro corpo, noi abbiamo in queſto Paeſe ſituato alle falde dell' Appennino una parlante riprova di tal dottrina, quando in confronto lo conſideriamo di altre parti più occidentali e più baſſe, benchè poſte in poca diſtanza. Ma perchè queſta lode non è che a ſcapito altrui, laſciando volentieri di più ſottilmente indagare le cauſe dei morali effetti, riſtringhiamoci ad eſporre in queſta ſerie i meriti d' *Antonio Minucci*, il di cui nome,

(1) Il Cav. *Lorenzo Guazzeſi* nel ſuo Libro *Del Dominio Antico* del *Veſcovo* di *Arezzo* pag. 213. in not. ove riferiſce anche i Verſi dell' *Uberti* nel Canto III. del ſuo *Dittamondo*, ove dice dei Caſentineſi

Eſſi ſon per natura d' un Ingegno
Tanto ſottil, che a ciò che a far ſi danno
Paſſan degli altri le più volte il ſegno.

(2) Il dottiſſimo Sig. Can. *Angiol Maria Bandini* nel ſuo *Specimen Litter. Flor. Sæculi XV. Tom. I.* in una Nota pag. 13. dice = *Litteratorum virorum tantus eſt numerus, ut ſi eorum geſta ſingillatim percurrere vellem, non breves notas, ſed immenſæ molis volumen conſcribere mihi opus eſſet* =.

nome, la fama di detta Provincia moltiſſimo dilatò. Queſti fu più generalmente denominato *Antonio* da *Pratovecchio*, Caſtello celebre di lei, in cui la Feudale Giuriſprudenza ebbe un illuſtre riformatore. Non abbiamo avuta molta pena a ricercare le memorie di coſtui, avendole ritrovate diſpoſte da Soggetto di rara dottrina, e d' inſtancabile ſtudio fornito (1). Per tal motivo ſenza fermarci in alcuna diſcuſſione aſſeriremo eſſer nato *Antonio* verſo l' anno 1380. ed avere avuto un Fratello per nome *Giovanni* celebre Giureconſulto ancor eſſo, il quale profeſsò il Diritto Civile in *Padova*, ed in *Bologna*, e ſcriſſe diverſe Opere Legali annoverate con ſtima dagli Scrittori della Storia degl' *Interpreti*. Dopo la lingua Latina e Greca, e dopo gli ſtudj della *Filoſofia*, *Antonio* tutto ſi rivolſe alla Giuriſprudenza nella Scuola di *Floriano* da San *Piero*, e di *Paolo Caſtrenſe*. Nella ſua gioventù ſi fece conoſcere nel celebre *Concilio Piſano*, poi ottenne in *Bologna* una Cattedra, finchè adunatoſi detto *Concilio* in *Coſtanza* dall' Imperador *Sigiſmondo*, fu al medeſimo invitato col conſenſo del Pontefice *Giovanni XXIII.* E' ripiena ogni Storia delle coſe di queſto *Concilio*. Ivi *Antonio* piacque ſingolarmente all' Imperadore, da cui oltre gli onori, ebbe ancora l' incarico di emendare, e riordinare i Libri *Feudali* da *Uberto*, da *Orto*, e da *Gherardo Negro* Conſoli in *Milano* ai tempi di *Federigo Barbaroſſa* con privata autorità compilati in principio, e da altri proſeguiti (2). A queſta fatica non potè attendere per allora il *Minucci*; ma quando molti anni dopo alla medeſima tutto ſi conſacrò (3), avendo prima compoſto ſpecialmente un *Leſſico*, nel quale diſtribuì quanto ſi contiene nel corpo civile, con l' aggiunta in molti luoghi dell' autorità dei primari Interpreti (4), non tanto ebbe l' accortezza di purgare la Collezione da tutto ciò che la deturpava, avendo ricorſo ad ottimi codici, quanto di diſporre la medeſima in un ordine diverſo più naturale, più eſatto, e più conneſſo, e di adornarla con le antiche Gloſſe e con le proprie annotazioni. L' invidia potè tanto in queſta congiuntura, che l' Opera di *Antonio* indirizzata all' *Univerſità* di *Bologna* fu perſeguitata, tal che non ottenne dall' Imperador *Sigiſmondo* l' autorità pubblica, quantunque alcuni dicano il contrario (5), ma la ricevette ſolo da *Federigo III.* Da queſto, e da altri diſguſti indotto il *Minucci* laſciò affatto la ſcuola di *Bologna*, ove

(1) Egli è il Sig. Avvocato *Migliorotto Maccioni* Pubblico Profeſſore nell' *Univerſità* di *Piſa*, che nel 1764. fece ſtampare in *Livorno* appreſſo *Marco Coltellini* le ſue *Oſſervazioni*, e *Diſſertazioni varie ſopra il Diritto Feudale concernenti l' Iſtoria, e le Opinioni di Antonio da Prato Vecchio* ec.

(2) Di tal Collezione molti Autori trattarono. Noi ci riſtringeremo a compiangere col Cav. *de Châtelux* nella ſua Opera uſcita in luce nell' anno ſcorſo 1772. *De la felicité publique* Vol. II. la diſgrazia del Genere Umano, quando fu, e dove è governata con i principj del Diritto conſuetudinario, cioè arbitrario feudale. Quanto maggior ſervizio avrebbe reſo ai ſuoi ſimili il *Minucci*, ſe aveſſe impiegata la ſua penna intorno al depoſito di migliori Leggi. Ma Egli viveva in un ſecolo in cui la Filoſofia non aveva fatta ſentire ancor la ſua voce.

(3) Fu terminata da Lui nel 1428.

(4) Fu per la prima volta mandato alle ſtampe in *Milano* nel 1481. dopo la morte dell' Autore. Da Eſſo riceverono gran comodo quanti lavorarono Opere ſimili.

(5) Ved. la *Diſſ. IV.* del Sig. *Maccioni* dopo le Memorie d' *Antonio*.

ove qualchè anno dopo il ſuo ritorno di *Germania* ſi era reſtituito, e ſi trasferì a quella di *Padova*. Uſava in quella ſtagione che i Profeſſori più celebri del ſapere umano, divagaſſero per le *Univerſità* d' *Italia*, la quale molte di numero ſuperiormente ad ogni altra Provincia ne riteneva nel ſuo ſeno. Tutte ambivano di avere Uomini famoſi, e gli allettavano con promeſſe, onori, e ſtipendj. Per queſto il *Minucci* fu preſto invitato a leggere in *Firenze*. Vi venne, ma le circoſtanze dei tempi non gli laſciarono ivi godere lungo ozio, non oſtante che aveſſe la ſoddisfazione di vedere per ſuo impulſo molti abuſi riformati in tale Studio, il principio di cui tanto alto ſale [1]. Di lì a due anni in circa andò a profeſſare la Giuriſprudenza in *Siena*, Città che pure ebbe Studio prima aſſai del ſecolo XIV. [2]. Neppure quivi ebbe *Antonio* quella pace ch'è la coſa più prezioſa che procurar ſi debba l'Uomo di lettere. Le guerre che paſſavano fra i Fiorentini, e i Seneſi produſſero ch'Egli venne in ſoſpetto ai ſecondi, e perciò da eſſi dovette partirſi, e ritornare a *Firenze*. Varie combinazioni, ed il nome che ſi era fatto di grandiſſimo Giureconſulto lo conduſſero a paſſare al *Concilio* di *Baſilea*, e dopo aver impiegata la penna per il medeſimo *Sigiſmondo* ſoſtenendo il Diritto Imperiale di convocare i *Concilj*; per *Alfonſo* Re di *Aragona* impugnando contro il Papa la Feudalità del Regno di *Napoli*; per la Repubblica di *Venezia* patrocinandola contro il Patriarca di *Aquileia*; per il Contado di *Udine*, e del *Cranio*, che pretendeva ritoglierli; dopo eſſere ſtata adoperata l' opera ſua in benefizio della Patria, che ottenne per ſua cagione l'anno 1440. vantaggioſiſſimi patti dai Fiorentini nella ſua reſa, fu richiamato dagli amici a reſtituirſi all'*Univerſità* di *Siena* nel 1442., nel 1443. a quella di *Padova*, e finalmente a *Bologna*, ove ſempre parve che il ſuo affetto lo riconduceſſe. Non fu però che in queſto mentre il *Minucci* non aveſſe agio d' iſtruire i ſuoi Diſcepoli. Più altre importanti occupazioni ebbe ſempre, ed il ſuo tempo non oſtante anche nella grave ſua età divideva del continovo fra la Cattedra, ed il Tavolino. Scriſſe in fatti nella Controverſia della traslazione delle Inſegne Imperiali da *Norimberga* in favore di *Federigo III.* avendo da combattere Uomini ſommi, che aſſiſtevano ai Norimbergheſi; difeſe *Iacopo* Sig. di *Vercelli* accuſato di fellonia dal Duca di *Savoia* Padrone diretto del Feudo; riordinò la ſua compilazione Feudale [3]; lavorò in fine diverſi Trattati in queſta materia [4], ed in altre.

Ma

(1) Ved. la *Prefaz.* al Vol. III. di queſta Raccolta.

(2) L'Imperador *Carlo IV.* nel 1357. conceſſe all'*Univerſità* di *Siena* il privilegio di dottorare, ma lo ſteſſo Diploma riferito fra gli altri dal Cav. *Gio. Antonio Pecci* nella Storia del di Lei Veſcovado pag. 275., e ſegg. ſpiega che per l'innanzi vi aveva queſta aſſai fiorito.

(3) Ne eſiſtevano diverſi Codici, ma non ſi conoſce bene ſe non quello ch'era già in poſſeſſo di *Felino Sandeo*, e che ora ſi conſerva nella *Biblioteca* dei Canonici di *Lucca*. Lo deſcrive il celebre *Manſi* nelle Note alla *Bibl.* del *Fabricio* Art. *Minuccius*, ed il Sig. *Maccioni* nella III. delle ſuddette *Diſſ.* §. XII. L'Opera fu bensì mandata in luce a *Strasburgo* nel 1695. in 4. ſopra un MS. di *Parigi* da *Gio. Schiltero*.

(4) Laſciamo che ſi riſcontrino appreſſo il Sig. *Maccioni* gli altri Scritti di Meſs. *Antonio Minucci* ſopra il Corpo civile, ſopra le Opere di *Bartolo*, di *Baldo*, di *Cino* da *Piſtoia* ec.

Ma noi di volo ſiamo coſtretti ad additare le ſue azioni. Si trova ch' Egli viveva nel 1464., mancan però le memorie di Lui dopo queſt' anno. Il diligentiſſimo ſuo Iſtorico ci dice „ che tutte l' apparenze portano ch' Egli „ moriſſe in *Bologna*, in cui ſtabilito ritrovaſi più che ottuagenario [1] „ Aveva dopo il ſuo ritorno a lei ricevuto il privilegio con cui ſi onoravano i Soggetti di maggiore ſtima, d' inſegnar cioè quello che più gli piaceva. Ma non dobbiamo terminare il ſuo Elogio ſenza dire che il *Minucci* fu nel numero dei tanti beneficati da *Coſimo Padre della Patria* [2]. Un cotal nome fa epoca nella noſtra Storia, ed i Letterati in ogni genere, i quali meritarono il patrocinio di *Coſimo*, e di *Lorenzo* ſuo Nipote ſono appunto coloro che più brillano nei *Faſti* della *Toſcana Letteraria* grandezza [3]. Noi lo vedremo forſe anche altrove [4]. Ma intanto queſta Serie d' *Uomini Illuſtri*, non sò ſe onori più la Famiglia Medicea, o le noſtre Contrade.

G. P.

(1) Pag. 72.

(2) Ved. lo Squarcio di una Lettera del *Minucci* riferito dal Sig. *Maccioni* pag. 49.

(3) Certamente *Antonio* non è da riporſi fra quegl' Interpreti barbari, di cui fu abbondante la Scuola di *Bartolo*, lo che appunto ha avuto impegno di dimoſtrare nella II. delle dette ſue *Diſſ.* il Sig. *Maccioni*.

(4) Si allude alle illuſtrazioni che abbiamo in animo di fare ai cento Ritratti di Perſonaggi di Caſa *Medici*, già dati in luce fino nel 1761. dal Sig. *Giuſeppe Allegrini* fornito di un animo troppo ſuperiore alla ſua condizione. Ved. intanto gli *Elogi* reſpettivi dei ſuddetti in queſta Raccolta.

NICCO.LO MACHIAVELLI SEGRETARIO DELLA REPVBBLICA FIORENTINA.

Nacque nel MCCCCLXIX e Morì nel MDXXVII.

Cavato da un Quadro dipinto da Santi di Tito, appresso gl' Ill.mi Sig.ri Canonico Cosimo, e Senat.re Ruberto Fratelli de Ricci

ELOGIO

DI NICCOLÒ MACHIAVELLI.

N*iccolò Machiavelli* [1] fu un nostro Repubblicano tanto intelligente delle cose politiche, e pratico dei governi, che pochissimi ha avuto eguali, superiore nessuno. Ma *la gravità della Vita, e la sincerità dei costumi*, dice il *Varchi* [2], non corrispose all' eccellenza dei suoi talenti. Con che pare che venga a rimproverargli il suo frequente motteggio, la mordacità naturale, la dissimulazione, e forse qualche disordine della vita. Se però gli Scrittori posteriori al *Varchi*, alcuni dei quali mostrano non averlo letto neppure, si fossero contentati di parlar di Lui colla stessa precisione, con cui ne ha parlato quest' Istorico Fiorentino, contemporaneo, e di partito contrario, perchè attaccato alla Casa dei *Medici*, non sarebbe caduto nell' infamia il nome di un tanto Scrittore, uno dei maggiori dell' *Italia*. Il Trattato del modo che devono tenere gli Usurpatori nel consolidarsi sul trono, che a Lui piacque d' intitolare il *Principe*, e che con maggior senno e ragione dovea chiamare

(1) Nacque in *Firenze* ai 3. di Maggio 1469. Suo Padre fu *Bernardo* di *Niccolò* di *Boninsegna Machiavelli*, Giureconsulto, poi Tesoriere della *Marca* d' *Ancona*, la Madre *Bartolommea* di *Stefano Nelli* Poetessa, la quale compose alcune *Laudi* tuttavia inedite (Vita del Sen. *Gio. Batista Nelli* impressa con i suoi *Discorsi d' Architettura Fir.* 1753. in 4.). La sua Famiglia, che in oggi è spenta, essendosi maritata l' ultima Femmina discendente dal Segretario per nome *Ipolita* nel 1608. a Mess. *Pier Francesco* di *Vincenzio* dei *Ricci*, fu una delle Magnatizie, e godè degli onori della Repubblica, avendo avuti Gonfalonieri XIII., e Signori LV. *Monaldi Stor. delle Fam. Fior. MS. nella* Magliabechiana.

(2) Lib. II. pag. 25.

mare il *Tiranno*, è ſtato quello che gli ha procacciati i nomi d'Eretico, d'Ateo, e di Scellerato (1). E di vero, ſe ſi pretenda che queſte ſieno lezioni per tutti i Principi tanto legittimi, che illegittimi ed intruſi, o che con queſto Libro ſiaſi voluto di propoſito formar l'Elogio della Tirannide, non può difenderſi nè ſcuſarſi. Ma come ſi potrà Egli mai creder ciò veroſimile nel *Machiavelli*, il quale nato nella Repubblica, adoperato dalla medeſima per uno dei ſuoi *Segretarj*, ſpecialmente ſotto *Marcello Virgilio* (2), impiegato in tanti rilevantiſſimi affari, e di tante Ambaſcerie decorato (3), avea ſempre in bocca le geſta glorioſe dei *Bruti*, e dei *Caſsj?* Biſognerebbe poter quì tutte traſcriver le ſue rifleſſioni, o *Diſcorſi ſopra la prima Deca di Tito Livio* per far conoſcere evidentemente quanto foſſe amante della Libertà, e nemico della Tirannia (4). Egli pure due volte congiurò contro i *Medici*, la prima con *Agoſtino Capponi*, e *Pietro Paolo Boſcoli* contro *Giuliano*, e *Lorenzo* dei *Medici;* la ſeconda contro il Card. *Giulio*, poi Pontefice *Clemente VII.* unitamente a *Luigi Alamanni*, *Zano-*

(1) Vedi *Bayle* Artic. *Machiavel*, *Comingio* nella Prefazione al *Principe*, e *Gio. Federigo Criſtio* in un Libro intitolato *De Nicolai Mach. Vita, ſcriptis, & ſecta Lib. III.* Lipſiæ 1731. *in* 4. Il primo che ſcriveſſe contro il *Machiavelli* fu *Innocenzio Gentillet* Ugonotto nativo del Delfinato, nemico della Regina *Caterina* dei *Medici*, e per conſeguenza dei Fiorentini, la di cui Opera ſtampata in Franceſe ſenza data nel 1576. con Dedica al Duca d'*Alençon*, e col titolo *Diſcours ſur les moyens de bien gouverner ec.* fu tradotta ed impreſſa l'anno dopo in Latino, e poi in Tedeſco nel 1623. in 8., nella qual lingua la traſportò *Giorgio Nigrino* facendola uſcire dai Torchi d'*Argentina*. *Innocenzio IX.* avanti di ſalire al Pontificato aveva raccolti dei Materiali per confutare il *Principe*, i quali conſegnò poi al celebre Geſuita *Antonio Poſſevino*, che in *Roma* dalla Stamperia *Vaticana* fece nel 1592. in 8. ſtampare *Iudicium de Nuæ* Militis Galli, Io. Bodini, Philippi Mornæi, & Nicolai Machiavelli *quibusdam ſcriptis &c.* (Ved. la *Bibl. di Storia Letter.* Par. I. Tom. II. Semeſtre II. pag. 506.) Due Libri poi *Della Religione, e virtù di un Principe Criſtiano contro Machiavello ed altri Politici* ſcriſſe in Spagnuolo, e pubblicò nel 1595. il P. *Ribadeneira* della ſteſſa Compagnia, i confratelli del quale in *Ingolſtat* nel 1615. abbruciarono anche in pubblico la Statua di *Niccolò*. (*Apoſt. Zeno* Annot. alla *Bibl.* del *Fontanini* Tom. I. pag. 206.) Prima di tutti *Hoſtem generis humani* lo chiamò confutandolo, il Card. *Reginaldo Polo* nell'Apologia dei ſuoi IV. Libri *De Unitate Eccleſiæ* indirizzata a *Carlo V.* (Card. *Quirini* nella ſua *Diatriba* al Tom. I. dell'*Epiſtole* di detto *Polo* Cap. III pag. 265.) Ma lungo ſarebbe il Catalogo di tutti coloro che dopo queſti, e dopo *Giovanni Molano*, e l'Operetta del P. *Gio. Lorenzo Lucchefini* ſtamp. in *Roma* nel 1697. intitolata *Saggio della Sciocchezza di Niccolò Machiavelli*, di cui ne danno l'Eſtratto gli Autori degli *Atti* di *Lipſia* nel meſe di Agoſto 1698. pag. 352., deteſtarono in ſcritto un tal Libro. Oggi il più famoſo è l'Autore dell'*Antimachiavello*, che con tal Opera ſcritta avanti, che cominciaſſe a regnare, fece che lampeggiaſſero nel Mondo quelle glorioſe caratteriſtiche, le quali lo hanno ſingolarizzato nel XVIII. Secolo.

(2) *Paolo Giovio in Elog.* aſſeriſce che *Marcello* ſomminiſtrava al *Machiavelli* le maſſime dei Latini, e dei Greci, onde pretende che ignoraſſe l'una e l'altra lingua. Ma queſt'impoſtura non ha biſogno di confutazione per chi abbia letto le ſue Opere, in cui ſi vede una potentiſſima imitazione dei Claſſici. Vedi il Sig. *Bandini Præf. ad Collect. Veter. Monim.*

(3) Nel 1500. in *Francia* al Re *Luigi XII.* (Ved. l'*Ammirato* Lib. XXVII. Par. II. pag. 261.), 1502. a *Imola* al Duca *Valentino*, 1503. a *Roma* al *Sacro Collegio*, 1504. di nuovo in *Francia*, 1505. a *Perugia* a *Gianpaolo Baglioni*, 1506. a *Roma* a *Giulio II.*, 1508. in *Germania* all'Impero, 1509. a *Piombino* a quel Duca (Ved. il *Guicciardini* Lib. VIII. della Storia, e il detto *Ammirato* Lib. XXVIII. Par. II. pag. 288.) 1511. a *Piſa* al *Concilio* (l'*Ammirato* ivi pag. 299.) 1512. nella *Valdichiana* Commiſſario, 1526. in *Lombardia* alla Lega contro l'Imperadore. Il carteggio di cinque delle deſcritte Legazioni è ſtato ultimamente pubblicato in *Firenze* 1767. nella Stamperia *Granducale* in 12.

(4) Vedi ſpecialmente il Lib. I. Cap. X. XVI. XVIII. XLVIII. e altri in queſto; e nei Libri II., e III.

Zanobi Buondelmonti, ed altri nobili e virtuosi giovani della celebre radunanza nell'Orto dei *Rucellai* (1), animati, come si crede, dai suoi *Discorsi*, coi quali avea loro tante volte insegnato a morir, quando bisognasse, da veri Repubblicani. Eppure, se si presti fede ai suoi malevoli, si dovrà supporre, che un Uomo di tai sentimenti abbia di buona fede composto un Libro per opprimere la sua Patria, ed inalzare al Principato della medesima, o piuttosto al Regno di tutta *Italia*, quell'istesso *Lorenzo* dei *Medici*, a cui avea insidiata la vita! Io per me condannerò sempre altamente le massime del *Principe*, ma scuserò l'intenzione di chi lo compose (2). Rappresentava il *Machiavelli* nel suo Libro l'ufizio di esperto Politico, e perciò, essendo intra le altre la Tirannia una delle forme di Stato, era ben necessario che di essa discoprisse le arti, e i precetti. *Aristotile*, e *Tacito* innanzi a Lui, l'uno per via di principj, l'altro per via d'esempj, aveano dimostrato, senza però professarsene ammiratori, come salgono all'Impero e si sostengono i *Pisistrati* e i *Dionisj*: *Est quod gratias agamus Machiavello*, dice l'ingegnoso *Bacone*, *& hujusmodi Scriptoribus, qui aperte, & indissimulanter proferunt quid homines facere soleant, non quid debeant* (3). Le circostanze stesse della sua Repubblica di già cadente l'obbligarono alla scelta di un argumento sì detestabile. Averebbe forse in altra occasione presa la penna per dar l'istituzione di un ottimo Principe, e formar quasi un'altra *Ciropedia*; ma non giovava questa parte della Politica per allora alle sue mire patriottiche, le quali erano di rendere odioso un conquistatore col racconto di quanto era in necessità di fare, e di quanto avean fatto in quegli ultimi tempi tanti privati Signori a fin di giungere all'assoluto dominio, o fors'anco di facilitar maliziosamente alla Casa dei *Medici* un progetto difficile, dalla cui mala riuscita sperava la rovina della medesima. Disapprovava Egli certamente la cru-

(1) Il *Nardi* nelle sue *Storie* Lib. VII. ne parla con qualche dubbio; il *Nerli* poi nei *Comment.* Lib. VII. omette affatto il nome del *Machiavelli* tra i congiurati.

(2) *Gaspero Scioppio* nel suo Libro intitolato *Pædia Politices*, discorre così delle intenzioni del *Machiavelli*: *Conatus Scriptoris est certum aliquem Tyrannum patriæ infestum describere, eoque pacto partim populare odium in eum commovere, partim artes ejus impedire*. Il medesimo *Scioppio* scrisse una più compita Apologia del *Machiavello*, che tuttavia è inedita, e della quale fa menzione il mentovato *Apostolo Zeno* nel luogo sopra citato, ed il suddetto celebre Sig. Can. *Bandini* nella Vita di *Gio. Batista Doni* Lib. II. pag. 36. in not. Vedasi ancora *Alberigo Gentile* Lib. III. *De Legat.* Cap. VIII., *Iacopo Gaddi De Scriptoribus non Ecclesiasticis* Par. II. *Traiano Boccalini* nei *Ragguagli di Parnasso* Cent. I. Ragg. 89. *Amelot de la Houssaye* Prefazione alla Traduzione Francese del *Principe*, *Abramo Vicquefort* nel suo *Ambasciatore* Libro I., il *Morosio* nel suo *Polistore* Tom. III. il *Brucker* Tom. IV. della Storia della Filosofia, ed altri. Il Sig. Dott. *Gio. M. Lampredi* Lettore nell'*Università* di *Pisa* ha in ordine molti materiali per tessere un'Apologia, o una Vita ragionata del *Segretario Fiorentino*, i quali noi per la sua gentilezza abbiamo avuto il comodo di vedere, e di spogliare. Il Gran-Duca *Cosimo I.* probabilmente alle istanze dei Nipoti di *Niccolò* prese trattato, perchè fosse permessa da *Roma* la lettura delle sue Opere, previa una aggiustata correzione, ma la cosa non ebbe effetto (Ved. a tal proposito *Bernardo Davanzati* Orazione Funebre in morte di detto Principe fatta nell'Accademia degli *Alterati*, ed impressa con le sue Opere).

(3) *De Augm. Scient.* Lib. VII. Cap. II.

crudeltà [1], e sono testimonj fedeli delle qualità del suo cuore, pieno di sentimenti d'umanità, di rispetto alla religione [2], di benignità, e di giustizia, le sue *Lettere* oggidì pubblicate; ma appunto per questo seppe meglio dipingere con vivi colori la prepotenza, e mostrare ai suoi Concittadini a quali sciagure sarebbero stati soggetti, se avessero piegato il collo alla servitù. Tanto è vero che fino agli ultimi tempi del viver suo conservò nel cuore lo spirito Repubblicano, ch'essendogli stato ordinato da *Leon X.* un nuovo Piano di governo per la nostra Città, dopo la morte di *Lorenzo* dei *Medici* Duca di *Urbino* [3], vale a dire in tempo che la rovina della Repubblica era giunta ad un termine da desiderare che un solo se ne facesse padrone, Egli progettò una tal *Riforma*, che mentre lusingava apparentemente la grandezza dei *Medici*, disegnava di fatto, a sentimento di chi conosce, una perfetta Repubblica. Anche le sue *Commedie* furono incolpate dell'istessa taccia d'empietà, e d'irreligione. Ma bisognava cercare gli argomenti della Fede Ortodossa del *Segretario* in ogni altro suo scritto, fuori che in quelli per il Teatro, dove allora era usanza, che il libertinaggio somministrasse il ridicolo, e le decorazioni. I nostri Commediografi, dopo la restituzione delle Lettere, imitatori servili degli Antichi, credettero poter senza scandolo trasportare nella lingua materna le oscenità dei Latini e dei Greci, e sostituire ai Riti, e alle Divinità dei Pagani, i Misterj e le Liturgie del Santuario. Quest'uso era tanto comune, che il Pontefice *Leon X.* non ebbe difficoltà di far ripetere in *Roma* la recita della *Mandragola* del *Machiavelli*, e della *Clizia*, ch'è una specie di traduzione della *Casina* di *Plauto* [4]. Forse con maggior ragione sono stati tacciati, come mancanti di verità, gli otto Libri dell'

(1) Nei *Discorsi* sopra *Tito Livio*, dove dà i precetti per istabilire un Principato nuovo, che pure sono gli stessi del *Principe*, dice così = Sono questi modi crudelissimi et nemici di ogni vivere, = non solamente Cristiano, ma Umano, e debbegli qualunque Uomo fuggire, et volere piuttosto vivere = privato, che Re con tanta rovina degli Uomini. Nondimeno colui che non vuole pigliare quel- = la prima via del bene, quando si voglia mantenere, conviene ch'entri in questo male = E nel *Principe* Cap. VIII. = Non si può chiamare ancora virtù ammazzare i suoi Cittadini, tradire gli = Amici, essere senza fede, senza pietà, senza religione, li quali modi possono fare acquistare im- = perio, ma non gloria =.

(2) Anche nei suoi *Discorsi* a *Livio* Lib. I. Cap. X., e XI. dimostra quanto importi mantenere il culto divino; nel Lib. III. Cap. I. loda gli Ordini *Francescano*, e *Domenicano*, come restauratori della Disciplina Ecclesiastica; parimente nel Lib. VII. delle *Storie* raccontando la venuta a *Firenze* del Duca di *Milano*, dice che nella sua Corte = si vedde cosa in quel tempo nella nostra Cit- = tà ancor non veduta, che sendo il tempo del Quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, = che senza mangiar carne si digiuni, quella sua Corte, senza rispetto alla Chiesa di Dio, tutta = di carne si cibava =.

(3) Cioè circa il 1519. Ciò apparisce dalla lettura del Libro; quantunque *Filippo Nerli*, e *Iacopo Nardi* nella loro Storia ne pongano l'epoca forse un poco più tardi. La prima volta che venne alla luce fu l'anno 1760. colla falsa data di *Londra*, estratto da un Codice della Casa *Gaddi* passato nella *Magliabechiana*.

(4) Compose anche la *Sporta* che ha il concetto preso dall'*Aulularia* di *Plauto*, e che il *Gelli* diede fuori per sua, le *Maschere* ad imitazione delle *Nebule* di *Aristofane*, e una Traduzione dell'*Andria* di *Terenzio*.

dell' *Istorie Fiorentine* dall' anno 1215. fino ai suoi tempi [1]; dedicati a *Clemente VII.*, che gliene aveva ordinati, e che sull' esemplar di quei di *Tucidide* son forse composti [2]. *Scipione Ammirato*, e *Michel Bruto* gli rilevarono parecchi sbagli, e giunse il primo fino a credere, che Egli a bella posta alterasse la verità dei fatti, perchè lo scrivere più bello, o men secco ne divenisse [3]; cosa ch' è stata anche detta della Vita di *Castruccio* da Esso scritta [4], e dell' Istorie del *Guicciardini*, a cui si pretende che Egli pure morendo ne regalasse i Materiali [5]. Checchè siasi di ciò, Egli ci ha insegnato almeno a legger con frutto le Istorie, spargendo per entro a questi, e agli altri suoi scritti tante massime di Politica, e di umana prudenza, e adattandole con tanta sagacità agli esempj che avea tra mano, che per questa parte assai più s' impara nella lettura di essi, che in tutte le Istorie le più fedeli. Lo stile è conciso, espressivo ed arguto; ma quantunque alcuni lo abbiano anteposto a quello del *Boccaccio*, questo, che gli cede di gran lunga per la materia, non gli è però inferiore per la correzione, e per l'eleganza [6]. Se i *Discorsi* sopra *Tito Livio*, il *Principe*, la *Riforma*, e l' *Istorie* costituiscono il *Machiavelli* un insigne Politico, versato in qualunque parte di questa Scienza, nei sette Libri dell' *Arte della Guerra* comparisce, senza mai essere stato Soldato, un altro *Vegezio*. Con questo Libro scritto sul gusto degli altri, Egli ha compendiato gli esempj dell' antico valor dei Romani, e si è sforzato di ridurre la moderna milizia all' antica disciplina di quella gloriosa Nazione [7]. Non ostante tanto merito nella *Politica*, nell' *Istoria*, nella *Tattica*, e nella *Poesia*, giacchè anco in questa facoltà diede dei Saggi non disprezzabili [8], qual

(1) Arrivano fino all' anno 1492. Un Letterato Fiorentino ha scoperto che il *Diario* dei successi più importanti seguiti in *Italia*, e particolarmente in *Firenze* dall' anno 1498. al 1512. stampato dai *Giunti* nel 1568. che và sotto nome di *Biagio Buonaccorsi*, altro non sia che una parte dei Ricordi presi da *Niccolò* per seguitare la sua Storia, restati dopo la sua morte in mano di *Biagio*, ch' era impiegato nella Cancelleria dei *Signori*, e suo amicissimo; e ciò sul riscontro di certe memorie esistenti appresso i Sigg. Marchesi *Riccardi* già citate dall' *Ammirato* nella Storia delle *Fiorentine Famiglie* pag. 103.

(2) Altre cose gli vengono attribuite senza giusto fondamento, e neppure è sicuro se alcuna di qualche importanza resti ancora inedita nelle Librerie di *Firenze*, benchè ciò si creda da molti. Bensì nell' Archivio detto delle *Riformagioni* si conservano delle minute di *Lettere* ec. scritte quando serviva come uno dei *Segretari* della Repubblica, ma non debbono particolarmente stimarsi per esser sue. Ve ne sono alcune fra le sue Opere impresse, che mostrano l' indole delle altre.

(3) *Stor.* Lib. XXIII. Par. II. pag. 97.

(4) *Giovio* nell' Elogio del *Tegrimi*, Giureconsulto Lucchese. Il *Menagio* credeva che componesse apposta questa Vita per mettere in bocca a *Castruccio* una gran parte degli *Apoftegmi* di *Plutarco* (*Menagian.* Tom. II. pag. 101.) Negli Atti dell' Accademia Reale dell' Inscrizioni di *Parigi* Tom. VII. trovasi un esame di questa Vita dell' Abate *Sallier*.

(5) *Io. Math.* in *Peplo Ital.*

(6) Ved. L' *Ercolano* del *Varchi* Ediz. di *Firenze* 1730. pag. 326.

(7) *Mr. de Voltaire*, *Questions sur l' Encyclopedie* Par. III. pag. 57. Artic. *Bataillon.*

(8) Ved. la più compita, se non la più corretta Ediz. di tutte le Opere del *Machiavelli*, che con la data di *Cosmopoli* ha pubblicata in *Venezia* in VIII. Tomi in 8. *Gio. Batista Pasquali* nel 1769.

qual finalmente fu la sua sorte? Quella di aggiungere il suo nome al catalogo dei Letterati infelici. Narrasi che la Cabala potesse tanto contro di Esso, che alla fine fosse tenuto lontano dall' Impiego di Segretario della Repubblica, e posto nel luogo che a Lui si apparteneva *Donato Giannotti*, e che questo dispiacere gli fosse cotanto sensibile, che gli alterasse la salute. Ma ciò è totalmente falso [1]; e quello ch' è vero si è che per dolori di ventre, cagionatigli, come si vuole, da certe sue Pillole, odioso al Popolo, che giudicando dall' esito pensò ch' Egli col suo *Principe* fosse l' Autore dell' oppressione della Libertà, temuto più che protetto dai *Medici*, povero e carico di Figliuoli [2], se ne morì a dì 22. Giugno 1527. in età di anni 58., e fu sepolto in S. *Croce* nella Tomba della Famiglia. Da quante calunnie mai furono aggravate le circostanze della sua morte? E' stato scritto ch' Egli morisse incredulo, e burlando sullo stato avvenire; ma testimoni solenni smentiscono quest' impostura, e ci assicurano ch' Egli qual visse, morì con sentimenti di Cristiana pietà [3].

M. L.

(1) Il *Varchi*, che nel Lib. IV. pag. 84., e 85. racconta questo fatto, avverte non sussistere, per la ragione che *Niccolò* lasciò di vivere avanti che morisse l' Antecessore del *Giannotti*, Mess. *Francesco Tarugi* da *Montepulciano*.

(2) Ebbe in Moglie la *Marietta* di *Lodovico Corsini*, dalla quale gli nacque Mess. *Bernardo* Tesoriere di *Perugia*, *Lodovico* Can. della *Metropolitana*, Mess. *Guido*, *Pietro* Cav. di S. *Stefano* e Commissario delle Galere, e *Baccia*, o *Bartolommea* maritata a *Giovanni* dei *Ricci*.

(3) Una Lettera scritta a *Francesco Nelli* Professore Pisano, che si conserva appresso il Sig. Senat. Cav. Soprassindaco *Gio. Batista Nelli*, riportata già dal Sig. Can. *Bandini* nella citata Prefazione alla Collezione *Veter. Monim.* pag. 32., è il più autentico documento che possiamo citare:

CARISSIMO FRANCESCO.

Non posso far di meno di piangere in dovervi dire, come è morto il dì 22. di questo mese Niccolò *nostro Padre di dolori di ventre, cagionati da uno Medicamento preso il dì 20., lasciossi confessare le sua peccata da Frate* Matteo, *che gli ha tenuto compagnia fino a morte. Il Padre nostro ci ha lasciato in somma povertà, come sapete.*
Quando farete ritorno quassù vi dirò molto a bocca: ho fretta, e non vi dirò altro, salvo che a voi mi raccomando.

MDXXVII.

Vostro Parente
PIETRO MACHIAVELLI.

PIERO DI BARTOLOMEO DELLA FIORENTINA CA-
SATA RICCIO BALDI D.º PIER CRINITO DISCE
POLO DEL POLIZIANO NELLA GRECA, E LATI-
NA ERUDIZIONE SOG= GETTO MOLTO CELEBRE, ED
UNO DEI PIÙ AMENI TA= LENTI DELL'ACCADE
MIA PLA = TONICA.

Nâcque l'anno MCDLXXV. *morì verso l'anno* MDXV.

Preso da un Quadro in Asse, che esiste nella Real Galleria di Firenze.

ELOGIO

DI PIER CRINITO.

Ortunatiſſimo ſecolo decimoquinto! Il genio per i buoni ſtudj invaſe allora l'*Italia*, e ſpecialmente *Firenze*. Non avvi quaſi alcuna delle noſtre magnatizie Famiglie, che non vanti in quel tempo qualche celebre Letterato. La Caſa *Del Riccio*, una delle più illuſtri [1], novera il noſtro *Piero*, a cui piacque latinizzare il cognome, e alla maniera degli antichi *Ruſi*, *Criſpi*, e *Cincinnati*, chiamarſi *Crinito* [2]. Egli fu il più dotto allievo della ſcuola del *Poliziano*, da cui attinſe la latina erudizione, e la greca. Tale il conobbe *Lorenzo* dei *Medici* detto il *Magnifico*, e però, ſiccome era ſucceſſo a quello nella Cattedra di Belle Lettere nel pubblico Studio Fiorentino, così alla cura letteraria dei proprj figliuoli volle parimente ſoſtituirlo. Il ſuo ſtile in lingua latina, nella quale ſolamente Egli ſcriſſe, non isdegna il confronto degli Scrittori dei buoni tempi. Si può ſenza eſagerazione adattare a Lui ciò che Egli diceva degli eruditi di quella ſtagione: *Noſtra vero tempeſtate magnopere debemus lætari, quod ad id acceſſerunt honeſtæ ac liberales diſciplinæ, ut aliqua ex parte videantur cum ipſa antiquitate contendere* [3]. Nei ſuoi Libri *De Honeſta Diſciplina*, ſi propoſe per

(1) Queſta Famiglia ſi conſerva tuttora nella perſona del Sig. Sen. *Leonardo* del *Riccio* Capo del Commiſſariato di Guerra, e Soggetto di ſceltiſſima erudizione.

(2) Secondo che ſi ricava dalle Giunte del Can. *Salvino Salvini* all' Opera del *P. Negri* degli Scrittori Fiorentini MS. nella Libreria *Marucelli*, nacque *Pier Crinito* l'anno 1475. da *Bartolommeo* d'*Antonio* di *Piero* detto *Riccio* di *Baldo* di *Neri* dei *Lotteringhi*. *Ferdinando* del *Migliore* nella *Firenze Illuſtrata* pag. 552. ci dà la notizia della Madre, che fu la *Liſa* di *Beltramone* dei *Toſinghi* nobiliſſima proſapia.

(3) *Pref. ad Lib. V. De Poet. Lat.*

per esemplare *Aulo Gellio*, e ne imitò non solo la materia, e lo stile, ma anche l'ordine, e la forma. Così *Pier Vettori* nelle sue *Varie Lezioni*, *Alessandro ab Alexandro* nei *Giorni Geniali*, ed il *Parrasio* nei *Quesiti Epistolari*, hanno contemporaneamente fatte dell'Opere somiglianti, cioè delle Selve di varia erudizione, in cui secondo la foggia di *Didimo Alessandrino*, di *Valerio Probo*, di *Macrobio*, e di altri antichi Grammatici hanno annotato ciò che di più raro, e di singolare osservarono nella loro continua lettura. In fatti si sa che Egli possedeva una copiosa, e sceltissima Biblioteca da Lui raccolta [1]. Anche *Suetonio* nelle *Vite* dei *Grammatici Illustri*, e dei *Retori*, gli somministrò il disegno di un' Opera simile, secondo il quale compilò le Vite dei Latini Poeti da *Livio Andronico* fino a *Sidonio Apollinare*, cioè fino ai tempi di *Teodosio*, nei quali la Romana erudizione decadde insieme colla maestà dell' Impero. Ma quale fu il suo modello per la soavità ed eleganza dei versi Latini [2]! Il *Lirico* di *Venosa*: non quando ripieno d' estro bollente lascia indietro il volgo profano, e batte la strada di *Pindaro*, ma quando sopra cetra più molle invita l' Amico, loda *Mecenate*, si rallegra colla sua Donna. Altre Opere egualmente che l' altre trattanti di erudizione aveva il *Crinito* promesse al Pubblico già in ordine per la stampa, ma la sua morte immatura, si deve credere, che ne impedisse l' esecuzione. Non si sa per quale avventura rimanessero queste manoscritte lontano dalla Patria, secondo che vien supposto [3], in *Ferrara* nella Libreria dei già Principi d' *Este*. Ce ne restano soltanto i titoli, che sono gli appresso: *Epistolicarum Quæstionum Libri XX.*; *De Grammaticis Latinis Libri V.*; *De Oratoribus, & Historicis Libri V.*; *Promiscuarum Quæstionum Libri X.*; *Parthenicorum Sermonum Liber singularis* [4]. I nostri Biografi, che sono stati parchi molto nel darci ragguaglio della vita civile di *Pier Crinito*, hanno conservato un maggior silenzio sulle qualità del suo cuore. *Paolo Giovio* [5] ha fatta menzione dei suoi supposti amori Socratici [6], ma ha poi tralasciato di

(1) *Benedetto Filologo* gli dedicò le Commedie di *Terenzio* emendate dal *Poliziano*, e da Lui riscontrate in *Firenze* per *Filippo Giunti* 1517., dove in fine dell' Epistola Dedicatoria dice così: *Tu interim*, *mi* Crinite, *habe tibi has* Terentii *Comœdias nostra opera*, *& studio diligentissime emendatas*, *perpetuum quidem testimonium erga te benevolentiæ*, *easque velim reponas in tua illa nobili atque instructissima Bibliotheca*, *omnium auctorum atque bonarum disciplinarum referta*. Nella *Laurenziana*, e nella *Riccardiana* si trovano dei Codici che hanno a Lui appartenuto, o che da Lui stesso sono stati copiati.

(2) *Petri Criniti Poematum Libri duo* in 4. senza il luogo dell' ediz., e senza l' anno. Gl' istessi Poemi si trovano ancora uniti all' altre Opere stampate. Altre XX. *Odi* Latine si posson vedere nel Tom. III. della Raccolta intitolata, *Carmina illustrium Poetarum Italorum* Flor. 1719. pag. 497., e segg.

(3) In una Lettera premessa alle Poesie del *Crinito* dell' edizione di *Lione* per gli Eredi di *Sebastiano Grifio* 1561. col titolo, *Lucejus Veronensis S. D.* Petro Bembo *&c.* si legge così: *Audio complura alia ab eodem* Crinito *composita esse*, *eaque haberi tum alibi locis multis*, *tum* Ferrariæ *apud Estenses Principes*.

(4) Questo Catalogo si ha da una Lettera del già nominato *Benedetto Filologo* Fiorentino a *Scipione Carteromaco* nella prima edizione dell' Opere del *Crinito* per *Filippo Giunti* in *Firenze* 1504., ove lo scrivente promette di dar prontamente alla luce le predette Opere.

(5) *Elogia Virorum Litteris Illustrium*.

(6) Nelle sue Poesie rammenta più volte una sua inclinazione amorosa per una Donna, sotto il finto nome di *Gliceria*.

di rilevare il ſentimento di gratitudine verſo *Angiolo Poliziano* ſuo Maeſtro, il quale lodò nei ſuoi verſi, e di cui ſollecitò l'edizione dell'Opere dopo la morte, unitamente ad *Aleſſandro Sarti* ſuo condiſcepolo [1]; ſiccome ancora la ſcelta delle amicizie, e la coſtanza nelle medeſime. Pare che *Pico* della *Mirandola* foſſe uno trai ſuoi amici dei più ſingolari. Nell' *Accademia Platonica* era trai talenti più ameni. Interveniva ſovente a quelle dotte adunanze nella Villa di *Fieſole* conſacrata a queſt' uſo [2], e quivi, mentre gli altri i profondi dommi di *Platone* interpetravano, Egli ſvegliava l' eſtro alle Muſe „ *Nuper Fæſuleis, ut ſoleo, jugis Mentem Lesbiaco carmine molliter ſolari libuit* [3]. Anche agli *Orti* di *Bernardo Rucellai*, quando l' Accademia fu eſtinta, uſava frequentemente. Viaggiò per l' *Italia* in più parti, come a *Roma*, a *Venezia*, a *Napoli*, e per la *Lombardia*, dove cadde diſgraziatamente nel *Pò*, quantunque ſenza ſuo nocumento [4]. Ma ſe ivi ſcampò la morte, la ritrovò poi dove meno il credeva, nella Villa di *Pier Martelli* a *Scandicci*. Racconta il citato *Giovio*, che eſſendo Egli in detta Villa ad una cena geniale, e rallegrataſi ſoverchiamente la compagnia, qualchedu-no dei ſuoi Scolari, che ſi vuole eſſere ſtato della Caſa ſteſſa dei *Medici*, verſolli addoſſo un vaſo d' acqua, per il diſpiacere della quale ingiuria in pochi giorni ſe ne morì. Nell' ultima delle ſue *Odi*, dove parla dell' imminente ſua morte, accenna veramente, che la ſua mortifera infermità fu un' accenſione di bile [5], che in qualche maniera ſi può riferire all' indicata cagione, ma nulla però rammenta del fattoli oltraggio. Checchè ſiaſi di ciò, Egli morì ancor giovine circa l' anno 39. dell' età ſua. *Andrea Dazzi* celebre noſtro Letterato Greciſta [6] pianſe la di Lui morte, ed onorò il ſuo Sepolcro con queſt' Epigrafe:

> *Heus audi, properes licet, Viator;*
> Criniti *tumulo teguntur iſto*
> *Dilecti cineres ſacris Camœnis:*
> *Hoc ſcires volui: recede felix.*

M. L.

(1) Vedi nel Lib. XII. delle Lettere del *Poliziano* la XXII., e la XXIII.

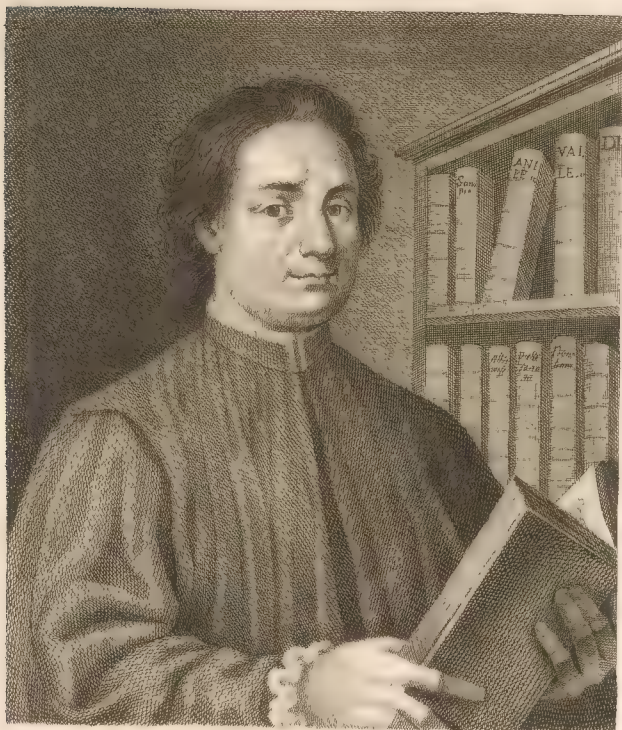
(2) Queſta Villa fu fondata da *Giovanni* Figliuolo di *Coſimo* dei *Medici* ſul declive del Poggio preſſo alla ſtrada, conoſciuta inoggi col nome di Villa *Borgherini;* ſebbene non più appartenga a queſta Famiglia.

(3) *Poem.* lib. II. *Ode II.*

(4) Racconta queſta ſua caduta in un' *Ode*, che principia:
Huc affer, Hile, victimas ſacris letas &c.

(5) *Et jam medullis æſtuat intimis*
Accenſa bilis, nec patitur meo
Unquam dolori finem aliquem dari,
Sed vexat magis in dies.

E più ſotto:
Ergo ſub annos prævirides mihi
Solvetur atro ſanguine ſpiritus?

(6) Ne abbiam dato l' Elogio nel Tom. I. di queſta Raccolta.

UGOLINO DI VIERI DE' VIERI D.° IL VERINO OT-
TIMO POETA FIOREN- TINO CHE SCRISSE PIÙ
COSE PARTE STAMPA TE, E PARTE INEDITE IN
VERSI LATINI, E SI DI- MOSTRÒ DEGNO SCO-
LARE DI MESS. CRI- STOFANO LANDINI.

Nacque nel MCDXXXVIII. *morì il dì 10. Maggio* MDXVI.

*Dedicato al Merito Singolare dell' Illmo Sig.re Ab.e
Mario Vincenzio Carlini Patrizio Fiorentino, e affine
del Sud.o*

Preso da un Quadro in Tela appo il Sud.o Sig.re Ab.e Mario Vincenzio Carlini.

E L O G I O

DI UGOLINO VIERI, DETTO IL VERINO.

SE la Fiorentina famiglia dei *Vieri* o *Verini*, oggi ſpenta [1], non aveſſe avuta altra illuſtrazione che quella di aver goduti i primi onori nella Repubblica, e nel Principato, averebbe un pregio comune con le altre Magnatizie della noſtra Patria. Ciò che ſingolarmente la diſtingue ſi è, l' aver avuta in tanti dei ſuoi, quaſi ereditaria la ſcienza. Quando s' incominciò nella Repubblica delle Lettere a numerare i *Verini* dotti *Francesco* di *Pierozzo* col nome di *Primo*, *Franceſco* di *Gio. Batiſta* ſuo nipote col nome di *Secondo*, Filoſofi ambedue e Lettori nell' *Univerſità* di *Piſa* [2], eravi ſtato in avanti *Ugolino* di *Vieri* o *Ulivieri* celebratiſſimo Poeta Latino paterno Zio del nominato *Verino Primo*, con più *Brandolino* Filoſofo, *Borgheſe* Teologo, il primo che foſſe addottorato in tale ſcienza, dei Frati Predicatori, *Maria Pagolo* Lettor Piſano, e *Tommaſo* ſuo figliuolo, eccellenti nell' Arte Medica, e poco appreſſo un terzo *Franceſco* ancor' eſſo pubblico Lettore in *Piſa*, e fin tra le donne la *Lucrezia* figliuola del *Verino Secondo*, adorna di molti lumi di Filoſofia, e nel ballo e nel ſuono dell' *Arpicordo* eſpertiſſima, la quale morì fanciulla al ſervizio della Principeſſa *Eleonora* di *Toledo* [3]. Ma ſenza alcun dubbio il più conoſciuto

(1) L' anno 1726. nella Perſona di *Carlo Vieri* Sergente Generale dell' Armi in *Toſcana*, e Governatore di *Portoferraio*, dove morì.

(2) Vedaſi il *Poccianti* nel ſuo Catalogo degli *Scrittori Fiorentini* pag. 70.

(3) Ved. *Ugol. Verino De Illuſtr. Urb. Flor.* dove parla di ſua Famiglia, ed il *Gamurrini* Tom. V. delle *Famiglie Toſcane*, ed *Umbre*, il quale tutto ciò che ha detto della Famiglia *Vieri* eſtraſſe da Memorie MSS. preſſo il Sig. Ab. *Mario Carlini* erede, ed affine della Nobiliſſima ſuddetta Famiglia, che ce le ha corteſemente comunicate.

ſciuto oggidì ſi è il Poeta *Ugolino*. Le ſcienze hanno ſofferto e ſoffriranno ancora delle variazioni sì nel metodo, che nei dati, onde i Profeſſori delle medeſime rimangono agevolmente dal tempo oſcurati; dovecchè la Poeſia ſpecialmente Latina ha dei modelli invariabili. Nacque *Ugolino*, come è già detto, da *Vieri* d'*Ugolino* di *Vieri*, e dalla *Bartolommea* di *Michele* di *Benedetto Peſcioni* l'anno 1438. Siccome ebbe per Maeſtro *Criſtofano Landini*, che fu uno degli ottimi noſtri Latini Poeti, è facile il ſupporre, che da eſſo ſpecialmente attingeſſe il genio, e l'erudizion neceſſaria per divenir tale ancor' Egli. L'iſteſſo genio trasfuſe poi il *Verino* nei ſuoi diſcepoli; i più celebri dei quali furono *Pietro Crinito* eccellente Lirico (1), e *Giovanni* di *Lorenzo* dei *Medici*, poi *Leon X.*, che formò un' epoca grande nel buon guſto della Letteratura Italiana. Anche *Michele Verini* ſuo figliuolo ſarebbe ſtato un ingegno grande per la Poeſia, ed averebbe forſe oſcurata la gloria del Padre, ſe più lungo tempo foſſe viſſuto (2). Pare che queſti doveſſe portar dalla naſcita l'inclinazione alle Muſe, eſſendo figliuolo di un Poeta, e della *Piera* di *Simone* di *Bartolo Stradi* della ſteſſa famiglia di *Zanobi Strada* Poeta noſtro Toſcano. Benchè *Ugolino* foſſe occupato nei ſuoi continui Studj, nell'ammaeſtramento dei ſuoi ſcolari, e nella cura della famiglia, non oſtante trovò il tempo per impiegarſi ancora in ſervizio della Patria ſoſtenendo diverſe Magiſtrature. Fu di coſtumi incorrotti, e dedito alla pietà, corteſiſſimo ed officioſo con tutti, e buon amico dei Letterati di quella ſtagione. *Marſilio Ficino* intra queſti gli ſcriſſe aſſai Lettere, Fr. *Girolamo Savonarola* ſottopoſe al ſuo eſame, e a Lui dedicò il ſuo Libro *De Diſciplinis*, e *Pietro Delfino* Veneziano, Generale Camaldoleſe, mantenne con Eſſo un continuo, e confidente carteggio (3). Egli in più luoghi dei ſuoi Poemi ſi duole della ſua poca fortuna, onde non è inveriſimile che in ſua gioventù tentaſſe d'impiegarſi a *Roma*; forſe il *Landino* ſcriſſe a queſt' oggetto al Cardinal di *Pavia*, il quale a lui riſcrivendo forma del noſtro *Ugolino* queſto ſincero carattere: *Sunt in* Ugolino *quæ memoras, fides in obſequio & ſedulitas; quodque ego optare in domeſticis ſoleo, etiam gravitas* (4). Morì a dì 10. Maggio 1516., e fu ſepolto in S. *Spirito* nella Sepoltura della

(1) = *Diſcipulique mei* Criniti *carmina* Petri
= *Æternum vivent, Lyricos imitantia vates.*

De Illuſtr. Urb. Flor. Lib. II. pag. 37.

(2) Parla di Eſſo il *Poccianti* l. c. pag. 128. Nel Lib. II. *De Ill. Urb. Flor.* pag. 37. ſi legge così:

= *Quid referam nati* Michaelis *funus acerbum?*
= *Extat opus, probibetque pudor narrare quid ille*
= *Scripſerit; ingenii teſtes ſua diſticha reſtant,*
= *Quæ ſenſa oſtendunt anguſtis grandia gyris.*

L'argomento dei Diſtici quì rammentati ſono le ſentenze di antichi Greci, e Latini, e di *Salomone*. Furono più volte ſtampati, e la prima in *Firenze* nel 1487., che fu appunto l'anno della morte di eſſo *Michele* in età di 17. anni.

(3) Si trova ſtampato tra le Lettere del detto *Delfino* Lib. II.

(4) *Epiſt. Card. Papienſ.*

la Famiglia. Quantunque ſi voglia che nella ſua gioventù il *Verino* ſcriveſſe dei Verſi laſcivi, egli è però certo che avendo ben toſto abbandonata una tal licenza, ſi diede ad un genere di Poeſia grave, ſoſtenuta, e per la maggior parte anco ſacra. Se tutti foſſero ſtati inſieme raccolti i ſuoi Poemi, e le altre opere in proſa, ſe ne ſarebbe fatto un corpo in più Tomi di qualche merito. Quelli e queſte reſtan tuttora ſparſi, e naſcoſti nelle Librerie di *Firenze*, e pochi ſono i ſuoi ſcritti che hanno veduta la pubblica luce. Tra queſti il più celebre, ed il più commendato è il Poema in verſo eroico *De Illuſtratione Urbis Florentiæ* in tre libri diviſo, dove parla della gloria e della maeſtà del Popolo Fiorentino, racconta le geſta di molti dei noſtri Eroi, e delle noſtre Illuſtri Famiglie rammenta i principj e la derivazione. Il Patriottiſmo però, che può aver concorſo alla commendazione di queſt'Opera preſſo di noi, non ci ha impedito il travedere, che Egli tralaſciò alcune Famiglie che meritavan di eſſer rammentate, e diede ad altre un' origine falſa ed immaginaria per colpa di quel Secolo poco provviſto dell'arte Critica dei moderni. Del rimanente il carattere del ſuo verſeggiare è la facilità e la ſoſtenutezza; nè mi ſaprei ſoſcrivere a quella venuſtà, ſublimità, e diligenza, che il *Poccianti* (1) diſſe di ritrovar nei ſuoi verſi. Moltiſſima aſſomiglianza ritrovo io tra i Poemi di *Girolamo Vida*, e quelli d' *Ugolino Verino;* tanto che non avrei difficoltà di adattare a queſto l' Elogio che fece di quello *Lodovico Arioſto:*

D' alta facondia ineſſiccabil vena (2).

Sarebbe facile a chiccheſſia il confronto della *Criſtiade*, e degl' *Inni Sacri* del *Cremoneſe* col *Teſtamento Vecchio* e *Nuovo*, meſſi in verſo Latino dal Fiorentino Poeta, ed i *Saffici* del medeſimo, ſe godeſſero la pubblica luce. Queſti erano forſe i ſuoi più cari pegni nell' età più avanzata, mentre nel Poema di già lodato dell' *Illuſtrazione* di *Firenze* con ſingolarità gli rammenta (3).

M. L.

(1) Ecco il giudizio, che Egli ne dà nel citato Catalogo degli *Scrittori Fiorentini* pag. 166. *Vir omnigena ſcientiarum varietate refertus, ſed in edendis carminibus Poeta ita eruditus, venuſtus, ſublimis, gravis, exquiſitus, diligens, accuratus, ut* Ficinus *ille magnus Muſarum Sacerdotem, & bonarum artium promptuarium inſigne appellare non veritus fuerit. Hæc* (Poemata) *ſingulari eloquentiæ puritate poſteris tranſmiſit, quibus ſe non tantum Vatem ſublimem, ſed Hiſtoricum ſingularem, & Theologum admodum pium inſinuat.*

(2) Cant. ult. Ott. XIII.

(3) = *Sum Teſtamentum Romano carmine utrumque*
= *Complexus, primo myſteria ſacra retexi,*
= *Ut nitor eloquii pariter cum lacte bibatur,*
= *Sanctus & in tenero formetur pectore Chriſtus.*
= *Quattuor in libris ſaphicis ego verſibus hymnos*
= *Digeſſi ſacros, ſenior jam vertice cano;*
= *Gratum opus eſt Clero; relegent fortaſſe minores,*
= *Occiderit poſtquam Vatis poſt funera livor.*

Eſſendo aſſai più le Opere che abbiam laſciato di rammentare, per non interrompere la narrazione, aggiungiamo quivi l' appreſſo Catalogo:

OPE-

ELOGIO DI UGOLINO VIERI, DETTO IL VERINO.

OPERE STAMPATE.

Ugolini Verini &c. De Illuſtratione Urbis Florentiæ *libri tres nunc primum in lucem editi &c. Lutetiæ in Officina* Roberti Stephani 1583. in f. Altra Edizione procurata dal Sen. *Carlo Strozzi* con qualche correzione *Florentiæ* 1636. in 4. *ex Typographia Landinea*. Similmente altra nel Tom. X. della Raccolta intitolata, *Carmina Illuſtrium Poetarum Italorum* Florentiæ 1724. pag. 325. dove ſono ancora altre compoſizioni del *Verino* conſiſtenti in *Epigrammi*, *Odi*, *Elegie*, ed una Selva, *in laudem S.* Ioh. Gualberti. L' iſteſſo Poema fu anche traſlatato in verſo Toſcano. Vedi il Sig. Can. *Bandini Spec. Litt. Fl.* Tom. I. pag. 176.

Sylva in honorem B. P. N. Philippi (Benitii). Si trova nel Tom. I. degli *Annali* della Religione dei *Servi* del P. *Giani*, dove è ſuppoſto che l' Autore la recitaſſe improvviſa.

Nel Libretto intitolato *Lauretum* raccolto da *Severo Mirervio* da *Spoleto* ſi trova ſtampata un' *Ode*, ed altri verſi Latini del noſtro *Ugolino*.

Triumphus, *&* *Vita* Mathiæ Pannoniæ *Regis* Lugduni 1679.

Paradiſus. De rebus ſupernis, & de Creationis ſplendore, & maxime de his qui optime Remp. adminiſtrarint. Ediz. med. di *Lione*.

OPERE INEDITE.

Teſtamentum Novum, & Vetus Romano carmine contextum &c. Poema Sacrum. Nella Libr. *Strozzi* Vol. CXXIV.

Libri IV. Hymnorum Sapphicis verſibus elaborati, in laudem Chriſti, & Sanctorum.

Carlias, o ſia dei fatti di *Carlo Magno*, Poema Epico in 15. Libri; nella *Strozziana* Vol. XCV. Dice nella *Prefazione* di averci impiegati 24. anni.

De Expugnatione Granatæ ad Ferdinandum *Regem*, *& ad ejus Uxorem Reginam* Iſabellam.

Nella *Magliab.* Cl. VII. Cod. DCI. intit. *Varia Poemata Lat.* ſi trova un' Elegia *Ad Chriſt. Landinium Rhet.*, *& Poet.* Florentiæ *inſignem*.

Flammetta, che ſi vuol che ſieno verſi in lode di una Donna, di cui era amante.

De Chriſtianæ Religionis ac Vitæ Monaſticæ felicitate, *Carmina*. Nella *Magliabech.*

Vita Sanctiſſ. Antonini *Archiepiſc. Flor. heroico carmine conſcripta*. Nella Libr. di S. *Marco*, Armadio III. Cod. LXXIV.

Carmina ſuper Epiſtolas S Pauli, *& aliorum Apoſt.* Nella *Strozz.* Vol. CXXII.

Epigrammata ad Sereniſſimam Beatricem *Regin. Hungariæ*, Ferd. *Regis filiam*, *& alios*.

De morte Thomæ Stradenſis *Ord. Præd.* 1490. Nella *Strozz.* Vol. CCCCX.

De Arte Poetica ad Hieron. Savonarolam.

Interpretatio in Apocalypſim. Nella *Strozz.* Vol. CCCX.

Breve *Comento* ſopra gran parte d' *Orazio*.

Nella Libr. *Riccardi* Cod. in 4. num. XXV. R. III. ſi trova: *Volgari per la Grammatica Latina di* Ugolino Verino.

Carmina ſuper Ezechielem *Prophetam*. Nella *Magliab.*

NICCOLÒ DI PIERO CAPPONI SOGGETTO CHE VIRTUOSAMENTE DIFESE LA LIBERTÀ DELLA SUA PATRIA FIRENZE, AL GOVERNO DELLA QUALE PRESEDÈ PER DUE ANNI RIVESTITO DELLA DIGNITÀ DI GONFALONIERE.

Nacque l'anno MCDLXXIII. *morì nel* MDXXIX.

Dedicato al merito Singolare dell' Illma: Sigra March: Teresa Capponi nata del Rosso Patrizia Fiorentina, Dama della Real Corte di Toscana e dell' Insigne Ordine della Crociera.

Preso da una Stampa intagliata da Giō: Enrico Storeklem che và innanzi a la Vita di Niccolo Scritta da Bernardo Segni.

[illegible] Vascellini del. e in.

ELOGIO

DI NICCOLÒ CAPPONI.

'Uomo virtuoso non è quello che nella vita pubblica porta modestamente in trionfo la probità, ed ottiene il titolo di buon Cittadino, ma quello che in seno della sua Famiglia ancora, ed in mezzo ai suoi domestici veste un carattere, il quale lo fa amare da coloro con i quali si trova in più stretta relazione (1). *Niccolò Capponi* nato da *Piero* (2), che avanti *Carlo VIII.* fece in pezzi i Capitoli di una Pace da lui creduti mal conformi agl' interessi della Patria, merita per altro di esser lodato tanto per le sue private virtù, quanto per quelle, le quali fece spiccare mentre fu alla testa della *Repubblica Fiorentina*, o in servizio di lei impiegò le sue cure. In fatti se restano memorie, le quali giustificano le sue magnanime ed illibate intenzioni nel governo ch' Egli tenne della sua Patria, e nel sostenere gli ultimi avanzi della cadente sua libertà, la Storia non ha taciuto ancora qual raro esempio desse alla Città nostra nel conservare nelle domestiche pareti la concordia, la temperanza, la giustizia, la pietà, onde nell' avversa fortuna la virtù sua fu rispettata (3). L' infelice ricor-

(1) Scrive il Sig. de' *Montaigne* Lib. III. Cap. II. = *Tel a esté miraculeux au monde, au quel sa femme, et son valet n'ont rien veu seulement de remarquable. Peu d'hommes ont estez admirez par leurs domestiques* = ed il Maresciallo di *Catinat* diceva = *Il faut être bien heros, pour l'etre aux yeux de son valet de Chambre* = Una sagace osservazione ci può convincere della giustezza di tali massime.

(2) Ved. l' Elogio nel Vol. II. di quest' Opera.

(3) Non è il solo *Bernardo Segni* che ha scritta la Vita di *Niccolò* impressa dietro alla sua Storia, quello il quale ha rilevata la singolar bontà dei suoi costumi; ne attestano ancora il *Nerli* nei suoi *Comentarj* Lib. VIII. pag. 164. Monsig. *Giovio* nelle Storie P. II. e molti altri che trattano di questi tempi.

cordanza di quella ſtagione degli avi noſtri, nella quale nè ſeppero i Fiorentini unirſi a ſoſtenere lo Stato, nè cedere volontarj a quella ſervitù che avevano preparata da lungo tempo, deve eſſer cancellata dalla noſtra mente, perchè con una dolce eſperienza ſiamo reſtati convinti eſſer migliore una placida ſoggezione, che una libertà male uſata. Ma qualora in mezzo alle diſcordie, alle inimicizie, ai ſoſpetti, alla anarchia di queſto ſecolo ſi vede da lungi riſplendere un'Anima virtuoſa, che ſenza fanatiſmo ſi poſe con prudenza a far argine contro l'impetuoſa corrente dei mali che ſovraſtavano agl'innocenti ſuoi Concittadini per ſaziare la ſtraniera ambizione, è ben giuſto che gli accordiamo uno ſguardo per colmare di Elogi queſt'Uomo, ancorchè portati foſſimo con ſpirito più filoſofico e più giuſto ad ammirarlo ſingolarmente fra'ſuoi Penati. La naſcita, ed i meriti degli Antenati davano un diritto a *Niccolò* di eſſere impiegato nel reggimento della Patria, ma più ve lo conduſſe con applauſo pubblico il concetto che ſi era fatto con i ſuoi coſtumi, e con la ſua ſaviezza. Il fato di *Piſa* pare che foſſe ripoſto nella Famiglia *Capponi*, come quello di *Cartagine* nella caſata degli *Scipioni*, poiche ſe *Gino* Arcavolo di *Niccolò* dette a' Fiorentini nel 1406. l'Impero d'una sì potente ed emula vicina (1), Egli fu quello per opera del quale la ſeconda volta nel 1509. dopo molte fatiche e diſpendj tornò la medeſima a l'antica ſervitù. Queſto lampo di grandezza del *Capponi* dovette forſe preparargli quell'immenſo favore di tutto il popolo, allorchè ai primi di Giugno 1527. fu eletto *Gonfaloniere* di *Giuſtizia* per un anno, quando dipoi fu riconfermato per il ſecondo anno, e quando i Magiſtrati impedirono che renunziaſſe una dignità che conoſceva non poter più ritenere con decoro e con vantaggio della Patria. Egli aveva già goduto queſto primo onore della *Repubblica* per due meſi l'anno 1526. per opera dei *Medici*, ma ſenza eſſere ſtato mai loro aderente, ſenza avergli mai perſeguitati oſtilmente nella favorevole o contraria fortuna che provò nel periodo di pochi anni queſta magnanima Famiglia, quantunque prevedeſſe a tal partito ridotte le coſe da non avere certa ſperanza di ſcanſare il di lei giogo, volle, ſeguendo il coſtume dei ſuoi paſſati, metterſi ad ogni riſchio per la ſalute della ſua Patria. La ſua virtù era però un troppo piccol riparo per reggere alla folla dei vizj che ſi erano impadroniti dei Cittadini. Vedde Egli che non ſapevano più eſſer liberi, e con pietoſo compenſo credette di contentargli, facendo con i ſuffragi del Popolo eleggere per Re *Gesù Criſto* Signor noſtro con rinnovar quaſi le antiche *Teocrazie* (2). Ma avrebbe detto *Rouſſeau* che chi era venuto a predicare ſulla Terra un Regno tutto ſpirituale, non era facile che foſſe aſcol-

(1) Ved. l'Elogio di *Gino* nel I. Vol. di queſta Serie.

(2) L'*Ammirato* L. XXX. pag. 375. e ſeg. della Par. II. del T. II. riferiſce il Diſcorſo che fece *Niccolò* in tal congiuntura con rilevare che fra 1000. Cittadini Votanti vi furono 18. contrarj alla propoſizione del Gonfaloniere. Il *Varchi* nel Lib. V. ne conta 20. e così il *Nerli* nel Lib. VIII. dei ſuoi *Comentarj*, benchè a 26. faccia aſcendere il loro numero il *Segni* nella Vita del *Capponi*. Sopra la Porta di *Palazzo Vecchio* tuttavia ſi vede la Memoria di ciò.

ascoltato da Uomini che non avessero unicamente cercata la loro Patria in un altro mondo [1]. Senza profanare con riflessioni politiche un fatto assai memorabile della nostra Storia, quello che a noi reca sorpresa è, che tutta la prudenza, accortezza, e bontà di *Niccolò* non servì a tenerlo lontano dal sospetto di quelli che gli tendevano insidie, e che amando con insensato ardimento di reggere in piedi il languido cadavere della Libertà, odiavano di mantenerla in vita meno intatta, e di cederne alcuna porzione per conservarne la maggior parte. Una lettera scritta al *Gonfaloniere Capponi* da *Giachinotto Serragli* che gli cadde per caso, lo fece accusare di tenere occulte pratiche con *Clemente VII.* e lo messe al procinto di perdere con la vita l'onore [2]. Nondimeno, giacchè l'innocenza è raro che resti oppressa, Egli si difese, e tutto il male che gli accadde, fu di scendere dal Palazzo, e di essere in mezzo d'alcuni Magistrati e di tutto il Popolo accompagnato in trionfo alla propria Casa [3]. Scena funesta insieme, e gloriosa! Un Cittadino in libera *Repubblica* che tutto impiega per la sua salvezza è spogliato del primo onore, perchè in mente di pochi sono sospette le sue intenzioni, ed è nel tempo stesso accolto dalla moltitudine, rispettato, posto in sicuro, e visitato da tutti gli Ambasciatori ch'erano nella Città. Se non è paga in questa occasione la Virtù benchè perseguitata, quando lo sarà mai? Se non si compiange a questo aspetto la sorte di un Repubblicano, non si può certamente invidiarne la condizione. Dopo una tale ingiustizia, dopo aver saputo cedere all'invidia modestamente ritirandosi in una Campagna per scansare il popolar favore, dopo aver sofferto un rigoroso esame di tutte le sue carte per far più chiara la sua illibatezza, non ebbe coraggio di abbandonare con i suoi consigli la Patria, e non seppe rifiutare l'incarico di portarsi a *Cesare* con altri Ambasciatori per umiliarsi avanti questo potente nemico irritato dai torti ricevuti, e dalle pratiche di *Clemente*, e per far sperimento dell'unico riparo che stimava rimanere alla di Lei salute. Fu tardo questo partito, e fu senza effetto [4]. Quindi sentendo che già gli errori commessi dal di lei Governo, e la pertinacia o stoltezza dei Magistrati sollecitavano l'ultima sua rovina, mentre si avviava ansioso a prestarle qualche soccorso, sorpreso dal dolore, in pochi giorni cristianamente se ne morì in viaggio [5] l'anno 1529. il dì 8. di Ottobre replicando spesso quelle parole: *Dove abbiamo noi condotto quella misera Patria* [6]. Ecco la fine di un gran Cittadino che meritava di vivere in tempi migliori. Rimiriamolo ora per la parte della virtù sociale. Si sa che visse in una invidiabile amicizia con un suo fra-

(1) Ved. il *Contract. Social.* Lib. IV. Cap. VIII.

(2) E' da leggersi tutto questo fatto specialmente nell' VIII. Libro della Storia del *Varchi* che riporta parola per parola la lettera del *Serragli*. In sostanza tutti quelli che scrivono le cose di questi tempi, son testimonj dell'innocenza di *Niccolò*.

(3) Ved. ancora il *Nerli* nel citato Libro VIII.

(4) Nelle nostre Storie si potrà riscontrare la catena degli avvenimenti, ai quali alludiamo nel presente Elogio.

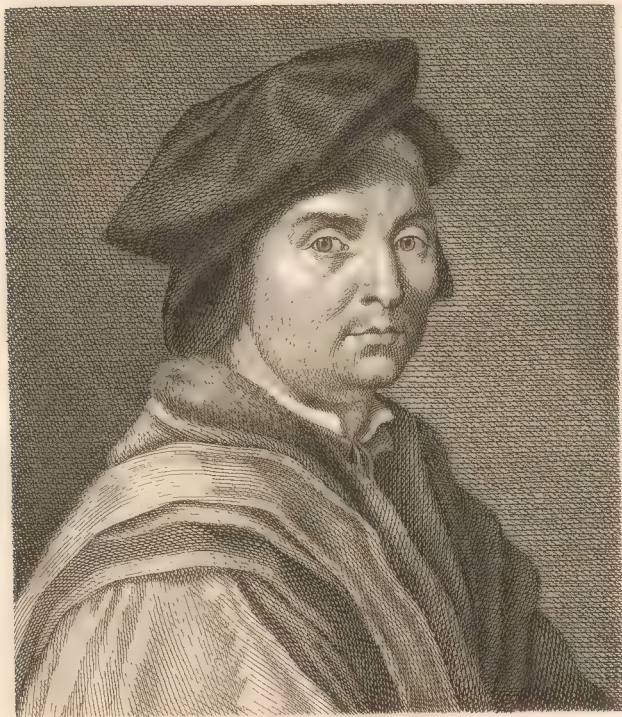
(5) In *Castel Nuovo* di *Garfagnana*; *Varchi* Lib. IX.

(6) *Segni* Vita di *Niccolò*.

fratello, e con una ſomma riverenza verſo la Madre, che lontano dalle vane pompoſe ſuperfluità avvezzò la famiglia [1] con ogni ſorta di buoni coſtumi; che pieno di affetto verſo i poveri, gli amici, ed i parenti a ſcapito proprio, fu ſollecito in vantaggiare i loro intereſſi; che nemico di adulare i potenti, era animoſo a difender ſolo la giuſtizia ed il vero; e che adornò tante doti con le pratiche della Religione, come glie le aveva la natura accompagnate col dono di onorata, e bella preſenza [2]. Ecco in breve fatto il ritratto di un Perſonaggio compitamente virtuoſo.

G. P.

(1) Ebbe in Moglie una Sorella del celebre *Filippo Strozzi*, la quale ſposò d'anni 23. Da queſta in diverſi tempi ricevette aſſai Figliuoli sì Maſchi che Femmine.

(2) Il *Segni* entra in molti dettagli, che non converrebbero alla brevità dei noſtri Elogj.

ANDREA DI AN= GELO VANNUCCHI
DETTO DEL SAR= TO PITTOR FIO=
RENTINO DI SIN= GOLARE ABILITÀ,
E NO= ME.

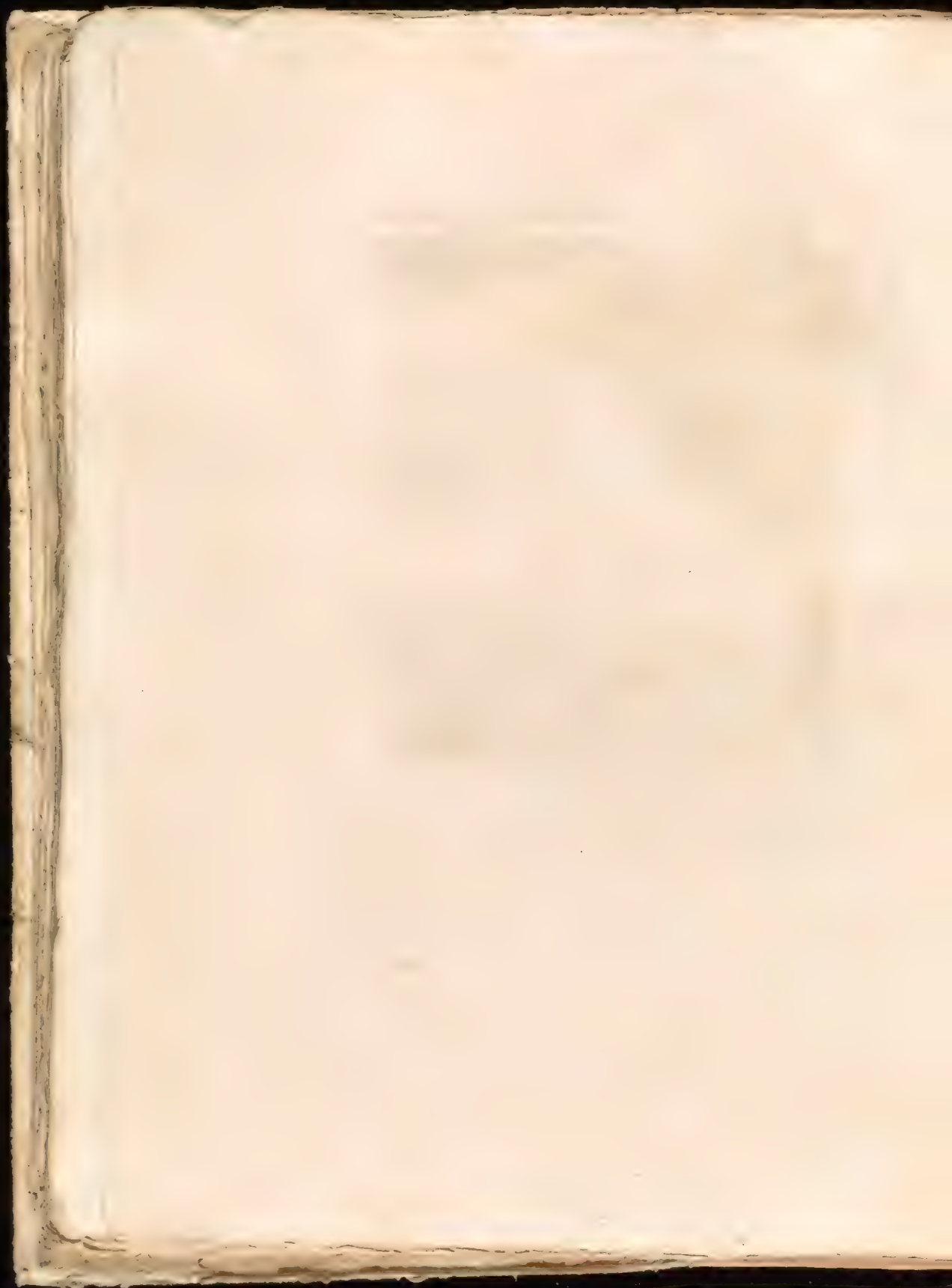
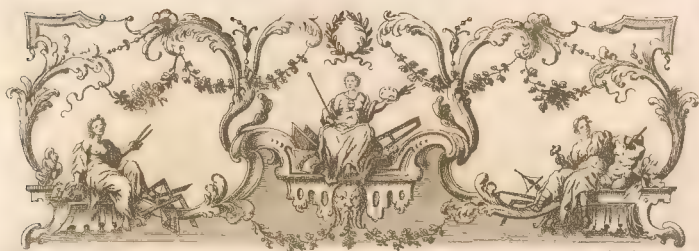
Nato L'anno MCDLXXXVIII. *morto nell'anno* MDXXX.

Preso dal Ritratto originale a olio di Sua mano esi-
stente nella Collezione della Real Galleria di Firenze.

Gaet. Vascellini del. e sc.

ELOGIO

DI ANDREA DEL SARTO.

G. Z. inv. F. A. sc.

Ndrea del *Sarto*, il Pittor Fiorentino, che più ſi agguaglia al gran *Raffaello* (1), nato l' anno 1488. (2), traſſe un cotal nome dal Padre ſuo *Angelo* di *Franceſco*, che il meſtiero di Sarto eſercitava, quantunque il ſuo vero caſato foſſe dei *Vannucchi*. Fu prima ſcolare di un Pittore meno che mediocre, e poi di *Piero* di *Coſimo* Artefice di ſtraniſſima natura, che più ſi diſtinſe per la copia, e bizzarria delle invenzioni che ſapeva creare, che per la ſolidità del dipingere. Quindi al ſuo genio, ed allo ſtudio indefeſſo dovette *Andrea* l' acquiſto della ſtraordinaria ſua abilità nell' Arte, la quale, ſe in vita non lo reſe felice, dopo morte lo aſſicura famoſo. Non è che la ſua perizia foſſe ignota ai Grandi, o che la ſorte abbandonandolo in baſſo ſtato, non gli moſtraſſe il premio dovuto alla ſua virtù. Il ſuo carattere oltre al dovere timido, che lo rendeva umile più di quello che converrebbe al grand' Uomo, e la troppa debolezza per la Moglie (3) gli troncò ogni fortuna. Preſto, e facile nell' operare, con un gu-

ſto

(1) Si narra che il *Buonarroti* dicea talvolta a *Raffaello* = a *Firenze* eſſervi un omaccino, che gli = averebbe fatto ſudare le tempie = (Sig. *Piacenza* nelle Notizie dei *Profeſſori* del *Diſegno* Vol. II. pag. 441. *Torino* 1770. in 4.) Il celebre Sig. *Anton Raffaello Mengs* il maſſimo Pittore dei noſtri tempi, ſopra tutto quello che di Pittura ha veduto in *Firenze*, ha fatto ſomma ſtima delle Opere di *Andrea*, che ha riconoſciute le più ſimili alla buona maniera di *Raffaello*. A queſto propoſito è noto ai curioſi lo sbaglio ſeguito nella copia del Ritratto di *Leon X.* dipinto da *Raffaello* in mezzo ai Cardinali *Giulio* dei *Medici*, e dei *Roſſi*, che fece *Andrea*, e che ora è in *Napoli*. Lo racconta il *Vaſari*.

(2) Queſt' Epoca ſi rileva dall' Epitaffio, che riferiremo in fine, quantunque altrove dicaſi eſſer *Andrea* nel 1478. venuto alla luce.

(3) Ella era *Lucrezia* di *Bartolommeo* di *Antonio* del *Fede* Moglie in prime nozze di un Ber-

retta-

sto sì perfetto che si può dire non esservi stato chi abbia saputo ritrovare un errore nelle infinite sue Opere, possessore di una maniera graziosissima, e di un colorito vivace, dovette lavorare a prezzi vilissimi, e vivere patendo gl' incomodi della povertà. Perchè così spesso gli Uomini di verun merito tanto presumono di loro medesimi, e quelli che di vero potrebbero farlo senza tema di esser beffati, non di rado hanno di se un basso sentimento, ed egualmente che i primi falso, ed improprio! Se bene ad onta della sua modestia *Andrea*, dopo essersi fatti distinguere in *Francia* i suoi Quadri, fu colà dal Re *Francesco I.* chiamato [1], e con larghe ricompense onorato. Fu allora che il nostro *Andrea* poteva fissare il suo destino, accettando di rimanere al servizio di un Sovrano che lo stimava, e lo amava, se non si fosse troppo prestato ai capricci femminili della Consorte, che lo richiamò alla Patria, e che ivi lo trattenne. Ma quello che nocque alla fortuna del nostro Artefice, fu cagione di gloria a *Firenze*. Senza una simile circostanza non mostrerebbe Ella allo sguardo erudito, ed intelligente dei Forestieri una sì gran copia di maraviglie dei pennelli di Lui: maraviglie tanto più singolari, quanto più sono da essi ammirate, i quali di rado scorrono le nostre contrade prevenuti a nostro favore in questo genere, e spogliati di ogni passione [2]. La Storia della Vita di S. *Gio. Batista* nella Compagnia dello *Scalzo* a chiaro scuro [3], le Pitture a fresco nel primo Cortile avanti alla Chiesa della *Santissima Annunziata* [4], la Madonna detta comunemente del *Sacco* sopra la Porta che dal Chiostro grande entra nella mentovata Chiesa [5], ed una Serie di Quadri nel Palazzo Reale [6], ed altrove, produzioni tutte singolarissime di sì egregio Pittore, sono monumenti veridici della sua abilità, e pegni preziosi, i quali possono giustificare

la

rettajo dorata di gran bellezza, di cui forte s' innamorò *Andrea*. Ved. gli Scrittori della sua Vita, i quali citeremo più a basso, e che descrivono le maniere di questa Femmina, e la deferenza per la medesima del Marito. Di quì alcuno ha scritto derivare l' idea similissima, che s' incontra nelle Femmine da Lui dipinte, o perchè tenesse sempre al naturale la Moglie, o perchè l' avesse fissa nella mente. Il Ritratto di lei disegnato da *Andrea* in matita nera si asserisce conservarsi in un Libro di Disegni raccolti in *Firenze* dal Sig *Long* Gentiluomo Inglese (Ved. l' Autore dell' Elogio di *Andrea* nella Serie che sotto rammentiamo pag. 115.)

(1) Ciò dovette succedere nel 1518.

(2) Ne abbiamo una prova nelle tante moderne Relazioni, che sono state scritte dell' *Italia*, e dove di rado trasparisce un giusto giudizio delle nostre cose. Nondimeno Mr. *Cochin* non ha potuto non lodare le pitture di *Andrea*. Ved. il Tom. II. del suo Viaggio stamp. a *Parigi* nel 1758. in 12. pag. 54. 60. ec. ove lo caratterizza per un gran Pittore. Questo giudizio vale per moltissimi altri.

(3) *Andrea* condusse a fine in più tempi questo lavoro, cioè avanti l' andata in *Francia*, e dopo il suo ritorno. Fu intagliato in rame da *Teodoro Cruger* di *Norimberga* nel 1618. (*Notizie Istoriche* degl' *Intagliatori* di *Giovanni Gori Gandellini* Senese Tom. I. pag. 336.) Questa Pittura però è assai scolorita oggi giorno, ed intorno ad essa vedasi il P. *Richa* nel Tom. VII. delle *Chiese Fiorentine* pag. 208., e 209.

(4) Alcune di queste, di cui è da vedersi quanto narra il *Vasari* nella Vita di *Andrea* Par. III. Vol. I., sono state intagliate in rame, come sanno i Dilettanti.

(5) Fino al tempo del *Baldinucci* questa maravigliosa Opera era custodita con poca cura, onde se ne querelò esso nella Vita di *Andrea Boschi*. E' stata intagliata da moltissimi, ma senza che la stampa abbia mai corrisposto al merito della Pittura. Una sola del 1573. è la più stimata delle altre.

(6) Si possono vedere nella Quadreria del Palazzo de' *Pitti* fatta intagliare dal Gran-Principe *Ferdinando* dei *Medici*; ma quest' Opera è molto inferiore agli Originali.

la pretenſione dei ſuoi Concittadini, di conſervare ed in pubblico, ed in privato nella loro Città, più che altrove in gran numero, i miracoli moderni delle Belle Arti. Se foſſe luogo a paragonare la Pittura con la Scultura, e ſe ardito parere non foſſe quello di chi ſoſteneſſe il primato dei Pennelli, perchè con eſſi molto più ſi eſeguiſce, che con lo ſcalpello nelle ſue imitazioni della natura dall' indole delle opère, che può formare limitato, e riſtretto, noi potremmo vantarci al di ſopra degli Ateniesi, poſſedendo un numero non minore di belle pitture, di quello che i medeſimi poſſedevano di belle Statue. Ma laſciando ogni ſuperflua diſputa, e ſeguendo a compire l' Elogio di *Andrea* del *Sarto*, rendiamo in queſta *Serie* alla ſua memoria un tributo di lodi, che con il ſublime ſuo ingegno sì bene ſi è meritato. Che poſſiamo aggiungere per altro alla ſua gloria con le noſtre parole? I ſuoi lavori ſono quelli che parlano, più di quello che far ſaprebbe la penna più elegante, e queſti ſono così celebri, che inutile è l' annoverargli in queſto luogo, ove non abbiamo mai voluto teſſere delle ſterili narrative delle notizie, le quali riſguardano i Soggetti che abbiamo preſo a encomiare. Per altra parte la Vita di un artefice occupato dietro a diſporre i ſuoi colori, o non preſenta fatti che ſieno degni di memoria, o tanto pochi ne ſomminiſtra, che in poco ſi rammentano. Ciò appunto ſegue riſpetto ad *Andrea*. Fu breve il corſo della ſua vita, la quale perdette in età di anni 42. nel 1530. (1) e tanto ebbe da occuparſi nella ſua ſtanza, che poco altro hanno fatto gli Auto-

(1) Il *Vaſari*, ed il *Baldinucci* riferiſcono l' Inſcrizione che da *Pier Vettori* allor giovane fu fatta ſotto il Buſto di Lui in un Pilaſtro della Chieſa della *Santiſſima Annunziata* ove fu ſepolto. Ella diceva

ANDREAE SARTIO ADMIRABILIS INGENII PICTORI AC VETERIBVS
ILLIS OMNIVM IVDICIO COMPARANDO DOMINICVS CONTES
DISCIPVLVS PRO LABORIBVS IN SE INSTITVENDO SVSCEPTIS
GRATO ANIMO POSVIT VIXIT ANNOS XXXXII. OBIIT A. MDXXX.

Eſſendo ſtata queſta poi levata, nei primi del paſſato ſecolo da un Religioſo di detto Convento altro Buſto fu collocato nel Cortile dipinto da *Andrea* con la ſeguente Inſcrizione, che tuttavia ſi legge in marmo

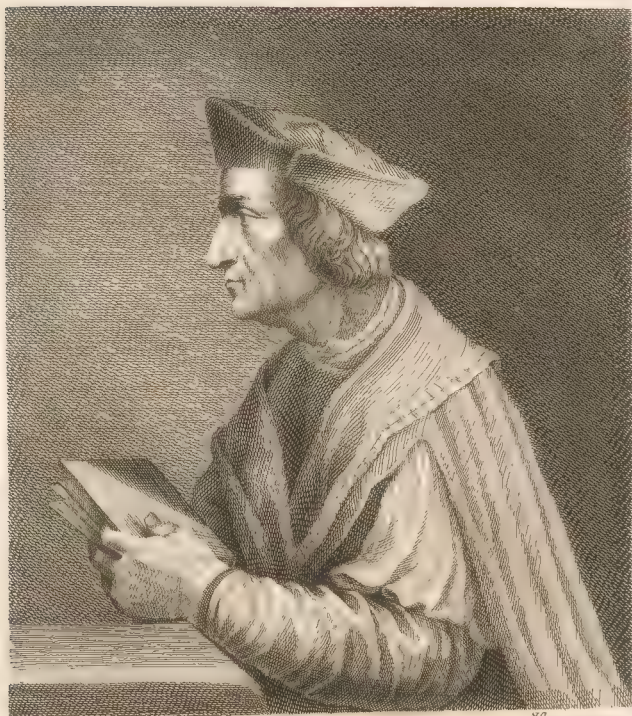
ANDREAE SARTIO FLORENTINO
PICTORI CELEBERRIMO QVI CVM HOC VESTIBVLVM
PICTVRA TANTVM NON LOQVENTE DECORASSET
AC RELIQVIS HVIVS VENERABILIS TEMPLI ORNAMENTIS
EXIMIA ARTIS SVAE ORNAMENTA ADIVNXISSET
IN DEIPARAM VIRGINEM RELIGIOSE AFFECTVS
IN EO RECONDI VOLVIT
FRATER LAVRENTIVS HVIVS COENOBII PRAEFECTVS
HOC VIRTVTIS ILLIVS ET SVI PATRVMQVE
GRATI ANIMI MONVMENTVM P. MDCVI.

Egli non ebbe figli, e le ſue poche facoltà furono ereditate dallo Spedale degl' *Innocenti*. Ved. il ſuddetto Sig. *Piacenza* l. c. pag. 432. not. 3.

tori [1], che lasciarci la lista delle sue Pitture, lunga sì ma non intiera [2]. A queste vi chiamiamo chiunque ama le belle Arti, se pur vi è chi non conosca il nostro Pittore, ed additandoli le medesime lo invitiamo a riflettere quanto meglio sarebbe stato, che mille ingegni di questa tempra contasse di più l'*Italia*, ed anche l'*Europa*, anzi che un solo di quelli, i quali amarono di cogliere palme gloriose fuori delle Arti di pace. Ah! se la Grecia tuttavia ci mostrasse le Opere dei suoi *Zeusi*, e dei suoi *Prassiteli*, di *Fidia*, di *Parrasio*, e di *Scopa;* quanto sarebbe stata più felice l'umanità! Ovunque per lunga stagione si conservano le produzioni dei grandi artefici, ivi il Genere Umano ha meno, che altrove sofferto. Rimirando noi poi con questa riflessione le tante mirabili Opere, che si custodiscono fra le nostre mura, e fra queste principalmente le Pitture di *Andrea* del *Sarto*, che l'ingiuria del tempo non ha cancellate, troviamo un nuovo motivo di rallegrarcene, e di goderne.

G. P.

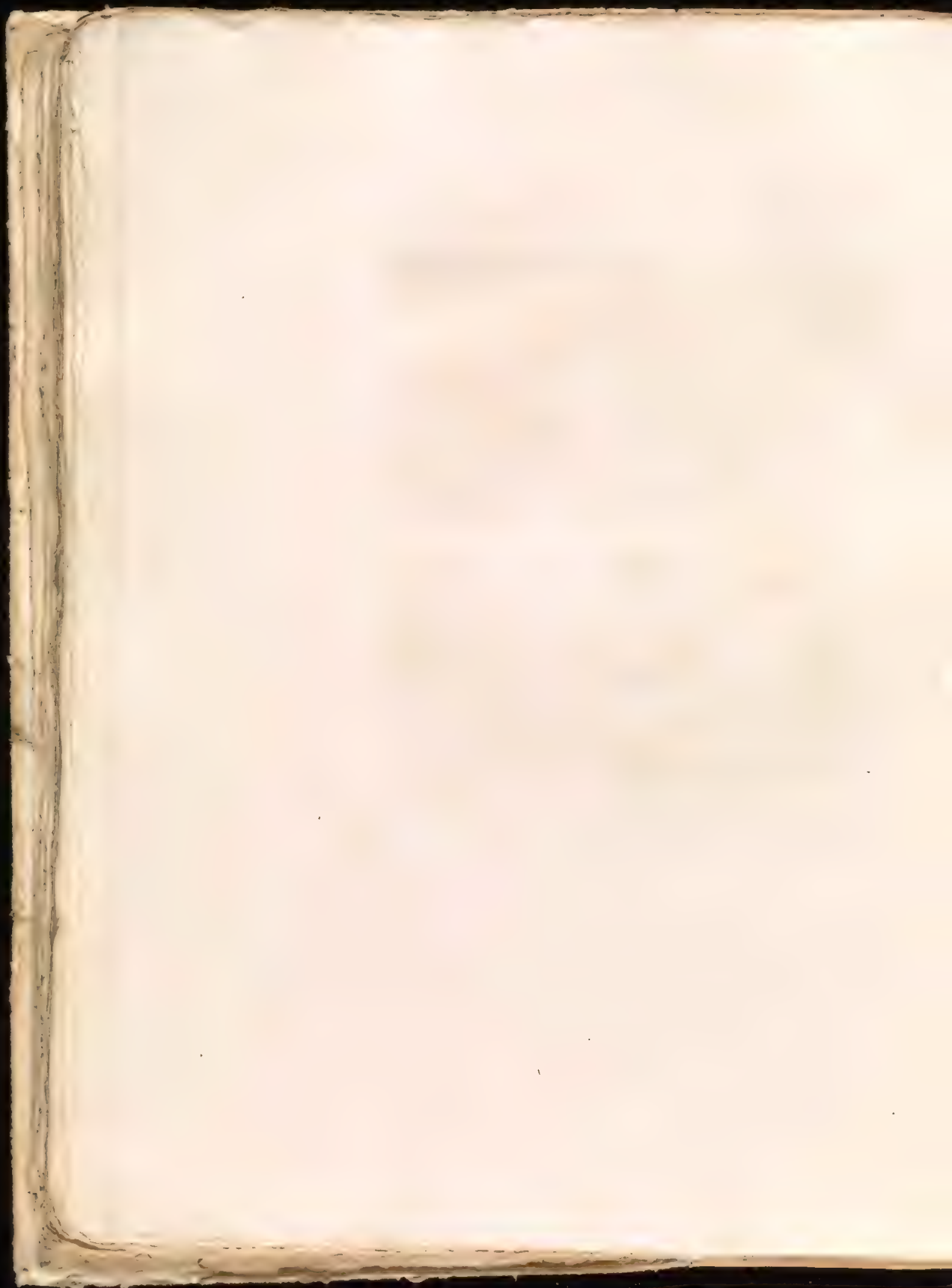
(1) Il *Vasari*, il *Baldinucci*, e gli altri che hanno scritta la Vita di *Andrea*, e che si possono consultare. Ved. specialmente ancora il *Museo Fiorentino* Vol. VII. pag. 169., e segg. la *Serie degli Uomini più Illustri nella Pittura*, *Scultura*, *ed Architettura con i loro Ritratti* Vol. IV. pag. 105., e segg. ec.

(2) Nelle *Gallerie* si additano come di *Andrea* dei Quadri, dei quali non è stato parlato dagli Scrittori suddetti. Lo stesso accade rispetto ad altri Artefici, ma il giudizio in questo genere è sempre incerto, e pericoloso.

TOMMASO DI SIMONE DI VIERI GUADAGNI FIOREN.NO CONSIGLIERE, MAESTRO DI CASA ORDINARIO DEL RE CRISTIANIS.MO FRAN. I. &c. SOGGETTO RAGGUARDEVOLE PER LE SUE LIBERALITÀ, E PER LE PIÙ RARE VIRTÙ DELL' ANIMO.

Nato nel MCDLV. *morto nel* MDXXXIII.

Dedicato al merito singolare del Nobilissimo Sig.re Gio: Batta: Guadagni Patrizio Fiorentino, Agnato del Sud.o, Ciamberlano delle LL: AA: RR: ec., Deputato della R: Camera di Commercio, Arti, e manifatture. ec. ec.

Cavato da una Medaglia in Bronzo gettata in quel tempo, che è appo: il Sud.o Sig. Gio. Batta. Guadagni.

Gaet. Vascellini sc.

ELOGIO

DI TOMMASO GUADAGNI.

E’Stata fra le Nazioni culte un gran merito per gli Uomini che vi si sono voluti distinguere la Nobiltà dei Natali, ma i Filosofi hanno sempre freddamente giudicato di essi, mettendo solo in bilancia le loro azioni. Così faremo ancor noi parlando di *Tommaso Guadagni* (1). Le disgrazie del Padre gli servirono forse di sprone alla Virtù, o almeno fecero ch’ ella risplendesse in un maggior teatro, che quello non era del suolo nativo. Nacque in fatti molti anni prima che incominciasse il XVI. secolo da *Simone* di *Vieri* (2) di *Vieri Guadagni*. *Simone* con altri della sua Casata fu esiliato di *Firenze*, come che era del partito contrario a *Cosimo* dei *Medici Padre della Patria*, e ciò successe nel mentre che questo Cittadino glorioso trionfò dei suoi emuli, al pari del Romano Oratore, senza impugnare le armi. *Tommaso* dimorò sempre in *Francia*, ed il più del tempo in *Lione*. E’ noto che questo Regno è sta-

(1) L’ antichità dell’ origine che si perde nel buio dell’ Istoria, la moltiplicità dei Soggetti distinti che ha prodotti anche sotto i nostri occhi, la copia delle ricchezze che possiede, costituisce la Famiglia *Guadagni* a niun’ altra di *Firenze* inferiore; ma noi ci siamo proposti di scrivere i nostri Elogi per incensare la Virtù, non per servire all’ ambizione.

(2) Questo *Vieri* stato Gonfaloniere di Giustizia nel 1416. sostenne le più importanti Ambascerie che dovette spedire la Repubblica Fiorentina, gli Ufizj più gelosi, e gl’ incarichi di maggiore impegno dei tempi suoi, essendo finalmente morto con gloria, com’era vissuto, nella Guerra contro il Duca di *Milano* l’ anno 1426. Memorie MSS. che citeremo, ed il *Gamurrini*, l’ *Ammirato* ec.

ſtato l' aſilo di molte illuſtri Famiglie Toſcane, e che per varie combinazioni non pochi dei noſtri vi hanno fatta colà gran fortuna. Due Regine del ſangue Mediceo, che vi hanno occupato il Trono, e che molta materia da ſcrivere hanno ſomminiſtrato agli Storici, aperſero ad un buon numero di Toſcani una luminoſa carriera. Ma *Tommaſo* non fu nel caſo di profittare dei favori di alcuna di loro, perchè fiorì [1] avanti che naſceſſero, onde tanta maggior lode gli ſi deve, quanta minor parte nella ſua ſorte ebbe quell' aura di Corte, la quale non preſuppone ſempre il merito in coloro che inalza. Il Re *Franceſco I.*, quel Sovrano che fregiato di ſingolariſſime qualità di ſpirito, e di cuore ſi diſtingue glorioſamente nei Faſti della Nazione per avere ad eſſa preparato con la ſua regia protezione verſo le lettere, un avanzamento ſtraordinario, e ſollecito nel ſantuario del Sapere, amò, è vero, il noſtro *Guadagni*, lo aſcriſſe fra i ſuoi Cortigiani, l' onorò di ragguardevoli impieghi fra i medeſimi; ma non furono di ſola benevolenza, ed affezione frutto i doni di queſto Monarca, furono prezzo sborſato dalla di Lui gratitudine. *Tommaſo* era ricchiſſimo, e perciò fu in ſtato di moſtrare a *Franceſco* la nobiltà del ſuo animo, e l' attacco per il ſuo Principe con impreſtargli dopo la funeſta giornata di *Pavìa* ſcudi 50. mila per il ſuo riſcatto, e con rendergli altri ſervigj opportuni alle circoſtanze infelici di un valoroſo, e diſgraziato Sovrano. Aveva acquiſtate il *Guadagni* molte Terre, e Signorie in *Francia* [2], e ſi era meritato il carattere di ragguardevole perſonaggio. Se lo confermò maggiormente con i benefizj arrecati alla Città di *Lione*, e con gli atti di pietoſa munificenza fondando, e dotando uno Spedale per gli Appeſtati ſopra il *Rodano* ſotto il titolo di *S. Lorenzo* [3], ed una ſuntuoſa Cappella edificando nella Chieſa di noſtra Signora del *Conforto* in detta Città. Queſte riprove di ſpirito religioſo ſono i veri colori che dipingono gli Uomini, e ſe qualche volta eſſi ſono ſtati biaſimati per troppo prodighi in queſto genere, ſpeſſo queſte cenſure furono dettate da genio libertino piuttoſto che da ſincera illuminata ſaviezza. Le ſoſtanze dei facoltoſi ſono un iſtrumento affidato loro dalla Providenza per riſtorare la miſeria. I medeſimi ſe ne ſervirono ſovente per

il

(1) Per diſtendere queſto Elogio ci ſiamo contentati della *Toſcane Françoiſe* di *Gio. Batiſta l' Hermite* de *Soliers* detto *Triſtan*. *Parigi* 1661. in 4. pag. 413. e ſegg., e delle Memorie della Famiglia ſcritte dal noſtro celebre Letterato *Franceſco Rondinelli* annoverato in queſta Serie, e indirizzate nel 1640. al Sen. *Tommaſo Guadagni*, le quali a penna eſiſtono appreſſo la Famiglia, e ſono citate dal P. Ab. *Gamurrini* nel Vol. I. della ſua Storia Genealogica, ove parla lungamente del *Guadagni*.

(2) Il ſuddetto *Triſtano* le annovera così = *Ce Seigneur achepta pluſieurs Terres en* France, *comme Saint Victor de la Coſte*, *Gualargues*, *Lunel*, *Rochemaure*, *Saint Iean en Forets*, *Emberieu ou Dombes*, *Cier & Verdun en Bourgogne*, *Beauregard*, *Chars*, *& Prauveux en Lionnois* =.

(3) Altro ancora in *Avignone* dice la ſopra citata *Toſcana Franceſe* che n' erigeſſe *Tommaſo*, ma di queſto non fanno menzione le Memorie MSS. del *Rondinelli*.

il minor vantaggio dell' umanità, ma ciò fu sempre colpa o del secolo, o delle circostanze, e va lodato il fine di chi pensò a fare il bene, quantunque nella scelta sbagliasse per non aver distinto il vero, ed il massimo, lo che per altro non accadde certamente a *Tommaso*, che l'onore di Dio, ed il sollievo dei più abbandonati fra i suoi simili nel momento del loro più luttuoso bisogno, fece lo scopo delle sue prodigalità. Si era Egli accasato nel 1505. con Donna *Pernetta Boeri* Famiglia Nobile Fiorentina. Rimase Vedovo di Lei dopo sedici anni in circa di piacevole consorzio senza avere avuta successione, onde istituì erede un Nipote figliuolo di *Ulivieri* suo Fratello. Ancor esso portava il nome di *Tommaso*, ma quello che più valse fu che imitò largamente gli esempj del Zio, professando egual generosità, munificenza, e grandezza di pensieri conformi alla sua nascita, ed alle sue dovizie (1). Tal corredo di Virtù lo rese carissimo a Lui, il quale volendo ch' esso propagasse la Famiglia, come appunto accadde (2), gli dette in moglie un Nipote della suddetta sua Consorte. Venne a morte il vecchio *Tommaso* l'anno 1533., e la nobiltà, e semplicità che si scorge nell' Elogio sepolcrale che nella mentovata Chiesa di *Lione* fu scolpito in marmo in memoria sua, e della Moglie, lo forma più bello dell' ampolloso diffuso stile che in mille iscrizioni adoperò la vanità per mascherare il vero alla cognizione dei posteri nel seno dei Santuarj, non che sopra le profane pareti. Egli dice adunque

SIC MVNDI LAETALIS HONOS
HIC IACET NOBILIS VIR THOMAS DE GVADAGNIS
CIVIS FLORENTINVS CONSILIARIVS ET MAGISTER
DOMVS ORDINIS CHRISTIANISSIMI REGIS FRANCIAE
FRANC. P. QVI OBIIT DIE . . . . . . ANNO DOMINI
MD . . . . NEC NON NOBILIS PERNETTA DE
BOAERIIS EIVS VXOR AMATISSIMA QVAE OBIIT DIE XVIII.
AVGVSTI A. D. MDXXI. QVORVM ANIMAE
REQVIESCANT IN PACE (3).

Corre ancora nelle mani dei curiosi una grande, e bella Medaglia in bronzo con vario rovescio, la quale porge nel diritto la sua effigie, e rende gloriosa autentica testimonianza di quello che si è scritto di Lui, con-

(1) Il suddetto *Tristano* pag. 413.
(2) Se noi volessimo volgere a nostra gloria i gran Soggetti della Casata *Guadagni* di *Francia*, che derivò dal nostro *Tommaso*, averemmo da numerare molti nomi senz' aver comodo nei limiti di una nota di additarne i pregi, benchè in succinto.
(3) E' ricopiata dal MS. del suddetto *Rondinelli*.

confermandone la verità. Il carattere ſolo di Uomo virtuoſo forma forſe tutta la ſua gloria, ma chiunque portò una tal diviſa, ancorchè foſſe viſſuto, e foſſe morto oſcuro, può vantarſi di eſſere ſtato un ornamento della Terra, e di aver ſoſtenuta la natura umana, contro della quale uno sforzo continuo dei malvagi lotta a' ſuoi danni per rompere l' ordine morale dell' Univerſo.

G. P.

STEFANO DI FRAN.CO STERPONI, O SIA SI-
MONI D.O FILOPONO LETTERATO PES-
CIATINO GRECISTA CELEBRE ED IN VA-
RIE UNIVERSITÀ D'ITALIA PROFESSO.RE
RINO-MATO.

Nacque nel MCCCC..... morì il dì 25. Maggio. MDXXVI.

Dedicato All' Ill.mo Sig.re Niccolao Simoni Nobil' Pesciatino, e Agnato del Suddetto.

Cavato da un Quadro esistente presso il Suddetto Sig.re Simoni

Innocenzio Ansaldi del. Gaet. Vascellini f.

ELOGIO

DI STEFANO STERPONI, O SIA SIMONI DETTO FILOPONO.

Ra i pregiudizi infiniti, che il tempo produce al Genere Umano, non è assolutamente il minore quello d'annichilare una numerosa serie di Memorie, che esistenti potrebbero essere di somma utilità o al Corpo civile della società, o ad alcuno dei suoi Individui. La Repubblica Letteraria è la più esposta ai danni di tal natura, perchè ritraendo ella il suo sostentamento, ed i suoi progressi dalle produzioni, che di mano in mano danno alla luce i più sublimi Intelletti, che nei diversi secoli sono dal Sommo Creatore providamente trasmessi nel Mondo, sono tali produzioni più suscettibili d'annichilamento nel lungo scorrer dei secoli, di quello che non lo sono le Statue, i Mausolei, gli Edifizi, ed altri simili Monumenti delle Belle Arti, costituiti in materie più capaci di resistere all'ingiurie dei tempi, che i libri, e gli scritti. Fra i danni, che da una sì dolorosa origine traggono la loro sorgente, conta pur troppo la Repubblica Letteraria quello di avere pochissime notizie degli scritti di *Filopono* Soggetto pur troppo celebre sì nelle Greche, che nelle Latine Lettere. Il danno per altro non è stato talmente grande, che anche ai dì nostri non sia sicuramente pervenuto a nostra notizia, che il mentovato *Filopono*, o sia *Stefano Sterponi* fu figlio di *Francesco* di *Michele* di *Stefano* da *Pescia*. Da *Michele* di *Stefano*, oltre il suddetto *Francesco* Padre del nostro *Filopono*, ne nacque altresì *Giorgio Simoni*, da cui per linea retta è disceso quel ramo della Nobil

Fami-

Famiglia *Simoni*, che anche presentemente esiste nella Città di *Pescia*, come evidentemente dimostrano i Libri degli *Estimi* di quella Città [1]. E' dunque senza controversia, che *Pesciatino*, e della Famiglia *Sterponi*, o sia *Simoni* nascesse il nostro *Filopono*. A fronte di tutte le più esatte, e diligenti ricerche fatte nei pubblici, e privati Archivj di *Pescia*, non è stato possibile di rinvenire con sicurezza in qual anno precisamente vedesse Egli la luce del giorno. L'unica notizia, che si è potuta acquistare in questo proposito si è che Egli si trova registrato come Possessore di Beni nel *Territorio Pesciatino* all' *Estimo* del 1523. [2]. Fu lo *Sterponi* scolare di *Francesco Onesti* da *Pescia* Oratore e Poeta celeberrimo del suo tempo, a testimonianza del *Galeotti* [3]. Che Egli poi fosse Lettore di Lingua Greca nello Studio di *Pisa* circa l'anno 1518. ce lo assicurano Monsignor *Sommaja* nelle Memorie da Esso raccolte dello Studio di *Pisa*, e *Francesco Galeotti* Istorico *Pesciatino* nelle sue Memorie MSS. di *Pescia*. Da una sua lettera scritta a *Michele* Prete *Volterrano* ne' 31. Gennaro 1518. si rileva, che Egli fu invitato a *Volterra* a leggervi Lettere Greche e Latine, e che ne accettò l'offerta coll' annuo stipendio di trecento fiorini. Dubiterei però, che in fatto non avesse Egli poi eseguita questa sua intenzione, non avendo alcuno fatta menzione di ciò, e perchè contemporaneamente Monsig. *Sommajà*, e il *Galeotti* ce lo danno Lettore in *Pisa*, e finalmente perchè nell' anno seguente si vede fatto Lettore di *Filosofia Morale* e di *Oratoria* nello Studio *Fiorentino*. Egli medesimo in una sua lettera a *Bernardo Sandri* [4] fa l'Istoria di questa sua promozione seguita inaspettatamente, e sul punto che Egli era per passare a *Ferrara* a leggervi publicamente le Belle Lettere. Era dunque divenuta così celebre la fama delle cognizioni e delle virtù di *Filopono*, che il *Senato Fiorentino* spontaneamente lo elesse a questa Cattedra con un adequato stipendio. Esercitò poi così bene questa sua carica, che si rese l'idolo di moltissimi Uomini Illustri e per nascita e per dottrina, i quali furono suoi scolari, e immortale rese il suo nome colle Opere, che compose, e recitò nel tempo della sua permanenza in quella Città. Non mancarono però invidiosi, i quali malcontenti di veder lo *Sterponi* preferito a tanti altri a una Cattedra così importante, e di tanto lustro, andarono spargendo delle false voci della sua incuria nell' insegnare alla gioventù, e di ciò lo accusarono ancora a *Giacomo Salviati* Prov-

vedito-

(1) Vedi *Estimo* del 1523. a c. 13. tergo; *Estimo* del 1490. a c. 144., al Libro delle Deliberazioni, e Tratte della Comunità di *Pescia* del 1526. a c. 12. All' *Estimo* del 1568. a c. 108. All' *Estimo* del 1618. a c. 207.

(2) Libro dell' *Estimo* del 1523 a c. 13. tergo.

(3) Memor. MSS. di *Pescia* a c. 274. t. Ved. il D. *Fabbrucci* nelle sue Notizie della *Pisana Università* Cap. XI. pag. 117. e Cap. XII. pag. 9. e 10.

(4) *Epist. ad* Bernardum Sandrium *dat.* Florent. *VIII. Kalend. Martias* 1519., ove così si legge = *Equidem, mi Bernardine, Iuventutem Florentinam publice doceo tum Moralem Philosophiam, tum Oratoriam facultatem* . . . . *Nec id a me ambitum, nec ullis precibus, alliisve artibus efflagitatum, sed ultro nobis sponteque delatum: novi enim id proprium esse solertissimi, praestantissimique artificis, rogatum, non rogantem opus suscipere decere. Quare cum jam equum ascenderem* Ferrariam *profecturus, ut illic publice bonas artes profiterer, continuo* Marcello Dominorum Scribae *publico stipendio suffecti sumus, idque alacri consensu* Dominorum, *nec sine magna animi voluptate totius Civitatis. Salarium vero idem mihi decretum est, quod eidem* Marcello *viro docto, & bono antea solvebatur*. =

veditore in quel tempo dello Studio *Fiorentino*, e *Pisano*. Mosso da questa calunnia il nostro *Filopono* fece Egli bene la sua Apologia in una lunga Lettera al *Salviati*, in cui in mezzo al suo dispiacere per l' attacco che gli era dato, fa egregiamente vedere quanto Egli fosse dotto, ed esperto nelle Belle Lettere, e nella Morale Filosofia, col dare un esatto conto del sistema da Esso tenuto nell' istruire la gioventù, e delle massime che costituivano la sua dottrina, a segno che questa Lettera può reputarsi un modello di Scienza. Dopodichè, o sia che il disgusto concepito per la calunnia addossatagli gli facesse nascer la voglia di abbandonare la Patria, o sia che giocasse in Lui l' interesse di una maggior rendita, egli è certissimo che abbandonata la Cattedra di *Firenze* si portò Egli verso il 1530. a *Bologna* a leggere la *Filosofia Morale*, ove era già stato invitato coll' offerta di uno stipendio molto maggiore di quello, che aveva in *Firenze*, come Egli medesimo attesta nella citata Lettera a *Giacomo Salviati*, e in altra a *Pietro Martelli*, e quivi per cinque anni trattennesi a esercitare una simile Professione [1]. Le poche notizie, che abbiamo della Vita di questo Virtuoso ci rendono mancanti del seguito della sua Istoria, e dei motivi per cui rimpatriasse, e se questo seguisse stabilmente, oppure accidentalmente: mentre è fuori di dubbio, che nel 20. di Maggio 1536. morì Egli in *Pescia* nella Casa Paterna. Fu il nostro *Filopono* versatissimo nelle Lettere Greche, e Latine, come le sue Opere, che anderemo enunciando, chiaramente lo mostrano; nella *Filosofia Morale*; e nella Poesia tanto Latina, che Greca. Tradusse Egli dal Greco in Latino alcune Orazioni d' *Isocrate*, le quali poi nel 1531. furono stampate in *Bologna* dagli Eredi di *Giovanni Benedetti*. Tradusse ancora dal Greco in Latino un Libro di *Plutarco Cheroneo* „ *De Liberis educandis* „ e questo diresse e dedicò a *Nereo Nerli*. Di questo suo lavoro fa Egli stesso menzione in una sua lettera al *Nerli* suddetto [2]. E finalmente tradusse pure dall' istessa Greca nella Latina lingua „ *Philonis Episcopi Carphutii in Canticum Canticorum Interpretationem* „ parlando Egli medesimo di questa sua traduzione in una sua lettera a *Lorenzo Benivieni*, e in altra a *Bernardo Vettori* [3]. Compose un Libro intitolato „ *Antivitium* „ e quello indirizzò a *Lorenzo* di *Nereo Nerli* suo discepolo prediletto (da cui era stata principiata quest' Opera sotto la direzione del Maestro *Filopono*) accompagnandola con una bellissima, ed elegantissima lettera data in *Firenze* il dì primo Maggio 1517., la quale serve di Prefazione a quel Libro, che, per quanto si rileva da detta lettera, deve essere un superbo monumento di *Morale Filosofia*. Che Egli poi fosse Poeta Latino estemporaneo si deduce bastantemente da una sua lettera a *Bartolommeo Panciatichi*, ove pure sono da Esso riportati alcuni elegantissi-

mi

(1) Ved. Monsig. *Sommaja* nelle Memorie dello Studio di *Pisa*; *Francesco Galeotti* in quelle MSS. di *Pescia* a c. 273.; ed il *Civile* di *Leonardo Venturi* Vicario di *Pescia* nel 1537. a c. 122. c. 124. c. 134. c. 142.

(2) *Antonio Pazzi in Epist. ad* Philoponum *dat. VI. Id. Sextiles* 1519. commenda moltissimo questo Libro.

(3) *Epist. ad* Laurent. Benivieni Flor. *dat. prid. Idus Januar.* 1528., *Alia ad* Bernardum Vettorium *dat.* Flor. *IV. Idus Februarii* 1528. *more Ecclesiastico*.

mi versi Latini, coi quali prende a rallegrarsi colla *Toscana* perchè aveva prodotto, e riteneva presso di se il suddetto *Bartolommeo*, di cui fa grandissimo elogio per la sua dottrina nelle Scienze, e specialmente nella Filosofia. Scrisse ancora in Poesia Greca, e si vede tuttora un suo Epigramma colla versione Latina fatta dal medesimo in una sua lettera a *Pietro* di *Baccio Martelli* (1). Recitò pubblicamente nello Studio di *Firenze* una superba Orazione sopra gli *Officj* di *Cicerone*, rilevando e commendando i bellissimi principj di Filosofia Morale, che si trovano in quell'Opera veramente divina (2). Essendogli finalmente dal Cardinale *Giulio* de' *Medici*, che fu poi Papa *Clemente VII.*, state date a interpetrare quarantasei lettere Greche trovate a *Roma*, ne fece *Filopono* la sua interpetrazione, che trasmesse a quel Cardinale in una sua lettera latina del primo Febbraro 1519., in cui fa mirabilmente spiccare la sua erudizione nella Storia *Romana* antica, e nelle Greche e Latine Lettere. Era Egli finalmente anche dotto nella Teologia, e la Prefazione a un'Orazione da Esso fatta sotto il nome di *Francesco Zefiro* sopra la Cena del *Signore* mostra evidentemente quanto Egli fosse versato nelle materie Teologiche, e che aveva altresì solidi fondamenti di pietà, e di Religione. L'ingiurie de' tempi, e l'aver Egli vissuto in diverse Città, fuori che nella Patria, ci avranno naturalmente fatte perdere moltissime altre belle Opere di questo Soggetto, che si sà di certo essere stato abilissimo nelle Lettere Greche, e Latine, nelle quali continuamente si esercitava, o per ragione della sua Professione, o componendo per suo piacere. Le nostre perdite però non sono arrivate a tal segno, che anche a' dì nostri non sia pervenuto un Manoscritto, in cui molte belle Lettere di questo Letterato si ritrovano. Fu questo rinvenuto fra i fogli del chiarissimo Canonico *Salvino Salvini*, e dall'Avvocato *Giovanni Baldasseroni* vivente in quel tempo, e tenero amatore di tutto ciò, che poteva render gloria, e decoro alla Città di *Pescia* sua Patria, fu tolto dalla polvere, e diligentemente conservato (3), con animo di darlo al pubblico corredato d'alcune Annotazioni, che ebbe sempre in pensiero di farvi, e che forse vi avrebbe Egli fatte, se un'immatura, e repentina morte non lo avesse tolto miseramente dal numero dei viventi. L'Eruditissimo Dottore *Gio. Lami* (4) nel dar conto del ritrovamento del Manoscritto indicato fece l'enumerazione, e un giusto elogio delle Opere, che vi si contengono, e fin da quel tempo assicurò il pubblico della buona disposizione, in cui era l'Avvocato *Baldasseroni* di darle alla luce. E' certissimo, che le Opere in detto MS. contenute, ci danno una vastissima idea della profonda Scienza, e della grande erudizione dell'Autore *Filopono*; e contengono altresì infinite cose, che illustrano mirabilmente l'Istoria Letteraria, e Civile di quei tempi, onde degnissime sono di essere pubblicate.

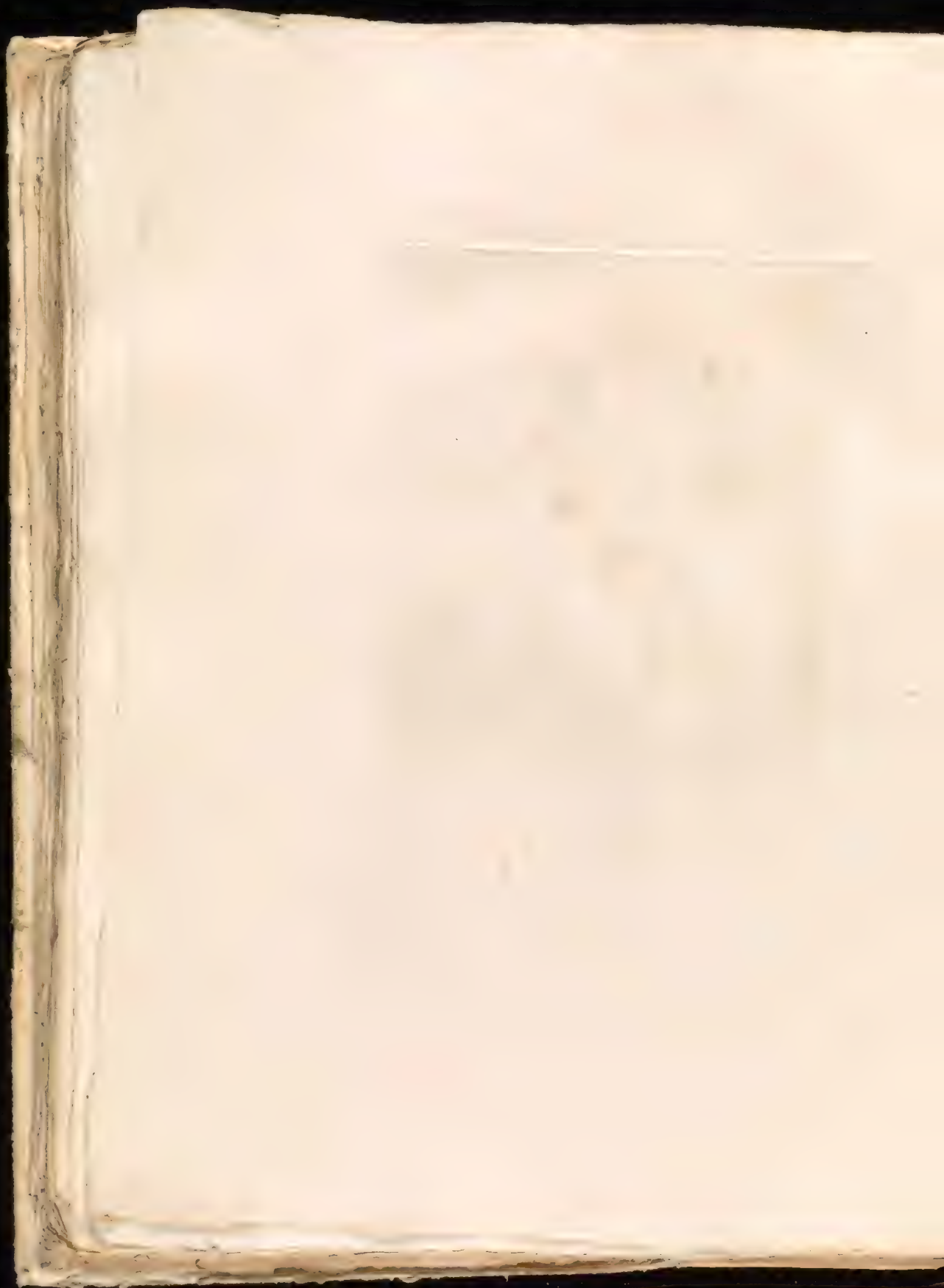
P. B.

(1) *Epist. ad* Petrum Martellum Bracci *Filium* Florent. *dat. IV. Kalend. Novemb.* 1519.
(2) L'istesso *Filopono* parla di questa sua Opera in una Lettera a *Francesco Onesti* suo Maestro.
(3) Questo stesso MS. si trova tuttora nelle mani degli Eredi di detto Avvocato *Baldasseroni*.
(4) *Novelle Letterarie* dell'Anno 1749. num. 18. pag. 274.

GIO. BATTA. D. FILIPPO DI FILIPPO STROZZI
SENATORE, E GRAN CITTADINO FIOREN.^NO
FAMOSO PER LE SUE RICCHEZZE, POTENZA, E LETTERATURA IL QUALE SACRIFICÒ LA SUA VITA ALL' AMORE PER LA LIBERTÀ.

Nacque il di 4. Genn.° MCDLXXXVIII. morì il di ix. 7bre MDXXVIII.

Preso da un Quadro in Ape appo: S: E: il Sig.^re Duca Don Lorenzo Strozzi

Gaet. Vascellini delin. sc.

ELOGIO

DI FILIPPO STROZZI.

A Libertà in tutte le Repubbliche ha avuti i ſuoi Martiri. *Roma* vedde *Catone*, l' *Olanda Ledemberg* (1), *Firenze Filippo Strozzi*. In grazia di quella fama, che certe azioni ſtraordinarie hanno riſcoſſa, io mi ſono diſpoſto a preſentare il Ritratto di queſt' ultimo, ed a ſcriver di Lui (2) ſenza ſoſtenere ſe Egli ſi portaſſe a troncare il filo dei giorni ſuoi per una buona cauſa, e molto meno a difendere l' attentato commeſſo contro la propria vita. Il nome di Libertà è un vocabolo, a cui gli Uomini hanno troppo ſacrificato prima d' intenderne il valore, ed intaccherebbe aſſai la loro gloria un freddo eſame dei motivi, per i quali hanno fatto pompa molti di loro in mille occaſioni d' incenſare un tal' Idolo. Non è mancato chi ſpogliando la memoria di *Filippo* di quell' azione eſtremamente coraggioſa, colla quale ſi reſe celebre, ha voluto inſinuare ch' Egli moriſſe per un colpo ſcagliatogli dai ſuoi nemici (3); ma tutte le ricerche, le quali con diligenza

(1) Ved. l' *Hiſtoire generale des Provinces Unies dediée a Monſieur le Duc d'* Orleans in 4. Volume VII. *Ledemberg* era Segretario degli Stati di *Utrecht*, e ſi uccíſe con le proprie mani credendo in pericolo la libertà della Patria nel tempo del Principe *Maurizio*, e della diſgrazia del famoſo *Barnevaldt*.

(2) A quello che di Lui ſiamo coſtretti ad accennare in ſuccinto, può ſupplire la Vita che credeſi ſcritta da *Lorenzo* ſuo figliuolo, e che fu ſtampata la prima volta nel Tom. VIII. Par. II. *Theſaur. Antiq.*, *&* *Hiſt. Italiæ apud* Petrum Vander Aa, non meno che quanto ſi legge nelle Storie che citeremo.

(3) Il più accreditato Scrittore che racconta ciò è *Bernardo Segni*, il quale nel Lib. IX. delle ſue *Storie Fiorentine* pag. 245. dice = Più certa fama infra pochi fu che *Filippo* foſſe ſtato ſcannato per ordine del Caſtellano, o del Marcheſe del *Vaſto*, che gli avevano promeſſo di non darlo in mano del Duca . . . . Si diſſe ancora che quelle parole pubblicate d' eſſer di *Filippo*, erano ſtate fatte da *Pierfranceſco* Prateſe ſtato Pedante del Duca ec. =

genza ho potute fare, mi hanno reſo ſicuro nell'aſſerire, che alcun documento ſtorico autentico ſia difficile che ſi moſtri, il quale valevole ſia a ſmentire la comune credenza degli Scrittori, che hanno narrato *Filippo* eſſerſi con un colpo data la morte per ſottrarſi all' infelice condizione della ſua prigionia, ed ai mali che paventava. Nato Egli l' anno [1] 1488. il dì 4. Gennaio da *Filippo* di *Matteo Strozzi*, e da *Selvaggia Gianfigliazzi*, appartenne a queſta la ſua educazione, mentre quaſi in faſce rimaſe ſenza il Padre. A ſe medeſimo più che alla cura materna fu poi debitore della propria iſtruzione, ed *Alfonſina* degli *Orſini* Vedova di *Piero* dei *Medici* di buon' ora ſi maneggiò per dargli in Moglie *Clarice* ſua Figliuola. Queſta femmina credette così di provvedere alla fortuna della ſua Caſa eſiliata dalla Patria. Ma quanto è debole l' umana prudenza! Lo *Strozzi* divenne in ſeguito uno dei maggiori oſtacoli alla grandezza di lei; e la reſiſtenza che il medeſimo trovò nel Fratello *Alfonſo*, e nel Governo della *Repubblica Fiorentina* ad una tale alleanza, era ben lontana da far prevedere, che un giorno ſarebbe ſtato *Filippo* una vittima volontaria immolata alla fortuna dei *Medici*. Pure tutto ciò avvenne. Oſtinato Eſſo nei ſuoi impegni ebbe molto da ſoffrire, e quando poi ſi trattò di riporre in *Firenze* la Caſa *Medici*, ſi vedde non oſtante poco curato, perchè alle condizioni di privata civile Cittadinanza intendeva che unicamente ſi accomodaſſe. Crebbe da quel momento in poi la fortuna di queſta magnanima Stirpe, e trovandoſi lo *Strozzi* Cognato di *Leon X.*, e nell' intrinſeca famigliarità con *Clemente VII.* punto abusò di queſta contro la Patria, anzi venuto in ſoſpetto a *Firenze* di ſervire il loro partito, moſtrò con le Opere, quando per breve tempo comparve dubbia la ſorte di queſto Ponteſice, di cui ebbe preſto poco luogo di eſſer contento, che amava ſinceramente la Libertà ſopra di ogni altro, adoperandoſi nel 1527. [2], perchè dalle mani dei *Medici* ſi ſottraeſſe lo Stato. Mutata la faccia delle coſe, credette *Filippo* di poterſi mantenere neutrale in mezzo alle Fazioni, lo tentò, ma, come accade in ſimili circoſtanze, non gli potette ſortire in alcun modo di ottenere nè la confidenza della Città, nè dei congiunti, ai quali in ultimo procurò di unirſi con ſingolar moſtra di attaccamento, accoſtandoſi alla perſona del Duca *Aleſſandro* [3]. Queſto in fatti poco ſi ſtrinſe con *Filippo*, anzi vedendo poi ch' Egli ſi era dato alla *Francia*, ove conduſſe Spoſa ad *Errigo II. Caterina* ſua Nipote, ſollecitò appreſſo *Carlo V.* che gli permetteſſe di dichiararlo ribelle. Ciò alla perfine gli fu conceſſo, onde per queſto, e per altri motivi *Filippo* ſi riſolvette di ritirarſi a *Venezia*. Quì fu che da *Lorenzo* dei *Medici* nuo-

vo

(1) Al Sacro Fonte fu chiamato *Gio. Batiſta*, ma la Madre per rinnovare la memoria del defunto ſuo Marito, volle ſempre che ſi denominaſſe *Filippo*.

(2) In queſt' anno ai 3. di Maggio perdette lo *Strozzi* con molto ſuo diſpiacere la Conſorte.

(3) Nella Riforma del 1532. fu eletto per uno dei XLVIII. Senatori.

vo ſconſigliato *Bruto* Fiorentino [1] ebbe l' avviſo della ſcellerata uccisione del Duca. Un tale accidente fece ſperare allo *Strozzi*, coll' ajuto dei Franceſi, di aggiuſtare come più gli piaceva le coſe della Patria. Vedde, nel mentre che ſi diſponeva ad avvicinarviſi con buon numero di Soldati, eletto *Coſimo* in luogo dell' eſtinto Duca; ſperò ancora che ſotto di lui il deſtino dei *Fuoruſciti* poteſſe migliorare; ma finalmente ſpronato dai conſigli dei Malcontenti, e dalle inſinuazioni dell' Ambaſciatore di *Francia*, ſi moſſe con un Eſercito troppo debole a portar la Legge al nuovo Principe. La vigilanza dei Capitani di *Coſimo*, ed il ſuo buon deſtino roveſciò in un momento tutte le ſperanze dei ſuoi nemici. Venuti queſti a *Montemurlo* riceverono toſto quella Rotta, che al dire di *Filippo* dei *Nerli* [2] poſe termine, e dette fine alle tante diſcordie dei noſtri Cittadini, e che accadde il dì 1. Agoſto dell' anno 1537. Fra i Prigioni che *Aleſſandro Vitelli fece nella Rocca il più importante fu* Filippo *il più chiaro Cittadino che in quei tempi fuſſe ſtato in* Firenze, *ma per Gentiluomo ſenza Stati forſe il più illuſtre d'* Italia; *imperciocchè alla Nobiltà, e chiarezza dei ſuoi maggiori Egli havea giunte ſmiſurate ricchezze, le quali pronte per eſſere tutte in contanti* [3], *aguagliavano le forze, & il potere dei Principi più grandi*. Così dice *Scipione Ammirato* [4], e *Bernardo Segni* [5] deſcrive il miſerando ſpettacolo che fra gli altri fece di ſe lo *Strozzi tenuto il primo Uomo d'* Italia *per ogni gran qualità onorata* [6], quando mal veſtito, e ſopra una vile Cavalcatura fu condotto alla preſenza del Duca. Queſt' Uomo, dopo eſſere ſtato rinchiuſo nella Fortezza di S. *Gio. Batiſta*, tradito dal *Vitelli* una volta ſuo amico, ſottopoſto inutilmente al tormento della fune per eſtorcere dalla ſua bocca la confeſſione di eſſere ſtato complice nella morte di *Aleſſandro* dei *Medici* [7], temendo di perdere con infamia la vita per mano del Carnefice, eleſſe ſconſigliatamente di troncare con una Spada laſciatagli a caſo il corſo dei giorni ſuoi. Accadde ciò l'anno 1538. [8] dell' età ſua 50. ſenza che ſi ſapeſſe in che luogo ſepolto foſſe il

(1) Così lo chiamava lo *Strozzi* al dire del *Segni* l. c. Lib. VIII. pag. 227., e del *Varchi* Lib. XV. pag. 591. Conſervo una piccola Medaglia in bronzo di bel conio, in cui ſi vede il Buſto di *Lorenzo*, e ſi legge intorno LAVRENTIVS MEDICES: nel roveſcio poi come in una Medaglia di *Bruto* ſtà il Clipeo della Libertà in mezzo a due Pugnali, e nell' eſergo VIII. ID. IAN. ch' è il giorno dell' eſecrabile delitto.

(2) Commentarj dei fatti Civili di *Firenze* Lib. XII. pag. 301. In memoria di queſta Vittoria fino al Regno di *Franceſco* di *Lorena*, poi Imperatore di dolce ricordanza, fu in *Firenze* corſo un Palio di Giumenti il giorno ſteſſo in cui accadde.

(3) Il *Segni* nel luogo citato Lib. IX. pag. 246. dice che alla ſua morte furono trovati ſcudi 300. mila di denari effettivi, e ſcudi 200. mila di beni fra mobili, e immobili.

(4) *Stor. Fiorent.* Lib. XXXII. pag. 456. della Par. II.

(5) Ivi pag. 333.

(6) *Gio. Batiſta Adriani* fra gli altri ſcrive nel Lib. II. delle ſue Storie pag. 57. che fu anche molto letterato. Eſiſtono alcune ſue Lettere impreſſe fra quelle degli *Uomini Illuſtri*, e fra quelle che furono ſcritte a *Pietro Aretino*. Traduſſe *Polibio* del Modo dell' accampare, ed alcuni *Apottemmi* di *Plutarco*, e voleva correggere la Storia di *Plinio*, come ci aſſicura il *Varchi* Lib. XII. pag. 459. ch' è da vederſi.

(7) *Segni* l. c. pag. 245.

(8) Il dì 18. Settembre. Il *Sen. Fiorentino Fir.* 1771. in 4. pag. 122.

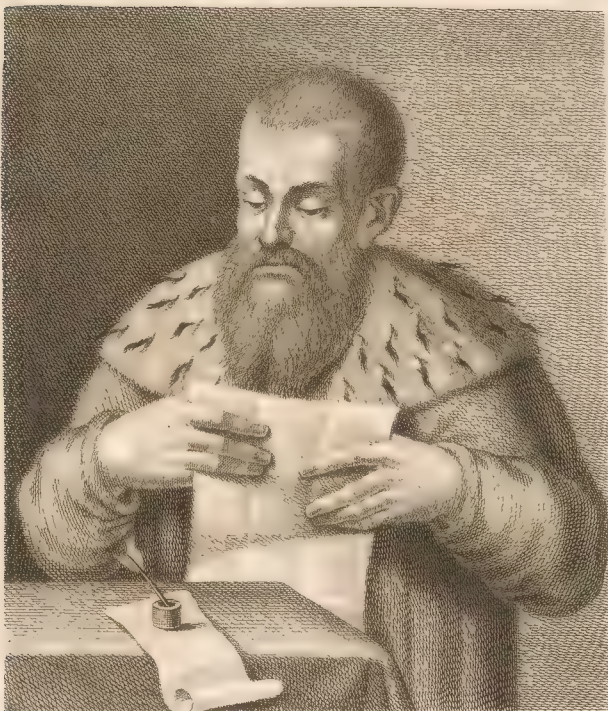
il ſuo cadavere. Furono pubblicati alcuni ſuoi ſcritti laſciati nella Prigione, i quali dipingono in Lui un animo più che Romano (1). Un termine tanto infelice di un Perſonaggio così diſtinto (2) inſegna quel ch' è la Vita, la Fortuna, la Gloria.

G. P.

(1) Vedi il *Segni* l. c. pag. 245. Trovaſi MS. ed in ſtampa un Teſtamento, che diceſi fatto da
Filippo, in cui raccomandaſi al miſericordioſo Dio, acciocchè non volendogli far grazia della
dannazione eterna, almeno ſi degnaſſe di collocarlo nell' *Inferno* a lato a *Catone*, o altro antico
Eroe, che per amor della Patria, e della Libertà aveſſe come Lui finito di vivere (D. *Lami* nel-
la Par. I. del ſuo *Odeporico* pag. 316.) Se ciò è vero abbiamo, in queſta preghiera il maſſimo
delirio del fanatiſmo per la Libertà, a cui *Gino Capponi* nei ricordi al ſuo figliuolo, per teſtimo-
nianza del ſuddetto *Ammirato* Lib. XVIII. Par. I. pag 991. inſegnò che doveſſe preferirſi la cura
dell' anima. Non sò che gli Antichi ſi avanzaſſero tant' oltre. Si narra pure che lo *Strozzi* col pro-
prio ſangue laſciaſſe ſcritto quel verſo di *Virgilio*

Exoriare aliquis noſtris ex oſſibus ultor.

Di che ne fa fede fra gli altri il detto *Segni*.

(2) Ebbe *Filippo* ſette Figliuoli fra Maſchi, e Femmine = ſenza alcun paragone (dice il *Se-
gni* l. c. pag. 246.) di bellezza, e di deſtrezza d' ingegno, e di accortezza di giudizio = dei
quali il più famoſo è *Pietro Mareſciallo* di *Francia*, che infelicemente difeſe i Seneſi per vendicarſi
di *Coſimo*.

MESSER FRANC.° DI GIO. BATTA. CAMPANA DI COLLE DI VAL D'ELSA LETTERATO, E STATISTA ECCELLENTE CHE FU SEGRETARIO DELLA REP.ª FIORENTINA, DEL DUCA ALESSANDRO, E DEL GRAN-DUCA COSIMO I. DE' MEDICI, CANONICO DELLA METROPOLITANA, PRIORE DELL' INSIGNE COLLEGIATA DI S.° LORENZO &c.

Nato nel MD........ *morto nel* MDXLVI.

Dedicato al merito distintissimo dell' Ill.mo Sig.re Alessandro Luca Patrizio Fiorentino, e Senese Cav.e di S. Stefano P. e M: Aud.e della Ruota Fiorentina &c.

Preso da una Pittura a fresco dipinta da Giorgio Vasari esistente in Palazzo Vecchio di Firenze

[illegible] del. e .

E L O G I O

DI MESS. FRANCESCO CAMPANA.

LA gloria della prudenza civile oscurò quella dell' erudizione in *Francesco Campana*, Letterato non volgare, e Statista eccellente (1). Nato nella Città di *Colle* di *Val d' Elsa* verso il principio del secolo XVI., fece la sua comparsa in *Roma*, e singolarmente in *Firenze;* ascritto all' ordine Ecclesiastico, resse il Governo della Repubblica; lodato da molti, fu biasimato da altri; e dopo di aver vissuto nel favore, e nella fortuna, morì nella disgrazia del suo Sovrano. Fu suo Padre *Gio. Batista* di *Biagio Campana* o *Campani* (2), la Madre *Caterina* di *Niccolò Staccini*, famiglie nobili ambedue. Passò virtuosamente la sua prima età per lo studio delle lingue dotte Latina e Greca, per le belle Lettere, e poi per la Legge, nella quale si addottorò. Noi non abbiam trovato nella sua vita un' epoca anteriore a quella del 1516., nel qual' anno, essendo ancora molto giovane (3), guadagnò la grazia, e la protezione della Casa dei *Medici*, onde in appresso fu leale, ed onorato servitore di *Lorenzo* Duca d' *Urbino*, di *Clemente*

(1) Si trova una Vita del *Campana* scritta a penna dal Can. *Salvini* nell' Archivio del Capitolo Fiorentino, ed un' altra pur MS. nella *Magliabechiana* Cl. IX. Cod. XLII.

(2) Questa Famiglia si spense in *Pistoja* l' anno 1682. il dì 27. Febbrajo colla morte del Cav. *Cosimo Campana*.

(3) Quest' epoca si ricava da una Lettera del Duca *Cosimo I.* al March. d' *Aguillar* Ambasciatore di *Carlo V.* a *Roma* in data del 1538., nella quale si legge così: *Essendo notissimo, come da 22. anni in quà che Lui* (il Campana) *è stato servitore di Casa mia insino al tempo della felice memoria del Duca* Lorenzo, *come meglio che ad altri è notissimo al Reverendiss. Card.* Cibo *nessuna cosa è successa contraria al voto e desiderio di questo Popolo, che non sia in tutto o in parte passata per le mani sua ec.*

mente VII., del Duca *Aleſſandro*, e di *Coſimo I.* Cominciò a figurare in *Roma* al tempo di *Clemente VII.*, davanti al quale recitò l' Orazion Panegirica in morte d' *Adriano VI.* defunto nell' anno iſteſſo 1523. (1). Ma poco dopo fu incaricato da Papa *Clemente* di coſe di maggiore importanza. Queſto Pontificato fu maſſimamente agitato dagli affari dell' *Inghilterra*. Il Papa nutriva in principio dei ſentimenti di pace, nè voleva oſtinarſi tanto in negare ad *Arrigo VIII.* l' approvazione del domandato ripudio, da condurlo a quegli eſtremi, ai quali in fine pervenne. Ciò è manifeſto dalla Bolla ch' egli diede ſegretamente a *Lorenzo Campeggio* Commiſſario alla Corte Britanna, e che doveva eſſer ſolamente moſtrata a quel Re, favorevoliſſima alle intenzioni di lui. Non ſi ſa preciſamente ciò che ella conteneſſe, e molti ancora la rivocano in dubbio (2); ma il noſtro *Varchi* (3) ce lo aſſicura, e ci dà di più la notizia che queſta non ebbe il ſuo effetto, perchè il Papa pentitoſene, con mentito preteſto l' anno 1529. ſpedì colà Meſs. *Franceſco Campana* ſuo confidente, e Miniſtro, al quale commeſſe che la ritiraſſe in ogni maniera dalle mani del *Campeggio*, ſiccome fece non ſenza molta difficoltà. L' anno appreſſo paſsò al ſervizio della Repubblica Fiorentina in qualità di ſuo *Segretario*; o piuttoſto il Pontefice il conceſſe ad eſſa, perchè quindi ajutaſſe come conſigliere ſegreto *Aleſſandro* dei *Medici* ſuo Nipote naturale, che fu toſtamente per privilegio di *Carlo V.* fatto Capo, e Signore della Repubblica inſieme coi ſuoi Deſcendenti. Cinque interi anni ſervì queſto Principe, il quale tolto di vita barbaramente, ſiccome è noto, laſciò la Città noſtra in grandiſſimo pericolo, per l' elezione di un ſucceſſore. Nel tempo dell' interregno ſi riposò ſulla prudenza, e ſull' autorità del Card. *Cibo*, del *Campana*, e di altri pochi (4). Eglino ſteſſi furon gli ajuti degl' importanti principj del Governo di *Coſimo I.* confermato Duca di *Firenze* dall' Imperadore. Leggente il Ceſareo Diploma ſi vede il *Campana* ritratto al naturale da *Giorgio Vaſari* in una delle Camere del Palazzo Vecchio (5). Imperocchè fu diſtinto col titolo di primo ſuo Segretario. L' anno 1537. fu ſpedito a *Genova* a complimentare, e trattare coll' Imperadore, dove tacendoſi il Cardinale, il *Campana* arringò (6). Ma ch' Egli foſſe conſiderato per Uomo di Lettere, oltre la ſtima che riſcuoteva nelle coſe civili, ben lo dimoſtra la carica a Lui affidata di Provveditore degli Studj di *Firenze*, e di *Piſa*, appunto allora rimeſſi sù, e rinvigoriti da quel magnanimo Principe (7). Anzi, ſecondo che ne dice il *Salvini* nei *Faſti Conſo-*

(1) *Ad* Adrianum *VI. Pontificem Max. Oratio Panegyrica per* Franciſcum Campanum *Collenſem Papiæ* 1523.
(2) Vedi *Fleury Hiſtoire Eccl.* Tom. XXVII. pag. 42.
(3) Stor. Lib. VIII.
(4) *Adriani* Storie Lib. I.
(5) *Vaſari Dialoghi* pag. 127.
(6) L' *Adriani* nelle ſue Storie Lib. II. ne riporta un' aſſai ben lunga Orazione.
(7) Si ricava ciò da una Lettera tra le ſtampate di *Niccolò Martelli* all' iſteſſo *Campana*.

Consolari, Egli si può chiamare altro Fondatore della *Fiorentina Accademia*, la quale, prima che avesse sicura stanza, si radunava in sua casa. Pertanto essendo amicissimo di *Pier Vettori* interveniva frequentissimamente alle sue Lezioni pubbliche nello *Studio Fiorentino* (1), e fu Egli che il persuase a dare alla luce le sue posteriori *Emendazioni* alle *Lettere Familiari* di *Cicerone*, le quali dall' Autore furono a Lui dedicate. Il gusto di quel secolo era per simili studj sulle correzioni, ed interpetrazioni dei Classici. L' istesso *Campana* aveva nella sua prima gioventù annotati i luoghi più difficili dell' *Eneide* (2). Si può credere che avendo cominciato da *Roma* il corso di sua fortuna, ben presto si ponesse in abito di Ecclesiastico, ma fino al 1537. non fu a Lui conferito il Canonicato nella Metropolitana, godendo insieme le pingui entrate di forse altri sei Benefizj, giacchè per anco il *Concilio* di *Trento* non aveva corretto circa questo importante punto la disciplina Ecclesiastica. Due di essi Benefizj avviene che si rammentino, cioè la Chiesa di *Montui* fuori delle mura, la cui Canonica a forma di deliziosa Villa ridusse col disegno di *Giuliano* di *Baccio* celebratissimo Architetto (3), e la Chiesa di S. *Romolo* dentro la Città, nella quale fu sepolto come Rettore l' anno 1546. (4). In morte del medesimo orò pubblicamente nell' Accademia Fiorentina *Gio. Batista Cini* Letterato di qualche nome il dì 25. Marzo 1548. (5). Non si vuol terminar quest' Elogio senza fare una riflessione; ed è, che quasi tutti i confidenti di *Cosimo I.* morirono addoloratissimi per disgusti. Fra questi anco *Francesco Campana*. Il *Segni*, che ce ne dà la notizia nella sua Storia (6), assegna per ragione, che *avendo contraddetto al Duca ch' ei non desse 20000. scudi all' Imperadore chiestili in prestanza, per non l' aver compiaciuto a simil domanda n' ebbe da Lui il malgrado, e peggiore dalla*

(1) Così narra il *Bocchi* nell' Elogio di esso *Vettori*.

(2) *Virgiliana Quæstio &c.* 1526., che fu poi ristampata in *Milano* 1540. ed in *Parigi* 1542. Questa non è altro che una difesa di *Virgilio* dalle imputazioni di *Varo*, e di *Tucca*, e nell' istesso tempo un Comento. Il *Cinelli* nella *Toscana Letterata* MS. nella *Magliabechiana* Cl. IX. Cod. LXVIII. pag. 425. gli attribuisce un' Opera con questo titolo = *Annotationes in Virgilium*. Venet. 1584. =

(3) L' istesso Architetto gli disegnò ancora un' altra comoda e bella casa in *Colle*, la quale però non restò terminata. Vedi il *Vasari* nella Vita di *Baccio* d' *Agnolo* Architetto. Sotto una Loggia della Canonica di *Montui* si legge l' appresso memoria:

FRANCISCVS CAMPANVS ANTIQVA LOCI
RELIGIONE AMOENITATE ATQVE OPPORTV
NITATE INVITATVS AD SVVM AMICORVM
SVCCESSORVMQVE OMNIVM VSVM
QVI CVM MVSIS COMMERCIVM HABVERINT
A FVNDAMENTIS AEDIFICAVIT MDXXXIX.

(4) Oltre i suddetti Benefizj Ecclesiastici possedè la Pieve di S. *Maria* di *Caprilia* nella Diogesi di *Fiesole*, in quella di *Forlì* fu Commendatario perpetuo della Badia di S. *Andrea* a *Donadola*, in quella di *Firenze* fu Priore della Collegiata di S. *Lorenzo*, e in *Fano* Priore di S. *Antonio*.

(5) Esiste questa Orazione MS. nella *Magliabechiana* alla Cl. XVII. Cod. II.

(6) Lib. IX. pag. 248. all' anno 1539.

dalla Ducheſſa ...... che era partecipe di tutti i conſigli pubblici. Senza queſto motivo addotto dal citato Iſtorico ſi potrebbe aſſegnar quello dell' eccedente fortuna ſempre ſottopoſta al livore, ed alla calunnia, e ſarebbe forſe il più vero: *Siniſtra erga eminentes interpretatio, nec minus periculum ex magna fama quam ex mala* (1).

M. L.

(1) *Tac.* in *Vit. Agric.* Cap. I. Ott' anni prima della ſua morte era ſtato il *Campana* accuſato alla Corte Ceſarea di libertino, e di popolare. Ce lo dice l' iſteſſa Lettera già citata alla nota 3., della quale ne conſervo io una copia MS.

GIOVANNI DI IACOPO SALVIATI FIORENTINO CARDI-
NALE DI SANTA CHIESA VESCOVO DI FERRARA &
NIPOTE DEL PONTEFICE LEONE X. E SOGGETTO PER
LA SUA DOTTRINA E PER I SERVIZI RESI ALLA CHIESA
RAGGUARDEVOLISSIMO.

Nacque il dì 24 Marzo MXDLXXXX. morì il dì 28 Ottobre MDLIII.

Dedicato a Sua Ecc. Reverend.ma Mon.r D. Gregorio Salviati Cherico di Camera, e
Commissario Generale dell'Armi Pontificie

Ricavato da un Quadro in tela appo Sua Ecc. il Sig.r Duca Don Averardo Salviati
Gran Ciamberlano di S.A.R.

Gius. Pozzi fec.

ELOGIO

DEL CARDINALE GIOVANNI SALVIATI.

N felicissimo ingegno escito da una delle più illustri, e più grandi Famiglie Toscane (1), procreato da Genitori, che alla chiarezza del sangue accoppiarono singolarissimi meriti, educato con ogni industria in tutte le ottime facoltà, e discipline, collocato a risplendere nelle dignità più luminose presento al Pubblico nella Persona del Cardinale *Giovanni Salviati*. Egli ebbe i suoi natali in *Firenze* a dì 24. Marzo 1490. da *Iacopo* di *Giovanni Salviati*, e da *Lucrezia* figliuola maggiore del *Magnifico Lorenzo* de' *Medici* (2), dei quali avendo già altrove parlato (3), non dirò altro, se non che, siccome essi portavano seco tanta reputazione per le Regie parentele, ed alleanze delle Case loro (4), per l'ampie ricchezze,

(1) Oltre a tutti gli Scrittori Fiorentini, che parlano della Casa *Salviati* come d' una delle prime della Città, *Iacopo Willelmo Imhoff* Scrittore Oltramontano la celebra molto, e la mette nel suo libro delle venti più illustri Famiglie d' *Italia*, stampato in *Amsterdam* 1710.

(2) *Aliam filiam* Lucretiam *habuit*, *quam nuptui dedit* Iacobo Salviato *Patricio Florentino*, *& præstanti sapientia redimito*, *& opibus*, *& perspicua celebritate insignito: cuius viri opulentissima fama*, *atque auctoritas per universos*, *&* Italiæ, *atque Orbis fines est dignissime evagata*, *atque propagata*. Stephan. Ioannin. in *Monarc. Medic. pag.* 8.

(3) Elogio di *Lorenzo* de' *Medici*. Tom. III.

(4) *Iacopo Salviati* fu Cognato di *Leon X.*, e di *Giuliano* de' *Medici* Duca di *Nemours*, e Generale di S. *Chiesa*, ed ebbe l' onore di vedere sposata al suddetto *Giuliano* Fratello di *Lucrezia* sua Moglie *Filiberta* Sorella di *Carlo III.* Duca di *Savoia*, Zia di *Francesco I.* Re di *Francia*, ed i Figliuoli di *Iacopo* ebbero la gloria d' essere Cugini di *Caterina* Moglie d' *Enrico II.*, nata da *Lorenzo* de' *Medici* Duca d' *Urbino*, Nipote di *Iacopo*. Per le Sorelle del Cardinale *Giovanni* entrate in diverse Case ebbe le seguenti parentele. *Maria* maritata a *Giovanni* de' *Medici* Capitano delle *Bande Nere* detto l' *Invitto* fu Madre di *Cosimo I.* Gran-Duca di *Toscana*. *Francesca* Moglie d' *Ottaviano* de' *Medici* fu Madre di Papa *Leone XI. Luisa*, ed *Elena* si maritarono, una al Duca di *Bibbona*, e l' altra a *Iacopo V.* d' *Appiano* Signore di *Piombino*.

chezze, e per i ſommi onori coſtantemente goduti fino dai ſecoli a noi più remoti (1), baſterà avergli rammentati a chi conoſce *Firenze*, e *Roma*; ed ha qualche tintura della Storia, perchè abbia preſente la loro grandezza. *Iacopo* Perſonaggio aſſai culto, e di molto ſenno, come ne fanno fede le ſue Lettere (2), e gli alti miniſteri da Lui ſoſtenuti nella Patria, e nella Corte di *Roma*, avendo fino dalla prima età applicato *Giovanni* allo ſtudio della lingua Latina, e Greca ſotto i famoſi Precettori di quei tempi Meſs. *Marcello Virgilio Adriani* (3), e Fra *Zanobi Acciajuoli* Domenicano (4), dei quali non meno che di tutti gli altri Letterati di quel ſecolo fortunato fu ſempre protettore liberaliſſimo, diventò in eſſe così verſato, e sì eccellente, che giunſe a ſcriverle, ed a parlarle quaſi coll' iſteſſa perfezione, che la ſua nativa favella (5). Non furono diſuguali dalle prime prove del ſuo talento i progreſſi, che fece *Giovanni* nella lingua Ebraica, e nella buona Filoſofia, di ſorta che ſi reſe capace di ſciogliere qualunque queſtione per ardua, e complicata che foſſe, nè ſe gli preſentarono dottrine quantunque ſublimi, che intimamente non le penetraſſe. Portato poi *Giovanni* dalla naturale elevatezza della ſua mente agli Studj Teologici, e Legali divenne coll' ajuto della Storia, e della ſcelta erudizione profondamente verſato in ogni ſorta di cognizione, come ne fecero teſtimonianza i molti Libri della copioſa ſua Libreria trovati di ſua mano poſtillati, e le lodi, che i primi luminari della Letteratura gli hanno dato. Raccontaſi (6), che foſſe dotato di tanta memoria, che qual altro *Temiſtocle* aveva preſenti, e minutamente riferiva le coſe lette, e ſentite dalla ſua prima gioventù, ed all' improvviſo recitava lunghi ſquarci, ora d' un Autore, ed ora d' un altro, così Greco, come Latino. Ad un Nipote, che univa in ſe tanti meriti del Padre, e della Madre, e tanti ſuoi proprj, credè *Leon X.* di non più differire l' onore della Sacra Porpora, e quindi compreſe *Giovanni* nella quinta promozione dei Cardinali, che fece a' 26. Giugno

(1) *Franceſco Salviati* Gonfaloniere della *Repubblica Fiorentina* nel 1332. fu uno dei principali promotori, perchè ſi proſeguiſſe la magnifica Fabbrica del *Duomo* di *Firenze* da molti anni diſmeſſa. *Ammirato Stor. Fior.* Lib. VIII. *Iacopo Salviati* venne mandato con altri Signori Fiorentini Ambaſciatore a *Ladiſlao* Re di *Napoli* nel 1408. Il medeſimo *Ammirato* Lib. XVII. *Giannozzo* di *Bernardo Salviati* fu Vice-Rè di *Cipro*. Ved. *Ugol. Verino* Lib. II. ec.

(2) *Lettere ai Principi* Tom. I., e III., *Nardi Stor. Fior.*, *Ammirato*, *Bernardo Segni*, *Sadoleto* ec. *Angelo Poliziano* nelle ſue *Lettere* Lib. X. gli raccomanda la ſtampa del ſuo Poema Latino intitolato, *Ruſticum*, o ſia *Selva*. Fece da Segretario di Stato ſotto *Clemente VII.*, e fu ſeco a *Bologna*, quando ſeguì l' abboccamento con *Carlo V.*

(3) Morì in *Firenze* Segretario accreditatiſſimo della *Repubblica Fiorentina* nel 1521.

(4) Morì in *Roma* nel 1520. Bibliotecario della Libreria *Vaticana*.

(5) *Egli tanto bene poſſedeva le lingue Latina, e Greca, che le ſcriveva, e parlava quanto quaſi la ſua natìa Fiorentina. Aveva ancora notizia aſſai piucchè mediocre dell' Ebraica, coll' aiuto delle quali Egli ſtudiava i Libri degli Autori in quelle proprie lingue in cui ſono ſtati ſcritti. Ragionava delle ſtorie antiche, e moderne in quella maniera appunto, che ragionato ne avrebbe, ſe Egli ſteſſo le aveſſe vedute, e ſcritte ec. Girolamo Borro* in una ſua Lettera a *Iacopo Salviati* Nipote del Cardinale *Giovanni*, che precede il ſuo Libro del *Fluſſo*, e *Riſluſſo* del *Mare* ec. terza Impr. di *Firenze* per *Giorgio Mareſcotti* 1563. in 8.

(6) *Girolamo Borro* luog. cit.

gno 1517., benchè fosse solamente nel 27. anno dell' età sua. Non vi fu chi non applaudisse all' esaltamento del *Salviati*, vedendolo collocato fra i *Giacobazzi*, i *Gaetani*, i *Campeggi*, gli *Egidj*, Personaggi di gran nome, e che si veneravano come i primi esemplari della probità, e della dottrina [1]. Di sì eminente dignità conoscendone i doveri il Cardinale *Giovanni*, non solo non intermise le sue applicazioni, anzi le accrebbe, di maniera che, acquistatosi il credito di dottissimo Prelato, fecero a gara i più rinomati Letterati di dedicargli le Opere loro, e di sottometterle al di Lui giudizio [2]. Nè poteva essere a meno; poichè essendo Egli amantissimo della Letteratura, teneva in sommo conto quelli, che la coltivavano; e volle, che la sua Casa fosse loro sempre aperta; onde il *Giraldi*, il *Pigna*, il *Gagio*, l' *Ariosto*, ed altri trovarono presso di sì benefico Mecenate ogni più amorevole ricetto, ed ajuto [3]. Avendo poi la sapienza trovato nel *Salviati* un' ottima indole, animata dalle più rette inclinazioni, lavorò in Lui un Ministro del Santuario giusta il sublime modello dell' Apostolo; e quindi non fece maraviglia, che Papa *Leone*, passati appena tre anni da che l' aveva creato Cardinale, gli conferisse l' onorevolissimo Vescovado di *Ferrara*, e poco dopo gli dasse ancora il Governo di *Città - Castellana*, e lo dichiarasse Protettore della Congregazione *Vallombrosana*, e dell' Ordine *Domenicano*. Nè fu sola *Ferrara* a godere i frutti della Pastorale sollecitudine del *Salviati*, ma *Fermo*, *Fano*, *Volterra*, *Trani* nella *Puglia*, S. *Severino* in *Calabria*, e *Bitonto*. In *Francia* ancora furono da Esso santamente amministrate le Chiese di *Beziers*, d' *Oleron*, di *Papoul*, e di *Vaison*; e finalmente quelle d' *Albano*, di *Sabina*, e di *Porto*, passato che fu dall' Ordine dei Cardinali Preti a quello dei Vescovi. Di poch' altri si troverà, che tante beneficenze, e tanti onori abbiano ricevuto dai Principi, come il *Salviati*, contrassegno evidente della stima grande, che s' era conciliato presso di loro, non solamente sotto il Pontificato di *Leone* suo Zio, ma nel Regno dei di Lui successori, *Adriano VI.*, *Clemente VII.*, *Paolo III.*, e *Giulio III.*, i quali sì pienamente contarono nella di Lui somma abilità, ed incomparabile prudenza, che gli appoggiarono le commissioni, e gli affari più delicati, e più importanti della Chiesa. Per rammentarne alcuni,

(1) *Ciacc.* Vite dei *Cardinali* Tom. III. *Ughel. Ital. Sac.* Vescov. di *Ferrara*.

(2) *Niccolò Angelio Bucinese* dedica al Cardinal *Giovanni* la sua Edizione dei *Saturnali* di *Macrobio*, fatta in *Firenze* nel 1515. ove dice tra le altre cose: *Nos vero eodem inducti, qui beneficio* Iacobi *parentis tui sapientissimi, quem magnum virum, & excelsum urbs nostra ad omnem occursum grande sui præsidium agnoscit, primum* Florentiæ *Humanitatis litteras publice profitemur, exemplum aliquot veterum secuti, impendimus prope iam biennium operam bonis scriptoribus recognoscendis &c.* Iacobi Sadoleti *de Christ. Ecclesia ad* Ioan. Salviatum. *Extat in Bibl. Vatic. inter MSS. Codices Bibl. Reg.* Seciæ *Num. CCLXIII.* Nella Raccolta dell' Opere *Mediche* d' *Andrea Turini* di *Pescia* Medico di *Paolo III.* stampata in *Roma* nel 1545. si trova *Epistola ad* Matthæum Curtium *de loco incidendæ venæ in Pleuritide*, *Reverendis. Cardinali* Salviato *dicata. Ex Urbe VI. Idus Maii 1526.* Clemente VII. *Sapientissimo*, *Optimoque Dominante. Les Hommes des lettres trouverent en luy un Protecteur bienfaisant, & plusieurs d' entre eux luy dedierent leurs Ouvrages.* Moreri *Dict. Vol. VI.*

(3) *Ciacc.* luog. cit., il P. *Negri*, il *Sadoleto* in diverse Lettere, ed in alcune memorie della Casa *Salviati* di *Firenze*.

alcuni, dirò, che *Clemente VII.* lo ſpedì nell' anno 1525. in qualità di ſuo *Legato a Latere* a *Madrid* per trattare coll' Imperador *Carlo V.* l' evacuazione delle Truppe Spagnuole dallo Stato Pontificio, e di *Milano*, e per maneggiare la liberazione del Re *Franceſco I.* ritenuto dall' Imperadore prigioniero. Ebbe un feliciſſimo eſito la legazione del Cardinale *Salviati;* mentre gli rieſcì di comporre per allora gli animi dei due Monarchi, sì lungamente eſacerbati fra loro, avendo firmato a' 26. Dicembre del detto anno quella Capitolazione, per cui furono rimoſſe le Truppe dai prefati Stati, ed a' 4. Febbraio ſeguente il Re di *Francia* venne da *Ceſare* rimeſſo in libertà. Un' altra volta lo ſteſſo Papa *Clemente* ſpedì il Cardinale *Salviati* riveſtito del medeſimo Carattere di *Legato* al Re *Franceſco* nelle circoſtanze più critiche del Pontificato Romano, e nel lutto univerſale della Chieſa, quando cioè ſaccheggiata *Roma* dal vittorioſo eſercito Alemanno, era il Papa con alquanti Cardinali aſſediato nel *Caſtello S. Angelo* (1). Chiunque ha preſente la Storia di quei tempi rileverà le grandi difficoltà, dalle quali era intralciata quella negoziazione al *Salviati* appoggiata; che però ſe crebbe di reputazione l' eſſere ſtato per quella preſcelto fra tanti inſigni Perſonaggi, che aveva allora il *Sacro Collegio*, lo portò al ſommo grado del credito, il di lei felice rieſcimento. Un' aperta rottura coll' Imperadore per il ſacco di *Roma*, e per la ritenzione del Papa ſarebbe ſtata pericoloſa, ſtante la debolezza delle forze Franceſi, e il non eſſer certo, che *Carlo V.* aveſſe avuto parte nelle calamità della Chieſa, volendo molti attribuirle alla fierezza, ed animoſità dei ſoldati diventati orgoglioſi, ed indocili dopo la loro vittoria; e finalmente perchè poteva dubitarſi, ſe *Clemente VII.*, che non avrebbe ſofferto in pace le ingiurie fattegli contemporaneamente dai Fiorentini, foſſe per reſtare attaccato al partito del Re *Franceſco* (2). Nell' incertezza adunque delle coſe tutte gravi, e dell' ultima conſeguenza, trovò il Cardinal *Salviati* eſpediente di perſuadere il Re a domandare a *Carlo V.* la pronta liberazione del Pontefice, e l' evacuazione delle ſue truppe da *Roma* (3); al che avendo veduto frappoſti tanti indugi, più di quelli, che potevano attribuirſi ad una naturale lentezza, ottenne dalla Corte di *Francia*, che foſſe data la moſſa ad un groſſo eſercito verſo l' *Italia*, la quale produſſe l' effetto bramato; mentre *Ceſare* pensò ſeriamente ad accordarſi col Papa, ed a reintegrarlo nel ſommo riſpetto, mediante il tanto famoſo ſuo abboccamento, per cui venne dalle *Spagne* a *Bologna*. Dopo queſti ed altri importanti ſervigi preſtati alla *Santa Sede* dal Cardinale *Salviati*, ſembra, che gli foſſero dovute le più ſplendide rimunerazioni; e quindi ſi trova, che *Clemente VII.* lo mandò ſuo *Legato* primieramente a *Parma*, e *Piacenza*, poi a *Raven-*

(1) Vedi la *Bolla* del detto Pontefice data in *Arce S. Angeli an.* 1527. *Idib. Iulii Pontif. An. IV.*
(2) Vedi l' *Adriani Stor. Fior.* lib. I. il *Segni*, il *Nerli*.
(3) *Il perſuada au Roy de prendre la defence du ſainte Siege, & du Pontif. perſecuté, ce qu' il obtint, quoique dans un conjoncture tres delicate. Moreri* luog. cit.

Ravenna, dai Popoli delle quali Città fu accolto con magnifiche feste, ed allegrezze; mentre tanto valeva dire il Cardinale *Salviati*, che un Principe saggio, prudente, e valoroso, formato appunto per felicitare i sudditi, il bene dei quali dipende dal cuor buono, e dalla perspicacia della mente di chi li governa. E' un sommo favore del Cielo, che quelli, che hanno la podestà sopra degli altri, non la facciano sentire, che cogli effetti dell' amore, e della beneficenza; e questa è la sola politica, che tenne sempre ferma nelle sue Legazioni il *Salviati*. Ma ciò, che decide della massima stima, in cui era venuto il nostro *Cardinale*, è che nel Conclave radunato per dare il successore nella Cattedra di S. *Pietro* a *Paolo III.*, sebbene vi fossero tanti Soggetti d' insigne merito per probità, e per dottrina, gli occhi dei Sacri Elettori si rivoltarono al Cardinale *Salviati*, e stettero fermi nel volerlo Pontefice, finchè non udirono l' esclusiva, che gli dette l' Imperador *Carlo V.* per un fine meramente politico, cioè perchè il Cardinale *Giovanni* era così stretto di sangue, e di affezione al Re di *Francia* (1). Escluso Esso, non senza molti dibattimenti, venne poi eletto il Cardinale *Gio. Maria* del *Monte*, che si fè chiamare *Giulio III.* Una testimonianza così solenne del sommo credito, in cui era il Cardinale *Salviati*, non può rilevarsi, se non si dia prima un' occhiata allo stato calamitoso, in cui si trovava allora la Chiesa. Già da sei anni era stato aperto il *Concilio Generale*, convocato in *Trento* da *Paolo III.* per condannare le nuove Eresie, e per correggere con una salutevole riforma gli abusi, e la dissolutezza, che erasi nel Clero introdotta. L' una, e l' altra impresa si scorgevano difficilissime, perchè gli Eretici da potenti Protettori erano animati, e sostenuti, e perchè i Principi Cattolici per i diversi loro interessi non ben s' accordavano fra loro per concorrere validamente alla difesa della Religione. Non era nemmeno un piccolo oggetto quello di conservare alla *Santa Sede* i suoi dominj temporali, e di mantenerle quei diritti, e quelle preeminenze, delle quali non potevasi impugnare il possesso. Tutto questo richiedendo, che fosse dato alla Chiesa un Capo di quella virtù, ed abilità, che esigevano circostanze sì pericolose, e sì rilevanti, parve al *Sacro Collegio* di non poter meglio trovarlo, che nel Cardinale *Salviati*. Supera però la maraviglia il vedere come il nostro *Cardinale* non aspettò a godere di quella somma reputazione nell' età sua più matura, quasi frutto di tante cariche, e di tanti ministeri da Lui con insuperabile prudenza, ed integrità sostenuti; ma che l' avesse fino dai primi anni, nei quali vestì la Porpora; mentre il *Sadoleto* (2) non prende ad encomiarlo dal

§ rango

(1) *Ce Cardinal etoit forte homme de bien, & avoit d' excellentes qualités, qui l' auroient portè sur le Siege Pontifical aprés la mort de* Paul III. *si l' Empereur* Charles V. *ne se fut opposè a son election.* Moreri.

(2) *Non enim te fugit, dum* Romæ *fuimus ambo, te mihi semper propositum fuisse, quem precipue colerem, non solum amplitudinis, & dignitatis tuæ causa (hoc tibi commune erat cum multis) sed multo etiam magis, quod tu mihi videbaris in illo genere, & ordine vel solus, vel certe cum*

rango ſublime, e dall'ampliſſime dignità, in cui aveva molti colleghi, ma dal vivo eſempio, che in Lui riſplendeva dell'antica virtù Eccleſiaſtica; ciò che era di pochi. A queſto carattere di amatore dei più ſeveri coſtumi in uno ſtato di grande autorità, e di grandiſſime ricchezze, ſiccome unì il *Salviati* un continuo ſtudio di umanità, e di piacevolezza, e conſervò fedeliſſimamente l'iſteſſa ſtima, ed amicizia verſo quelle Perſone, che aveva conoſciuto degne di Lui nei primi paſſi della ſua fortuna, eſſendo queſto un rariſſimo pregio, che in ſe contiene una conſumata bontà, e perfezione, non v'è genere di lode, che poſſa baſtevolmente encomiarlo (1). Per tutti i beneficati, e protetti dal Cardinale *Giovanni* baſterà rammentare il celebre Pittore *Franceſco* dei *Roſſi*, che da giovinetto preſe in ſua Caſa, e lo provvidde di tutti i comodi, perchè coltivaſſe le felici diſpoſizioni, che aveva in Lui ſcorto per la Pittura, onde poi diventò quel gran dipintore conoſciuto ſotto il cognome di *Cecchino Salviati*, avendogli dato per onorarlo lo ſteſſo ſuo Caſato. Fin quì ho parlato dell'eſimie qualità dello ſpirito del noſtro *Cardinale*, manifeſtate nell'amore verſo le lettere, ed i letterati, nella capacità per gli affari più ſcabroſi, e nella deſtrezza per ſoſtenere con ſomma reputazione i più alti negozj della Corte Romana, e del Sacerdozio; ora dirò qualche coſa di quelle del cuore. Educato Egli in una Corte ſplendidiſſima, ed eſſendo Nipote d'un Papa, che era la ſteſſa magnificenza, comparve ſplendido, e magnifico non ſolo nelle ſtraordinarie ſue commiſſioni preſſo i maggiori Potentati dell'Europa, ma ancora nell'ordinario ſuo trattamento. Fu Egli dunque ſempre attento, che la ſua Famiglia foſſe delle più ſcelte, e più reputate, frequenti le ſue largità verſo le Perſone di merito, e la cura quaſi paterna, che ſi prendeva di quelli, che godevano la ſua protezione. Sebbene abitaſſe in *Roma* un Palazzo conveniente al ſuo rango, ne acquiſtò nondimeno un altro più ampio alle radici del *Gianicolo*, che fece rifabbricare con diſegno del famoſo Architetto *Bramante* d'*Urbino*, che il Cardinale *Bernardo* ſuo Fratello perfezionò, e riduſſe a quella maeſtà, e vaghezza, che tuttora ſi vede. Poſe la mano a sì grandioſo edifizio il Cardinale *Giovanni*, perchè ſperava di ricevervi *Enrico III.* Re di *Francia*, che nel ſuo ritorno dalla *Polonia* a *Parigi* aveva diſegnato di venire a *Roma*. Non comparve però ſolamente la ſplendidezza del Cardinale *Salviati* nella proprietà, e decenza della ſua Corte, e nelle generoſe ſovvenzioni dei bell'ingegni; ma in tutto ciò che riſguardava il culto di *Dio*, portatovi dalla ſua eſemplare pietà; onde molte Chieſe a Lui debbono la miglior forma,

cum pauciſſimis antiquæ illius virtutis exemplum retinere. Quam meam opinionem, & obſervantiam confirmat, tum inſignis benevolentia, qua fui ſemper coniunctus cum patre tuo, clariſſimo viro, tum tua erga me perpetua, præſtanſque humanitas, cuius nullo tempore oblviſci poſſum. Carpent. *III. Feb* 1528.

(1) *Non enim parva laus, ſed meo quidem judicio omnium proxime maxima, homini potenti, & maximis opibus prædito, charam præcipue eſſe, & humanitatem in omni agenda vita, & in tuendis amicitiis fidem, atque hæc major, quam rarior. Idem* Carpent. *VI. Kal. Mart.* 1531.

forma, a cui furono ridotte, la copia delle Sacre suppellettili, lo stabilimento di diversi Ministri pel maggior decoro, e servizio delle sacre funzioni. Una prova incontrastabile ne sono i tanti Vescovadi amministrati da Lui, o con ordinaria autorità, e giurisdizione governati; onde parve, che i Pontefici, ed i Principi facessero a gara di conferirgli i Benefizi Ecclesiastici, mentre erano certi, che non potevano affidarli ad un migliore moderatore. Troppo presto Egli mancò di vita, non già alla sua reputazione, ed al credito, che aveva in tutte le Corti d' insigne *Cardinale*, massimamente in *Roma*, a cui col consiglio, e coll' opera aveva prestato rilevantissimi servigi presso il Re Cristianissimo, godendo di tutta la di Lui grazia, ed affezione. Seguì in *Ravenna* per fiera apoplessia la morte del Cardinale *Giovanni* ai 28. Ottobre 1553. nel 63. anno dell' età sua. Lasciò Egli erede delle sue virtù, e dei suoi meriti *Bernardo* suo Fratello, Cavaliere *Gerosolimitano*, Priore di *Roma*, che dopo pochi anni a petizione di *Caterina* Regina di *Francia* fu promosso al Cardinalato da *Pio IV.*; onde l' uno, e l' altro prepararono la strada della Porpora al Nipote *Anton Maria Salviati* celebratissimo per tanti monumenti di pietà, e di magnificenza, nei quali si vede eternato il suo nome. Giaciono le Ceneri del Cardinale *Giovanni* con quelle del Cardinale *Ippolito* d' *Este* nella Chiesa Cattedrale di *Ferrara* in una medesima tomba collocatevi da Monsignor *Fontana*. Vi sono del Cardinale *Salviati* molte Lettere scritte ai Cardinali *Cortesi*, *Cibo*, ed altri, pubblicate nella *Raccolta delle Lettere a' Principi*, e fanno di Lui onoratissima menzione oltre il *Ciacconio*, l' *Ughelli*, il *Sadoleto* di sopra citati, anche il *Panvinio*, *Girolamo Rossi*, *Gio. Batista Doni*, *Agostino Aldoino*, *Paolo Giovio*, il *Vettorelli*, il P. *Negri*, e molti altri che unanimemente lo celebrano qual fu letteratissimo *Cardinale*, e munificentissimo Protettore delle Lettere. E con tutta la ragione, mentre esistono ancora quì in *Firenze*, e in *Roma* nella Libreria domestica dei Signori *Salviati* non pochi preziosi Codici sì Greci, che Latini, dei quali alcuni si vedono di mano dello stesso Cardinale *Giovanni* di erudite note arricchiti (1).

B. B. D. S. P.

(1) Credo di far cosa grata al Pubblico comunicandogliene la Nota favoritami dal Regio Bibliotecario della *Laurenziana* Sig. Can. *Angelo M. Bandini*, che di essi s' è per i suoi studi lungamente servito.

Platonis *Opera omnia*. Venet. *in Æd.* Aldi 1513. *Tom. II. fol.*

Thesaurus Cornucopiæ, *&* *Horti Adonidis*. Venet. *in domo* Aldi *Rom.* MIIIID. *fol.* rarissimo.

Oratores antiqui Græci. Venet. *apud* Aldum 1513. *fol.*

Luciani *Opera omnia*. Venet. *apud* Aldum 1503. *fol.*

Æsopus, Phurnutus, Palæphatus, Heraclides, Orus Apollo &c. *apud* Aldum 1505. *fol.*

Georgii Gemisti, *qui &* Pletho *dicitur*, *ex* Diodori, *&* Plutarchi *Historiis*, *de iis*, *quæ post pugnam ad Mantineam gesta sunt*, *per capita Tractatio*. Herodiani *a* Marci *principatu Historiarum Libri VIII. &c.* Venet. *apud* Aldum 1503. *fol.*

Hippocratis *Opera omnia*. Venet. *in Æd.* Aldi 1526. *fol.*

Galeni *Opera omnia*. Venet. *apud* Aldum 1525. *Tomi V.*

Rhetores, *scilicet*, Aphthonii Sophistæ *Progymnasmata*, Hermogenis *Ars Rhetorica*, Aristotelis *Rhetoricor. ad* Theodecten *Lib. III.*

Aristo-

Ariſtotelis *Rhetorica ad* Alexandrum; *Ejusdem Ars Poetica*; Sopatri *Rhetoris quæſtiones &c.* Venet. *apud* Aldum. 1508. *fol.*

Omnia Themiſtii *Opera*, *hoc eſt*, *Paraphraſes*, *&* *Orationes*. Venet. *apud* Aldi *hæred.* 1534. *fol.*

Epiſtolæ Græcanicæ. Venet. *apud* Aldum 1499. *in* 4.

Oecumenii, *&* Arethæ *in Acta Apoſtolorum*, *in ſeptem Epiſtolas Catholicas*, *& in* Paulli *omnes expoſitiones*. Veronæ 1532: *fol.*

Theophylacti *Archiep.* Bulgariæ *expoſitio in quatuor Evangelia*. Romæ 1542. *fol.*

Varini Camertis *Lexicon Græcum impreſſum* Venetiis *per* Zaccariam Calliergum *fol.*

Sententiarum, *ſive Capitum Theologicorum*, *præcipue ex ſacris*, *& profanis libris Tomi tres per* Antonium *&* Maximum *Monachos olim collecti &c.* Tiguri *per* Chriſtophorum Froſchoverum 1546. *fol.*

Heſychii *Dictionarium Græcum*. Hagenoe *in ædibus* Th. Anſelmi Badenſis 1521. *fol.*

Non è queſto che un piccolo ſaggio degli ottimi Libri in ogni genere di Greca erudizione, dei quali era compoſta la ſcelta, e copioſa Biblioteca del Cardinale *Giovanni Salviati*, laſciando per brevità di notare la prima edizione dei Padri Greci, come di S. *Gio. Griſoſtomo*, S. *Baſilio* ec. oltre una Catena pure dei detti PP. Greci *in quatuor Evangelia* in pergamena del ſecolo XI. V' è pure memoria che nella Libreria *Fiorentina* della Caſa *Salviati* vi ſia ſtato l' *Apollonio Rodio* ſtampato in *Firenze* in lettere majuſcole Greche, ed altri libri di ſimile rarità, e pregio, trasferiti in appreſſo nella Libreria *Salviati* in *Roma*. Di eſſa ancora ſi darà qualche ſaggio. Si trovano manoſcritti,

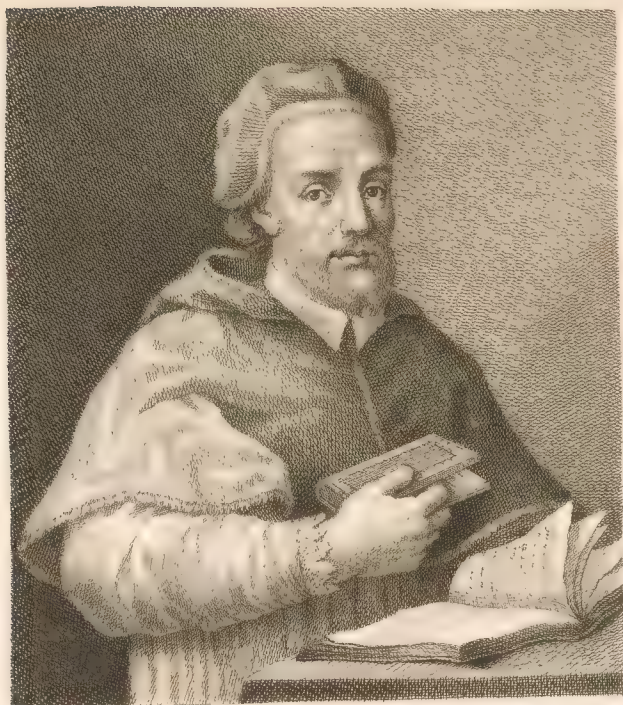
Virgilio la *Buccolica*, la *Georgica*, e l' *Eneide*, Codice in pergamena in foglio ben conſervato, e molto antico: ſi crede ſcritto nel principio del ſecolo VIII.; nel margine, e ſopra ciaſcun verſo vi ſono varie lezioni, e diverſe oſſervazioni per quanto ſi crede di *Probo*.

Altro Codice in pergamena in foglio contenente tutte l' Opere ſuddette di *Virgilio* con diverſe note marginali, e varie lezioni, ſcritto come ſi crede nel ſecolo X., nel margine vi ſono ſcritte del medeſimo carattere le *Metamorfoſi* d' *Ovidio*: incominciano queſte all' Egloga quarta, e ſeguitano intelligibilmente ſino alla fine, eccettuatene poche pagine, che ſono cancellate.

Altro Codice in pergamena in foglio belliſſimo, e che ſi crede ſcritto nel principio del ſecolo XVI. nel di cui fronteſpizio ſi legge: *In hoc ornatiſſimo Codice continetur Commentarium* Donati Acciaioli *Florentini ſuper libros Politicorum* Ariſtotelis *ad Illuſtriſſimum Principem* Fridericum Urbini *Ducem*.

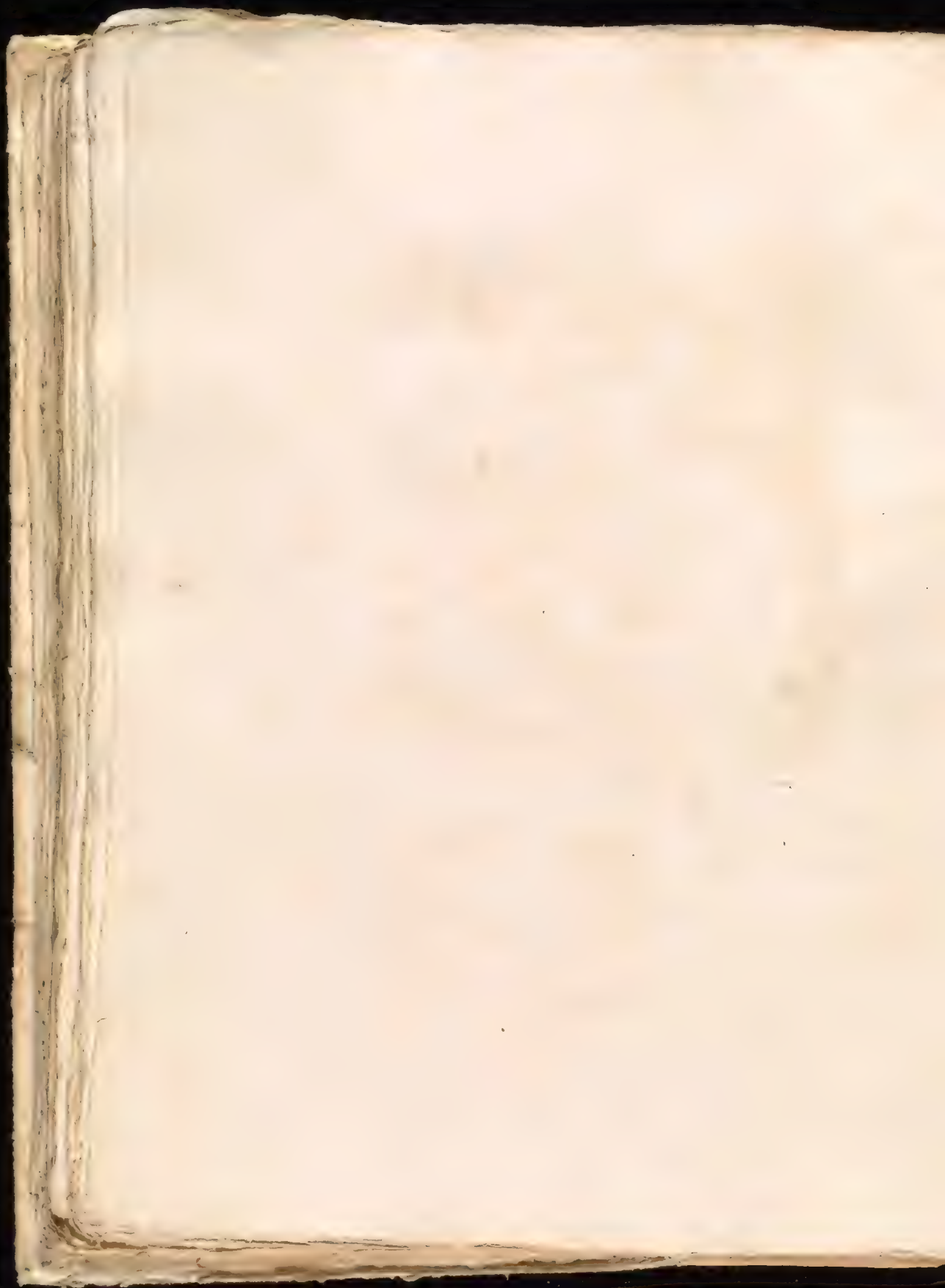
Tito Lucrezio Caro *de natura rerum*, Codice in pergamena in fol. molto ben tenuto.

Anaſtaſio Bibliotecario *Vitæ ſummorum Pontificum*, Codice in pergamena in fol. beniſſimo conſervato.

E' poi indubitato che queſti Libri foſſero già del Cardinal *Giovanni Salviati*, mentre nella maggior parte ſi legge nel fronteſpizio ſcritto di ſua mano: *Io. Cardinalis de Salviatis*. Di molti altri non meno rari, e prezioſi ſi ſarebbe dato contezza, ſe ſi aveſſe avuto comodo di vederli dove per eredità ſono andati.

MARCELLO II. CERVINI SOMMO PONTEFICE ORIGINARIO DI MONTE PULCIANO, E NOBILE SENESE, SOGGETTO DI SOMMA PRUDENZA, DOTTRINA, E BONTÀ FREGIATO.

Nacque il dì 6. Maggio MDI. morì dopo 22. giorni di Ponti= ficato nel dì pmo. Maggio MDLV.

Dedicato al merito Singolare dell' Illmo:, e Rmo: Monsignore Alessan= dro De Conti Cervini Patrizio Senese, Conte del Vivo Arcivescovo di Siena &c. &c., e Agnato del Sud.o Pontefice.

Preso da un Quadro esistente presso gl' Illmi. Sigg.ri Conti Cervini di Siena.

E L O G I O

DI MARCELLO II. CERVINI SOMMO PONTEFICE.

Er quanto ardua, e malagevole impresa possa reputarsi quella di colui, che intraprende a lodare chi di pochi meriti si trova fornito, richiamato essendo in tal caso a un faticoso sforzo d'ingegnosa eloquenza: sempre però a senso mio più pericoloso cimento egli è quel di colui, che in pochissimi detti tesser deve l'Elogio di un Soggetto ripieno di meriti per ogni parte. Tali, e tante sono le gesta, le azioni, le opere del celebre Pontefice *Marcello II.*, che un' Opera voluminosissima, anzi che un tenuissimo Elogio meriterebbonsi. Io però seguitando il laudevole esempio degli altri Estensori, negli angusti limiti prescritti in quest'Opera mi conterrò, rilasciando a chi meglio volesse essere istrutto delle di Lui gesta il farne altrove ricerca, non mancando Scrittori, che estesamente, e dottamente lo hanno fatto (1). Trovavasi *Ricciardo Cervini* di *Montepulciano* (2) *Questore* nella *Marca*, quando in *Montefano* da *Cassandra Benei* sua Consorte nel dì 6. Maggio 1501. gli nacque un Figlio, a cui fu posto il nome di

(1) Vedansi i due Scrittori dell' Istoria del *Concilio* di *Trento*, cioè *Pietro Soave Polano*, e il Cardinale *Pallavicino*; il *Panvinio* nelle Vite dei *Pontefici*; il *Bonamici De Clar. Pontif. Litter. Scriptor.*, e fra molti altri, che per brevità si tralasciano, servirà d' accennare il solo *Pietro Pollidori*, che diffusamente, e in elegante, e dotta latinità ne ha scritta la Vita, raccogliendo tutte le possibili notizie, che illustrano la di Lui memoria. Porta questa per titolo = Petri Pollidori *Frentani de Vita, gestis, & moribus* Marcelli II. *Pontificis Maximi Commentarius*, Romæ 1744., *ex Typographia* Hieronymi Mainardi =.

(2) La Famiglia *Cervini* sebbene originariamente discenda da *Montepulciano*, pur tuttavolta può anche reputarsi Sanese, essendo stata ascritta a quella Nobil Cittadinanza fino dal dì 30. Dicembre 1495. nella Persona di *Ricciardo Cervini* Padre del nostro Pontefice, come si vede dalle Deliberazioni della Balìa di *Siena* di detto anno 1495. a c. 108., e avendo continuato, come tuttora continua, a godere e il domicilio, e gli onori di questa Città.

di *Marcello*, e questi fu appunto quello, che in appresso vedremo inalzato al grado supremo di Romano Pontefice. Dopo aver fatti i suoi primi studj e in *Siena*, e in *Firenze*, pasṡò Egli a *Roma* a far profitto dei suoi talenti, e delle sue già acquistate nozioni, e appena che vi fu giunto contrasse Egli amicizia col Datario del Pontefice di quel tempo, col Cardinal *Pucci*, con *Angelo Colotio*, e con molti altri Letterati, che fiorivano allora, e fino da quei primi tempi cominciò *Marcello* ad essere per le sue virtù, e per quelle produzioni, che dalla sua penna erano già comparse alla luce, molto considerato, e distinto, a segno tale, che nell'anno 1535. fu da *Paolo III.* fatto Scrittore Apostolico, nel qual'impiego non solo adempì, ma superò di gran lunga l' aspettativa di quel Pontefice. Non andò guari, che l'istesso Papa viepiù persuaso dei costumi, e dei meriti di *Marcello*, lo destinò alla direzione dell' educazione dei Cardinali *Alessandro*, e *Ranuccio Farnesi* suoi Nipoti, e susseguentemente alla carica di Segretario del primo di Essi. Erano i familiari di questi Cardinali i più dotti Uomini di quel secolo, scelti a tal ministero dalla sagacità del Pontefice, che di quei Nipoti pensava formare due veri cardini di *S. Chiesa*. Il nostro *Marcello* per altro non riuscì inferiore ad alcuno in mezzo a una Corte sì dotta, ma anzi seppe Egli talmente sublimarsi su gli altri, che il Papa avendo per Lui concepita una stima, ed un amore particolare, non solo faceva volentieri di Lui continua, e onorevole menzione, ma eziandio dell' opera, e del consiglio suo si valeva nei più importanti, e scabrosi negozi della Sede Apostolica. Quindi è, che in appresso lo ascrisse al numero dei Protonotarj Apostolici Partecipanti. Tale, e tanta fu la stima, e la benevolenza, che coi suoi meriti, e colle sue azioni seppe Egli cattivarsi presso il Pontefice, che dovendo questi nel 1538. spedire in *Spagna* all'Imperator *Carlo V.* il Cardinale *Alessandro* in qualità di Legato a latere, volle, che fosse questi accompagnato da *Marcello*, al di cui sapere, e prudenza aveva il Papa appoggiate le più importanti cure di quella spedizione. Riusciva Egli al suo solito con tanta sodisfazione e del suo Padrone, e dell'istesso Cesare in quelle sue commissioni, che il Papa non solo perchè con suo maggior lustro restar potesse presso il Nipote, quanto ancora perchè meglio agir potesse i negozi della *S. Sede*, lo fece Vescovo di *Nicastro* in *Calabria*, e al Cardinal Legato lo aggiunse in qualità di *Nunzio Apostolico*. Non sazio però mai Papa *Paolo* di rimunerare i meriti di *Marcello*, nel tempo, che questi si tratteneva ancora in *Francia* col Cardinal *Farnese* trattando i più importanti affari della Chiesa Cattolica, a dì 19. Dicembre del 1539. lo creò Cardinale di *S. Croce* in *Gerusalemme* (1); ed essendo poco dopo dovuto tornare a *Roma* il Cardinal *Farnese*, restò il Cardinal *Cervini* intieramente incaricato di quella Legazione, in cui non solo gli affari della *Germania*, ma quelli ancora della *Francia* gloriosamente trattò, e tanto

(1) Il *Pollidori* nella citata Vita di *Marcello II.* al §. XIV. riporta il Breve di *Paolo III.* spedito al *Cervini* nell' occasione di dargli parte di averlo Egli promosso alla Porpora, da cui si rileva l' alta stima, e concetto, che di Lui faceva quel Papa.

to gli uni, che gli altri diedero campo a *Marcello* di far conoſcere la ſua dottrina, e la ſua prudenza, mentre appunto in quei tempi l' Ereſia Calviniana in *Francia*, e la Luterana in *Germania* andavano eſtendendo i ſemi del peſtifero loro veleno (1). Soffriva malvolentieri il *Cervini*, come quello, che di una ſcrupoloſa morale era fornito, di dover governare una Chieſa, a cui, ſtante la ſua lontananza, non gli era permeſſo di aſſiſtere perſonalmente, onde abbracciò di buona voglia il riſcontro di eſſere trasferito dalla Chieſa di *Nicaſtro* a quella di *Reggio*, come quella, che eſſendo più proſſima a *Roma*, era altresì più a portata di eſſere dalle ſue paterne cure aſſiſtita. Trovavaſi tuttavia *Marcello* in *Germania*, quando le coſe della Religione erano quivi appunto nella lor maſſima revoluzione, onde non è deſcrivibile quali, e quanti importanti ſervigj rendeſſe Egli al Mondo Cattolico nell' opporſi alle pretenſioni degli Eretici, e nel procurare di comporle colla maggior deſtrezza poſſibile, e conciliarle coi doveri della Cattolica Religione. Aſſiſtè Egli al Congreſſo di *Spira*, in cui nulla potè concluderſi, atteſa l' Eretica pertinacia. Fiſſataſi finalmente l' apertura del *Concilio* nella Città di *Trento* fra il Pontefice *Paolo*, e l' Imperator *Carlo V.*, e non potendoviſi il Papa trasferire perſonalmente, dovè Egli penſare a inviarci i Legati, i quali in ſua vece preſedeſſero a quell' auguſto conſeſſo. Tre furono i Cardinali a ciò deſtinati, e il *Cervini* fu il primo di Eſſi. E' pur troppo noto ad ognuno con quale intrepidezza d' animo, e con qual prudenza reggeſſe Egli un Miniſtero così importante, fede facendocene e tutti gl' Iſtorici di quel tempo, e chiunque ha di Lui ragionato. In mezzo alle più fiere turbolenze, e alle più inteſtine diſſenſioni ſeppe Egli reggere, e ſoſtenere la purità della Cattolica Fede, e i diritti dell' autorità Pontificia. Richiamato ſucceſſivamente a *Roma* dal Papa, ſi diede Egli a una vita ſtudioſa, e applicata, eſercitando la carica di Bibliotecario di *S. Chieſa*, che fin dall' anno 1542. eragli ſtata conferita, e nell' eſercizio della quale ſi reſe Egli degno d' encomj mercè la cura, che ebbe di raccogliere per ogni verſo dei Codici Greci, coi quali arricchì quella Libreria, e mercè la generoſa premura, che ebbe di far traſportare dal Greco in Latino alcuni dei medeſimi, invitando a ciò gli ſtudioſi con larghiſſime ricompenſe (2). Eſtinto eſſendo poi Papa *Paolo*, e creato ſuo ſucceſſore *Giulio III.* Uomo di carattere non uniforme a quello del Cardinal *Cervini*, non ſolo ſi aſtenne Egli dall' ingerirſi in alcun' affare, menando una vita affatto privata, ma inoltre per non eſporſi o a ſeguire le diſpoſizioni del Papa in qualche affare, che Egli non credeva ben fatto, o ad opporſi alle ſue riſoluzioni; ſotto preteſto di voler mutar' aria per una piccola febbre, che ave-

va

(1) Il *Tabulario Vaticano*, e un MS. ſegn. di lett. L. Num. IV. pag. 56. eſiſtente nella Biblioteca della *Vallicella* di *Roma* contengono le Lettere del Cardinal *Cervini*, e di altri Miniſtri della S. *Sede*, che fanno vedere i Trattati da Eſſo fatti e col Papa, e coll' Imperatore ſulle ſcabroſe materie, che cadevano allora.

(2) *Pollidori* l. c. pag. 20.

va ſofferta, ſi ritirò all'aria di *Gubbio*, di cui era ſtato già fatto Veſcovo. Dopo di che eſſendo morto *Giulio III.*, e adunatiſi i Sacri Elettori per eleggergli un ſucceſſore, non ſtettero queſti molto in dubbio ſulla ſcelta, e unanimemente crearono, ed eleſſero Papa a dì 9. Aprile del 1555. il Cardinal *Cervini*, il quale ritenendo il nome batteſimale, volle, e fu in appreſſo chiamato *Marcello II.* Son concordi gli Scrittori del tempo ſuo nel rilevare a gloria di queſto Pontefice, che la ritenzione del proprio nome foſſe un contraſſegno, che Eſſo dar volle al Mondo di non eſſer fatto un altro per la dignità ricevuta (1), a differenza degli altri ſuoi Predeceſſori, i quali ſervarono l'uſo di mutar nome per ſignificare con queſto di aver mutati gli affetti privati coi pubblici, e divini (2). Appena aſſunto al Governo della Chieſa Cattolica, penſava Egli a dare tutte quelle diſpoſizioni, e provvedimenti, che credeva opportuni alla diſciplina della Chieſa, affine di riparare agli abuſi, che regnavano in quel tempo, e che erano ſerviti di preteſto a far naſcere, e fomentare l' ereſie, e che la lunga ſua eſperienza, e il maneggio degli affari avuto nelle Legazioni, e al *Concilio*, gli avevano fatto conoſcere baſtantemente aver biſogno d'un pronto, e valido riparo. Era Egli in queſte diſpoſizioni dirette al bene e della Chieſa, e dello ſteſſo ſuo Stato, e aveva già principiati a gettare i fondamenti di quelle variazioni, che penſava di fare, quando ſorpreſo improvviſamente da un fieriſſimo accidente d' apopleſſia, ceſsò di vivere nella notte del primo giorno di Maggio del 1555. (3), che è lo ſteſſo, che dire ventidue giorni dopo eſſere ſtato inalzato al Pontificato, e nell' anno cinquanteſimo quinto dell'età ſua. Quanto perdeſſe il Mondo Cattolico nella mancanza di queſto Pontefice è impoſſibile il ſignificarlo, ſervendo ſolo per darne un'idea lo ſcorrere quello, che di Lui hanno detto concordemente tutti gl'Iſtorici del tempo ſuo. Sperava ognuno di veder ſoppreſſe tutte quelle Sette, che andavano contaminando la purità della Cattolica Fede, e che eſſendo ancora ne'lor principj, davano luogo a ſperare di poterle vedere facilmente eſtirpate, mercè la dottrina, la prudenza, e l'eſperienza di *Marcello*.

(1) *Gio. Franceſco Mayer* (riportato dal *Pollidori* al §. XXXVI.) nel ſuo Commentario = *De Electione Romani Pontificis* = Cap. VII. §. II. pag. 165. riferiſce, che richieſto *Marcello* dai Cardinali di variare il ſuo nome, ſecondo il coſtume, riſpondeſſe loro = Marcellus *eram*, *ero* Marcellus, *nec mores mutabit*, *nec nomen meum Pontificatus* =.

(2) *Muratori Annali d'Italia* Tom. X. an. 1555., *Pietro Soave Polano* Iſtoria del *Concilio* di *Trento* lib. IV. an. 1555. a c. 398. dell' Edizione del 1629.

(3) Fu ſepolto il ſuo Cadavere nel *Vaticano* colla ſeguente Iſcrizione:

MARCELLVS II. CERVINVS
POLITIANVS
PONTIFEX MAXIMVS
SEDIT DIES XXII.
VIXIT ANNOS LIV.
OBIIT KAL. MAII MDLV.

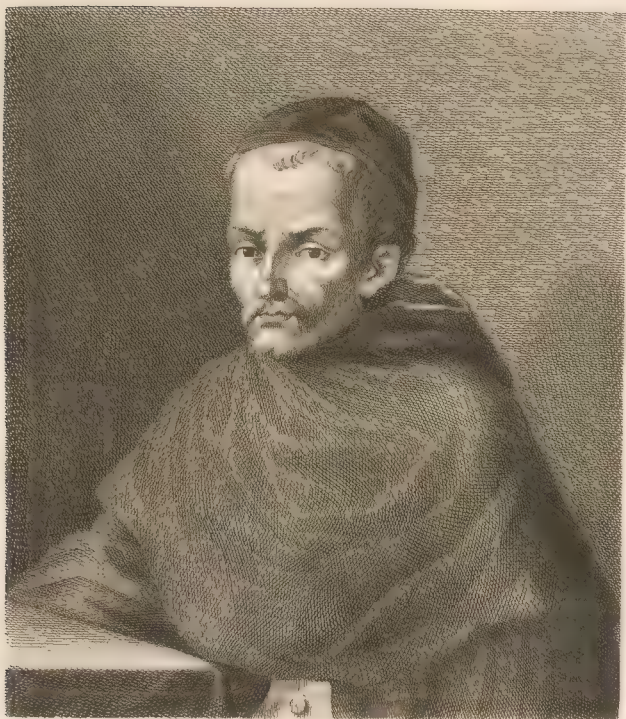
Giulio Poggiano fu quello, che nell' Eſequie ſolenni fatte alla memoria di queſto Pontefice fece, e recitò l' Orazione Funebre in faccia al Sacro Collegio dei Cardinali.

cello. La ſantità dei coſtumi, lo ſpirito di Religione, la pietà, la pruden-za, l'integrità, e una conveniente accortezza furono quelle doti, che reſero ammirabile queſto Pontefice. Era Egli, a teſtimonianza del *Panvinio*, e di tutti gli altri Scrittori, grave, e prudente nel trattare gli affari, e riſolutiſſimo nella ſpedizione dei medeſimi. Quale, e quanta poi foſſe la ſua dottrina, e di quante cognizioni foſſe Egli dotato, apertiſſima fede ne fanno tutte le Opere da Eſſo compoſte, che tuttora pubblicate colle ſtampe ſi vedono, e molto più quelle, che ſtampate non furono, ma che ancora ſi conſervano MSS. e in *Roma*, e nella domeſtica Libreria della Nobiliſſima Famiglia *Cervini;* imperciocchè traduſſe Egli in Italiano il Libro „ *De Amicitia* „ di *Cicerone*, con tanta felicità, ed eleganza, che niente di più può deſiderarſi in quel genere. Un eſemplare MS. di queſt' Opera ſi conſerva in *Roma* nella Biblioteca detta di S. *Pio V.* Traduſſe altresì dal Greco in Latino molte Opere di *Plutarco*, e di *Euclide*, ed emendò, ed illuſtrò altri dei loro Codici. E finalmente traſportò dall' Etiopica nella Latina Lingua i quattro Evangelj di *Gesù Criſto*, i quali poi procurò, che foſſero dati alle ſtampe. Scriſſe varj Epigrammi Greci. Fece un elegantiſſimo Poema Latino „ *De Laudibus Balneorum*, *&* *medicarum aquarum* „ il quale fu da Lui pubblicamente letto nell' Accademia di *Siena*. Emendò, ed illuſtrò il Libro „ *De Somnio Scipionis* „ di *Macrobio*, il quale poi dedicò al Cardinale *Aleſſandro Farneſe*, che fu poi *Paolo III.* Compoſe due Opere, che portano per titolo, la prima „ *Capitula de Vita*, *&* *honeſtate Clericorum pro reformatione Cleri* „ e la ſeconda „ *Inſtructio Paſtoralis de ratione contrahendi Sacramentum Matrimonii* „. Eſiſtono ancora ambedue queſt' Opere nell' Archivio della Chieſa di *Nicaſtro*, di cui Egli fu Veſcovo, unitamente a molte ſue Lettere appartenenti al Governo di quella ſua Diocesi, le quali fanno baſtantemente conoſcere quanto Egli foſſe eccellente nella perizia dei Sacri Canoni, e nello Studio dell' Eccleſiaſtica Diſciplina. Nell' Indice dei MSS. della Libreria del Cardinale *Guglielmo Sirleto* ſi fa menzione dell' Opera ſeguente „ *Marcelli II. Memoriale Pontificatus de faciendis pro recto*, *&* *fructuoſo regimine univerſalis Eccleſiæ*, *&* *ſtatus temporalis S. Sedis Apoſtolicæ* „. Nell' occaſione, che regnando *Clemente VII.* Sommo Pontefice eraſi in *Italia* ſparſa la voce, che doveſſe accadere un diluvio univerſale ſimile a quello dei tempi di *Noè*, fece *Marcello* una dotta Diſſertazione, che preſentò al Papa, in cui con prudenti ragioni dimoſtrò la fallacia di quella voce, che tanto aveva intimorito il Pontefice, e gl' Italiani tutti: perlochè ſi acquiſtò grandiſſima reputazione. Scriſſe un Trattato „ *De Concilio Generali* „ che direſſe ai Cardinali *Gio. Maria Del Monte* (poi *Giulio III.* Sommo Pontefice), e *Reginaldo Polo* ſuoi Colleghi Legati Preſidenti al *Concilio* di *Trento*. Si parla in queſto dell' Ufizio dei Legati; delle Perſone, che devono chiamarſi al Concilio; dell' autorità, che vi ha il Sommo Pontefice Romano; e delle coſe, che devono in eſſo trattarſi.

Si

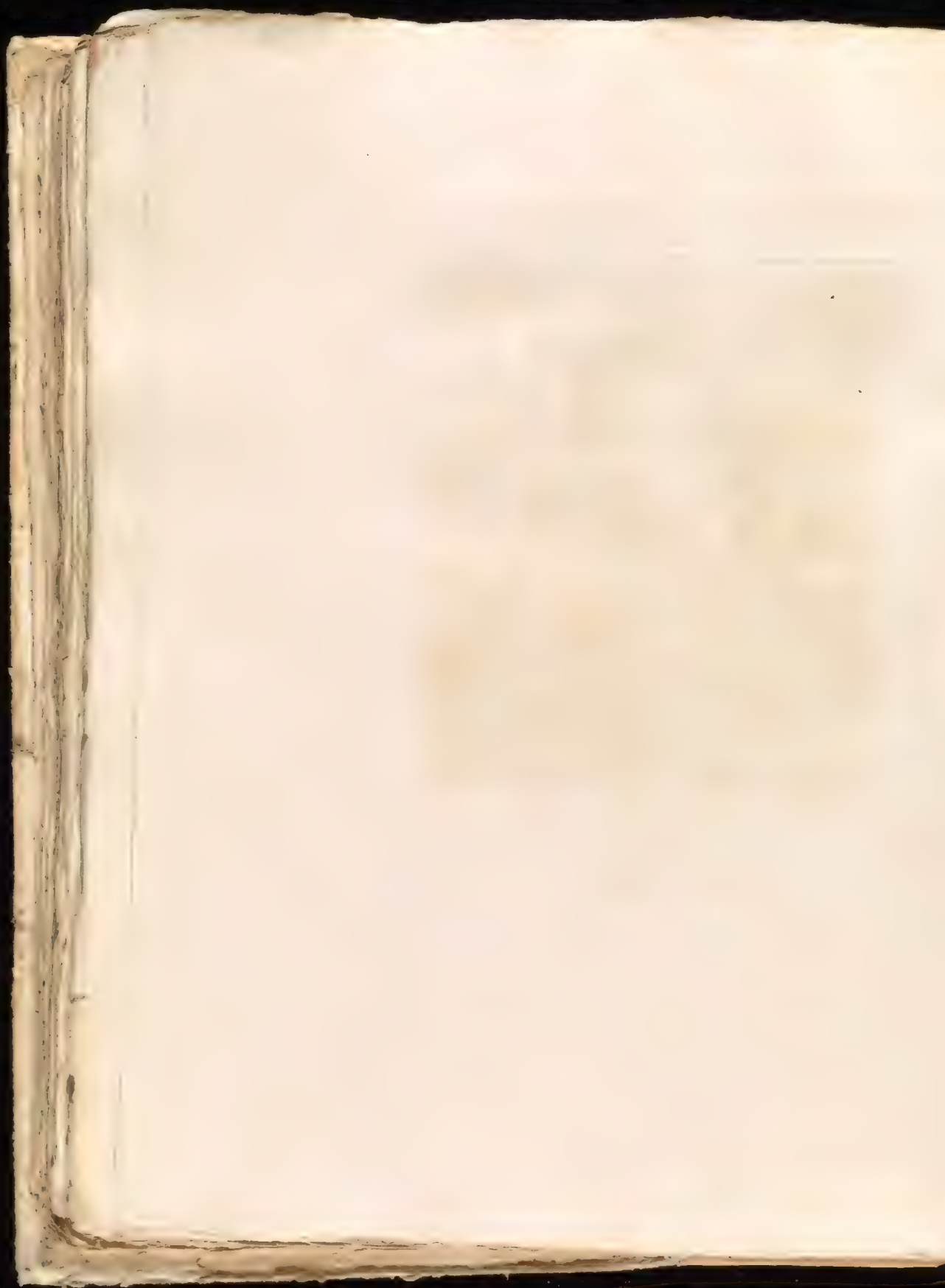
Si applicò ancora allo Studio dell' Antiquaria, e della Critica, ed era Egli in tal credito presso gli Eruditi del tempo suo, che molti mandavano a Lui a rivedere quei libri, che componevano, ed Egli li ritornava loro colle sue correzioni. Amò, e protesse gli uomini dotti, e dabbene, e conservò sempre per i suoi amici quei medesimi sentimenti, che aveva per loro nutriti fino da' tempi del suo privatissimo stato. La perdita d' un Papa dotato di questi meriti, ed esaltato alla Cattedra di S. *Pietro* in un tempo, in cui appunto cadeva il maggior bisogno d' averne uno del suo carattere per sostegno della Cattolica Religione, non farà specie il sentire, che risvegliasse universalmente nei petti degli Uomini e lacrime, e mestizia, e che al Palazzo Apostolico tutto il Popolo Romano corresse subito a piangerne la mancanza. Piansero i Popoli la sua perdita principalmente perchè parve loro, che dalla Provvidenza Divina fosse *Marcello* unicamente mostrato, nè fosse poi lasciato in terra a pro de' Mortali in pena delle lor colpe: onde opportunamente adattando il *Panvinio* il detto di *Virgilio* al caso di questo Pontefice, e a simile reflessione fatta sopra di Lui credè di potere esclamar col Poeta:

Ostendent terris hunc tantum fata, neque ultra
Esse sinent . . . .

P. B.

F. PIETRO PAOLO GIANNERINI PATRIZIO ARETINO DOMENICANO TEOLOGO NEL CONCILIO DI TRENTO, E MAESTRO DEL SAGRO PALAZZO APOSTOLICO.

Nato nel MCCCCXCVI. morto nel MDLVII.

Cavato da un Quadro esistente appo al' Ill.mi S.ri Giannerini d' Arezzo

Agnol Lorenzo de Giudici del. Gaet. Vascellini sc.

ELOGIO

DI F. PIETRO PAOLO GIANNERINI.

FRa le molte Illuſtri Famiglie dell' antica Città d' *Arezzo* vi è la *Giannerini* (1), dalla quale ebbe i ſuoi Natali F. *Pietro Paolo* nominato prima nel ſecolo *Gio. Franceſco* (2). L' educazione, che ſortì da *Neri* ſuo Genitore, congiunta al di Lui naturale ben inclinato agli eſercizj di Pietà, e ad apprendere le Scienze, lo induſſe non ſenza ſuperiore, e divina inſpirazione a riſolverſi di intraprendere lo ſtato di Religioſo *Domenicano*. Partito dunque dalla Caſa Paterna ſi portò al Convento di S. *Maria* del *Saſſo* di *Bibbiena* (3), dove ricevette l' Abito dell' Ordine dal P. *Tommaſo Strozzi* Priore allora di quel Convento. Per i buoni portamenti dimoſtrati

(1) La Famiglia dei *Giannerini* è ſtata ſempre riconoſciuta come una delle nobili, ed antiche per l' impieghi onorevoli ottenuti nella Patria, eſſendoſi ancora congiunta in ſtretta parentela con altre delle più Illuſtri.

(2) Nel Ritratto di queſto Inſigne Religioſo, che ſi conſerva nella Caſa di queſta Famiglia vi ſi legge: F. Paulus Giannerini *ſub* Paulo IV. *Sacri Palatii Magiſter*, Angeli Boncompagni *Avunculus*. I *Buoncompagni* d' *Arezzo*, i Conti di *Viſſo*, ed i Conti di *Sora* diſcendono dai *Dragoni* Conti di *Aſſiſi*. Quelli d' *Arezzo* terminarono in F. *Angelo Buoncompagni* Domenicano, Letterato Illuſtre del Secolo paſſato, Autore di molte Opere MSS. degne di eſſere un giorno pubblicate. *Gamurrini Genealogia delle Famiglie Nobili Toſcane ec.* Tom. I. pag. 385. *Dolfi Delle Famiglie Nobili Bologneſi Centuria I.*

(3) La Chieſa di S. *Maria* del *Saſſo* vicina alla Terra di *Bibbiena* nel *Caſentino* fu edificata nel 1347. e nell' anno 1464. a dì 29. di Settembre fu data da *Lorenzo Acciajuoli* Veſcovo d' *Arezzo* ai Domenicani del Convento di S. *Marco* di *Firenze*, i quali colla direzione di F. *Girolamo Savanarola*, e colla liberalità del Magnifico *Lorenzo* de' *Medici*, e di altri Cittadini la rinnovarono, fabbricandovi il Convento, di cui il primo Priore fu il P. *Giuliano Adimari*. Queſto luogo è uno de' quattro celebri Santuarj del *Caſentino*, dove ſi vedono varie Pitture di F. *Bartolommeo* della *Porta*, e di F. *Paolino* da *Piſtoja* ſuo ſcolare, eccellenti Pittori Domenicani, con i belliſſimi Libri Corali ſcritti, e miniati dal P. *Pietro* di *Franceſco* da *Tramoggiano* pure Domenicano, il quale, oltre ai ſuddetti Libri, altri ne ſcriſſe, e miniò, che ſi conſervano nella *Metropolitana Fiorentina*, e nel Convento di S. *Maria Novella*. *Antonio Paoli* Iſtoria della *Madonna* del *Saſſo* di *Bibbiena*, *Mannucci Glorie* del *Caſentino* Par. II.

ſtrati con i ſaggi dati del ſuo talento, e degli ottimi ſuoi coſtumi fu riputato degno di eſſere ammeſſo alla ſolenne Profeſſione dal P. *Roberto* da *Gagliano* ſucceſſore dello *Strozzi* (1). Il profitto, che in breve tempo fece il giovane *Giannerini* nelle ſcienze, unito continuamente alla vita eſemplare, lo reſe in ſtato di eſſere ſtimato idoneo per inſegnare agli altri nell'impiego di Lettore in molti Conventi della ſua Provincia. Ritrovandoſi in *Firenze* fu aggregato nel Collegio Dottorale dei Teologi di quella *Univerſità*, ove per più anni fu occupato a ſpiegare il *Maeſtro* delle *Sentenze*, ottenendo di poi la Laurea Dottorale (2). Eſſendoſi Egli adunque, forſe ſopra ogni altro, acquiſtato un credito, e riputazione per la ſua dottrina, fu preſcelto ad eſſer Reggente nello Studio Generale di *Perugia*, ove ſecondo le diſpoſizioni dei Superiori per molti anni continuò ad inſegnare le *Teologiche Facoltà* con profitto conſiderabile di tutti quelli, che erano addetti ad apprendere i di Lui ſaggi, ed eruditi ammaeſtramenti (3). Ottenuta per un tal impiego, da Eſſo per molto tempo aſſai decoroſamente ſoſtenuto, la Laurea del Magiſtero nella Provincia, fu eletto Priore in più Conventi, nei quali procurò colle ſue buone maniere di cattivarſi la ſtima dei ſuoi Religioſi, dimoſtrandoſi verſo di loro come Padre amorevole, ſenza derogare al grado di Superiore vigilante, contenendoſi ſempre nei limiti della convenienza, diſcretezza, ed equità, che ſono i pregj di chi è deſtinato con ſaggio, e prudente regolamento agli altri preſedere, e governare. Fornito pertanto di quelle doti, che lo rendevano riſpettabile, sì per la dottrina ad altri con profitto comunicata, che per il contegno fin allora tenuto con tutti piacevole, fu conſiderato meritevole per eſſere eletto Superiore dai PP. della ſua *Romana Provincia* congregati nel Convento di S. *Domenico* di *Perugia* (4). Lo zelo della Regolar diſciplina, e la premura di promuovere ſempre più l'applicazione alle Scienze ſublimi furono i ſoli penſieri propri, che giudicò eſſere principalmente neceſſari, inſinuando a tutti i ſuoi Religioſi quella dovuta eſteriore eſemplarità, con eſortargli a renderſi abili, e idonei per inſtruire chiunque voleſſe acquiſtare le Umane, e Divine cognizioni. Andava creſcendo la ſtima del *Giannerini* non ſolo nel ſuo Ordine, e dilatandoſi fuori ancora per il concetto, che ſi era fatto colla ſua dottrina, e ſaviezza appreſſo i Grandi, e di nome, e di autorità; quindi è, che *Giulio III.* lo deſtinò Teologo del S. *Concilio* di *Trento*, dove in quella venerabile adunanza di Nobiliſſimi non meno, che Dottiſſimi Perſonaggi fece ſpiccare i ſuoi talenti con eſporſi opportunamente a tutto quello, che conveniva trattare, e decidere in quelli articoli, che appartenevano, o alla conferma, e difeſa dei Cattolici Dommi, o a pre-

(1) *F.* Petrus Paulus Nerii Giannerini *de* Aretio, *prius dictus* Jo. Franciſcus *excepit habitum Clericorum die* 29. *Junii* 1512. *per manus F.* Thomæ *de* Strozzis, *& revoluto anno fecit profeſſionem die prima Julii* 1513. *in manibus F.* Roberti *de* Garliano *tunc Prioris*. *Cronica MS.* pag. 88.

(2) Fu aggregato nel Collegio dei Dottori li 19. Giugno del 1523. e ſi addottorò poi nel 19. di Ottobre del 1528. *Cerracchini Faſti Teologali* pag. 226. e 230.

(3) *Echard* Scriptores O. P. Tom. II. pag. 166.

(4) *Idem*. Catalanus *De Magiſtro Sacri Palatii* Lib. II. Cap. IX.

prescrivere le regole della sana morale, o allo stabilimento di canoni di ecclesiastica Disciplina (1). Essendo rimasto vacante l' impiego del Maestro del *Sacro Palazzo Apostolico* per la promozione di F. *Girolamo Mazzarelli* all' Arcivescovado di *Compsa* (2), il Sommo Pontefice *Giulio III.* che giuste relazioni avea del merito del *Giannerini*, sì per il credito di sua dottrina, che per il savio, e prudente suo operare, fra ogni altro lo riputò idoneo, e degno di essergli conferito questo decoroso, e onorevole Uffizio. Non mancò Egli di soddisfare a tutto quello, per cui veniva incaricato per un tal ministero con dimostrare il suo animo principalmente sempre propenso alla difesa delle ragioni, che solamente sono valevoli per sostenere la verità senza timore d' incorrere la indignazione dei Grandi, e l' odio, e la malevolenza degl' invidiosi. Fu allora, che nel Pontificato di *Paolo IV.* unitisi molti di varj Ordini Regolari, denunziarono l' Opere di F. *Girolamo* da *Ferrara* al Tribunale della S. *Inquisizione*, acciò fossero condannate, e proscritte, prevenuti non meno, che stimolati da una vana speranza d' incontrare il genio di quel Pontefice, che era creduto di animo del tutto averso a F. *Girolamo* (3). Deputò il Papa per quest' affare una Congregazione di Cardinali, acciò si esaminassero tutte le denunziate Opere per dare quel giudizio, che sarebbe stato di ragione proferito (4). Il *Giannerini* come Maestro del *Sacro Palazzo* intervenne alla Congregazione, e con sommo coraggio, ed intrepidezza di animo intraprese a sostenere, e difendere i Libri di F. *Girolamo*, e con tanto impegno, che uno di quei Cardinali deputati volendolo avvertire, che il dovere principale del suo Uffizio era di difendere la *Sede Apostolica*, e che per altra parte era molto disdicevole, che Esso si impegnasse a favore di un Uomo, che veniva dichiarato, come allora si diceva, manifesto nemico del Papa, e della sua Corte, il Maestro del *Sacro Palazzo* libero nel suo animo da ogni umano rispetto ben seppe al Porporato prontamente così replicare „ lo so, che il dovere del mio Impiego è di
„ combattere per la verità, così io penso di difendere l' onore, e la gloria
„ della S. Sede: sarebbe bensì per me una somma, e perpetua ignominia,
„ se a questo Trono, al quale per contestare la verità concorre da ogni par-

„ e

(1) *Doctissimus Vir F.* Petrus Giannerini Aretinus *filius hujus Cœnobii obiit* Romæ 1557., *qui prius fuerat Lector, denique Magister* . . . . *in* Concilio Tridentino *magnæ auctoritatis &c. Necrolog.* pag. 145. num. 36. *Serafino Razzi Cronica MS.* della *Provincia Rom.* nella *Libreria* di S. *Marco*.

(2) F. *Girolamo Mazzarelli* Nobile Bolognese, peritissimo nelle Lingue Orientali, Teologo del *Concilio* di *Trento* fu spedito da *Giulio III.* Legato a *Carlo V.* Imperatore per gravissimi affari; ritornando alla sua Chiesa pieno di meriti terminò di vivere in *Salerno* nel 1561. *Echard* Script. O. P. Tom. II. pag. 179. *Ughelli Ital. Sac.* Tom. VI., ed altri.

(3) *Echard*; *Catalanus* Lib. cit.

(4) Di F. *Girolamo* da *Ferrara* in ogni tempo si è parlato, e scritto da molti diversamente; da alcuni con caratteri di censura, e da altri con frasi di lode. Non conviene quì esaminare i motivi, e le ragioni di ambedue le parti. Quello però, che fa molto in favore di F. *Girolamo* si è, che le persone da bene lo hanno tenuto in venerazione, e gli Uomini grandi ne hanno avuta molta stima. Tralasciando il testimonio di molti dei tempi passati, basterà leggere le *Lettere Familiari* del celebre *Antonio Magliabechi* scritte a *Teofilo Spizzellio* Professore in *Augusta*, pubblicate dall' Erudito Sig. Abate *Angiolo Teodoro Villa* Professore di Eloquenza, e di Storia nella Regia Università di *Pavia*, nelle Addizioni, e Correzioni alla *Biblioteca* de' *Volgarizzatori* dell' *Argelati*. *Milano* 1767.

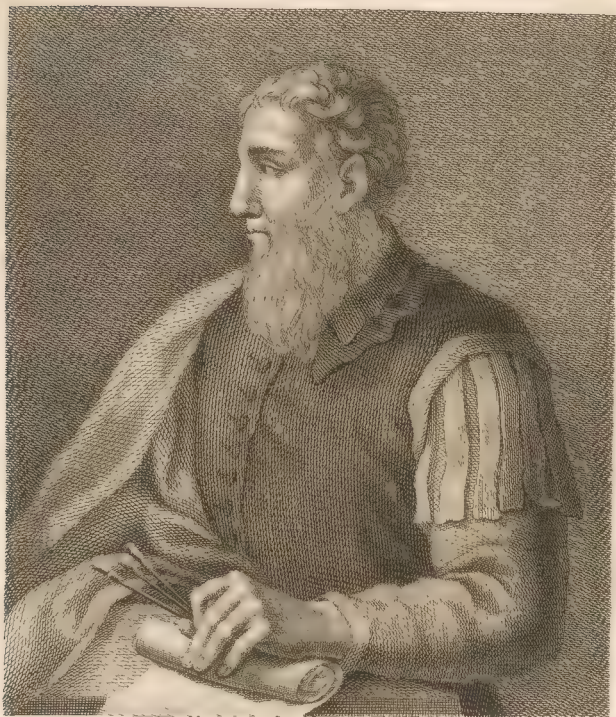
„ te il Criſtianeſimo, doveſſi permettere, che queſta foſſe debilitata, e op-
„ preſſa, e ſi doveſſe ancora punire con fulmine di cenſura chiunque l' ha
„ liberamente pronunciata „ (1). Fu approvata non meno, che lodata ſommamente da tutti una tal riſpoſta, come data da un Uomo veramente ſaggio, niente preoccupato da ſpirito di partito, e di prevenzione tanto nocivo per il retto ſentimento del giuſto, e del vero. Non proſeguì Egli a vivere molto tempo, ma prima che ſi terminaſſe la Cauſa di F. *Girolamo* paſsò all' altra vita (2) forſe in poco concetto di *Paolo IV.* ma per altro con ſommo diſpiacere della Corte, e con fama appreſſo tutti di Santità (3). Il P. Maeſtro F. *Niccolò Aleſſi* Perugino di Lui Diſcepolo onorò la morte, ed il Sepolcro del ſuo Maeſtro con i ſeguenti Verſi riportati dal *Razzi* nella *Cronica MS.*

Dat Petrus, & Paulus *nomen, dat* Aretia *cunas,*
Doctrina ſtudium, Romaque ſarcophagum.
Corpore parvus eram, ingenii ſed acumine magnus,
Corpore in exiguo vis quia maior ineſt.
A teneris annis, primævæ a flore iuventæ,
Mi manus impoſuit Dominicana iugum.
Vel quæ Stoa docet, vel quæ Schola docta Platonis,
Edidici, & Stagiris quidquid alumnus habet.
Perdocui multos pro Roſtris, perque Cathedras,
Chriſticolum per me fructificavit ager.
Ut Petrus, & Paulus *ſoli me fecere magiſtrum,*
Sic Petrus, & Paulus *me rapuere ſibi.*

P. L. F. G. G.

(1) *Mei officii eſt pro veritate certare, ſic enim hujus S. Sedis gloriam tueor: at ſempiternum mihi foret dedecus, ſi in hoc Throno, ad quem veritatis tuendæ ex toto Orbe recurrunt Chriſtiani, eam ibidem ſinerem opprimi, & quemquam ob eam dictam anathemate percelli.* Vedi l' Appendice alla Vita di F. *Girolamo* da *Ferrara* ſcritta da *Gio. Franceſco Pico* della *Mirandola* data alla ſtampa dal P. *Giacomo Quietif*, dove nel Tom. II. pag. 561. vien riportato = il Diſcorſo ſopra la Dot-
= trina, e le Opere del R. P. F. *Girolamo Savanarola* da *Ferrara* dell' Ordine de' PP. fatto in *Ro-*
= *ma* ſotto il Pontificato di Papa *Paolo IV.* alla preſenza degl' Illuſtriſs. e Reverendiſs. Cardinali
= della S. Inquiſizione dal R. P. M. F. *Paolino Bernardini* da *Lucca* del medeſimo Ordine =.

(2) Seguì la di lui morte in *Roma* nel 1557.

(3) Di queſto Inſigne Religioſo fanno onorata menzione col P. *Echard* tutti gli Scrittori dell' Ordine Domenicano, come ancora il *Mannucci* nelle *Glorie* del *Caſentino*, il *Cerracchini* ne' *Faſti Teologali*, il *Catalani De Magiſtro Sacri Palatii*. Le Opere, che di Eſſo ſi dicono dai nominati Scrittori conſervarſi MSS. nella Libreria di S. *Maria* del *Saſſo* ſono = *Commentaria ſuper libros octo Phyſicorum. De Cælo, & Mundo. De Generatione, & Corruptione. De Anima. Metaphyſicorum, Ethicorum, Oeconomicorum, Politicorum: Item ſuper quatuor Libros Sententiarum* =.

DANIELLO DI ANTONIO RICCIARELLI DI VOLTERRA D.° IL VOLTERRANO PITTORE, E SCULTORE ECCELLENTE AMATO, E STIMATO DAL DIVINO MICHELAGNOLO CON SINGOLARE PARZIALITÀ.

Nacque L'anno **MDIX.** *morì il dì 4. Aprile* **MDLXVI.**

Dedicato al merito Singolare del Nobilissimo Sig.re Ottaviano Primo Ricciarelli Patrizio Volterrano, e Agnato del Sud.°

Cavato dal Ritratto che avanti La di Lui Vita pose Giorgio Vasari.

Giuseppe Sorbolini del *Giac. Vascellini sc*

ELOGIO

DI DANIELLO RICCIARELLI DETTO IL VOLTERRANO.

L'Umana natura uniforme sempre, ed eguale nelle sue mirabili produzioni fa nascere in ogni tempo, ed in qualunque luogo fra gli Uomini quei sublimi talenti, che velocemente scorrendo tutte dello scibile le regioni, capaci si rendono di perfezionare le Scienze, e di accrescere nuovi pregj, e bellezze alle Arti nobili, e liberali; quando però per istrana malignità di fortuna costretti non siano a procacciarsi il vivere giornaliero, ed a gemere sotto il peso d' incomoda mendicità, per cui restano d'ordinario sepolti nell'oblivione di una vita oscura, ed ignobile. Sempre che nel Mondo sorgano i *Pericli*, gli *Alessandri*, gli *Augusti*, i *Carli*, i *Leoni*, i *Pii*, e gli altri Genj tutelari della Virtù, e delle Lettere, fioriranno di nuovo i sommi Filosofi, gli Oratori, i Politici, e vedranno le belle Arti fra noi risorger gli *Apelli*, i *Prassiteli*, i *Tiziani*, i *Michelangeli*, i *Raffaelli*. I Fasti del felice secolo, in cui viviamo, mercè il Patrocinio liberalmente accordato agli studj dai Sovrani benefici, che i Reali Sogli adornano dell'*Europa*, sono non meno gloriosi di quelli dei secoli trapassati. Ma lasciando ad altri Scrittori la cura della loro perpetuità, mi sia lecito rinnovare nel presente Elogio la memoria del *Ricciarelli* mio rinomato Concittadino, la di cui eccellenza nel dipingere, e nelle Opere di Scultura lo rese cognito ai Posteri sotto l' antonomastico nome del *Volterrano* (1), pregio unicamente in avanti concesso per la celebrità di lo-

ro

(1) Dopo *Daniello Ricciarelli* non vi è stato, che il solo *Baldassar Franceschini* eccellente Pittore del passato secolo, il quale abbia ottenuto il soprannome di *Volterrano*; anzi avendo questi sempre dipinto in *Toscana* è conosciuto fra noi sotto tal nome più dell' istesso *Daniello*.

ro dottrina al *Gherardi*, e *Maffei*, Soggetti lodati ancor' essi in questa Serie degl' *Illustri Toscani*. Due Figli dunque da onesto Matrimonio ottenne *Antonio* di *Pellegrino* di *Antonio* dei *Ricciarelli*, *Pellegrino* cioè, ed il nostro *Daniello*, il quale vide la prima luce in *Volterra* l' anno 1509. (1) La sua Famiglia venuta ad abitar di fresco in detta Città dal vicino Villaggio di *Orzale* (2), del quale ora più non esiste vestigio alcuno, benchè non per anco descritta nell' Ordine dei Cittadini, cominciava già a farsi potente, e ricca di beni, onde potè con proprio dispendio coltivar di buon'ora le naturali inclinazioni, che il giovin *Daniello* guidavano allo studio della Pittura, collocandolo prima in Patria sotto il Magistero di *Giovanni Antonio Soddoma*, e dipoi sotto la scuola più esatta di *Baldassarre Peruzzi*, i di cui Antenati traevano essi pure la loro origine da *Volterra*. La natura, come di Esso scrive il *Vasari*, con Lui dimostratasi non molto prodiga dei doni di un facile, e vivace ingegno, in ricompensa rifornito l'aveva di un' intensa volontà di apprendere, e di un' indefessa costanza nella fatica; onde con la continua pazienza, ed applicazione correggendo i suoi naturali difetti insensibilmente acquistava il concetto di studioso, e diligente Pittore. Ma scorgendo altresì che la Patria non poteva somministrargli i mezzi di perfe-

(1) Vedi *Vasari* Vita di *Daniello*, *Felibien Entret. des Peint.*, e il *Borghini* nel suo *Riposo*, dai quali è stata presa la maggior parte delle notizie del presente Elogio.

(2) Dai seguenti Documenti tratti da due Codici intitolati = *Rapporti dei Contratti dal* 1470. *al* 1480., *e dal* 1480. *al* 1490. = esistenti nel pubblico Archivio della Città di *Volterra* si rileva; Primo che *Antonio* di *Bartolommeo* soprannominato *Riccio* da *Orzale* nelle Pendici di *Volterra* venne ad abitare in detta Città nella Contrada di S. *Angelo* circa l' anno 1470. Secondo, che il detto soprannome di *Riccio* occasionò, e si convertì poi nel Casato dei *Ricciarelli* quasi circa al predetto tempo, osservandosi il suddetto *Antonio* nei qui sotto Documenti chiamato promiscuamente ora *Riccio*, ed or *Ricciarello*: Terzo, che la detta Famiglia era allora assai comoda, e benestante, ciò resultando dai molti acquisti di stabili fatti dai Figli del nominato *Antonio* di *Bartolommeo Ricciarelli*, il primo dei quali *Pellegrino* fu Avo Paterno di *Daniello*, e *Mariotto* l' altro fu lo stipite dei Sigg. *Ricciarelli* attualmente esistenti in *Volterra*. Nel 1475. dunque per rog. di Ser *Jacopo* di *Giusto Compagni* apparisce quanto appresso cioè = Antonius Bartolomei *alias* Riccio *de Contrata Sancti* Angeli *Civitatis* Vulterre *confessus fuit habuisse*, *&* *recepisse libras* 120. *a* Gaspare Junte *de* Fatagliano *pro Dote* Agnole *filie dicti* Gasparis, *&* *Uxoris* Pellegrini *filii dicti* Antonii = d. Cod. di *Rapporti* Lib. VII. pag. 15. Item nel 1483. rog. del medesimo = *Domina* Magdalena *Uxor olim* Antonii Bartolomei Ricci *de* Orzale *habitator Vulterranus*, *&* Mariottus *ejus filius*, *&* *filius dicti* Antonii *permutaverunt bona immobilia cum* Joanne Antonii Zacche *cujus bona sunt in Appendiciis* Vult. *loco dicto* al Poggio del Zacca = d. Cod. di *Rapporti* Lib. VII. pag. 18. Item nel 1478. = Justus Bartolomei Colaini *de* Vulterris *vèndidit bona immobilia posita in Civitate* Vulterre, *videlicet unam Domum*, Pellegrino Antonii Ricciarelli *de* Orzale, *&* *fratribus &c.* = *Rapporti* suddetti Lib. XV. Item nel 1480. = Matteus Pieri Antonii *pro se*, *&* *suis fratribus vendidit* Pellegrino Antonii Ricci *de Contrata Sancti* Angeli *de* Vulterris *ementi pro se*, *&* Mariotto *fratre &c* = d. Cod. di *Rapporti* dal 1480. al 1490. Lib. II. pag. 18. Item nel 1487. = Jacobus Dini Pieri Jacobi *Contrate Porte Silicis de* Vult. *vendidit bona immobilia posita in Appendiciis* Vult. Pellegrino, *&* Mariotto *q.* Antonii Bartolomei Ricciarelli *Contrate Sancti* Angeli *de* Vulterris *pro pretio &c.* = d. Cod. Lib. XII. pag. 3. t., tralasciandosi molti altri simili riscontri per brevità. In qual Pendice poi di *Volterra* fosse situato il rammentato Villaggio di *Orzale* non mi è noto. Esistono bensì tuttora due Effetti, o Poderi, uno detto *Orzalese* verso *Villamagna*, l' altro *Orgiaglia*, o *Orzaglia* nella Tenuta di *Luppiano* dei Sigg. *Falchi Picchinesi* Nobili Volterrani; e non sembrerebbe improbabile, che in uno dei due Effetti suddetti fosse posto l' antico *Orzale*. F. *Mario Giovannelli* verso il fine della sua *Cronistoria* rammenta un *Giovanni Ricciarelli* destinato nel 1315. alla custodia delle Mura della Città nella Contrada dei *Fornelli*, senza citar da qual Codice abbia tratta una tal provvisione, quale si rende molto sospetta, sì perchè non nacque un tal cognome, come si è visto, che sul finire del secolo XV., sì perchè non è stato possibile ritrovarne l' autografo in veruna delle molte deliberazioni pubbliche, e pergamene di quei tempi, per quante diligenti rimazioni ne siano state fatte dall' Autore del presente Elogio.

fezionarſi nell' Arte, perchè priva affatto in quei tempi, e di Artefici, e di eccellenti Opere di Pittura, ſull' imitazion delle quali, al dir di *Plinio*, può farſi grande il Pittore, dopo avere ivi laſciato alcuni ſaggi della naſcente ſua abilità, e terminato appena il bel chiaroſcuro a freſco, con cui dipinta aveva la Facciata del grandioſo Palazzo eretto in *Volterra* da Monſig. *Mario Maffei* l' anno 1527. (1), non compito l' anno vigeſimo dell' età ſua pensò di portarſi a *Roma*, reſa dall' auguſto genio dei Pontefici di quel ſecolo il centro della ſapienza, e il domicilio delle belle Arti. Stimolato, per quanto io credo, a tal ſaggia riſoluzione non ſolo dal desìo della gloria, e del proprio vantaggio, quanto dai conſigli, e valido appoggio del detto Monſig. *Maffei*, cui non mancavano grandi, e luminoſe aderenze in quell' illuſtre Metropoli, ove eſſo pure paſſato aveva la maggior parte della ſua vita, appena in *Roma* giunſe, che dai Cardinali *Trivulzi*, ed *Aleſſandro Farneſe*, e da *Angelo Maſſimi* in vari abbellimenti delle lor Ville, e Palazzi adoprato, tal diè ſollecita prova del ſuo valore nella Pittura, e nel travaglio di ſtucchi, e grotteſche da Eſſo rapidamente appreſo ſotto la ſcorta di *Gio. Maria* di *Milano*, che meritò l' univerſale ſtima degl' intendenti, e la ſpeciale amicizia, continuata poi con Eſſo ſino alla morte, dell' immortal *Buonarroti*, le di cui ſtupende Opere furono ſempre il principale ſtudio, e gli eſemplari del *Volterrano*. Quindi la ſcrupoloſa eſattezza del Diſegno, l' ammirabil compartimento, e la giuſta degradazione delle Figure ſecondo i precetti della più rigida proſpettiva, il robuſto impaſto delle medeſime, e ſopra ogni coſa la forza inimitabile dell' eſpreſſione, con cui diè vita, e moto a tutte le Opere, ch' eſciron dal ſuo Pennello, confeſſava Egli ſteſſo, e gloriavaſi di aver conſeguite dall' inſtancabile applicazione, con la quale ſtudiavaſi di tutte imitar le maniere dell' amico ſuo *Michelangelo*, di modo che per tal ſomiglianza non mancò ancora chi da invidioſa prevenzione tratto ſtranamente opinaſſe, eſſere ſtate le ſue Pitture abbozzate in prima, e diſegnate dal medeſimo *Buonarroti* (2). Ma ſenza intraprendere di ſmentir con lunga difeſa una voce ingiurioſa tanto al decoro, ed all' ingenuità di *Daniello*, a giuſtificare in Eſſo l' eccellenza dell' Arte baſta il ſolo giudizio di *Michelangelo*, il quale niun' altro Artefice mai, fuori del *Volterrano*, propoſe, nè con maggiore impegno promoſſe ai cimentoſi lavori ordinati nel *Vaticano* dai Pontefici *Paolo III.*, *Giulio III.*, e *Pio IV.*; ora a fin di compire la famoſa Sala dei Regi incominciata da *Perino* del *Vaga*, ora per formar la *Grotta* di *Belvedere*, ove collocar ſi doveva l' inſigne *Greco Simulacro* di *Cleopatra*, or per condurre al ſuo termine la

(1) Per l' ingiurie dei tempi ſi è affatto perduta queſta pittura di chiaroſcuro del Palazzo *Maffei*, acquiſtato modernamente dal Chiariſſimo Monſig. *Mario Guarnacci*, il quale vi ha trasferito la ſua abitazione, il ricchiſſimo *Muſeo Guarnacciano* donato da Eſſo al Pubblico di *Volterra*, e la copioſa ſua Biblioteca.

(2) Il primo a metter fuori un così ingiuſto ſoſpetto fu *Giorgio Vaſari*, più che da ſpirito di verità, ſtimolato dalla parziale amicizia, che appaſſionatamente dimoſtrò per *Franceſco Salviati* emulo del *Volterrano*. Gli altri poſteriori critici hanno tutti copiato il ſuddetto *Vaſari*.

la maeſtoſa Fabbrica di S. *Pietro*, ed or finalmente per ricoprire le oſcenità dei numeroſi ignudi da Eſſo con magiſtrali attitudini, e ſcorci poſti nel ſuo ſtupendo Univerſale Giudizio della *Siſtina*. Può dirſi, che le Pitture di *Daniello* foſſero più fatte per la gloria, che per l'intereſſe; tanta era in Eſſo la diligenza, e sì lungo tempo ſpendeva per rifinirle „ *contentandoſi Egli*, al dir del *Vaſari*, *di far poco*, *e bene*, *che aſſai*, *e non così bene* „. Quando adunque altri travagli mancaſſero del *Volterrano*, ſaranno ſempre un perenne monumento dell'illuſtre ſuo nome, ed un capo d' Opera dell' Arte le ſole due Tavole della *Depoſizion* dalla *Croce* di Noſtro Signor *Gesù Criſto*, la prima (1), diſegnata con ſomma eccellenza, e pieniſſima di figure, e di difficoltà ſuperate felicemente, alla quale ſi è ſempre dato in *Roma* il ſecondo luogo dopo quella della *Trasfigurazion* del *Signore* di *Raffaello*: e l'altra non meno ammirabile rappreſentante la ſtrage degl' *Innocenti*, con cui volle eternare in Patria la ſua memoria nell'ultima gita, che in eſſa fece l'anno 1557. al ſolo oggetto di rivedere i parenti, e gli amici, e di ſtabilire in onorato Matrimonio *Leonardo* di *Pellegrino Ricciarelli* ſuo diletto Nipote (2), inſtruito da Eſſo per molti anni in *Roma* nel meſtiero di Stuccatore, in cui andava acquiſtando una non ordinaria reputazione. In tal riſcontro altresì dipinſe a freſco a Monſig. *Gio. Batiſta Riccobaldi* del *Bava* (3) la volta

(1) Il dottiſſimo Monſig. *Bottari* nelle ſue Annotazioni alle Vite dei *Pittori* del citato *Vaſari*, nella Tavola ſuddetta della *Depoſizione*, nota, come inconveniente all' onor di *Maria Santiſſima*, e contrario alla Storia Evangelica, che dice di Eſſa = *Stabat*, cioè *ſtava in piedi* = il di Lei ſvenimento a piè della Croce. Ma riflettaſi, che all' iſtorica eſattezza, e verità poco ſi ſono ſempre adattati i Pittori, e Poeti: onde in eſſi ſi ſcuſano i tanti anacroniſmi, e licenze, quando altronde non manchi loro il coſtume, la veriſimiglianza, la nobiltà d' invenzione, ed una patetica eſpreſſione nei lor Soggetti. Anco *Franceſco Salviati* celebre Pittor Fiorentino dipinſe ſimilmente la noſtra Donna ſvenuta nel Quadro della *Depoſizione*, che è in S. *Croce* di *Firenze* nella Cappella dei Nobili Sigg. *Dini*. Queſta famoſa Tavola di *Daniello* è ſtata intagliata in Rame grande dal *Dorigny*, e da altri molti ad acqua forte in più piccolo. *Baldaſſar Franceſchini* ſopra nominato fece di eſſa una bella copia in tela grande ad olio, aſſieme con l' altra dell' *Aſſunta* ſimilmente poſta alla *Trinità* dei *Monti*, e quella della Strage degl' *Innocenti*, le quali copie ſono in *Volterra* appreſſo il Sig. Provveditor *Maffei*, e Cav. *Leonori*. In un antico Libro dell' Opera di S. *Pietro* in *Selci*, ove è la Tavola degl' *Innocenti* ſi legge a pag. 48. = M. *Daniello* di *Antonio Ricciarelli* deve = avere lir. dugento ſeſſanta, tanti ſono per ſua mercede della Pittura fatta a S. *Pietro* della Ta- = vola nominata dei SS. *Innocenti*, ed ogni reſtante di ſue fatiche fatte a dette Sante Reliquie lir. 260. = e nel ſuo dicontro a pag. 47. = M. *Daniello* di *Antonio Ricciarelli* deve dare a dì 3. Ottobre = 1557. lir. ſettanta in Argenti, gli contò Ser *Giuſto Tani* uno degli Operai, et a loro uſcita lir. 70. =.

(2) *Leonardo Ricciarelli* ſi maritò con *Caterina* di *Giovanni* del *Sodo* da *Volterra*, come reſulta dal Cod. dei *Rapporti* di *Contratti* di N. XV. Lib. XIV. pag. 2. t. Non ebbe però figli dalla medeſima, e ſi eſtinſe in Eſſo il ramo dei *Ricciarelli* più proſſimo al noſtro *Daniello*.

(3) E' omeſſa queſta Pittura di *Daniello* nel Catalogo di tutte le di Lui Pitture e Sculture, che ne danno il *Vaſari*, e gli altri Scrittori della di Lui Vita, come pure non ſon rammentate le *Parche* di Caſa *Torrigiani*, il S. *Gio. Batiſta* dei Sigg. Marcheſi *Niccolini*, e l' *Elia* di Caſa *Ricciarelli* di *Volterra*. Sono in detta Volta dipinte alcune Storie di S. *Romualdo*, e dei Monaci *Camaldoleuſi*, ai quali Monſig. *Bava* nel 1562. renunziò la pingue Abbazia di S. *Giuſto*, della quale era Commendatario. Nella Sagreſtia di detta Chieſa in marmo leggeſi del ſopraddetto Prelato la ſeguente ſepolcrale Iſcrizione:

HIC · IACET · IOHANNES · BAPTISTA · BAVA · CIVIS
VOLATERRANVS · ABBAS · HVIVS · ECCLESIAE
COMMENDATARIVS · LICTERIS · PERITISSIMVS
MORIBVS · ATQVE · VITA · INTEGERRIMVS
DOMVMQVE · SVAM · MVLTIS · HONORIBVS
ILLVSTRAVIT · ET · DENIQVE · ECCLESIAM · IPSAM
LIBENTI · ANIMO · RELIGIONI · RELIQVIT · A. D. MDLXXI.

ta di una piccola ſtanza ad uſo di ſtudio, negli angoli della quale ſi vedono con mirabil vivacità ritratti, ed il ſuddetto Prelato, ed il Cav. *Paolo* di Lui Fratello, paſſato già per adozione nella Famiglia *Maffei*. Fu queſta quaſi l'ultima fra le Pitture eſcite dalla diligente mano del *Volterrano;* poichè ritornato in *Roma* abbandonò totalmente il Pennello, e tutto negli anni appreſſo ſi conſacrò alle Opere di Scultura, nelle quali divenne eccellente non meno di quello foſſe ſtato in avanti illuſtre, e rinomato Pittore. I Baſſirilievi in bronzo, ed in marmo, le Statue che tuttora adornano l'auguſta Città di *Roma*, ed il giganteſco Cavallo deſtinato dalla *Caterina* dei *Medici* per l'Equeſtre Statua del defunto Conforte *Arrigo II.* di *Francia*, il quale anco ai dì noſtri forma un oggetto di ammirazione nei Parigini ſervendo all'altra Statua di *Lodovico XIII.* gettata in bronzo dal Sig. di *Biard*, ed eretta nella Real Piazza di *Parigi* nel 1639. per opra del Cardinale di *Richelieu;* furono ſcolpiti dal *Volterrano* con quella diligenza, e lunghezza di tempo, più che difettoſa, lodevoliſſima in chiunque ama nei travagli la perfezione. Ma divenne ad Eſſo fatale il getto di Opera sì ſtupenda: imperciocchè avendo per tal fatica contratta una lenta febbre catarrale, e quindi un'irreparabile infiammazione nei polmoni dovè ſoggiacere al comun deſtino, che nel dì 4. di Aprile del 1566. Lui privò della vita, e noi del merito di avere appreſſo l'elegante, e culta Nazion Franceſe un compito monumento della Virtù di *Daniello*, e delle glorie degl' Italiani. Il placido di Lui carattere, e l'umor ſuo malinconico lo portò alla ſolitudine, ed alla quiete, il che molto contribuiva alla diligenza, ed attenzione dei ſuoi travagli. Amò eſemplarmente gli amici, onde avendo in *Firenze* perduto un ſuo giovine, detto *Orazio Pianetti*, virtuoſo, e molto gentile, reſe ad eſſo gli eſtremi ufficj nella Chieſa di S. *Michele* in *Berteldi*, ora di S. *Gaetano* dei *Teatini*, collocando nel ſuo Depoſito la ſepolcrale Inſcrizione ſotto il di lui buſto da ſe medeſimo in marmo Carrareſe effigiato [1]; ed onorò ſempre i ſuoi Precettori, e ſovra ogni altro l'immortal *Buonarroti*, e F. *Sebaſtiano* dal *Piombo*. Fra i molti allievi poi, che ſi ſegnalarono ſotto la di Lui ſcorta nella Pittura, merita una ſpecial menzione il ſuo compatriotta *Gio. Paolo Roſſetti*, che laſciò il proprio nome celebratiſſimo in *Roma*, ed in *Volterra*, ove oltre alla gran tavola della *Depoſizione* dalla *Croce*

da

(1) Il Depoſito di *Orazio Pianetti* ſi era diſperſo nel rifabbricare la Chieſa di S. *Gaetano*. Riunito circa al 1748. per opera dell' eruditiſſimo Sig. *Gio. Batiſta Dei* ad inſinuazione della Società *Colombaria* fu rimeſſo dal Commendator *Marucelli* nella Porta laterale a mano deſtra di detta Chieſa di S. *Gaetano* con l'antica Iſcrizione, in cui leggeſi:

D. O. M. HORATIO · PIATETO · CIVI · ROMANO
ADOLESCENTI · CVM · IN · LITERIS · EGREGIE
TVM · IN · ARMIS · STRENVE · VERSATO · AC
PICTVRAE · NON · IGNARO · DANIEL · VVLTERRANVS
PICTOR · AMICO · OPTIMO · CARISSIMOQVE
P. C. A. MDLVII.

Il caſato del *Pianetti* fu ſtorpiato dall' ignoranza dello Scarpellino.

da esso fatta nella Chiesa delle Monache di S. *Dalmazio* si ammirano esposte al pubblico nella Camaldolense Badia di S. *Giusto* le altre due Belle Tavole esprimenti una *Pietà*, e la *Natività* (1) del *Signore*, le quali intagliò in Rame nel 1583. *Diana* di *Mantova* (2) Moglie dell' insigne Architetto *Francesco Capriani* (3) Volterrano, dedicandole in segno di stima alla suddetta Città di *Volterra*, d'onde ne aveva tolto i Disegni. I Volterrani poco avvezzi ad apprezzare nei passati secoli la virtù dei loro Concittadini viventi onorarono dopo la morte di *Daniello* la sua Famiglia, ammettendo in di Lui riguardo agl' iniziali gradi di Cittadinanza il Nipote *Leonardo*, e l'altra Linea dei *Ricciarelli* (4), la quale e per l'opulenza, e per le nobili parentele in breve decorso di tempo aggregata alle primarie Onoranze, ed insignita in varj dei suoi soggetti del Sacro Militare Ordine di S. *Stefano* P., e M. si conta ai dì nostri fra le più cospicue, e distinte Famiglie della mia Patria.

P. B. F.

(1) Queste due Tavole della Chiesa dei Monaci *Camaldolensi* sono state finora dai Volterrani attribuite erroneamente a *Pietro Witter* Pittor Fiammingo, detto volgarmente *Pietro Candido*, sull' asserzione di un tal Ser *Ipolito Cigna* di *Colle* di *Valdelsa* mediocre Pittore defonto negli anni scorsi in *Volterra*. Ma le Incisioni delle medesime modernamente acquistate spiegano il loro vero Autore, cioè *Gio. Paol Rossetti*; oltredichè molto è diverso il colorito, e la maniera di esse da quella di *Pietro Candido*.

(2) La *Diana* quì rammentata essendo fanciulla fu conosciuta ocularmente in *Mantova* dal *Vasari*, il quale molto la loda per le sue Incisioni nella Par. III. Vol. II. delle Vite dei *Pittori* pag. 13. Ediz. di *Bologna* del 1663. Fu figlia di *Gio. Batista Mantovano* celebre Intagliator di stampe, e Scultore, di cui fa menzione il medesimo nella Vita di *Giulio Romano*, e si maritò con *Francesco Capriani* da *Volterra*, il quale molto dimorò in *Mantova* appresso *Cesare Gonzaga* a lavorare d' intarsj in Ebano, ed in Avorio. Passata poscia in *Roma*, ivi si esercitò Essa nel suo mestiero d' Intagliatrice, ed il Marito divenne eccellente Architetto. *Francesco Peranda* Segretario dei Principi *Gaetani Romani* nelle sue Lettere pubblicate in *Venezia* nel 1613. scrivendo al suddetto Architetto *Francesco* da *Volterra* dà il seguente giudizio di *Diana* = Le Opere di Madonna *Diana* vostra Con= sorte sono mirabilissime, e quel *Convivio* dei *Dei* è cosa stupenda, talchè io che tenevo grandis= sima opinione di Lei resto superato dal valor suo, e confesso che ne portavo concetto inferiore = al merito. Sarà necessario alle volte, che io vi sia importuno, e vi ricerchi e preghi a parte= cipar con me le fatiche di così gran Donna, e perdonerete alla mia curiosità non potendo tem= perarmi dal desiderio delle cose eccellenti =. Il Nobil Sig. *Falconcino Falconcini* di *Volterra* possiede una delle Incisioni in Rame esprimente l'accennata Tavola della *Natività* del *Signore*, sotto alla quale è scritto = Io. Paulus Rossettus *Volat. Invent.* = Diana Mantuana *Civis Volaterrana incidebat* Romæ 1583. = Antonius Caranzanus *formis Romanis excudebat* 1613. = E da una parte di detto Rame si legge = All' antica Città di *Volterra*; quello che da te ho preso, quello ti rinovo, e dedico =.

(3) Il cognome di *Francesco Capriani* era prima incognito, nominandosi solamente dagli Scrittori col nome di *Francesco Volterra*. Si è scoperto in un Libro di spese occorse per la Fabbrica della Soffitta del *Duomo* di *Volterra* promossa nel 1584. da Monsig. *Guido Serguidi* Vescovo di detta Città, un Esemplare del quale si conserva nella *Curia Vescovile*, ed altro presso i Sigg. Fratelli *Falconcini*. In Esso è notato, che detto *Francesco Capriani* fu Architetto, e Capo Ingegnere di detta Soffitta, essendo venuto di *Roma* con un Muratore il 22. Maggio 1584., e si mise a locanda in casa d' *Antonio Capriano* suo Fratello detto *Pugnino* nella Via di S. *Felice*. Le maestose Fabbriche erette in *Roma* con la sua Architettura, le quali hanno eternato ivi il suo nome, possono vedersi nelle Descrizioni di *Roma* antica, e moderna, ed in quella specialmente ampliata da Monsig. *Bottari* alle pagg. 26. 89. 132. 142. 366., ed in altre molte.

(4) Ciò apparisce dal seguente pubblico stanziamento registrato nel Cod. XXIV. *Delib. Cons. Generalis* pag. 136. in detto Archivio = *Die* 26. *Iunii* 1568. Leonardus Pellegrini *de* Ricciarellis *fretus benignitate vestra erga* Danielem Ricciarelli *ejus Patruum petiit supplex se Civitate donari, & effici Civem eo modo, & conditione, prout vobis placitum erit quod vobis generaliter proponitur. Consilio* Iohannis Baptistæ *de* Tanis *placuit concedi Civitatem* Leonardo Ricciarelli, *ipsumque Civitate donari eo modo, & forma quibus demum concessa est* Andreæ Fanutio, & Paulo Ricciarello *per fab. nig.* 43. = Il detto *Paolo* di *Giovanni* di *Mariotto Ricciarelli* con *Pietro*, ed altri suoi Fratelli era stato ammesso anch' Esso con le consuete limitazioni il dì 16. Febbrajo del 1567. Cod. *Delib. Cons. XIII.* pag. 119. t.; ed i Discendenti di *Pietro* furono poi abilitati a tutti i primi onori della Città il dì 21. Gennajo del 1604., come resulta in altro Còdice di dette *Deliberazioni* segnato di N. XVI. pag. 185. t.

AGNOLO DI MESSER MATTEO NICCOLINI
CEL.^BRE GIURECONSULTO SENAT.^RE GOVER.^RE DI SIENA
ARCIVESCOVO DI PISA, E CARD.^LE CREATO DA PIO IV.
NEL CONCISTORO DEL XII. MARZO MDLXV.

nacque nel XXIX. Giugno MDII morì in Siena nel XV. Ago.^to MDLXVII.

Dedicato All'Ill.^mo Sig.^re Ab.^te Antonio Niccolini dei March.^si di Ponsacco e Camugliano

preso da un Ritratto esistente presso l'Ill.^mo Sig.^re March.^se Niccolini

ELOGIO

DEL' CARDINALE AGNOLO NICCOLINI.

LA nobiliſſima Famiglia de' *Niccolini* ci preſenta un illuſtre Perſonaggio, nel quale unite ſi trovano in ſublime grado tre eccellenti qualità, di ſapientiſſimo Giureconſulto, di profondo Politico, di degno Eccleſiaſtico. Queſti fu *Agnolo* figliuolo di Meſs. *Matteo*, e nipote di Meſs. *Agnolo Niccolini*, ambedue rinomatiſſimi Giureconſulti, che da *Giovanna* di *Lorenzo Morelli* nacque il dì 29. di Giugno del 1502. mentre teneva il ſommo Magiſtrato della *Fiorentina Repubblica Franceſco Taddei*. Cominciò *Agnolo* aſſai per tempo ad applicarſi agli ſtudj delle umane lettere, nei quali pel ſuo penetrante, e vivace talento, e per l'ottima educazione talmente ſi rendè franco, che giunto all' anno decimoſeſto dell' età ſua ſi vide in grado d'intraprendere nella celebre Univerſità di *Piſa* la carriera degli ſtudj della Legge, ai quali la fama di tanti ſuoi Maggiori in quella profeſſione luminoſiſſimi (1) gli aggiunſe ſtimoli non ordinarj. Ivi nell' anno 1523. conſeguì la Laurea Dottorale da *Filippo Decio* Milaneſe, e ſubito dopo il Dottorato v' inſegnò per più anni Legge Civile con indicibile ſodisfazione di quei che udirono le ſue lezioni, e vi eſercitò come Profeſſore tutte le funzioni del ſuo Collegio (2). Non gli fu permeſ-

(1) *Ugol. Verin. De Illuſtr. Urb. Flor.*

Niccolina Domus quondam Sirigatta vocata eſt,
Priſca, potens opibus, Iuriſque Interprete clara.

(2) Riportaſi quì fedelmente la Fede del Dottorato fatta per pubblico Inſtrumento nel 1563. a richieſta di Meſs. *Agnolo*, per eſſerſene ſmarrito il Diploma del 1523., e perchè è un documento maggio-

permeſſo però di lungamente eſercitare coteſto impiego, ch' Egli ſoſteneva con tanta gloria; mentre nel 1529. fu neceſſitato a rifugiarſi alla *Spezia*, luogo de' Genoveſi, per fuggire le rigide perſecuzioni, che per cagione de' *Medici* ſi tolleravano da tutta la ſua Famiglia, e ſpecialmente dal Padre, che da' nemici del partito Mediceo era in ſoſpetto tenuto di eſſerne uno dei principali fautori, e come tale inſieme con altri Cittadini eſpoſto agli urti di quella civile furioſa tempeſta. Diſpoſte finalmente le coſe a favore de' *Medici*, che per l'eroiche azioni anco fra i non poco geloſi della libertà Fiorentina giunti erano a tener grado, e autorità riguardevole, furono richiamati con gloria que' Cittadini, che eranſi o per cautela ſpontaneamente allontanati dalla Città, o erano ſtati come ſoſpetti rimoſſi dal governo della Repubblica, e fu commeſſo con autorità illimitata a dodici dei principali di eſſi il comando, e balìa di riordinare a modo loro lo Stato. Queſti, nel numero dei quali fu compreſo Meſs. *Matteo* Padre del noſtro *Agnolo*, nell' Agoſto del 1530. riduſſero il governo a quella forma, nella quale eſſer ſoleva avanti il 1527., e dichiararono che i *Medici* foſſero alla

maggiore d' ogni eccezione della profonda dottrina di Lui, e perchè con poca accuratezza fu ſtampata la prima volta dal Dott. *Fabbrucci* nell' Opuſc XII. §. XLII. La detta Fede ſi può vedere fra le Cartapecore dell' Archivio della Famiglia *Niccolini*, la quale poſſiede un ricco teſoro di memorie di Meſs. *Agnolo*.

DEI OPTIMI MAXIMI ATQ. DEIPARÆ VIRGINIS POSTVLATO SVFFRAGIO.

Nos Doctores Utriusq. Iuris Collegij Almæ Piſanæ Academiæ ſolemniter congregati in loco ſolito, ubi hec & ſimilia collegialiter expediri ſolent, miſſo & obtento prius tamen partito, Univerſis & ſingulis Chriſti fidelibus, tam Clericis quam laycis quacumque dignitate etiam ſuprema ſive authoritate fungentibus, ad quos præſentes noſtræ literæ pervenerint pacem, gaudium, & ſalutem. Noveritis qualiter pro parte Illuſtris Domini Angeli Niccolini utriuſque Iuris Doctoris, Patricij & Clerici Florentini, nec non Conſiliarij, Locumtenentis, & Gubernatoris Civitatis & Status Senarum pro Illuſtriſſimo & Excellentiſſimo Domino Duce Florentiæ & Senarum &c. fuit nobis expoſitum, quod cum ipſe per plures annos in hoc noſtro publico Gimnaſio Iuripontificio, Ceſareoq. operam dediſſet, denique Anno ab Incarnatione Dominica Milleſimo Quingenteſimo Vigeſimo Tertio, ſeu paulo ante vel poſt, tum promoventibus preclariſſimis Iuriſconſultis in eodem Piſano Gimnaſio tunc profitentibus Domino Phylippo Decio Mediolanenſi, Domino Hormannotio Deto, & Domino Ioannotio de Capponibus Florentinis, rigoroſo precedente examine, dignus fuit exiſtimatus, ut Pontificij, Ceſareique Iuris ornamentis, gradu ac inſigniis honeſtaretur, pro ut ab eodem Domino Phylippo inſignitus extitit, ac denique in eodem Gimnaſio per nonnullos annos Iuris Civilis lectionem publice interpretatus eſt, Quo tempore tamquam unus ex collegio Doctorum legentium omnibus utriuſque Iuris Doctoratus dignitatem atque inſignia poſtulantibus, examinandis, approbandis, ac interdum etiam promovendis aſſidue interfuit, ac demum propter bellorum caſus Piſano Studio collapſo ſeu intermiſſo, ipſe idem Dominus Angelus tam Florentiæ quam alibi conſulendo, de iure reſpondendo, ceteroſque Doctoreos actus publice exercendo in pacifica quaſi poſſeſſione Doctoratus ab inde, & citra permanſit, licet aliquando gravioribus Principis ſui iuſſu negociis impeditus iuris prudentiæ ſtudium intermiſerit, Cumque ſibi collatæ dignitatis eiuſmodi in utroque iure publicum documentum habere, eoque uti nonnullis iuſtis de cauſis eſſet expediens, adhibita fuit ex mandato ejuſdem Domini Angeli ſumma in inſtrumento dicti ſui Doctoratus perquirendo diligentia, preſertim penes nonnullas mulieres S.r Bernardini Pittæ tunc Piſani Archiepiſcopatus Cancellarij heredes, pro ut nobis fidem fecit infraſcriptus S. Iulius noſter Cancell., quod tandem nullo pacto repertum extitit, nec reperiri poſſe ulla ſpes remanet ulterius, Tabellionis negligentia, vel dictarum mulierum ipſius heredum incuria, vel temporum vitio, quod in pluribus aliis ſimilibus atque eadem tempeſtate per eumdem Tabellionem confectis inſtrumentis accidiſſe dignoſcitur, quæ non reperiuntur, & ſine dolo malo deperdita exiſtimantur. Qua propter pro parte eiuſdem Domini Angeli fuimus debita cum inſtantia requiſiti quatenus de prædictis omnibus legitime informati, oportunaque diligentia ac inquiſitione adhibitis teſtimonium perhiberemus. Nos igitur petitionibus huiuſmodi utpote honeſtis, ac rationabilibus annuentes præmiſſa diligenti inquiſitione, ac informatione tam

alla Patria reſtituiti; forma che ſi mutò nuovamente nel 1532. coll'abolizione del Magiſtrato de' *Priori*, e del Gonfaloniere di Giuſtizia, e colla creazione del Magiſtrato de' *Quarantotto* (1), dopo che l'Imperadore *Carlo V.* dichiarò il Duca *Aleſſandro* de' *Medici* Capo, e Signore di *Firenze*. Ritornato dunque Meſs. *Agnolo* nella Città, qual ſia maraviglia ſe a Lui, perchè fornito doviziosamente delle più ſublimi cognizioni della Giuriſprudenza, ſi rivolgeſſero le mire per affidargli le più difficili impreſe dello Stato? Lui in fatti preſcelſe la *Repubblica Fiorentina* a richieſta di *Clemente VII.* per iſpedirlo Ambaſciadore a *Siena* coll'elogio di *eximio Doctore, & nobile Cittadino* (2) per ſodisfare al deſiderio, che avea quel Pontefice, che paſſaſſe buona amicizia fra lui e quella Repubblica per la ſtabilità delle coſe di *Firenze* già accomodate, come ſi è detto, con reputazione della ſua Caſa. Corriſpoſe Meſs. *Agnolo* pienamente alla concepita ſperanza avendo maneggiato

tutti

tam ex depoſitionibus teſtium de ijs tanquam certis, & ex parte notoriis notitiam habentibus, quam ex aliis legitimis probationibus, & preſertim ex aſſertionibus plurium Doctorum antiquiorum ex noſtro collegio, qui præſentes fuerunt eius Doctoratui, & eius lectiones audierunt, & pro ut etiam latius conſtat ex libro collegij tunc temporis, in quo ſcriptum reperitur ipſum fuiſſe de collegio, & Priorem extitiſſe, plenam ac indubiam fidem facimus, ac atteſtamur, omnia, & ſingula ſuperius narrata vera fuiſſe & eſſe, eumdemque preſtantiſſimum D. Angelum *anno quo ſupra M.D XXIII., ſeu paulo ante vel poſt in* Piſana Academia *in utriuſque Iuris conſultorum numerum fuiſſe cooptatum & eiuſdem dignitatis inſignia in Piſano collegio publice conſequtum, Inſtrumentumque ſuper inde confectum facta etiam ex mandato noſtro diligenti rimatione non reperiri, & eundem Illuſtrem Dominum* Angelum *quampluribus annis publice profitendo, legendo, conſulendo, de iure reſpondendo, ac ceteros actus faciendo, qui á Iuris utriuſque Doctoribus fieri conſueverunt, maximam ſibi gloriam comparaſſe, & Iuris tam Canonici quam Civilis Doctoris munus ſumma cum laude exercuiſſe, & eundem ab anno dicti ſui doctoratus & citra Iuris utriuſque doctorem vere fuiſſe & eſſe, & pro tali publice habitum, laudabiliter ſe geſſiſſe teſtamur, & adhibita per nos cauſæ cognitione, omni ea qua fungimur auctoritate ac poteſtate, eundem preſtantiſſimum Virum Illuſtrem Dominum* Angelum *Iuris utriuſque doctorem fuiſſe & eſſe pleniſſime teſtamur, Et ſalvis præmiſſis etiam ex abundanti adhibita nuper diligenti inquiſitione, & de doctrina, & moribus, nec non de preſtantiſſimis animi dotibus huius ſapientiſſimi Viri plene inſtructi ac informati, dicimus, teſtamur, ac fideliter referimus eumdem preclariſſimum D.* Angelum *ad alios docendos in Pontificio Ceſareoque iure ſatis ſuperque habilem atque idoneum fuiſſe, & eſſe. In quorum omnium & ſingulorum fidem robur ac teſtimonium hanc publicam fidem per publicum Inſtrumentum per S.*[r] Iulium *de* Palaria *notarium Piſanum & Cancellarium noſtrum infraſcriptum fieri mandavimus noſtrique ſoliti ſigilli impreſſione muniri. Dat.* Piſis *ex noſtra ſolita reſidentia D. I. A. M. D. LXIIJ. ſtilo Florentino & ſecundum Ritum Romanæ Curiæ, & M.D.LXIIIJ. more Piſarum Indictione ſeptima Pontificatus Sanctiſſimi in Xpo. Patris & Domini noſtri Domini Pij Divinæ Providentia PP. Quarti anno eius Quarto.*

Iulius Gherardi *de* Palaria *Notarius & Civis Piſ. Cancell. ſupradictorum Mag.*[corum] *D. Doctorum & Almi & Felicis Studij Piſ. de Mto. ſubſcripſi.*

(1) Fra i primi Senatori fu creato Meſs. *Matteo* Padre di Meſs. *Agnolo* a dì 27. Aprile del 1532.

(2) Nel dì 3. Ottobre del 1531. è data la Patente della Repubblica.

tutti gl' intereſſi di quella prima Ambaſceria, benchè non aveſſe compito l' anno trigeſimo, non meno con fede, che con indicibile deſtrezza, e prudenza. Onde dopo otto meſi di ſoggiorno a gran fatica ottenne la facoltà di tornarſene alla ſua Patria per effettuare il matrimonio già ſtabilito con D. *Aleſſandra* Figlia di *Vincenzio Ugolini*, la quale non ſolamente gli partecipò lo ſplendore di ſua Proſapia, ma portogli altresì come erede ricchezza di grande ſtima. Quattro furono i Figliuoli, che nacquero a Meſs. *Agnolo* dal matrimonio coll' *Ugolina*. Il primo ebbe nome *Matteo*, il quale, ſe dalla morte non gli foſſe ſtato troncato il corſo ne' ſuoi verdi anni, per comune opinione averebbe emulato la gloria e del Padre, e dell' Avo [1]. Il ſecondo ſi chiamò *Vincenzio*, *Lorenzo* il terzo, e l' uno, e l' altro preſto mancarono. Il quarto fu il Senator *Giovanni*, il quale non ſolamente per i meriti del Padre, ma ancora per le ſue proprie virtù ottenne moltiſſimi gradi di onorificenza, e finalmente dal Gran-Duca *Ferdinando* eletto nel 1587. ſuo Ambaſciadore alla Corte di *Roma* per rendere obbedienza a *Siſto V.*, e confermatovi poi per Ambaſciadore Ordinario, dopo 24. anni di Legazione preſſo più Sommi Pontefici ebbe per ſuo ſucceſſore nel Maggio del 1611. *Piero Guicciardini*, e morì in *Firenze* nel dì 8. di Luglio dell' anno medeſimo. Ma eſſendo dopo la morte del Duca *Aleſſandro* paſſato con aſſoluto dominio il governo dello Stato nel Duca *Coſimo* de' *Medici* [2], in Meſſer *Agnolo* ſi fiſſarono i penſieri di quel Saviſſimo Principe, che avea già in Lui ravviſato i talenti propri d' un abiliſſimo Miniſtro. Si contenne in vero ſul principio con qualche riſerva per la memoria delle paſſate diſavventure; per la qual coſa, e perchè penſava altresì di continuare nella profeſſione di Avvocato, la quale eſercitò dipoi per molti anni con lode, quando glielo permettevano le pubbliche faccende [3], non gli parve di dovere accettare l' Ambaſceria offertali all' Imperadore *Carlo V.* in *Iſpagna*, alla quale fu ſpedito in ſua vece *Averardo Serriſtori*. Ma non molto dopo, per non introdurre ſoſpetto nell' animo del Duca di eſſere nel numero dei poco contenti di quella grandezza, accettò l' altra Ambaſceria al Pontefice *Paolo III.* [4]. Seguitò la Corte di *Roma* a *Nizza* in *Provenza*, ove s' incamminò il Pontefice nel dì 23. di Marzo del 1538., e ſi trattenne fino al dì 20. di Giugno per condurre alla pace colla preſenza ed eloquenza ſua gli animi da tanto tempo eſacerbati dell' Imperadore, e di *Franceſco* Re di *Francia* [5]. Poco tempo dopo fu per la ſeconda volta ſpedito Ambaſciadore al predetto

(1) Aveva già dato ſaggio di mirabil profitto negli ſtudj delle Leggi, ed ottenuta la *Badia* di S. *Paolo* a *Ripa* d' *Arno*. Ceſsò di vivere il dì 15. Novembre del 1551. incominciato avendo di poco l' anno 18.

(2) Seguì nell' anno 1536. ſtile antico.

(3) Si conſervano fra i MSS. della Famiglia molti Conſulti Legali del noſtro Meſs. *Agnolo*, che ſaranno perpetui monumenti della ſua profonda dottrina nella Giuriſprudenza.

(4) Queſta Ambaſceria durò dal dì 14. di Dicembre del 1537. fino al dì 11. Luglio del 1538.

(5) *Murat. Ann. d' Ital.* all' anno 1538.

to Pontefice (1), d' onde essendo nata a *Cosimo* nuova occasione di valersi dell' opera di Lui più di qualunque altro che avesse nelle Leggi rinomanza, sebbene vedeva derivarsi da quello in *Roma* grande utilità a' suoi interessi, tuttavia gli bisognò richiamarlo per difendere appresso l' Imperadore, che era stato eletto per arbitro, le sue ragioni sopra i beni della Casa de' *Medici*, de' quali come fidecommissi sosteneva esser egli divenuto il legittimo erede contro le pretensioni principalmente di Madama *Margherita* d' *Austria* già moglie del Duca *Alessandro*. Domandava quell' Arciduchessa, passata che ella fu alle seconde nozze col Principe *Ottavio Farnese* nipote di *Paolo III.*, che dall' eredità del primo suo marito le fosse restituita la dote di scudi dugento mila da lui confessata, benchè realmente nulla avesse conseguito in dote. Con questo incarico partito Mess. *Agnolo* di *Firenze* (2) ricevè nuovo ordine in *Genova*, ove si fermò qualche tempo per continuare il viaggio in *Ispagna*, d' indirizzare il suo cammino in *Francia*, per ivi presentarsi all' Imperadore, che era di là per passare in *Fiandra* a dar qualche riparo ai tumulti nati in quelle Provincie (3). Si presentò dunque in *Parigi* a *Cesare*, che lo accolse con istraordinarie dimostrazioni d' affetto, e di grandissima estimazione. Seguitò quindi la Corte dell' Imperadore per la *Fiandra*, e per la *Germania*, ove per i disagi in quel viaggio sofferti cadde in grandissima infermità. Risanato tornò in *Italia* coll' Imperadore, che giunto a *Lerici* per pigliar porto, e per trasferirsi all' Impresa d' *Algeri* volle prima dell' imbarco aprire il lodo pronunziato in *Ratisbona* nella Causa fra l' Arciduchessa sua figlia, e 'l Duca di *Firenze*, nella quale fece l' Ambasciadore *Niccolini* ogni sforzo, perchè terminasse in favore del Duca (4). Erasi *Cosimo* trasferito a *Lucca* per rendere ossequio a S. M. nel passaggio, che vi fece per andare a *Lerici*, e in tale incontro non solamente concedè a Mess. *Agnolo* licenza di tornare a *Firenze* per disporre delle cose private di casa sua (5), ma inoltre lo creò subito del suo Consiglio secreto, facendoli di più assegnare scudi dugento annui di provvisione; onore che fu da tutti riputato singolare per essere stato eletto in vita, e in compagnia del Padre, e con provvisione, quando nessuno degli altri, che non erano più che quattro, o cinque principali Cittadini, era provvisionato. Un' altra pubblica dimostrazione della Sovrana benevolenza sperimentò Mess. *Agnolo* verso il fine dello stesso mese in occasione della morte del Padre compianto dallo stesso Duca, poichè ne volle Egli medesimo ordinare in S. *Croce* l' Esequie

§ con

(1) Nel dì 11. Settembre del 1538. cominciò la detta Legazione a *Roma*, e finì il dì 15. Settembre del 1539. Per le dette due Ambascerie, e per l' altra all' Imperador *Carlo V.* si trova, che in più stanziamenti gli fu decretata per onorario ec. la somma di ducati 6254. d' oro in oro.

(2) Nel dì 7. di Novembre del 1539.

(3) *Adriani Istor. de' suoi tempi* Lib. II. pag. 64.

(4) *Cini* nella Vita di *Cosimo I.* Lib. II. Il *Ciacconio* nella Vita del nostro Cardinale parlando della detta Causa dice: *quam feliciter peroravit*; e l' *Ursulino* nella Vita del medesimo si spiega assolutamente: *quam feliciter peroravit*, *impetrando quidquid in optatis* Cosmi *erat*.

(5) Nel principio dell' Ottobre del 1541.

con la più sfarzosa magnificenza, e quindi nel Novembre dello stesso anno creò il nostro *Niccolini* Senatore. Queste due novelle dignità a quale altezza di stima il portassero presso de' Cittadini, non è agevole ad ispiegarsi. Basti il dire, che Egli veniva frequentemente accompagnato da moltitudine di giovani nobili, non altrimenti che se la Persona del Principe stato fosse. Assisteva di continuo alle cose del governo, nè il Duca risolveva mai alcun affare di momento, o fosse circa le pubbliche faccende, o fosse circa i suoi privati interessi, se prima non ne fosse preceduto il parere di Mess. *Agnolo Niccolini*. Negli *Otto* di *Pratica*, Magistrato che i *Medici* usarono di conferire a persone conosciute per amiche, e confidenti, e atte a reggere la fortuna della lor casa per l' autorità grande di esso, e per la soprintendenza a tutte le bisogne dello Stato, Egli risedè più fiate nel primo posto (1). Nell' anno 1547. e per molti altri consecutivi sostenne la carica di Provveditore della *Zecca*, l' amministrazione della quale si governava per Lui da *Piero* suo fratello (2). Ma quanto l' opera di Lui in quell' imperio nascente fosse utile alla salute del Duca contro le macchine de' fautori dell' antica libertà chiaro il dimostra l' accidente occorso nel 1546. *Francesco Burlamacchi* Lucchese allora Gonfaloniere, e Capo di tutta la Città, unitosi con *Piero Strozzi* principale de' Fuorusciti, aveva fatto disegno di soggiogare *Pisa*, *Firenze*, *Siena*, e altre Città, e di liberare perciò tutta la *Toscana* da ogni servitù. Scopertasi dal Duca la scellerata congiura ordita principalmente contro la Persona sua propria, spedì a *Lucca* il *Niccolini*, che procurò, che il *Burlamacco* fosse preso benchè Gonfaloniere, e quindi dagli anziani, e poi da D. *Ferrante Gonzaga* Governatore di *Milano*, ove fu condotto, rigorosamente esaminato, e decapitato, essendosi la Repubblica ritrovata innocente ne' suoi esami (3). Non di minore utilità alla conservazione dello Stato di *Cosimo* fu Mess. *Agnolo* nel seguente anno 1547., e questo in una critica circostanza, nella quale si trovò quel Principe per cagione dei Sanesi. Quei Cittadini per la inclinazione verso i Franzesi disobbedienti all' Imperadore aveano oltre le altre cose ricusato di ricevere una guardia di 400. Spagnuoli. Laonde l' Imperadore si era volto a fare istanza a *Cosimo*, che colle proprie forze, e in nome suo proprio intraprendesse la guerra contro di loro, per ridurgli sotto l' intera soggezione Imperiale. Ma conoscendo il Duca esser cosa di grave suo rischio l' impegnarsi in una guerra, donde i suoi nemici avrebbero senza dubbio colta l' occasione d' inquietarlo, e d' onde, benchè a felice esito fosse condotta, la prudenza non prometteva potersene sperare molto vantaggio (4), stimò meglio di raccomandar l' affare al *Niccolini*, che insieme con *Lorenzo Pagni* Segretario del Duca si portò a trattar co' Sanesi. Benchè malagevole fosse l' impresa, riuscì

(1) Nel 1542. nel 1545. nel 1548., e nel 1553.
(2) Da *Piero* fratello di Mess. *Agnolo* discende la Famiglia dei presenti Marchesi *Niccolini*.
(3) *Ammir. Scip.* Lib. XXXIII. e *Cini* Vit. di *Cosimo I.* Lib. III.
(4) *Cini* Vita di *Cosimo I.* Lib. III.

riufcì nondimeno a Lui pratico degli umori de' Sanefi di piegare la volontà di quei Popoli, che reftarono perfuafi a ricevere la guardia Spagnuola, e a rendere all'Ordine de' *Nove* la debita parte degli onori; onde furono effi confermati nella folita devozione Imperiale, non fenza grandiffima fodisfazione sì dell'Imperadore, come di *Cofimo*, che ne fu da quello ringraziato oltre modo. Nell'anno 1548. paffando per *Genova* D. *Filippo* d'*Auftria*, che andava dalla *Spagna* a *Brufelles* a prendere da *Carlo V.* fuo Padre la Corona di quel Regno, volle il Duca mandarvi per reverirlo il Principe *Francefco* fuo primogenito, che effendo allora in età molto frefca fu dal noftro *Agnolo* accompagnato, e affiftito. Spedito da quella funzione, ficcome del 1542. erafi meritato il comun plaufo nella Riforma del *Contado* di *Pifa*, così piacque al Duca (1) d' impiegarlo nella Riforma del Magiftrato de' *Cinque Confervadori* del Contado, e Diftretto Fiorentino, infieme con altri tre Cittadini, che furono *Gherardo Bartolini*, il quale morì avanti la pubblicazione della Riforma (2), *Gio. Batifta Ginori*, e *Dati Carnefecchi*. Ma fe voleffero anco femplicemente numerarfi tutte le cofe, nelle quali Mefs. *Agnolo* fi adoperò a vantaggio del Duca, e fempre con accrefcimento di quella gloria, che i fuoi fingolari talenti per il maneggio degli affari di Stato gli aveano fatto acquiftare anco preffo gli ftranieri, farebbe materia piuttofto che di breve Elogio, d'una lunghiffima iftoria. La prudenza di Lui rifplendè mirabilmente nei pericoli, ne' quali di nuovo fi trovò il Duca per le cofe di *Siena*, ove le forze de' Fuorufciti unite a quelle de' Franzefi prendendo maggior vigore obbligaronlo finalmente per difefa dello Stato fuo ad unirfi con Cefare, e con gli Spagnuoli, e a prendere fopra di fe quella guerra, che non fenza molte e varie battaglie gli riufcì di terminare con depreffione de' fuoi nemici, che rimafero dipoi annichilati dopo l' acquifto di *Montalcino*, con fermezza delle cofe dello Stato, e con maggior dilatazione di dominio. Laonde effendofi refa la Città di *Siena* al Marchefe di *Marignano* Generale dell' *Armi* nel 21. Aprile del 1555., ed effendo neceffario attendere con follecitudine alla reftaurazione del Governo, parve il *Niccolini* al Duca il più opportuno a tal uopo, giacchè D. *Francefco* di *Toledo*, al quale ne apparteneva principalmente la cura, rifiutava di prenderfi tal carico fenza averne efpreffa commiffione da Cefare. Sia permeffo di ufare in quefto luogo le parole fteffe dello Storico (3), colle quali defcriffe la favia condotta di Lui in quella difficile imprefa. „ *Ma perchè differendone la rifoluzione, s' incorreva in troppo gran confufione, per evitar quefta, e per cominciare a dar forma alle cofe, parfe al Duca in ultimo di mandarvi* Agnolo Niccolini *Iurifconfulto di molto pregio, ed uno dei più principali fuoi Cittadini. Il quale, oltre alla pratica de' Governi di Stato, era molto bene informato degli umori, e parzialità dei Sanefi. Coftui fecondo l' iftruzione*

(1) Per Legge del dì 12. Febbraio del 1549.
(2) Fu pubblicata la Riforma nel 26. Maggio 1551.
(3) Cini Vit. di *Cofimo I.* Lib. V. pag. 335.

zione avuta dal Duca, con cui, e con D. Francesco di Toledo *i disegni suoi eran sempre participati, creò una Balìa di venti Cittadini, dandone a ciascuno de' quattro Monti egual porzione, scegliendo i più qualificati, e che si stimassero dovere esser manco amatori della fazion Frauzese, nei quali gli parve di poter rimettere la somma ed intera autorità. Et perchè alcuni degli eletti si trovavano ancora assenti: acciocchè i negozi intanto potessero avere la debita espedizione: ordinò che qualunque numero dei presenti si raunasse, bastasse con i due terzi di esso a vincere ogni partito. E questo fino a tanto che l'Imperadore mutasse, o approvasse il fatto.* „ E poco dopo soggiunge il medesimo Autore: „ *La seconda azione che si fece, fu il levar l'armi a ciascheduno: poichè essendo l'offese fresche, ed a* Montalcino *essendosi ridotti la più parte dei principali Cittadini animati per se stessi contro agli Spagnuoli, ed a cui non mancavano punto i soliti stimoli dello* Strozzi, *non parve, che il fidarsi di quelli, che erano rimasti, fosse molto cosa sicura* „. Accomodate in siffatta guisa le cose con indicibile sodisfazione delle parti, se ne tornò Mess. *Agnolo* pieno di gloria a *Firenze*. Ma vi fu ben presto rispedito nel 1557. col carattere di Luogotenente e Governator Generale, onorificenza non accordata mai più dalla Real Casa ad alcun' altra privata persona [1]. Nel 1559. dopo otto anni, e varj avvenimenti di guer-

(1) Il Motuproprio della sua elezione in Governatore si giudica degno della pubblica luce.

COSIMO MEDICI
DUCA DI FIORENZA.

Havendo Noi provata qual sia la prudenza et il valore di Voi magnifico Mess Agnolo Niccolini *nobile Cittadino, et del nostro Consiglio Secreto per la continua esperienza, che ne habbiamo fatta appresso di Noi, et fuore in più negotiationi importanti, et honorati governi, che da Noi vi sono stati commessi, ne' quali oltre all' altre parti che risplendon' in Voi, avete ancora dimostrata la iustitia et integrità dell' animo vostro, ci è parso di eleggervi et nominarvi et così vi eleggiamo et nominiamo in virtù delle presenti, nostro Luogotenente et Governator Generale della Città et Stato di* Siena*: l' imperio et dominio della quale per gratia del nostro S. Dio è pervenuto in Noi. Però comandiamo così a tutti li capi et genti di guerra, come alli Magistrati, Offitiali, et pubbliche persone, tanto a quelli che si trovano in detta Città, quanto alli altri che amministrano nel dominio; et universalmente a tutti li Cittadini, habitanti, popoli et private persone, al Palazzo di* Siena *in qualunque modo suggetti, che vi debbino ricevere, riconoscere et obedire in tutto come sarebbono la persona nostra propria, per quanto tengon cara la gratia nostra, et temono la indignatione. Et li certifichiamo, che Voi, oltre che per vostro bon instituto non manchereste di trattargli con benignità et iustitia, tenete ancor da noi particolar ricordo et commessione di abbracciargli, et trattargli tutti come nostri figli dilettissimi; Dimostrandoli Voi quella affettione et amor paterno, che sapete portiamo loro; non desiderando altro che la conservatione, quiete, et ben' esser di quello Stato: al qual fine siamo per indirizar sempre ogni nostra intentione et potere; Acciocchè essi et tutto il mondo possin chiaramente conoscere che in Noi hanno fatto acquisto d' un bon Padre, solito a usar bene le gratie et benefitij che a* Dio *piace donarci. Voi adunque conforme a questa nostra bona mente piglierete et amministrerete questo carico, si come pienamente confidiamo della virtù vostra. Per il qual' effetto vi diamo, et concediamo ampla et piena potestà, autorità, facultà et balìa, col mero, et misto imperio, in tutte le cognitioni, decisioni, et esecutioni da farsi per Voi, o vostro ordine, che concerneranno la tranquillità et conservatione di quello Stato, et il carico che tenete da Noi. In fede delle quali cose habbiamo fatte far le presenti firmate di nostra propria mano con l' impressione del solito sigillo. Dat. in* Fiorenza *nel nostro Ducal Palazzo alli IIII. di Luglio M. D. LVII.*

el Duca di Fiorentia

loco ✠ Sigilli

Bar. Concino de Man.ta

guerra, accordata finalmente la ceſſione della Città di *Siena* dal Re Cattolico al Duca di *Firenze*, fu da D. *Giovanni* di *Ghevara* Commiſſario per il Re *Filippo* ceduto il poſſeſſo, e'l governo libero a Meſs. *Agnolo* Governatore per il Duca di *Firenze*. Queſta funzione fu celebrata con ſolenniſſima pompa a dì 4. del meſe d'Agoſto (1), e rinnovata nel poſſeſſo di *Montalcino*, che nelle condizioni della pace generale fra i Re di *Francia*, e di *Spagna* era ſtato convenuto, che come parte dello Stato ritornaſſe ſotto il dominio della Città di *Siena*. Ritenne Meſs. *Agnolo* da che ne fu inveſtito il carattere e l'autorità di Governatore fino che viſſe, cioè per lo ſpazio di dieci anni, e quaſi due meſi. In tutto quel tempo non è facile a deſcriverſi quanto ſi affaticaſſe per il tranquillo, e felice Governo dello Stato (2), ſempre aſſiduo nelle udienze, vigilante nei negozj, ſaggio nelle riſoluzioni, e magnanimo, e liberale nel ſovvenire, e quali utilità ne riſentiſſe la *Toſcana* tutta, che vedde per opera ſpecialmente di Lui rinaſcere gli ſtudj delle Lettere nell'Accademie di *Piſa*, e di *Siena* (3). Ma bene lo riconoſceva quel ſavio Principe, che per premiare tanto eccellente virtù pensò a ſollevarlo a grado di più eminente grandezza. Coſa che gli riuſcì, ſeguita che fu la morte del Cardinale *Giovanni* ſuo figliuolo Arciveſcovo di *Piſa*, procurando preſſo *Pio IV.*, che il *Niccolini* foſſe eletto in luogo di lui alla cura paſtorale di quella Chieſa; laonde e per l'eccellenza della ſua dottrina, e per la candidezza de' ſuoi coſtumi comparve agli occhi di tutti negli ultimi anni della ſua vita con teſtimonianze irrefragabili uno de' luminari più grandi dell'Eccleſiaſtica Gerarchia. Aveva Meſs. *Agnolo*, reſtato ſenza moglie molti anni prima (4), ricevuto in *Siena* tutti gli Ordini minori e maggiori fino al Presbiterato incluſivamente (5). Il Cardinale *Carlo Borromeo*, che fu poi da *Paolo V.* aſcritto nel Catalogo de' Santi nel 1616. e che maiſempre lo tenne in grandiſſima eſtimazione, lo propoſe in Conciſtoro per quella Chieſa (6), che gli fu dal Pontefice conferita il dì 14. di Lu-

§ § glio

(1) Vedi l'Iſtoria di *Gio. Batiſta Adriani* Lib. XVI. pag. 629., ove ſi deſcrive minutamente la ſuddetta feſta.

(2) Fra le altre ſue cure una fu quella di promulgare nel 1561. le Leggi e Provviſioni per l'Archivio delle ſcritture pubbliche della Città e dello Stato di *Siena* da Lui di nuovo riordinate.

(3) *Ughelli* Tom. III. *Ital. Sacr.* ad Archiepp. *Piſarum*.

(4) In un Libro, ove è deſcritta a diario di mano di Meſs. *Agnolo* l'entrata della Profeſſione Legale nel Settembre del 1550. ſi legge queſto ricordo: *die 27. hora 7.* ½ *obiit* Alexandra Ugolina *mea dilectiſſima coniunx, quam Deus in ſinu ſuo recepit*: e in un quaderno di Copie di lettere vedeſi una Lettera del medeſimo ſcritta il dì 28. del detto meſe a Meſs. *Criſtiano Pagni*: = *Non potrei mai a baſtanza eſprimere a V. S. la grandezza del diſpiacere, che mi ha arrecato la morte della mia Conſorte, quale* Dio *habbia ricevuto nel ſuo ſeno: et benchè foſſe ſtata antevedu-ta da me, et mi foſſe ingegnato di confermare l'animo a ſimil caſo, non di manco la violentia del dolore ha quaſi sforzato tutti i ripari, che gli havevo fatti ec. ec.* =

(5) Glieli conferì tutti Monſig. *Jacopo Mignanelli* Veſcovo di *Groſſeto* nella Chieſa Parrocchiale dell'Abbazia di S. *Donato* dal dì 13. di Febbrajo al dì 7. di Maggio del 1564.

(6) L'Elogio fatto dal Cardinal *Borromeo* in Conciſtoro nella propoſizione della Chieſa Piſana è il ſeguente: = *Ipſe D.* Angelus Promovendus 62. *ſuæ ætatis annum agit, eſt Presbyter, & de legitimo matrimonio natus, ac nobilis, Patricius Florentinus, V. I. Doctor, & a Conſiliis dicti D. Ducis, Sanctiſſimo D. N. ſatis notus, cum apud Sanctitatem ſuam ipſius D. Ducis Orator fuerit, qui*

omnes

glio del 1564. (1). Di ciò non contento il Duca, in cui ardeva grandiſſimo deſiderio di contraccambiare ſempre più il merito, e le fatiche di Lui, moſſe finalmente la volontà del medeſimo Pontefice a farlo Cardinale nella promozione del dì 12. di Marzo del 1565. (2). Egli era in quei dì al governo della ſua Chieſa. Da *Piſa* (3) venendo Egli a *Firenze*, per quindi paſſare a *Roma*, come fece nel Maggio, a ricevere il Cappello Cardinalizio dalle mani del Pontefice, volle il Duca onorarlo con un tratto di clementiſſima beneficenza, uſcendo ad incontrarlo fino al Monaſtero di *Monticelli* fuori della Porta a S. *Frediano*, e preſolo ſeco in carrozza conduſſelo alla propria abitazione dal canto de' *Pazzi*. Quindi volle a Lui affidare nel viaggio il Principe Cardinale *Ferdinando* ſuo figlio, il quale fino di due anni prima promoſſo alla medeſima dignità per l'età ſua ancor tenera avea ſopraſſeduto di compiere quella ſolenne funzione. Parve che nel Sacro Collegio non ſi ſcorgeſſe altro deſiderio, che quello di veder tolto al *Niccolini* il ſilenzio ſolito imporſi ai nuovi Cardinali. Aſſegnatoli il Titolo di S. *Calliſto*, rimaſe ciaſcuno ammirato della ſua eloquenza, e della profondità della ſua dottrina, della quale era sì alto concetto preſſo di tutti (4). Verſo il fine del medeſimo anno fu incaricato dal Duca d'incontrare ai confini dello Stato in compagnia del Cardinale Principe *Ferdinando* l'Arciducheſſa *Giovanna* d'*Auſtria* figlia di *Ferdinando*, e ſorella di *Maſſimiliano* Imperadore, deſtinata Spoſa al Primogenito Principe *Franceſco*. L'incontro ſeguì a *Firenzuola*, ove il noſtro Cardinale fece una ornatiſſima allocuzione. Vi ſi trovarono preſenti il Cardinale *Borromeo*, e quel di *Trento*, il primo de' quali per ordine del Papa, e 'l ſecondo per l'Imperadore tenevano a quella Arciducheſſa nobil corteggio. Ma eſſendo in quei giorni mancato di vita il Pontefice, i Cardinali furono coſtretti ad abbandonare le feſte preparate con iſtraordinaria magnificenza in *Firenze*, per intervenire al Conclave. Vi entrò nel Dicembre il *Niccolini* inſieme col Cardinale Principe *Ferdinando*, il quale in tutte le difficoltà che vi accaddero, non ſi allontanò giammai dai conſigli del ſuo Collega. Fu Egli pure uno di quei degni Soggetti, ſu i quali ſi erano rivolte le mire del Sacro Collegio (5). Ma contro l'eſpettazione

omnes alias qualitates in promovendo a Sacris Canonibus & Tridentina ſynodo requiſitas habet, ut ex informationibus & teſtimoniis habitis & diligenter examinatis, ac accurata adhibita diligentia inveni, eum idoneum eſſe qui Eccleſiæ eidem præficiatur, affirmavi me certo exiſtimare ſub periculo ſalutis æternæ, ac propria manu ſubſcripſi, & Rev. D. mei Cardinales Ordinum Capita, his omnibus per eos viſis, ſe propria manu ſubſcripſerunt, ipſum D. Angelum *ut Eccleſiæ huiuſmodi præficiatur idoneum eſſe atteſtando.*

(1) Ne preſe il poſſeſſo il dì 8. di Settembre, e nell'Ottobre ricevè il Pallio.

(2) Fino dal 1560. quando il Duca andò a *Roma* aveagli promeſſo il Papa di crear Cardinale Meſs. *Agnolo Niccolini*, ma fu laſciato indietro nella promozione del 1561., perchè la Ducheſſa *Leonora* ſi adoperò che in quella aveſſe luogo il *Pacecco* ſuo Parente.

(3) Prima di partirne nel dì 8. d'Aprile del 1565. benediſſe la prima pietra della Chieſa Conventuale dell'Ordine dei Cavalieri di S. *Stefano P.* e *M.* fondato recentemente dal Duca.

(4) *Ciacconio* nella Vita del noſtro Cardinale.

(5) Provaſi ciò per le Lettere del Segretario *Girolamo Gerini*, che fu poi Veſcovo di *Bagnorea*, al Sig. *Giovanni Niccolini*.

zione di ognuno rimase finalmente proposto dai Cardinali *Farnese*, e *Borromeo*, a cui aderiva il grosso partito dei Cardinali creati da *Pio IV.* suo Zio, e concordemente eletto Pontefice [1] il Cardinale *Alessandrino*, che per compiacere il *Borromeo* prese il nome di *Pio V.* [2], dal quale il *Niccolini* in compagnia di altri cinque Cardinali nelle cose politiche più intelligenti fu eletto subito soprintendente allo Stato Ecclesiastico. In mezzo alle fatiche, che Egli sosteneva per servizio della Sede Apostolica, fu sorpreso da un principio d'idropisia, per cui, benchè non gli fosse allora molto molesta, volle contuttociò nell'estate prossima tornarsene al suo Governo di *Siena* sulla fiducia che la temperie di quell'aria fosse per tagliare il corso ai progressi di quel malore. Cangiolla poi colla Pisana nell'inverno del 1567. e frattanto visitò quella sua Chiesa. Ma fattosi ivi più forte il male, nel Maggio seguente si fece ricondurre a *Siena*. Più per consiglio dei Medici, ai quali volle mostrare obbedienza, che per sua volontà, s'indusse a prender l'acqua del *Tettuccio*, per la quale lo stomaco già affaticato gli s'indebolì, e rilassò di maniera, che più non faceva l'ufizio suo. Finalmente nella sera del dì 12. d'Agosto del medesimo anno, mentre stando in letto era da un suo Cameriere intertenuto secondo l'antico suo costume colla lettura di libri, fu assalito da un accidente d'apoplessia, che gl'impedì da principio tutto il lato destro, e lo privò subito della favella; quindi appoco appoco occupandogli tutta la persona in capo al terzo giorno, cioè nel dì 15. solenne per *Siena*, e per la sua Cattedral Chiesa di *Pisa*, circa le ore 17. lo tolse dal mondo. Dette ancora negli estremi giorni di sua vita segni grandissimi di cristiana pietà, e di esemplarità singolare, dai quali comprese ciascuno, che sebbene la violenza del male tiranneggiava apertamente il corpo, non ebbe già forza di perturbar l'animo, che armato di sua fortezza, e pronto a sostenere gli assalti della morte fra le lacrime de' circostanti, che qual padre amaramente il piangevano, risplendeva sereno nel di lui volto. Il suo corpo secondo la testamentaria sua disposizione fu portato a *Firenze* in lettiga, e accompagnato da tutta la sua Corte, entrando di notte con gran numero di torce, fu collocato in S. *Croce* nella Cappella de' Novizj in un Deposito semplice, per esser poi traslatato nella nuova nobilissima Cappella cominciata dal Sen. *Giovanni* col disegno di *Gio. Antonio Dosi* Architetto molto stimato in que' tempi, e terminata e arricchita dal March. *Filippo* nipote del medesimo Cardinale [3] di preziosi ornamenti, ma specialmente della pittura della Cupola, per la quale si servì dell'opera di *Baldassarre* da *Volterra* Pittore rinomatissimo. Non fu fatta altra pompa funerale, ma per nove giorni continui furono celebrati Ufizj nella detta Chiesa, sì perchè degli altri Cardinali Fiorentini sepolti nella

Città

(1) Nel dì 7. di Gennajo del 1566.
(2) *Murat. Ann.* d'*Ital.* all' anno suddetto.
(3) Nel March. *Filippo* terminò nel 1666. la discendenza di Mess. *Agnolo*.

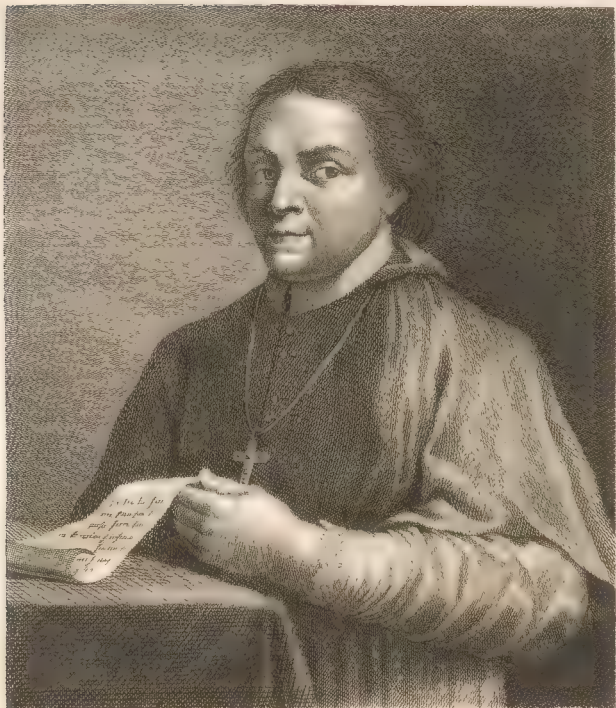
Città non si era costumato altrimenti, e sì ancora perchè i Principi stessi nelle persone de' loro proprj parenti non avevano usato diversamente. Termineremo coll' Elogio, che il Sen. *Giovanni* fece incidere nella Cappella.

D. O. M.

ANGELO NICOLINIO MATTHAEI F. ANG. N. IVR. CONSVLTO

AC SENATORI CLARISS. COSMI ETRVRIAE MAGNI DVCIS CONSILIARIO
QVI PRIMO AD PAVLVM III. PONT. MAX. ET CAROLVM V. IMP. LEGATIONIB.
EGREGIE FVNCTVS DEINDE SENAR. GVBERNATIONI PRAEPOSITVS
ITEMQ. PISANAE ECCLESIAE ARCHIEPISCOPVS POSTREMO A PIO IV. IN CARD.
COLLEGIVM COOPTATVS INTEGRITATEM ET INNOCENTIAM SVAM
OMNIB. PROBAVIT OBIIT AN. SAL. CIↃ . IↃ . LXVI. (1) AET. LXVI.
IOANNES F. EX LEGITIMO MATRIMONIO PROCREATVS PATRI OPT. POS.

D. F. M. A. N.

(1) Così nel marmo; ma veramente dovrebbe avere l' anno 1567.

MONSIG.RE GUIDO DI GIULIANO GUIDI FIOREN.NO PIEVANO DI LIVORNO, PROPOSTO DI PESCIA, E LETTORE NELL' UNIVERSITÀ DI PISA, ARCHIATRO DEL RE CRISTIANIS.MO FRAN. I. E DEL GRANDUCA COSIMO I. &, E SOGGETTO PER LE SUE COGNIZIONI, E PER I SUOI SCRITTI CELEBRATISSIMO.

Nato verso l'anno MD. *morto il dì 26. Maggio* MDLXVIIII.

Dedicato all' Ill.mo Sig.re Pompeo Baldasseroni Nobile Livornese, e Pesciatino Segretario di S. A. R. nella Consulta di Siena, e Assessore del Magistrato di Mercanzia di quella Città ec., e affine del Sud.o Monsig.re Guidi.

Preso da un Quadro esistente presso il Sud.o Sig.re Baldasseroni.

Luzio Borghesi Senese del. *Vascellini* [illegible]

ELOGIO
DI MONSIG. GUIDO GUIDI.

Arà eternamente celebre alla posterità la memoria del Gran-Duca *Cosimo I.* di gloriosa ricordanza; e fra tutti i singolari pregj, che seppe unire nella sua Real Persona, e che immortale lo renderanno mai sempre, il più commendabile a senso mio si fu quello di avere un' indefessa premura, e una generosissima protezione per le Lettere, per tutte le Scienze, e per tutte le belle Arti, che in ogni tempo arrecar potevano vantaggio alla pubblica felicità, coll' immaginare tutti quei mezzi, che a questo plausibile oggetto potevano contribuire, e col procurar questi in appresso a costo di qualunque premura, e della più splendida munificenza. Per riuscire in simile impresa, e per rendere in questa parte a se stesso un eterno monumento di gloria, non vi fu attenzione che trascurasse, nè spesa, o beneficenza che largamente non somministrasse. Seppe egli crear nuove Cattedre nelle *Università* di *Firenze*, e di *Pisa*, dar protezione, e sussidj a nuove Accademie, mercè le quali potessero dilatarsi le virtuose cognizioni, e proteggere finalmente e beneficare tutti quegli Uomini, o che si erano già resi celebri al Mondo, o che promettevano di divenir tali: arrivando al segno di richiamare e invitare fino dalle più remote regioni gli Uomini virtuosi, coll' offerir loro ed onori e provvisioni tali da allettarli ad accettare le offerte. Fra i tanti, che potrebbero quì annoverarsi come richiamati in *Toscana* dalla splendidezza, e dalla virtuosa premura di questo Monarca, e che io tralascio di riportare non tanto per non esser questo il mio scopo, quanto anche perchè molti già lo hanno fatto, ed è ormai notissimo

que-

questo Catalogo: mi sia permesso il riportarne uno solo, perchè di questo è mia intenzione il tesser quì ora l'Elogio. Fu questo il celebre Monsignor *Guido Guidi* insigne Medico, e Filosofo Fiorentino. Nacque Egli in *Firenze* da *Giuliano Guidi*, che professava la Medicina, e da *Costanza* (1) figlia del famoso *Domenico* del *Ghirlandajo* Pittor celeberrimo, che fu Maestro dell' immortale *Michel' Angiolo Buonarroti* (2). I suoi antenati furono di nobile condizione, e discesero dal *Mugello*, venendo a sostenere in *Firenze* la Nobiltà con cariche, e Parentadi, e quivi poi ottennero per aggiunta anche il cognome di *Casavecchia*. Si rese il nostro Messer *Guido* così celebre nella Medicina, che la fama del suo sapere giunta essendo fino all'orecchie del Re di *Francia Francesco I.*, volle questi chiamarlo alla sua Corte in qualità di *Archiatro*, ed assegnargli inoltre una Cattedra di Medicina nell'*Università* di *Parigi* (3). Quivi si avanzò Egli talmente nell'eccellenza della sua professione, che potè comporre, e pubblicare una quantità di Libri, che lo resero celebre in tutto il Mondo. Essendo poi morto nell'anno 1547. il Re *Francesco*, fu il *Guidi* chiamato in *Toscana* dal Gran-Duca *Cosimo I.* (come abbiamo accennato in principio), da cui a imitazione del Re di *Francia* fu dichiarato suo Medico, e Lettore di *Filosofia* nell'*Università* di *Pisa*, ove in contemplazione della gloria, che si era acquistata, si meritò di essere ascritto alla Nobiltà Pisana unitamente a *Giuliano* suo fratello, onore che fu loro conferito sotto dì 3. Dicembre dell'anno 1557., unitamente al privilegio di poter inquartare le Armi di quella Città. Siccome poi la pietosa clemenza del Re *Francesco* non sazio mai di beneficare il nostro *Guido* lo aveva arricchito di opulenti Benefizj Ecclesiastici nel Regno di *Francia*: quindi è, che anche il Gran-Duca *Cosimo* emulando intieramente quel Re nel beneficare il *Guidi* lo promosse prima alla Pieve di *Livorno*, e successivamente nel 1562. all'insigne Propositura di *Pescia* (4). Fu Egli il quarto *Proposto* che reggesse questa Chiesa dopo l'erezione in Propositura *nullius Diœcesis*,

che

(1) Il Sig. *Domenico M. Manni* nella Vita di *Domenico* del *Ghirlandajo* inserita nel Tom. XLV. degli *Opuscoli* del P. *Calogerà*, così scrive. = E nel 1487. frutto furono delle sue seconde nozze una = Femmina per nome *Costanza*, la qual divenne compagna maritandosi a *Giuliano* di *Bartolommeo* di = *Guido* de' *Guidi* di *Anterigoli* Medico, abitante in *Firenze* nel Popolo di S. *Michele* delle *Trombe*, = del di cui accasamento abbiamo nell' Archivio delle *Gabelle* de' *Contratti* A. 159. 24., che Maestro = *Giuliano* confessò la dote di Fiorini 700. della *Costanza* sua Donna a dì 6. Maggio del 1508. per = Rog. di Ser *Bartolommeo* d' *Antonio* di *Bartolommeo Mei* suo Parente; dal qual matrimonio venne = al Mondo Messer *Guido* nella Medicina celebre, massime in *Francia*, come quegli, che fu Medico = del Re *Francesco I*, e Lettore nell' *Università* di *Parigi*, poi in quella di *Pisa*, e in ultimo fu = degno Piovano della allora *Pieve*, oggi *Propositura* della Città di *Livorno*, e fu altresì Proposto = di *Pescia* =.

(2) *Vasari*, Vita di *Domenico* del *Ghirlandajo* a c. 436. Tom. I., e in quella di *Michel' Angiolo Buonarrotti* a c. 189. Tom. III. dell' Edizione di *Roma* del 1759.; e il *Condivi* nella Vita del suddetto *Michel' Angiolo* stampata in *Firenze* nel 1746. a c. 3.

(3) Fanno menzione di ciò oltre il Can. *Salvino Salvini* nei *Fasti Consolari* a c. 116., ove riporta una Lettera di Messer *Claudio Tolommei* diretta al *Guidi*, con la quale si rallegra seco di questa sua promozione: il *Poccianti* nel suo Catalogo degli *Scrittori Fiorentini* di ogni genere stampato in lingua latina in *Firenze* l' anno 1589. presso i *Giunti*, e *Giorgio Abram Mercklino De Scriptis Medicis* nel Lib. I. a c. 1641. stampato a *Norimberg.* l' anno 1686.

(4) *Ughelli* nel Tom. III. dell' *Italia Sacra*, e *Francesco Galeotti* nelle *Memorie MSS.* di *Pescia* a c. 237. t.

che dal Sommo Pontefice *Leone X.* ne fu fatta nel 1519. alle premure di Monſignor *Baldaſſarre Turini* da *Peſcia* ſuo Datario: concedendo in tal occaſione al Propoſto pro tempore l'uſo dei Pontificali, tutte le inſegne, e la maſſima parte delle prerogative di Veſcovo, fra le quali quella di poter quotidianamente veſtire cogli Abiti Veſcovili. Reſſe Egli queſta Chieſa circa ſette anni, eſſendo paſſato agli eterni ripoſi in *Piſa* il 26. Maggio 1569. carico di meriti, e di onori ricevuti sì dai Principi, che dai primi Letterati del tempo ſuo [1]: e il ſuo cadavere fu traſportato a *Firenze*, e quivi nella Chieſa della SS. *Annunziata*, e nella tomba de' ſuoi maggiori ſepolto. Fu Egli Autore di moltiſſime Opere, che lo renderanno ſempre immortale. Oltre il *Poccianti* ne fa il Catalogo *Paſquale Gallo* nella *Biblioteca Medica*, e altri molti Scrittori, che dei Medici illuſtri hanno eſpreſſamente trattato, o fatta menzione. Eſſo fu il primo, che raccoglieſſe tutte in un corpo le parti della Medicina, niun'altro prima di Lui avendolo fatto in lingua latina. A perſuaſione del Gran-Duca *Coſimo* ſi miſe Egli a fare queſta raccolta, ma l'ampiezza della materia avendogli impedito il poterle dare l'ultima mano, la raccomandò prima di morire al Nipote *Guido Guidi* Juniore; e queſti ſi preſe l'incarico di ripulirla, accreſcerla, e pubblicarla colle ſtampe. Quaſi tutte le Opere del noſtro *Guido* a miſura che da Lui ſi facevano furono mandate alle ſtampe, e perciò ſeparatamente ſtampate ſi trovano in diverſe edizioni, come riferiſcono i nominati Autori *Poccianti*, *Paſquale Gallo*, *Cornelio* a *Beughem* nella ſua *Bibliografia Medica*, e *Fiſica*, e *Giorgio Abram Mercklino*. Siccome però le di Lui Opere in tre edizioni ſi trovano tutte raccolte: quindi è, che volendo unicamente ſignificare al Pubblico quali, e quante ſiano ſtate le Opere da Lui compoſte, di queſte tre ſole edizioni faremo menzione, laſciando da parte il deſcrivere le diverſe edizioni, con cui ſono ſtate queſte pubblicate in diverſi tempi. Una di queſte porta per titolo „ *Chirurgia e Græco in Latinum converſa*, *Vido Vidio Florentino interprete*, *cum nonnullis ejusdem Vidii Commentariis* „. Fu queſta edizione fatta a *Parigi* nel 1544. dedicata dall'Autore a *Franceſco I.* e contiene le ſeguenti coſe, cioè „ *De Ulceribus*, *De Fiſtulis*, *De Vulneribus Capitis cum Vidii in ſingulos Libros Commentario*, *De Fracturis cum III. Galeni Commentariis*, *De Articulis cum IV. Galeni Commentariis*, *De Officina Medici cum III.* *Gale-*

(1) Il *Varchi* indirizzò al *Guidi* un Sonetto, che comincia:

= *Guidi*, *che al ſommo di quell' Arte guidi* =.

e queſto è tra gli ſtampati dal *Torrentino* a c. 251., ed altro pure a Lui ne direſſe, che è fra i Sonetti Spirituali, e che principia:

= *Mille*, *e mille onorate*, *e chiare palme* =.

Fanno poi grandiſſimi Elogj del noſtro *Guidi* Meſſer *Franceſco* dei *Vieri* detto il *Verino Secondo* nel Trattatto del *Premio della Virtù* ſtampato in *Firenze* nel 1580. a c. 125., e nella Parte III. delle *Concluſioni Platoniche* a c. 79., *Paolo Mini* nel Diſcorſo della *Nobiltà di Firenze* a c. 97., *Filippo Valori* nei Termini di *mezzo rilievo* a c. 6. il *Poccianti* nel Catalogo degli *Scrittori Fiorentini*; *Paſquale Gallo* nella *Biblioteca Medica*; e *Giorgio Abram Mercklino* nel ſuo Trattato *De Scriptis Medicis* Lib. I. a c. 1641.

Galeni Commentariis, *Galeni De fasciis*, *Oribasii De laqueis*, *& de Machinamentis* „. La seconda edizione contiene quella raccolta delle Parti della Medicina, che come abbiamo di sopra enunciato, non potè terminare il nostro *Guidi*, e che il suo Nipote pubblicò colle stampe dopo la morte del Zio. E' questa intitolata „ *Vidi Vidii Philosophi ac Medici Florentini de Febribus libri septem. Ejusdem Auctoris Institutionum Medicinalium libri tres, una cum indice omnium Librorum, ac singulorum cujuscumque Libri capitum, quibus universa Ars Medicinalis a Vidio exquisitissima ratione conscripta continetur. Quibus Libris omnibus Vidus Vidius junior extremam manum imposuit, & eosdem antiquorum auctoritatibus ad paginarum marginem appositis, summo cum labore illustravit. Ad Serenissimum* Franciscum Medicem *Magnum Ætruriæ Ducem Secundum. Florentiæ apud* Bartholomæum Sermartellium 1585. „ La terza finalmente comprende tutte le Opere postume di sì grand' Uomo, le quali dal nominato *Guido* Juniore suo Nipote furono fatte imprimere in *Venezia* appresso i *Giunti* nel 1611. in tre Tomi in foglio, e coi titoli seguenti, cioè „ *Vidi Vidii Florentini Ars Medicinalis, in qua cuncta, quæ ad humani corporis valetudinem præsentem tuendam, & absentem revocandam pertinent, methodo exactissima explicantur. Quæ per Vidum Vidium Juniorem diligentissime recognita, ac multis, quæ ad eam perficiendam desiderabantur partim aucta, diuque expedita, nunc primum tota simul in lucem prodit. Ad Serenissimum* Cosmum II. *Magnum Ætruriæ Ducem*. Venetiis *apud* Junctas 1611. „ In queste tre edizioni si contengono tutte le Opere del nostro *Guido* pubblicate in gran parte mercè la cura, e lo studio del Giovane *Guidi* suo Nipote, il quale imitando perfettamente lo Zio si rese egualmente celebre colle proprie Opere, giungendo al segno di meritarsi di esser fatto Medico della Regina di *Francia*, e Lettore in *Pisa*, tanto che col *Salvini* potremo giustamente concludere, che tanto il Seniore, che il Giovane *Guidi* nei secoli avvenire saranno sempre per le loro dotte fatiche immortali (1).

P. B.

(1) *Fasti Consolari* à c. 123.

LORENZO DI CAPPONE CAPPONI
PATRIZIO FIOREN.^NO CAVALIERE DELL'ORD.^NE
DI S. MICHELE, DETTO PADRE DEI POVERI
PER LA SUA INSIGNE LIBERALITÀ,
nato l' Anno MDXII. morto in LIONE nel MDLXXIII.

Preso da un Quadro in Tela esistente presso l'Ill. e Clarissimo Sig. Senatore, Cavaliere,
Conte Ferdinando Capponi
F. Allegrini inc.

ELOGIO

DI LORENZO CAPPONI.

E' di molto luſtro, ed onore per il nome Fiorentino, che in mille parti di Europa i Figli ſuoi ſcorrendo, abbiano glorioſamente allignato, e la deſcendenza loro felicemente propagata. Noi abbiamo veduto ai noſtri giorni perſonaggi riſpettabiliſſimi ambire di rintracciare la loro origine in queſta noſtra Patria, e facil coſa è loro ſtata l' ottenerlo, ed il ritrovarſi ai *Gherardini*, agli *Alberti*, agli *Arrighetti* congiunti evidentemente di ſangue, benchè di cognome aſſai diverſi. Ma ſenza queſti, bene aſſai ſe ne contano che l' antico Caſato ancora ſotto altro cielo hanno ritenuto ſenza punto ſmentire la priſca nobiltà delle loro Famiglie. A noi non appartiene in queſto luogo il formare una Storia delle medeſime, perchè ſarebbe troppa faticoſa impreſa, ed il loro novero ſolamente molto ci dilungherebbe dal piano del noſtro lavoro. L' Elogio che abbiamo l' impegno di teſſere a *Lorenzo Capponi* nel richiamarci a queſte conſiderazioni ci condurrà ſolo a moſtrare, come per mezzo di Lui, Uomo pieno di benefiche virtù, la ſua Progenie

—— opibus clara, & præſtantior armis (1)

ſi ſtabiliſſe in *Francia*, e ſegnatamente nel Lioneſe, mantenendo intatta quella limpida chiarezza di ſangue, la quale aveva acquiſtata dai ſuoi glorioſi Antenati. Nacque *Lorenzo* da *Cappone*, di *Iacopo*, di *Lorenzo*, di *Gino* (2), di *Neri* (3) *Cap-*

(1) *Ugolino Verini* De Illuſ. Urb. Flor. Lib. III.

(2) Da *Neri* figliuolo di queſto *Gino* diſcendono tutti i *Capponi* a riſerva di quelli dalle *Rovinate*, i quali vengono da un *Agoſtino* fratello di *Neri*, e di quelli da S. *Friano*, dei quali nella nota ſeguente.

(3) *Capponi* di *Neri* è lo ſtipite del Sig. Cav. *Vincenzio Capponi*.

Capponi, e da *Elisabetta* di *Filippo* da *Terrarossa* Famiglia nobile già estinta verso la metà del secolo XVI., il dì 7. Maggio 1512. [1] Non ci rimane la notizia dei motivi, per i quali abbandonando il suol nativo si trapiantasse in *Lione* per quanto si dice l'anno 1554., e dipoi cercasse, come gli riuscì, di esser naturalizzato Francese, ma quella stagione fu molto fertile di avvenimenti, che potevano ispirare in un'anima virtuosa il desiderio di ricercare la quiete in altra Terra, e le combinazioni nate nel Regno di *Caterina* dei *Medici* sul Trono di *Francia*, come richiamarono colà molti Soggetti Fiorentini, così poterono a *Lorenzo* aprire l'adito di profittare del favore, che i medesimi vi godevano decentemente. Egli in fatti vi ottenne la Signoria d'*Amberieu* in *Provenza*, e la Baronia di *Creve-Coeur*, e si meritò che gli fosse concessa in moglie *Elena Guadagni* Figliuola di quel *Tommaso* d'*Olivieri* Signore di *Beauregard* nel *Lionese*, e di altri luoghi, per i generosi servigj prestati alla Città d'*Avignone* non meno glorioso dell'altro *Tommaso* di cui fu Nipote, ed Erede, e per il suo valore ammirato nell'infelice giornata di *Pavia* dallo stesso Re *Francesco I.*, a cui prestò gloriose riprove del suo attacco [2]. Da questo Matrimonio nacquero a *Lorenzo*, *Carlo*, ed *Alessandro* [3] fra gli altri, i quali propagando la loro discendenza per mezzo di nobilissimi matrimonj insegnarono ai posteri a distinguersi, come fecero, nella pietà verso Dio, e nella fedeltà verso il loro legittimo Sovrano, nella Milizia, e nella Corte avendo ottenuti impieghi importanti [4]. Restava tuttavia la loro Prosapia l'anno 1742. in un ramo cadetto derivato da *Gio. Francesco* di *Gilberto* di *Alessandro* del suddetto *Carlo*. Avevano essi ricevuto un bellissimo esempio dal loro Genitore, che con le pacifiche virtù aveva ottenuto un gran nome, e dal Zio *Guglielmo Guadagni* uno degli Eroi del suo secolo [5]. Rivolgendosi a considerare ciò che assicurò il nome a *Lorenzo Capponi* noi troviamo che fu un atto della più rara virtù, perchè fra tutte quelle che fanno risplendere l'Uomo, ed inalzano la sua debole, e corrotta natura, quella, seguendo le massime ancora di un Filosofo mondano [6], ci è compar-

(1) Notizie somministrate dal gentilissimo Sig. *Gio. Batista Dei* Antiquario di S. A. R. e Custode dell' Archivio Segreto di *Palazzo Vecchio*. Del rimanente *Cappone Capponi* ebbe due mogli, la prima delle quali fu *Gostanza* di *Noferi Serristori*, e la seconda la suddetta *Elisabetta*, e da lei vi è tutta la probabilità di credere, che nascesse *Lorenzo* per le osservazioni fatte nei pubblici libri sopra i tempi nei quali vissero queste Donne.

(2) *Gio. Batista* l' *Hermite* de *Soliers* detto *Tristano* nella sua *Toscana Françoise Parigi* 1661. in 4. pag. 413., e segg. ed il P. *Eugenio Gamurrini* nella sua Storia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre Tom. I. pag. 414. e segg. Appresso il Sig. *Dei* ho veduto l' Albero della loro discendenza con tutt' i Matrimonj, e gl' impieghi Militari dei *Capponi* di *Francia*, il quale meglio ancora giustifica quello che si dice quì sotto.

(3) Ved. il suddetto *Tristano* pag. 233. e segg., ed il *Gamurrini* Tom. II. pag. 466. Il primo dice che *Alessandro* fu Cavaliere dell' Ordine del Re. Nel Ritratto anche suo Padre è con le insegne dell' Ordine di S. *Michele*.

(4) Ciò si rileva da alcune lettere scritte ai Sigg. *Capponi* di *Firenze* da *Gilberto Enrico* Canonico di S. *Pietro* in *Vienna* del Delfinato Fratello del detto *Gio. Francesco*. Il ramo maggiore di *Gaspero Amabile* altro suo Fratello che godeva la Signoria, e Baronia della *Fonte*, sussisteva in quel tempo in una sola piccola bambina.

(5) *Tristano* l. c. pag. 414. *Gamurrini* Tom. I. pag. 415.

(6) Il Sig. de *Montaigne*, il quale nei suoi Saggi Lib. II. Cap. XI. dice che la virtù = *presuppone de la difficulté, & du contraste, & qu' elle ne peut s' exercer sans partie* = cioè senza opposizione.

parsa sempre la più bella, che fa vittoriosamente cedere le passioni più comuni del nostro cuore, e fra esse mai ne abbiamo veduta una più generale dell' interesse. Che se non è mai mancato chi ha diffusi grandiosi Elogj alle azioni di coloro, i quali hanno con generosa pietà nel disporre dei proprj beni prediletta la causa dei poveri, cosa non si potrà dire di *Lorenzo Capponi*, che gli sovvenne largamente, e straordinariamente, quando aveva in vista una Famiglia, quando si trovava in quella fredda stagione della vita, in cui l' Uomo al dire d' *Orazio*

—— inventis miser abstinet, ac timet uti,

quando in fine non era giunto al momento di disporre delle cose sue, per quel tempo in cui dalle medesime per inesorabil destino fosse stato separato, e disgiunto? Gemeva la Città di *Lione* verso l' anno 1573., oppressa dal crudel flagello della fame. *Lorenzo* compassionando lo stato infelice di coloro, che in simili circostanze sono per una timida piccolezza più abbandonati dai facoltosi medesimi, volle avere l' innocente ambizione di singolarizzarsi, e di mostrare che la beffata parsimonia Fiorentina nell' anime grandi era un mezzo per rendere più luminosa la generosità, nelle circostanze, nelle quali poteva esser utile, e degnamente lodevole. Quattro mila poveri alimentò per quattro intieri mesi a sue spese, e con quest' atto si acquistò il bel titolo di loro *Padre*, titolo che di rado i Privati possono meritarsi, e che troppo spesso i Sovrani hanno mostrato di stimar meno, che quello di Eroe. Di simile azione ne abbiamo la testimonianza appresso chi non poteva aver motivo di mentire per dipingere con più lucenti colori, in un Panegirico, il nome di alcuno che avesse preso a lodare [1], e nelle voci della Fama non sempre diligente a conservare la memoria delle pacifiche virtù. Non è maraviglia, se dopo di ciò, essendo di lì a non molto accaduta la morte di *Lorenzo*, una corona ebbe il suo Feretro di coloro, i quali da Lui erano stati sostenuti in vita, pompa più bella di quanto il lusso, la moda, l' interesse di alcuni procurò ai Defunti appresso le antiche, e le moderne nazioni. Nella Chiesa dei Domenicani della stessa Città, alla quale aveva donate in vita non poche argenterie, furono sepolte le sue ceneri, abbiamo luogo di credere con la seguente Iscrizione [2].

D. O. M.

LAVRENTIO CAPPONIO PATRICIO FLORENTINO

INSIGNI INTEGRITATE ANIMI AC NOBILI VIRO

HELENA A GVADAGNIS CAROLVS ET ALEXANDER

IPSORVM NATI DVLCISSIMO CONIVGI

PIENTISSIMOQVE PARENTI

MOERENTES POSVERVNT POS. III. ID. IVLII. MDLXXIII.

La

(1) *Tristano* luogo sud. pag. 232.
(2) Favoritaci dal suddetto Sig. *Dei*.

La Patria ſi è vantata di queſto Concittadino, poichè nelle Volte della Real Galleria [1] ſi vede la ſua effigie fra quelle di coloro, i quali furono famoſi per la loro Liberalità. E veramente non vi è chi più onori una Nazione di colui, il quale eſercita gli atti di una luminoſa Virtù appreſſo gli altri Popoli, ſpargendo di eſſa in tal modo una lodevole opinione, e commerciando a vantaggio della medeſima, per così dire, la loro ſtima, ed il loro riſpetto.

G. P.

(1) Volta XXIX.

MES. POMPEO DI BAR= TOLOMMEO DELLA
BARBA MEDICO, POE= TA, E FILOSOFO PES=
CIATINO DI SIN= GOLAR MERITO.
Nato il dì 16. Sett.e MDXXI. morto il dì 10. Feb.o MDLXXX.

Cavato da un Quadro esistente presso il Sig.r Cav.re Adriano della Barba.

Innocenzio Ansaldi del. Gaet. Vascellini sc.

ELOGIO
DI MESSER POMPEO DELLA BARBA.

Ra i tanti Uomini celebri, e in armi, e in dottrina, che in tutti i fecoli ha avuta la gloria di produrre la *Valdinievole*, fertilissima Provincia della *Toscana*, e la Città di *Pescia* sua Capitale, uno dei più illustri certamente è stato *Messer Pompeo della Barba*. In quella Città, la quale non era in quel tempo che una semplice *Terra*, vide Egli la prima luce del giorno nel dì 16. Settembre 1521., e il suo Genitore fu *Bartolommeo* di *Simone della Barba*, Medico originario di *Lunigiana*. Essendosi applicato agli studj riuscì in tutte le lettere celeberrimo, e più specialmente nella Poesia, e nella Medicina, in cui a imitazione del Padre si era Egli iniziato. Fu discepolo di *Simone Portio* Napoletano celebre Professore nello Studio di *Pisa*, come Egli stesso ce ne fa fede in una sua lettera a Messer *Torello* da *Fano*, la quale precede una sua Opera intitolata „ *Espofizione di un Sonetto Platonico ec.* „ la quale fu da Esso recitata nel 1548. nell' *Accademia Fiorentina*, a cui era ascritto, e in ciò fare fu Egli il primo di tutti, come il celebre Canonico *Salvino Salvini* [1] ne fa pubblica, e sicura testimonianza, aggiungendo di più, che *Pompeo* con quest' esempio risvegliò l'ardore degli altri Accademici a seguitarlo nelle consuete Lezioni. Applicato però sempre a tutto ciò, che poteva estendere le mediche cognizioni, prese a tradurre in lingua volgare la *Storia Naturale* di *Plinio*, essendo stato specialmente eccitato a questo lavoro dalle premure di *Lodovico* Do-

(1) *Fasti Consolari* dell' *Accademia Fiorentina* a c. 74.

Domenichi ſuo Amico [1]: Ma eſſendo ſtato inalzato al Pontificato *Pio IV.* nel *1559.*, fu dal medeſimo richiamato il noſtro Meſſer *Pompeo* in qualità di ſuo Medico, lo che fu motivo, che tralaſciaſſe queſt' Opera. Servì pertanto quel Sommo Pontefice, e in ciò fare ſi fece conoſcere per uno dei più celebri Profeſſori del tempo ſuo, e cariſſimo a quel Padrone ſi reſe, mentre Egli era, come ſcrive il *Mandoſio* [2] „ *eruditiſſimus*, *amœnus*, *aptiſſimus ad dicendum idonee*, *&* *congruenter*, *ingenio ſemper acuto*, *&* *eleganti*. *Franceſco Galeotti*, celebre Iſtorico Peſciatino, nelle ſue *Memorie MSS.* di *Peſcia* aſſeriſce, che il noſtro *Pompeo* fu Medico, e Filoſofo eccellentiſſimo, ſtimato fra i maggiori Medici de' ſuoi tempi, che però *Pio IV.* S. P. lo chiamò per ſuo Medico [3]; E il P. *Puccinelli* Monaco Caſſinenſe l'ha chiamato celeberrimo in tutte le lettere, e principalmente nella Poeſia, e Medicina [4]. Fra quelle Opere, che danno al Mondo un ſaggio evidente della profondità di ſapere e nella Filoſofia, e nelle Lettere del noſtro Meſſer *Pompeo* ſi conta primieramente „ *L' Eſpoſizione d' un Sonetto Platonico fatto ſopra il primo effetto d' Amore* (che principia „ *L' Ombre agli amanti Corpi ognora intorno ec.* „) *che è il ſeparare l' anima dal Corpo dell' Amante*, *dove ſi tratta dell' immortalità dell' anima ſecondo* Ariſtotele, *e ſecondo* Platone „ *Letta nel meſe d' Aprile del* 1548. *nel Conſolato del Magnifico* Gio. Batiſta Gello *in* Firenze 1549. „ Queſt' Eſpoſizione è appunto quella, di cui parla il *Salvini*, e quella ſteſſa, i di cui Capitoli ſono chiamati dal *Sancaſſani* [5] aſſai dotti, e buoni. Si riſolſe il noſtro *Pompeo* di mandarla alle ſtampe (come in fatti fece nel 1549. per quelle del *Torrentino*) alle inſinuazioni, e premure di *Lattanzio Eugenio da Montefano*, il quale con ſua Lettera data in *Piſa* il primo di Aprile 1548. lo induſſe a ciò fare [6]. Fu queſta Eſpoſizione ſucceſſivamente riſtampata dal medeſimo *Torrentino* in *Firenze* nel 1554. unitamente ad altra ſimile Eſpoſizione di quel Sonetto del *Petrarca*, che comincia

„ *In Nobil ſangue Vita humile, e queta* „

fatta da Meſſer *Simone della Barba* Fratello del noſtro *Pompeo* [7]. In queſta

ſecon-

(1) Vedaſi la Dedicatoria fatta ad *Alberto Cibo* Principe di *Maſſa*, che precede la Traduzione di *Plinio* fatta dal ſuddetto *Domenichi* ſtampata in *Venezia* per *Gabbriel Giolito* nel 1561.

(2) *Archiatr. Pontif.* pag. 193.

(3) *Franceſco Galeotti* Memorie MSS. di *Peſcia* a c. 275. t.

(4) *Puccinelli* Memor. di *Peſcia* unite all' *Iſtoria dell' Eroiche azioni di Ugo il Grande* a c. 350.

(5) *Bibl. Volante* Scanz. XX. pag. 101.

(6) Queſta lettera precede la ſuddetta Eſpoſizione nell' indicata edizione del *Torrentino* del 1549., e in piè della medeſima ſi legge un Sonetto fatto dall' iſteſſo *Lattanzio Eugenio da Montefano*, da cui ſi rileva apertamente il concetto, e la ſtima, in cui era in quei tempi il noſtro Meſſer *Pompeo*.

(7) Queſto *Simone* non fu punto inferiore al Fratello in meriti, e in dottrina. Fu *Accademico Fiorentino*, ed il ſuo Elogio è inſerito nelle *Notizie Letterarie ed Iſtoriche intorno agli Uomini Illuſtri dell' Accademia Fiorentina* ſtampate in *Firenze* l' anno 1700.; e dal celebre Conte *Mazzuchelli* è ſtato pure inſerito dopo quello del noſtro *Pompeo* nella ſua Opera degli *Scrittori d' Italia* al Tom. II. Parte I. a c. 237., ove ſi vedono regiſtrate le Opere da Lui compoſte. Tutti i MSS delle di Lui Opere ſi conſervano ancora in *Peſcia* preſſo il Sig. Cav. *Adriano* della *Barba* ſuo Deſcendente. Hanno fatto altresì onorevole menzione di queſto *Simone* il *Salvini* nei *Faſti Conſolari*, il P. *Puccinelli* nelle *Memorie* di *Peſcia*, il *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana*, e il Can. *Creſcimbeni* nei *Commentarj* alla ſua Iſtoria della *Volgar Poeſia*.

seconda edizione dopo la lettera dedicatoria all' Auditor *Torello* vi si legge un Sonetto dell' istesso *Pompeo* a quell' Auditore, in cui risplende la maestria dell' Autore nell' arte poetica. Secondariamente compose „ *I Discorsi Filosofici sopra il Platonico, e Divino Sogno di* Scipione *di* Marco Tullio. *In* Venezia *per* Gio. Maria Bonelli 1553. *in* 8., *e* 1554. *in* 8. „ (1). In terzo luogo „ *Le sette Esposizioni di* Giovanni Pico *de' Conti della* Mirandola *intitolate, Heptalo sopra i sei giorni del* Genesi, *tradotte in lingua Toscana da* Antonio Buonagrazia *Canonico Pesciatino ec., e raccolte in brevi somme da* Pompeo della Barba *con una pistola del medesimo al Decano di* Lucca, *che è l' Epilogo di tutta l' Opera. In* Pescia *per* Lorenzo Torrentino 1555. *in* 4. „ Quivi si leggono alcuni Sonetti maestrevolmente composti dal nostro *Pompeo*. Pubblicò Egli ancora „ *La Topica di* Cicerone *col Commento, nel quale si mostrano gli esempj di tutti i Luoghi cavati da* Dante, *dal* Petrarca, *e dal* Boccaccio, *tradotta da Messer* Simone della Barba *da* Pescia; *E le differenze locali di* Boezio *cavate da* Temistio, *e* Cicerone, *ridotte in arte, tradotte, e abbreviate, colla tavola delle cose notabili. In* Venezia *per* Gabbriel Giolito 1556. *in* 8. „ A questa traduzione della *Topica* di *Cicerone*, che è Opera del Fratello *Simone*, aggiuse *Pompeo* il Commento e il Volgarizzamento di *Boezio* con più una lettera, che stà avanti alle *Differenze Locali*, indirizzata a *Giulio de' Medici*, il *Proemio*, e la lettera dedicatoria a *Francesco Torello* Auditore del Duca di *Firenze*, in cui asserisce di aver aggiunta alla traduzione la sposizione per render più facile l' intelligenza di quel lavoro. E finalmente compose, e pubblicò il *Dialogo dell' Arme, e delle Lettere*, che fu stampato in *Venezia* da *Gabbriel Giolito* nel 1558., e nel 1578. in 8. Diede altresì evidentissimi saggi delle sue Mediche cognizioni colle seguenti Opere, cioè „ *De Secretis Naturæ* „. Quest' Opera fu data alle stampe dal *Giolito* in *Venezia* unitamente al suddetto *Dialogo dell' Arme, e delle Lettere*. Secondariamente compose un Trattato „ *De Balneis Montis Catini* „ Fu per la prima volta pubblicata quest' operetta dal Sig. Dott. *Giovanni Targioni Tozzetti* nel Tomo III. de' suoi *Viaggi per la Toscana* (2), a cui ne fu a tal' effetto trasmesso l' inedito manoscritto dall' Avvocato *Giovanni Baldasseroni* di *Pescia*, mercè la di cui diligenza era stato trovato presso i Discendenti del nominato *Pompeo*. Il lodato Sig. *Targioni* nell' inserire questo *Trattato* nei suoi *Viaggi* fa un giusto Elogio del nostro *Pompeo*, e sebbene abbia esso resecati alcuni pezzi di detta Opera, nei quali a senso suo non era alcuna cosa di rimarcabile, pur tuttavolta ha trascritti quelli, che schiariscono l' istoria e l' uso di quei *Bagni*, e ci assicura che quantunque ripieno delle antiche teorie di quei tempi, nulladimeno essendo esattissimo secondo la dottrina di quelle Scuole possono queste molto giovare, mentre può trarsene un ottimo metodo per fare un profittevole uso

(1) Ved. Monsig. *Fontanini Eloquenza Italiana* a c. 643.
(2) *Targioni Viaggi* ec. Tom. III. a c. 337.

uſo di quelle acque. Queſto Trattato non è completo, avendo ciò impedito la morte dell'Autore, come ſtà ſcritto in piè del medeſimo. Si trova altresì un'Operetta intitolata „ *Dialectica Pompeii Piſcienſis* „ la quale fu compoſta dal noſtro *Barba*, e laſciata MS. ai ſuoi Eredi, e di queſta fa menzione il *Mandoſio*. Eſiſtono finalmente anche ai dì noſtri preſſo i di Lui Deſcendenti commoranti in *Peſcia* i MSS. delle ſeguenti Opere, come opportunamente avverte l'Iſtorico *Galeotti* (1); e queſte ſono „ *De Pleuritide*, *De Phrenetide*, *De Paralyſi*, *De Epilepſia*, *De Aſtmate*, *Tractatus* „ le Annotazioni ſopra i primi Libri dell'*Iſtoria Naturale* di *Plinio*, i quali, come ſi è di ſopra avvertito, non poterono da Lui terminarſi atteſa la ſua promozione, e finalmente un'altra Opera intitolata „ *Della ſobrietà del vivere, e dell'eſercizio* „ la quale per teſtimonianza del *Galeotti* fu ſtampata e dedicata a S. *Carlo Borromeo* celebre Cardinale di S. Chieſa. Quanto perfine foſſe Egli buoniſſimo Poeta oltre la fede, che ce ne fanno gl'Iſtorici *Galeotti* e *Puccinelli*, eſiſte ancora benchè MS. una ſua Opera intitolata „ *Poeticæ Adnotationes* „ di cui parla il *Mandoſio*, la quale fa chiaramente comprendere quanto Egli foſſe eccellente in quell'arte. Oltre quel Sonetto, che abbiamo indicato di ſopra, e che ſi legge diretto all'Auditor *Torello*, per atteſtato del *Galeotti* ne fece Meſſer *Pompeo* molti altri, che pubblicati furono colle ſtampe, e che ſono grandemente ſtimati dagl'intelligenti (2); fra i quali può annoverarſi quello, che ſi trova alla pagina 236. della prima parte de' Sonetti del *Varchi* ſtampati in *Firenze* nel 1555., il quale fu compoſto dal noſtro *Pompeo*, come baſtantemente ſi rileva dalle tavole anneſſe (3). Dopo di eſſerſi dunque Meſſer *Pompeo* reſo celebre al mondo e per i ſuoi talenti, e per le ſue Opere volle Egli laſciare anche in altra forma eterni monumenti di ſe coll'edificare a ſue ſpeſe nella Chieſa di S. *Franceſco* de' PP. *Conventuali* della ſua Patria una Cappella in onore di S. *Dorotea*, ove fece porre una gran tavola eſprimente la Decollazione di queſta Santa Vergine, e Martire, e dipinta da *Giacomo Ligozzi* celebre Pittor Veroneſe, di cui reputaſi queſta la miglior Opera a ſenſo degl'Intendenti; e col fondare nella Religione di S. *Stefano* allora naſcente una Commenda a favore de' ſuoi Deſcendenti, come in fatti Egli fece a dì 10. Febbraro 1580.; dopodichè dovette cedere al comun fato, rendendo l'anima al ſuo Creatore nel Marzo del 1582., avendo laſciato univerſalmente i ſuoi Poſteri nella luſinga, che ſe di una più lunga vita aveſſe Egli potuto godere, anche di un maggior numero di ſue virtuoſe produzioni avrebbe arricchita la Repubblica Letteraria.

P. B.

(1) Memorie MSS. di *Peſcia* a c. 276. t.
(2) *Galeotti* Mem. MSS. di *Peſcia* a c. 277.
(3) *Mazzuchelli Scrittori d'Italia* Tom. II. Part. I. a c. 236.

SER GIAMMARIA DI BACCIO CECCHI FIO-
RENTINO POETA CE LEBRE AUTORE DI
MOLTE COMMEDIE DI VARIO GENERE.

Nacque L'anno MDXVII. *morì il dì 28 8bre* MDLXXVII.

*Dedicato al merito Singolare del Nobile Sig.re Jacopo
Tolomei Gucci Patrizio Fiorentino*

*Preso da un Quadro in Tela dipinto da Alessandro Allori
detto il Bronzini appo: i Sigg.ri Tolomei Gucci.*

ELOGIO

DI GIAMMARIA CECCHI, DETTO IL COMICO.

Malagevole cosa è l'assegnar la ragione perchè il talento Comico sia stato presso di Noi Toscani meno raro del Tragico, di cui pochissimi esempj abbiamo, e poco illustri. Forse il carattere della Nazione generalmente gaja può avervi contribuito. Comunque siasi di ciò, non fu però la Comica mantenuta sempre sul medesimo gusto. I nostri Antichi, dice *Francesco Cionacci* [1], incominciarono con certe *Rappresentazioni* per lo più sacre, le quali, siccome non osservavano in nulla l'artifizio Drammatico, ma seguitavano l'ordine Istorico andantemente, così ancora furono chiamate *Storie*, *Misterj*, *Esempj*, e *Feste*, e si accompagnavano con grande apparato di macchine, e decorazioni. Intanto si leggevano dai dotti le Commedie di *Aristofane*, di *Plauto*, e di *Terenzio*. Quindi sù tali modelli si formaron le nostre, fors' anche troppo imitatrici di quelle, comecchè ne copiarono ancora il licenzioso costume. Circa il principio del Secolo XVI. incominciarono i nostri Drammi a comparir più corretti, e si contentaron gli Autori di scherzi meno offendenti la pubblica onestà, imitando gli Antichi solamente nell'unità della Scena, nello scompartimento dell'Azione in cinque Atti, e nella scelta degli argomenti per lo più ristretti ad un affar di Famiglia. Di questo genere appunto sono le Commedie del nostro Fiorentino *Giammaria Cecchi* di *Baccio*, nato l'anno 1517.

Sono

(1) In un Discorso precedente alle *Rime Sacre del Magnifico Lorenzo dei Medici il Vecchio ec. raccolte e d'osservazioni corredate per* Francesco Cionacci. *Firenze* 1680. in 4. Vedi anche la *Drammaturgia* di *Leone Allacci* ultimamente completata, e pubblicata in *Venezia* 1755. in 4.

Sono queste scritte in ottimo stile Toscano, o per meglio dir Fiorentino (giacchè gli eruditi hanno qualche volta fatta questa distinzione), e ripiene di sali, d' idiotismi e proverbi nostri. Il motto *Oraziano* : *Qui miscuit utile dulci*, è il vero carattere delle sue *Commedie*. Per la parte della correzion della lingua meritano di esser lette queste anche oggigiorno, che la moda dell' Opere Sceniche è affatto cangiata. In fatti gli Accademici della *Crusca* arricchiron con esse il loro *Vocabolario*, citando le stesse edizioni, che il *Fontanini* rammenta nella sua *Biblioteca Italiana* (1), il quale però non avea veduta l' *Esaltazione della Croce*, altra *Commedia* del *Cecchi* stampata più volte (2). Assai più sono però quelle, che restano tuttavia manoscritte nelle private Librerie di *Firenze* tutte dell' istessa maniera, e dell' istesso gusto fino al numero di ventotto (3). Ecco ciò che ha meritato al *Cecchi* universalmente il nome di *Comico*. Quello di buon Padre di Famiglia se lo guadagnò con quanto Egli fece nella domestica sua condotta. E siccome gli Eroi di questo genere son tanto rari, quanto quelli della Repubblica, così le notizie le più minute sopra di ciò, trattandosi specialmente di Storia Patria, debbono interessare assai la curiosità di chi legge. La Famiglia dei *Cecchi*, allorchè nacque il *Comico Giammaria*, non era considerata nel grado di nobiltà. Egli studiato avendo le Belle Lettere, e la Legge, si esercitava nella professione di *Notajo*, e di *Procuratore* alla Corte della *Mercanzia*. Ma conoscendo per le memorie dei suoi Antenati, che poteva aver delle illustrazioni maggiori, si diede a racquistar, come fece, l'avita nobiltà, perduta per trascuraggine dei trapassati. In fatti il solo *Mariano Cecchi*, che intervenne l' anno 1415. alla Compilazione dei nostri Statuti, con altri quindici Cittadini, donavagli un bastante lustro (4). Vedendosi perciò in dovere di avanzar proporzionatamente le proprie sostanze, e sapendo che la Mercatura le dà presto, e grandi, pensò ad aprire un grosso traffico di *Lanifizio*, che era allora il Commercio più florido, unendosi in Società con altre tre nobili casate *Adimari*, *Segni* e *Buldesi*. Aveva Egli già in Moglie la *Marietta Pagni*, quando intraprese sì fat-

(1) Edizione di *Venezia* 1736. a pag. 129. I titoli sono gli appresso: Il *Servigiale*, il *Donzello*, la *Dote*, gl' *Incantesimi*, la *Moglie*, il *Corredo*, lo *Spirito*, la *Stiava*, i *Dissimili* e l' *Assiuolo*. Quest' ultima non è citata dalla *Crusca*. Alcune di queste sono state scritte dal *Cecchi* in prosa, ed in verso doppiamente. Il *Giolito* fece l' Edizione in prosa l' anno 1550., *Bernardo Giunti* le ristampò in verso l' anno 1585.

(2) Ve ne sono tre Edizioni dopo la morte dell' Autore; in *Firenze* 1589. per *Bartolommeo Sermartelli*, e 1592. per *Michelangiolo Sermartelli*, in *Seravalle* di *Venezia* 1605. per *Marco Claseri*.

(3) Da quelle che esistono nell' Archivio dei Sigg. *Tolomei Gucci*, e dall' altre presso i Sigg. *Rosselli* già del *Turco*, mi è riescito raccorre il seguente Catalogo: l' *Andazzo*, i *Rivali*, il *Medico*, ovvero il *Diamante*, lo *Sviato*, le *Pellegrine*, la *Maiana*, i *Forzieri*, i *Contrassegni*, gli *Sciamiti*, le *Venture non aspettate*, la *Storia di S. Agnesa*, la *Storia di S. Cecilia*, le *Maschere*, le *Cedole*, l' *Incoronazione di Saul*, il *Figliuol Prodigo*, l' *Ammalata*, il *Mantello*, l' *Acquisto di Giacobbe*, la *Morte d' Acabbo*, la *Conversione della Scozia*, e il *Tobia*. Di più una Tragedia *Datan et Abiron*, e cinque Farse in tre Atti, il *Samaritano*, la *Sciotta*, la *Serpe* ovvero la *Mala Nuora*, la *Gruccia*, e l' *Acqua vino*. Senza rammentare gl' *Intermezzi*, le *Selve*, e i Frammenti d' altre Opere Teatrali non compite.

(4) E' sepolto in S. *Pier Maggiore* coll' appresso Iscrizione:

D. O. M.

fatte coſe; e forſe le intrapreſe in grazia dei ſuoi figliuoli *Ginevera*, *Niccolò* e *Baccio*, i quali volle non ſolo far culti, ed eruditi, ſiccome *Baccio* lo fu, reſtandoci ancora delle ſue compoſizioni sì in proſa, che in verſo [1], ma anche nobili, e facultoſi [2]. Intraponeva ſovente alle cure domeſtiche, e civili il ſoggiorno nella ſua Villa di *Montorlando*, ſette miglia diſcoſto dalla Città per la parte di Ponente, la quale Egli ſteſſo ſi fabbricò dai fondamenti, e dove l' amenità, e la ſolitudine l' invitava a comporre, oltre le *Commedie*, molt' altri Poetici ſcherzi [3]. Queſta medeſima Villa gli porſe anche l' occaſione di laſciare ai poſteri un monumento della ſua pietà. Imperocchè Egli era molto dedito agli offizj di Religione, e però frequentava molto le *Confraternite* di *Firenze*, per le quali molti Sacri *Ragionamenti* compoſe e recitò, e le ſue *Commedie* al trattenimento della gioventù aſſociata in eſſe dedicò più volte. Aveavi adunque nelle vicinanze della Villa un' antica Chieſa ſotto il titolo di S. *Michele*, appunto in quel luogo ſteſſo, dov' era già il celebre Caſtello di *Montorlando* fra le prime conquiſte dei Fiorentini, l' anno 1107. [4]. Queſta Egli reſtaurò decoroſamente, ed aggiuntavi poi la fabbrica di un piccol Convento, chiamovvi ad abitarlo i PP. *Agoſtiniani Oſſervanti*, l' anno 1579. E perchè queſti dopo quattr' anni di

D. O. M.
MARIANO CECCHIO BARTHOLI F.
CIVI FLOR.
QVI AN. CIↃ.CCCC.XV. IN SEXDECIM
PRVDENTISS. VIROS ASCITVS
PATRIIS LEGIBVS COMPONENDIS
INTERFVIT
ATAVO BENEMERITO
BACCIVS ET NICOL. CECCHII
IO. MARIAE FF. INSTAVRAR.
CIↃ.IↃ.C.XIIII.

Ho veduto il ſuo Ritratto nella Villa di *Montorlando* dei Sigg. *Tolomei Gucci*, in cui è l' Arme, e ſotto di eſſa: *Marianus Cecchius Senior Bartholi F. A. D.* 1415. *Florentinis condendis Legibus interfuit*. In mano tiene un Libro, ov' è ſcritto così: *Tractatus I. Libri V. Statutor. Populi & Communis Florentiæ.*

De Legibus Reip.

Urbem noſtram cum toto ejus territorio Legibus noſtris reg. & gubern. decern.

(1) Eſiſtono di Lui MSS. un *Trattato della Coltivazione della Campagna*, e varie compoſizioni Poetiche, e fra l' altre alcune Canzoni a imitazione di quella del *Petrarca*:

= *Vergine bella, che di Sol veſtita ec.*

(2) La Famiglia *Cecchi* ſi eſtinſe in *Mariano* Nipote del noſtro *Giammaria* l' anno 1667., e furono gli Eredi i mentovati Signori *Tolomei Gucci* Nobili Fiorentini, nella cui Caſa ſi era maritata a *Baccio Tolomei* la *Maria* di Ser *Baccio Cecchi*. Tutte le notizie, che ſi citano in queſt' Elogio, ſon tratte dai documenti eſiſtenti preſſo i medeſimi Eredi.

(3) Tra l' Opere reſtate inedite ſi trovano dei *Capitoli* Berneſchi, e dei *Sonetti*, che moſtrano gran facilità di verſo, e bizzarria di penſieri. Ha laſciato anche in proſa un *Sommario dei Magiſtrati di Firenze* ſecondo che ſi trovavano l' anno 1562., che credo l' iſteſſo che cita il Sig. *Manni* nel Tom. V. dei ſuoi *Sigilli* a pag. 21.

(4) Vedi l' *Ammirato* Tom. I. pag. 60. ſiccome anco il *Villani*, ed altri Storici Fiorentini.

di dimora lo abbandonarono, fecevi in appresso succedere i *PP. Minimi* di S. *Francesco* di *Paola*, che vi rimasero fino al 1617., trent' anni cioè dopo la morte del Fondatore. Imperocchè *Giammaria Cecchi* finì di vivere a' 28. Ottobre del 1587. in età di anni 69. mesi 7., e giorni 4., e fu sepolto nel mezzo della stessa Chiesa di S. *Michele*, con bella Iscrizione in marmo (1), fral Sepolcro di sua Famiglia, e quello dei Frati. Questa è quella stessa Chiesa, per dirlo quì di passaggio, che sotto il governo de' *PP. Riformati* di S. *Francesco*, venuti al possesso l'anno 1638., è chiamata inoggi di S. *Lucia*, e ridotta un magnifico Tempio fin dall' anno 1746., col disegno del celebre Architetto *Giuseppe Sorresina* di *Lugano*, ultimamente defunto (2).

M. L.

(1) La detta Iscrizione, stante la nuova Fabbrica, è restata sul Presbirero dell' Altar Maggiore, e dice così:

IOANNI MARIAE CECCHIO BARTHOL. F. SANI N.
CIVI ET CAVSIDICO FLORENTINO
QVI SVMMA CVM FIDE ET LAVDE MVNVS SVVM
OMNIBVS PRAESTITIT AC AD MANSVETIORES
SE SAEPE REFERENS MVSAS MVLTA INGENIOSE
FACETE ET VTILITER STYLO COMICO SCRIPSIT
ET OB SVAM IN DEVM PIETATEM HANC SACRAM
REFECIT AEDEM EIQVE ADIVNCTVM A FVNDAMENTIS
EXTRVXIT HOSPITIVM
QVI Q. ANNOS LXX. NATVS MORTEM OBIIT AN. SAL
CIↃ. IↃ. LXXXVII. V. KAL. NOVEMB.
BACCIVS ET NICOLAVS FILII PATRI OPT. POSVERVNT
CIↃ. IↃ. XIIC.

(2) Tutte le notizie quì riportate circa il Convento di S. *Lucia*, si son potute estrarre da un Libro di Memorie, che tengono i medesimi *PP. Riformati* nella lor Libreria.

CAVALIER LIONARDO DI GIÕ. BAT̃TA. SALVIATI SOGGETTO PER LA SUA ELOQUENZA, E PER LE SUE INDEFESSE FATICHE A PRÒ DELLA LINGUA TOSCANA, CHE HA ARRECATO MOLTA GLORIA ALLA SUA PATRIA FIRENZE.
Nacque L'anno MDXL. *morì L'anno* MDLXXXIX.

Preso da un Quadro in Aße, che esiste nella Real Galleria di Firenze

Gaet. Vascellini del. e inc.

E L O G I O

DEL CAV. LIONARDO SALVIATI.

Utte le lodi che dar ſi poſſono all' Eloquenza ſi riſtringono in queſta, ch' ella è quella facoltà, la quale diſtingue eſſenzialmente l' Uomo dall' Uomo, coſtituendo colui che in più alto grado poſſiede l' uſo delle parole di chiunque altro al di ſopra. La pratica del Mondo preſenta tutto giorno mille prove di queſto vero, onde la forza dell' energica Facondia vincitrice dell' altrui volontà è ſentita piuttoſto di quello, che abbia biſogno di eſſer provata con molto, e ſottile ragionamento. Fra coloro che in *Firenze* hanno fatta glorioſa moſtra dei loro talenti in queſto genere noi dobbiamo contare ſenza dubbio il Cavaliere *Lionardo Salviati* ſcolaro di *Benedetto Varchi* chiamato eloquentiſſimo da *Iacopo Mazzoni* (1), da *Paolo Mini* (2) un altro *Cicerone* della favella Fiorentina, e da *Gio. Rondinelli* (3) d' *inaudita eloquenza* fornito, per non copiare una più lunga liſta di teſtimonianze reſe al merito ſingolare di Lui (4). E veramente narra *Pier Franceſco Cambi* nell' Orazione recitata pubblicamente in morte di *Lionardo* nell' *Accademia Fiorentina* (5), che avendo il *Salviati* cinque volte preſo a ragionare

(1) Nella prima parte della ſua *Difeſa* di *Dante*.
(2) Nel ſuo Diſcorſo della *Nobiltà* di *Firenze*, e dei Fiorentini.
(3) Nella Dedica al *Salviati* della ſua Orazione in morte di *Caterina* dei *Medici* Regina di *Francia*.
(4) Queſta ſi ha nella Par. I. ed unica delle *Notizie intorno agli Uomini Illuſtri* dell' *Accademia Fiorentina* pag. 216., e ſegg.
(5) Il dì 22. Febbrajo 1589. Queſta Orazione fu data alle ſtampe con la Dedica a D. *Alfonſo* d' *Eſte* Duca di *Ferrara*.

nare ſopra un medeſimo Sonetto del *Petrarca* (1), con tanto giudizio, e con tanta nobiltà di parole trattò il ſuo ſoggetto, che ſempre concorſero gli Uditori in maggior numero, invaghiti dal ſentire gran varietà di conſiderazioni dottamente da Eſſo preſentarſi con vivace fiorito ſforzo di elevato ingegno. E che foſſe quale la penna degli Scrittori ce lo hanno deſcritto, lo moſtrano le molte Orazioni di *Lionardo* che ſono in ſtampa (2), e particolarmente quella in lode di Don *Garzia* dei *Medici* figliuolo di *Coſimo I.* per lodare il quale, benchè morto per infelice deſtino Fanciullo d' anni quattordici, tante coſe il *Salviati*, il quale non oltrepaſſava gli anni 23., ſeppe trovare, che gli fu meſtieri dividere il ſuo diſcorſo in tre giornate. Meritò per queſto di eſſere preſcelto a perorare nella Coronazione del ſuddetto *Coſimo* in G. D. l' anno 1569., e queſto Principe ſorpreſo, e maravigliato dalla facondia di Lui ſi applaudì per aver avuto un Oratore sì grande (3). Non ſi riſtringono in ciò per altro i pregi del *Salviati*. Egli ſapeva non darſi veruna eloquenza ſenza la correzione della lingua, e dello ſtile; quindi tutto acceſo di zelo per ſoſtenere il primato di quella Favella, la quale fin dalle faſce naturalmente aveva appreſa, nello ſtudio di Lei poſe il ſuo maggiore impegno, e ravvolgendo attentamente i gran modelli del Toſcano Idioma ſeppe addivenire uno dei primi, e più ſicuri maeſtri di quella, e come tale farſi conſiderare, e riſpettare da coloro che lo ſeguitarono in queſta applicazione. Da ciò derivarono gli aurei ſuoi *Avvertimenti* diviſi in due Volumi (4), ove i principj, le parti, e gli ornamenti di queſta Lingua ſi ſtudiò di ſcoprire fiſſando ſottilmente, e ſagacemente i modi di conoſcerla, di affinarla, e di tenerla in riputazione. L' amore che *Lionardo* portava al nativo linguaggio, e la perſuaſiva che il più limpido e copioſo fonte ove attingerne tutte le bellezze, foſſe il *Decamerone* di Meſſer *Gio. Boccaccio*, lo induſſe a caricarſi di correggerlo, e di ridurlo alla più vera lezione, acciocchè ciaſcuno poteſſe approfittare della dolce facondia di sì gran maeſtro, ed avendo queſta ſua fatica condotta a compimento con ampio privilegio del Gran-Duca *Franceſco I.* comparve in luce (5). Con amore, con

(1) E' quello che incomincia

Poichè Voi, ed io più volte abbiam provato:

il 77. della I. Parte nell' ediz. del *Muratori*. Le *Lezioni* poi del Cav. *Lionardo* ſopra di Eſſo furono impreſſe appreſſo i *Giunti* in *Firenze* nel 1575. in 4.

(2) Furono pubblicate nel 1575. da D. *Silvano Razzi* in *Firenze* in un Volume in 4. in numero di XIV., o piuttoſto XIII., mentre l' ultima è il volgarizzamento di quella che in latino fece *Pier Vettori* delle lodi della Gran-Ducheſſa *Giovanna* d' *Auſtria*. Queſte portano il titolo di primo Libro, parendo che l' Editore ne voleſſe dare in luce altre, ed in fatti mancano quivi due che il *Salviati* recitò, e ſtampò dopo detto anno, cioè quella in morte del mentovato *Vettori*, ed altra per D. *Luigi* Card. d' *Eſte*. La prima è del 1585., la ſeconda del 1587.

(3) *Cambi* l. c.

(4) Il primo in forma di 4. fu ſtampato in *Venezia* nel 1584. il ſecondo in *Venezia* nel 1586. Di un terzo non meſſo in luce fa menzione il *Cambi* l. c.

(5) La poca fortuna che ebbe la correzione dei *Deputati* del 1513. di che a me non tocca quì a far parola, conduſſe il Gran-Duca *Franceſco* a deſtinare il *Salviati*, acciò di nuovo foſſe riviſto, e purgato il *Decamerone*. Il *Salviati* ſi addoſsò l' incarico, ne venne a capo, ne ottenne l' appro-

con zelo, con applicazione indefeſſa, eſſendoſi dato a lavorare tutto quello che preſe fra mano per la gloria, e l'avanzamento delle *Toſcane Lettere*, non è maraviglia ſe dopo i cinque primi Fondatori dell'Accademia della *Cruſca* nel 1582. foſſe, mentre viſſe, onorato come il principale, e più valido ſoſtegno, di maniera che vi ſia ſtato chi non ſi ſia trattenuto dall'aſſerire Egli qual vero Fondatore di sì famoſa Adunanza doverſi principalmente riguardare (1). Nè porti chiunque a maravigliarſi in queſto ſecolo, nelle celebri diſpute ſopra l'*Arioſto*, ed il *Taſſo*, l'avere il *Salviati* preſo le parti del primo, mentre ſe al giudizio di due ſommi Poeti il *Menzini*, ed il *Metaſtaſio* (2) è tuttavia indeciſo fra la *Geruſalemme Liberata*, e l'*Orlando Furioſo* chi meriti la preferenza, non ſenza ingiuſtizia può farſi colpa a *Lionardo* di aver pugnato per difeſa della Patria, e per l'Autore del ſecondo Poema, il quale era da molti anni morto, ed in *Firenze* più volte ſi era trattenuto ancora a profittare della proprietà dei Vocaboli e del Linguaggio (3). Gli ſtudj più ſerj non occuparono per altro totalmente il *Salviati*. Egli coltivò la Poeſia, ma perchè lo ſtudio non ha mai ſupplito alla naturalezza, in confronto delle ſue *Rime* l'Arciprete *Creſcimbeni* (4) ha riconoſciuto eſſer migliori le ſue Proſe, così quaſi raſſomigliandoſi al Padre della Romana Eloquenza, il quale non ſeppe meritarſi nel verſeggiare quell'applauſo che nei Roſtri aveva ottenuto, e che a traverſo una lunga ſerie di ſecoli non gli è fin' ora mancato. Scriſſe ancora *Lionardo* due Commedie, la prima delle quali

approvazione del Sovrano, ma per quanto la ſua fatica dopo la prima edizione di *Venezia* preſſo i *Giunti* del 1582. in 4. foſſe più volte replicata, nondimeno ebbe, convien confeſſarlo, poco applauſo, e forſe non ſappiamo quali riguardi dovette ſeguitare nel ſuo lavoro.

(1) Ved. il Canonico *Salvini* nei *Faſti Conſolari* pag. 189. Egli antecedentemente pag. 101. ci conſervò la memoria dei predetti Fondatori, che furono *Gio. Batiſta Deti*, *Anton Franceſco Grazini* detto il *Laſca*, *Bernardo Canigiani*, Meſs. *Bernardo Zanchini*, e *Baſtiano* dei *Roſſi*. L'onore che ho di eſſere aſcritto a queſta celebre Accademia vorrebbe ch'io quivi dei ſuoi principj, e dei ſuoi progreſſi parlaſſi un poco a lungo, ma la coſa è troppo fuori dell'idea di queſti Elogi, e di queſte note.

(2) Ved. il primo nel lib. 2. della ſua Poetica, ove dà molto ſenſato giudizio di queſti due ſommi Epici dopo aver notata la difficoltà di decidere il gran litigio; ed il ſecondo in una lettera diretta al Sig. *Domenico Diodati* nel 1768., ed impreſſa ſenza nota di luogo, e tempo in 8.

(3) Che l'*Arioſto* più volte foſſe a *Firenze* il ſappiamo da Lui medeſimo, oſſervando la Terzina XXXIV. della Satira III., il Cap. *Gentil Città* ec., e la Canzone *Non ſò* ec. Che poi vi ſi tratteneſſe ſei meſi in caſa il ſuo amico *Niccolò Veſpucci*, come dice il *Fornari* nella Vita del *Poeta*, e molto meno parecchi anni, come ha ſcritto lo ſteſſo *Salviati* nella *Difeſa* del *Furioſo* contro il Dialogo di *Cammillo Pellegrino*, è revocato in dubbio da *Giannandrea Barotti* nella Vita di detto *Lodovico* impreſſa ultimamente nel 1771. nel Vol. II. delle ſue *Proſe Italiane*, ma nondimeno la prima edizione del *Furioſo*, è ben diverſa dalla purgata riforma di tal *Poema*, onde pare che dopo di eſſa ſi prendeſſe tutto il penſiere, ed aveſſe il comodo di attendere a ridurlo alla ſua purità. Di tutto ciò che ſcriſſe poi il Cav. *Salviati* con altri Accademici della *Cruſca*, e Partigiani dell'*Arioſto* contro *Torquato*, ed a favore del loro Campione, io non parlo, perchè ſe ne può avere una diligente Storia da Monſig. *Fontanini* nella *Bibl. Ital.* Claſ. III. Cap. X. unendovi quello che vi ha aggiunto l'*Apoſtolo Zeno*, il quale a ragione pag. 314. 316., e 332. (Tom. I.) avverte che il *Taſſo* medeſimo dette il primo eccitamento alla riſſa con avere nel ſuo *Gonzaga II.* ingiuriata la Nazione Fiorentina, da cui poi, quando in *Firenze* nella primavera del 1590. fu chiamato, molto venne onorata la ſua Perſona, gli ſteſſi Accademici della *Cruſca* eſſendoſi tanto in ciò diſtinti, quanto prima lo avevano fatto nel biaſimare le ſue Opere (Marcheſe *Manſo* Vita del *Taſſo* edizione di *Roma* 1635. in 12. pag. 205.)

(4) Appreſſo il Can. *Salvini* nei *Faſti Conſolari* pag. 134.

quali intitolata il *Granchio* [1] ſtata recitata con magnificenza, e con applauſo l'anno 1566., e da *Udeno Niſieli* [2] giudice ſevero delle coſe letterarie, ſecondo il guſto che già regnava, tenuta per una delle migliori nella noſtra Lingua. Altre Opere ſcriſſe il *Salviati* che noi tralaſciamo di rammentare [3]; e ſe morte [4] troppo preſto non aveſſe tolto alla Patria un Signore di sì rare qualità fornito, da Lui potevaſi attendere ſpecialmente una pieniſſima eſpoſizione ſopra la Poetica di *Ariſtotile*, dietro alla quale faticò molti anni [5]. Queſti erano gli ſtudj più applauditi nella ſtagione in cui viſſe *Lionardo*, e mercè le applicazioni di Lui, e di altri che nell'iſteſſa età lo imitarono, l'Idioma *Fiorentino* ha il vanto di eſſer la norma della buona favella *Italiana*. Non così facilmente a tal noſtra pretenſione ſi acquieta la geloſa invidia di certi ſcrittori, i quali beffeggiando ottengono l'evviva del volgo, ed il diſprezzo dei dotti: contuttociò egli è dal fatto dimoſtrato la Lingua volgare nella quale i libri *Italiani* ſono diſteſi, alla noſtra maniera di eſprimerſi, più che a quella di qualunque altra Città d'*Italia* infinitamente accoſtarſi [6]. Abbiamo accennati di volo i meriti nelle Lettere del *Salviati*. Se noi voleſſimo teſſergli un Panegirico, dovremmo oltre la grandezza della ſua caſa paſſare in riviſta le ſue morali virtù. Ma queſto non è il noſtro ſcopo. Il ritratto del *Salviati* come Uomo di Lettere [7] è finito, quando lo abbiamo preſentato nell'aſpetto di uno dei più facondi Uomini della ſua Patria, di Maeſtro della di Lei favella, di Cavaliere ornato di molta dottrina. Era già celebre ſotto tali diviſe il nome di Lui, ma per queſto appunto ha un poſto nella Serie di coloro dei quali la *Toſcana* ha maggior titolo di gloriarſi.

G. P.

(1) L'altra è la *Spina* ſtampata più volte, come può vederſi nella *Dramaturgia* dell'*Allacci* edizione di *Venezia* 1755. in 4., e lo *Zeno* nelle Note al *Fontanini* Tom. I. pag. 364.

(2) Nei ſuoi *Proginnaſmi* Vol. II. Proginn. XXIX. pag. 75.

(3) Poſſono vederſi annoverate nelle ſuddette *Notizie*, e nei *Faſti Conſolari* del Can. *Salvini*.

(4) Il Cavalier *Lionardo* era nato da *Giovambatiſta* di *Lionardo Salviati*, e da *Ginevera* di *Carlo* d'*Antonio Corbinelli* l'anno 1540., e terminò la ſua carriera terrena nel meſe di Settembre 1589. (Ved. lo *Zeno* l. c. pag. 324., e 325.) in età di anni 50. in circa. Nel 1566. fu *Conſole* nell'*Accademia Fiorentina* (*Salvini* nei ſuddetti *Faſti* pag. 85. 194., e 282.) Nel 1569. gli fu conferita la Croce dell'inſigne Ordine di *S. Stefano* P., e M. (*Salvini* l. c. pag. 193.), ed in varie faccende fu adoperato utilmente, e in Patria e fuori, eſſendo ſtato al ſervizio del Duca di *Sora Iacopo Buoncompagni*, e del Duca di *Ferrara*.

(5) *Notizie* ſuddette dell'*Accademia Fiorentina* pag. 222. Monſig. *Fontanini* attribuì al ſolo *Salviati* la Compilazione del *Vocabolario* dell'*Accademia* della *Cruſca*, ma l'*Apoſtolo Zeno* nelle ſue Annotazioni Tom. I. pag. 83., e 84. giuſtamente lo ripreſe, facendo vedere che *Lionardo* unicamente con altri Accademici potette lavorare intorno ad eſſa. Ved. anche il *Cambi* nella ſua già mentovata Orazione, ove altre coſe rammenta, dietro alle quali attendeva il *Salviati*.

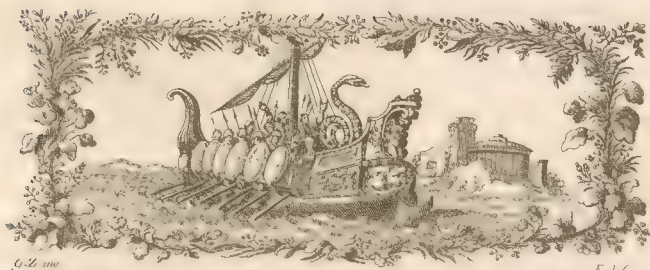
(6) *Anton Maria Salvini Annot. Critiche* alla Perfetta Poeſia del *Muratori* Tom. II. pag. 114. edizione di *Venezia* 1724. in 4.

(7) Tanta reputazione ſi era in vita acquiſtata *Lionardo*, che lo ſteſſo *Guarini* prima di dar fuori il ſuo *Paſtor Fido*, volle conſultarlo fra gli altri *Letterati* d'*Italia* nel 1586., e ne ottenne un lungo parere che Monſig. *Fontanini* ſcriſſe che ſi ſerbava tuttavia a penna in *Ferrara* preſſo il Marcheſe *Guido Bentivoglio* (*Bibl.* dell'*Eloq. Ital.* Cap. V. della Par. IV. in not.)

MONSIG.[re] MICHELE DI PIETRO MERCATI DA SAN MINIATO ARCHIATRO DEL PONT.[e] CLEMENTE VIII, E SOGGETTO NON MENO ILLUSTRE PER LA PIETÀ, E PER I MAGGIORI POLITICI, CHE PER LA SUA SINGOLAR PERIZIA NELLA STORIA NATURALE, DI CUI LASCIÒ UNA CELEBRE OPERA.

Nato il dì 6. Aprile MDXLI. *morto il dì 26. Giugnio* MDXCIII.

Preso da un Quadro in Tela appo. li Signori Baldovinetti in Firenze.

Gaet. Vascellini sc.

E L O G I O

DI MONSIG. MICHELE MERCATI [1].

A Viſta, e la meditazione dell' Univerſo in generale, e degli Eſſeri innumerabili che lo compongono, è la prova più grande dell' eſiſtenza di un Dio, e dei ſuoi divini attributi [2]. Quindi è che non vi è ſtato forſe alcuno, il quale ſi ſia applicato a ſtudiare il Quadro della Natura, che colpito dai grandi oggetti ch' egli preſenta non abbia in eſſo riconoſciuta, e venerata l' immenſità, e l' onnipotenza di una prima Cagione, e con ſincera devota pietà non abbia avanti a Lei fatto il difficile ſacrifizio dell' umano orgoglio. In fatti *Michele Mercati*, il quale fu uno dei maggiori Naturaliſti del Secolo XVI. congiunſe con lo ſtudio la perfezione Criſtiana in un grado eminente, e non meno ſi fece conoſcere con le produzioni del ſuo ingegno, che con le virtù del cuore, e con l' attacco ſpecialiſſimo ch' ebbe col glorioſo *Filippo Neri*. La Città di S. *Miniato* fu la ſua Patria, e due Antenati, cioè l' Avo [3], ed il Genitore [4], con l' eſempio lo invo-

(1) Non ſi confonda queſto ſoggetto con *Lodovico Mercato* di *Valladolid* Medico di *Filippo II.* e di *Filippo III.*, e Autore di diverſe Opere, le qua'i ſi trovano raccolte in V. Volumi in fol.

(2) = *Proxime poſt Verbum Dei, ipſa mundi imago, divinæ potentiæ, & ſapientiæ præconium eſt* = ſcrive il gran *Bacone De Augment. ſcient.* L. II. Cap. XIII. e molti Autori hanno ampiamente trattato queſto argomento con forza, e dottrina tale, che difficilmente può aggiungerſi alcuna coſa, ſe non ampliando il quadro delle ſorprendenti Opere della Creazione non ancora sbozzato bene nel ſuo intiero, perchè la Storia Naturale è tuttavia non poco imperfetta in varie parti.

(3) *Michele Mercati* Filoſofo Platonico, e grande amico di *Marſilio Ficino*, di cui ſi ha nel Lib. I. delle ſue Lettere una diretta al medeſimo col titolo = *Marſilius Ficinus Michaeli Mercato Miniatenſi dilecto condiſcipulo ſuo S. D.* = E' noto quello che di coſtui ſi racconta, cioè che con detto *Ficino* conveniſſe che chi prima di loro foſſe venuto a morte doveſſe all' altro comparire per aſſicurarlo del proprio ſtato, e che *Michele* ſi vedeſſe mantenuta la promeſſa, ma per quanto ſi trovi ciò narrato da autori di gran nome, dobbiamo averlo per favola.

(4) *Pietro*. Egli ripoſa nella Chieſa di S. *Franceſco* della ſua Patria, e gli fu poſta la ſeguente

invogliarono ad inalzarſi per mezzo della dottrina. Il celebre *Andrea Ceſalpino* lo guidò negli ſtudj (1), e *Roma* la Capitale del Mondo gli ſervì di ampio teatro della ſua terrena carriera. Appena era Egli ſortito dall' *Univerſità* di *Piſa* in età di anni venti, che dal S. Pontefice *Pio V.* ottenne la Prefettura dell' Orto Botanico Vaticano. Fin d'allora non ſolo pensò ad arricchire queſta branca delle naturali cognizioni, ma ſi occupò inoltre a raccoglier la *Metalloteca* ch' Egli poi deſcriſſe con indicibile diligenza, e ſapere, e che fu impreſſa aſſai dopo la ſua morte (2) per ſoddisfare ai comuni deſiderj di tanti che l' avevano di già prevenuta con gli encomj. Sarebbe fatica ſuperiore alle mie forze il delineare il merito di queſt' Opera. Ella è lodata, e conſultata anche in una ſtagione, in cui ſi ſon fatte molte più ſcoperte in tal genere. Adunque è un monumento delle Toſcane Lettere glorioſiſſimo. La Profeſſione di *Michele* era l' arte Medica. Con eſſa ſi fece ſtrada nella Corte Romana fino a diventare *Archiatro* di *Clemente VIII. Aldobrandini* (3). Nondimeno fu fornito di molte altre cognizioni (4), e nel maneggio degli affari più difficili brillò ſingolarmente (5). Per queſti viaggiò in varie contrade por-

te Iſcrizione, la quale ſpiega i ſuoi meriti.

PETRO MERCATO
PHILOSOPHO ET MEDICO PRAESTANTISSIMO
QVI BONAS ARTES PRVDENTIA FIDE ET RELIGIONE
ORNAVIT
DOMI CLARVS FVIT FORIS HONORATVS
PIO V. ET GREGORIO XIII.
SVMMIS PONTIFICIBVS
COGNITVS ET GRATVS
MICHAEL ET FRANCISCVS FILII
PARENTI OPTIMO POSVERE
VIXIT ANNOS LXXI. DIES XIII.
OBIIT IDIBVS MAII MDLXXXV.

Da *Alfonſina Flaminga* ſua Conſorte gli nacque il noſtro Monſig. il dì 6. Aprile 1541. il quale rifece il nome del Nonno.

(1) Ved. la Dedicatoria della ſua Opera de *Metallicis* al Pont. *Clemente VII.*

(2) In *Roma* l'anno 1719. in fol. per opera dell' immortale *Lanciſi*, e per comando di *Clemente IX.* E' baſtantemente conoſciuto queſto libro da tutti gli amatori di tali ſtudj, e di così grand' uſo appreſſo i Naturaliſti, che riſparmierò la pena di deſcriverlo, e di lodarne l' Edizione aſſai magnifica. Ho già detto nell' Elogio di *Carlo Dati* nel paſſato Volume, ch' egli fu quello che ſalvò una tal' Opera, la quale l' Autore aveva in pronto per pubblicare, e per dedicare a *Clemente VIII.* quantunque in principio aveſſe in animo di umiliarla a *Siſto V.* da cui ſperava lo ſtabilimento del deſcritto *Muſeo* ben preſto per ſomma diſgrazia perdutoſi, non ſi sà come. Ved. il *Lanciſi* nella Pref. pag. XV.

(3) *Gregorio XIII.* lo aveva di già annoverato fra i ſuoi Famigliari, e *Siſto V.* lo dichiarò Protonotario Apoſtolico nell' accreſcimento che fece del loro Collegio, e gli aſſegnò larghe rendite in ricompenſa dei ſuoi ſervigj, ed in atteſtato della ſtima che aveva di Lui.

(4) Oltre all' Opera che compoſe in volgare, e ſtampò in *Roma* nel 1576. ſopra la Peſte, i Veleni, la Podagra, e la Paraliſi, è noto il ſuo libro *De Romanis Obeliſcis* diretto al ſuddetto Pontefice *Siſto V.* e diſteſo da Monſig. *Mercati* nel tempo del ſuo viaggio in *Pollonia* ſenz' ajuto di libri, ma col ſolo preſidio della memoria, di che ne fece teſtimonianza in una lettera a quel Papa il Card. *Aldobrandini* medeſimo. Eſſo fu ſtampato in *Roma* in 4. nel 1589. e ſono come un ſupplemento = Le Conſiderazioni ſopra gli avvertimenti del Sig. *Latino Latini* ec. = date poco dopo alla luce dal med. *Michele*.

(5) Del credito in cui era per queſta parte il *Mercati* ancora è una riprova l' eſſere ſtato dato da *Siſto* per compagno al mentovato Card. *Ippolito Aldobrandini*, quando lo ſpedì ſuo Legato a *Sigiſmondo III.* Re di *Pollonia* per trattare la pace fra eſſo, e l' Arciduca *Maſſimiliano*, di che ſi par-

portando ſempre ſeco il deſiderio di ſvelare le ricchezze, e gli artifizj della provida, e feconda Natura nelle viſcere della terra. Per dipingere le ſue morali virtù non sò adoperare più bei colori di quelli che ſcelſe chi ne deſcriſſe la vita [1]. *Fuerat in* Mercato (dice egli) *mite ingenium & in omnes benevolentia atque humanitas ſingularis. Nullas unquam exercuit ſimultates. Litterarias cum amicis controverſias ita egit, ut non tam ſententia diſſidere, quam officio certare videretur. Neminem habuit aut gratiæ ſuæ invidum, aut fortunæ infeſtum, aut eruditionis, & gloriæ adverſarium. Ut amicis, ac Litteratis Viris commodaret pro ſe impigre adniſus eſt. Cum ſumma ſolertia ſimplicitatem & antiquos mores coniunxit. Procul omni aſtu, & vafritie ad honores graſſatus eſt fide, virtute, & induſtria*. Un carattere così nobile e tanto ſtraordinario era ben degno di eſſere ſtimato dalla grande Anima di *Filippo* [2], e da tutt' i ſuoi Diſcepoli, e Religioſi dell' *Oratorio*. Dalle mani di quello, dopo avere da lui ottenute ſpecialiſſime grazie in vita, dopo aver diſpoſto col conſiglio del medeſimo delle ſue ſoſtanze [3], ricevette nell' ultima infermità i Sacramentali ajuti del Criſtiano [4]. Bel motivo di ſperanza per il tremendo periglioſo viaggio! Ma la noſtra penna profana non ardiſce trattenerſi troppo a conſiderare gli Uomini celebri della terra da quel lato, che ſolo gli può render glorioſi anche nel cielo. *Michele* laſciò baſtante fama di ſe, da meritarſi un luogo nella noſtra Serie a canto al diviſato ſuo Maeſtro, ed a cento altri che la Storia della Natura hanno nella *Toſcana* [5] promoſſa, nobilitata, arricchita. *Celebris ætate noſtra Philoſophus, rerum naturalium erudítiſſimus*, lo chiamò il Card. *Baronio* [6], e dopo che ſi ſono letti i ſuoi ſcritti, ſi conoſce aſſai chiaro che non fu l'amicizia, ma la verità che inſpirava un tanto Porporato a formargli un sì giuſto Elogio. Con eſſo ſi è detto tutto, e noi faticheremmo inutilmente, aggiungendovi più parole.

G. P.

parla lungamente nel Lib. X. Tom. I. della Vita di quel Pontefice ſcritta non ſenza diligenza dal P. M. *Caſimiro Tempeſti* dell' Ordine dei *Minori Conventuali*, ed il Gran-Duca *Ferdinando I.* dei *Medici* impiegò non una ſola volta l' opera ſua nella Corte di *Roma*, come ſi accenna nella Vita che citeremo del noſtro *Michele* nella ſeguente Annotazione.

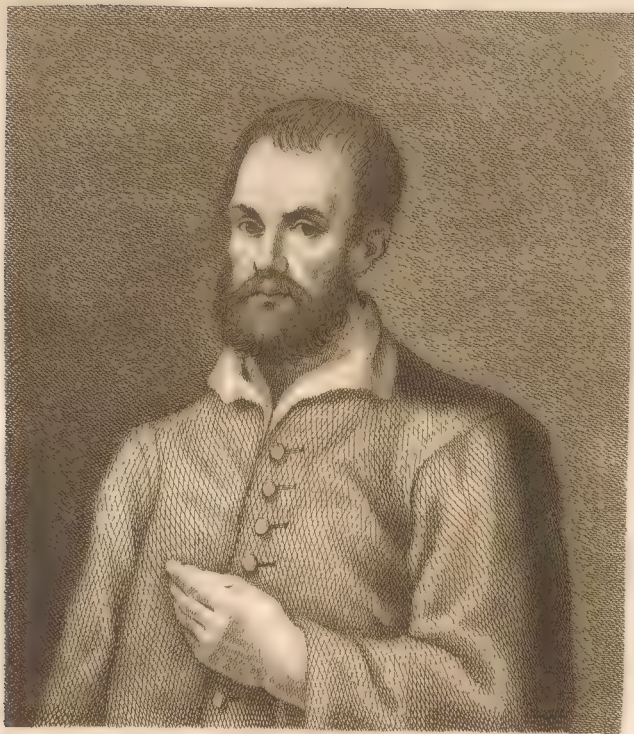
(1) Monſig. *Carlo Maiello* Prefetto della *Biblioteca Vaticana*. Stà in principio dell' Edizione ſuddetta della *Metalloteca*.

(2) Ved. una ſua Lettera in data di *Roma* 3. Maggio 1591. che ſcriſſe a Monſig. *Mercati*, il quale ſi trovava alla Patria, e ch' è impreſſa in fronte alla *Metalloteca*.

(3) Laſciò erede il Monaſtero della SS. *Trinità* di S. *Miniato*, nell' erezione del quale ebbe gran mano oltre ad avervi collocate tre ſue Sorelle.

(4) Morì il *Mercati* il dì 26. Giugno 1593. di penoſa infermità, nella quale fece ſommamente riſplendere la ſua pazienza, e fu ſepolto nella Chieſa della *Vallicella* nel Sepolcro della Famiglia *Mezzabarba*. Della cauſa della ſua morte il *Cœſalpino* nel l. c. così ſcrive = *Immatura morte præventus, eaque inevitabili ob calculos in utroque rene ingentes, ac numeroſos, & quamplurimos alios in veſica fellis repertos, quaſi dum terræ cuniculos rimaretur, in ſe ipſo non abſimilia procrearet* =.

(5) Molto vi ſarebbe da oſſervare ſopra lo ſtudio della Storia Naturale coltivato dai noſtri antichi, ma i limiti di una ſemplice annotazione non lo permettono. Tre Volgarizzatori di *Plinio* per altro, cioè *Criſtofano Landino*, *Pompeo* della *Barba* da *Peſcia*, e *Lodovico Domenichi* Piacentino Storiografo del G. D. *Coſimo I.* altri che illuſtrarono queſto medeſimo Autore, come pur *Dioſcoride*; Fra *Agoſtino* del *Riccio*, il *Mattiolo*, il *Ceſalpino*, e molti più Scrittori che furono prima del Secolo XVII. provano il deciſo guſto dei Toſcani per quelle cognizioni che fanno grande onore all' età noſtra in lontani Paeſi.

(6) *Seculo I. Annalium*.

PIETRO DI SER LA COPO ANGELI DI
BARGA D.[c] IL BAR GEO CELEBRE POETA
LATINO, E PROFES.[re] NELL' UNIVERSITÀ DI PISA.
Nacque il dì 22. Apr.le MDXVII. morì il dì 28. Feb.° MDXCVI.

Preso da un Quadro in Ape, che esiste nella Real Galleria di Firenze

Gaet. Vascellini del. e s.

ELOGIO

DI PIERO ANGELI, DETTO IL BARGEO.

Enchè con chiarezza e ſolidità di ragioni il Sig. d' *Alembert*, quel rinomato Filoſofo, il quale forma tutt' ora uno dei maggiori ornamenti della *Francia*, abbia preſo a dimoſtrare [1] non poterſi ſcrivere ſe non aſſai imperfettamente nelle lingue morte, e con ciò ſia venuto ad eſcludere quella preteſa eleganza Latina, la quale ci ſupponiamo di travedere in molti Oratori, e Poeti che hanno in eſſa compoſto dopo il riſorgimento delle Lettere, nondimeno biſogna concedere aver eſſi ſaputo formare uno ſtile così piacevole, che al paragone di quanti ſcriſſero prima di loro, mentre le medeſime erano nella maggior decadenza, ſoddisfà, iſtruiſce, diletta. O che quelli bene, o male ſieno pervenuti a copiare ed imitare gli aurei Scrittori del *Lazio*, o che dell' Idioma dei medeſimi ſia loro riuſcito di formarne quaſi un nuovo, forſe difettoſo nelle rigide regole dell' uſo, e nel ſuo vero genio, ma ſenza fallo pieno di felici combinazioni, di ſtudiate analogie e di piacevoli reſultati, non potrà negare quel ſagace Filoſofo trovarſi minor diſtanza e diſparità da *Ceſare*, *Cicerone*, *Virgilio* ed *Orazio* al *Manuzio*, al *Sadoleto*, al *Bembo*, al *Vettori*, al *Vida*, al *Buonamici*, che da queſti a *Ermoldo Nigello*, a *Falcone*, a *Pietro* delle *Vigne*, al *Monaco Padovano*. Tali rifleſſioni dovevo premettere, perchè volendo parlare di *Piero Angeli* da *Barga*, la principal lode che devo dargli, è quella di eſſere ſtato per univerſale conſenſo reputato Scrittore pieno di grande eleganza in verſo ed in proſa. Egli è a baſtan-

(1) *Melanges de Littérature*, *d' Hiſtoire*, *&* *de Philoſophie* Tom. V. pag. 542. e ſeg. Contro di eſſo, ed in difeſa della lingua *Latina* non meno di L. Lettere ha ſcritte il Sig. Ab. *Girolamo Ferri Longianeſe*, che nel 1771. comparvero in luce in *Faenza* in 8.

baſtanza cognito ſotto il nome di *Bargeo* (1), e da oneſti Genitori (2) venne al mondo il dì 22. Aprile 1517. Su' primi tempi della puerizia laſciò vedere ciò in cui riuſcito ſarebbe eccellente, imperciocchè „ *in perdiſcenda Grammatice, & Græca, & Latina* .... *ante annum decimum ſic profecit, ut & latine ſcriberet, & græca verba recte ac memoriter omnia inflecteret* „ ſe a Lui medeſimo abbiamo da preſtar fede (3). Di buon'ora ſi volſe poi alla Milizia condottovi dal Zio materno, a cui rimaſe di *Piero*, per la morte dei Genitori, la cura; e fu in progreſſo per molti anni così piena di diſagi, e di avventure la ſua vita, che arreca maraviglia l' aver Egli potuto non oſtante avanzarſi tanto nei buoni ſtudi, e nella poetica facoltà, quanto le Opere ſue lo dimoſtrano (4). Sebbene era *Piero* a queſta sì potentemente inclinato, che indocile al voler dei ſuoi, e moſſo dalla paſſione, per dir così di compire l' incominciato Poema *De Venatione* (5), a queſt' oggetto ſi poſe al cimento di lunghi, e diſaſtroſi viaggi, e per varie combinazioni guidato, corſe molto mondo, nè così preſto, nè prima di eſſer ſortito da uno ſtrano inviluppo di pericoli, alla quiete delle lettere fece ritorno. L' *Univerſità* di *Piſa* fu dopò *Reggio*, ove profeſsò per tre anni con grido le Lettere Umane, il luogo in cui ebbe tranquilla dimora per quanto gli permetteva il ſuo ardente temperamento; e la protezione del G. D. *Ferdinando I.* dopo quella per un tempo di *Guglielmo Pellicerio* Ambaſciatore del Re di *Francia* in *Venezia*, di *Antonio Polino* Miniſtro della ſteſſa Corte alla *Porta Ottomanna*, di *Alfonſo Davalo* Marcheſe del *Vaſto*, e di *Coſimo I.*, fu nella ſua varia fortuna il ſoſtegno, ed il ricovero, onde in fine dolce ripoſo, e miglior ſorte in età ſenile godette queſt' Uomo lodato dai maggiori lumi della ſua ſtagione (6), e per la celebrità dei ſuoi ſcritti tuttavia immortale (7). E veramente per 17. anni

(1) Oltre due ſuoi Fratelli Monſig. *Antonio* Veſcovo di *Maſſa*, e *Michel Agnolo* Medico, e Profeſſore in *Piſa*, altri Uomini Illuſtri della ſua Caſa meriterebbero un poſto in queſta Serie, e ſono ſpecialmente annoverati dal Can. *Salvini* nei *Faſti Conſolari* pag. 315. e 316.

(2) Il Padre fu Ser *Jacopo* di Ser *Niccolò* di *Criſtofano* di *Niccolò* d' *Angelo*, e la Madre era dei *Turignoli*.

(3) Così ſcrive nella ſua Vita pubblicata dal Can. *Salvini* nei ſuddetti *Faſti Conſolari* pag. 289. e ſegg. Queſto è il più ſincero quadro dell' animo di *Pietro*, e delle ſue avventure.

(4) Egli fu ſcolaro del celebre *Romolo Amaſeo* in *Bologna*, ma il più lo dovette al ſuo genio, perchè gli Uomini grandi di rado, o quaſi mai ſi formano nelle Scuole.

(5) Più generalmente è intitolato *Cynegeticon*, ed il P. *Poſſevino* nel Trattato *de Poeſi* Cap. XVII. lo chiama inimitabile.

(6) Il Can. *Salvini* ed il Co. *Mazzuchelli* che citiamo quì ſotto gli hanno notati.

(7) Oltre il mentovato Poema diviſo in VI. Libri *De Venatione*, altro ne ſcriſſe *De Aucupio*. Abbiamo pure di Lui la *Siriade*, o ſia la *Guerra* di *Paleſtina* compreſa in XII. Libri, e molte Poeſie *Latine*, e *Toſcane*, oltre diverſe Orazioni Funebri, ed altre minori coſe diligentemente annoverate dal Conte *Mazzuchelli* nell' Opera degli *Scrittori* d' *Italia* Vol. I. Par. II. pag. 751. e ſegg. ſenza dimenticare ciò che ſi sà aver laſciato MSS. La diligenza di queſto Gentiluomo, nella morte del quale l' *Italia* fece ſomma perdita, ci riſparmia la pena di ſegnare ancora le edizioni di dette Opere, e baſterà il dire che la ſtampa dei vari mentovati Poemi con altri ſuoi verſi Latini riveduta diligentemente dallo ſteſſo *Piero*, e fatta in *Roma apud Zannettum* in 4. nel 1585. con Dedica al mentovato *Ferdinando* dei *Medici* allor Cardinale, da cui in ricompenſa ebbe due mila Fiorini d' Oro, è la migliore che poſſa eſſer ricercata dai dilettanti; e che nella citata edizione vi ſono i ſoli VI. primi Libri della *Siriade*, avendoſi tutta impreſſa in *Venezia* nel 1616. in 4. Egli era ſolito con molti altri Letterati di poſtillare gli Autori che andava ſtudiando, ed io poſſeggo quelli *De Re Ruſtica* ſtampa di *Aldo* 1530. in 8. nei quali ſono alcune ſue noterelle.

ni in detta *Univerſità* inſegnò le Belle Lettere, poi per la morte di *Ciriaco Strozzi* paſsò alla Cattedra dell' *Etica* e della *Politica* di *Ariſtotile* con largo ſtipendio, quindi nel 1575. dal'predetto *Ferdinando* fu chiamato a *Roma*, e di molti benefizj ricolmo. *Enrico III.* ancora Re di *Francia* avendo accettata la Dedica dei primi due Libri del Poema Sacro ſopra l' acquiſto della *Paleſtina* fatti ſtampare in *Parigi* nel 1582. gli compartì molte grazie oltre il titolo di *Storico*, di *Poeta*, di *Conſigliere*, e di ſuo *Elemoſiniere*. Ritornato a *Firenze* nel 1588. fu *Conſole* dell' *Accademia Fiorentina*, e ritiratoſi finalmente a *Piſa*, viſſe quivi alcuni anni, come benemerito Profeſſore, in tranquillo ozio, finchè ſorpreſo dalla morte l' ultimo giorno di Febbrajo del 1596. eſſendo viſſuto *Pietro* preſſo agli 80. anni, fu ſepolto con gran trionfo a guiſa di Poeta coronato nel *Campo Santo* di detta Città nella Sepoltura della Famiglia *Bocca* per licenza ottenutane da *Virginia* ſua unica Figlia, che gli fece intagliare in marmo la ſeguente memoria.

D. O. M.
PETRO ANGELIO BARGEO IN PISANO GYMNASIO
PER QVAM PLVRES ANNOS INTERPR.
ERVDITISS. POETAE ORATORIQVE CELEBERR.
A FERDINANDO MED. MAG. DVC. ETRVR. III.
PATRONO MVNIFICENTISS. INTER SVOS
FAMILIARES COOPTATO OPIBVS ET HONORIBVS
AVCTO VIRGINIA F. MOESTISS. MEMORIAE
ET PIETATIS ERGO P. VIXIT ANNOS LXXIIX.
MENSES X. OBIIT PRID. KAL. MART. CIↃ.IↃ.XCVI.

Furono celebrate pure le ſue Eſequie nell' *Accademia Fiorentina*, ove recitò funebre Orazione *Gio. Batiſta Strozzi* ſtampata fra le Opere del medeſimo *Strozzi* [1], e lo ſteſſo fu eſeguito ancora da quella della *Cruſca*, benchè non foſſe del ſuo Corpo, avendovi *Franceſco Sanleolini* dette le ſue lodi [2]. Da tali fonti poſſono meglio attingerſi le notizie di queſto Poeta, ſopra del quale è inutile che noi ſparghiamo più fiori. In Lui ſi riunì il carattere igneo, che ſuole accompagnare ben ſpeſſo i talenti ſingolari, ed a queſto forſe dovette l' aver tardi ottenuta buona ſorte. Ma è raro che l' ingegno per la Poeſia, e per l' Oratoria ſi combini in una mente fredda, circoſpetta, moderata.

G. P.

(1) Pubblicate in *Roma* nel 1635. in 4.
(2) Queſta *Orazione* fu impreſſa l' anno ſteſſo 1597. e poi riprodotta nel I. Volume delle *Proſe Fiorentine*.

BERNARDO D'ANTON FRANCESCO DAVANZA-
TI PATRIZIO FIORENTI- NO PER LA TRADUZIO-
NE DI TACITO, E PER ALTRE SUE OPERE
NELLE QUALI LA VARIA DOTTRINA, E LA SQUISI-
TEZZA DELLO STILE RIS- PLENDA MOLTO CELEBRE.

Nacque il dì 30. Agosto **MDXXIX.** *morì il dì 29 Marzo* **MDCVI.**

Dedicato al merito Singolare dell' Ill.mo Sig.re Ruberto Davanzati
Agnato del Suddetto

Preso dal Ritratto che và in fronte all' Ediz.e Fiorentina del [illegible]
dello Scisma d' Inghilterra [illegible]

E L O G I O

DI BERNARDO DAVANZATI [1].

Ernardo Davanzati nacque in *Firenze* il dì 30. Agosto 1529. d' *Anton Francesco* di *Giuliano* di tal nobil Famiglia, che alcuni credono essere stata Consorte de' *Bostichi* [2], e da *Lucrezia* di *Bernardo Ginori*. Molto giovane impiegò il suo ingegno nello Studio delle Belle Lettere, accompagnando ad esso l' inclinazione alla mercatura. Da principio esercitò questa in *Lione*, e di poi continovamente nella Patria. D' anni 37. tolse per Moglie *Francesca* di *Carlo Federighi*. Da lei ebbe più Figliuoli, che propagarono fino a' giorni nostri la sua descendenza. Quello che più vale è che si amarono a segno questi Coniugi, che *Bernardo* morendo disse più volte, niente arrecargli maggior dolore, quanto il lasciare la sua cara Consorte, con la quale era in maravigliosa concordia vissuto XL. anni. Gli antichi stessi, tanto inalzati per la bontà dei costumi, eternavano nei sepolcrali titoli la memoria di sì straordinaria unione [3]. Coperse *Bernardo*

(1) Più che il P. *Negri* abbiamo seguitato in questo Elogio il Ritratto di *Bernardo* indirizzato al Senator *Filippo Pandolfini* da *Francesco* di *Raffaello Rondinelli* più volte impresso, gli Autori delle Notizie degli *Uomini Illustri* dell' *Accademia Fiorentina*, ed i *Fasti Consolari* del Can. *Salvino Salvini*, i quali Libri si possono consultare da chi di Lui ha genio di conoscere più in dettaglio il merito, appresso tutti quelli però che la nostra volgar Lingua intendono, celebratissimo.

(2) Ved. il P. *Gamurrini*, che per altro non è di questa opinione, nella sua *Storia Genealogica* Vol. III. pag. 256 e segg.

(3) Le formule *sine querela*, *sine bile*, *sine ulla discordia*, *sine dolore &c.*, che s' incontrano nelle Iscrizioni degli antichi Coniugati non erano un semplice complimento, giacchè il divorzio dava loro la comodità di rimandare quelle Mogli, delle quali non fossero stati soddisfatti. I primitivi Cristiani pure non mancarono di notare la felicità dei loro Matrimonj. Ved. il P. *Lupi* sopra l' Epitaffio di S. *Severa* pag. 144.

nardo le Magiſtrature, ed in eſſe il ſuo concetto giudizioſamente, e con brevi parole ſpiegato era ſtimatiſſimo. In fatti amò il favellare conciſo, ſaporito, e ſentenzioſo, perchè le parole non altrimenti che le monete, per ſervirmi dell' eſpreſſione di un ſavio Letterato, più ſi ſtimano, quando in minor giro racchiudono maggior valore. Fu di corpo piccolo, e di color bruno, di occhi vivaci, e di faccia rugoſa, e alquanto ſevera. Nel veſtire amava la parſimonia, nel cibarſi la ſobrietà. Sprezzava le lodi delle coſe ſue, ſtimandole ſempre imperfette, e gli errori degli altri biaſimava più col tacere, che col riprendergli. Inteſe la lingua Latina, e la Greca, e ſopra tutti gli altri Claſſici gli piacque *Orazio*, e *Tacito*. Scriſſe nel nativo idioma con eleganza, ſomma brevità, e giudizio, e ſcriſſe di coſe utiliſſime. Non rammento quelle che recitò (1) nell' Accademia degli *Alterati* (2) che fioriva molto a' ſuoi tempi, e nella quale ſi volle chiamare il *Silente* con prendere per impreſa un Cerchio di *Botte* con le parole *Strictius Arctius*; e neppure nella *Fiorentina*, ove fu *Conſole* nel 1575. (3) ſebbene l'Orazione in morte del G. D. *Coſimo I.* detta nella prima ſia un modello, onde riformare l' inutile faſtoſa eloquenza oratoria; la Lezione *Delle Monete* letta nella ſeconda nel Conſolato di *Baccio Valori* (4) racchiuda quell' indubitati fecondi principj politici, ed economici, che più ampiamente ſvilupparono in queſto ſecolo certi venerati Scrittori oltramontani. Mi fermo a conſiderare il ſuo Volgarizzamento di *Tacito*, la Storia dello *Sciſma* d' *Inghilterra*, la *Coltivazione Toſcana* (5). In quello mirabilmente rappreſentò la inimitabile brevità del Romano Annaliſta, e l' onore del noſtro linguaggio ſoſtenne, moſtrando col fatto ch' egli dice tutto acconciatamente, e dovizioſamente (6). Nello *Sciſma* (7) laſcian-

(1) Alcune ſono fra le Operette impreſſe di *Bernardo*.

(2) Di lei è da vederſi il Sig. *Manni* nell' Oſſ. ai *Sigilli* Tom. XVIII. pag. 45. e ſegg. e Tom. XXI. pag. 29. e ſeg.

(3) Fu ancora Accademico della *Cruſca*, nella quale molto ajutò i Compilatori del celebre Vocabolario.

(4) Suo ſingolariſſimo Amico, come da un Sonetto ſi vede di Lui riferito dal Can. *Salvini* l. c. pag. 230., il quale c' inſegna pure che per ſecondo contava *Antonio Benivieni* Can. Fiorentino, del quale parla lo ſteſſo *Salvini* nei mentovati *Faſti* pag. 200. e nella ſua Opera MS. dei Canonici della *Metropolitana*.

(5) Un ſaggio di queſto lavoro fu il primo Libro degli *Annali* pubblicato in *Firenze* per *Giorgio Mareſcotti* l' anno 1596. in 8. e tutta l' intiera Traduzione di *Tacito* non comparve ſe non dopo la morte di *Bernardo* nella Stamperia di *Pietro Neſti* l' anno 1657. in fol. Benchè queſta ſia l' Edizione citata dalla *Cruſca*, nondimeno più ricercata è quella di *Giuſeppe Comino* di *Padova* del 1755. in II. Volumi in 4. col teſto latino a riſcontro. Il *Davanzati* fece le poſtille, o annotazioni a' primi ſei libri ſoltanto con molto giudizio, ed è probabile che ſe foſſe viſſuto, aveſſe continovato tal lavoro.

(6) Un Franceſe lodando in *Marſilia* ſopra ogni altra la ſua lingua induſſe *Bernardo* a tentare queſta Verſione. In principio ſi limitò ad un Saggio. Poi dubitando che foſſe queſto giudicato un ſemplice ſforzo, la proſeguì, e venne a moſtrare che in confronto dell' Originale latino il ſuo volgarizzamento ſtava come il 9. al 10., ed in paragone del Franceſe come il 9. al 15. ſecondo una Traduzione che già era comparſa a *Lione*. Alcuni non hanno troppa ſtima del carattere di queſto lavoro, ma i più lo ammirano aſſai, onde appena ſi rammentano le Verſioni di *Adriano Politi* Seneſe, di *Giorgio Dati*, e di altri Anonimi rammentate da *Filippo Argelati* nella ſua Bibl. dei *Volgarizzatori* Tom. IV.

(7) Queſto è ſtato molte volte dato in luce dopo la prima Edizione Romana del 1602. in 8. con Dedica al Co. *Giovanni Bardi* di *Vernio* Luogo-Tenente Generale dell' una e dell' altra Guardia Pontificia.

ſciando il ſervile impaccio di Traduttore ſcriſſe la Storia ſu quel guſto di bella, ed arguta ſemplicità, che tanto è vicino al buono, quanto è diſcoſto dallo ſtile verboſo, intralciato, ed annojante, che piacque ad altri ſuoi coetanei, ſeguaci male avventurati di *Livio*. L' ultima Opera (1) poi è tale, che dovrebbe eſſere il Breviario del Saggio Economo. Nel chiarore di quella luce che oggi riſplende a vantaggio degli Studj immancabilmente utili, l' Operetta del *Davanzati* non perde punto di merito. Anzi ardirei dire ch' ella può pretendere il diſopra ad infiniti libri, che noi compriamo dagli ſtranieri, e che noi amiamo di far noſtri traſportandogli dalle loro lingue. Alla *Toſcana* non manca la gloria di aver la prima, dopo ſcoſſa la barbarie, ſtudiata, ed inſegnata l' Agricoltura (2), e fra i Toſcani *Bernardo Davanzati* è il primo, e forſe il miglior Claſſico che ſi poſſa moſtrare, e che ſi debba leggere. Precetti imparati nella pratica di queſt' arte, e ſpiegati con Vocaboli noſtri, avvertimenti uſuali, e ſicuri, notizie in copia importanti per la coltivazione delle Viti, e di molti Alberi che rendono il noſtro ſuolo celebre, e delizioſo, tutto ſi trova in queſto preziosiſſimo parto del *Davanzati*. Altre coſe ancora ſcriſſe, ſeguendo (3) ſempre, come fanno i grandi ingegni, uno ſtile, ed una forma di parlare nuova, ed originale. Ed ecco una gran lode per *Bernardo*, l' aver cioè ſaputo riunire l' applicazione agli affari domeſtici, e lo ſtudio, e l' aver queſto diretto a ſegno di laſciare utiliſſimi, e ſingolari ſcritti, i quali ſi diſtinguono nella folla di quelli che produſſe il XVI. Secolo. In tutte le coſe ſembra che amaſſe la ſquiſitezza, poichè ſi narra che nel mentre che diſponeva delle coſe ſue, ed aveva già penſato di riconoſcere con generoſità i ſuoi Famigliari, ordinò al Notaro di cancellare i Legati laſciati loro, e fattoſi recare un ſacchetto di denaro, volle che nel momento foſſe contata quella quantità che nelle Tavole teſtamentarie aveva fatta ſcrivere.

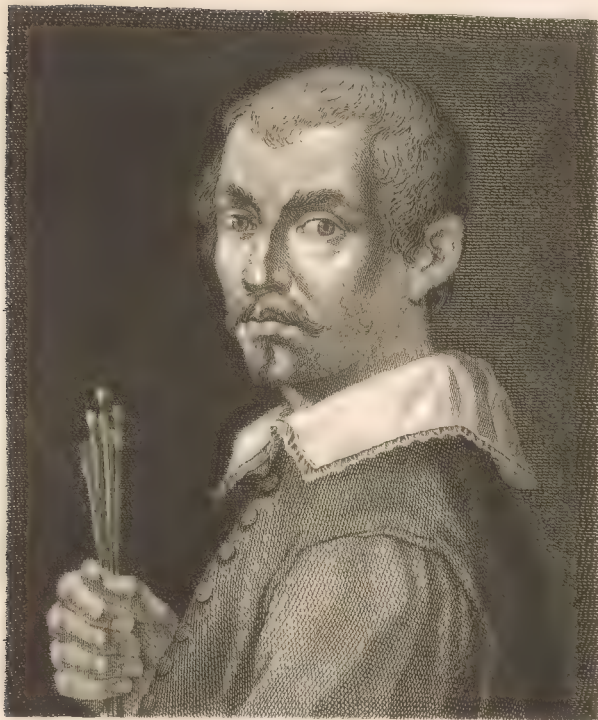
Così

(1) La *Coltivazione*, che originale ſi conſerva nella *Strozziana* di *Firenze* venne da primo in luce col Trattato delle *Viti* del *Soderini* appreſſo *Filippo Giunti* in *Firenze* nel 1600. in 4.

(2) Tralaſciando che ſino del 1369. ſi ha alle *Riformagioni* un Breve di *Urbano V.* con cui ringrazia la *Repubblica Fiorentina* del regalo ricevuto da eſſa di alcune Piante, poſſiamo dire che un' intiera Biblioteca vi ſarebbe quaſi da formare di antichi Scrittori noſtri di Agricoltura. Eſſi veramente non trattarono troppo di quella che ſi chiama oggi giorno *Gran Coltura*, e che concerne le ſemente dei Grani, e Biade, ma biſogna riflettere che il Territorio Fiorentino per la maſſima parte montuoſo non ſomminiſtrava loro il comodo di oſſervare, e di far eſperienze in queſta materia, onde maſſimamente ſi diſtinſero nel diſcorrere delle Viti, degli Ulivi, e di molte altre Piante fruttifere, ſiccome dell' Erbe uſuali adattate alla Medicina, ed al Vitto. Le Maremme Piſane, e Saneli non erano nel Patrimonio dei noſtri Vecchi.

(3) Cioè una notizia dei *Cambi* a *M. Giulio* del *Caccia* Dottore di Leggi, nella quale una così intralciata materia riduſſe a grandiſſima chiarezza: la Vita di quel *Giuliano Davanzati*, da cui diſcendeva per diritta linea famoſo Cav. e Dottore (Di Lui ved il Sig. *Manni* ne' Sigilli Tom. VII. pag. 121. e ſeg.) creato Conte Palatino con tutti i ſuoi Poſteri dall' Imp. *Alberto*, a cui lo ſpedì nel 1439. la *Repubblica Fiorentina* Ambaſciatore, la qual Vita non ſi ſa ove eſiſta: Il principio di un Compendio dei Diſcorſi del *Borghini*: Varie lettere a *Beliſario Bulgarini*, ed altri: Un' Orazione nel prendere il Conſolato dell' *Accademia Fiorentina*, pubblicata dal *Salvini* ne' ſuddetti *Faſti*: Qualche Poeſia ec. Voleva anche diſtendere la Vita di *Michel Angelo Buonarroti*: ed un Diſcorſo ſopra il modo di piantare, e cuſtodire una Ragnaja MSS. in Caſa *Martini*, dallo ſtile compariſce al diligente Sig. D. *Targioni Tozzetti* (*Prodromo della Corografia, e della Topografia Fiſica della Toſcana* pag. 102.) del *Davanzati*

Così anticipava a se il piacere della sua beneficenza, e raddoppiava ad essi il dono con la prestezza. Venuta l'ultima ora si preparò al tremendo viaggio con quei sentimenti di soda, e vera pietà, i quali aveva sempre professati in vita, e s' incamminò all' eternità il 29. Marzo 1606. avendone vissuti 77. virtuosamente. Il Carattere in vero di *Bernardo* esigerà eterna stima, ed i suoi componimenti saranno letti, finchè la *Toscana* lingua sarà in qualche pregio, non meno per apprendervi il meccanismo elegante delle parole, che il sostanziale delle cose.

G. P.

GIOVANNI DI GIO. BATISTA MANNOZZI DA S. GIOVANNI IN VALDARNO DETTO GIOVANNI DA S. GIOVANNI PITTORE SINGOLARIS.^mo E FAMOSO.

Nato il dì 20. Marzo MDXCI. morto il dì 6. Xbre. MDCXXXVI

Dedicato al merito singolare dell' Ill.mo Sig.r Avvocato Gio Fran.co Mannozzi Agnato del suddetto.

Preso dal Ritratto originale a olio di sua mano, esistente nella Collezione della Real Galleria di Firenze.

G. Lapi ... f.

E L O G I O

DI GIOVANNI DA S. GIOVANNI.

Iovanni da S. *Giovanni* (1) fu uno di quegli Uomini, i quali ſe avviene, che natural Talento, Arte, o Scienza alcuna a ſeguir gli conduca, l'altre coſe tutte di maniera traſcurano, che di rifleſſione, e di giudizio sforniti agli occhi dei riſguardanti appariſcono; non perchè eſſi ſieno tali, ma perchè nella meditazione di quelle quaſi aſſorti vivendo, all'altre coſe negano, più dall'aſtrazione, che dal voler traſportati, la dovuta attenzione. Di queſta tempra fu appunto *Giovanni*, e tale apparve nei ſuoi argutiſſimi ſali, e concetti, di cui condite n'andarono mai ſempre le azioni, e i diſcorſi, nel ſuo per altro breve corſo di vita; pe' quali ſe talvolta rozzo, e mordace ſi dimoſtrò, colpa fu di quell'inquieta maniera di vivere, che per quaſi diciott'anni gli fu forza condurre fra i rimproveri, e fra i contraſti dei ſuoi Genitori. Dotato aveva la natura *Giovanni* di tutte quelle prerogative, che atte ſono a formare un valente Pittore. Il genio, e l'inclinazione, ch'Egli aveva a queſt'Arte lo portavan ſovente a ſchiccherare con braci le pareti tutte della Caſa paterna, a tal ſegno che poco omai era di eſſa lo ſpazio, che non foſſe da' ſuoi fantocci imbrattato. A fronte però di prove così convincenti al genio di Lui con ogni sforzo ripugnavano i Genitori, e con le luſinghe, co' rimproveri, e aſſai ſovente con le percoſſe, lo ſpignevano al Dottorato, e tanta era la fermezza dell'uno, e degli altri, che nè il genio del

(1) Nacque *Giovanni* l'anno 1590. nella Terra di S. *Giovanni* di *Valdarno*, da cui preſe il Cognome. Suo Padre fu *Gio. Batiſta* d'*Agnolo Mannozzi* civiliſſima Famiglia di quella Terra. *Giovanni* paſsò a ſtabilirſi in *Firenze*, ove la di Lui diſcendenza fioriſce tuttora nella Perſona del dotto Giureconſulto Sig. Avvocato *Giovanni Mannozzi*.

del Figlio cedeva a' Genitori, nè i Genitori al di Lui genio; e ſiccome un corpo ſpinto da due forze contrarie, nè all'una, nè all'altra obbediſce, ma gli convien deſcrivere una terza linea, e ſcorrer per una via, che non è nè queſta, nè quella, così *Giovanni* reſiſter non valendo nè alla forza dei Genitori, nè a quella della propria inclinazione, per altra via ſe n'andò, e fu quella del Chericato, a cui ſollecitato veniva dal Pievano ſuo Zio (1) con la luſinga che ſucceduto ſarebbe agli onori della Pieve, allora che foſſe nel ſacerdozio iniziato. Era l' ora del divino ſervizio, ma *Giovanni* lungi dalla ſagreſtia, e dalla Chieſa ſi ſtava, ove traſportato l' aveva il naturale ſuo genio (2), contro del quale conoſcendo omai vano eſſere qualunque riparo, determinato s'era per ogni modo a ſeguirlo. E poichè vedeva non aver Eſſo forze baſtanti, onde ſuperare l' oſtinazione dei Genitori, riſolvè d' abbandonare la Patria; per lo che ridotto ad abito ſecolareſco la toga ed il lungo mantello (3), col favor della notte ſottrattoſi dall' abitazione paterna, portoſſi a *Firenze* (4). In eſſa quaſi in ſicuro aſilo fermatoſi, lungi dai timori delle percoſſe, atteſe con tutto lo ſpirito alla Pittura ſotto la ſcorta di *Matteo Roſſelli* uno dei più famoſi Pittori, che vantaſſe allora *Fire*[illegible]. Quivi fece Egli vedere qual ſi faceſſe torto grandiſſimo alla ſua inclinazione, poichè non erano ancora paſſati ſei meſi, che il valente Giovane indietro laſciò tutti gli altri compagni, che nella ſua ſcuola medeſima al diſegno attendevano, talmente che il *Roſſelli* rimproverava loro ſovente le beffe, che ciaſcheduno di eſſi ingegnato s' era di dare a *Giovanni*, vedendolo nell'età di diciott' anni applicarſi alle regole, che ſi danno ai fanciulli. Niuna coſa aveva per Eſſo di seducente l'aſpetto. Suoi ſpaſſi, ſuoi compagni, ed amici erano gli ſtudj tutti della Pittura. Che più! i comodi ſteſſi neceſſarj alla vita atti non erano a diſtrarlo da quelli, parco eſſendo nel cibo (5), e nel veſtir traſcurato (6), e quel poco di

(1) Fu queſti *Franceſco Mannozzi* Sacerdote, che per le belle doti, che ornavano l'animo ſuo nelle umane, ed eccleſiaſtiche diſcipline, alle quali aggiunſe l'ornamento della Muſica, arrivò ad eſſer Pievano di quella Terra.

(2) Una volta accadde il non trovarlo nè in Chieſa, nè altrove, poichè eſſendogli venuta alle mani una bella ſtampa di *Raffaello* da *Urbino*, egli empiuteſi le taſche di pane, eraſi rinchiuſo in una ſtanza ſervita per pollajo di quella Pieve, dove ſtette due interi giorni ricavando in grande con carbone quell' Opera.

(3) Per far queſto ſtette più giorni naſcoſo ſopra il palco della Caſa, ove conſervavaſi il fieno.

(4) Arrivato a *Firenze* portoſſi in traccia d' un tal Canonico della Famiglia del *Migliore* da Eſſo ben conoſciuto, e a Lui narrate le proprie ſciagure, inſtantemente pregollo, che nella riſoluzione d' apprender l' Arte della Pittura gli voleſſe porgere ajuto, ſiccome egli fece, raccomandandolo a *Matteo Roſſelli* il miglior dei Pittori di quel tempo.

(5) Stavaſi per *Giovanni* in ripoſo ogni arredo di cucina, di cui mai non fumava il cammino, e per non perder tempo nell' apparecchiar la menſa, ſceſo in cantina ſedevaſi appiè d' un barile di vino, e quivi con un tozzo di pane, con agli, e cipolle, e con altre sì fatte delizie ſoddisfaceva al guſto, ed alla fame, turando in fine il barile con la coda d' una radice, che faceva l' ufizio di zipolo.

(6) Veſtiva *Giovanni* in tal guiſa, come ſe le veſti gli foſſero gettate addoſſo dalle fineſtre. Ridicola coſa ell' era il vederlo per la Città con i calzoni ſciolti, e slacciati, con le calze calate, con le ſcarpe a pianella, e colla parte di dietro del collare pendente ſul petto, e ſe alcuna volta compariva in pubblico non così ſtranamente abbigliato, opera ell' era di un qualche amico per torlo dalle riſa del popolo, e dalle fiſchiate dei ragazzi della pubblica ſtrada.

di tempo, in cui col ſonno [1] riſtorar doveva l' affaticata ſua mente, era impiegato ſovente in buona parte, nella lettura dei migliori Poeti, ed Iſtorici. E poichè l' Architettura, e la Proſpettiva ſono d' un quaſi neceſſario ornamento alla Pittura, e viepiù la corroborano, quindi è che dell' una, e dell' altra di queſte volle farne l' acquiſto ſotto la guida d' uno dei più eccellenti Maeſtri dell' età ſua, qual' era *Giulio Parigi*. La Pittura era l' unica cura, e quell' Idolo, a cui rivolti teneva *Giovanni* tutti i ſuoi ſenſi, a tal ſegno che non mai ſarebbeſi udito parlare [2], ſe non ſe allora che gli ſi porgeſſe l' occaſione di dar la quadra a qualcuno, e il laſciarſi ſcappar di mano una tal congiuntura l' avrebbe creduto un capitale delitto. Tutto omai ſcorſo era per Lui il vaſtiſſimo campo di quella bell' arte imitatrice della Natura, a ſegno che niuna coſa più rimaneva naſcoſa alle ſue diligenti ricerche, ed al Maeſtro nulla più reſtava fuor che la maraviglia [3], ed il piacere d' aver formato uno ſcolare, che poteva andare alla pari coi primi Pittori del ſecolo. E ſiccome viveva *Giovanni* in una Città dove l' Arti, e le Scienze, o ebber la cuna, o trovarono in eſſa ricetto, e dove ſotto la protezione dei Principi *Medicei* ricevevano impulſo, e ſoſtegno, quindi è che Egli ebbe luogo di farſi ammirare, eſponendo in pubblico con trionfo l' Opere ſue. Avanti di *Ferdinando II.* fu il primo *Coſimo II.* quel Principe di quella Sovrana Famiglia, il quale delle bell' Arti facendo il ſuo luſſo, e le ſue delizie, volle che da *Giovanni* poſto foſſe ad effetto un ſuo nobil penſiere, e fu queſto di dipignere a freſco la facciata di quella Caſa, che ſtà di contro alla Porta in S. *Pier Gattolino*, o ſia *Porta Romana*. Superò *Giovanni* con queſto lavoro [4] la eſpettazione d' ognuno, e tutti applaudirono a sì bella fatica atta a deſtare negli animi dei Cittadini la maraviglia, e a far tacere l' invidia;

(1) Venuta la notte, e ridottoſi ſul ſuo letticciuolo, attaccava ad una delle colonne di quello una candela acceſa, al di cui lume paſceva, prima d' addormentarſi, la mente con la lettura dei migliori Poeti, ed Iſtorici, e in eſſa tanto ſi tratteneva, che vinto dal ſonno, gli cadeva il libro di mano, mentre l' acceſa candela o finita ſmorzavaſi, o cadeva preſſo del letto, lo che eſpoſe più volte *Giovanni*, ſe a gran fortuna liberato non era, all' evidente pericolo di rimaner dalle fiamme conſunto.

(2) Comandato aveva il *Roſſelli*, che mentre trovavaſi fuori di caſa, qualunque degli Scolari aveſſe ricevute imbaſciate, doveva a Lui riferirle inſieme col nome di chi l' aveſſe cercato. Comparvero un giorno tre giovani, e *Giovanni* fu quegli, che aperta la porta, non v' eſſer, diſſe, il Maeſtro. Tornato il *Roſſelli*, ed informato della venuta dei giovani, ne chieſe conto a *Giovanni*, il quale con un ſemplice *non lo sò* dar voleva il conto per ſaldato; ma eſſendo montato in furie il *Roſſelli*, *Giovanni* preſo il matitatojo, e ritiratoſi in diſparte, con pochi maeſtrevoli ſegni formò l' effigie di tutti e tre, e diella al Maeſtro, il quale ſubito gli riconobbe. Queſto accidente però, che del ſuo ſilenzio fa prova, moſtra altresì qual foſſe l' abilità, e la vivacità del ſuo talento in tutte le coſe della Pittura.

(3) Speſſo ripeteva il *Roſſelli: Giovanni tu vuoi eſſer un gran Valentuomo*.

(4) Moſtrò *Giovanni* in queſta Pittura alcune Deità, intorno alle quali in varie attitudini danzan le Grazie; *Firenze* da un lato ſi ſcorge, che dell' Abito del *Sacro Militare Ordine Stefaniano* ammantata qual Regina ſi ſiede in mezzo di *Piſa*, e di *Siena* anch' eſſe di Real paludamento coperte, innanzi alle quali *Flora*, e l' altre Stagioni ciaſcuna delle proprie delizie provviſte, preſentanſi per farne loro umile offerta, mentre varj Amoretti nell' aria ſcherzando applaudiſcono a queſt' atto glorioſo. Aveva *Giovanni* dipinta queſta facciata con invenzione diverſa dalla preſente, e già avendola eſpoſta alla viſta d' ognuno, aveane riportato gran lode, quando rimeſſi sù i ponti, e di nuovo ſerratoſi attorno a quel muro, mandò a terra tutto il fatto, mentre il popolo ne gridava a teſta; ma Egli riſpondeva: *s' ella piace a voi, ella non piace a me*, e collo ſcoprir che fece la nuova Pittura fece vedere quanto il ſuo giudizio prevaleſſe a quello del popolo.

dia; ſola parlò la Fama, che ſi fe udire per tutta l' *Italia*, e ſpecialmente in *Roma*. Stimoſſi fortunato quel ſuo Sovrano di contar fra i ſuoi ſudditi un Eroe della Pittura, e da lì in poi ſi valſe ſempre dell' opera ſua, e dielli acceſſo alla Corte, non tanto per ammirare con gli occhi proprj i parti del ſuo dotto pennello, quanto ancora per udire gli arguti ſali, e concetti, che uſcivan ſovente dalla ſua bocca. Eppur queſta pianta generoſa, che sì bei fiori aveva prodotto ſul ſuolo di Flora, poco mancò che non rimaneſſe oppreſſa da fiera tempeſta ſul punto ſteſſo di maturare i ſuoi frutti, poichè l' umido, che dalle freſche calcine ſpeſſo attrar gli convenne, e ſpecialmente allora ch' Ei coloriva la Cupola della Chieſa de' Padri dell' *Oſſervanza* (1) alterogli talmente gli organi del cervello, che frenetico, e pazzo divenne, nè poco vi volle prima ch' Ei racquiſtaſſe il già perduto uſo dei ſenſi. Quell' Opera però, ove trionfò il valor di *Giovanni* è la tanto vagamente dipinta facciata del Palazzo dell' *Antella* (2), che della vaſtiſſima Piazza di S. *Croce* adeſſo forma il più bell' ornamento. Concorſero a queſt' inſigne lavoro i più famoſi pennelli, che vantaſſe allora *Firenze;* e sforzoſſi ognuno dal confronto obbligato a dimoſtrar quel più, che il loro valore poteva; *Giovanni* però quegli fu, che riportò ſopra tutti la palma, a confronto ancora del Maeſtro, e del *Paſſignani*, l' uno, e l' altro dei quali non ſgradì, ch' Egli poneſſe le mani ſu l' Opere proprie (3), dipinto avendo velocemente pel primo una *Lupa*, e pel ſecondo un *Leone*. Ma chi mai, e come nel breve giro d' un ſemplice Elogio può tutte ridire l' Opere belle, e numeroſe, e i tanti lavori, che in *Firenze*, e in altre Città, e luoghi della *Toſcana* (4) terminò nel corſo di quaſi ſoli vent' anni, e quelli pur rammentare, che con tanta ſua gloria fe in *Roma* vedere, i quali ſono, e ſaranno mai ſempre inſigni monumenti del ſuo nobil pennello, e che la Fama ai più remoti Paeſi volando, tanto eſaltò, che la *Francia* ſolita a non apprezzare, ſe non ciò che produce il ſuolo natio, aver volle di queſto valente Artefice dodici Tavole, che l' approvazione ſi meritarono dei più eſperti Franceſi? E quantunque nulla mancaſſe all' Opere dal ſuo pennello condotte, Egli però fiſſo s' era in penſiero, che il non avere ſcorſo per quei felici Paeſi, dove i più famoſi Maeſtri della Pit-

(1) E' queſta la Chieſa d' *Ogniſſanti* di *Firenze*, di cui ſono padroni i *Padri Franceſcani* dell' *Oſſervanza*, nei Chioſtri del Convento dei quali dipinſe *Giovanni* cinque Lunette Opera lodata aſſaiſſimo dagl' intendenti. In una di queſte, in quella figura cioè, che rappreſenta la madre del morto fanciullo riſuſcitato da S. *Franceſco*, ritraſſe al naturale la bella *Margherita Marzichi* ſua moglie.

(2) Il Senatore *Niccolò* dell' *Antella* fu quello di queſta nobiliſſima Famiglia, a cui venne in penſiere di far dipignere la detta facciata. Chiamò Egli a ſe i più celebri Pittori, che allora vantaſſe *Firenze*, e ad eſſi ne propoſe l' eſecuzione. Oltre il noſtro *Giovanni*, il *Roſſelli* ſuo Maeſtro, e il *Paſſignani*, nomi famoſi, vi dipinſero altri dieci tutti di gran merito, e ſono *Ottavio Vannini*, *Fabbrizio Boſchi*, *Michelagnol Cinganelli*, *Niccodemo Ferrucci*, *Michele Buſſini*, *Ton Guerrini*, *Filippo Tarchiani*, *Coſimo Milaneſi*, *Stefano* da *Quinto*, e *Filippo Napoletano*. Queſt' Opera fu tirata a fine nel breve corſo di venti giorni.

(3) Non erano eſſi molto felici nel dipignere animali, furono queſti coloriti da *Giovanni* in poco più di mezzora.

(4) Si tacciono, perchè troppo lungo ſarebbe il ridirlo. Vedaſi il *Baldinucci* Vite dei *Profeſſori* del *Diſegno* Tom. VI. vita di *Giovanni* da S. *Giovanni*.

Pittura han fatto al Mondo palesi le prove dei loro varj, e dotti pennelli, fosse per Esso un difetto, ed apportasse non piccola macchia al suo nome. E considerato avendo che *Roma* era di tali Opere singolari un ricco, e vago teatro, dove il Principe dei Pittori *Raffaello* d' *Urbino* aveva in *Vaticano* fatti ammirare i miracoli del suo divino pennello, colà dove aveva volto il pensiere, indirizzò anche i suoi passi (1). Ivi ignoto a ciascuno in ammirare si spaziava *Giovanni* le tante bellezze, di cui va fastosa quell' alma Metropoli, e fino a tanto che in essa fec' Egli di spettatore la parte, lungi da Lui si tenne l' invidia mordace, ma poichè comparir volle in iscena portando in trionfo il suo prodigioso pennello, tosto questa s' aggiunse al suo fianco; ma con tutto che usasse ella ogni sforzo per denigrare l' Opere sue, e il suo nome, malgrado di lei però si distinse *Giovanni* col carattere d' Eroe, e tale ammirollo il Popolo Romano, allorchè a confronto d' altro valente Pittore, e ad onta della più nera frode, di colorire sforzossi al Cardinal *Bentivoglio* il bellissimo Carro della *Notte*, lavoro per cui tant' onore ne venne a *Giovanni*, che fortunato stimossi chi potè vantare anche pochi tocchi del suo raro pennello. Di questi uno fu il Cardinale *Garzia Mellino* Vicario del Gran Pontefice *Urbano VIII.* a petizione del quale ornò di belle Pitture la tanto famosa Tribuna della Chiesa de' *Quattro Santi* (2), la qual' Opera insigne sarebbe certamente rimasa imperfetta, se *Giovanni* per chiuder nuovamente la bocca all' invidia non si fosse ostinato a darle l' ultima mano, anche a costo di dispia-

S cere

(1) S' era portato a *Roma Giovanni* con intenzione di trattenervisi sconosciuto, ma passate alcune settimane mutatosi di pensiero, deliberò di farsi conoscere per quel *Giovanni* da S. *Giovanni*, che aveva ripiena quella Città del suo nome per l' Opere fatte in *Firenze*, e presa l' occasione che il Cardinal *Bentivoglio* abbelliva il suo Palazzo a *Monte Cavallo*, e in cui già *Guido Reni* aveva dipinto il bel Carro dell' *Aurora*, a Lui presentatosi un giorno, arditamente pregollo, che nella parte opposta a quella del *Reni*, di colorire gli permettesse il Carro della *Notte*. A questa domanda, che di giovanile ardir parve figlia, il Cardinale sorrise, e interrogollo, se noto gli fosse l' autore, di cui tentava il confronto. Lo sò, rispose *Giovanni*, ed è degno parto di quel nobil pennello, e tal fu l' importunità, che finalmente il Cardinale il compiacque. Allora *Giovanni* fatto un ben studiato cartone all' opra s' accinse, e già nel primo giorno avevà condotto a fine una figura, che rappresentava la *Luna*, quando tornato il dì seguente esser trovò la Pittura tutta quanta macchiata, di maniera che gli convenne mandare a terra l' intonaco, e far la figura di nuovo. Passò il secondo giorno, il terzo, il quarto, ed il quinto, e fu sempre la cosa medesima. Credè *Giovanni* che di ciò fosse cagione la qualità dell' intonaco, perlochè mutata puzzolana pose nuovamente la mano al lavoro. Ma che? non solo trovò le medesime macchie, ma vide ancora mancare il cartone, lo che fu a *Giovanni* occasion di rammarico, e al Cardinale di sdegno, che chiamato per la seconda volta *Giovanni* intimogli di subito abbandonare il lavoro, dicendogli che dovesse studiare, poichè per mezzo di quello gli augurava profitto. Mezzo morto restò a tai parole *Giovanni*, ma tanto umiliossi, che il Cardinale gli accordò un altro giorno di proroga, e tornato al lavoro determinossi di non l' abbandonare un momento, e fattasi portare una materassa sul palco, quì insieme coll' amico *Furino* volle alloggiare, poichè omai sospettava di qualche tradimento, nè s' ingannò, poichè venuta la mezza notte videro due persone in quella stanza introdursi, che con un bigonciuolo di non sò qual materia ripieno, e colla scorta d' un lume, presa la via della scala a piuoli chetamente salivan sul palco, e già già sù vi montavano, quando *Giovanni* impugnata una sciabola, gridò ad alta voce contro di loro, e presa l' estremità della scala rovesciolla all' indietro, talchè uno degli aggressori ruppesi un braccio, e l' altro una coscia.

(2) Fra i più famosi lavori fatti da *Giovanni* in *Roma* si conta la Chiesa del *Popolo*, in cui quanto di Pittura si vede è di sua mano, la Tribuna della Chiesa delle *Orfanelle*, molte delle pitture che adornano la Chiesa di S. *Grisogono* in *Trastevere*, tutte colorite a fresco. Il S. *Niccolò* a olio, e la Tavola della Cappella dei *Mellini* sono Opere insigni del suo pennello, e molte altre che per brevità si tralasciano.

cere alla propria Sovrana (1), che richiamato l'aveva a *Firenze*, per render col suo pennello più vaga la sua Real Villa dell'*Imperiale*. Niun pregio certamente manca all'Opere da *Giovanni* condotte, ma quel che più le abbella sono le brillanti immagini, che in ciascheduna di esse si ammirano; lo che fan vedere, e le vaghe Pitture della Villa *Grazzini* a *Castello*, e sopra l'altre quelle del tanto famoso Salone terreno del Regio Palazzo dei *Pitti*, la poetica invenzion delle quali tanto piacque all'erudito *Rondinelli* eletto a somministrarne il pensiero, che niuna cosa aggiugner seppe, nè toglier da quella. S'univano queste due Arti bellissime talmente in *Giovanni*, che davansi a vicenda l'una con l'altra la mano, di maniera che se cessava il pennello, dava Egli tosto moto alla Lira, e s'udì questa più risuonare, allorchè comparso in iscena co' suoi *Ragguagli* di *Parnaso Trajano Boccalini*, anche *Giovanni*, invogliatosi d'una sì fatta maniera di poetare, ad essi fec'Eco coi suoi bizzarri *Riscontri* di *Parnaso*. Ma quest'Arte bellissima, che render doveva *Giovanni* ad ogni genere di Persone accettissimo fu appunto quella, per cui a molti odioso divenne, mentre prese Egli a motteggiare con essi (2) i più famosi Pittori dell'età sua, nè dalla mordace sua critica esente andò neppure il suo Maestro medesimo. E se la Pittura, e la Poesia non iscusassero quelle tante idee capricciose, di cui fu pieno il suo vivere, odioso sarebbe il nome di *Giovanni* nella memoria degli Uomini, tale Egli essendo, che per sfogare il conceputo capriccio nulla curava l'interesse e il proprio decoro, ond'è che volendo prendersi spasso d'un Poderaio (3) sempliciotto, che si stava in pensiero di come smerciare alquanti barili di vino, di cui temeva la perdita, non ebbe ribrezzo di comparire qual Taverniere in un giorno, in cui più d'ogn'altro fra l'anno numeroso era nella Terra di S. *Giovanni* sua Patria il concorso del popolo; e similmente per esporre la sbirraglia a una solenne fischiata in *Mercato Nuovo* (4), ove il fiore del Popolo Fiorentino s'aduna, lasciossi condurre in mezzo a quella per una gran parte della Città di *Firen-*

(1) Saputosi dagli emoli suoi che *Giovanni* lasciava quest'Opera imperfetta per essere stato richiamato a *Firenze* dalla sua Sovrana l'Arciduchessa *Maria Maddalena* d'*Austria*, sparsero per la Città che non il comando Sovrano, ma che la sua insufficienza era la cagione della sua partenza. Più non vi volle, che *Giovanni* lasciato da parte ogni riguardo, pose nuovamente la mano all'Opera, ed a fine condussela.

(2) Furono questi dopo la sua morte dati alle fiamme dalla sua moglie *Margherita Marzichi*, e da *Giovanni Grazia* suo Figliuolo. Piccoli squarci di questa Poesia però sono rimasi appresso i suoi amici.

(3) Tenne *Giovanni* questo merlotto quasi un'intera giornata in un sotterraneo a cucinar carne grossa, e pollami, provvisti coi propri denari, con i quali imbandì la tavola gratis a tutti quelli che comparirono alla taverna, smerciando in tal guisa il vino tutto del poderajo, al quale, allor che ne richiese il ritratto, rispose *Giovanni*: Vi pare che io, che in questa Terra nasco di famiglia onorata, e posseggo case, e poderi, e fo la professione di Pittore volessi vendere a prezzo le robe smerciate? vi serva che ci ho speso di proprio quanto ho guadagnato in più mesi.

(4) Aveva *Giovanni* ottenuta ampia licenza dal Gran-Duca d'andare a caccia colla Civetta nella Bandita delle *Cascine*. Accadde una mattina l'esservi trovato da una squadra di Birri, i quali gli domandarono chi il faceva andare a Civetta in quel luogo. Le mie gambe, rispose *Giovanni*, e il sapere che quì son più pettirossi che altrove. Ma sapere voi, disser coloro, che quì è Bandita? Io non so tante cose, riprese *Giovanni*, e penso che il Mondo sia fatto per tutti. Or sappiate che questo è un di quei luoghi del Mondo, che non è per tutti, però venite con esso noi. Lo presero, lo legarono, e lo condussero alle Carceri. Giunsero in *Mercato Nuovo* sul mezzo giorno, ov'erano molti Nobili Cittadini suoi conoscenti ed amici, i quali accostatisi a *Giovanni* con meraviglia, lo ricer-

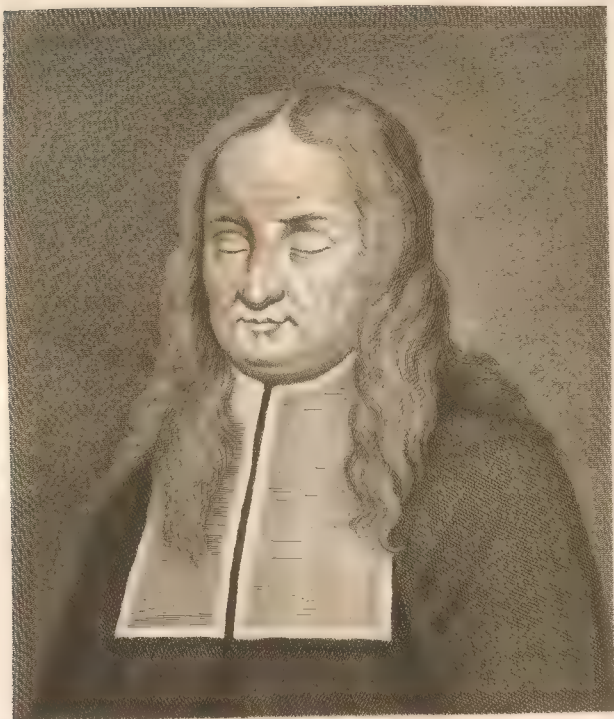
Firenze. Ma ſopra d' ogn' altra di ſcandoloſa bizzarria parve figlia quella Tela, in cui colorire dovendo la Carità, s' accinſe a ſimboleggiarla in due Aſini, che affaccendati ſi ſtavano in grattarſi l' uno con l' altro la rogna, dal che ne venne il Proverbio: *ella ſarà la Carità di Giovanni* da *S. Giovanni*. Nè a ritrarlo da sì fatti capricci valevoli furono le perſuaſioni degli amici, nè i replicati tormentoſi inſulti delle ſue gotte (1), per colpa delle quali, ma più del ſuo naturale incoſtante, interrotti rimaſero tanti ſuoi lavori belliſſimi. Omai ſoſpeſa ſi ſtava ogni Opera incominciata, e inoperoſo pendeva il pennel di *Giovanni*; il ſolo *Aleſſandro Pucci* (2) poſſedeva l' incanto di farlo operare, nè i reiterati ordini del ſuo Sovrano medeſimo abili furono a far riſolver *Giovanni* a ripigliare il pennello, e a dar l' ultima mano alle Pitture del Regio Salone; e tanta fu la non curanza, che finalmente quel Principe lo ſentenziò decaduto dalla ſua grazia. Colpo fu queſto per *Giovanni* oltre ogni creder fieriſſimo, e ſebbene non gli apportaſſe di preſente la morte, ciò ſeguì però non dopo molto tempo, poichè fattoſi maggiore il cadere delle fluſſioni, e portateſi queſte a ſtagnare nel deſtro ginocchio, tanto lo tormentarono, che paſſate furioſamente alla cancrena, gli tolſero in breve la vita, e quel *Giovanni*, il cui pennello tolti aveva tanti Eroi dall' oblio, e tanti vendicati dagli oltraggi del tempo, vittima cadde del furore di morte, che nell' anno quaranteſimo ſeſto dell' età ſua immaturamente rapillo (3), laſciando però Egli nel Mondo tant' Opere inſigni, che ſono, e ſaranno ſempre altrettante trombe ſonore del ſuo nobil pennello, e della ſua poetica penna.

G. F.

cercarono della ragione per la quale foſſe in mano dei Birri. Per averlo trovato, diſſe un di loro, a Civetta nelle *Caſcine* ſenza licenza. Come ſenza licenza? ripreſe *Giovanni*, e tiratala fuor della taſca moſtrolla a tutto il popolo. O perchè non l' avete voi moſtrata prima? diſſero i Birri. Perchè voi non avreſte avuta, ripreſe *Giovanni*, quella fiſchiata, che avrete adeſſo, la quale fu in ver ſolenniſſima.

(1) Dopo il ritorno di *Roma* cominciò *Giovanni* a patire di gotte, le quali obbligavano ſpeſſo a non partirſi di caſa, frattanto però lo ſpirito di *Giovanni* che fu ſempre amico di novità con non più uſata maniera ſi poſe a colorire a freſco alcune panierette, o ſtoie di vetrice, in una delle quali dipinſe il ſuo Ritratto, quello che ora ſi conſerva nella Real *Galleria Fiorentina*, fra la famoſa Raccolta di quei *Pittori*, che ſi ſono di propria mano dipinti.

(2) Deſiderava il Nobile *Aleſſandro Pucci* di abbellire col pennel di *Giovanni* il ſuo nuovo Palazzo da S. *Michele Viſdomini*, ma vedeva che impoſſibile ſarebbe ottener queſto da Lui a cagione delle ſue gotte, e dell' incominciato lavoro nel Regio Salone dei *Pitti*, ma tanto ſeppe fare che *Giovanni* laſciata da parte ogn' altra coſa tutto s' applicò a render il *Pucci* contento.

(3) Occorſe la morte di *Giovanni* il dì 6. Dicembre 1636. e fu ſepolto nella Chieſa di *Ser Umido* preſſo alla Porta a S. *Pier Gattolino*, ov' era la caſa di ſua abitazione.

PIETRINO DEL CAV. ANTONIO BELLANTI
PATRIZIO SANESE CELEBRE PROFESSORE
DI GIUS CIVILE NELL UNIVERSITÀ DI PISA,
E POI IN QUEL LA DI SIENA.

Nato il di 15 Settembre MDCXXVIII. morto il di 26 Aprile MDCLXXXXI.

Dedicato al merito Singolare dell'Illustrissimo Signore Abate Carlo Bellanti
Patrizio Sanese, e Agnato del Suddetto

Cavato da un Quadro della Raccolta dei Ritratti di Professori Illustri dell'Università di Siena
esistente in una Stanza della medesima Università.

ELOGIO

DI PIETRINO BELLANTI

Ontava già la Nobiliſſima Famiglia dei *Bellanti* di *Siena* una numeroſa ſerie di Soggetti [1] celeberrimi e per ſantità di coſtumi, e per valore ed impreſe fatte nell' armi, e per l' eccellenza nelle virtù, e nelle Scienze, i quali fino dai più remoti ſecoli l' avevano reſa illuſtre, e potente in quella Città: quando da una pianta sì generoſa uno al Mondo ne apparve, che più degli altri ſeppe renderſi oggetto di univerſale ſtupore, e forſe più di ogni altro illuſtrare la ſua proſapia. Fu queſti *Pietrino*, che da *Antonio Bellanti*, e da *Vittoria del Corone* fu generato, e che nel dì 15. Settembre del 1628. venne alla luce del giorno.

(1) Fra i celebri in ſantità di coſtumi ſi notano il Beato *Gio. Franceſco Bellanti* Min. Oſſerv.; La Beata *Aldobrandeſca*, che nata da *Pier Franceſco Ponzi* fu Moglie di *Bindo Bellanti*, veſtì poi l' Abito delle *Umiliate*, e col titolo di *Beata* fu in fine collocata nella *Cronaca* di quell' Ordine; Il Venerabile F. *Gio. Batiſta Bellanti* Cappuccino; E Monſignor *Franceſco*, il quale dopo eſſere ſtato ammogliato, e dopo eſſere ſtato occupato nei più importanti affari della Repubblica, paſsò all' Ordine Clericale, fu Teſoriere di *S. Chieſa*, Veſcovo di *Monte - Verdi*, poi di *Veruli*, indi di *Narni*, e finalmente di *Groſſeto* nel 1407. Fra quelli, che ſi ſono ſegnalati, e nelle Scienze, e nei ſervigj più coſpicui della Patria ſi contano ſpecialmente *Luzio Bellanti*, che fu celebre in Dottrina, ed in modo ſpeciale ſi ſegnalò nell' Aſtrologia, ſtudio familiare in quei tempi, e che compoſe alcune Opere Filoſofiche, le quali ſi ſono ſmarrite. Di coſtui fà l' Elogio il Conte *Mazzuchelli* nella ſua Opera degli *Scrittori d' Italia; Giovanni*, e *Gio. Batiſta*, amendue Legali di ſomma reputazione, il primo dei quali alla ſua morte, che ſeguì nel 1402., riſcoſſe i pianti di tutta la Città, coi quali fu accompagnato il ſuo Funerale; e il ſecondo ſtampò alcuni *Conſigli*, e di cui pure fa menzione il *Mazzuchelli* ſuddetto nell' Opera indicata. *Alcibiade*, che fu adottato nella Famiglia *Lucarini*, fu pubblico Lettore di Gius Civile nell' *Univerſità* di *Siena*, Rettore di quella Collegiata di *Provenzano*, ed Uomo di non ordinaria Dottrina, di che ne fanno teſtimonianza due ſue Opere, che tuttora ſi conſervano alle ſtampe, una delle quali ha per titolo: *De fiduciaria tutela*. Senis 1612., e l' altra: *Obſervationum practicarum in Academia Unitorum tractatarum libri tres*. Senis 1615. *Giovanni* fu

giorno. Per poco tempo per altro potè Egli godere di una tal luce, poichè nella più tenera età ne restò totalmente privato dalla malignità del Vajolo. Si vuole da uno Scrittore [1], che volendo il di Lui Genitore salvarlo dall'influenza di questo male, che andava vagando per *Siena*, lo inviasse a *Firenze*, ove sorpreso da quella medesima infermità, che voleva evitare, restasse miseramente privo degli occhi: tanto è vero, che invano si fugge ciò che è sopra di Noi destinato dal Cielo. Una simile disgrazia in altro Soggetto accaduta lo avrebbe reso il più infelice dei viventi, e rimasto unicamente al Mondo sarebbe a far numero fra i disgraziati. Non così però accadde a *Pietrino*, che come quello che di un talento straordinario era stato dotato dalla Provvidenza, seppe vendicarsi dei torti della Natura, metter'anzi a profitto le circostanze della sua cecità, e vincer la forza del suo maligno ascendente coll'applicazione ad ogni sorte di Letteratura. Privo Egli degli occhi fu anche privo di quella dissipazione di spirito, che dalla vista degli oggetti deriva. Munito di questo vantaggio seppe Egli ben profittarne coll'occupare la sua mente a speculare, e reflettere su quelli studj, che andava facendo mercè il soccorso della lettura, che venivagli fatta sentire. Quindi è, che rapidissimi furono i suoi progressi, e che a certo segno di cognizioni, e di dottrina seppe Egli arrivare, a cui nella stessa sua età esempio non v'era, che alcun'altro fosse giammai pervenuto: dando in tal guisa, al dire del *Gigli* [2], più luce al suo nome di quella, che dall'avversa sorte non n'era stata tolta alle sue pupille. Studiò Egli con tal fervore la Filosofia, la Giurisprudenza, e la Teologia, che in poco tempo in ognuna di queste scienze potè meritamente dirsi divenuto Maestro. Tale infatti è l'idea, che di Esso ci danno il celebre P. *Ugurgieri* [3] suo contemporaneo, il *Gigli*, e l'Autore della *Biblioteca degli Scrittori Toscani*, che MS. ritrovasi nella Libreria *Magliabechiana* di *Firenze*, cui il *Biscioni* ornò di eruditissime aggiunte. A ragione però con tanti encomi descri-

ni fu Ambasciatore a *Venezia* per la pace fra i Fiorentini, e Sanesi e loro alleati nel 1398. Nell'
anno seguente fu uno degli eletti a sottomettere lo Stato Sanese a *Giovan Galeazzo Visconti* Duca di
Milano, e nel 1403. fu uno dei Riformatori del Governo. Altro Soggetto di questa Famiglia fu
nel 1407. a istanza del Re di *Francia* destinato a trattar la pace della *Chiesa* per l'estirpazione
dello *Scisma*. *Ghino* fu Ambasciatore della Repubblica al Re *Alfonso* d'*Aragona*, e di *Napoli* per
trattar la pace fra il medesimo, e i Signori di *Piombino*. *Battista* si rese celebre col fare ogni
possibile resistenza a quei, che nel 1446. volevano sconvolgere lo Stato della *Toscana*, coll'essersi
meritata la commissione di Ambasciatore a *Pio II.*, e l'onore di esser creato da *Paolo II.* Conte
Palatino, e Senatore di *Roma*. *Antonio*, e *Leonardo Bellanti* ebber nome nelle Fazioni del Governo
di *Siena*, e specialmente per sostenere l'ordine dei *Nove*, perlochè soffersero disgrazie, e calamità
tali da giungere al segno di esser dichiarati Ribelli, e il primo di essi fu in tal reputazione pres-
so quelli del suo partito, che il Principato della Repubblica fu a Lui offerto, e non dipendè che
da Esso non aver profittato di un sì fortunato riscontro. Altri Soggetti ancora di merito non ordi-
nario si trovano referiti dagl'Istorici Senesi, d'onde bastantemente rilevasi, che in ogni tempo ha
quest'illustre Famiglia prodotti al Mondo Uomini celeberrimi, e in armi, e in virtù.

(1) *Biblioteca MS.* degli *Scrittori Toscani* colle Aggiunte di *Anton Maria Biscioni* esistente nella Libreria *Magliabechiana* di *Firenze* alla Lettera P., e precisamente all'Articolo, *Pietrino Bellanti* Sanese.

(2) *Gigli Girolamo Diario* Tom. I. a c. 183. al dì 19. Maggio.

(3) *Ugurgieri*, *Pompe Sanesi* Par. II. Tit. XXII. Num. XXXI., e *Appendice* MS. alla detta Opera, che si conserva nella Libreria dell'*Università* di *Siena*, al Tom. III. a c. 523. Num. CCXIX.

defcrivono Effi il noftro *Bellanti*, mentre a *Siena* tutta refe Egli un pubblico teftimonio della rapidità, con cui fatti aveva i fuoi ftudj nelle indicate tre Profeffioni, e a qual fegno di cognizioni foffe in quelle arrivato. Non era ancor giunto al decimottavo anno dell' età fua, che in tre giorni confecutivi foftenne pubbliche conclufioni, nel primo di Giurifprudenza, e nel fecondo di Filofofia, nella gran Sala del Generale Configlio di *Siena*, e nel terzo di Teologia nella Chiefa *Metropolitana*. Tale, e tanto fu lo ftupore, che refe ad ognuno un fimile efperimento, che quafi per un moftro di Natura veniva riguardato, e defcritto [1]. Ragion volea, che dopo aver dato un faggio così fingolare di fua dottrina, foffe altresì a Lui dimoftrata la pubblica confiderazione ai fuoi meriti. Quefto giufto, e ben dovuto tributo di ftima fu infatti a Lui conferito coll' effere ftato aggregato contemporaneamente, e in quella sì tenera età a tutti e tre i Collegj dei Legali, dei Filofofi, e dei Teologi della fua Patria. Non furono però limitate a quefta fola aggregazione le diftinzioni, che feppe meritarfi il *Bellanti*. La fama del fuo fapere, e dei fuoi talenti feppe giungere al Trono Sovrano, talchè il Gran-Duca *Ferdinando II.* di gloriofa ricordanza volle decorarlo e promuoverlo alle *Cattedre di Gius Civile*, e di Filofofia prima nella Patria Univerfità, e poi in quella di *Pifa* [2], oppure prima in quefta, e poi in quella, fecondo il fentimento di alcuni. Un' altra riprova del profitto, che Egli feppe ritrarre da quello ftato di cecità, che infelice confiderafi generalmente, fu quello d' impiegare quel tempo, che il comune degli Uomini deftina al piacere, in operazioni che follevaffero, e dilettaffero il fuo fpirito, ma che nel tempo fteffo pafcolaffero, e coltivaffero i fuoi talenti. Furono quefte i fuoni di diverfi iftrumenti, che Egli fi diede a imparare, e i quali con eccellente maeftria feppe giungere a poffedere. Maravigliofo riufcì nel fonare, ma quella profondità di refleffioni, che derivava appunto dalla privazione della vifta, portò le fue inclinazioni a immaginare un nuovo iftrumento a guifa di *Leuto*, che Egli chiamò l' *Angelica*, e quefti giunfe Egli sì mirabilmente a toccare, che degno fpettacolo di ftupore e di ammirazione rendevafi a tutti i Foreftieri, che paffando per *Siena* fapevano procurarfi l' occafione di fentirlo [3]. Un tale ftrumento non vi è ora chi più fappia fonarlo, effendone ftato l' ultimo dilettante il Cavalier *Pietro Angelo Perfetti* Padre del celebre Cavalier *Bernardino*, il quale dal noftro *Pietrino* inventore lo aveva direttamente imparato. Ebbe

(1) Detto loc. cit. Num. XXXI.

(2) L' *Ugurgieri* dice, che leffe prima in *Siena*, e che poi nel 1664. fu fatto Lettore di *Straordinaria Civile* nell' *Univerfità* di *Pifa*. Il *Gigli* poi afferifce, che leffe le Leggi in *Pifa*, e poi nella prima *Cattedra Sanefe*. Non effendo a me riufcito, malgrado le più premurofe ed efatte ricerche, lo fchiarir quefto punto d' Iftoria, non ho voluto trafcurare di referire ambedue i fentimenti, affinchè l' erudito Lettore poffa farne l' ufo, che crederà più conveniente.

(3) *Gigli* Par. I. a dì 19. Maggio a c. 183. del fuo *Diario*; E nella citata *Biblioteca MS.* degli *Scrittori Tofcani*, che fi conferva nella *Magliabechiana* alla Lettera P. Articolo *Pietro Bellanti*

be *Pietrino* per fratello germano il Can. *Girolamo Bellanti* (1) Lettore di Belle Lettere nell'*Univerſità* della ſua Patria, e poi in quella di *Piſa* (2). Si conſerva ancora nella pubblica *Biblioteca* di *Siena* un di Lui Manoſcritto, che contiene diverſe ſue produzioni in latina favella. Fra queſte ſi leggono alcune lettere dirette al fratello *Pietrino*, le quali fanno baſtantemente comprendere di qual filoſofia, ed erudizione foſſerò queſti due fratelli dotati. Una prova della profonda dottrina del noſtro *Pietrino*, e delle maniere ſoavi, con cui ſapeva inſinuarſi negli animi dei giovani ſtudenti, e comunicar loro con incomparabile maeſtria le di Lui cognizioni, fu l' affluenza continua, con cui la ſua perſona in tutti i luoghi, e finalmente il ſuo letto negli ultimi tempi della ſua vita era circondato da ſcolari, e da amici, talchè uno ſcrittore dei ſuoi tempi (3), di Lui favellando, non dubitò di eſprimere, che *tenne ſempre al ſuo letto raccolte le più fiorite adunanze della gioventù ſtudioſa, coltivandola in tutte le diſcipline, e perciò diceſi, che nella ſua camera ſiaſi ai giorni noſtri vagliato il miglior ſeme dei noſtri viventi Letterati*. Queſto ammirabile Soggetto così benemerito della Repubblica Letteraria reſe il tributo della natura il 25. Aprile 1691. compianto univerſalmente da chiunque lo conoſceva. I ſuoi ſcolari vollero ſingolarizzarſi nel dimoſtrare il loro dolore, ſuperiore a quello degli altri, avendo fatte al medeſimo celebrare ſolenni eſequie nella Chieſa di *Provenzano*, accompagnandole con una elegante funebre Orazione, che le di Lui lodi celebrava, ed eternava, unica e ſola ricompenſa, che le ombre dei trapaſſati poſſono luſingarſi di ottenere da chi lor ſopravvive.

P. B.

(1) Di queſto Can. *Girolamo Bellanti* fa menzione il Conte *Mazzucchelli* fra gli *Scrittori d' Italia*, e il *Creſcimbeni* nel Tom. V. della *Volgar Poeſia* a c. 178.
(2) *Gigli Diario* Par. II. a c. 218.
(3) Detto *ibid.* Par. I. a c. 183.

MAFFEO DI ANTONIO BARBERINI FIOREN.
POI URBANO VIII. PONTEFICE MASSIMO
DI GRANDI TALENTI, E DI GRANDI
VIRTÙ ORNATO.

Nacque il dì 15. Aple. MDLXVIII. morì il dì 29. Luglio MDCXLIIII.

Preso da una Medaglia in Bronzo fatta dal Celebre Professore Gaspero Mola, datami dal Sig.re Giò. Batta: Dei Antiquario di S. A. R.

Gaet. Vascellini del. e s.

ELOGIO

DI MAFFEO BARBERINI, POI URBANO VIII.

Affeo Barberini (1), che decorò la Sede Romana col nome di Pontefice *Urbano VIII.*, nacque in *Firenze* a' 15. Aprile 1568. da *Antonio* di *Carlo Barberini*, e da *Cammilla* di *Gio. Donato Barbadori*, Famiglie nobili ambedue. Aveva Egli in *Roma*, *Abbreviatore Apoſtolico*, Monſig. *Franceſco* ſuo Zio paterno, per la cui direzione, e conſiglio gli avvenne di fare gli ſtudj di Belle Lettere nel Collegio Romano preſſo i Padri della Compagnia. Furono ſuoi Maeſtri *Orazio Torſellini*, e *Franceſco Benci*, de' quali ſi guadagnò cotanto la ſtima, che propoſero agli Scolari, in vece dei Claſſici, i ſuoi *Poemi Latini*, per eſemplare (2). Il compor verſi così Latini come Toſcani, ſebbene in queſti con minor riuſcita, fu non ſolo la ſua occupazione nella gioventù, ma anco il ſuo paſſatempo nell' età più avanzata; e canta tuttora la Chieſa nei ſuoi Ufizj alcuni *Inni* da Lui compoſti (3). Studiò la Legge nell' *Univerſità* di *Piſa*, e ne riportò la Laurea Dottorale (4). Nel medeſimo tempo frequentava in *Firenze* la celebre già Acca-

(1) Diſceſero i *Barberini* anticamente da *Semifonte* in *Val d' Elſa*, il quale diſtrutto, ſi refugiarono in *Barberino* altro Caſtello fabbricato nell' iſteſſo Paeſe pochi anni dopo la deſtruzione del primo, e da eſſo, preſo il cognome, vennero a *Firenze* nel Quartiere di S. *Croce*, circa il 1330.

(2) Ved. l' Elogio di *Maffeo Barberini* nella *Pinacoteca* di *Giano Nicio Eritreo*.

(3) La prima Edizione dei ſuoi *Poemi* fu di *Parigi* l' anno 1623., quindi molt' altre ne furon fatte; la più copioſa però è quella di *Roma* del 1640. *Gio. Franceſco Ferranti* traduſſe in verſo ſciolto le *Poeſie Latine* d' *Urbano VIII.*, e le ſtampò in *Roma* l' anno 1642.

(4) Ved. il *Platina* Scrittore contemporaneo nelle *Vite dei Pontefici* alla pag. 834

Accademia degli *Alterati*, dov' ebbe per impreſa un Alloro attorniato da una Vite, coll' Api del ſuo Stemma intorno ai grappoli, ed il motto preſo da *Virgilio*: *Et non ſua poma* (1). Ma già nell' anno ſuo ventuneſimo aveva intrapreſa la carriera della Prelatura. Quindi ſucceſſivamente fu *Cherico* di *Camera*, *Arciveſcovo Nazareno*, *Nunzio* in *Francia*, *Cardinale*, *Veſcovo* di *Spoleti*, *Legato* di *Bologna*, e finalmente *Papa* l' anno 1623. a' 6. d' Agoſto, dopo *Gregorio XV*. In tanto ſublime onore diſpiegò meglio il ſuo carattere di magnanimo, d' intraprendente, e di deſtro nel maneggio degli affari di maggior rilievo. Il ſuo talento politico eraſi già manifeſtato fin da quando *Clemente VIII*. lo ſpedì in *Francia* per trattare, intra l' altre coſe, con *Arrigo* il *Grande*, dell' accomodamento coi *Geſuiti*. Queſti erano ſtati banditi dal Regno per lo ſteſſo Decreto, che aveva condannato al ſupplizio *Gio. Chatel* (2). La caſa di queſto regicida fu raſa dai fondamenti, e fu eretta in ſuo luogo una gran Piramide, che doveva eſſere un monumento non troppo glorioſo per gli eſpulſi Padri. Tutte le rimoſtranze del Papa coi Miniſtri del Re non furono capaci di rimuovere la già preſa deliberazione. L' eloquenza del *Barberini* vi rieſcì; la Piramide fu atterrata, e la Compagnia ritornò in *Francia* nell' antico ſplendore. L' oggetto ſuo principale ſul ſoglio Pontificio fu di render ſe ſteſſo glorioſo, aggrandire la venerazione alla Corte Romana, e far potenti i Nipoti. Emulò le glorie di *Leon X*. nella protezione delle Lettere, e dei Profeſſori delle medeſime; anzi ſe di quello ſi poteva ſcrivere una Storia trattante la ſcelta degli eruditi ſuoi Segretarj, queſti ſi meritò, che *Leone Allacci* teſſeſſe un Catalogo degl' illuſtri Scrittori, che erano concorſi a *Roma* nei dì più belli del ſuo governo, dal 1630. al 1632. (3). Non ſi può negare che dallo ſtudio dell' Umanità, e dalla lettura degli Antichi, quale Egli mantenne continova in mezzo alle cure più gravi, non ſi tragga una certa grandezza d' animo, e nobiltà di penſare. Quindi le magnifiche fabbriche da Lui intrapreſe in *Roma* e nello Stato, ſebbene alcune con poca ſoddisfazione del Popolo, che vedeva diſtruggere, per aver materiali, gli avanzi del fatto Romano, la *Biblioteca Vaticana* accreſciuta di rariſſimi MSS. Greci, ed un nuovo Ordine di *Cavalieri* iſtituito col titolo della *Concezione*. Maggiori coſe averebbe anche eſeguite, ſe gli affari dello Stato glielo aveſſer permeſſo. L' impegno preſo dal ſuo Predeceſſore ſulla diſputa del mantenimento dei preſidj nella *Valtellina* non era certamente di ſua approvazione (4); non oſtante moſtrò

(1) Così racconta il Can. *Salvini* nei *Faſti Conſolari*, nelle Notizie di *Tommaſo* del *Nero*.
(2) *Fleury Hiſt. Eccl.* Tom XXXVI. pag 492. Ediz. di *Parigi*.
(3) Leonis Allatii *Apes* Urbanæ, *ſive de Viris Illuſtribus*, *qui ab an.* 1630. *per totum* 1632. Romæ *adfuerunt*, *ac typis aliquid evulgarunt*. Romæ 1633. in 8.
(4) E' da vederſi ſopra di ciò, come anche ſul reſtante della Vita d' *Urbano*, il *Muratori*, *Annali d' Ital.* Tom. XI. pag. 68., e ſegg.

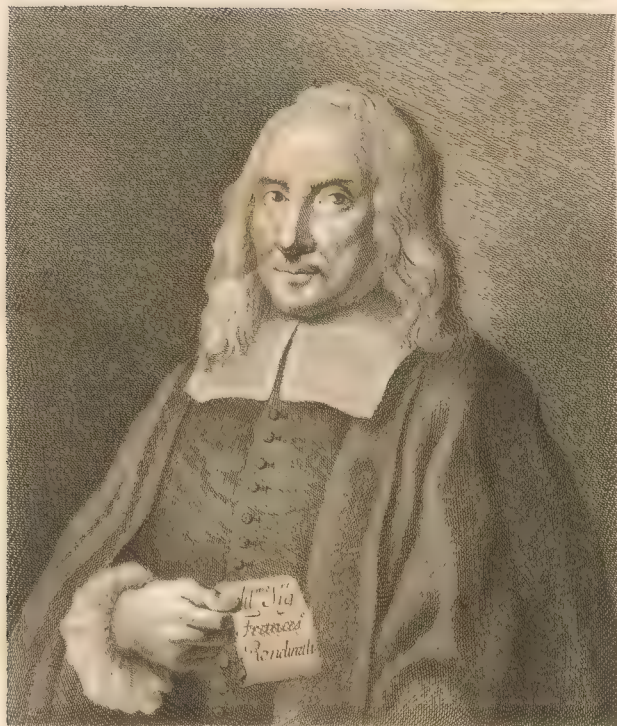
mostrò di sostenerlo con degl' inutili risentimenti, tanto che, senza compromettersi, salvasse il proprio decoro. Tale presso a poco fu il suo contegno negli altri incontri coi Principi d' *Italia*, i quali ebbe di non grave momento, interponendosi anche spesso tra loro come pacifico mediatore. Intanto Egli andava sempre più innanzi colle sue magnifiche idee, ed acquistava alla Chiesa il Ducato d' *Urbino* per la donazione dell' ultimo Duca *Francesco Maria Della Rovere;* insigniva del titolo di *Eminentissimi* i *Cardinali*, gli *Elettori* Ecclesiastici, e il *Gran-Maestro* di *Malta;* conferiva l' antica dignità di *Prefetto* di *Roma* al suo Nipote *Taddeo Barberini* Principe di *Palestrina;* ne promovea altri due al Cardinalato, oltre il Fratello; e si meritava dal Senato e dal Popol Romano una Statua nel *Campidoglio* (1). Tali cose quasi tutte non succedevano senza qualche difficoltà, ma il Pontefice non si perdeva d' animo, e vi si opponeva con apparato di gran difesa, ma senza determinazione di rovinosa resistenza, e dispendio. Di questo genere fu la guerra, che Egli mosse, per contentar l' ambizione dei Nipoti, contro *Odoardo Farnese* Duca di *Parma*, per la pretesa Signoria di *Castro* e *Ronciglione*. L' Abate *Vittorio Siri* è l' unico che dia risalto a quest' impresa, come se fosse la guerra *Punica;* ma non dovevasi aspettar altro dal Gazzettista del secolo. La sostanza si fu che dopo diversi tentativi dall' una parte, e dall' altra, si ricorse alla *Francia* per metter l' affare in trattato. Trai Collegati contro i *Barberini* ebbevi ancor la *Toscana*, comecchè *Ferdinando II.* allora regnante era Cognato del Duca di *Parma*. Si fece qualche movimento d' armi sotto la condotta del Principe *Mattia*, ma realmente non si spedirono in soccorso che pochi danari. Finalmente fu concluso per accordo che ciascheduno disarmerebbe i luoghi di già occupati, rimettendo le cose nel primiero stato, e che il Papa, ad intercessione del Re di *Francia*, assolverebbe il Duca *Odoardo* dalle Censure. Non perchè era *Urbano* distratto da sì fatti intrighi, fu per questo meno sollecito nel por mano agli affari dello spiritual Governo della Chiesa Cattolica. Anzi è da confessare, che l' Ecclesiastica Liturgia, e la disciplina, specialmente circa la moderna severità nella Canonizzazione dei Santi, gli deve molto; come si può meglio conoscere

(1) *Andrea Borboni* Senese, nel suo *Trattato delle Statue*, ci dà tal notizia a pag. 265. L' Inscrizione appostavi è la seguente:

VRBANO VIII.
PONTIFICI · OPTIMO · MAXIMO
EXIMIE · ET · MVLTIPLICITER
BENEMERENTI
S. P. Q. R.
GRATI · ANIMI · MONVMENTVM
POSVIT.

ſcere dalle ſue Lettere, e Coſtituzioni Apoſtoliche raccolte inſieme nel Tomo quarto del *Bollario Romano* (1). Senza di che i ſuoi *Sinodi* celebrati nel tempo che reſſe la Cattedra Veſcovile di *Spoleti*, ed il *Martirologio Romano* con ſua autorità riſtampato, ſono monumenti ſufficientiſſimi a comprovare il ſuo zelo per il decoro del Santuario. Morì ai 29. Luglio 1644. in età di anni 76. e di Pontificato 21., laſciato avendo agli eredi, per quanto fu detto, teſori grandiſſimi di danaro.

M. L.

(1) Ved. ancora ſu tal propoſito il *Ciacconio* ultima Edizione in 4. Tomi, ed il Libro d'*Ignazio Orſolini* delle Vite dei *Pontefici* e *Cardinali Fiorentini*.

FRANCESCO DI RAFFAELLO RONDINELLI FIORENTINO
CELEBRE LETTERATO, E DI PIETÀ INSIGNE
BIBLIOTECARIO DEL G. DUCA FERDINANDO II
nato à 4. Ottobre MDLXXXIX. morto à 29. Genn.° MDCLXV
ONORATO COL TITOLO DI VENERABILE.

Al merito sing.re del Nobil.mo Sig.re Gio. Batta Rondinelli Antella già Scarlatti Patrizio Fioren.° Cav.e dell'Insigne Milit.e Ord.e di S. Stefano P.e e M.re Luogotenente per S.A.R. nella Nobil.ma Accad.a delle Belle Arti di questa Città di Fir.e
Preso dà un Quadro, che si trova presso gl'Ill.mi Sig.ri Fratelli Scarlatti

Il Cav. Gio. Batta Rondinelli Antella già Scarlatti del. F. Allegrini inc. 176.

ELOGIO

DI FRANCESCO RONDINELLI.

F*Rancesco Rondinelli* fu uno di quegli Uomini, i quali riunendo alla cultura dello ſpirito, la perfezione del cuore, la Nobiltà, la Religione, e le virtuoſe e corteſi maniere, laſciano morendo gran rincreſcimento nei poſteri, che non ebber la ſorte di viver con eſſi. Le poche Opere a ſtampa, che ſi leggono del *Rondinelli*, ce lo rappreſentano certamente verſato molto nella Letteratura ſacra e profana, nella lingua patria, e nell'Iſtoria; *non omnis moriar*, potè ancor Egli dire col *Venoſino*, contando ſopra di eſſe; ma non per queſto baſtantemente ci dimoſtrano le qualità dell'animo ſuo, per le quali ſi reſe degno principalmente di lode, e ſi guadagnò non ſolo la ſtima, ma ancora l'affetto di tanti diſtinti amici, ed il favore dei ſuoi Sovrani. Tutto queſto meglio appariſce dalla teſtimonianza dei contemporanei nel ſuo carteggio, che ſi conſerva preſſo i ſuoi Eredi [1], e che ſarà il principal fondamento di quanto ſiamo per aſſerire. Nacque Egli in *Firenze* da *Raffaello* di *Matteo*, e da *Ortenſia* d'*Antonio* [2] dei *Rondinelli* ambedue, il dì 4. d'Ottobre 1589. In conſeguenza Egli viſſe nel ſecolo di *Aleſſandro Adimari*, di *Gabbriello Chiabrera*, di *Iacopo Gaddi*, di *Fulvio Teſti*, d'*Agoſtino Coltellini*, di *Carlo Dati*, del *Bonarroti* il *Giovane*, e di altri molti di ſimil fatta, Letterati noſtri celebratiſſimi, che furono amici ed eſtimatori di Lui, e la cui oſſervanza forma il

ca-

(1) Queſti ſono i Nobili Sigg. *Scarlatti*, provenienti da *Gio. Batiſta* d'*Agnolo Scarlatti*, ch'ebbe in Moglie la M. *Maddalena Rondinelli* Sorella del noſtro *Franceſco*, che fu l'ultimo di ſua Famiglia.

(2) Libro della *Gabella* K. $\frac{o}{3}$. 161. a c. 98.

carattere del ſuo ſapere. Il Collegio dei *PP.* della *Compagnia*, e l' *Univerſità* di *Piſa* furono le ſue ſcuole, ma più che le Scienze, furon le belle lettere le ſue delizie. Quando ſi trova che il *Savoneſe*, per tacer di altri, ſottopoſe al ſuo giudizio le proprie compoſizioni, biſogna ben creder ch' Egli foſſe in altiſſima reputazione di buon guſto nella letteratura. Non reca adunque maraviglia, che il Gran-Duca *Ferdinando II.*, giuſto apprezzator del ſuo merito, lo dichiaraſſe ſuo Bibliotecario l' anno 1635., vale a dire l' anno appreſſo che ebbe a Lui dedicata la ſua *Relazione del Contagio* (1). La peſtilenza una volta così frequente, oggi così rara nelle noſtre Contrade, ne riconoſce il bando dalla ſollecitudine dei Governi, e dalla forza e dal numero dei preſervativi. I noſtri Antichi, i quali in due ſecoli fino al 1527. contaron peſtilenze ventuna, ci reſero baſtantemente cauti contro queſta mortifera infermità. La riconoſcenza però maggiore ſi deve a *Franceſco Rondinelli*, il quale eſſendoſi avvenuto negli anni 1630., e 1633., quando il Contagio dopo più d' un ſecolo riſorſe, non ſi contentò ſolo di ſuggerir ſoccorſi in tale occaſione, e preſtargli (2), ma volle anche ſcrivergli a vantaggio della poſterità, colla *Relazione* già detta, avendo in ciò l' onore di obbedire ancora ai Reali comandi, che glie ne diedero la commiſſione. Favorito per tanto ed impiegato nella Corte del ſuo Sovrano, quantunquevolte occorſe, che celebrar ſi doveſſero pubbliche feſte, eſequie, o altre ſtraordinarie funzioni, a Lui fu appoggiato l' incarico dell' invenzione, dell' ornato, e principalmente degli Elogj, Iſcrizioni e Motti, ſecondo che richiedeva il Soggetto; nel qual genere di componimenti era da chiccheſſia giudicato eccellente (3). E tale era il ſuo talento dell' inventare, che non ſolo negli ſpettacoli di Lui ſi ſervirono i Sereniſſimi Principi, ma vollero ancora ch' Egli ſomminiſtraſſe i penſieri a *Pietro* da *Cortona* per dipinger le Reali Stanze del Palazzo dei *Pitti;* quaſi che il pennello di sì celebre Pittore foſſe ſtato più languido, ſe le idee del *Rondinelli* non lo aveſſero ravvivato. Dilettoſſi di Muſica, o piuttoſto fu un valente Profeſſore di Canto, e di Suono, da poter con plauſo, come Egli fece più volte, cantare alla Corte, alla preſenza dei Sovrani, e di diſtintiſſimi Foreſtieri. Di Pittura fu intendentiſſimo, e le belle Arti, e i Profeſſori delle medeſime proteſſe ſingolarmente. Finalmente gli Atti della ſua Religione, e quelli della ſua carità verſo i proſſimi, meriterebbero, ſe quì foſſe il luogo, un lungo rag-

(1) *Relazione del Contagio ſtato in* Firenze *l' anno* 1630. *e* 1633. *con un breve ragguaglio della Miracoloſa Immagine della* Madonna dell' Impruneta *al Sereniſſimo* Ferdinando II. *ec.* Fiorenza *per* Gio. Batiſta Landini 1634. Fu anche riſtampata all' occaſione della Peſte di *Meſſina* l' anno 1714. in *Firenze* per i *Guiducci*, e *Franchi*.

(2) Nella citata Relazione a pag. 79. ſi trova *Franceſco Rondinelli* tra i Gentiluomini deputati ſopra il Seſto di S. *Ambrogio*.

(3) Servirà per ogni altro riportare il giudizio del celebre *Aleſſandro Adimari*, che in una ſua di *Piſa* de' 31. Dicembre 1737. così gli ſcrive = *Frattanto io ſento con mio particolar piacere ch' Ella continua ne' ſuoi belliſſimi Elogj, e che per il Sepolcro della Sereniſſima Arciducheſſa noſtra Signora che ſia in Cielo, ne ha fatto uno che piace aſſai. Se ſi poteſſe vedere mi ſarebbe cariſſimo ec.* =

ragguaglio [1]. Serva il dire che non contento di erogare in limosine i frutti del suo patrimonio, alienò anche una parte dei fondi a quest' oggetto nella somma di circa scudi ottomila. Tutte queste doti aggiunte alla gentilezza del tratto, e della grazia e vivezza del suo discorso, gli meritarono, intra gli altri, il singolare onore di esser prescelto alla cura, e al servizio della Principessa *Vittoria* d' *Urbino*, la quale divenuta poi Gran-Duchessa di *Toscana*, gli diede il titolo di suo Elemosiniere; siccome pure lo ebbe dal Principe Cardinal *Leopoldo* de' *Medici*, il quale servì fino alla morte successa il dì 29. Gennajo 1665. in età di anni 76. non compiti. Unico di sua Famiglia non si curò di continuarla con prender Moglie, onde in Lui terminò, lasciando superstiti di se la fama delle virtuose azioni, e gli scritti. Di questi non son pubblicati, che la già nominata *Relazione*, Opera stimabile assai più, se non sentisse del secolo in cui fu prodotta; e la Vita di *Bernardo Davanzati* nostro celebre Letterato [2]. Contenendo però Essi nella maggior parte materie Istoriche riguardanti specialmente la Patria; che è l'argomento che mai non esce di moda, meriterebbero che ne fosse fatta da alcuno una diligente compilazione. Il P. *Richa* Gesuita opportunamente gli consultò nello stender la Storia delle *Chiese Fiorentine*, e gli serviron per arricchirla di speciali Notizie. Forse Egli vedde gli spogli fatti dal *Rondinelli* per un' Opera commessagli dal Gran-Duca *Ferdinando II.* sopra le bellezze della Città di *Firenze* [3], che si è perduta, o non fu compita. Quest' istesso fato di andare smarrita, si teme toccasse ancora alla Vita del celebre *Stefano de Castro* Medico di S. A. R., e pubblico Lettore di Medicina nello Studio di *Pisa*, la quale Egli scrisse come un tributo di sincera amicizia.

M. L.

(1) Il *Brocchi* nella sua Opera dei *Santi*, e *Beati* Fiorentini all' Indice dei Soggetti morti in concetto di Cristiana perfezione, nota il nostro *Rondinelli* col titolo di Venerabile. A sua persuasione fu introdotta in *Firenze* l' anno 1630. la continua esposizione della Santissima *Eucaristia* detta le *Quarantore*.

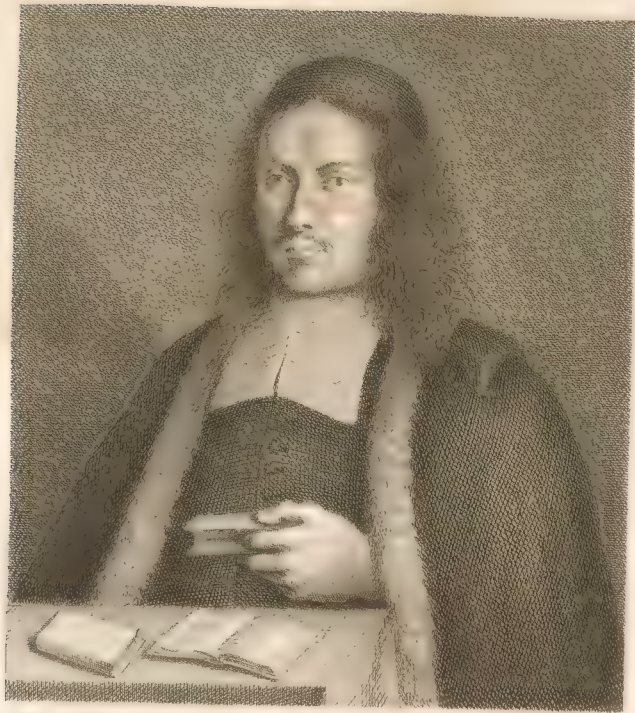
(2) Questa si legge avanti le Opere dello stesso *Davanzati* dell' Edizione del *Comino*.

(3) Essendo per Lui molto onorifica la Lettera scrittagli in tale occasione, la riportiamo quì dell' intero, come si legge nell' Originale.

MAGNIFICO NOSTRO DILETTISSIMO

Avendo Noi conosciuto con particolare soddisfazione la premura grande che avete sempre avuta d' impiegarvi in cose di nostro gusto e servizio; et essendo restati molto appagati della Relazione fatta da Voi di nostra commissione del passato contagio, Vogliamo che facciate un di gente, e sincero ragguaglio di tutte le cose più belle, e di tutti i luoghi più notabili di Fiorenza, *ma però con vostro comodo: ed acciocchè questo riesca, comandiamo in virtù di questa, che vi varrà per Patente, a tutti li nostri Sudditi, che vi diano quelle Notizie e facilità che vi bisogneranno, e che da Voi saranno loro domandate. Ed il Signore Iddio favorisca questa, ed ogni altra vostra virtuosa azione.*

Dalla Villa del Poggio 30. Novembre 1635.

IL GRAN-DUCA DI TOSCANA.

FRANCESCO FOLLI MEDICO, E FILOSOFO CASENTINESE INVENTORE DELLA TRASFUSIONE DEL SANGUE.

Nato in Poppi il dì 31. Maggio MDCXXIV.
morto al Borgo a San Sepolcro nel MDCLXXXV.

Dedicato al merito Singolare dell' Illmo: Sig.re Ranieri Maffei aggregato alla Nobiltà di Livorno, Dott.e di Medicina Pubblico Professore d' Anatomia, e Lettore di Geometria nel Regio Spedale di S. M.a Nuova, ed Accademico della Crusca e.c

Preso da un Ritratto in Stampa posto in fronte alla Sua Operetta intitolata Stadera Medica.

ELOGIO

DI FRANCESCO FOLLI.

Rancesco Folli fu uno dei più ingegnosi Medici del Secolo XVII., meritevole d' occupare un posto distinto in questa Raccolta, tuttochè la semplicità, ed innocenza de' suoi costumi, e la lontananza dalle mire ambiziose, necessarie per sollevarsi sopra la portata de' suoi eguali, e di cui ordinariamente non sogliono essere sprovvisti gli uomini del suo calibro, abbiano non poco oscurato la sua memoria, e la celebrità delle sue invenzioni [1]. Nacque Egli in *Poppi* Castello del *Casentino* da nobile Famiglia originaria della Città del *Borgo S. Sepolcro*, che contava fra' suoi antenati quel Canonico *Torello* [2] Lettore nel *Concilio* di *Trento*, famoso per la sua non comune perizia ad esprimere il linguaggio latino in maniera universalmente intelligile a tanti Padri di diverse nazioni, e per le sue giornaliere, ed esatte memorie, che MSS. si conservano nella Biblioteca *Magliabechiana*, ottime a formare una veracee storia di quel celeberrimo Congresso Teologico. Dotato dalla natura di spirito chiaro, e possente, e provvisto dalla fortuna degli opportuni comodi, avendo scelto per sua professione la Medicina, come quella, che più conveniva alla sua inclinazione per lo studio delle Scienze Naturali, dopo avere con decoro, e reci-

(1) Nacque il dì 31. Maggio 1624. da *Domenico Folli*, e da *Orsina Dombosi*. La Famiglia *Folli*, altrimenti detta de' *Gucciarelli*, è stata Signora dell' antico Castello di *Falgizzano*, donde passò ad abitare al *Borgo S. Sepolcro* in tempo che questa Città era sotto il dominio Pontificio. Lo stabilimento in *Poppi* dipende da uno degli antenati di essa per aver gettato dalla finestra il Governatore di quella Città una sera d' una gran veglia di ballo.

(2) Parla di costui l' *Apostolo Zeno* nell' Annot. alla *Bibliot. Ital.* del *Fontanini* Vol. II. pag. 475.

reciproco vantaggio ſoſtenuto per otto anni l'incarico della condotta di *Bibbiena* [1], paſsò ad eſercitarla in *Firenze*, ove entrato al ſervizio della Corte, fu da *Coſimo III.* deſtinato ad accompagnare, e ſervire la Principeſſa ſua Figlia. All' offerta di una collocazione così onorifica, e lucroſa non avrebbe in verun conto reſiſtito qualunque Medico volgare. Ma il *Folli* moderato nelle ſue voglie, e che la perdita prevedeva di quella prezioſa libertà, a cui hanno ſempre aſpirato i Filoſofi, e del comodo d'attendere facilmente alle ſue geniali occupazioni, le quali Ei volle accoppiare all' eſercizio della clinica, non giudicò opportuno l'accettarla. Nè forſe meno di queſti motivi contribuì ad un tal rifiuto il ſoſpetto di qualche briga in chi temeva la ſua reputazione per allontanarlo dal favore del Sovrano. Per la qual coſa Egli, che aveva omai baſtante cognizione del cuore umano per la ſcuola fattane da non pochi anni in quel geloſo recinto, ſcoperta l'indiſpoſizione degli animi ſuperiori verſo di Lui, ſtimò bene abbandonar la Corte, e la *Toſcana*, e ritirarſi a *Citerna* nello Stato Pontificio ad eſercitare ſenza faſto, e ſenza gare la ſua profeſſione, ciò che gli riuſcì con contento univerſale di quei popoli fino al termine della ſua vita. Quanto valeſſe il *Folli* nella pratica medica baſterebbero a provarlo i fatti accennati, ſe non ci aveſſe ancora laſciato un chiaro, ed inſtruttivo riſcontro della ſua abilità in una breve relazione d'un' Epidemia di *Febbri* putride accaduta in un quartiere di queſta Città, e della felicità del metodo curativo, la ſcoperta del quale ad altri non doveva, che alla propria ſagacia [2]. Nè meno ſtimabile era Egli per le cognizioni teoriche dell' Arte ch' ei profeſſava, eſſendo ſtato uno de' primi a far uſo per l'intelligenza de' fenomeni del corpo animale della recente ſcoperta della circolazione del ſangue, con analogica induzione applicandola allo ſchiarimento di quei dell' ordine morale, e fiſico de' corpi politici, e di tutto il ſiſtema planetario. E già ne' piccoli, ma pregiabili libri [3] che ci ha traſmeſſo vi ſi notano molti ſemi di quelle dottrine, che formano il principale appannaggio dell' odierna fiſiologia. Nè, ſe queſti ſi trovano confuſi fra varj errori dell' antica età, deve ſorprendere chiunque riflette alla condizione de' ſuoi tempi, nei quali la dominatrice forza dell' opinione, e l'imperfezione de' mezzi, e degli ſtromenti non guidava ancora con paſſo ſicuro, ed univerſale il raziocinio nella ricerca del vero. Que-

ſta

(1) Il dì 19. Ottobre 1657. ebbe la condotta di Medico della Comunità di *Bibbiena*, e la rinunziò il dì 13. Agoſto del 1665., nel qual anno venne a dimorare in *Firenze* in qualità di Medico della Corte *Medicea*, eſſendo indi paſſato Medico condotto a *Citerna*, luogo dello Stato Pontificio, diſtante circa quattro miglia dal *Borgo S. Sepolcro*.

(2) *Stad. Med.* pag. 150.

(3) I Libri Medici da Eſſo pubblicati ſono = *Recreatio Phyſica, in qua de ſanguinis, & omnium viventium univerſali analogica circulatione diſſeritur, ad Sereniſſ.* Ferd. II. *M. Hetruriæ Ducem*. Florentiæ 1665. *in* 8., *e* Stadera Medica, *nella quale oltre la Medicina infuſoria, ed altre novità ſi bilanciano le ragioni favorevoli, e le contrarie alla trasfuſion del ſangue già inventata da* Franceſco Folli, *et ora dal medeſimo deſcritta, e dedicata al Sereniſſimo Principe* Franceſco Maria *di* Toſcana. Firenze 1680. in 8. =

ſta ſventura per altro avendo Egli comune con tutti gli ſtudioſi della natura, che precederono i *Redi*, i *Malpighi*, ed i *Vallisnieri*, ſarà egualmente glorioſo per eſſo il trovarſi il ſuo nome nell'opere dell'immortale *Aretino* al ſeguito di quelli de' più grand' Uomini, che ebbero fama di fiſiologi ne' due ultimi paſſati ſecoli (1). Ma ciò, che dichiara il *Folli* uno di quei rari Uomini dotati di genio inventivo, a' quali le Scienze devono il loro avanzamento, e la patria una gran parte della ſua gloria per i loro ritrovati, è ſenza fallo la ſcoperta della Trasfuſione del ſangue, la quale tuttochè ingegnoſa è rimaſta adeſſo ſoltanto celebre per i letterari litigj delle due nazioni *Ingleſe*, e *Franceſe*, e per i ſuoi infauſti tentativi. La cognizione del moto circolare del ſangue, e quella dell' inneſto delle piante ſvegliarono nella mente del noſtro ſolitario Filoſofo quell' ardito penſiero di curare alcune lente infermità, e di ringiovanire, ed *ingigantire* ancora col trasfondere il ſangue dal corpo d' un animale ſano, e giovane in quello d' un altro malato, e cadente per mezzo d' idoneo ſtromento, e fino del dì 13. Agoſto del 1654. lo manifeſtò al Gran-Duca *Ferdinando II.* (2). Ma ſe ebbe Egli il diſpiacere di trovarſi prevenuto nello ſperimento, e nella pubblicazione di queſto ſuo ritrovato, pare che vada ſenz' altro aſcritto alla notizia facilmente acquiſtatane da quei dotti eſteri, maſſime oltramontani, che in folla concorrevano del continovo alla Corte di quel magnanimo Principe, il quale contava fra' ſuoi giornalieri diletti il converſare con i Filoſofi, ed eſſere ſpettatore delle loro peregrine oſſervazioni, ed eſperienze, che ſono ſtate l' aurora della vera ſapienza (3). Nè per queſto deve nuocere alla lode di primo inventore della Trasfuſione nel noſtro Toſcano il conſiglio dato ai vecchi circa a due ſecoli avanti dal *Ficino*, per realizzare la favola d' *Eſone*, di ſucchiare il ſangue de' giovani, e molto meno ſembra veriſimile che giovine ed abitante nell' alpeſtri ſolitudini del *Caſentino*, poſſa aver conoſciuto l' alchimiſtiche ſpeculazioni del *Libavio* (4), benchè da cinquant' anni pubblicate colle ſtampe di *Germania*, nelle quali è ſtato poſcia ſcoperto un oſcuro cenno della medeſima (5). Non è peraltro quì da diſſimularſi quanto queſta lode venga giuſtamente oggigiorno poco valutata. Tutti quei buoni Sacerdoti d' *Eſculapio*, che con tant' impegno, e geloſia v' aſpirarono, ſi figuravano che la Medicina trasfuſoria doveſſe far' epoca nella pratica, come l' aveva nella teorica poc' anzi fatto la ſcoperta della circolazione, ignorando, per il meno frequente uſo delle Sezioni de' Cadaveri, che la vecchiaja, e quelle malattie, alle quali penſavano applicarla,

(1) *Redi*, *Eſper. intorno alla generazione degl' Inſetti pag.* 43.

(2) *Recreat. phyſ.* pag. 48., *e Stad. Med.* pag. 35. Il primo ſperimento fu fatto a *Londra* da *Henshavv* nel 1658., e la prima notizia in ſtampa fu data da *Lovver* nella *Tranſ. Filoſof.* del 1666.

(3) *Stad. Med.* pag. 37., e *Redi Oſſ. intorno alle Vipere*.

(4) *Andr. Libavii*, *Arcanor. Chymic. &c.* Francof. 1615. Egli credè *poſſe hominem in balneo alterius hominis, aut animalis ſanguinem in ſuas venas recipere*.

(5) Un ſimile incontro ebbe ancora la ſcoperta della circolazione, nè è mancato chi ha preteſo di ritrovarla negli ſcritti d' *Ippocrate*, ma l' *Harveo* ha trionfato.

carla, dipendono più, se non totalmente, dalla mutata condizione delle parti solide, che dalla viziata qualità degli umori, sotto varj generi d' intemperie distinta, senza contare tutte l' altre meccaniche difficoltà, che devono ordinariamente incontrarsi per una felice esecuzione [1]. Non ostante ciò l' averla in quei tempi concepita, sarà sempre una riprova del grand' ingegno del nostro *Folli*, al quale non potrà essere contrastato il merito d' una più utile invenzione, qual' è quella dello Stromento da conoscere l' umido, e 'l secco dell' aria da Esso chiamato *Mostra Umidaria*, della quale tal fu il gradimento di *Ferdinando II.* che ne fece fare alcune copie per regalare a diversi Principi dell' Europa [2]. Procurò Egli in seguito di rendere questo Stromento più comodo, e più esteso all' osservazioni Meteorologiche con aggiungere alla sfera de' gradi dell' *Igroscopio* quelli del *Termometro*, e de' Venti. Il soggiorno della campagna, dove passò la maggior parte della sua vita gli fornì il comodo d' impiegar l' ore, che avanzavano all' esercizio dell' arte salutare, nel più importante, ed insieme più giocondo studio dell' Agricoltura, di cui ci ha lasciato un plausibile monumento in quel suo Dialogo intorno la *Cultura della Vite* [3], col quale tentò d' introdurre una nuova pratica che riformasse tanti annui lavori, e dispendj, che seco porta la comune in pregiudizio dell' altre faccende rurali, lusingandosi con ciò d' ottenere da questa pianta maggior copia, e squisitezza di frutto. Era questa sua lusinga fondata sull' osservazione delle pergole, ornamento de' Cortili lastricati delle Ville, e d' alcune Case urbane, formate d' annosi vitigni, abbandonati al corso naturale della loro vegetazione, dalle quali pendono copiosi, ed ottimi racemi. Evidente conferma dell' esito fortunato delle Vigne *Folliane* è la Campagna *Tiburtina*, ove un non dissimil metodo attualmente si pratica [4]. Visse Egli soli tre anni nello stato coniugale con *Margherita Torsi*, Nipote del celebre Cardinal *Dovizzi* da *Bibbiena* [5], dalla quale

(1) Chi brama d' esser informato d' una Storia dettagliata della Trasfusione del Sangue può vedere l' *Ettmul. de Chirurg. transfus.*, Boerhaave *Prael. Academ. Tom. II.*, e *III.*, *Heistero Instit. Chirurg. Tom. I.*, *Haller Elem. physiol. Tom. I*, *Encyclopedie Tom. XVI*, ove peraltro si trova in principio confusa l' infusione de' Liquori colla trasfusion del Sangue, e *Portal Hist. de l' Anat.*, *&* *de la Chirurg. Tom. III.* ove si trova notata la maggior parte de' Libri scritti in favore, e contro la trasfusione, a' quali merita d' essere aggiunto un elegantissimo Poemetto latino del P. *Ridolfo Acquaviva* Gesuita, dedicato al Conte *Lorenzo Magalotti*, sopra i pregj del quale vedasi una Lettera del Senat. *Vincenzio* da *Filicaja* fralle *Lett. Fam. del C.* Lorenzo Magalotti, *e d' altri insigni Uomini a lui scritte*, pubblicate in *Firenze* nel 1769. Vol. II. pag. 42. All' opposizioni che furono allora fatte non lasciò il *Folli* di dare le sue risposte. Alcune di queste furono molto sensate, altre poi risentono della debolezza della mente umana. Se ne sceglierà per saggio una, che serva a divertire il Lettore. Opponevasi che un Cane, dopo essergli stato trasfuso il sangue d' un Castrato, patì vertigini continovate. Rispose il *Folli* che il sangue umido, e sieroso del Castrato, non potendo spuntare in corna, com' era solito, concorso al cervello del Cane, che è un animale di temperamento secco, gli cagionò quella malattia.

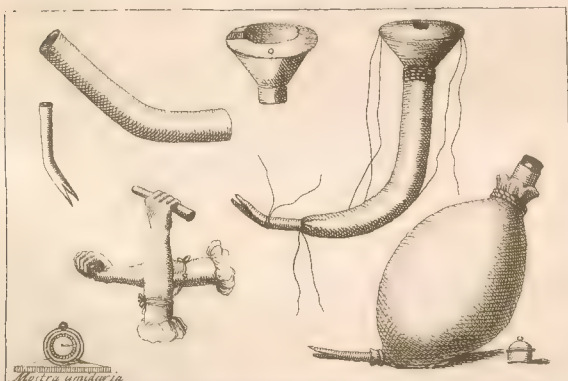
(2) *Redi* l. c., e *Stad. Med.* pag. 114.

(3) *Dialogo intorno alla Cultura della Vite all' Ill. Sig. Barone* Leone Ricasoli. Firenze 1670.

(4) *Della maniera di coltivare gli Alberi fruttiferi. Opera postuma d' Illustre Autore.* Firenze 1769. pag. 19.

(5) La sposò il dì 21. Giugno 1660., ed il dì 2. Agosto 1663. rimase vedovo. Ebbe due Fratelli, uno de' quali chiamato *Girolamo* fu Segretario intimo del Card. *Gio. Carlo de' Medici*.

quale ebbe un ſolo Figlio, Avo de' viventi *Folli* di *Poppi*, e morì nella Città del *Borgo S. Sepolcro* in occaſione d'eſſere andato a viſitare un ſuo Fratello (1). Le qualità del ſuo cuore, che formano il principal pregio della vita domeſtica, corriſpoſero a quelle del ſuo ſpirito, onde in riguardo di tutto ciò merita che il ſuo nome ſia tolto all'oblìo, in cui immeritamente finadora ha giaciuto, e che la poſterità gli paghi quel tributo di riconoſcenza, che giuſta il comune deſtino de' grand' Uomini, ha con ſtento riſcoſſo da' ſuoi coetanei, mentre ſi gode con queſt' occaſione di rivendicare alla noſtra *Toſcana* una gloria rapita.

A. F. D.

Stromenti per la traſfuſione del Sangue inventati dal Folli.

(1) In mancanza di pubblico Monumento, ed Inſcrizione ſi riportano due Epigrammi, il primo de' quali è di quell' inſigne Letterato il Can. *Pier Franceſco Tocci*, l' altro d' Autore incerto, che ſi trovano premeſſi all' Opera della *Stadera Medica*.

AD FRANCISCUM FOLLIUM

TRANSFUSIONIS SANGUINIS INVENTOREM.

Hic docet, ut fœdus fugiat de corpore ſanguis,
Inque nova immiſſus viſcera ſanguis eat.
Sanguine mutato, mutantur viribus anni;
Fit juvenis, fecit quem modo ruga ſenem.
Et quia vult, alii longæva ætate ſuperſint,
Illius ſemper fama ſuperſtes erit.

AD EUMDEM

NATURA ET MORS.

Quis leges audet noſtras evertere? Falcem
Quis cobibere putat? Follius *arte ſua.*

PIRRO MARIA DI GIŌ. GABBRIELLI MEDICO, E FILOSOFO SENESE, E FONDATORE DELL' ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI NELLA SUA PATRIA, CHE COME GRANDE SI ACQUISTÒ IN ITALIA, E FUORI DI ESSA.

Nato il dì pmo. Aptē. MDCXLIII. morì il dì 19. Dicembre MDCCV.

Dedicato al merito Singolare degl' Illmi: Sigg.ri Pirro, e Francō: Gabbrielli Patrizi Sanesi, e Nipoti ex Filio del Sud.o

Preso da un Quadro in Tela appo i Sud.i Sigg.ri Gabbrielli

Cosimo Fucini ...

ELOGIO

DI PIRRO MARIA GABBRIELLI.

IN ogni età, e in ogni secolo ha la Nobilissima Città di *Siena* fiorito in Uomini in ogni genere di virtù eccellentissimi a segno di poterne andare e superba, e fastosa sopra una gran parte delle altre benchè più grandi, e più popolate Città d' *Italia*. Basta rivolger lo sguardo agl' Istorici di ogni tempo (1), e ai Libri prodotti dalle penne Sanesi, e che in ogni sorta di scienze inondano le pubbliche Librerie per esserne pienamente convinti. Fra quei tanti, che nel passato secolo più di ogni altro all' aumento delle glorie Patrie contribuisse, deve e può con tutta equità annoverarsi *Pirro Maria Gabbrielli* Medico, e Filosofo celeberrimo. *Giovanni Gabbrielli*, ed *Aurelia Cosatti* furono gl' illustri Genitori del nostro *Pirro*, che nel dì primo di Aprile del 1643. alla prima luce del giorno comparve. Una strada affatto opposta a quella del Genitore si avvisò Egli di battere, ma non meno del Padre la via della perfezione procurò di tentare: mentre quanto di gloria erasi il Genitore acquistato nell' esercizio dell' armi, militando in *Fiandra* sotto le insegne del Re Cattolico *Filippo IV.*, altrettanto riuscì a *Pirro* di meritarsene nelle Filosofiche, e Mediche cognizioni. Non ebbe Egli appena incominciati i suoi studj, che allettato da quell' incanto, che le Matematiche e le Filosofie fanno formare sui talenti e sugl' ingegni più acuti, si diede talmente allo studio di queste scienze, che in poco tempo se ne rese Maestro. Non volendo per altro il *Gabbrielli* a quelle sole scienze le sue cognizioni ristringere, ma prefisso essendosi

(1) Il P. *Ugurgieri* nel suo Libro intitolato = *Le Pompe Sanesi* = ne dà più di ogni altro una vastissima idea.

dosi di riuscire un buon Medico, a tutte quelle altre, che dell' importante e difficile professione della Medicina render possono l' esercizio e più utile e più sicuro, si applicò Egli talmente, e con tanta felicità gli riuscì d' impararle, che celebre Professore in ognuna di esse potè meritamente considerarsi, quasichè in una sola di esse di riuscire eccellente prefisso unicamente si fosse. Quindi è, che Botanico espertissimo, Chimico, Anatomico, e Filosofo celeberrimo in poco tempo divenne: tantochè rese ormai comunemente celebri le di Lui cognizioni, alla Cattedra di Logica, e indi a quella di Botanica nella Patria Università meritò di vedersi nella sua benchè fresca etade promosso. Tale, e tanta fu la premura, ch' Egli ebbe di adempire ai doveri della sua carica, che non solo coll' applicazione, e collo studio delle sue dotte Lezioni, ma col procurare eziandio l' aumento del *Giardino Botanico* pensò Egli a dilatare le cognizioni della sua Professione. Sebbene non volesse mai il *Gabbrielli* sconfinar le mura Paterne, e che quelle sole si fosse determinato di far Teatro di sua virtù, pur tuttavolta la fama del suo sapere sorvolando di gran lunga quelli angusti confini, che dal suo Eroe le erano stati prefissi, non vi fu parte dell' *Europa* la più remota, ove le glorie del *Gabbrielli* felicemente non trasportasse; onde non sarà maraviglia il sentire che con Lui tennero letterario commercio gli altri più rinomati Professori delle più celebri Università d' *Italia*, di *Germania*, e di *Francia*, e che a Lui più volte trasmesse furono da remote Provincie e piante, e semenze, affine di averne e sul nome, e sulle virtù di quelle il suo purgato giudizio. Fra i tanti Soggetti, coi quali il nostro *Pirro* letterariamente carteggiando contrasse alleanza, siami permesso il fare unicamente menzione del celebratissimo *Luca Scrokio* Presidente dell' Accademia dei *Curiosi della Natura* in *Germania*, il quale non pur contento d' invitare il *Gabbrielli* ad unirsi a quell' Accademia, e di farlo in essa chiamare col nome di *Stratone Lampsaceno*, molti ancora dei suoi dotti componimenti fece egli inserire nell' *Efemeridi*, che da quell' Accademia periodicamente si pubblicavano. Promosso essendo in appresso alla Cattedra di Medicina Teorica nella medesima Sanese Università si diede Egli a comporre le opportune Lezioni adattate al metodo dei moderni; e allora fu, che a maggior lume di chi studiare, ed udir le voleva diede alle stampe un Libretto, il di cui titolo fu „ *Medicum Epagomenon* (1) „ acciocchè il sistema da Esso tenuto nella sua scuola fosse a tutti universalmente noto, e palese. A gloria perpetua del *Gabbrielli* convien pur quì referire essere Egli stato Autore, e Fondatore dell' Accademia dei *Fisiocritici* (2) non senza dover passare a traverso di tutti quelli ostacoli, e opposizioni, che l' invidia suole ordinariamente frapporre ai progressi di qualunque buono istituto. Erasi questa per opera del *Gabbrielli* formata, quando nell' anno 1691. vide aprirsi gloriosamente all' ombra del patrocinio del Cardinal *Francesco* dei *Medici* Governatore dello Sta-

(1) Fu questo Libro stampato in *Siena* appresso i *Bonetti* l' anno 1689. col titolo seguente = *Medicum Epagomenon Tyronibus Medicinæ cupidissimis*, *auctore* Pyrrho Maria Gabbrielli *Patritio Senensi*, *propositum* =.

(2) *Gigli Girolamo Diario Sanese* Par. I. a c. 119. sotto il dì 13. Aprile.

Stato di *Siena*, e ajutata dalla Reale munificenza del Gran-Duca *Cosimo III.*, il quale alcune rendite le assegnò per il mantenimento delle spese occorrenti nell'esperienze, e negli esercizj virtuosi, che ivi si praticano. Gli angusti confini di quest'Elogio non permettono di poter quì descrivere i progressi di quest'Accademia, e le virtuose produzioni, di cui il nostro *Pirro* gli atti di quella dotta adunanza arricchì. Non contento però il *Gabbrielli* di avere introdotta nella sua Patria un'Accademia, che delle Mediche, e Filosofiche cognizioni all'aumento tendesse, procurò altresì ed ottenne che quivi una Colonia della celebre *Arcadia* s'istituisse, persuaso Egli essendo sulle tracce dello Stoico *Strabone*, che la Poesia non solo sia la popolare Filosofia, ma anzi la primaria Filosofia, come quegli asserisce nel suo primo Libro, e come ciò evidentemente mostrarono *Parmenide*, *Xenofane*, ed *Empedocle*, i di cui versi circa alla Fisica sono da *Aristotele* in più, e diversi luoghi citati. Nell'anno dunque 1669. ebbe Egli la gloria di fondare in *Siena* la *Fisiocritica Colonia*, della quale fu Egli subito destinato *Vice-Custode* col nome di *Eufrisio Clitoreo* per pubblico Decreto della Generale Adunanza d'*Arcadia*, che la fondazione di questa *Colonia* permise. Intento però sempre il nostro *Pirro* a procurare tutti quei mezzi, che a penetrare i più reconditi arcani della Natura potevano portarlo, pensò Egli a costruire per uso delle sue Fisiche esperienze, e di quella dotta Gioventù, che sulle tracce di Lui alle Fisiche, e Mediche cognizioni applicarsi voleva, la celebre *Macchina Pneumatica*. Era Egli informato della primitiva costruzione di questa Macchina non già per averne veduto alcun'esemplare, ma per quello che raccolto ne aveva dalla lettura dei Libri. Nell'anno 1697. cominciò Egli a eseguire il suo da tanto tempo immaginato disegno col far porre la mano a simile costruzione, assistendo indefessamente al continuo lavorìo; nè sazio il *Gabbrielli* di aver la gloria di costruirla sulle già note *teorie Boyliane*, volle altresì immaginare un meccanismo più semplice, e più perfetto. Applicato a questo pensiero da lungo tempo, gli riuscì poi di metterlo in opra con tanta felicità, che chiunque ha in appresso veduta la Macchina da Lui costrutta ha dovuto confessare a gloria del *Gabbrielli* non averne giammai osservata alcun'altra, che riunisca nel tempo stesso la perfezione, e la più desiderabile semplicità; e molti altresì non hanno dubitato asserire, che se per arte alcuna può sperarsi l'intiero vuoto dell'aria, possa questo con più certezza sperarsi dall'*Antlia Fisiocritica*, che da qualunque altro finora immaginato, e noto istrumento. Nè quì si fermarono le virtuose premure del nostro *Pirro*: mentre con quanto studio aveva Egli procurata la costruzione della nuova *Macchina Pneumatica*, con altrettanta premura pensò Egli a formare, e a porre in qualche comoda situazione una perfetta *Linea Meridiana*. Dopo avere da molto tempo immaginata la costruzione di quella, e dopo di essere stato in trattato di collocarla in diversi luoghi, ebbe Egli finalmente il contento di poter erigere questo suo lavoro nella medesima Sala della sua Accademia. Al qual maraviglioso istrumento (da Lui con

for-

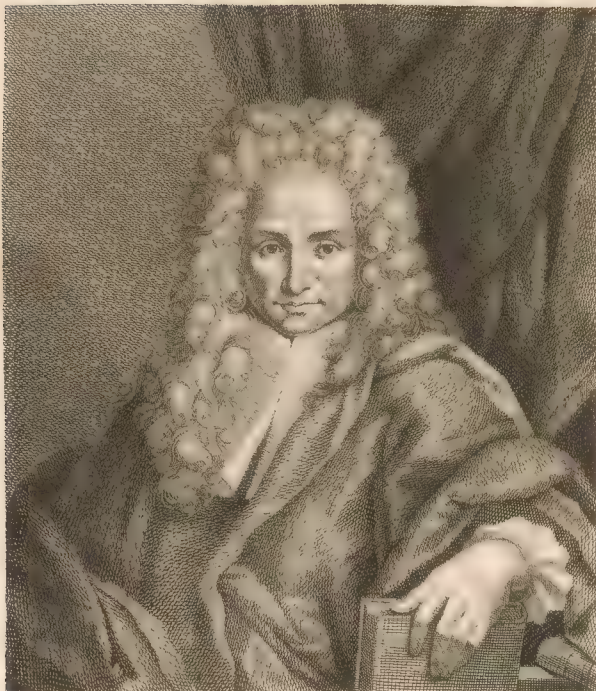
ſorprendente ingegno, e maeſtrìa sì bene accomodato all' uſo Civile, Eccleſiaſtico, ed Aſtronomico) dette Egli perciò il nome di *Eliometro Fiſiocritico*. Di queſta ſua celebre Macchina diede Egli alle ſtampe nel 1705. la Deſcrizione (1). Trovavaſi *Pirro* in mezzo alle glorie, che le ſue virtuoſe fatiche gli producevano, quando fu dal Cielo chiamato a rendere il tributo dell' Umanità. Paſsò Egli agli eterni ripoſi nel dì 19. Dicembre del 1705., che è lo ſteſſo che dire nell' anno ſeſſageſimo terzo dell' età ſua. Furono reſi alla di Lui memoria e privati, e pubblici uffizj di condoglianza, e i *Fiſiocritici* ſpecialmente ſtudiaronſi coi loro dottiſſimi Componimenti di eternar la memoria dell' illuſtre lor Fondatore, e di fare univerſalmente paleſe il loro cordoglio a una perdita sì intereſſante alle Scienze, che da Lui erano ſtate non ſaprei dire ſe più accreſciute, che coltivate; e tuttora impreſſa colle ſtampe ſi legge in fine dell' indicata Deſcrizione dell' *Eliometro* l' Orazion Funerale, che nell' occaſione dell' Eſequie celebrate all' Anima ſua fu pubblicamente recitata, e compoſta dal Cav. *Scipione Petrucci*. Oltre i due Libri, che abbiamo ſopra indicati, e che colle ſtampe furono pubblicati, fu il *Gabbrielli* Autore di moltiſſime altre Opere, le quali non poterono dalla ſua penna ricevere l' ultima perfezione, impedito eſſendone in parte dai continui ſtudj, a cui i ſuoi impieghi lo volevano indefeſſamente obbligato; e in parte ancora dal breve corſo della ſua vita. Non farà dunque maraviglia ai Lettori ſe un uomo grave di tanti meriti, e di sì illuſtri fatiche foſſe per così dir la delizia degli Eruditi del tempo ſuo, e ſe di Lui hanno fatta onorevol menzione *Girolamo Gigli* in più e diverſi luoghi del ſuo *Diario* (2); la *Galleria* di *Minerva*, e l' *Efemeridi Germaniche* degli Eruditi; i *Giornali* di *Lipſia*, ove ſtampate ſi leggono alcune delle ſue Opere; il *Diario* de' *Letterati* di *Parma*; il *Creſcimbeni* nel ſuo quinto libro d' *Arcadia*; le *Notizie Iſtoriche* degli *Arcadi* morti, nel Tomo ſecondo delle quali vi ſi legge l' Elogio del noſtro *Pirro*; e finalmente *Creſcenzio Vaſelli*, che una lunga e ben diſteſa Vita ne ſcriſſe, la quale fu in appreſſo inſerita nella Parte ſeconda delle Vite ſuddette degli *Arcadi Illuſtri* pubblicate dal lodato Canonico *Creſcimbeni* nel 1710. colle ſtampe di *Roma*. La brevità dei giorni, che fu permeſſo al *Gabbrielli* di menare ſu queſta Terra, quanto di danno produſſe alla *Letteraria Repubblica*, la quale molte altre ammirabili produzioni ſi augurava di ricevere dalla ſua penna: altrettanto funeſto deve eſſere ſtato per Lui certamente il non potere ultimare quelle tante Opere, che incominciate Egli aveva: tantochè può francamente aſſerirſi di Lui quel che il Poeta d' un valoroſo Senator Romano opportunamente cantò: Che Egli cioè trapaſſaſſe (3)

» *Di viver prima, che di ben far laſſo* »

P. B.

(1) Queſt' Opera porta per titolo = *L' Eliometro Fiſiocritico*, ovvero, La *Meridiana Saneſe* = del Nobile Sig. Dott. *Pirro Maria Gabbrielli*, Lettor Primario di Medicina Teorica, e di Bota- = nica, Fondatore dell' *Accademia Fiſiocritica* di *Siena*, e Collega dell' Imperial *Accademia Leopoldina*. = In *Siena* appreſſo il *Bonetti* l' anno 1705. =

(2) *Gigli Diario Saneſe* Par. I. ſotto il dì 13. Aprile a c. 119., e ſotto dì 13. Giugno a c. 300., e Par. II. a 4. Novembre a c. 363.

(3) *Petrarca Trionfo della Fama Canto I.*

VINCENZIO DI BRACCIO DA FILICAIA PATRIZIO E SENATORE FIOREN.NO E POETA DI SINGOLAR FAMA ETERNATA NEI SUOI SCRIT.TI

Nato il dì 20. Xbre. MDCXLII. morto il dì 24. 7bre. MDCCVII.

Dedicato al Nobilissimo Sig.re Cav.e Vincenzio M.a del già Sig.re Cav.e Priore Scipione del med.o Sig.re Senator Vincenzio da Filicaja Patrizio Fiorentino, e Cav.e dell'Ordine di S. Stefano.

Cavato dal Busto in Bronzo esistente al Suo Sepolcro nella Chiesa delle R.R. Monache di S. Pier Maggiore di Firenze.

Agnolo Pandolfini del — *Gaet. Vascellini sc*

E L O G I O

DEL SEN. VINCENZIO DA FILICAJA.

U il Sen. *Vincenzio* da *Filicaja* uno dei noſtri Lirici di maggior grido. *Braccio* di *Vincenzio* ſuo Padre ebbe in Moglie la *Caterina* di *Criſtofano Spini*, dai quali Egli nacque in *Firenze* il dì 20. Dicembre 1642. (1). Studiò nell' *Univerſità* di *Piſa* la Legge, per condeſcendere alla volontà del Padre, la Filoſofia e la Teologia, per provvederſi di ſacra e profana ſcienza, onde arricchir la ſua Poeſia, alla quale fu ſempre maraviglioſamente inclinato. Al contrario di molti Poeti, la cui viva fantaſia gli porta ad aver nelle loro maniere qualche coſa di bizzarro e di ſtravagante, queſti fu metodico, ritirato, e portatiſſimo alla pietà. La gravità di morale Filoſofo, unita alla leggiadria di Poeta, traſpira nelle ſue Rime. Le *Canzoni* per la liberazione di *Vienna* dall' aſſedio dei Turchi, ſul finir del paſſato ſecolo, furon quelle che gli diedero maggior nome. Non ſaprei con chi paragonarlo nella ſublimità delle idee, ma la fraſe è Petrarcheſca ſicuramente; ed è in queſto genere uno dei migliori modelli che abbiamo. Il Conte *Lorenzo Magalotti* dando un general giudizio delle Opere del *Filicaja*, gli ſcriſſe una volta, che *la facilità, la nobiltà, e la chiarezza erano tre inſeparabili ſorelle delle ſue locuzioni* (2). S' io doveſſi aggiungere il mio debol parere, direi, che tra l' oro delle ſue Rime appariſce qualche poco di miſtura del ſecol paſſato. Nè ſolamente Egli era un ſublime Canzoniſta, ed un pulito Sonettiſta Toſcano, ma ancora un eccellente

(1) I materiali per queſt' Elogio ſono ſtati ſomminiſtrati dalla Vita del *Filicaja*, ſcritta dall' infelice *Tommaſo Bonaventuri*, e ſtampata alla teſta delle *Proſe Toſcane* del medeſimo, in *Firenze* 1720.

(2) *Lett. Famil.* del *Magalotti* Vol. II. pag. 50.

lente Poeta Latino. Molti dei ſuoi verſi Latini reſtarono inediti; ma da quei pochi, che ſon comparſi alla luce per mezzo della ſtampa (1), ſi argumenta che Egli aveva un gran poſſeſſo di quella lingua, ed era un ottimo imitatore dei Claſſici, così nell' eſtro dell' *Ode*, come nella facilità dell' *Elegia*, e nel ſapore degli *Epigrammi*. La più parte di queſti ſuoi ſcritti furono il frutto del ſuo ritiro alla campagna, dove la domeſtica economia, e l' amor della ſolitudine il portarono a viver la maggior parte dell' anno, dopo il ſuo accaſamento coll' *Anna* di *Scipione Capponi*, Dama Nobiliſſima Fiorentina. Da queſta ebbe due figliuoli maſchi, il ſecondo dei quali ſolamente gli ſopravviſſe. Ma il Gran-Duca *Coſimo III.* avendo già per tante vie conoſciuto il merito e la virtù del *Filicaja*, lo traſſe dalla vita privata, decorandolo prima della dignità di Senatore, e quindi deſtinandolo al Governo, o Commiſſariato della Città di *Volterra*; terminato il quale paſsò a quello di *Piſa*, e finalmente occupò le prime cariche della ſua Patria. Queſta in poche righe è la carriera della ſua laborioſa vita, la quale Egli terminò per un mal di petto il dì 24. Settembre del 1707. in età di anni 65. (2). Non abbiamo però compito ancora la vita ſua Letteraria, e il racconto dei ſuoi coſtumi. Non ſi compone leggiadramente in una lingua ſenza conoſcere a fondo le ſue bellezze. Chi avrà letto le Rime del *Filicaja* dovrà dunque eſſer perſuaſo che Egli la propria lingua ſapeva perfettamente. Abbiamo un ſaggio delle ſue *Proſe Toſcane* nella celebre Raccolta di *Carlo Dati* (3), ma molte più Orazioni Sacre, e Lezioni Accademiche reſtano ancor ſoppreſſe. Un' altra prova della ſua ſicurezza ed eleganza nel linguaggio materno potrebb' eſſere il poſto che Egli godeva di Accademi-

co

(1) Alcune ſue compoſizioni ſi trovano nel Tom. IV. della Raccolta degl' *Illuſtri Italiani*, che hanno poetato in Latino; ed altre ſul *Mugherina* di *Goa* ſi trovano tra le Lettere che *Enrico Neuton* fece ſtampare a *Lucca*.

(2) Fu ſepolto nella Chieſa di S. *Piero* nella Sepoltura dei ſuoi Maggiori, alla quale fu appoſta la ſeguente iſcrizione dettata da *Benedetta Averani*.

D. O. M.

VINCENTIO · A · FILICAIA · SENATORI · FLORENTINO · SENATORIS · BRACCII · FI
LIO · QVI · NON · VVLGAREM · GENERIS · CLARITATEM · VICIT · INGENII · LAV
DE · ET · ELEGANTIA · CARMINVM · CVM · LATINORVM · TVM · ETRVSCO
RVM · QVA · TOTAM · REMPVBLICAM · LITERARIAM · GLORIA · HONESTAVIT
CHRISTINAE · SVECORVM · REGINAE · AMICITIA · CLARVS · IOANNIS · SARMATA
RVM · REGIS · ET · LEOPOLDI · CAESARIS · AVGVSTI · ADMIRATIONE · ET · LITERIS
CELEBRATVS · INGENII · LAVDEM · VOLATERRANA · PISANAQVE · PRAETVRA
PRAECLARE · GESTA · ALIISQVE · PVBLICIS · SENATORIISQVE · MVNERIBVS · EGRE
GIE · OBITIS · INNOCENTIA · VITAE · PRVDENTIA · MODESTIA · RELIGIONE · CON
TINENTIA · HVMANITATE · SVPERAVIT · SCIPIO · FILIVS · EQVES · D. STEPHA
NI · PARENTI · OPTIMO · QVI · OMNIBVS · INGENS · DESIDERIVM · SVI · RELIQVIT
LVGENS · ET · MOERORE · AFFLICTVS · POSVIT

OBIIT · ANN. SAL. CIƆIƆCCVII. AET. LXV. OCT. KAL. OCTOBR.

(3) *Proſe Fior.* Vol. V. della Parte I.

co della *Crufca;* ma l' effere ftato unito in ftretta amicizia coll' Avvocato *Benedetto Gori*, con *Francefco Redi*, col Priore *Orazio Rucellai*, col Cav. *Aleffandro Segni*, e col Conte *Lorenzo Magalotti*, è un più evidente contraffegno della fua fama in così fatto genere di erudizione. Fu anco Apatifta, Accademico Fiorentino, e *Polito Emonio* tra gli Arcadi. La Regina *Criftina* di *Svezia*, che era fcefa dal Trono per regnare in mezzo ad uno ftuolo di Letterati, fu tra i più fingolari ammiratori del *Filicaja*. Io non fo di quale inchioftro fcriveffe ad altri, Ella che era per le lettere appaffionatiffima, ma egli è certo che il carteggio che Ella tenne con Effo Lui è (1) pieno di tanta ftima, e parzialità, quanta ne potette avere dimoftrata per *Grozio*, e *Cartefio* fuoi favoriti. Nè quefta protezione fu folamente in parole. Avendo la Regina faputo che il *Filicaja* aveva due figliuoli ancor piccoli, prefe a mantenerli a proprie fpefe, e a volerli rilevare; così Ella fi efpreffe; come fe fuoi propri figliuoli ftati foffero. Quefta veramente regia beneficenza fu da Lei continuata fino alla morte. Anche *Giovanni III.* Re di *Pollonia*, e l' Imperador *Leopoldo* ringraziaron cortefemente con Lettere il *Filicaja*, perchè aveva celebrati i loro nomi nelle Canzoni *Epinicie*. Quantunque Egli foffe dedito alla ritiratezza, guftava però la follazzevole ricreazione degli amici, e fi dilettava di femplici divertimenti. La mufica che fapeva beniffimo, gliene procurava la maggior parte. Se fi aggiunga quefto agli altri fuoi ftudj, e fi confideri quanta parte di Lui tenevano occupata le cure domeftiche, e gl' incarichi pubblici, ci farà maraviglia come trovaffe il tempo per applicarvi. Ma Egli era un fevero economo del tempo, e fino alla morte mantenne la coftumanza principiata nella gioventù, di alzarfi ogni giorno da letto indifpenfabilmente due ore prima del fole. Aveva imparato coll' efperienza che l' Aurora è amica alle mufe. L' ultimo frutto delle fue dotte vigilie fu una nobiliffima Canzonetta alla gran *Madre* di *Dio*, colla quale fi era preparato ad implorarne il foccorfo nelle agonie della morte (2). Potrei dir molto della fua pietà, ma un morir così bello ne onora baftantemente tutta la Vita.

M. L.

(1) Se ne poffon vedere alcune inferite nella Vita già citata al Num. I. Incidentemente in una di quefte chiama il Cardinale *Azzolino* fuo confidente; *il maggior Cardinale*, *il maggior Uomo del Mondo*. M' appello da quefto giudizio.

(2) Si legge l' ultima tra le fue *Rime* ftampate.

ANTONIO DI MARC'ANTONIO MAGLIABECHI
POLISTORE FIORENTINO CELEBRATISSIMO, E
FONDATORE DI PUBBLICA LIBRERIA NELLA PATRIA.
Nacque il dì 28. 8bre. MDCXXXIII. morì il dì 4 Luglio MDCCXIIII.

Dedicato al merito Singolare del Rmo. Sig.re Can.o Angelo M.a Bandini Dottore dell'una, e dell'altra Legge Prot.rio Apost.co Regio Bibliotecario per S. A. R. il Serenissimo Gran-Duca di Toscana nella Libreria Laurenziana Prefetto della Pubblica Libreria Marucelliana &c.

Cavato da un Quadro in Tela esistente nella Sopra Mentorata Biblioteca.

ELOGIO

D' ANTONIO MAGLIABECHI.

Ntonio di *Marco* d' *Antonio Magliabechi*, o da *Magliabecco*, piccol luogo del *Mugello*, nacque in *Firenze* il dì 28. Ottobre 1633. da *Ginevera* di *Jacopo Baldoriotti* (1). La ſcarſezza del ſuo patrimonio, e la perdita del Padre in piccola età, l' obbligarono ſul bel principio a rinunziare alla cultura dello ſpirito per vivere coll' induſtria. Sua Madre, dopo avergli fatto apprendere i primi rudimenti della Lingua Latina in una pubblica Scuola di poco nome, lo fece paſſare alla ſcuola del diſegno ſotto *Matteo Roſſelli* noto Pittor Fiorentino, e poi lo collocò in una bottega d' Orefice ſul Ponte Vecchio. Da tali principj ſortì uno de' più gran Letterati che abbia mai avuto l' *Italia*. Tutti i ritagli del tempo, che avanzavano alle ſue operazioni meccaniche erano da Lui impiegati nella lettura, ed i proventi, nella compra dei Libri. Ma quante perſone ſi trovano infruttuoſamente occupate da un ſimil genere di *Bibliomania?* forſe ſarebbe accaduto l' iſteſſo del *Magliabechi*, ſe la natura non lo aveſſe provviſto d' una memoria così tenace, che non cedeva a quella di *Temiſtocle*, di *Ciro*, tra gli antichi, nè trai moderni a quella di *Pico* della *Mirandola*, o di altri celebri nell' Iſtorie. Egli non riteneva ſolamente a memoria le coſe, che leggeva,

(1) La vita del *Magliabechi* fu ſcritta dal Cav. *Anton Franceſco Marmi*, ma ſi è perduta. Un' altra ſe ne legge compoſta da D. *Giacinto Gimma* a c. 63. e ſegg. della Par. I. degli *Elogi Accademici della Società degli Spenſierati di Roſſano*: Napoli 1703. L' Elogio Iſtorico tratto dalle *Memorie* dall' iſteſſo Cav. *Marmi* eſiſte nel Tom. XXXIII. Par. I. del *Giornale de' Letterati d' Italia*: Venezia 1721. e l' Ab. *Salvini* dette in ſuccinto la Vita del medeſimo nel Tom. I. delle *Notizie* degli *Arcadi* morti. Anche il P. *Niceron* ha trattato di Lui nel Vol. IV. delle ſue *Memorie*, e nel Vol. X. Par. II.

geva, ma rammentava l' edizione del Libro, il capitolo, e molte volte la pagina in cui le avea lette [1]. In Lui ſi verificò più che in altro mai il ſentimento di *Cicerone*, che tutta la ſcienza umana conſiſte nella reminiſcenza [2]. Giunto all' età di 40. anni (queſt' epoca è da notarſi) laſciò del tutto l' arte ſua, e ſi diede, pel conſiglio di chi lo avea già conoſciuto, e lo ſtimava, intieramente allo Studio. Fra le prime amicizie una fu quella di *Michele Ermini* Bibliotecario del Card. *Leopoldo* dei *Medici*, la quale unitamente con quella di *Carlo Dati* molto gli giovò ad acquiſtar la grazia dei Principi ſuoi Sovrani, e la confidenza di quello ſtuolo di Cavalieri Letterati, che adornavano allora *Firenze*, e la nobiltà. L' *Ermini* il fece applicar ſeriamente alla lingua Latina, la quale però non giunſe mai a ſcriver con eleganza, ed inſieme all' Ebraica, che l' introduſſe nell' erudizione de' Libri Santi. Forſe per l' iſteſſo mezzo ottenne in freſca età una penſione dal nominato Card. *Leopoldo* dei *Medici*; ſiccome poi un' altra ne riportò dal Gran-Duca *Coſimo III.*, coll' onorificentiſſimo titolo di Bibliotecario della *Palatina*. Queſto fu il ſuo impiego fin che viſſe, nè mai volſe laſciarlo, benchè invitato da generoſe ricompenſe di altri Sovrani; e queſti furono i ſuoi principali aſſegnamenti per condur la vita. Si aſpetterà adeſſo ch' io teſſa il Catalogo dell' Opere di queſto Letterato; ma Egli non ne compoſe veruna, perchè colla ſola memoria non ſi mettono in ordine che dei materiali, i quali l' attività dell' intelletto deve ſcerre, e diſporre, e ſovra di eſſi ſilogizzare. Egli però fu che molte Opere degli antichi inedite procurò che veniſſero in luce; moltiſſime dei ſuoi contemporanei ed amici ne correſſe, ed arricchì, ſiccome ne veniva ſupplicato; e a tutti fu largo diſtributore dei teſori del ſuo vaſto ſapere. Quindi ebbe origine quel tanto eſteſo, e continuato carteggio coi Letterati d' *Europa*, tanto che dell' Epiſtole a Lui dirette, e rimaſte dopo la morte ne ſono ſtati formati circa CLX. Volumi, che tuttora eſiſtono nella ſua pubblica Libreria [3]. Il piacer di parlargli però ſuperava d' aſſai quello di ricever ſue Lettere, le quali, quantunque ripiene di ſingolariſſima erudizione, erano ſcritte in uno ſtile ſemplice, ed ordinario [4]. Perciò la ſua caſa era frequentatiſſima da ogni claſſe di perſone che amavano, o veneravano la ſua ſapienza. Soleva dire il celebre *Mabillon*, che il maggior frutto dei ſuoi viaggi in *Italia* era quello di aver conoſciuto il *Magliabechi*; ed il famoſo Annaliſta *Antonio Pagi* venne a

bella

(1) Non oſtante che aveſſe la memoria naturale sì potente, l' ajutò ancora colla cultura artificiale, trovandoſi trai ſuoi MSS. alcuni quaderni alfabetati, ne' quali prendeva ricordo delle coſe più ſingolari che leggeva, e fino di quelle che ſentiva nella converſazione degli Uomini Letterati. Biſognerebbe farne uno ſpoglio, e formarne una *Magliabechiana*.

(2) Fra le Medaglie impreſſe in onor del *Magliabechi*, una ve n' ebbe in *Roma*, che nel roveſcio porta appunto queſto motto: *Scire noſtrum reminiſci*.

(3) Il Sig. Dottor *Giovanni Targioni Tozzetti*, noſtro celebre Letterato, e degno *Bibliotecario* della *Magliabechiana*, pubblicò in *Firenze* V. Volumi col titolo: *Epiſtolæ Clarorum Virorum ad Magliabechium*.

(4) Se ne trovano ſparſe in più libri; tra le lettere del *Gudio* ve ne ſono alcune; ma molte più nella Raccolta delle *Proſe Fiorentine* per la maggior parte dirette all' infelice *Lorenzo Panciatichi*.

bella poſta in *Firenze* per abboccarſi con Lui. Il Principe *Gio. Gaſtone* dei *Medici* anch' egli ſi prendeva guſto di ragionar con Eſſo frequentemente, e però andava a trovarlo nella ſua Real Biblioteca, dove il *Magliabechi* interveniva ogni mattina, e col medeſimo ſi tratteneva aſſai tempo. Ma non voglio entrare a parlare dell' eſtimazione, in cui era preſſo i ſuoi Sovrani, come ancora preſſo i Principi eſteri, e altre perſone di merito di ogni claſſe, i quali non ceſſavano di diſtinguerlo co' nomi di Poliſtore, di Enciclopedico, di Biblioteca animata, di divoratore di Libri (come di *Varrone* fu detto), e di *Demetrio Fiorentino*. Le viſite di perſone d' alta naſcita, i doni ragguardevoli, le medaglie, le Accàdemie, gli Elogj, e l' altre ſue onorificenze ſervirebbero ad occupar molti fogli, ſe ſi doveſſero raccontare. Tutti i Libri a Lui dedicati, e quegli, in cui è ſtata fatta di Lui onorevol menzione, ed encomio [1], potrebbero comporre una ben numeroſa Libreria. Non però andò affatto eſente dalla perſecuzione, e dall' invidia. Egli era libero parlatore, e purchè condannaſſe il vizio, e l' errore, non aveva la pazienza d' uſar ne' ſuoi ragionamenti certi riguardi neceſſarj per viver tranquillo nella ſocietà. *Gio. Moniglia*, uno de' ſuoi più fieri emuli, ſcriſſe, e ſtampò la ſua Vita inſieme con quella del ſuo amico *Gio. Cinelli* [2], nella quale tante impoſture, e calunnie gli fulminò contro, che molto ebbe a fare per difenderſi, e non perder la grazia de' ſuoi Sovrani, e Padroni. D' un Letterato ſedentario, e che non ha ſtampato, poc' altro ci reſta da dire. Ma non è da laſciare il metodo particolariſſimo, e raro della ſua maniera di vivere. Non aveva la ſua caſa altro adornamento che quello dei libri, dei quali eran piene le ſtanze dal terreno fino alla ſoffitta; al qual propoſito è da dirſi, che quantunque quelli foſſero confuſi, e raddoppiati nelle ſcanſie, eran però ordinatiſſimi nella mente di Lui, che all' occaſione ſapeva ſubito ritrovargli. Viveva ſolo ſenz' alcun familiare, e come di *Diogene* fu detto: *Ipſe ſolus tota familia erat*. Mangiava cibi groſſolani, e che non aveſſero biſogno di veruna preparazione. Dormiva veſtito, rinvoltandoſi nel ſuo mantello in tempo d' Inverno, o ſopra la ſua ſeggiola, o ſul letto. Nel dopo pranzo non eſciva mai di caſa, ma ſpendeva il tempo nel ricever gli amici, che ſi trattenevano ſeco Lui fino alla veglia, alla quale non usò mai di ammettere altri che la ſua lucerna. Con queſto metodo viſſe fino agli anni 81. dell' età ſua, eſſendo morto il dì 4. Luglio 1714., e ſepolto in S. *Maria No-*

(1) Serva per qualunque altro Elogio, quello che ne formò il P. *Aleſſandro Politi* nella ſua Oraz. Lat. *Pro ſolemni ſtudiorum inſtauratione*: Flor. 1709., dove dice di Lui: *Adeſt etiam quem de abſtruſiſſimis quibuſcumque rebus, atque a vulgari hominum notitia maxime remotis, velut commune quoddam non* Italiæ *ſolum, verum & Orbis totius oraculum conſulatis, ſingulare Patriæ ornamentum, vir omnium veterum, recentiorumque, poſt litterarum memoriam facile doctiſſimus* Antonius Magliabechius, *qui omnes omnium ſeculorum Bibliothecas mente comprehendit ſua, ut inexhauſtæ inde ſapientiæ theſauros in ceteros diffundat*.

(2) *Io. Cinelli & Antonii Magliabechi Vitæ. Fori Vibiorum. MDCLXXXIV.* Libro aſſai raro. Queſte Vite, che io attribuiſco al *Moniglia*, nella edizione delle *Scanſie* del *Cinelli* procurata dal P. *Calogerà* Tom. I. pag. 118. ſi aſſeriſce eſſer d' un *Bertolini*.

Novella nella tomba dei *Comparini* (1). I PP. Domenicani che aſſociarono il ſuo Cadavere, lo avevano ricevuto ancora nell' Infermeria del loro Convento, e lo avevano aſſiſtito nell' ultima malattia; giacchè Egli avea ricuſato un quartiere in *Palazzo Vecchio* offertogli dalla Real munificenza del ſuo Sovrano. Laſciò per Teſtamento la ſua Libreria alla Patria; la quale eſſendo ſtata dalle premure di queſto Governo magnificamente collocata, ed accreſciuta, ſi trova di preſente aſcendere al numero di circa 60000. Volumi (2). Queſta è ſtata fino ai noſtri tempi aumentata, prima coi Libri del Cav. *Marmi*, quindi coi MSS. della Caſa *Gaddi*, e attualmente, ſotto il felice Governo del munificentiſſimo Sovrano PIETRO LEOPOLDO, colla riunione della ſua *Palatina*.

M. L.

(1) Fu chiuſa nella ſua caſſa mortuaria la preſente Inſcrizione: *Hic requieſcunt oſſa doctiſſimi eruditiſſimique* Antonii Magliabechii, *qui natalem diem ſortitus eſt XXIX. Octobris anno æræ Chriſtianæ MDCXXXIII. e* Marco Magliabechio *optimo morigeratoque Cive Florentino, &* Ginevera Baldoriotta *honeſtiſſima piiſſimaque fœmina conjugibus. Ultimum vero ætatis ſuæ clauſit, ſenio confectus, IV. Julii anno reparatæ ſalutis MDCCXIV. apud Cœnobitas hujus inclyti Monaſterii, poſt expletum, proſpera valetudine, vitæ ſuæ curriculum in honorifica* Palatinæ Bibliothecæ *præfectura Regiæ Celſitudinis* Coſmi III. *Magni Ducis Etruriæ, cui percarus ſemper fuit, nec non aliis quamplurimis Principibus, omnibuſque ſcientiarum, & humanarum litterarum cultoribus toto orbe diffuſis.*

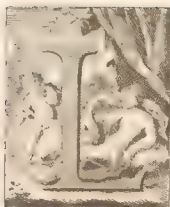
(2) Il fu D. *Antonio Cocchi* preſedè alla diſpoſizione dei libri, e ne cominciò il Catalogo, che è ſtato completo dal lodato Sig. *Targioni*. Sono diſtribuiti in quattro ſomme Claſſi, cioè *Belle Lettere, Matematica, Filoſofia*, e *Teologia*. Ciaſcuna di eſſe Claſſi ſi ſuddivide in dieci parti, e tutta la *Biblioteca* ne comprende quaranta.

FRA MARCO ANTONIO DI ANSANO ZONDADARI
PATRIZIO SENESE, E GRAN MAESTRO DEL
SACRO MILITARE ORDINE GEROSOLIM.no
Nato il dì 26. obre. MDCLVIII. morto il dì 16. giug.o MDCCXXII.

Dedicato A Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Antonio
Zondadari Governatore di Rieti, e S. Agn.ta del Jud.e
Cavato da un Quadro in Tela esistente appresso gl' Ill.mi S.ri March.si
Chigi di Siena

Vincenzo Fortuna del. Raimondo Faucci

ELOGIO

DEL GRAN MAESTRO F. MARCO ANTONIO ZONDADARI.

LA Città di *Siena* conta fra le sue glorie qualunque maggiore onorificenza, di cui và fregiata ogni altra piu cospicua Città d' *Italia*. Nove Pontefici, ed una lunga serie di Porporati, e di Uomini Illustri nella pietà, nelle Lettere, e nelle Armi annoverava Ella fra i suoi Concittadini, quando Fra *Marco Antonio Zondadari* fu inalzato al Governo dell' Inclita Religione Gerosolimitana, comunicando a Lei una decorazione, che sei sole altre Città rammentano sotto lo stesso fortunato clima. Nacque il dì 26. Novembre 1658. d' *Ansano Zondadari*, e da Donna *Agnesa Chigi*, e l'anno di poi fu ricevuto in fascie in detto sacro militare Istituto. Parve che nella sua puerizia sentisse svilupparsi in seno i primi moti di quell' animo generoso, che doveva guidarlo alla grandezza, tanto approfittò delle cure paterne, a tanto si distinse fra gli altri suoi eguali nel Collegio di *Parma*, e nei primi servigj che prestò alla sua Religione. Non rammento se si compiacque dei Nobili Studj, se fece sua delizia il conversar sempre con i Savj, e con i Letterati in giovenile età, se con straordinaria passione amò di acquistare la notizia delle cose della natura, e dell' arte, la quale la più solida scienza costituisce, oltre al dimostrare la nobiltà dell' umano ingegno, e l' immensità della Suprema Causa. Queste lodi sono ripetute assai sovente nei Panegirici di quelli, i quali primeggiarono qualche poco al di sopra dei loro simili, e perciò non sono bene spesso considerati che come un nauseante

te artifizio dell'oratoria non di rado bugiarda, e sempre amante d'impor-re. Io scrivo in questi fogli la verità, e „ *omissis iis quæ cognoscendi volupta-te jucunda, nec exemplo erant necessaria* „ per servirmi delle parole di *Giusti-no* (1) „ *brevi veluti corpusculum florum feci, ut & qui Græca didicissent, quo admonerentur, & qui non didicissent, quo instruerentur.* „ Quindi accennan-do solo quale Egli comparve nella Dignità che lo ripose sul candelabro in vista a tutto il mondo, senza contar neppure quanto concordemente per la stima in cui era, fu prescelto a succedere a Fra D. *Raimondo* de *Perellos Roccaful* Aragonese, gli tesserò un Elogio sincero, e lo additerò per esem-plare di saviezza, e di virtù. Fu troppo breve il suo Governo, ma quello che fece in poco tempo disegna quello che avrebbe saputo fare, se la Prov-videnza lo avesse più lungamente lasciato in questa terra. Una delle prime cure del suo Governo apparve l'impegno di provvedere con saggio avve-dimento all'educazione dei Paggi, ed alla disciplina della Gioventù dell'Or-dine, perchè sapeva che la cura delle tenere Piante è ben pagata al colti-vatore dall'abbondanza, e squisitezza dei frutti, e che non si provvede alla felicità futura delle Nazioni, e dei Regni senza allevare con ottima forma quelli, che in essi possono avere la potenza di procurarla. E per arrivare al suo intento conobbe, che non bastava somministrar loro dei Maestri, che inspi-rassero delle cognizioni proprie della loro nascita, e della loro professione, ma che necessario era il far sì, che l'ozio non potesse allignare fra questi no-bili, e generosi rampolli, lo che in mille modi andò procurando fino a dis-porre dei loro onesti divertimenti. Il secondo scopo del *Zondadari* fu l'im-pedire fra i Cavalieri, e fra i Sudditi il Lusso, niente bilanciando sù tale ogget-to, perchè considerava che per Lui i principj per opporsi ad esso erano distinti da quelli, che generalmente arrecano in mezzo i suoi nemici, e tutti proprj a se, e relativi alla situazione del luogo in cui dettava Leggi, ed al caratte-re morale di coloro, i quali gli dovevano obbedire. Una sacra milizia di va-lorosi Naviganti, un'Isola di natura sua deserta, un Governo che ama di mantenersi, non d'ingrandirsi, e che non conta nè su l'industria, nè sul com-mercio, erano riflessi speciali che aveva, e che non potrebbero essere abbattuti dalle dottrine dei difensori più pertinaci del medesimo. Fra le minute, e ste-rili cure del Governo, non dimenticava mai di trovarsi presente al celebre, e magnifico Spedale di cui portava il titolo, alla Ferriera dell'Ordine, all'Arsenale, alle fortificazioni dell'antica Città detta il *Borgo* bisognosa, dopo il ben noto strepitosissimo assedio, di esser risarcita, e ridotta all'uso moderno, ed alla visita talvolta ancora dei Beni della Mensa Magistrale sparsi per l'Iso-la. Egli è per poco da credersi che *Marco Antonio* intento a tutto non trala-sciasse, come in fatti non tralasciò, di pensare ancora a dei materiali como-di abbellimenti della Città *Valletta*, di cui fece lastricare le più frequentate Strade, del suo Palazzo, che dai bassi fondi fino alla vasta sua loggia rese più ador-

(1) Exord. ad *Antoninum* Imp.

adorno, e magnifico, e del *Porto maggiore*, il ſecondo Molo del quale ampliò e riduſſe poco meno che a perfezione. In queſta forma penſava ancora a ſomminiſtrare il lavoro ai Poveri, ſenza riſparmiare per altro a quelli che n' erano veramente degni, larghe, e copioſe limoſine, e ſenza ſcordarſi di quelli che ſono eſpoſti alla rapacità dei facoltoſi, per i quali ereſſe un *Monte* di *Pietà* ſul modello degli altri ſimili luoghi Pii d' *Italia*, fondazione tanto più neceſſaria in *Malta*, quanto era più ſtrano il vedervi Schiavi infedeli vendere a eſorbitanti uſure il piccolo peculio ch' erano laſciati in libertà di raccogliere nell' eſercizio di qualche arte, ed aveva in idea di chiudere in una Caſa i Mendici inabili, lo che fu eſeguito dal ſuo Succeſſore. Erano infelici i tempi nei quali regnò *Marco Antonio* a cagione del mal contagioſo, che devaſtava la *Provenza*, da cui paſſavano a *Malta* le provviſioni dei viveri, ed a cagione delle guerre di *Sicilia*, ma queſto appunto fece riſaltare la ſua ſaviezza con trovare nondimeno i mezzi, onde nulla mancaſſe di quello, che faceva di biſogno, e la ſua pietà con preſtarſi ſpontaneo a quei Cavalieri, i quali per la ſeparazione del commercio non potevano godere delle lor rendite. Le virtù dello *Zondadari* aumentavano il riſpetto dovuto alla ſua dignità appreſſo gli altri Sovrani, onde *Carlo* VI. quando fu il Padrone della *Sicilia*, ed *Innocenzio* XIII. quando ſucceſſo a *Clemente* XI. riſcoſſe l' Ambaſceria di Ubbidienza, moſtrarono a Lui un riguardo ſingolare, niente minore di quello che gli profeſsò lo ſteſſo *Clemente* XI., *Coſimo* III. G. D. di *Toſcana* ſuo natural Signore, e tutta la Real Caſa de' *Medici*. Egualmente il ſuo nome ſi faceva riſpettare dai ſuoi naturali nemici, ai quali in tutto il corſo del ſuo Governo ſi reſe formidabile, perchè ſeppe incoraggire a combattere, e premiare chi ritornava vincitore, di che ampia fede ne faranno mai ſempre i Faſti dell' Illuſtre ſua Religione. Ella lo poſſedè per ſoli 39. meſi, e tre giorni [1], e lo pianſe con quelle lacrime, che onorano i figliuoli la perdita dei loro genitori, quando ne riſentono tutto il danno, e quando gli amarono teneramente in vita. Al ſuo pianto ſi unì quello della Patria [2], e dell' intiero Mondo Cattolico, il quale abbaſſandoſi inſieme ai giudizj ſempre giuſti, benchè da noi non inteſi del Sommo Iddio, ebbe a ſtupirſi che tanto ſpeſſo la terra ſia immaturamente privata delle anime grandi, le quali confonder ſole potrebbero gli orgoglioſi tentativi dei malvagi. Il ſuo Corpo reſtò collocato in *Malta* in un belliſſimo Mauſoleo ornato di marmi, bronzi, e ſtatue per Opera del celebre *Maſſimiliano Soldani* [3], ed il ſuo cuore a *Siena* fu traſportato, e ripoſto ſotto la Statua che nella *Metropolitana* a proprie ſpeſe gli ereſſe il Commendatore Fra *Gaſpero Gori* da Lui inalzato alla dignità Veſcovile di *Malta*. Un ſpecchio delle virtù poi del noſtro

Gran

(1) Fu eletto Gran Maeſtro il dì 13. Gennaio 1720., e ſe ne morì il dì 16. Giugno 1722. d' anni 63. meſi ſei, e giorni 21.

(2) Ved. il *Diario Saneſe* di *Girolamo Gigli* Par. II. pag. 87.

(3) Il modello di queſto ſuperbo Monumento ſi vede tuttavia nella Villa che poſſiedono i ſuoi Eredi in *Montevarchi* nel *Valdarno* di ſopra.

Gran Maeſtro è quell' Operetta da Lui compoſta poco avanti il ſuo inalzamento [1], nella quale con inſegnare in forma iſtruttiva le obbligazioni di un Cavaliere Geroſolimitano, moſtrò agli altri ſenza faſto, e ſenz' artifizio quello ch' era Egli ſteſſo, ed anticipato formò, per così dire, a ſe medeſimo il proceſſo, ed il modello. In queſto Elogio ho veramente in iſcorcio abbozzate le virtù di *Marco Antonio*, ma è più fortunato un Oratore a cui ſoprabbondi la materia, che quello al quale tocchi a praticare gli sforzi dell' arte ſua per ingrandire i ſuoi Eroi.

G. P.

(1) Col titolo = Breve iſtruzione del Sacro Ordine militare degli Oſpitalari, detto oggidì volgarmente di Malta = ſtampata in *Parigi*, e poi di nuovo in *Padova* nel 1724. con una ſua Parafraſi del Salmo XLI *Quemadmodum deſiderat cervus &c.*

GIO. BATTA. DI AGOSTINO DE' NELLI
PATRIZIO, E SENATORE FIORENTINO
MATEMATICO ED ARCHITETTO.

Nato il 3. Maggio MDCLXI. morto il dì 7. 7bre. MDCCXXV.

Dedicato all' Illmo. e Clarmo. Sig. Senatore Cav. Gio. Batta Clemente de' Nelli Soprasindaco, e Soprintendente della Camera delle Comunità dello Stato Fiorentino &c. &c. Figlio del Sud.

Dise. da un Quadro in Tela esistente nella Casa de Sigg. Nelli.

E L O G I O

DEL SENATORE GIO. BATISTA DEI NELLI (1).

L Senatore *Gio. Batiſta* dei *Nelli* (2), alla di cui memoria ſi teſſe il preſente Elogio, nacque in *Firenze* il dì 3. Maggio dell'anno 1661. da *Agoſtino* dei *Nelli*, e dalla *Coſtanza* Figlia del *Sergente Generale Simone* dell'antica Famiglia

(1) La di Lui Vita fu ſcritta dal preſente Sig. Senatore Cav. *Gio. Batiſta Clemente dei Nelli* ſuo Figlio, e pubblicata con le ſtampe nel 1753. in 4. col titolo = *Diſcorſi di Architettura del Senatore* Gio. Batiſta dei Nelli *con la Vita del medeſimo ec.* Libro aſſai utile agli ſtudioſi di *Architettura Civile*, dal quale ſi ſon preſe tutte le notizie opportune per teſſere il preſente Elogio.

(2) La Famiglia dei *Nelli* detta in antico degli *Ughetti*, o *Sinibaldi* da *Montecuccoli* nel *Mugello* ſi ſtabilì in *Firenze* mediante la Perſona di Ser *Nello* di *Ughetto* di *Sinibaldo*, Notaro, o ſia Segretario della *Repubblica*, o *Signoria* di *Firenze* nell' anno 1348. Nell' Iſtoria MS. delle *Famiglie Fiorentine* del *Monaldi* ſi legge, che i *Nelli* furono Conſorti della Famiglia *Ghetti*, che han data la denominazione ad una ſtrada di *Firenze* detta il *Canto di Nello*, e che non ſolamente furono Padroni, e Signori dei Caſtelli di *Montecuccoli*, e *Montebuiano*, ma ancora di *Citorniano*. Dal Libro dei *Maleſizi* eſiſtente nell' Archivio del *Monte Comune* di *Firenze* dell'anno 1377. nel dì 6. Marzo pag. 184. rilevaſi, che queſta Famiglia poſſedeva il Caſtello di *Ariano* ſituato preſſo *Montecuccoli*, ed in quei luoghi medeſimi, dove la Caſa *Nelli* ha attualmente i ſuoi Beni, ſcorgendoviſi ancora le veſtigia dell' Antica Torre di quel Caſtello. Gli antenati di queſta Famiglia ſi ſono intitolati *Cattani* di *Montecuccoli*, come rilevaſi da un Iſtrumento dei 26. Luglio 1331. rogato Ser *Nello* di *Ughetto Sinibaldi*, che eſiſteva in Cartapecora preſſo Ser *Andrea Brandini* del *Valdarno* di *Sopra*, ed in altro ſimile autentico eſiſtente nell' Archivio privato dei Signori *Nelli* in *Firenze*. Queſta Famiglia ha avuti degli Uomini in Toga, ed in Arme molto coſpicui. Fra i primi ſi conta *Franceſco Gonfaloniere* di *Giuſtizia* nel 1361. (*Ammirato Stor. Fior.* Lib. XI.); un altro *Franceſco* dei *Priori* di *Libertà* nel 1501. celebre Giureconſulto, di cui ne fa menzione il *Soccino Juniore*, ed il quale fu Profeſſore dello *Studio Fiorentino*, e *Piſano*; Meſs. *Batiſta* pure Giureconſulto, e Profeſſore nell' *Univerſità* di *Piſa* nell' anno 1480. Fra la gente di Arme fiorirono *Pietro Paolo*, e *Gherardo* Cavalieri di *Malta*, l' ultimo dei quali trovoſſi nella Battaglia di *Lepanto*, in cui fu fatto prigioniero (*Adriani Stor. Fior.* pag. 858.); *Franceſco* Cav. di *S. Stefano*, che ſi diſtinſe nell' aſſedio di *Bona* (*Thuano Stor. dei ſuoi tempi*, ed il *Piazza* nella ſua *Bona eſpugnata*). Madonna *Bartolommea* Madre del celebre Politico *Niccolò Machiavelli* era pure di queſta Caſa. Queſta coltivò la *Poeſia Italiana*, eſiſtendo alcuni di lei Componimenti nella Libreria della Caſa dei *Nelli*. *Agoſtino* Padre del Senator *Gio. Batiſta Nelli* fu buon *Matematico* dei ſuoi tempi, Scolare di *Evangeliſta Torricelli*, ed Uomo aſſai Letterato (Vedaſi *Anton Maria Salvini* nelle Note al *Poema* del *Malmantile*). Travagliò alla ſeconda Edizione del *Vocabolario*

glia dei *Roti* (1). Egli portò seco fino dall' età sua più tenera una propensione agli Studj particolare, attesochè dopo di aver compito il corso della *Rettorica* presso il P. *Sigismondo Coccapani* Religioso delle Scuole *Pie*, di quindici anni si trasferì in *Pisa*, per apprendervi le *Filosofie*, e *Matematiche* sotto *Alessandro Marchetti* (2); sebbene queste sue ultime applicazioni furono da Esso di lì a non molto per breve tempo interrotte, giacchè, leggendo nello *Studio Fiorentino Vincenzio Viviani* le *Matematiche*, fu creduto dal Padre suo con richiamarlo in *Firenze* di meglio assicurarne la sua condotta sotto la direzione, e gli auspicj di un Professore sì rinomato. In fatti profittò Egli talmente sotto di Esso nello Studio delle *Facoltà Matematiche*, che il *Viviani* medesimo non dubitò più, e più volte d' inviarlo in sua vece, qualora Egli si trovava indisposto, o per altre cause impedito, a far visite, accessi, e relazioni pe' *Fiumi* della *Toscana*; nel che vi riuscì talmente, che oltre al riportarne intera l' approvazione, obbligò il *Viviani* medesimo ad amarlo, e distinguerlo in vita, ed in morte, come Egli fece sopra ogni altro dei suoi scolari: onorificenza, che originata dal proprio merito forma la più gran parte di questo Elogio (3). Conoscendo il *Nelli* altresì quanto conveniente a sì fatti Studj sarebbe stato il Disegno, e qual vantaggio potevagli partorire, non lasciò di applicarvisi, siccome all' *Architettura Civile*, il che fece con gran profitto sotto *Gio. Batista Foggini*, essendo in quei tempi uno dei migliori *Scultori*, ed *Architetti*. Nel Disegno adunque, e nell' *Architettura Civile* in poco tempo si era avanzato talmente, che oltre all' esser di continuo richiesto del suo parere in occasione di erigersi Edifizi della maggiore importanza, nel 1687. si pose a disegnare con particolare attenzione tutto ciò che di *Michelangiolo Buonarroti* ritrovasi nell' insigne *Collegiata* di *S. Lorenzo* di *Firenze*; cioè la tanto celebre Libreria, e la Cappella dei *Reali Depositi*, il che fece con tanta precisione, ed esattezza sì in pianta, come in alzato, e profilo, che senza far parola di quanto riferisce *Filippo Baldinucci* nei *Decennali* dei *Professori* del *Disegno* (4), Egli non credè improprio di offerire in dono quest' Opera sua con altra di *Architettura Civile* al Serenissimo *Ferdinando* Gran-Principe di *Toscana*, ed Esso di collocar l' una, e l' altra nella tanto rispettabile Serie dei Disegni di Celebri Autori, che adornano la Real *Galleria* di *Firenze*, come ai giorni nostri si vede. L' anno dopo, cioè nel 1688. postosi a misurare, e dise-

lario della *Crusca*; scrisse varj Trattati di *Matematica*, *Filosofia*, *Trigonometria Sferica*, *Pirotecnia*, *Meccanica*, *Gnomonica*, *Fortificazioni*, ed esistono di Esso alcune *Satire* MSS. contro gl' *Ipocriti* dei suoi tempi.

(1) I *Roti* creduti da molti Consorti dei *Risaliti*, e *Morelli* traggono la loro origine dal *Mugello*, antica sede di molte Famiglie Nobili Fiorentine, ove presso *Monte Giovi* possederono più, e diversi Castelli, e Fedeli, venduti poi all' Arcivescovo Fiorentino, come per Istrumento rogato ne' 13. Giugno 1322. da Ser *Rustico Bongiannelli*. Parlano di questa Famiglia il *Migliore* nella *Fir. Ill.* pag. 435., ed il *Baldinucci* nella Vita di *Lorenzo* di *Bicci* Pittore, ed altri.

(2) Questi è l' Autore della versione di *Tito Lucrezio Caro* in verso sciolto Italiano.

(3) Il *Viviani* instituì Erede il Senatore *Gio. Batista Nelli* suo scolare, di cui nella *Prefazione* del Libro *de Locis Solidis* parla nella seguente forma = *Inter nostrates vero, ac de meis itidem laboribus anxie solicitos præter Nobilissimos Patricios* Aloysium *de* Riccio, *&* Joannem Baptistam Nelli *in Mathematicis studiis apprime versatos, & veræ amicitiæ typos, alios recenseo eruditissimos viros &c.* =

(4) *Decennale* primo della seconda parte del Secolo IV. a pag. 45.

disegnare pure in pianta, alzato, e profilo, tutto il Tempio di *S. Maria* del *Fiore*, e tutti quei modelli, che furono ideati per la nuova facciata di detto Tempio, già intagliati in legno dagli Architetti i più celebri, corredò quest' Opera sua di una molto bene intesa ed erudita descrizione di detta Chiesa, Opera, che si smarrì poco dopo la morte dell' Autore. Questi Disegni furono molto bene incisi in rame dopo la morte del Senator *Nelli* da *Bernardo Sgrilli* (1), e se a quest' Opera si fosse aggiunta, in vece dell' altra, che ivi si legge, la Descrizione, che uscì dall' eruditissima penna del *Nelli*, averebbe certamente recato un maggior pregio all' Opera istessa. E' da osservarsi, che non sussiste quanto nella mentovata Descrizione si asserisce, che il *Nelli* fosse aiutato da un tal *Gio. Batista Bettini* nella formazione di tali Disegni, attesochè nel 1688. in cui furono fatti, il *Bettini* era sicuramente all' oscuro in questa Professione, ed incapace per conseguenza di prestarsi ad un' Opera di un simile impegno, e di tanta reputazione, avendo appresa dopo questo tempo l' *Architettura Civile*, come saviamente reflette l' Autor della vita del Senator *Nelli* (2). Circa l' anno 1689. si portò a *Roma*, dove in quella Città così celebre trovò un aperto campo a' suoi Studj, e si pose a delineare molte di quelle Fabbriche sì antiche, come moderne. Fra queste si contano la Chiesa di *S. Pietro*, il *Campidoglio*, il *Palazzo Farnese*, e molte Opere dell' immortal *Buonarroti*, e di *Pietro Berrettini* da *Cortona*. Ritornato quindi nella sua Patria bramoso sempre più d' internarsi nei sistemi, ed opinioni dei moderni, ed antichi Filosofi si diede ad un nuovo corso di Studj *Matematici*, e di *Filosofia*, dal che ne nacque, che scorgendo sempre più da vicino la verità delle cose, e nulla curante di quella gloria, che occupa il cuore degli Uomini, se ne visse ignoto a molti, solo contento di se medesimo, e delle Opere sue, le quali non s' indusse a pubblicare giammai. Il Gran-Principe *Ferdinando* però, a cui nota era la di Lui profonda abilità, ed il suo raro merito, non lo perdeva giammai di vista, riunendogli ora un' incumbenza, ora un' altra. Giaceva sotterrata nella Piazza di *S. Marco* una Colonna di marmo di smisurata grandezza lunga circa Braccia 24. Fiorentine, e di diametro 2. e $\frac{2}{3}$; questa fu ordinato al *Nelli* di dissotterrare, il che Egli fece con la maggior felicità nel termine di un sol giorno (3). Nell' anno 1693., e 94. fu

(1) Quest' Opera fu stampata in *Firenze* nel 1733. dal *Paperini* fog. mass. ed alla medesima fu unita una Descriz. del *Tempio Fior.* scritta da *Girolamo Ticciati*, quale non incontrò molto il genio dei Letterati.

(2) Quest' Opera fu ristampata nell' anno 1756. dal Libraio *Bouchart* con aggiunte di Rami, e con aver tolta di mezzo la Descrizione del *Ticciati*, che era unita alla prima Edizione, ed avervi sostituito in quella vece una Dissertazione, e diverse Osservazioni concernenti l' Edifizio della *Metropolitana*, e del *Battistero* di *S. Giovanni* di *Firenze*, fatte dal vivente Sig. Cav. Senatore *Gio. Batista Clemente Nelli*.

(3) Questa Colonna di marmo misto di *Seravezza*, secondo ciò che viene asserito in un Diario esistente nella *Magliabechiana* Clas. XXV. Cod. XX. il dì 27. Settembre 1572. fu tirata da 12. para di bovi, e da 14. schiavi, e posta nella Piazza di *S. Marco*; questa essendosi spezzata fu sotterrata in detta Piazza nel 1625. Ne' 24. Aprile 1694. fu cavata di sotto terra per collocarsi sopra una Base con intenzione di erigervi sopra una Statua di bronzo di *S. Antonino* Arcivescovo, il che poi non ebbe effetto. Nel 1738. fu demolita la detta Base, e ne' 20. Settembre 1756. sotterrata nuovamente la Colonna nel mezzo di detta Piazza. Vedasi il *Cambiagi* nelle Note alla Descrizione dell' Imperiale *Giardino* di *Boboli* a c. 36. *Firenze* 1757. nella Stamperia *Imperiale* 8.

fu rappresentato al Gran-Duca *Cosimo Terzo*, che la gran Cupola del *Duomo* di *Firenze* minacciava rovina, deducendosi ciò da alcuni screpoli di qualche considerazione, che vi si osservavano. Fra gli Architetti prescelti dal Sovrano pel loro sentimento su questo Articolo, vi furono il Cavalier *Carlo Fontana*, *Gio. Batista Foggini*, *Vincenzio Viviani*, e molti altri Uomini, tutti di gran reputazione a quei tempi; e siccome era d' opinione il *Fontana* di cerchiare la Cupola con catene di ferro, perciò non è maraviglia, se nel 1695. il *Nelli* in una sua relazione aderì a tal progetto, come tutti gli altri, mentre l' opporsi ad un tanto Uomo averebbe portato pregiudizio non piccolo al proprio credito; ma siccome con l' andare del tempo il *Nelli* conobbe meglio degli altri, che le catene di ferro non potevano punto giovare, anzi averebbero recato alla Cupola un danno considerabile; palesato questo suo pentimento, e le nuove sue reflessioni al *Viviani*, Esso in vece di disapprovarle lo consigliò a farle palesi al Pubblico con una sua nuova relazione, e a presentare al Gran-Duca *Cosimo Terzo* questo suo pensiero contrario al primo, come Egli fece. E perchè non si avesse a dubitare, che il sentimento del *Nelli* fusse da preferirsi a quello del *Fontana*, e del *Foggini*, il *Viviani* gli fece un attestato, in cui asserì, che *Gio. Batista Nelli* era un abile *Architetto*, profondo *Matematico*, e capace di poter dare il suo giudizio in materia d' *Architettura*, e *Matematica* più purgato, e più terso, di quello avessero potuto fare il *Fontana*, ed il *Foggini* medesimo. Dal che ne nacque, che il Gran-Duca ordinò al *Nelli* nel 1697. che facesse un nuovo accesso sopra la Cupola, ed in seguito la relazione [1], la quale fu del tutto contraria alla prima, facendo costare in essa l' inutilità delle cerchiature di ferro alle Cupole, e che da una piccola cessione di fondamenti soltanto, e non dalla forza di spingere lateralmente provenivano gli screpoli osservati nella Cupola di *Firenze*. Quindi è che depostosi il pensiero delle catene fu ordinato dal *Nelli* di apporre alcune biette di bardiglio fatte a coda di Rondine nelle antiche crepature della Cupola con l' unico fine di osservare, se questa si moveva; e siccome fino del 31. Gennajo 1695. per la morte di *Luigi Alessandrini* era stato eletto *Provveditore* di quell' Opera, ebbe per qualche tempo sempre più luogo di portarsi giornalmente in cima di quel vasto Edifizio per osservarne le variazioni, quando vi fossero state, e per esaminare, se quella fabbrica punto cedeva, il che non avvenne nel corso della sua vita, nè posteriormente. In occasione poi che *Vincenzio Viviani* ultimo scolare dell' immortal *Galileo Galilei* volle dare al Pubblico una sincera testimonianza di quella gratitudine, che professava al suo Gran Maestro, nel fabbricare che fece un ben inteso Palazzo in Via dell' *Amore* della Città di *Firenze* dopo di aver collocato sopra la porta del medesimo il Busto di bronzo di quel famoso Filosofo

(1) Questa si vede stampata unitamente alla di Lui Vita alla pag. 91.

ſofò in due gran Cartelli laterali (1) eſpoſe nella facciata (2) in ben purgato latino la vita del medeſimo. Ora a chi mai affidò il *Viviani* il diſegno, e l' eſecuzione di una tal' Opera, che aveva unito ſeco tutto il ſuo maggiore particolare intereſſe, ſe non a *Gio. Batiſta Nelli?* Ciò che per altro fece più di tutto conoſcere la parzialità, e l'affetto, che nudriva per *Gio. Batiſta Nelli* il *Viviani*, fu quando nel formare il ſuo Teſtamento diſpoſe dei ſuoi beni in tal guiſa, che dopo aver laſciato Erede uſufruttuario *Iacopo Panzanini* Nipote di Sorella, giacchè s' eſtingueva in Lui medeſimo la Famiglia *Viviani*, nominò dopo la di Lui morte al ſuo Fidecommiſſo *Gio. Batiſta Nelli*, e tutti i ſuoi deſcendenti, ſoſtituendo altre Famiglie dei ſuoi ſcolari, nel caſo che veniſſe a mancare la linea dei *Nelli;* ſegno pur troppo chiaro, ed evidente, che lo volle diſtinguere fra' ſuoi ſcolari, perchè lo conoſceva ad ogni altro nel merito ſuperiore. L'anno 1705. rottaſi la Campana groſſa del *Duomo* di *Firenze*, il *Nelli* come Provveditore di detta Opera ordinò, che ſi rifondeſſe, ma ſecondo un modello nuovamente da Eſſo ideato (3), mediante il quale ſi ottiene, che le Campane abbiano una più lunga durata, nè così facilmente ſoggette ſieno a romperſi. Nel 1712. per Motuproprio Sovrano fu fatto uno degli *Operai* di *S. Maria* del *Fiore;* ed in queſto ſteſſo tempo ſi poſe a formare una Collezione di Diſegni d' *Architettura* dei più eccellenti Autori, reputata dagl' Intendenti ſerie di molta importanza (4). Una delle Operazioni però più ſingolari, che Egli intrapreſe, e che non poco aggiunſe di decoro, e di reputazione al ſuo nome, quella fu certamente, che con felicità, e non poca lode gli riuſcì di eſeguire nel meſe di Maggio dell' anno 1716. Nel 1715. adunque ſcopertoſi, che la famoſa Loggia detta dei *Tedeſchi* contigua alla Real *Galleria* di *Firenze*, fatta già con diſegno d' *Andrea Orgagna* Architetto ben noto, aveva cominciato a pendere nella faccia, e ringhiera verſo la Piazza *Granducale* circa un quinto di braccio Fiorentino, perciò furono conſultati per la più pronta, e ſtabile riparazione della medeſima più, e diverſi Ingegneri, i quali tutti concluſero non eſſervi miglior compenſo, che di demolire il vecchio parapetto, e di ſoſtituirvene un nuovo, per lo che fare vi abbiſognava una ſpeſa di ſcudi quattromila. Il *Nelli* ſolo adunque ſoſtenne, che ſenza la minima demolizione poteva il tutto rimetterſi in piombo per mezzo dell' aiuto di certe catene, e con la ſola ſpeſa di ſcudi trecento. Il Gran-Duca *Coſimo* non ſolo approvò quanto veniva dal *Nelli* propoſto; ma comecchè l' operazione di ritirare le

§ mu-

(1) Queſti due Cartelli, che compongono la vita del *Galileo*, ſon riportati per *extenſum* nel Trattato *de Locis Solidis* del medeſimo *Vincenzio Viviani* impreſſo nel 1701.

(2) Queſta è ſtata terminata nel preſente anno 1772. dal Sig. Cav. Senator *Gio. Batiſta Nelli* Poſſeſſore del Fidecommiſſo *Viviani*, quale ancora fece a proprie ſpeſe il Sepolcro di *Galileo Galilei* in *S. Croce* di *Firenze*.

(3) Il diſegno di detta Campana ſi trova anneſſo alla Vita del Senator *Nelli* Tavola prima pag. 24.

(4) La Collezione di queſti Diſegni dal vivente Sig. Cav. Senator *Nelli* ſi è aumentata dai due mila Diſegni laſciati dal Padre fino al numero di diecimila in circa.

muraglie fuori di piombo, e rimetterle a perpendicolo era un' operazione di rado per l'avanti ſeguita, o non meſſa in pratica in quel tempo, volle trovarſi preſente, ed aſſiſtere alla medeſima, ed ebbe ſuo gran piacere di vederla condotta ad ottimo riuſcimento [1]. In detto anno vacato l' onorifico impiego di *Provveditore* del Magiſtrato di *Parte Guelfa* della Città di *Firenze*, che preſiede non ſolo alle Strade Urbane, ma ancora di Campagna, ſiccome ai Ponti, Fiumi, ed altri Edifizi pubblici, Egli vi fu promoſſo, dove ebbe luogo di far ſempre più al Sovrano conoſcere la ſua abilità, e dar ſegni al Pubblico di una ſperimentata dottrina, e di una oneſtà ſenza pari. Ne venne per conſeguenza da ciò, che nella promozione fatta dal Regnante *Coſimo Terzo* di più ſoggetti al Senatorato Egli pure ſi trovò decorato di queſta onorificenza primaria, il che ſucceſſe ne' 14. Agoſto del 1718., con applauſo univerſale dei ſuoi veri amici, e di tutti quelli, che ſanamente conoſcono quanto ben s' adattino le dignità a coloro, che le ſan ſoſtenere col proprio merito. Indotto di lì a non molto ad accaſarſi a perſuaſione di alcuni ſuoi confidenti ſi eleſſe in Conſorte la *Vittoria* del Cav. *Bianco Cecchini*, da cui n' ebbe due figli che uno nominato *Agoſtino* che morì nel 1731, e l'altro è il preſente Senator *Gio. Batiſta Nelli* nato poſtumo [2]. Finalmente per le molte fatiche ſofferte, la maggior parte per ragione del ſuo impiego, dovette cedere al comun fato pagando alla natura il conſueto tributo degli Uomini. Fu l' ultimo dei ſuoi giorni il dì 7. Settembre del 1725. con diſpiacere univerſale dei ſuoi Concittadini, e del Pubblico, che ebbe ſempre in una maſſima reputazione queſto Soggetto, avendo con tutta verità conoſciuto d' aver perduto in Eſſo uno dei migliori Gentiluomini, dei più abili *Architetti*, e dei più profondi *Matematici* della ſua patria. Del reſto queſt' Uomo fu di naturale malinconico, e ſerio, e perchè perſeguitato nella gioventù dagli Emuli invidioſi, per queſto tardi fu riconoſciuto il di Lui merito, ed il di Lui ſapere. Fu talmente lontano dai vizi, e dagli ſpettacoli, che è fama non aveſſe mai in vita veduta una feſta Teatrale. Fu nemico coſtante dell' ozio, ed amante di tutti quelli, che abbracciavano la fatica, e gli ſtudj. Fu con tutti affabile, e liberale in modo, che non è ſcarſo il numero di coloro, che riconobbero gli effetti della ſua liberalità, e della ſua beneficenza. Fra queſti s' annoverava un *Michele Magni* morto a *Venezia*, che il noſtro *Nelli* mantenne per più anni in *Roma* a proprie ſpeſe, come ſtudente d' *Architettura*. Preſtò non piccolo aiuto in più, e diverſe occaſioni all' Ingegner *Gio. Batiſta Bettini*; fu Maeſtro d' *Ignazio Roſſi* Ingegner Fiorentino, e di molti altri, che per bre-

(1) Il *Baldinucci* narra, che l' Architetto *Parigi* fece una ſimile Operazione alla facciata del Palazzo dei *Pitti*, che minacciava rovina.

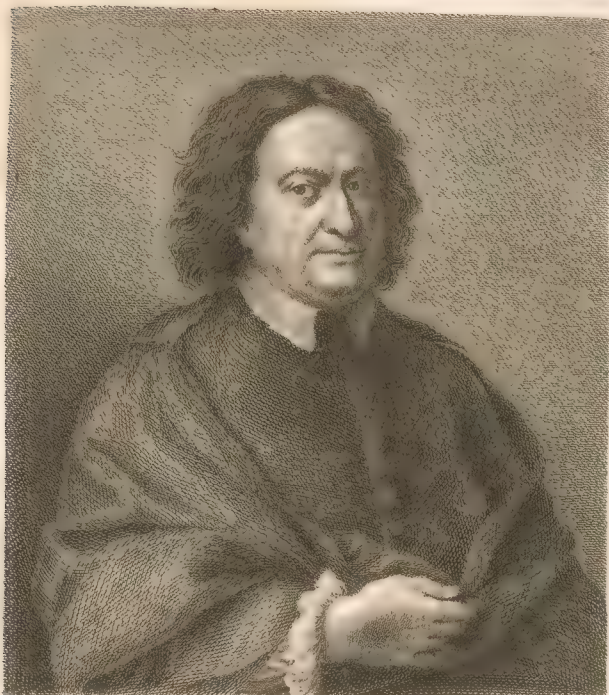
(2) Queſti per la ſua integrità, e dottrina non ſolo ha riſeduto negl' impieghi di *Provveditore* dell' Ufizio dei *Foſſi* di *Piſa*, e nel Conſiglio dell' Ordine di *S. Stefano*, ma ancora di preſente eſercita la Carica di *Sopraſſindaco*, e *Soprintendente* della Camera delle *Comunità*, *Luoghi Pii*, *Strade*, e *Fiumi*.

brevità ſi tralaſciano. La pietà ſua non fu ſuperſtizioſa, o apparente, coſa molto rara in quei tempi. Negl' Impieghi pubblici eſercitò un' incorrotta giuſtizia. Godè la ſtima, ed il plauſo dei Letterati di ſua Patria. Fu aſcritto nelle Accademie del *Diſegno*, della *Cruſca*, *Fiorentina*, Società *Botanica* ec., nelle quali fu riguardato ſempre come uno dei migliori Soggetti delle medeſime. Fu parziale amico del *Matematico Lorenzini*, e del Senator *Filippo Buonarroti*. Oltre ai Diſegni d' *Architettura*, e figure da Eſſo delineate laſciò diverſe Opere, che per la baſſa ſtima, che aveva di ſe medeſimo, mai s' induſſe a ſtampare (1). Di *Gio. Batiſta Nelli* finalmente fanno onorata menzione *Filippo Baldinucci*, *Vincenzio Viviani*, l' Autor della Vita d' *Ignazio Roſſi*, il Marcheſe *Poleni* nel Trattato delle *Cupole*, ed altri Autori.

FAUSTO SERAFINI PRIORE DI S. BARTOLOMMEO A PADULE.

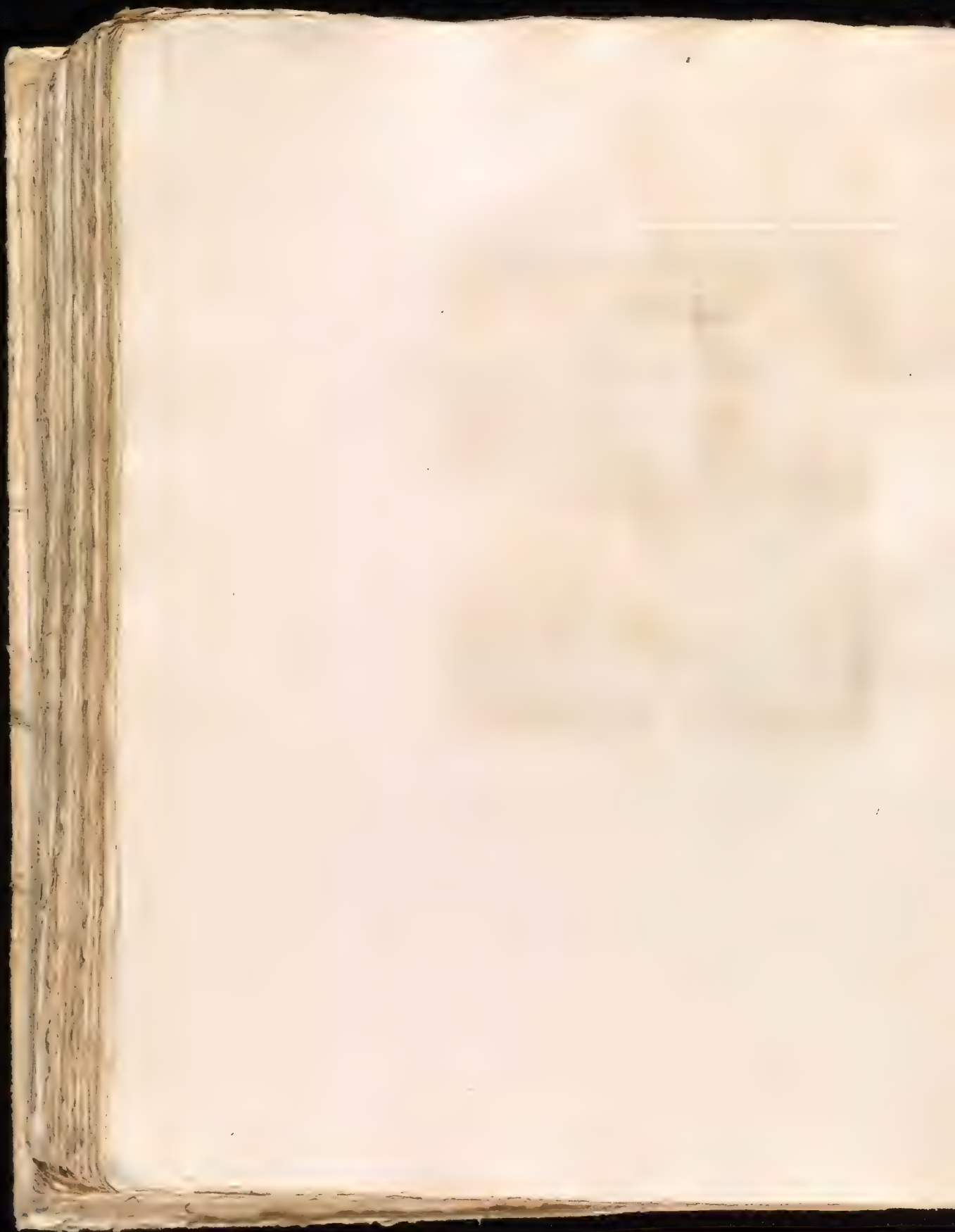
(1) Le Opere da Eſſo laſciate ſono le appreſſo:

I. Trattato di *Proſpettiva Teorica*, e *Pratica* con diverſi ſtrumenti, che ſervono per facilitare la pratica del diſegnare in proſpettiva.
II. La maniera di fortificare, ed offendere le *Piazze* ſecondo l' uſo Tedeſco, Italiano, Franceſe, Olandeſe, e Spagnuolo.
III. Cinque Libri d' *Architettura Civile* imperfetti, e mancanti.
IV. Gli *Elementi* della *Trigonometria Sferica*.
V. Diſcorſo ſopra la maniera di coſtruire le *Cupole* ſenza ſottoporvi le Centine.
VI. Altro Diſcorſo ſopra le *Volte* con alcuni avvertimenti per coſtruirle.
VII. Diſcorſo del modo di fabbricare i *Ponti* nei *Fiumi* della *Toſcana*.

Quelle che quì ſi accennano ſotto i numeri V. e VII. ſi trovano ſtampate, ed unite alla di Lui Vita più volte citata in piè di pagina fra le annotazioni del preſente Elogio.

ANTON. MARIA D'ANDREA SALVINI PUBBLICO PROFES.^RE DI LINGUA GRECA NELLO STUDIO DI FIRENZE SUA PATRIA, ED UOMO ASSAI FAMOSO PER LA PROFONDA COGNIZIONE DELLE LETTERE UMANE, E PER LE MOLTE TRADUZIONI FATTE, ED ALTRE COSE USCITE DALLA SUA PENNA ERUDIT.

Nato il dì 12 Gennaio MDCLIII. *morto il dì 17 Maggio* MDCCXXIX.

Dedicato al Merito Singolare del Rmo: Sig.re Prospero
M.re Gaspero Conti Proposto, e prima dignità dell' Insigne
Collegiata di S. Lorenzo della Terra di Montevarchi

Preso da un Quadro in Tela appo L'Ecc.mo Sig.r Dott. Franc.
Antonio Vitaandi [illegible]

ELOGIO

DELL' AB. ANTON MARIA SALVINI.

Nton Maria Salvini nacque in *Firenze* da nobili genitori *Andrea Salvini*, ed *Eleonora Dua*, il dì 12. Gennajo 1653. In età di 16. anni fu mandato dal Padre nell' *Università* di *Pisa* coll' idea di formarne un Giureconsulto. Ma tornato a *Firenze*, insignito della Laurea Dottorale, per una quasi naturale antipatia a quello studio, gli fu gioco forza il lasciar la Legge, la quale, non so per qual destino, ha avuto ribelli moltissimi dei più gran talenti. Il suo genio lo portava allo studio delle Umane Lettere, nelle quali fece sì gran profitto, che in breve tempo giunse ad essere il più insigne Grammatico, che abbia mai avuto la Città nostra, e forse l'*Italia*. Intendo Grammatico nel senso preciso di *Quintiliano* (1), il quale dicendo, che il Grammatico deve esser Filosofo, ed Oratore, avere una vasta cognizione dell'Istoria, ed essere un eccellente critico, e giudizioso interpetre degli antichi Autori, e dei Poeti, viene a formare appunto il carattere del *Salvini*. Imperciocchè Egli tutte queste cose coltivò, avendo studiata, per lasciar degli altri suoi maestri, la Matematica sotto *Vincenzio Viviani*, la Filosofia da *Donato Rossetti* Professor Pisano, e la Lingua Greca da *Benedetto Averani*. Nè solamente la lingua Greca, della quale fu fatto pubblico Professore nello Studio Fiorentino all'età di 23. anni, ma, per usar la frase del *Redi* (2), cent'altre ne aveva Egli in bocca, giac-

(1) *Quintil. de Inst. Orat. Lib. I. Cap. IV.* Vedi *Suetonio*, il quale nel Lib. *De Ill. Gramm. Cap. IV.* distingue tra *Grammatico*, e *Grammatista*.

(2) *Redi*, *Ditir*.

= *Il gran* Salvin *che ha cento lingue* =

giacchè ſapeva l'Ebraica, la Caldea, la Latina, la Franceſe, la Provenzale antica, la Tedeſca, la Spagnola, e l'Ingleſe. Quelle lingue però che superiormente coltivò, e in cui ſcriſſe, furono la Greca, la Latina, e l'Italiana. Per dir di queſt'ultima, Egli la ſcriſſe così elegantemente, e con un certo natural nitore, e facilità, che ſe io doveſſi proporre un modello del moderno ſcriver volgare, ſopra ad ogni altro Autore proporrei le ſue *Proſe Toſcane*, le ſue *Proſe Sacre*, e i ſuoi *Diſcorſi Accademici*, quaſi eſtemporaneamente da Luì compoſti, per il giocoſo trattenimento della *Sibilla* in quella Accademia, alla quale ſi profeſſava debitore dei primi ſtimoli alla virtù, l'Accademia degli *Apatiſti*. Fu ancora uno dei primi luminari dell'Accademia Maeſtra del Toſcano linguaggio, e come tale moltiſſimo conferì alla compilazione del ſuo celebre *Vocabolario*, avendogli l'Accademia per la ſua parte reſo il meritato onore di citar per entro a quello le ſue correttiſſime *Proſe*. In fatti niun'altro ſi trova tanto benemerito della noſtra favella, quanto il *Salvini*, il quale di nuove voci l'arricchì, molte delle invecchiate leggiadramente rimeſſe in uſo, e a molt'altre, per via dell'etimologico ſtudio, la ſua natural forza, ed eſpreſſione reſtituì. Un altro ſervigio tentò di preſtare alla noſtra lingua, ſebbene, per la ſolita avverſione alla novità, non ne foſſe poi ſeguitato il penſiero. Imperocchè vedendo che noi abbiamo diverſità di ſuoni nell'*O*, e nell'*E*, ma non diſtinzione di figure nelle lettere; onde nella pronunzia de'foreſtieri, ed anco dei patriotti in qualche parte naſce confuſione; ſenza aggiunger nuovi caratteri, come fece il *Triſſino*, ſi avvisò di ſegnare un accento circonfleſſo ſopra quelle voci, che le dette lettere hanno aperte, laſciando le chiuſe ſenza ſegno veruno. Con queſta nuova ortografia ſtampò in *Firenze* il ſuo *Oppiano* della *Peſca*, e della *Caccia*, tradotto dal Greco (1). E giacchè delle ſue traduzioni abbiamo principiato a parlare, non sò ſe con eſſe maggior vantaggio abbia portato ai Claſſici Greci, e Latini, quali reſe univerſalmente intelligibili a tutti, o alla noſtra lingua, la quale dimoſtrò capace delle bellezze Attiche, e delle Romane del ſecol d'*Auguſto*. La ſua maniera di tradurre era di ſpiegare non ſolo il ſentimento dell'Autore, ma di rendere l'eſpreſſione, il carattere, e le virtù dell'originale, ſtando attaccato alla lettera, nè ſi ſtaccando ſenza neceſſità. Queſta ſua ſtrettezza l'obbligò nelle traduzioni poetiche a far dei verſi ſtrani, e duri, onde il cinico *Magliabechi* ſcherzando ſoleva dire, che neſſun foreſtiero ſi era mai capacitato che quei foſſero verſi (2). Ma quai furono queſte traduzioni? Dal Greco traduſſe *Omero*, *Eſiodo*, *Nonno Panopolitano*, *Ariſtofane*, *Callimaco*, *Nicandro*, *Teognide*, *Proclo*, *Orfeo*, *Teocrito*, *Anacreonte*, *Epitteto*, *Senofonte Efeſio*, ed in parte *Laerzio*, *Plotino*, e l'Epi-

(1) Merita di eſſer veduta la Prefazione di queſto Libro, impreſſo in *Firenze* l'anno 1728. per i *Tartini*, e *Franchi*; dove ſon notabili le parole del *Salvini*; che ſe queſta nuova maniera non piacerà univerſalmente, *almeno ſervirà per frequentarla in molte ê molte parôle che ſono ambigue, come* porſi, *ê* pôrſi, ſcorſe, *ê* ſcôrſe, mele, *ê* mêle.

(2) *Lami Memorabil. Italor.* Tom. I. nella Vita del *Salvini* pag. 55.

Epiſtole di *Libanio*; dal Latino *Virgilio*, *Ovidio* le *Trasformazioni*, *Orazio*, *Perſio*, ed il *Caſaubono* della *Satira Latina* e *Greca*; dall' Ingleſe il *Catone* Tragedia del celebre *Addiſſon*; dal Franceſe la Vita del *Santo Veſcovo* di *Ginevera*, e l' Arte Poetica di *Boileau*; dal Greco finalmente, ma riformate poi ſu l' Ebraico le *Lamentazioni* di *Geremia* (1). Tutte queſte ſue traduzioni le faceva, come di *Lucilio* diceva *Orazio*, *ſtans pede in uno*, il più delle volte ſul margine dei Libri, ſenza mai ritoccarle, o pochiſſimo, avendo ferma opinione, che la ſoverchia raſchiatura ſul primo getto delle compoſizioni, faccia loro perder ſicuramente la naturalezza. Ma ſe ci recano maraviglia le verſioni di tanti Autori nel materno idioma, molto maggiore la ci apporta il ſapere, che nello ſpazio di ſei meſi traſportò per la maggior parte in altrettanti verſi Greci, e nell' iſteſſo metro, le opere degli eleganti Poeti Latini *Catullo*, *Tibullo*, e *Properzio*; lo che Egli preſe a fare ancora delle Favole di *Fedro*, quantunque tutte non le compiſſe (2). Voleva però il mondo letterato da un Uomo di tanta dottrina qualche Opera originale. Ma Egli niente ambizioſo dell' immortalità del ſuo nome, ravvolgendoſi nella propria virtù, ſi contentava di paſſar l' ore nell' erudire vie maggiormente il ſuo ſpirito, e ſoddisfare il ſuo genio (3). Non oſtante non ſi può negare che Egli non preſtaſſe un grandiſſimo vantaggio alla Repubblica delle Lettere, anco leggendo nel ſuo gabinetto, colla correzione, la ſpiegazione, e l' illuſtrazione dei luoghi più oſcuri, e difficili di tutti i Claſſici delle tre lingue, annotandoli, come era ſolito fare, nel margine della ſtampa. Alcune volte di una ſola linea ſi ſervì, colla quale, quaſi *quadam cenſoria virgula* (4), avvertiva i lettori, che quel luogo meritava rifleſſione, ed emenda. Frutto di tali ſuoi Studj furono le Annotazioni all' *Euſtazio* eſpoſitore di *Omero*, alla parte prima delle *Iſcrizioni Etruſche* del *Gori*, alle Lezioni del *Boccaccio* ſopra *Dante*, al giocoſo Poema del *Malmantile* del *Lippi*, alla *Fiera* e la *Tancia* Commedie di *Michel Agnolo Buonarroti* il Giovane, alla *Grammatica Italiana* del *Buonmattei*, alla *Perfetta Poeſia* del *Muratori*, ai Sonetti di *Giuſto* dei *Conti*, alle Poeſie di *Gio.* della *Caſa*, e all' *Ecuba* di *Euripide* tradotta da Monſig. *Mario Guarnacci*, per laſciare ſtar di altre molte che reſtano inedite ſopra i libri, che ſervirono alle ſue gravi letture. Dopo aver data una ſufficiente idea del merito, e del genere di erudizione dell' Ab. *Salvini*, parmi affatto ſuperfluo l' andar raccogliendo adeſſo i titoli delle *Orazioni Toſcane*, che Egli fece in varie occaſioni; le vite degli *Uomini Illuſtri* ch' Egli ſteſe, ſpecialmente per ſer-

(1) La maggior parte di queſte traduzioni ſono già pubblicate, alcune Lui vivente, altre dopo la ſua morte dalla diligenza, e ſtudio del Ch. Sig. Can. *Angiol M. Bandini* Bibliotecario della *Laurenziana*. L' unico eſemplare della traduzione dell' Opere di *Virgilio* fino al nono Libro dell' *Eneide* ſi trova preſſo il Sig. Dott. *Giuſeppe Bicchierai*; l' originale ſi perſe in mare coll' altra roba d' *Antonio Montauti* Scultore, al quale avevalo regalato l' Autore.

(2) Il *Fedro* ſtampato, nel cui margine ſcriſſe il *Salvini* la ſua Greca verſione, ſi trova preſſo il Sig. Canonico *Suddecano Riccardi*, poſſeditore di molti altri Libri illuſtrati dall' iſteſſo.

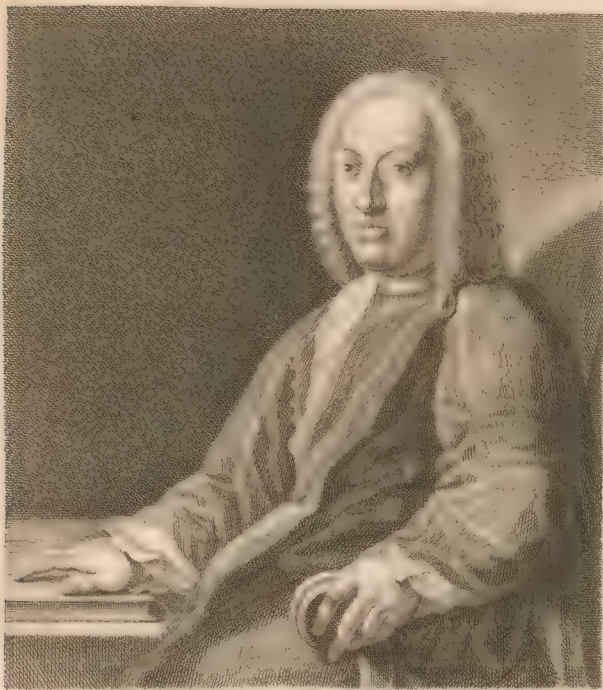
(3) Qualche volta burlandoſi di chi gli faceva un tal rimprovero, ſapeva riſpondere a chi lo interrogava delle ſue letterarie occupazioni: *Io faccio l' Opera*.

(4) *Quintil.* L. 6.

ſervire alle Memorie degli *Arcadi*, tra' quali era aſcritto col nome di *Ariſteo Crathio*, le *Cicalate*, le *Diſſertazioni*, e finalmente le ſue *Lezioni* ſopra gli Autori Greci, ed altre molte compoſizioni Latine di diverſo genere, che reſtan tuttora inedite, fatte da Lui o per ſuo paſſatempo, o per pubblico incarico. Tentò ancora di moſtrarſi Poeta, in varj Sonetti, *che fur giuoco a principio*, come Egli dice, ſcherzando ſopra amoroſi argomenti, *ma poi fur ſenno* (1), indirizzandoli ſu materie più gravi ai ſuoi amici, che lo conſigliarono a dargli alle ſtampe. Quantunque queſte rime non dieno ſaggio di una ſvegliata fantaſia, non oſtante ſono un teſoro per la noſtra lingua, e ci riducono ſotto gli occhi le leggiadre maniere dei noſtri antichi, dei quali ſeguitò il guſto, e la fraſe. Morì il dì 17. Maggio del 1729. in età di anni 76., e fu ſepolto nel primo Chioſtro dei PP. Agoſtiniani in S. *Spirito* (2). Uomo incomparabile, ſe ſi riguardi la ſua profonda erudizione; caro ai ſuoi Concittadini; venerato dagli eſteri; facile nelle amicizie; difficile nell odio; applicatiſſimo allo ſtudio; proclive all' ilarità, e ai geniali ſtravizzi.

M. L.

(1) *Sonetto III.* tra gli ſtampati in *Firenze* 1728. per *Tartini*, e *Franchi*.
(2) Il Canonico *Salvino Salvini* ſuo Fratello compoſe il ſeguente Epitaffio:

ANTONIO · MARIAE · SALVINIO · ANDREAE · F. PATRIC. FLOR.
PHILOSOPHO · ORATORI · POETAE · PRAESTANTISSIMO · REI · LITERARIAE · BONO
PROMOVENDO · VNICE · NATO · GRAECARVM · LITERARVM · IN · PATRIO
ATHENAEO · ANNIS · LIII. INTERPRETI · ET · RESTAVRATORI
ETRVSCI · SERMONIS · AMPLIFICATORI · COMPLVRIVM · LINGVARVM · PERITIA
AC · EARVM · SCRIPTORVM · VERSIONE · ERVDITIONIS · COPIA
LVBENTISSIME · HVMANSSIMEQVE · IN · OMNES · EFFVSA
INGENII · SVI · MONVMENTIIS · EDITIS · ALIORVMQVE · ILLVSTRATIS
EMENDATISQVE · PIETATE · IN · DEVM · MORVM · SVAVITATE
VITAE · INNOCENTIA · IN · CIVES · AMORE · IN · EXTEROS · DOCTOS
HOMINES · BENEVOLENTIA · TOTO · ORBE · CELEBERRIMO
CAELEBS · VIX. ANN. LXXV. M. IIII. D. IIII. OBIIT · XVI. KAL. IVN. MDCCXXIX.
SALVINVS · SALVINIVS · CANONICVS · FLORENTINVS · FRATRI
DESIDERATISSIMO · MOESTISSIMVS · P.

VBERTO DI MARIO ANTONIO BENVOGLIENTI PATRIZIO, E LETTERATO SENESE DI SOMMO MERITO CHE SI APPLICÒ SPECIALMENTE A DISSIPARE LE TENEBRE DELLA STORIA, E DELLE COSTUMANZE ITALIANE DEI SECOLI DI MEZZO.

Nacque il dì 2. 8bre MDCLXVIII. *morì il dì 22. Feb.° MDCCXXXIII.*

Preso da un Quadro in Tela, ch' era già appo: La Figlia di d.° Benvoglienti maritata in Casa i Nobilissimi Sigg.ri Bandini

Raimondo Faucci del. *Carlo Faucci*

E L O G I O

DI UBERTO BENVOGLIENTI.

DA *Marco Antonio* di *Ferrando*, e dalla Conteſſa *Adalagia* del Conte *Marcello* d'*Elci* nacque in *Siena* il dì 3. Ottobre 1668. *Uberto Benvoglienti* di Famiglia Patrizia eſtinta ai giorni noſtri, e doviziosa di Eroi (1) in fatto di Letteratura. Egli pure ſi volſe di buon' ora ad imitare il loro eſempio, e riuſcì con lode grandiſſima di ſe, e della Patria, Soggetto celebre, ed aſſai ſtimato. Aveva ottenuto dalla natura le qualità proprie alla profeſſione che ſi ſcelſe, vale a dire, per annoverarle con le parole di penna ſincera, e riſpettabile (2) „ *indole dolce, e ſerena, ingegno penetrante, ed acuto, memoria tenace, cuor tranquillo, e di ſe ſolo contento, genio nobile, generoſo, diſintereſſato, amichevole, compleſſione ſana e robuſta.* „ Fornito di beni di fortuna, e reſtato giovane privo dei Genitori, e ſciolto da ogni ſoggezione, non per queſto ſi rallentò in *Uberto* il genio di proſeguire glorioſamente nell' intrapreſa carriera, m' anzi non trovando in altro maggior Fratello la diſpoſizione di perpetuare la Famiglia, a queſto debito di buon Cittadino ſi ſagrificò volentieri, replicatamente paſſando a legarſi in matrimonio con due Dame, la ſeconda delle quali (3) ſoltanto lo

fece

(1) Ci riſparmiamo di numerargli, trovando eſſer ciò fatto dal Co. *Mazzuchelli* nel Vol. II. Par. II. degli *Scrittori d' Italia*, e dall' erudito Autore delle *Memorie* citate nella nota ſeguente. Che ſe doveſſe eſſere noſtro ſcopo il teſſere la Storia dei *Benvoglienti*, molta fatica non dureremmo a teſſere anche una Serie di Perſonaggi diſtinti nell' ordine Civile.

(2) Il P. F. *Ildefonſo* di S. *Luigi Carmelitano Scalzo* nelle *Memorie Iſtoriche* del *Benvoglienti* inſerite nel Tom. II. delle *Delizie* degli *Eruditi Toſcani* pag. 141. Di queſte ci ſiamo ſerviti ſingolarmente, perchè contengono tutto ciò che meritava ſaperſi di *Uberto*, e perchè ſono produzione di un Soggetto che per molti riguardi aſſai veneriamo.

(3) La prima fu una Figliuola del celebre Auditore *Cammillo Finetti*, la ſeconda *Caterina Bandinelli* che ſopravviſſe al Conſorte molti anni.

fece Padre di una unica Figliuola [1], che poi ſi accasò con *Fedro Bandini*, e ch' eſſendo ſtata l' Erede del Genitore con generoſo animo diſpoſe a pubblico vantaggio dell' erudita ſupellettile da Lui traſmeſſale, donandola in vita alla Libreria fondata dall' Arcidiacono *Salluſtio Bandini* ſuo Zio [2]. In queſto ſtato il *Benvoglienti* aſſiduo, ed inſtancabile nello ſtudio, fermo nei principj di una ſolida, ma benevola, e illuminata pietà criſtiana, zelante in ſervire alla patria, ma non ambizioſo d' impieghi, e di onori, i quali sì ſpeſſo ſtrappano di ſeno alle muſe gl' ingegni migliori, un filoſofico, e tranquillo ſiſtema di vita ſi formò, in cui raccolſe il più bello, ed innocente frutto del ſapere, la cultura cioè della mente, la placida ſoddisfazione del cuore, l' affetto, e la venerazione degli altri. Benchè *Uberto* amaſſe, e coltivaſſe indiſtintamente ogni maniera di dottrina, nondimeno in modo ſpeciale ſi dilettò della Storia, della Critica, e delle Belle Lettere, e tale poi divenne in eſſe, che alcuno forſe non ebbe nella ſua ſtagione che lo ſuperaſſe, e pochi che a canto ſtar gli poteſſero. Teſtimonianza innegabile ne fanno le opere che dette alla luce [3], quelle più che rimangono inedite, e le autorità di altri uomini grandi che continova corriſpondenza mantennero ſeco, e fra queſti dei due *Salvini*, e dei due *Zeni*, del Senator *Buonarroti*, del Marcheſe *Gio. Giuſeppe Orſi*. Sopra tutte è glorioſa l' amicizia che *Uberto* ebbe col Propoſto *Lodovico Muratori*, a cui ſomminiſtrò la vaſta idea delle *Antichità Italiane*, infiniti lumi, e materiali donandogli, e dal quale, con grata riconoſcenza, fu più volte ripetuto che dal *Benvoglienti* ſempre imparava, che le obbligazioni le quali gli profeſſava per i ſuoi ſtudj erano moltiſſime, e che ſommamente abbondava Egli di ſapere, di oneſtà, e di retto giudizio. In fatti. eſſendoſi ſopra modo fermato a rivolgere tutte le Storie, e le Carte della Patria, ſi era non ſolo reſo eſpertiſſimo in quello che a lei particolarmente, e generalmente apparteneva, ma di più ancora ſi era, aſſai più di chiunque altro, reſo verſato nelle coſe dei tempi mezzani, e barbari, ſcoprendo la neceſſità, e l' utilità di ripeſcare nelle tenebre di eſſi la vera origine di molti uſi moderni, la non favoloſa catena delle coſe, la reciproca ſpiegazione di oſcure dubbiezze, che ad ogni paſſo arreſtano chi ſi pone a ſvolger gli Archivj, a indovinare le alluſioni degli ſcrittori, a ſpargere la face della buona criti-

(1) Ebbe pure nome *Adalagia*, e morì ſenza Figli nel 1770. ultima della ſua diſcendenza.

(2) Di queſta fondazione ne parlò il Dott. *Giovanni Lami* nelle ſue *Novelle Letterarie* del 1759., e può vederſi quanto ſe ne dice in una nota al *Proemio* del Tom. I. delle citate *Delizie* pag. 3. e ſegg. dal ſuddetto Illuſtre Religioſo ora meritamente Provinciale del ſuo Ordine in *Toſcana*.

(3) Sono annoverate dal Co. *Mazzuchelli*, e nelle ſuddette *Memorie* pag. 165. e ſegg. Queſte conſiſtono principalmente oltre alle Annotazioni alle *Croniche Seneſi* di *Andrea Dei*, e di *Angiolo di Tura*, agli *Annali Seneſi* di *Neri Donati*, ed agli *Statuti* di *Piſtoia*, coſe tutte impreſſe nella gran Raccolta degli *Scrittori d' Italia*, o nelle *Antichità* del *Muratori*; nelle Aggiunte alla Serie degli *Arciveſcovi* della ſua Patria che ſi trovano nell' *Italia Sacra* della riſtampa del *Coleti*; nelle Oſſervazioni all' *Aminta difeſo* di Monſig. *Fontanini*, che vanno ſotto il nome di un Accademico Fiorentino; in quelle ſopra la Traduzione del *Rapimento* di *Proſerpina* di *Marcò Antonio Cinuzzi* ſtampata nel Tom. XXVI. del *Giornale d' Italia*; nelle *Notizie Iſtoriche* d' *Orazio* d' *Elci*, e di *Franceſco Accarigi* che ſono nel Tom. I. delle *Notizie* degli *Arcadi Morti*; in un Dialogo ed altro ſopra la volgar lingua pubblicato la prima volta nelle *Memorie* ſuddette pag. 177., e ſegg.; nelle Notizie ſopra la Conteſſa *Matilde*, ed i Conti *Pannocchieſchi* inſerite dal *Gigli* nel ſuo *Diario Seneſe* ec.

critica ſopra i loro racconti. Così il *Benvoglienti* precedendo il *Muratori*, può dirſi il fondatore di quelli Studj, ai quali queſto con i ſuoi eruditi, e ricchi Volumi delle accennate *Antichità* fece ſtrada. *Uberto* fu troppo modeſto, troppo ſprezzante le coſe ſue, onde non curò in faccia all' univerſale quel merito, che dalle ſue ſcoperte, dai ſuoi ſudori, e dalla rara unione di cognizioni da Lui acquiſtate doveva derivargli, ſe più ſciolto nel conſegnare al Pubblico le medeſime foſſe ſtato, che riunite in ſopra XXX. Volumi in foglio tuttavia ſi ſerbano ſcritti da Lui, di più a quelli che racchiudono varie *Miſcellanee*. Se queſte doti hanno meno ſervito alla ſua fama, molto cooperarono perchè più foſſe caro agli amici, ai quali ſempre con prodigalità fece ſpontaneo dono delle ſue ricchezze, ai ſuoi concittadini, per cui ebbe un parziale ſinceriſſimo affetto, non ſterile, non concentrato nel ſeno, ma vigilante, inſtancabile, a chiunque in fine dell' ingenuo candore del ſuo bell' animo, della ſua rara gentilezza, e della vaſta ſua dottrina ſeppe profittare, nel trovarlo Primo Moderatore e Cenſore della *Seneſe Univerſità*, Vice-cuſtode della *Colonia Arcadica* dei *Fiſiocritici*, aſcritto alle più inſigni Accademie d' Italia, gran Letterato, ottimo congiunto, amorevol padrone. Rara unione di morali virtù! Quanto ſpeſſo la docile tolleranza ad una ſola è coſtretta a perdonare negli Uomini eruditi una folla di difetti! Chiuſe finalmente il *Benvoglienti* la carriera dei ſuoi giorni l' anno 64. dell' età ſua il dì 22. di Febbraio 1733. con una morte improvviſa all' eſteriore apparenza, e diſpoſizione del corpo, ma previſta da chi come *Uberto* è giuſto, e virtuoſo, e però bella, ed invidiabile. Alle lacrime che ſparſero per cotal perdita i ſuoi concittadini [1] ſi accoppiarono quelle di tutti i Letterati d' Italia, e ſpecialmente dei ſuoi dotti amici, con i quali il carteggio ch' ebbe, come ſopra ſi accennava, non occupa meno di XXVIII. Volumi, curioſo depoſito, e ſingolare per la ſtoria erudita della ſua ſtagione, e per la gloria del ſuo nome, che intereſſante aſſai diverrebbe, ſe foſſe a chiunque aperto e paleſe col mezzo della ſtampa. Nel privato giornaliero commercio di Lettere è ſempre così diffuſo, così eſpreſſo l' interno ritratto dell' animo umano, che a ſimili reliquie ſi deve tutto quello che di Uomini ſommi, e di naſcoſte coſe ad eſſi appartenenti ſappiamo, tal che, e *Tullio*, e *Plinio* il *Giovane* fra gli antichi, e cento fra i moderni con poca di ſicurezza conoſceremmo, ſe foſſero mancate le Lettere che dettarono lontani dalla credenza, che un giorno veder doveſſero la luce. Altro deſiderio non ci rimane che queſto per avvalorare maggiormente le lodi date al *Benvoglienti* in faccia a chi non ne aveſſe avuta prima di leggere il noſtro Elogio quella giuſta idea, che gli abbiamo abbozzata.

G. P.

(1) Fu detta pubblica Funebre Orazione, ch' è in ſtampa, dal D. *Domenico Valentini*, e fu cantata una Poetica Compoſizione a due voci, la quale pure venne in luce, oltre la recita di varie Rime nell' Adunanza fatta dai *Fiſiocritici* in tal luttuoſa occaſione.

CIPRIANO ANTONINO DI MICHE= L ANGELO TARGIONI CITTA=
DINO FIORENTINO DOTTO MEDICO E SPERIMENTATO,
ACCORTISSIMO, UNO DEI DODICI FONDATORI DEL=
LA SOCIETÀ BOTTANICA FIORENTINA, RITROVATO=
RE DI NUOVI EFFICACI RIMEDI ALLE MALATTIE,
E DI UN SICURO MEZ= ZO PER LUNGAMENTE
CONSERVARE INCORROT= TI I CADAVERI DEGLI
ANIMALI, E LE PIANTE, E ISTITUTORE DI UN PRE=
ZIOSO MUSEO D' ISTORIA NATURALE.

Nacque in Firenze il dì 12. Agosto MDCLXXII. morì il dì 28. Aple. MDCCXLVIII.

Preso da un Ritratto in Terra cotta appo. L'Eccellentissimo Sig.re Dott.re Michel Angiolo Targioni Figlio del Sud.o

Gaet. Vascellini del. e sc.

ELOGIO

DI CIPRIANO ANTONINO TARGIONI.

FRa i virtuosi Toscani, che nello studio della Natura si sono utilmente occupati, uno dei primi luoghi si deve al Dott. *Cipriano Antonino Targioni*. Nato Egli in *Firenze* da *Michel Angelo Targioni* (1), e da *Giulia Riccianti* il dì 12. Agosto 1672. dopo avere studiato nella propria casa le Lettere Umane si portò all'*Università* di *Pisa*, ed ivi si applicò alla Medicina, coltivando al tempo istesso la varia erudizione. Dopo aver conseguita la Laurea Dottorale diede ben presto riprove della penetrazione del suo ingegno, e della sua giustezza nell'osservare, siccome si rileva dall'esser Egli stato destinato nell'età sua di 22. anni ad esaminare le alterazioni, che accadevano nei corpi esposti al fuoco dello specchio ustorio nella *Galleria Medicea*, ove furon fatte negli anni 1694. e 1695. molte esperienze ed osservazioni per ordine del Serenissimo Gran-Duca *Cosimo III.*; ed il sapere, che il loro resultato è stato totalmente confermato ai nostri tempi dai Signori *Darcet*, *Roux*, e *Macquer* aumenta la gloria del *Tar-*

(1) La Famiglia *Targioni* si è fatta distinguere per il suo zelo di giovare all'umanità inferma. *Domenico d' Agnolo* di *Matteo Targioni* fu ascritto alla Cittadinanza Fiorentina nel 1641. in ricompensa dei singolari servigj da esso prestati al Pubblico nel tempo della peste; ed oltre i vantaggi alla civil Società apportati dal nostro *Cipriano*, e dal Sig. Dott. *Michel Angelo Targioni* suo figlio con il felice esercizio della Medicina, all'attività, e zelo del Sig. Dott. *Giovanni Luigi Targioni*, figlio del Sig. Dott. *Michel Angelo*, il quale esercita anch' esso con profitto l' istessa arte, il Pubblico deve lo stabilimento di alcune adunanze Mediche, che si fanno appresso di lui, alle quali intervengono i più illustri Medici di questa Città di *Firenze*, recitandovi ciascuno di essi qualche interessante Opuscolo, dei quali egli ha già intrapresa la pubblicazione.

Targioni, che aveva di esse il più difficile incarico. Avvezzo così nel principio della sua gioventù ad osservare con esattezza, non potè Egli non essere grand'amico, e confidente di *Francesco Redi*, il quale la sua dottrina, ed erudizione ammirando ad approfondirsi nello studio della natura lo esortò. E quì bisogna confessare, che i grandi progressi del nostro *Targioni* nel rintracciamento delle vere proprietà dei naturali prodotti devonsi ai savj consigli del *Redi*, il quale essendo di vero merito fornito, sincero, e nemico dell'impostura, conoscendo quanto apprezzar si dovessero coloro, i quali con qualche utile scoperta l'avanzamento delle Scienze favoriscono, amava, soccorreva, e promoveva gli studiosi, e godendo della buona grazia del suo Sovrano, di essa si approfittava per maggiormente aiutare i seguaci delle Scienze, e dar loro maggior coraggio, allontanandosi dal costume di molti dei letterati favoriti dei Principi, i quali al proprio bene soltanto pensando anzichè protegger gli studj, procuran piuttosto d'impedirne i progressi, oscuri tenendo i più rari talenti, acciò non sieno noti a chi può, e forse anco desidera di rendergli utili all'Umana Società. Da questo suo illustre Amico apprese Egli quell'aurea semplicità, e purità di medicare, della quale fu osservantissimo, e con essa sostenne quella reputazione, nella quale fu sempre appresso i savj, che gran Medico, ed ottimo Cittadino il reputarono. Quindi ebbe origine quella venerazione, che di Esso avevano i più celebri Gentiluomini Fiorentini, i quali non isdegnavano d'immancabilmente adunarsi nella di Lui Casa tutte le sere di festa, ove anco trovavansi altri chiarissimi Personaggi, e specialmente l'Eruditissimo Inviato della Corte d'*Inghilterra* a questa di *Toscana*, *Enrico Nevvton* (1), il quale in una sua lettera a *Pier Antonio Sani* ne fece i meritati elogj. I discorsi, che in tali instruttive, e piacevoli adunanze facevansi non si fissavano sopra una determinata scienza, ma con la loro vaghezza dimostravano la profonda dottrina, ed erudizione del *Targioni*, che graziosamente gli sosteneva. Ciò per altro non lo disturbava dall'attendere a fare interessanti osservazioni; e quanto bene Ei le facesse, lo dimostra il loro resultato. Oltre l'avere con i suoi esperimenti trovato alcune preparazioni con ottimo successo applicabili in medicina, una ne acquistò, la quale avrebbe potuto essere abbondante premio dei lavori continuati per un secolo dai più industriosi esperimentatori. Di quella scoperta io parlo, per cui imparò a conservare incorrotti i cadaveri degli Animali per molti anni, e della quale ognuno vede i felici successi nel copioso privato Museo d'Istoria Naturale, che nella sua Casa tuttora si conserva, il quale aumenta la di Lui gloria non solo per l'ordinario pregio di tali collezioni (2), ma anco specialmente per esser questa la prima raccolta di un tal genere fatta nella nostra Città di *Firenze*.

Che

(1) *Henrici Nevvton Epist. &c.* pag. 49.
(2) *Mr. de Reaumur Mem. de l'Acad. R. des Sc.* 1746.

Che poi realmente ſtimabile ſia il metodo da Eſſo tenuto per ſottrarre dall' ingiurie della putrefazione i cadaveri degli animali, ſicuramente appariſce dal ſuo reſultato, mentre con eſſo non già ſi conſervano i ſoli integumenti con artifizio ſpogliati delle parti interne, e ripieni d' altra materia non ſoggetta alla putredine, ma bensì ſi preſervano dalla corruzione i cadaveri interi, ed in tale ſtato ſi mantengono, che con la ſemplice infuſione nell' acqua detta a *Bagno - Maria*, ſi poſſono ridurre in ſtato tale da intraprenderne la ſezione, ed eſattamente oſſervare il vero ſtato interno dei viſceri [1], e niente il loro pregio diminuiſce per eſſer eglino nudamente collocati in vaſi di vetro, perchè mai la magnificenza, ed il luſſo imposero ai Filoſofi, e facilmente ſi poſſono i cadaveri già conſervati, quaſi foſſero vivi ſopra i rami degli alberi, o in qualunque altra maniera la delicatezza della noſtra immaginazione richiedeſſe, diſporre. Nè dee rimproverarſi al noſtro Naturaliſta Medico il non aver Egli reſa pubblica queſta ſua ſcoperta, mentre l' averla Eſſo ſpontaneamente comunicata al ſuo Illuſtre Figlio il Sig. Dottor *Michel' Angelo Targioni*, attualmente vivente, uno dei primarj ornamenti della Scuola *Medica Toſcana*, il quale ne ha anch' eſſo fatto uſo con eſito felice, chiaramente dimoſtra, che il non aver Egli comunicato al Pubblico queſto ſuo felice ritrovamento, derivò ſoltanto da un lodevole deſiderio di autorizzarlo con replicate eſperienze prima di proporlo, acciò più ſicura foſſe la ſua propoſizione. Sarebbe deſiderabile che foſſero fatte con queſta preziosiſſima arte nuove eſperienze per eſtenderne anco, ſe poſſibil foſſe, alle anatomiche ſottili preparazioni i di lei valevoli ſoccorſi, acciò per l' Anatomia pure poteſſe ella utilmente impiegarſi, ſiccome certamente rieſce per l' *Iſtoria Naturale*, non potendoſi oramai porre in dubbio la di lei efficacia, mentre tuttora incorrotti ſi conſervano nel *Targioniano Muſeo Quadrupedi*, *Uccelli*, *Peſci*, *Serpenti*, *Ragni*, *Scarabei*, *Farfalle*, *Bruci*, i quali con molte *Piante sì terreſtri*, *che marine*, *Miniere*, *Teſtacei*, *Terre*, *Gemme*, ed altri naturali prodotti, formano una raccolta, che ſorprende qualunque ſtudioſo Oſſervatore, ſiccome ampia fede ne fanno *Filippo Buonarroti* nelle ſue *Giunte* all' *Etruria Regale* di *Tommaſo Dempſtero* pag. 82., *Pier' Antonio Micheli* nella ſua Opera dei *Nuovi Generi delle Piante* pag. 3., il Dott. *Lami* nel ſuo *Odeporico* pag. 48. e nelle *Novelle Letterarie* dell' anno 1748. num. 26., il Sig. Dott. *Giovanni Targioni Tozzetti* nel ſuo *Prodromo* alla *Corografia*, e *Topografia Fiſica* della *Toſcana* pag. 130., ed i molti dottiſſimi uomini sì foreſtieri, che nazionali, che lo hanno con ſommo

(1) Il dì primo Dicembre 1772. furono tenuti immerſi nell' acqua pura a *Bagno - Maria* per cinque ore un *Peſce*, ed una *Paſſera* di *Canaria* ſeccati già da 50. anni con queſto metodo. Dopo tale infuſione furono trovati ammolliti alquanto, ed il Sig. Dott. *Ranieri Maffei* Profeſſore d' *Anatomia* nel R. Spedale di S. *Maria Nuova* in preſenza di altri Soggetti ne fece la ſezione, e vi ritrovò tutti i viſceri nella natural ſituazione, in maniera tale che infondendoli nell' acqua tiepida ſi ſarebbero potuti ancora eſſi minutamente eſaminare.

mo piacere veduto (1). Del nostro *Targioni* pare anco che volesse parlare *Giuseppe Monti*, allorchè scrisse d'aver visto appresso un uomo industrioso e diligentissimo molti rami di piante, nei quali benchè aridi si osservavano i fiori, e le foglie conservanti il loro nativo colore; mentre è certo, che qualche anno prima del 1743. in cui il *Monti* cominciò a tentare di seccare con l'arena i vegetabili, esistevano nel *Targioniano Museo* molti di essi con tal metodo ottimamente prosciugati (2). Nè solamente per pompa il nostro Medico fece una tal collezione, ma sempre utilmente di essa si servì per contemplare la natura, nuove osservazioni, ed esperienze facendo, e con l'istesso fine si procacciò varj strumenti Mattematici, e Fisici, dei quali fece uso talvolta in compagnia dei suoi amici, ed è per Esso glorioso il sapersi che con i suoi *Prismi* furono fatte in *Firenze* molte esperienze sopra la Luce da *Martino Folkes*, il quale poi fu Presidente della Real Società di *Londra*. Esattissimo parimente Egli fu nel fare le osservazioni meteorologiche, le quali cominciò nell'anno 1728., e continuò fino all'ultimo anno di sua vita, notando anco le malattie più frequenti nelle diverse stagioni. In tanta vastità di cognizioni, ed idee sembrerà strano ad alcuni, che niun libro abbia Egli stampato, ma i conoscitori del vero merito più di un gran numero di Volumi stimeranno le osservazioni, ed esperienze, che lo condussero a ritrovare nuovi medicamenti, ed un efficace preservativo dalla corruzione, e l'aver Egli il primo nella sua Patria somministrati molti mezzi per felicemente rintracciare gli andamenti della natura. Facilmente avrebbe potuto comporre qualche opera Egli che avea tante notizie, e giornalmente faceva nuove osservazioni, ed esperienze; ma la sua grandissima umiltà, e modestia non lo permessero, perchè troppo temeva di comparire ambizioso, e superbo, e non voleva incorrere in quei vizj, che non poteva neppure negli altri soffrire. Sebbene però Egli aborrisse di essere dagli altri lodato, pure fu sempre stimato molto il suo consiglio, e fra i più celebri Medici, e Naturalisti annoverato Egli fu non solo da'suoi Concittadini (3), ma ancora dagli stranieri (4). In mezzo però a questa universale estimazione si mantenne sempre modesto; ed affabile, e

negli

(1) Fra i molti degni Soggetti, che hanno voluto vedere il *Museo Targioniano*, mi piace di nominare l'Archiatro dei RR. Sovrani di *Toscana* Sig. *Gio Giorgio* de *Lagusi*, ed il dotto naturalista Sig. *Gio. Giacomo Ferber* Svedese, uno dei più illustri scolari del Sig. *Linneo*, il quale nell'anno 1771. volle più volte vederlo, sì solo che in compagnia del Sig. Abate *Felice Fontana*, Fisico di S. A. R. La piena soddisfazione dimostrata da questi virtuosi soggetti, e specialmente dall'ultimo di essi nel vedere il nominato Museo, basta per farne l'Elogio, e per credere ch'egli avrà reso giustizia a questa benemerita Famiglia nelle più favorevoli occasioni.

(2) *Comm. Bonon.* Tom. II. Par. I. pag. 80. e Par. II. pag. 229.

(3) *Lorenzo Bellini*, il Fondatore della *Meccanica Medicina*, quello di cui il *Boerhaave* asserì non esservi alcun Medico più dotto, affidò la sua salute al Dott. *Cipriano Antonino Targioni*.

(4) Fra le molte persone, che richiesero l'amicizia del *Targioni*, contasi *Cristiano Wolfio*, che con una sua gentilissima lettera ne dimostrò moltissima stima.

negli ultimi anni di ſua vita tralaſciò d' eſercitare la ſua profeſſione per poter continuare le ſue gioconde, e ſtudioſe applicazioni in quella quiete, la quale aveva ſempre amata, vivendo lontano dagli ſtrepiti del Mondo, ſenza però eſſer nemico della civil Società, nella quale Ei gradiva di moderatamente converſare. Fu pure ottimo Padre di Famiglia, avendo con ſomma premura atteſo all' educazione dei ſuoi Figli, i quali avendo alle di Lui cure corriſpoſto accreſcono la celebrità del ſuo nome, eſſendo veriſſimo, che la ſapienza dei Figli in gloria dei Padri ridonda. Finalmente dopo aver compiti i doveri di buon Cittadino, e di ſaggio Padre di Famiglia, dovè il *Targioni* cedere al comun deſtino il dì 28. Aprile 1748. nel 76. anno dell' età ſua con diſpiacere di tutto il mondo letterario, il quale ſommamente lo ſtimava. Ei fu ſepolto nella Chieſa di S. *Niccolò* oltr' *Arno* nella Tomba di ſua Famiglia, e fu fatta di Eſſo in varj Giornali onorata menzione.

S. P. I. R.

SALVINO D'ANDREA SALVINI PATRIZIO, E
CANONICO DELLA METROPOLITANA FIOREN
TINA, POETA ANTIQUARIO, E LETTERATO DI
SINGOLAR MERITO CHE ALLE DOTI DELLO SPIRITO, ED AL SA
PERE ACCOPPIÒ LA BONTÀ ED INNOCENZA DEI COSTUMI

Nacque il dì 19 Febbraio MDCLXVIII morì il dì 29 Settembre MDCCLI.

Tratto dal Busto esistente nella Residenza della Accademia Fiorentina

ELOGIO

DEL CANONICO SALVINO SALVINI.

Crittore di Vite d' Uomini celebri, e coltivatore dell' Istoria, e della Lingua Patria fu il Can. *Salvino Salvini*. Al solito dei nostri Toscani non mancò dell' adornamento della Poesia [1]. Nacque in *Firenze* il dì 9. Febbrajo 1667. da *Andrea* di *Pier Maria Salvini*, e dall' *Eleonora* d' *Attilio Del Duca*, Famiglia Senese. Studiò le Lettere Umane dentro le domestiche pareti, la Filosofia nel Collegio de' PP. della *Compagnia*, la Legge nell' *Università* di *Pisa*. Era questo il metodo dell' educazione, e degli studj de' giovani nobili sotto il Governo di *Cosimo III*. Egli però si dichiarò specialmente per l' erudizione, imitando il genio del celebratissimo suo Fratel maggiore l' Ab. *Antonmaria*, con la differenza, che il Canonico si profondò nell' erudizione Patria, l' Abate non assegnò confine alle sue notizie. Erano però amendue egualmente non curanti della fortuna, sollazzevoli nella conversazione, indefessi allo studio. L' Opera che lo farà sempre conoscere per un Istoriografo, e Letterato di vaglia son i *Fasti Consolari* della *Sacra Accademia Fiorentina*, da Lui messi in luce l' anno 1717. [2]. Meritava in fatti quest' *Accademia* una simile illustrazione non solo per la sua antichità fin dai tempi della Repubblica, come anco per i ragguardevoli Soggetti che l' han governata. Vi furon tra questi dei Soggetti illustri per virtù, altri per na-

scita.

(1) Il presente Elogio è tratto in gran parte da quello che ne stese un nostro Letterato, *Bindo Simone Peruzzi*, inserito nelle *Memorie di varia erudizione della Società Colombaria* Tom. II. pag. 271.

(2) Il già lodato *Bindo Simone Peruzzi* gli ha seguitati per quegli anni ch' ei sopravvisse.

ſcita. Al noſtro *Salvini* però non manca mai materia per intereſſare i Lettori; quanto ai primi, gliela ſomminiſtrano le geſta perſonali, quanto ai ſecondi ſuppliſcono gli avi. Così Egli ſi reſe benemerito della Patria, e della Repubblica delle Lettere, dandoci inſieme notizia di Famiglie Nobili, e di Letterati. Da queſta Egli paſsò al progetto di un' Opera aſſai più vaſta, e che dovea comprendere l' Iſtoria di quanti Letterati ha mai avuto *Firenze*. Cominciò ben preſto a darne ſaggio inſerendo per mezzo del ſuo Amico *Apoſtolo Zeno* nei Giornali di *Venezia* parecchie Vite di noſtri virtuoſi Cittadini. Ma l' eſſer Egli ſtato promoſſo l' anno 1721. alla dignità di Canonico della *Metropolitana*, gli fece cangiar penſiero (1), e reſtringerſi a celebrar ſolamente i degni perſonaggi che decoraron quell' inſigne *Capitolo*, con teſſerne continuatamente l' Iſtoria. Non potette però queſta aver l' ultima mano dal ſuo Autore, onde reſta ancora inedita preſſo il *Capitolo* iſteſſo, al quale Egli la laſciò per legato (2). Dal fin quì detto appariſce che lo ſtudio del Can. *Salvini* era principalmente diretto all' *Iſtoria Patria Letteraria;* della quale, ſe ſi riuniſcano inſieme gli ſcritti di Lui rammentati fino adeſſo, ſi confeſſerà che Egli ha compilata la maggiore parte. S' io voleſſi adeſſo lodare il *Salvini* alla maniera di chi conſidera gli Uomini col microſcopio, direi che Egli fu ancora un valente Oratore, perchè Egli recitò le Orazioni funebri per *Filippo Franci* fondatore della *Pia Caſa del Refugio di S. Filippo Neri* nella Chieſa de' PP. dell' *Oratorio*, e per il Gran-Duca *Gio. Gaſtone* de' *Medici*, nell' Accademia della *Cruſca;* Antiquario inſigne per eſſere ſtato trai fondatori della noſtra Accademia *Colombaria;* e Letterato di varia erudizione, per le Prefazioni che Egli fece alla *Verſione Toſcana* degl' *Inni* di *Prudenzio*, fatta dal Can. *Marcantonio* de' *Mozzi*, e alla Vita di Monſig. *Gherardo Gherardi* Veſcovo di *Piſtoja*, e per altre Prefazioni, Inſcrizioni, e Lettere erudite (3) che ci reſtan di Lui. Ma io non perdo di viſta il ſuo vero carattere, e la principale ſua profeſſione, nella quale fu così eſatto, diligente, e ſcrupoloſo, quanto biſogna eſſerlo per dare all' Iſtoria quella certezza, di cui ella è capace. Le Opere di già accennate, e la Prefazione e le Note alla *Cronica* di *Buonaccorſo Pitti* (4), da Lui dettate, chiaramente dimoſtrano, a chi voglia prenderſi il piacere di farne in qualche parte l' eſame, quanta fede meriti sù gl' Iſtrumenti, e le autorità da Lui citate, e quanto nella ſicurezza della Cronologia, de' nomi, e dei fatti poneſſe ſtudio.

Ma

(1) Fra le ſue carte per altro, che ora ſi conſervano nella Biblioteca *Marucelliana* vi è l' Opera del P. *Negri* Geſuita degli Scrittori Fiorentini tutta poſtillata, e corretta dal noſtro Canonico; lo che ſerva a ſchiarire quanto ſi legge ſopra di ciò nel Semeſtre II. del Tom. III. della *Bibl. antica, e moderna di Storia Letteraria* pag. 623.

(2) Le carte di queſto prezioſo Manoſcritto ſono ſtate ultimamente riordinate in più Volumi, i quali ſi conſervano nell' Archivio di queſto Capitolo Fiorentino. Ed alcune delle Vite appartenenti a queſt' Opera ſono ſtate meſſe in luce a vantaggio del Pubblico dai noſtri *Lami*, *Manni*, ed Ab. *Mehus*, che le hanno inſerite nelle loro dottiſſime Raccolte di coſe Letterarie.

(3) L' Ab. *Domenico de Angelis* di *Lecce* ſtampò alcune Lettere del Can. *Salvini* in fine della Vita del Poeta *Ennio*.

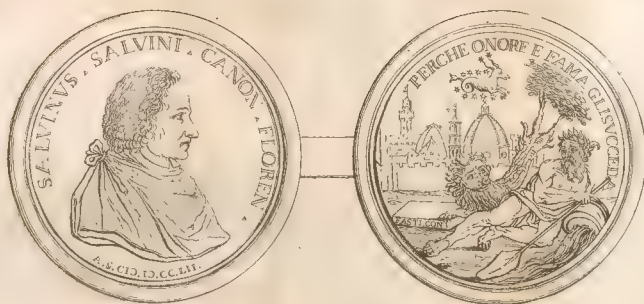
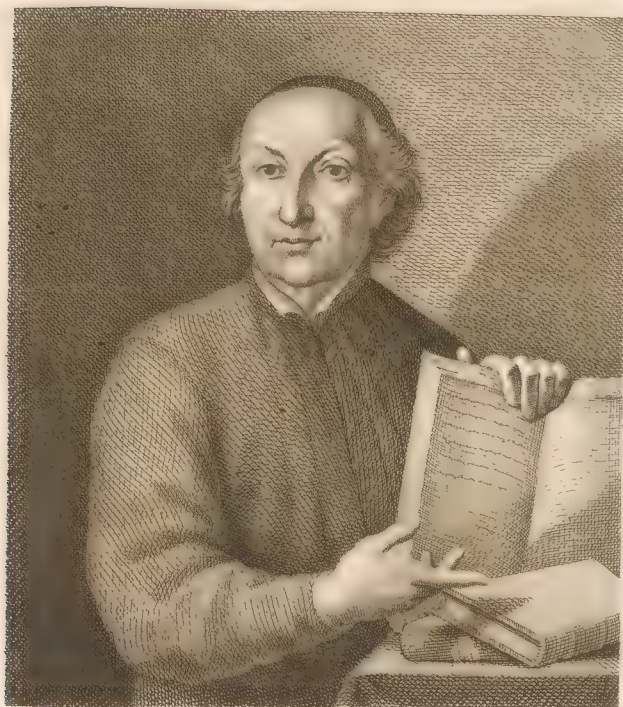
(4) Fu ſtampata in *Firenze* nel 1720. preſſo *Giuſeppe Manni*.

Ma non minore fu lo zelo per la purità del proprio linguaggio; di modo che il medesimo suo Fratello Ab. *Antonmaria* non permetteva che molti dei suoi scritti passassero alla stampa, senza che il Canonico, del quale solea dire che in fatto di lingua giungeva allo scrupolo, ne avesse fatto prima l'esame. Deve la *Toscana* lingua assaissimo alla cura di questi due dotti Fratelli; l'uno la scrivea con rigore, l'altro di più l'arricchiva con abbondanza. Non possiamo meglio dar l'idea dell'eleganza del suo stile Toscano, che colle parole stesse d'un altro suo Elogista (1) Accademico della *Crusca*, il quale di Lui asserì, che Egli aveva *una maniera di scrivere spregiudicata dai rancidumi degli antichi*, *e non viziata dalle alterazioni dei moderni*. Nè è perciò maraviglia se l'Accademia Legislatrice della Lingua patria lo adottò per uno dei Socj, e se più volte gli fu ivi conferita l'autorità Censoria, siccome ancora la suprema carica d'*Arciconsolo*. Anche l'Accademia degli *Arcadi* di *Roma*, intenta allora, nel fervore della sua instituzione, a fare una scelta di Soggetti di un merito assicurato, lo ascrisse trai suoi Compastori. Quivi pure fu dichiarato Custode della *Colonia Fiorentina*, nel qual'impiego lodevolmente esercitandosi, scrisse le Vite di non pochi *Arcadi Illustri* defunti, le quali si trovano in luce. Abbiamo già detto che egli non aborrì l'amicizia delle Muse; ed il Proposto *Anton Francesco Gori* ce ne diede una conferma, quando un anno prima della morte del Can. *Salvini* pubblicò i suoi Sonetti unitamente ad altre *Rime* dell'Ab. Conte *Bartolommeo Casaregi*. In questo genere di Sonetti superava per la facilità il Fratello, per l'altre doti era con esso all'unisono. Ma Egli stesso ci assicura nella Vita del Can. *Marcantonio* de' *Mozzi* (2), di essere stato ancora Poeta estemporaneo, e di aver cantato insieme col *Mozzi* nel Palazzo Reale davanti ai Serenissimi Principi. Cosa non ordinaria ai Poeti; mantenne il possesso, e la facilità de' versi fino all'ultimo dell'età sua: anzi forse il più bello trai suoi Sonetti fu quello, in cui già decrepito e cagionoso pianse la morte immatura di Monsig. *Giulio Del Riccio* Vicario della *Diocesi Fiorentina* (3). Morì in età di anni 84. il dì 29. Novembre 1751., e fu sepolto nella Cattedrale (4). L'*Accademia Fiorentina* si adunò in pubblico per ren-

(1) *Bindo Simone Peruzzi* l. c. pag. 237.
(2) Manoscritta presso il Capitolo Fiorentino.
(3) Vedasi la Raccolta delle Poesie su tal Soggetto, impressa in *Firenze* l'anno 1750. presso *Andrea Bonducci*.
(4) Nella cassa mortuaria fu serrata in un cannone di piombo la presente Inscrizione:

SALVINI SALVINII
CANONICI FLORENTINI
OSSA HEIC IN PACE QVIESCVNT
PIVS IVSTVS DOCTVS OMNIBVS CARVS
VIXIT ANNIS LXXXIII. MENS. IX. DIEB. XVIII.
OBIIT IN SOMNO PACIS III. KAL. DECEMBR.
ANNO R. S. CIϽ.IϽ.CC.LI.
ANT. FRANCISCVS GORIVS AMICO
OPTIMO. RARISSIMO.

render chiara dimoſtrazione di gratitudine alla memoria del ſuo glorioſo Annaliſta [1]. Ma tali onoranze poſtume forman piuttoſto l'Elogio di chi le promuove, che di chi le riceve.

M. L.

(1) L' Accademia che quì ſi accenna fu tenuta il dì 15. Marzo 1752. ſotto il Conſolato del Sig. *Gio. Lorenzo De' Nobili*, e l' Orazione Funebre in lode del defunto fu compoſta dal Sig. Cav. *Bindo Peruzzi* Segretario in quel tempo della *Fiorentina*. L' iſteſſo Sig. Conſolo fece in tale occaſione gettare una Medaglia alla memoria del Can. *Salvini*, la quale fu diſtribuita agli Accademici, ed è quella, di cui quivi ſi riporta il diſegno.

ALESSANDRO PULITI DELLE SCUOLE PIE FIO RENTINO GRAN FILO-LOGO, ED IN OGNI GE NERE DI ERUDIZIONE, SACRA, PROFANA, GRE CA, E LATINA CELEBRATISSIMO.

Nato il dì 10. Luglio MDCLXXII. morto il dì 23. Luglio MDCCLII.

Dedicato al singolar merito del Rev.mo Padre Gaetano Ramo [illegible] age Preposito Generale de' Cherici Regolari delle Scuole Pie.

Preso da un Quadro dipinto in Tela del celebre Pignatta esistente nel Collegio de' P.P. Delle Scuole Pie di Firenze.

ELOGIO

DEL P. ALESSANDRO POLITI.

I una gran parte degli Uomini Illuſtri non è ſempre difficile teſſer l' Elogio. Hanno eſſi nel loro tutto una parte più ſegnalata, e di riſalto maggiore, eſpreſſa eſattamente e delineata la quale, ſi è toſto avuto il loro giuſto Ritratto. Ma come un volto in tutte le ſue parti egualmente proporzionato e perfetto, per confeſſione dei più valenti Pittori è il più difficile a ritrarſi con eſpreſſione di ſomiglianza, così non è di tenue difficoltà l' eſprimere felicemente in poche pagine il pregio di quei rari talenti, i quali preſi per ogni verſo, ed in ogni parte rimirati, ſon ſempre ammirabili, e in tutto eguali ſempre a ſeſteſſi. Uno di queſti fu il rinomatiſſimo P. *Aleſſandro Politi* delle *Scuole Pie*. Poſto in più occaſioni, o dall' obbligo del ſuo Inſtituto, o dal ſuo genio alla più recondita erudizione, o dalle richieſte di Letterati, e di alti Perſonaggi, di far moſtra del ſuo ſapere, ſe variò i ſoggetti dei ſuoi ſcritti, facendola or da Critico, or da Geografo, or da Teologo, da Iſtorico, da Legale, da Oratore, non variò mai il ſuo carattere di gran Letterato, e ſon le Opere ſue nel lor genere un prodotto di vaſtiſſima Greca, e Latina, Sacra, e Profana Erudizione, di critiche giuſtiſſime oſſervazioni, e di profonda dottrina (1). Sembrò nato al ſapere, nè mai moſtrò

(1) Si veda la vita del *Politi* del Chiariſſimo Monſig. *Angelo Fabroni* Deca I. *Vitarum Italorum doctrina excellentium*.

ſtrò altra più forte, e più continuata inclinazione, che per lo ſtudio. Dotato di un perſpicaciſſimo intendimento, di una molto ferma, e ſicura memoria, e di un genio ſtraordinario, che giungeva quaſi al traſporto, di penetrare a fondo, e fino di richiamare ad un rigido eſame i ſentimenti, e l' eſpreſſioni di quanti Claſſici Autori poteva mai leggere, fece aſſai preſto un gran capitale di ſcientifiche, ed erudite cognizioni. Poſſedeva di 13. anni la lingua Greca [1], e di 15. entrò nell' *Ordine* delle *Scuole Pie* in *Firenze*. Divenne preſto un dotto Critico; e queſto genio, che richiede gran mente, è come l' anima di quaſi tutte le ſue Opere. Inſegnò in *Roma*, in *Firenze*, in *Genova*, ed in altri *Collegj* dell' *Ordin* ſuo dove *Rettorica*, dove *Filoſofia*, dove *Teologia*. Rieſcì in tutto ammirabile, e ſempre la faceva da *Filologo* inſigne, e non mai da ſemplice e magro *Precettore*. Stampò un Compendio di *Filoſofia Peripatetica*, che a quei tempi era la dominante. Egli è ſcritto con eleganza, ed è un eſtratto di tutti i Libri di *Ariſtotele*, e di S. *Tommaſo* [2]. Molto più lavorato era il corſo della *Dogmatica Teologia*, che aveva compoſto; ma l' aver preſtato queſta ſua dotta fatica ad uno dei ſuoi uditori fu l' iſteſſo che averla perduta [3]. Nondimeno ſervì a far conoſcere quanto profondamente poſſedeſſe queſta ſcienza un altro Libro, in cui riſtrinſe quanto ella ha di più nobile e intereſſante [4]. Ebbe occaſione per compiacere ad un amico Cavaliere di entrare in una meſſe non ſua, e ſcrivere in Legge. Il ſuo Libro, che è intitolato *De patria in teſtamentis condendis poteſtate*, eccitò con l' ammirazione la geloſia. Ma dovè confeſſarſi, che il P. *Politi* era un inſigne *Canoniſta*, un gran *Teologo*, un molto profondo *Giureconſulto*, e che aveva fatto vedere in effetto quanto è ingiurioſa e ſtraniera alle ſcritture Legali la barbarie, di cui a' noſtri tempi ſon riveſtite. Fu ſtimata univerſalmente queſta Opera: ne furon fatti de' glorioſi Eſtratti, e fu inſerita nel *Teſoro degl' Illuſtri Giureconſulti* ſtampato in *Olanda* [5]. Intanto andava Egli adunando da ogni parte prezioſi Codici, ed una copioſa e ſcelta Libreria. O erano poco conoſciute in quei tempi, o da pochi Letterati valutate le migliori edizioni degli antichi Scrittori Claſſici Greci, e Latini. Fu Egli dei primi, che col tanto avidamente ricercarle le poſe in pregio. Non ſarebbe eſcito dalle ſue mani,

(1) L' iſteſſo P. *Politi* in una Lettera a *Lodovico Bertrando* dotto *Tedeſco* delle *Scuole Pie* ſcrive di ſeſteſſo: *Iamque annos tredecim natus litterarum Græcarum dulcedinem deguſtaveram*.

(2) *Philoſophia Peripatetica ex mente S.* Tomæ Aquinatis *per breves Theſes ad Ariſtotelicam methodum explicata ab* Alexandro *a S.* Sygiſmundo Scholarum Piarum. Florentiæ 1708.

(3) Nella Lettera al predetto *Bertrando* così ſcrive: *Id ipſum multo operoſius atque diligentius feceram in Theologiam, ut totius Theologiæ ſummam uno continuoque orationis contextu ad finem uſque uno volumine explicarem. Quod ego volumen manu mea ſcriptum quum uni ex diſcipulis meis utendum dediſſem, id ille mihi poſtea repetenti fortiret pernegavit.*

(4) Il titolo è: *Selecta Chriſtianæ Theologiæ capita &c.* Florentiæ 1708.

(5) Si veda il *Giornale* dei *Letterati* d' Italia pubblicato in *Venezia* Tom. X. Art. IX., e quello di *Firenze* del 1753. Tom. VI. Par. IV. Elog. I.

ni, ed in conſeguenza dalla *Toſcana* un Teſoro, qual' era il Codice manoſcritto antichiſſimo di *Platone*, poſſeduto dalla *Certoſa* di *Firenze*, per fare acquiſto del quale aveva eſibito 250. ſcudi, ſe aveſſe ſuppoſto che foſſe rilaſciato per 100. doppie, al qual prezzo con pubbliche, e private ſue lamentanze fu venduto ſegretamente al *Bibliotecario* dell' Imperadore *Carlo VI.* (1). Nella intelligenza della lingua Greca ebbe pochi pari; quindi conobbe di poterſi azzardare ad una grand' Opera, che da gran tempo meditava di pubblicare, intorno al celebre *Euſtazio* Comentatore di *Omero*. Vedeva bene, che il tradurre fedelmente in Latino, e l' illuſtrare queſto giudizioſiſſimo, dotto, e copioſo Scoliaſte era un dar luce a tutta la dottrina dei Greci, e render comune ai Latini tutta quanta la greca antichità, e ſapienza; onde anſioſo di venire a capo del ſuo diſegno pubblicò prima un *Saggio* della ſua Latina Verſione (2), e dopo 7. anni fece comparire magnificamente ſtampato il primo Tomo dedicato a *Gio. Gaſtone* Gran-Duca di *Toſcana*, e ſuſſeguentemente altri due, uno dei quali conſacrato al Sommo Pontefice *Clemente XII.*, e l' altro al Re Criſtianiſſimo *Luigi XV.*, nei quali ſi contengono il Teſto della *Iliade* di *Omero* con i *Comenti* di *Euſtazio*, e la Verſione Latina dell' uno, e dell' altro con le illuſtrazioni, e note eruditiſſime del P. *Politi*, ed alcune del gran Letterato, e ſuo amiciſſimo *Antonio M. Salvini* (3). Era troppo grande, e diſpendioſa queſta Opera per poterla colle ſole ſue forze condurre a fine; onde cominciata l' Edizione del IV. Tomo per mancanza di danaro reſtò ſoſpeſa (4). Ma non pertanto queſta ſua erudita fatica fece aſcendere il *Politi* in tanta ſtima appreſſo tutti i dotti Europei, che dopo averlo eletto il Principe, e Cardinal di *Toſcana Franceſco Maria* per ſuo Teologo ordinario, temendo il Gran-Duca di perdere un Uomo tale, perchè ricercato altrove, e ſingolarmente dal *Senato Veneto* ad illuſtrare l' *Univerſità* di *Padova*, lo deſtinò nel 1733. Profeſſore di Lingua Greca, e poi di Eloquenza, e Umane Lettere nella ſua *Piſana Univerſità*. Ivi ſempre applicato ai ſuoi ſtudj ſi accinſe a perfezionare diverſe Opere per l' avanti incominciate ſopra *Marziale* collazionato con diverſi Codici manoſcritti, ſopra *Lucrezio*, ſopra *Stefano Bizantino*, ſopra gli *Etimologici* di

Andro-

(1) Vedanſi le *Novelle Letterarie* di *Firenze* del 1752. num. XXXVI. Il P. *Politi* non ſeppe però mai per qual prezzo ſarebbe ſtato venduto quel Codice. Ad ogni ſua offerta ſe li riſpondeva, come più volte ſi eſpreſſe, non poterſi vendere in modo alcuno.

(2) *Specimen* Euſtathii *nunc primum latine verſi ab* Alexandro Polito *&c.* Florentiæ 1723.

(3) Euſtathii Diaconi *a ſupplicibus libellis*, *&* *Oratorum Magiſtri*, *poſtea* Archiepiſcopi Theſſalonicenſis Commentarii *in* Homeri Iliadem. Alexander Politus &c. *nunc primum latine vertit*, *recenſuit*, *notis perpetuis illuſtravit*. *Accedunt notæ* Antonii M. Salvini *V. Cl.* Florentiæ 1730.

(4) Così ſcrive al detto *Bertrando*: *De tot his ac tantis laboribus meis commodum accidit*, *ut in lucem exiret* Euſtathius *in* Homerum *latine interpretatus a me*, *perpetuiſque Commentariis illuſtratus*, *non tamen ex toto exiret*, *ſed ex parte*, *nam tres duntaxat tomi prodierunt*, *quartus adhuc ſub praelo deſudat*, *tum demum prodituros*, *cum melior*, *liberaliorque fortuna conatibus meis adſpiraverit*.

Andromaco, ſopra *Erodoto* corretto da Lui in molti paſſi con ſublime ſagacità, e tradotto in Latino, ſopra *Dioniſio Periegete*, ſopra *Euſtazio* Comentator del medeſimo, e ſopra il *Martirologio Romano*. Queſte erano impreſe proporzionate al ſuo talento, ma non a' ſuoi aſſegnamenti; onde non tutte veddero la pubblica luce. Non era Uomo cui baſtaſſe la gloria di avere ſtampato comunque molto belle, e molto utili Opere. Pieno di deſiderio di pubblicar le ſeconde col ritratto delle prime, e prevenuto altamente in favore delle Edizioni più corrette, e più magnifiche, le volea ſempre ſtampare a ſuo conto, e volea invigilare da per ſeſteſſo alla correzione ſpecialmente del Greco, ed alla perfezione delle ſue ſtampe. Per tal motivo diede ad imprimerſi a gran ſtento in *Ginevra* la ſola ſua elegante e fedele Verſione Latina di *Euſtazio* ſopra *Dioniſio Periegete*, che dedicò al Glorioſiſſimo Gran-Duca di *Toſcana*, poi Auguſtiſſimo Imperadore *Franceſco I.*, e non fidandoſi della diligenza, e fedeltà di ſtampatori tanto lontani (1), incominciò poi in *Firenze* con gran cuore la grandioſa Edizione in foglio, che conteneva il teſto greco di *Dioniſio* colle due Verſioni in verſi Latini, di *Ruſo Feſto Avieno* da una parte, e di *Priſciano* dall' altra; quindi il *Comento* di *Euſtazio* ſopra i verſi *Dioniſiani* colla Verſione accanto, e le note in piè di pagina, colle quali il dotto *Politi* ſpiega con immenſa erudizione, ed illuſtra *Euſtazio*, non meno che *Dioniſio*, e tutta l' antica greca, latina, e barbara Geografia. Per qual motivo reſtaſſe dopo 25. pagine ſoſpeſa l' Edizione di Opera così inſigne lo eſpreſſe Egli candidamente in una ſua ſupplica all' Imperadore medeſimo in queſti termini: *Id maximi operis quum typis in Typographia Tua* Florentina, *Imperator, impenſis meis excudendum dederim, nihilque magis mihi cordi ſit, quam ut id, quod auſpiciis Tuis feliciter cœptum eſt citius, quam fieri poſſit, perficiatur, ſentio jam plane poſt paucas paginas excuſas eo impenſarum hanc editionem meam excreſcere, quo meæ nullo modo anguſtiæ adſpirare poſſint*. Una Lettera dal *Politi* indirizzata all' Avvocato *Gaetano Moniglia* dotto Profeſſore dell' *Univerſità Fiorentina* ſopra un paſſo di *Euſtazio* nel *Comento* della *Periegeſi* fa vedere quanto belle, e quanto intereſſanti notizie atte ad illuſtrare ancora i Sacri Libri ſi potranno avere, ſe queſta Opera, che di mano dell' Autore eſiſte tutta appreſſo i *PP.* delle *Scuole Pie*, verrà un giorno alla luce. Diſcorre in eſſa dei diverſi ſignificati, che può avere il *Tarſi* nella *Sacra Scrittura*, ed or correggendo diverſi antichi, e moderni Scrittori,

(1) Nella Lettera al ſuddetto: *Edita hec interpretatio mea latina* Genevæ *anno* 1741. *Voluiſſem edi ſimul ipſum Poetam Græcum, Græcumque Interpretem* Euſtathium *cum commentariis meis multo copioſiſſimis, ſed verebar ut typographi* Genevenſes, *me longe remoto, ſatis accurati eſſent ac diligentes in græcis imprimendis*. Il titolo del libro è: Euſtathii *&c. Commentarii in* Dionyſium Periegetam Alexandro Polito *interprete*. *&c.*

tori, or bravamente difendendone altri con immensa erudizione ad evidenza dimostra, che non in tutti i luoghi della *Scrittura Sacra* si dee interpretar per *Cartagine*, come alcuni appresso *Eustazio* hanno voluto, ma dove lo persuadano certe circostanze, che Egli assegna (1). Ha la Repubblica Letteraria quest' altra obbligazione al *Politi*. Fu Egli che consigliò e promosse la collezione di tutte le Opere del celebre Olandese *Giovanni Meursio*. La sua dimora in *Pisa* li tolse il piacere di effettuare ed illustrare questa Raccolta; onde ne prese la cura l' immortale *Giovanni Lami* (2). Mosso dalle istanze, che questo Letterato amico suo li faceva, di illustrare qualche luogo di detto Autore, scrisse ed a lui indirizzò quella erudita Lettera sopra l' uso delle *Quadrighe* appresso gli Antichi, che si trova inserita tra' *Prolegomeni* nel primo Tomo delle Opere del *Meursio*. Questo Scrittore si scaglia contro S. *Gregorio Nazianzeno*, quasi che avesse opinato, che il disprezzo delle ricchezze avutosi da *Solone* nascesse da uno spirito di sopraffina avarizia. Il P. *Politi* difende egregiamente questo Santo da così nera calunnia in una Lettera indirizzata a *Giorgio Iacson* erudito Inglese. Questa, perchè l' impressione delle Opere *Meursiane* era troppo avanzata, non potè aver luogo in esse; ma il celebre Proposto *Gori* giusto estimatore, e grato scolare del *Politi*, la volle pubblicare nel 1754. inserendola nel Tomo VII. delle sue *Simbole Letterarie*. Dovevano i Fiorentini per gloria loro adunare in un sol Tomo molte Orazioni Latine del nostro *Politi*, le quali si vedevano separatamente stampate in *Firenze*, in *Pisa*, in *Lucca*, in *Livorno*, in *Roma*, ed in *Germania*. Lo hanno fatto in quest' anno 1772., e ci hanno arricchiti di una Raccolta di XIX. *Orazioni* sopra diversi nobili argomenti, tutte di un' aurea latinità, di una eloquenza maschile, fluida, naturale, piena di sentimenti, e ricca di dottrine e di varia erudizione. Chiunque scrive esprime sempre se stesso, il suo naturale, e le attuali modificazioni dell' animo suo. Si leggano queste *Orazioni*, e si vedrà la schiettezza e sensibilità somma del cuore di chi le ha scritte, e quanto svegliata e grande era la sua fantasia. La Prefazione dell' Editore fa giustizia a questo degno Oratore, e prima ancora glie l' avevano fatta i dotti Francesi, che nel *Giornale* di *Parigi* propongono queste *Orazioni* per sicuro modello agli studiosi della Latina Eloquenza (3). Molti *Elogj* in stile lapidario, che si trovano sparsi fra le sue Opere, fanno essi soli co-

(1) Alexandri Politi *&c.* Epistola *ad* Cajetanum Moniliam *Virum Clarissimum*. Florentiæ 1739. Si vedano le *Novelle Letterarie* di *Firenze* dell' anno 1740. Num. X.

(2) *Novelle Letterarie* di *Firenze* 1752. Num. XXXVII. Si veda la Prefazione al Tom. I. della Raccolta delle Opere del *Meursio*.

(3) Alexandri Politi *&c* *in* Academia Pisana *humaniorum Litterarum celeberrimi Professoris Orationes omnes nunc primum in unum volumen collectæ*. Si veda *Journal des Savans*.

noſcere, a chi è però di guſto perfetto nella latinità, quanto di queſta lingua fuſſe padrone. Fece ancor da Biografo, e vi rieſcì eccellente. La vita di una Monaca di ſingolar virtù di S. *Matteo* in *Arcetri*, che Egli ſcriſſe alle iſtanze del Senator *Ferrante Capponi*, è un capo d' opera. La direzione delle coſcienze, la *Miſtica Teologia*, le aſtruſe materie delli eſtaſi, delle rivelazioni, dei ratti ſon trattate da Maeſtro, e da Critico pieno dei giuſti lumi in tal genere di dottrina (1). Era già nota la ſua perizia nelle Sacre Antichità, e molto più in quella parte di Storia Sacra, che riſguarda i Faſti dei Santi (2). Il dotto Papa *Benedetto XIV.* conoſceva, che il *Martirologio Romano* aveva biſogno di un occhio penetrante ed acuto, il quale ne ſcorgeſſe le ſcorrezioni, e ne additaſſe alla Chieſa l' emendazione. Ricorſe Egli al *Politi*, cui raccomandò efficacemente queſta Opera, aſſicurandolo del ſuo gradimento, e dell' onore e utilità, che ne ſarebbe venuta alla Cattolica Chieſa (3). Queſta glorioſa commiſſione la ricevè perſonalmente in *Roma*, dove nel 1748. eraſi trasferito come uno degli elettori alla prima Dignità del ſuo Ordine. Tre anni dopo ſi vide comparire il primo voluminoſo Tomo in foglio delle ſue illuſtrazioni, e correzioni al meſe di Gennaio del *Romano Martirologio*, dedicato allo ſteſſo Sommo Pontefice d' immortal ricordanza. Quì più che altrove è in una bella veduta il vaſto ſaper del *Politi*. Non vi è oſcurità o difficoltà alcuna in Cronologia, in Critica, in Iſtoria, in Geografia, che Egli, come da molti ſuol farſi, o ſcanſi, o diſſimuli; và incontro a tutte da generoſo, vi entra dentro, le riconoſce, le eſamina, e per ogni parte le facilita, le ſchiariſce, e le ſviluppa. Le ſue note di momento, e le ſue correzioni direi che fuſſero altrettante Diſſertazioni. La Storia Eccleſiaſtica dei primi ſecoli riceve da queſta Opera un gran lume. La verità in tutto, e da ogni fonte più puro vi ſi ricerca, e ſi mette alle prove ſevere della Critica più ſcrupoloſa ancora in quelli Autori, ai quali ſembra, che l' antichità abbia dato il diritto di non eſſer tenuti a ſindacato. Fu accolta queſta Opera con ammirazione, e con applauſo di tutti; ma l' averla incominciata l' Autore con sì copioſo apparato di oſſervazioni quando era più che ſettuagenario, fece giuſtamente

temere

(1) Vita della Serva di Dio Suor *Maria Angela Gini*. *Firenze* 1738.

(2) Era ſtata pubblicata colle ſtampe di *Lucca* nel 1746. *Epiſtola ad* Ubaldum Mignonium *de tribus Martyribus Bononienſibus*.

(3) Nella Lettera Dedicatoria così ſcrive: *Quum in familiari ſermone mentionem, neſcio quomodo, de* Romano Martyrologio *injeciſſem, in quo ego olim deſudaveram, lætitia Tu ſtatim, Pontifex, exſilieras, & me porro hoc in opere alacriter pergere, &, quod cogitaveram, tandem perficere juſſeras, quod Tibi gratiſſimum eſſet futurum. Feci quod potui, Pater Sanctiſſime, & quod juſſu Tuo, Tuaque auctoritate feci, ſpero id equidem in Dei, & Sanctorum gloriam, atque etiam in* Academiæ Piſanæ, *cui ceteri qualeſcumque labores mei jamdudum militant, decus atque ornamentum facile ceſſurum*. Il titolo di queſto Libro è, Martyrologii Romani *ab* Alexandro Polito *illuſtrati menſis Ianuarius &c.* Florentiæ 1751.

temere di non vederla compita. Infatti l' anno fusseguente alla Edizione del primo Tomo, cioè nel 1752. essendo il P. *Politi* in *Firenze* per sollecitare l' impressione del secondo, che già aveva incominciato a stampare, dedicato all' Imperadore *Francesco I.* il dì 18. di Luglio colpito da un fiero accidente apopletico cessò di vivere. Ebbe questo grande Uomo molti Letterati dei suoi tempi per buoni amici, e giusti estimatori del suo valore. Fra questi si distinsero nell' onorarlo il Papa *Benedetto XIV.*, che volle dichiararlo *Ex-Generale* del suo Ordine, il P. *Grandi*, *Anton M. Salvini*, il *Nevvton*, i tre Cardinali *Noris*, *Passionei*, e *Quirini*, il Marchese *Maffei*, il *Lami*, il P. *Corsini*. Le sue Opere ebbero ammiratori tutti i dotti, contraddittori veruno. La sua erudizione, e la sua maniera di esporla erano tanto al di sopra dell' ordinaria Letteratura, che abbisognavano lumi troppo superiori ai comuni per penetrarla, non che per rinvenirne le macchie. Era di una probità inappuntabile, e di un candor d' animo singolare. La sua forse alquanto inofficiosa ritiratezza nasceva non da spirito di dissociazione, ma da una insaziabile avidità di applicar sempre ai suoi Studj. Fra le sue glorie non è la minore quella d' essere stato il primo a scoprire, e pubblicare *Andromaco* per Autore dell' *Etimologico Magno* (1); e delle sue fatiche non è per la Repubblica delle Lettere la minore utilità l' aver mostrata ed appianata ad un qualche talento di un calibro non disuguale al suo la via per proseguire quelle Opere, che Egli ha incominciate.

P. M. S. D. S. P.

(1) Nelle illustrazioni al *Martirologio*, ed in altre sue Opere meritamente si gloria d' aver fatta questa felice scoperta. Nelle note ad *Eustazio* sopra *Dionisio* così si esprime: *De* Etymologici Magni *auctore res adhuc in obscuro est doctis viris, quem ego auctorem* Andromachum *fuisse certissime deprehendi ex* Scholiasta Homerico. *Ego vero deinceps nominatim* Andromachum, & Andromachi Etymologica *citabo, ubi facienda mihi mentio* Magni Etymologici.

SEN. CARLO DEL SEN. LORENZO GINORI PATRIZIO FIOREN. CAV. DELL' ORD. DI S. STEFANO P. E M. CONTE DI URBECH &c. CONSIGLIERE DI STATO INTIMO ATTUALE DELLE MM. II. E DEL CONSIGLIO DI REGGENZA &c. GOVERNATORE DI LIVORNO PERSONAGGIO PER LE DOTI DEL CUORE, E DELLA MENTE INSIGNE.

Nato il dì 7. Gennajo MDCCI. morto il dì 11. Aprile MDCCLVII.

Dedicato al merito Singolare dell'Illmo., e Clarmo. Sigre. Senatore Marche. Lorenzo Ginori Figliuolo del Sud.o Conte d'Urbech, Balì di Sinigaglia, Ciamberlano delle MM. LL. YY. e RR. e uno dei Deputati della Camera del Commercio, Arti, e Manifatture &c.

Cavato da un Quadro in Tela appo il Sud. Sig. Senatore

ELOGIO

DEL SENATORE CARLO GINORI.

Utte le volte che mi richiamo alla memoria le generose Virtù del Senator *Carlo Ginori*, tosto mi si dipinge alla mente il suo magnanimo carattere, il quale fu di un vero Cittadino. Considerando adunque il detto di *Seneca*, che *homo in adjutorium mutuum generatus est* [1], io non stimo che con altra divisa debba presentarlo in questo Elogio, nel quale mi sono scelto a discorrere di tal Soggetto, ornamento grandissimo dei tempi nostri. Egli nacque [2] in una illustre, e ricca Famiglia [3] Fiorentina, e le glorie dei suoi maggiori gl'insegnarono, che per distinguersi fra i suoi eguali, doveva rendersi utile alla Patria. Quindi servì ad essa, e si meritò la stima del suo Principe, impiegando ancora le sue facoltà in benefizio comune. Sostenne in fatti luminose cariche, nelle quali procurò di essere utile alle persone di merito. Ma a me non appartiene il descrivere i pregi che dispiegava nei più eccelsi posti [4], perchè l' umile Filosofia, che inspira la mia penna, mi fa venerare i misteri della politica, e rispettando tutto quel-

lo

(1) *De Ira* Lib. I. Cap. V.

(2) Il dì 7. Gennajo 1701. *Ab Incar.*

(3) Si dice derivare i *Ginori* dagli Antichi Signori di *Calenzano* Castello in *Val di Marina* poco distante dalla Villa di *Doccia*, della quale parleremo. Hanno avuti poi 26. Priori, e 5. Gonfalonieri della *Repubblica Fiorentina*, e sei Senatori senza *Carlo* nel Governo Mediceo.

(4) Nel 1731. fu eletto Segretario delle *Tratte*, nel 1735. fu ornato della Toga Senatoria. Di poi ebbe la Segreteria delle *Riformagioni*. Nel 1737. si portò a *Vienna* a tributare a nome del Senato, e del Popolo Fiorentino un umile vassallaggio al G. D. *Francesco* II. poi Augustissimo Imp. dei Romani successo nel Trono dei *Medici*, e da questi nel medesimo anno fu dichiarato Consigliere di Stato; nel 1739. Membro del Consiglio di Reggenza, e di Finanze, e finalmente Governatore di *Livorno* nel 1746.

lo che a lei è ſuperiore, mi fa conſiderare gli uomini grandi non dalla parte della loro grandezza, ma da quel punto che più gli accomuna con i loro ſimili. In queſto aſpetto tralaſcio di ridire quello ancora che il Senatore *Ginori* fece a profitto della ſua Famiglia, e che pure in altri moltiſſimi fu materia di lode (1), per riſtringermi a riflettere a ciò che fece per gli eſtranei. Il quadro delle ſue private Virtù io lo ricopro egualmente col velo di una diſcreta modeſtia, perchè vivi ſono quelli, che lo conobbero, e perchè quando eſſe ſi contentano di reſtare naſcoſte, di rado devono eſſere il ſoggetto dell'eloquenza. Io ſolamente rammenterò come facendo uſo del ſuo talento, e delle ſue ricchezze, nuove arti introduſſe in *Toſcana*, e nuovi artefici vi allevò. Come proteſſe il Commercio, come fecondò il ſuolo di nuove produzioni, come coltivò il terreno alla ſua cura commeſſo. La delizioſa ſua Villa di *Doccia* (2) è ancora agli Stranieri un ſpettacolo, che onora la ſua memoria; onde un illuſtre Viaggiatore ha dovuto ſcrivere che niuno poteva avere *une plus grande varieté de connoiſſances, & de gouts reunie avec plus d'activité, & de zele* (3). Le Piante più rare (4), i Peſci più ſingolari, (5) i Greggi più utili (6) fatti venire dall'*Aſia* ricorderanno ai noſtri Poſteri il nome di *Carlo*. Nulla era impoſſibile a Lui, e tutto ciò che gli naſceva in penſiero, lo eſeguiva così nobilmente, che laſciava impreſſa nell' eſecuzione dei ſuoi progetti la luminoſa traccia del ſuo vaſtiſſimo talento. In fatti vuol introdurre la manifattura della Porcellana (7), e forma una Raccolta ſpecialmente di tutte le terre della *Toſcana*, che diventa un Gabinetto curioſo d'Iſtoria naturale (8). Vuol porgere un innocente tributo di

ſua

(1) Fra le altre coſe è da ſtimarſi l' aver ſaputo collocare nelle più coſpicue, e facoltoſe Famiglie le ſue figlie femmine, che gli nacquero dalla Marcheſe *Eliſabetta Corſini* Pronipote di *Clemente* XII. Dama tuttavia vivente di un merito ſingolariſſimo.

(2) Ved. la deſcrizione nel *Salmon* XXXI. Cap. I. §. III. dell'edizione di *Venezia* in 8.

(3) Sig. de la *Lande* nel ſuo viaggio d' *Italia* edizione d' *Yverdon* 1769. in 8. Tom. II. pag. 381.

(4) Era celebre il Giardino di *Doccia* per le Piante eſotiche, alla cuſtodia del quale fu preſo il Sig. *Ulderico Pruker*, Soggetto oggimai famoſo nella *Toſcana*, ed impiegato al ſervizio del Real Sovrano.

(5) Il Senator *Carlo* fece venire direttamente dalla *China* i Peſci d'oro, e d'argento, che aſſaiſſimo ſi ſono moltiplicati in *Toſcana*. Queſti, i quali appartengono alla Claſſe degli Abdominali, o de' Peſci che hanno delle alette ſotto il ventre, e ſono del genere de' Carpi, furono deſcritti dal Sig. *Linneo* negli Atti di *Stokolm* del 1741. p. 403. ma con poca eſattezza. Nel Tom. VII. però delle Memorie della Società di *Harlem* ſi legge un curioſo ragguaglio di queſti Peſci ornato di figure ben colorite, il qual'è del Sig. *Barter*. Nella *China* ſono chiamati *Kin-yu*, e fanno l'ornamento dei Vivai ed il divertimento dei Grandi. In *Londra* furono conoſciuti nel 1728.

(6) Le Capre d'*Angola*, che parimente abbiamo in *Toſcana*, ove beniſſimo ſi moltiplicano, e con il loro pelo danno dei finiſſimi Cammellotti, le dobbiamo pure al Senatore *Ginori*.

(7) I Principi di Caſa *Medici* avevano veramente penſato al lavoro delle *Porcellane*, ed in *Firenze* ſul finire del XV. Secolo ſenza dubbio ſe ne fabbricava della ragionevole aſſai, come ho imparato da alcune Lettere MSS. dal *Magalotti*, che ſi è compiaciuto farmi leggere il gentiliſſimo Sig. Ab. *Buonaparte* Pievano di *Seſto*, ma il Senator *Ginori* ſtabilì a *Doccia* una Maeſtranza di queſto genere per diverſi riguardi molto famoſa ſenza riſparmiare a ſpeſa veruna. In tal Fabbrica pensò di far imitare in porcellana le Statue più belle della Real Galleria nella grandezza loro naturale, non che i Gruppi, ed i Baſſi-rilievi, che potette avere dei migliori Maeſtri, impreſa che mai era ſtata tentata in verun altro luogo, ove ſi lavoravano le *Porcellane*, e le *Majoliche*.

(8) Mentre il Senator *Carlo* era Segretario delle *Tratte*, profittò di tutti i Giuſdicenti, e Miniſtri dello Stato per raccogliere quante più terre, rene, ſaſſi, e Minerali della *Toſcana* potette, i quali tuttavia ſi conſervano a *Doccia*, e dei quali fa ſpeſſo menzione il Sig. *D. Targioni Tozzetti* in più luoghi della riſtampa delle ſue belliſſime Relazioni d' alcuni ſuoi Viaggi.

ſua devozione al proprio Sovrano, e toſto ſpediſce in lontani Paeſi a far provviſta di Uccelli rari, e foreſtieri ai noſtri Climi (1). Ottiene il Marcheſato della *Cecina*, ed impiega immenſi teſori per ridurlo un poſto importante ſu i noſtri Lidi (2), nè dimentica inſieme di trarre da queſto il comodo di ſomminiſtrare nuove viſte ai Filoſofi (3). In ſomma il Senator *Carlo Ginori* ſi reſe Illuſtre nei ſuoi ſteſſi paſſatempi, e nobilitò le ſue paſſioni a ſegno, che poſe in eſſe un carattere di grandezza, che ſmentiſce quei Moraliſti, i quali pateticamente le ſpacciano per una pruova di debolezza, perchè le hanno ſolo oſſervate negli uomini volgari (4). Fu gran perdita per la *Toſcana* ch' Ei laſciaſſe di vivere in età troppo immatura (5); ma per la ſua gloria, Egli mancò appunto famoſiſſimo, ed amatiſſimo, quando appena gli altri incominciano a far conoſcere il loro nome ai loro coetanei. Smentiſchino gli emuli queſti parlanti pregi di *Carlo* con altrettante riprove, con quante in abbozzo io gli ho ſegnati, e poi condannino la mia penna, ſe l'ho impiegata in ſcrivere di un uomo, di cui è troppo freſca la rimembranza. Lo ſcoprir ſempre le fumoſe Immagini degli Avi è condonabile a coloro ſolamente, che non hanno da moſtrare altro che dei priſchi eſempj, e giuſtifica forſe troppo ſpeſſo, la virtù avere abbandonata la terra, ed il mondo, come cantava il malinconico *Serrano* nei Boſchi d' *Arcadia* (6), aggravarſi di male in peggio ſtrabocchevolmente.

G. P.

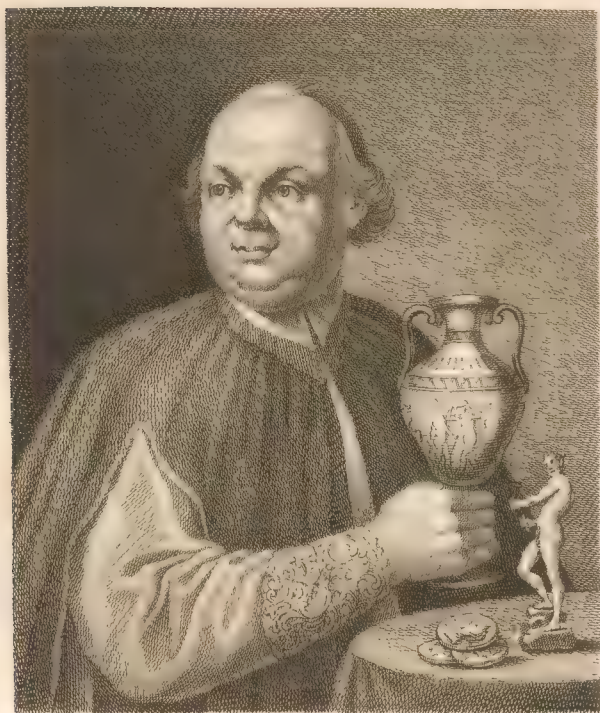
(1) E' noto che mandò fino in *Affrica* a caccia per arricchire le Uccelliere di *Schonbroun*.

(2) Ved. ſpecialmente il citato Sig. *Targioni* nei ſuddetti Viaggi Tom. IV. pag. 360. e ſegg. edizione II. ed il *Salmon* nel predetto volume della *Toſcana*, come ancora due Iſcrizioni di Monſig. *Evodio Aſſemanni* riportate dal Sig. Canonico *Bandini* nella ſua bella vita di *Gio. Batiſta Doni* ediz. pag. 46. in not., le quali ſpiegano in breve quanto fece il Senator *Ginori* in queſto luogo.

(3) Sappiamo dalla bocca del Sig. *Ioannon* di *Saint-Laurent* attualmente impiegato nell' Amminiſtrazione delle Regie Rendite della *Lombardia Auſtriaca*, ed uomo dotato di grandiſſime cognizioni, che il Senator *Ginori*, che lo avea appreſſo, fece a ſua iſtanza quanto gli ſuggerì per ſchiarire la formazione de' *Coralli*, e delle altre *Piante Marine*, intorno alle quali nel Mare della *Cecina* andava facendo delle oſſervazioni, e per preparare ai poſteri delle ſcoperte, gettando in alcune Scogliere delle Porcellane con l'indicazione del tempo.

(4) Molto vi ſarebbe da aggiungere per riprova dell' animo grande del Senator *Carlo Ginori*, e delle ſue luminoſe viſte, come l'avere ad una Società di Mercanti Livorneſi additata la maniera di penetrare nell' *Indie Orientali*, e ſotto la ſua direzione eſſere andata in *America* la prima Nave con Bandiera, Capitano, ed equipaggio Toſcano, l' eſſere ſtata conſigliata, e promoſſa l'erezione del ſuperbo Arco, che ſi vede preſſo la Porta a S. *Gallo* di *Firenze* per il ſolenne ingreſſo di *Franceſco* II. poi Auguſtiſſimo Imperatore di glorioſa ricordanza, il Conſervatorio del Refugio eretto in *Livorno*, il nuovo Borgo ec., ma ciò appartiene a chi voleſſe compilare la di Lui Vita, e quello ch' è ſtato accennato è aſſai per un Elogio.

(5) Il dì 11. Aprile 1757., in età di anni 55. meſi tre, e tre giorni d' Apopleſſia. *Livorno* ne pianſe amaramente la perdita, e ne celebrò le lodi con una Raccolta di componimenti, che comparvero l' anno ſteſſo alla luce.

(6) *Jacopo Sannazzaro* Egloga VI.

ANT.º FRANCESCO DI CARLO GIACINTO GORI, SACERDOTE, ANTIQUARIO, E LETTERATO FIOREN.^NO DOTTORE DI SACRA TEOLOGIA, E PROPOSTO DELL' INSINE BATTISTERO DI S. GIÕ. NELLA SUA PATRIA, DELL' ISTORIA ETRUSCA GRANDE ILLUSTRATORE.

Nato il dì 9. apr. MDCXCI. morto il dì 20. Gen.º MDCCLVII.

Dedicato al Merito Singolare dell' Ill.mo Eccellente Sig.re Fran.co Pini Professore di Chirurgia, Socio dell' Accademia di Bottanica di Cortona, e Accademico Apatista, e P. A: Nipote del Sud.º

Preso da un Quadro in Tela appo il Sud.º Sig.re Franc.o Pini

ELOGIO

DEL PROPOSTO ANTON FRANCESCO GORI.

E' Certamente innegabile che meglio le viste della Providenza adempirono nel corso del viver loro quelli Uomini, i quali sopra degli altri laboriosi, e indefessi nell' operare, si dimostrarono in una perpetua, e non interrotta azione, passando lungi dall' ozio insipido i giorni ch' ebbero in dono dalla medesima. Con questo canone entriamo a parlare del Proposto *Anton Francesco Gori* Sacerdote, Antiquario, e Letterato Fiorentino di onorata memoria. Non ci facciamo peso di difenderlo dagli attacchi dei suoi emuli, nè c' importa di dipingerlo superiore nel sapere filologico ai *Gruteri*, ai *Salmasi*, agli *Spanhemi*, perchè non vogliamo arrischiare alla troppo pungente censura degli Aristarchi un Uomo, il quale possiamo abbastanza encomiare mostrandolo al pari di essi, e di molti più istancabilmente attivo, ed occupato negli ameni, ed innocenti studj, a' quali era stato disposto dalla Natura. Soli 65. anni, e due mesi Egli visse [1], ma la qualità, la mole, ed il numero delle Opere che compose, e che stampò appena credibil sarebbe, che potessero essere uscite dalla penna di un Uomo, che avesse oltrepassato il secolo. E se a queste si aggiungono gli studj per altri lavori meditati, ed il carteggio estesissimo che mantenne con molti Amici, e Letterati? Cresce a dismisura la maraviglia, e si rende probabile, che tanto potessero scrivere, quanto si racconta che scrivessero *Trismegisto*, *Callimaco Cireneo*, *Teofrasto*, *Varrone*, e molti altri antichi. Eppure non fu il *Gori* uno

che

(1) Era nato, conforme si legge nell' Elogio lapidario fattogli dal Can. *Giulianelli* suo Amico, nel dì 9. Novembre 1691. da *Carlo Giacinto Gori*, e da *Pellegrina Sacconi*, e pagò il consueto tribu-

che ſteſſe ſempre ſepolto fra la polvere del ſuo Gabinetto, ma attentamente ſoddisfece ai doveri del ſuo Miniſtero, e ſi dimoſtrò anche con gli atti eſterni un Eccleſiaſtico pieno di pietà, frequentò l' Accademie, ricevette, e trattenne volentieri chi a Lui ricorreva per profittare delle ſue cognizioni, e per vedere l' erudita ſua ſuppellettile, le oneſte, e geniali compagnie dei virtuoſi amici non tralaſciò di coltivare, e qualche volta di rallegrarſi con eſſi non sdegnò, accoppiando il carattere di Uomo di Lettere, e di Uomo ſociabile. Dunque è da credere, che ſapendo impiegar il ſuo tempo, a tutto poteſſe ſupplire; perchè niuna benchè minima parte di quello laſciaſſe ſcorrere inutilmente. Gran lezione per chi ſi macera nel tedio, e non sà in qual forma conſumare i ſuoi giorni! La ſcienza ſua prediletta fu l' Antiquaria; ſcienza, la quale quantunque poco apprezzata dai Filoſofi, non oſtante ha il ſuo bello, ed il ſuo utile, e ch' è il primo ſuſſidio dell' Iſtoria. Senza di lei dimenticate reſterebbero quelle Nazioni, e quelli Uomini, che ci precederono, e che ſoltanto poſſiamo contentarci di non conoſcere, per non dovergli, nel paragone con noi, trovare in molte parti a noi ſuperiori. Di lei ſi ſervì ſingolarmente per illuſtrare le coſe della ſua Patria, e per porgere dei materiali all' altrui erudito genio. Quindi comparve nella Repubblica delle Lettere [1], dando per primo ſaggio del ſuo ſapere la prima parte della Raccolta delle antiche Iſcrizioni della *Toſcana*, teſoro belliſſimo di erudizione, ed eſtremamente applaudito [2]. Non meno di queſto per altro incontrò il guſto degli Stranieri ſpecialmente il *Muſeo Fiorentino* [3], poichè que-

tributo all' Umanità il dì 20. Gennajo 1757. eſſendo ſtate rinchiuſe le ſue ceneri in un decoroſo Sepolcro di marmo nel primo Chioſtro del Convento di S. *Marco* di *Firenze* con la ſua effigie, e con l' appreſſo Iſcrizione, che varia alcun poco nel ſegnare l' età,

ANTONIO FRANCISCO GORIO

BASILICAE BAPTISTERII FLORENTINI PRAEPOSITO
IN PATRIA VNIVERSITATE THEOLOGO
AC HISTORIARVM PROFESSORI
QVOD AB INEVNTE AETATE SACRIS AC PROPHANIS LICTERIS
GRAECE ET LATINE INSTRVCTVS
OMNIGENAM ANTIQVITATEM PRAESERTIM VERO ETRVSCAM
NON MODO IGNOTAM SED ET DESPERATAM
SCRIPTIS SVIS ILLVSTRAVERIT
AC IMMENSO PENE SVMPTV PRAETER PRIVATAM CONDICTIONEM
TOTO ORBE DIFFVDERIT
INSTRVCTAQVE INGENTI BIBLIOTHECA AC MVSEO
PERENNITATI PROPAGATIONIQVE SCIENTIAE PROSPEXERIT
VIRO INGENVO IVSTO PROBO
PRINCIPIBVS AC SVMMIS VIRIS QVOTQVOT SVA AETATE
FLORVERVNT APPRIME CARO
OMNIBVS GRATO AC BENEFICO
IOSEPH CIVIS FLORENTINVS FRATRI DESIDERATISSIMO
EX TESTAM. P.
DEPOSITVS IN PACE XII. KAL. FEBR. A. CIↃ. IↃ. CC. LVII.
VIXIT ANNIS LXVII. MENS. I. DIEB. XIII.

(1) Ajutato dal celebre Ab. *Anton Maria Salvini*.
(2) Ciò fu nel 1726. la II. Parte venne in luce nel 1733., e la terza nel 1743.
(3) Nel 1731. dette fuori il *Gori* il I. Volume, e V. più ſucceſſivamente in vari anni. Gli altri IV. poi che formano di X. Volumi, queſt' Opera contenenti i Ritratti degli eccellenti Pittori che ſi conſervano nella Real Galleria con le loro Vite in compendio non furono lavorati da Lui.

queſt' Opera grandioſa; ed al ſommo magnifica preſtava loro il piacere, o di conoſcere, o di tener viva la memoria della più rinomata Galleria di antiche rarità, che in *Europa* ſi celebri. L'anno 1731. con mettere in luce il primo, e ſecondo Volume del *Muſeo Etruſco* (1), ſervendo alle brame del Senator *Buonarroti*, il quale poco prima aveva arricchita d'ignoti Toſcani monumenti l'edizione del *Dempſtero*, additò un vaſtiſſimo campo fino allora incolto all'altrui diligenza, ed una miniera ineſauſta di ricchi teſori ſcoperſe alla curioſità dei Letterati Nazionali, ed Eſteri, conducendoli in un nuovo mondo di coſe. Mi fuggono dalla viſta cento altre piccole fatiche del *Gori* (2), mentre di queſte più vaſte, ed immortali ragiono, ma non devo tacere che il ſuo amore per la gloria della Patria tant' oltre ſi eſtendeva, che in cento modi s'intereſſava per render pubbliche egualmente che le proprie, le Opere in ſpecie dei ſuoi Letterati Concittadini. Di quì è che oltre ad aver diſotterrati gli ſcritti di *Gio. Batiſta Doni*, oltre ad aver voluto che non reſtaſſe oſcuro il Catalogo dei Codici Orientali delle Librerie *Mediceo-Laurenziana*, e *Palatina* compilato dall' erudito Monſignor *Evodio Aſſemanni* molto del ſuo aggiungendo nell' Edizione di eſſo (3), oltre eſſerſi impiegato acciò foſſero impreſſi dei componimenti di *Niccolò Averani*, del Conte *Gio. Maria Caſaregi*, dei due *Salvini*, del Senatore *Jacopo Soldani*, del P. *Anton Maria Lupi*, e di altri, una Raccolta ancora immaginò di Opuſcoli di ogni genere, della quale XX. Tomi parte in *Firenze*, e parte in *Roma* fece ſtampare col titolo di *Simbole Letterarie*, ripiena di rariſſime Operette, o di produzioni nuove tendenti ad arricchire tutto lo ſcibile, ma particolarmente le antichità. Queſte erano per Lui una paſſione che mai non lo laſciava in ripoſo, onde ſi poſe alla fatica di fare in tre Volumi una Collezione di *Gemme Aſtrifere* (4), e mille altri progetti aveva in mente tutti lodevoli, e tutti belli (5). Quaſi prevedendo che ſi avanzava al ſuo fine l'anno 1754. mandò fuori il Proſpetto di una Raccolta di *Dittici* ſpecialmente ſacri, la quale conduſſe ancora quaſi al ſuo termine, per quanto da mano amica (6) reſtaſſe ſoltanto dopo la morte di Lui data alla luce. In eſſa aveva il noſtro *Anton Franceſco* il doppio vantaggio di appagare il ſuo genio, e di meditare le coſe ſante. Ma non ho tempo di rilevare il merito, nè lo ſcopo delle ſue applica-

(1) Il terzo non lo pubblicò il *Gori* che nel 1743. Quali diſpute aveſſe Egli per queſt' Opera col famoſo Marcheſe *Scipione Maffei* non preme a noi il rammentarlo, perchè ſono baſtantemente note.

(2) I *Giornali*, le *Gazzette Letterarie* del tempo, e coloro che dopo la morte gli teſſerono l' Elogio le rammentano. A noi rieſcirebbe coſa troppo lunga il porle in liſta in queſto luogo.

(3) Fatta nel 1743.

(4) Comparve queſt' Opera nel 1750.

(5) Biſogna conſultare un Manifeſto latino intitolato = *Eruditis fautoribus ſeculi frugiferi Prodromus II.* = nel quale l'anno 1749. diede un Catalogo di Opere che voleva comporre. Oltre di ciò penſava di raccogliere tutte le Leggi antiche in metallo, di dare il Catalogo dei Codd. della Libreria di S. *Croce* di *Firenze*, paſſati poi nella *Mediceo-Laurenziana*, e di teſſere un *Leſſico Lapidario*. Quello che molto ſempre ci è diſpiaciuto è che moriſſe ſenza poter dare il II. Tomo della Vita del Gran *Michelagnolo*, e ſenza continovare oltre al *Prodromo* la *Toſcana Illuſtrata*.

(6) Quegli che la terminò fu il celebre Monſ. *Paſſeri*, uno dei più intimi amici del *Gori*, benchè mai ſi vedeſſero, tanto l' uniformità del genio lega in dolce unione gli uomini.

plicazioni. Basta alla sua gloria che abbia accennate le Opere più grandi che lavorò, tutte ricche di monumenti nuovi, e tutte distese con uno stile facile, purgato, e chiaro; Opere le quali non si possono dimenticare, e che ad onta dell' invidia, diletteranno chi ama le belle Arti, e gli ameni studj, ed attesteranno sempre essere stato il *Gori* Uomo, ma Uomo straordinario nel suo genere. Qualch' errore in tanta mole di cose gli potè far trovare dei nemici senza avere spontaneamente offeso alcuno, nemici cioè del suo merito, e che volevano sovrastarlo [1]. Le infinite eleganti sue scoperte [2] gli hanno poi ottenuto un nome grandissimo fra gli Oltramontani singolarmente, giacchè il nido più propizio alla fama non fu mai la Patria di qualsivoglia mortale. Il Proposto *Gori* voleva ispirare ancora negli altri il suo gusto [3]. Si attaccò per tal causa, fra tutte le Accademie alle quali era ascritto, alla *Società Colombaria Fiorentina*, alle Adunanze frequenti della quale quasi mai mancò per invogliare i giovani a seguitar quell' esempio che dava loro, e che in gran parte aveva attinto dal Fondatore della medesima [4]. Ma nulla è stabile nel mondo, tutto perisce, o esce di moda. Questo Corpo che serba forse nel suo Archivio le testimonianze più sicure del vero carattere del *Gori* [5], languisce oggimai per esser variati gli oggetti degli Studj. Noi che in esso per molti anni avemmo la sorte di trattare un simile Letterato, possiamo dire francamente che gli sono dovute quelle lodi che di Lui s' incontrano in quasi tutt' i libri, i quali uscirono a tempo suo in luce di materie analoghe alle dottrine che professava [6], e che da tutti i Giornalisti furono alla sua morte ripetute. Un Soggetto, il quale con piccola fortuna potette ottenere di essere insignito di una decorosissima dignità [7], potette fare imprimere moltissimi Volumi di gran prezzo, potette raccogliere una Libreria [8], ed un Museo ragguardevole, potette finalmente vivere, e far vivere i suoi con decenza [9], deve esser inalzato sopra gli altri coetanei, da chi riflette che pochi sanno fare altrettanto anche con gran dose o di talento, o di presunzione.

G. P.

(1) Egli era più portato a lodare, che a censurare, nondimeno ebbe dei fieri contrasti letterari, perchè vi sono pur troppo fra gli Eruditi ancora gli ambiziosi, gl' invidiosi ec.

(2) Di antichi Monumenti cioè scritti, o figurati.

(3) Era per questo assai disposto a far parte a chiunque di tutt' i suoi tesori; ed io medesimo nella prima gioventù fui da Lui favorito di libri, e di tutt' altro che da esso desiderai di ottenere.

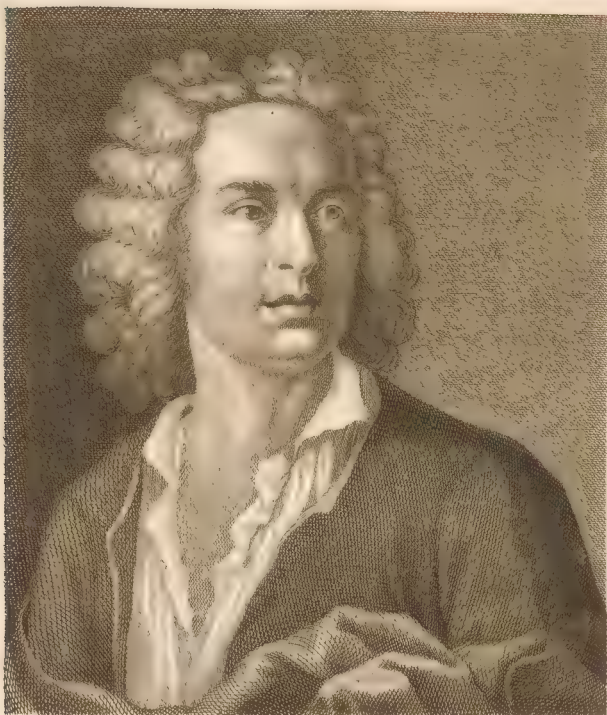
(4) Il Commendatore *Gio. Girolamo* dei *Pazzi*.

(5) I suoi Annali sono ripieni ad ogni pagina delle notizie ch' Egli comunicava.

(6) Molti Letterati ancora gl' intitolarono le loro fatiche, e nel 1751. fu coniata una bella medaglia in onore di Lui.

(7) Dopo aver servito fino da Chierico al Batistero di S. *Giovanni* fu nel 1746. destinato Proposto del medesimo dall' Imp. *Francesco* I. G. D. di *Toscana*.

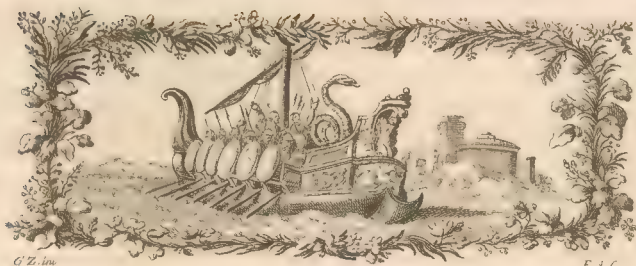
(8) La sua Libreria fu acquistata dall' Università di *Pisa*, meno i MSS., i quali passarono ad arricchire la Biblioteca *Marucelliana*.

(9) Dei benefizj compartiti alla sua Famiglia ne può dare tuttavia un sincero ragguaglio l' ottimo suo Fratello Sig. *Giuseppe Gori* vivente.

ANTONIO DI DIACINTO COCCHI MUGELLANO NELLA MEDICINA, E NELL'ERUDIZIONE CELEBRATISSIMO, E DELLA SCUOLA TOSCANA SINGOLARE ORNAMENTO.

Nacque il 3. Agosto **MDCXCV.** *morì il dì pmo. Genn.º* **MDCCLVIII.**

Dedicato a Sua Eccellenza il Sig.re Cav.e Orazio Mann Baronetto della Gran Brettagna, e Cav.e dell' Insigne Ordine del Bagno, e Inviato Straordinario di S. M. Brittannica alla Real Corte di Toscana dal Defunto Suo Amico.

Preso da un Ritratto a Pastelli del celebre Pittore Antonio Tempesti appo l'Illmo Sig.r Raimondo Cocchi

Gaet. Vascellini del. e

E L O G I O

DI ANTONIO COCCHI.

Ntonio Cocchi, per esserfi in tutto il corfo della fua vita utilmente occupato in procurare alla mifera umanità i più neceffarj foccorfi, merita di effere con onore rammentato da tutti gli Uomini favj, e fpecialmente dai fuoi Concittadini [1], a prò dei quali volle le fue beneficenze diffondere. Inftruito Egli negli ftudj delle *Belle Lettere* [2] da abili Maeftri nella fua fanciullezza, giunto all' età, in cui fuole l' uomo dare principio a fare ufo della fua libertà, febbene aveffe potuto con le fole entrate del fuo patrimonio vivere oneftamente, pure l' oziofa vita aborrendo, eleffe di applicarfi allo ftudio della *Medicina*, e ad effo diede principio nell' anno 1713. fotto la direzione del celebre Profeffore di *Medicina* il Dott. *Antonio Domenico Gotti*, e con tale fcorta divenne ben prefto perito in tutte quelle Scienze, le quali fono al Medico neceffarie. Nè foltanto la *Matematica*, la *Fifica*, la *Chimica*, l' *Iftoria Naturale*, e la *Medicina* sì teorica, che pratica furono delle fue occupazioni l' oggetto, mentre volle anche al tempo ifteffo iftruirfi in tutto ciò che Claffica Erudizone fi addimanda, perfuafo effendo che la perizia negli ftranieri linguaggi, e nella lettura dei Codici, e la cognizione delle Arti e della Storia avrebbe-

ro

(1) Sebbene il *Cocchi* nafceffe in *Benevento* da *Beatrice Bianchi* di *Bafelice*, pure debbe Egli dirfi Tofcano e Fiorentino, mentre *Diacinto Cocchi* era nativo di *Mugello*, ed afcritto alla Cittadinanza Fiorentina. Il dì 3. Agofto 1695. fu il giorno della fua nafcita.

(2) Il P. *Gio. Giufeppe Cremona*, ed il P. *Ferrante Moniglia* delle *Scuole Pie* lo direffero in tali ftudj.

to potuto somministrargli utili notizie con informarlo dei costumi delle diverse nazioni, i quali comecchè in gran parte dal comune vantaggio riconoscere sogliono la origine loro, fanno ordinariamente l' Istoria di ciò che di più profittevole fu dai varj Popoli negli andati tempi esperimentato. La somma moderazione dal *Cocchi* usata nell' attendere a questi studj di erudizione, i quali soltanto per ornamento e sollievo dalle più serie applicazioni aveva intrapresi, fa chiara testimonianza della sua savia maniera di pensare, mentre dimostra ch' Egli ben conobbe che volendo nelle studiose ricerche vagare con l' ambizione di essere nel numero degl' immaginati da molti, ma forse da nessuno realizzati universali talenti compreso, altro non si fa che perdere in profondità quello che in superficie si guadagna, vale a dire sapere poco di tutto, ed in nessuna cosa essere agli altri vantaggioso, e fa conoscere che di tale sua idea fu sì altamente persuaso, che sebbene potesse anco in altre materie dalla *Medicina* diverse a scranna sedere [1], siccome nella sua familiare conversazione appariva, pure sempre volle per suo principale studio riconoscere la *Medicina*, nella quale trovasi sempre aperto un fertile campo per nuove ed utili perquisizioni, stimando doversi renunziare al titolo di dotto, qualora accoppiato non sia con quello di utile Cittadino. Il desiderio di essere agli altri vantaggioso, che finora aveva tutti i suoi studj animato e diretto, pubblico si rendè allora quando alla cura degl' Infermi applicandosi ne diede, e con discorsi, e con le Opere evidenti ripruove, ed il felice esito di molte cure da Esso intraprese, e l' avverarsi molti dei suoi prognostici, gli diedero la tanto bramata consolazione di vedersi utilmente impiegato in servigio del genere Umano, e gli procacciarono una grandissima reputazione. Le molte cognizioni acquistate nella lettura dei Libri dei più celebri Scrittori viventi eccitarono in Esso il desiderio di personalmente conoscerli e di gustare la loro conversazione, sperando di poterne molto profitto ritrarre, onde si determinò ad andarne in cerca, e con tale idea nel 1722. intraprese il viaggio della *Germania*, della *Francia*, dell' *Olanda*, e dell' *Inghilterra*. Nè in tal giro si contentò di osservare nei diversi Paesi l' esterna apparenza delle cose, ordinario oggetto della maggior parte dei Giovani viaggiatori, i quali però, anzi che ritrarre dai loro viaggi profitto, tornar sogliono alla Patria con aver fatto maggiore acquisto di vizj che di virtù, al che forse ebbe riguardo *Platone* allorchè consigliò a non allontanarsi dal nativo suolo chiunque non avesse il decimo lustro di sua vita compito; ma volle bensì informarsi delle notizie

tizie

(1) Basta leggere i suoi *Discorsi sopra Asclepiade Bitinio* per conoscere la di Lui somma erudizione, mentre in essi ha riunito quanto confusamente sparso si trovava relativo al detto Autore in ventisette Scrittori, che di esso hanno fatta menzione, ed ha combinate con tale maestria e giusta critica le notizie in essi ritrovate, che ha potuto dare una sufficiente Istoria della vita e costumi di questo Medico, del quale appena si rammentava il nome.

tizie al servigio e sostegno della Società appartenenti, e degli ornamenti che si richiedono per bene conversare coi suoi simili, apprendendo così la Scienza degli Uomini più di quella dei Libri di gran lunga difficile. Se poi anche appresso le straniere genti la sua dottrina fosse grandemente stimata, abbastanza il dimostrano le gentili accoglienze che ovunque riscosse, le molte corrispondenze con nobili e virtuosi Soggetti da Esso contratte, e le generose pensioni da potente persona [1] esibitegli, le quali avrebbero potuto essere sufficienti a trattenerlo in *Londra*, se non lo avesse ritenuto dal farlo, il giusto zelo d' impiegarsi in vantaggio della Patria, la quale Egli qual sua Madre e Maestra volle in ogni tempo riconoscere. Tornato Esso pertanto nel 1726. in *Toscana*, e dal suo Sovrano destinato ad istruire i suoi Sudditi [2], diede nuove riprove della sua premura pel pubblico bene, le molte sue cognizioni con liberalità comunicando ai suoi Scolari, i quali dalla sua dolce e soave maniera d' insegnare allettati, volentieri s' inoltravano nelle più minute ricerche. Che se l' ufizio di ammaestrare la gioventù fu sempre mai difficilissima impresa giudicato, e sommo vantaggio ridonda dall' essere egli con felicità eseguito, bisognerà al *Cocchi* accordare il pregio di essere stato anco per questo titolo alla Umana Società di molta utilità apportatore. Questo raro pregio in Esso bene lo ravvisarono i Riformatori della *Società Botanica Fiorentina*, i quali vollero ch' Egli a formare, e distendere le loro *Costituzioni* con altri pochi compagni presedesse, ed il Gran-Duca *Francesco*, poi Imperatore di gloriosa ricordanza, il quale gli diede l' incarico di fare un piano di Leggi per megliorare il regolamento del suo Arcispedale di S. *Maria Nuova*, e che contento del servigio in tale occasione da Esso prestatogli, gli commesse anche altri affari di sommo rilievo, e l' onorò con nuovi titoli [3]. Quanto Ei scrisse per ordine Sovrano sopra i *Bagni* di *Pisa* [4] è un saggio non piccolo della profondità di sua dottrina ed erudizione, e sebbene sia stata questa sua Opera da alcuni tacciata, o per avere l' Autore dimostrata troppa fiducia in quelle Acque, a tutte le malattie vantaggiose reputandole, o per essere stato Egli poco

esatto

(1) La Principessa di *Galles* desiderando che Egli non partisse di *Londra*, gli promesse generosi assegnamenti. In questi viaggi nei quali fu compagno di Mylord *Huntington* suo generoso Amico fu ascritto a varie Accademie, fra le quali si conta la *Regia Società di Londra*. Fra i molti Uomini dotti che vollero essere amici del *Cocchi*, il nominare soltanto il *Boerhaave* ed il *Newton* è una abbondante riprova della sua celebrità.

(2) Nel 1726. tornato di *Londra* fu fatto Professore di *Medicina Teorica* in *Pisa*; nel 1731. gli fu conferita la Lettura di *Anatomia*, e *Filosofia naturale* nello *Studio Fiorentino*, e nel 1745. fu dichiarato *Lettore* di *Anatomia*, e *Maestro* di *Chirurgia* nell' *Arcispedale* di S. *Maria Nuova*.

(3) L' anno 1738. fu eletto *Antiquario* della *Galleria*.

(4) Quest' Opera fu pubblicata nel 1750., ed in detto anno il *Cocchi* ebbe il Titolo di *Lettore* di *Anatomia* nell' *Università* di *Pisa* con obbligo d' insegnarla nel Regio Spedale di S *Maria Nuova*; e nel 1753. essendo stato dal Governo richiesto il *Collegio Medico Fiorentino* di esporre quali provvedimenti potessero riescire più vantaggiosi per render meno frequente in *Firenze* la *Tabe Polmonare*, il *Cocchi* dovè distendere la Risposta del *Collegio*, e lo fece con molta dottrina ed erudizione.

esatto nel fare la loro analisi; pure non essendovi di tale mancanza di esattezza sicuro riscontro, e dovendosi confessare che le circostanze saviamente dal *Cocchi* avvertite nel considerare quali malattie possano da tali Acque ricavare sollievo, abbastanza lo difendono dall' abominevole taccia di appassionato encomiatore di specifici, conviene affermare che il suo Trattato de' *Bagni* di *Pisa* tanto per le Istoriche notizie della *Toscana* in esso racchiuse, quanto per le chiare definizioni ed esatte descrizioni delle malattie, che ivi si esaminano, sarà sempre uno dei più utili Libri che abbiano visto la pubblica luce. Infatti la metodica chiarezza, con la quale in quello si espongono le cause delle malattie, i loro segni ed i mezzi più adattati per arrecar loro il rimedio, e la facilità dello stile purissimo ed elegante privo di qualunque superfluo ornamento, a chiunque nello studio della Medicina si vuole inoltrare, apportano grandissimo vantaggio, gli andamenti della Natura additando nelle diverse alterazioni della macchina nostra, e danno indizio della somma perizia di chi le scrisse con quella non oscura brevità, la quale è propria soltanto di coloro, che sono intimamente persuasi e profondamente istruiti di ciò che scrivono. Nè altro aspettare si poteva dalla sua penna, mentre prima di dare agli altri qualche consiglio, Ei voleva persuadersi della verità di ciò che era per proporre, per fuggire qualunque occasione di doversi rimproverare di aver tralasciata veruna di quelle cautele che potesse agli altrui vantaggi contribuire. Di questa rettitudine del suo operare molte ne diede riprove nel corso di sua vita, ma la più grande si fu la maniera con cui era solito di sostenere i suoi familiari discorsi. Aveva Egli preso il costume di consegnare a ciascuno di quei Giovani Medici, che lo seguivano nella visita che faceva come Medico Ordinario e Curante ai malati dell' Arcispedale di S. *Maria Nuova*, uno o dùe Infermi, acciocchè sotto la sua direzione ne intraprendessero la cura, e sopra di essa i loro raziocinj esponessero facendone l'Istoria, la quale poi voleva combinata o con l'esito felice della cura, o con la sezione del cadavere qualora terminava con la morte. Con avere introdotto questo lodevolissimo uso si era reso necessario il ragionare giornalmente con gli studiosi Giovani, e per incoraggirgli ascoltava prima i loro pensieri, e dopo dava la sua approvazione quando credeva di poterla accordare, ovvero adduceva loro quelle difficoltà che incontrava nell' esaminare i loro sentimenti, lasciando ad essi sempre adito a far qualunque giusta opposizione, volendo che quelli dai suoi discorsi restassero pienamente convinti, pronto essendo a ritrattarsi qualunque volta gli fosse accaduto d'incontrare qualche insuperabile difficoltà. La esattezza con cui per lo più i successi corrispondevano alle savie predizioni del *Cocchi*, era per i suoi discepoli un nuovo motivo di volentieri proseguire i Medici Studj, mentre questi facevan loro conoscere non essere tanto incerta la Medicina, quanto essa è comunemente decantata, sebbene avessero della sua non molta certezza di

tem-

tempo in tempo qualche riprova nel vedere l'esito di alcune malattie diverso da quello che aveva prima predetto il loro Maestro, il quale essendo accostumato a pensar sempre a vantaggio dei suoi simili, non credeva potersi trovare alcuno che i suoi discorsi in cattiva parte interpetrasse, e però sinceramente a tutti era solito palesare ciò che Egli credeva potersi inferire dai segni delle malattie, i quali talvolta con la loro fallacia espongono alle altrui derisioni e calunnie il Medico che ne aveva prima pubblicamente qualche conseguenza dedotta. Rari però furono i casi nei quali fu il *Cocchi* nelle sue speranze deluso, perchè era sagacissimo osservatore, e perciò fu Egli sempremai celebre Medico nella sua Patria non solo, ma anche in tutta l'Europa universalmente riputato, siccome ampia fede ne fanno i molti *Consulti* ch' Ei dovè distendere da ragguardevolissimi Personaggi richiesto (1). Niente per altro potè cangiare l'usato suo tenore di vita l'essere a sì alto grado di fama il suo nome arrivato, mentre pensando Egli esser l'orgoglio la più detestabile debolezza degli Uomini, fuggì sempre le lodi, sebbene non mai desistesse da procurare di meritarsele con le virtuose azioni, le quali hanno per loro prezzo e naturale ricompensa l'onore, dagli Uomini savj più delle ricchezze stimato. Perciò contento sempre Ei fu della sua fortuna senza agitazione, senza desiderj, e senza afflizione, eguale sì nelle avversità che nei prosperi successi, sì gli uni che le altre riconoscendo da quell'Essere supremo, che a nostro vantaggio le cose tutte dispone, purchè non sia da noi disturbato quel fine a cui le ha Esso ordinate. Con somma rassegnazione pure ai Divini voleri si assoggettò non solo nelle malattie del corpo, ma anche nelle angustie del suo spirito da esterne cagioni prodotte, e considerando non essere dagli oltraggi a Lui fatti il carattere d'Uomo nel suo oltraggiatore cancellato, si credè sempre in dovere di beneficare anche i suoi nemici, e quando se ne presentò l'occasione, volentieri e spontaneamente lo fece, lo che gli procacciò la rara consolazione di poter dire negli estremi di sua vita, siccome ad alcuni suoi amici il confessò, di essere sicuro di aver sempre procurato di giovare a tutti, e di non avere ad alcuno il minimo danno arrecato. La verità di questa sua proposizione risulta dalla somma tranquillità, con la quale nelle sue solite occupazioni volle fino agli ultimi momenti del viver suo impiegarsi, ben dimostrando che un tale sistema niente gli dava di rammarico, perchè diretto al fine di eseguire il proprio dovere, fine solo apportatore di quella quiete di coscienza, la quale è soltanto ai retti di mente e di cuore concessa. Non è adunque maraviglia che con serena mente la vicinanza della morte riguardasse, ed anzi che dagli altri richiedere conforto, Egli medesimo l'af-

(1) Nella sua Libreria furono trovati più di 200. *Pareri* Medici, fra i quali alcuni vi sono distesi per Persone Reali. Grandissimo poi è il numero delle *Osservazioni Mediche* sì sue, che dei suoi Scolari ritrovate fra i suoi Libri, i quali erano circa a sedici mila Volumi tra i *Medici*, e quelli che di altre Scienze, e di erudizione trattavano.

flitta Famiglia [1] consolasse con utili avvertimenti, e col suo esempio al tempo istesso insegnando che la religiosa pietà, il sincero zelo di giovare alla civile società, e la disinteressata esecuzione dei propri doveri ad onta di qualunque ostacolo costantemente sostenuta, sono i soli pregi che fanno l' animo nostro godere quella pace, che costituisce la massima felicità che ai miseri mortali è permesso di godere nella terrestre dimora, ove altro bene sperare non si può, se non dei mali la privazione. Tali furono le massime, e tali i discorsi, co' quali il *Cocchi* terminò la carriera della sua vita il dì 1. Gennajo 1758. con sommo dispiacere dei savj, i quali fecero a gara a celebrare pubblicamente le lodi di sì illustre Cittadino nella sua cara *Firenze* [2], ove resterà sempremai viva la memoria del sommo decoro e splendore da Esso apportato alla Scuola Medica *Toscana*, la quale tuttora illustre si mantiene per opera dei molto eccellenti Scolari del *Cocchi* [3], i quali testimoni dei buoni effetti dello zelo del loro Maestro, fedelmente imitandolo fanno il suo più nobile Elogio, dovendosi la virtù degli Uomini giudicare non dalle esterne azioni, ma bensì dalle cause che gli fanno agire, e dalla aggiustatezza dei mezzi da essi impiegati per i loro utili effetti produrre. Se adunque la vera amicizia in altro non consiste che in una continuata brama di giovare all' amato oggetto, avendo il *Cocchi* tutti i suoi studj, le sue fatiche, i consigli, e gl' insegna-

(1) Due figli ebbe il *Cocchi* dalla Sig. *Teresa Orsola Piombanti* sua seconda Moglie attualmente vivente; il primo chiamato *Raimondo* di talento molto elevato, fu eletto dopo la morte del Padre per suo successore nella Cattedra di *Anatomia* in questo Regio Spedale di S. *Maria Nuova*, e presentemente è *Antiquario* della Real *Galleria*, e si fa molto distinguere per la sua somma dottrina ed erudizione. L' altro figlio del *Cocchi* è la Sig. *Beatrice* presentemente Moglie di S. E. il Sig. *Angelo Tavanti* Consigliere intimo attuale di Stato, e Direttore del Dipartimento delle Regie *Finanze*, la quale è anch' Essa fornita di molte virtuose ed amabili doti, e pubblicò con le stampe negli anni scorsi una sua Traduzione dall' Inglese di una galante, e spiritosa *Lettera*, celandosi sotto il nome di *Fanciulla Mugellana*. La prima Moglie di *Antonio Cocchi* fu la Sig. *Gaetana Debi*. Il domestico Precettore dei suoi figli fu il Sig. Ab. *Giovanni Lapi*, ora Professore di *Botanica* nel Regio Spedale di S. *Maria Nuova*, celebre per la sua dottrina, e letteratura.

(2) Il Sig. Dott. *Ferdinando Fossi* ora *Proposto* di *Orsammichele* gli fece un' Iscrizione Sepolcrale da sotterrarsi col Cadavere, e nel 1759. ne lesse un *Elogio Istorico* nella Residenza della *Società Botanica*, e questo fu pubblicato con alcuni *Discorsi* del *Cocchi* in *Firenze* l' anno 1761. da *Andrea Bonducci*. Il Sig. D. *Saverio Manetti* aveva anch' Esso preparata una Orazione in sua lode, ma non l' eseguì per alcuni particolari motivi, ed in sua vece scrisse una Lettera al Sig. Dott. *Gio. Lorenzo Guarnieri* Pubblico Professore nell' *Archiginnasio Romano*, nella quale descrivendo la malattia, morte, e sezione del Cadavere, dà ancora notizie Istoriche ad Esso relative. Il Sig. Dott. *Giovanni Lami* pure ne parlò nelle sue *Novelle Letterarie* l' anno 1758. alla pag. 129., e l' anno 1759. alla pag. 386. In tutti questi Elogi si possono trovare quelle notizie che per brevità si sono quì tralasciate.

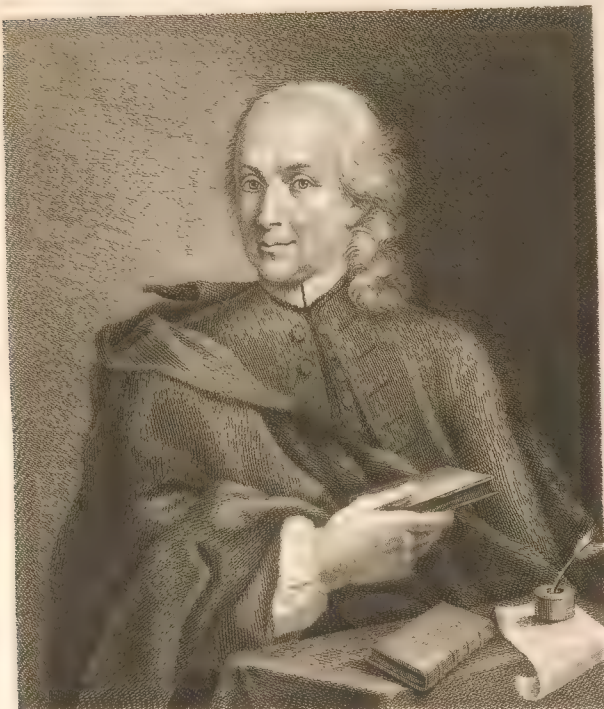
(3) Fra i più celebri amici e scolari del *Cocchi* meritano di essere rammentati il Sig. D. *Domenico Brogiani* Professore di *Anatomia* nell' *Università* di *Pisa*, ed il Sig. D. *Giovanni Gentili* Medico dell' Uffizio della *Sanità* in *Livorno*, Soggetti amendue noti per la loro dottrina ed erudizione, siccome apparisce dalle Opere da Essi pubblicate. La gratitudine da loro dimostrata al *Cocchi* richiede che ne sia fatta speciale menzione per insegnare che i veri sapienti ingenuamente confessano le obbligazioni contratte con i loro Maestri. Il Sig. D. *Brogiani* ne dà un raro esempio facendo attualmente a proprie spese erigere al *Cocchi* un *Mausoleo* nella Chiesa di S. *Croce*, ove sarà affissa la seguente Inscrizione.

ANTO-

gnamenti diretto nel corſo della ſua vita a vantaggio dei ſuoi ſimili, ed eſſendogli infatti rieſcito di giovar loro, dovrà dirſi eſſere ſtato *Antonio Cocchi* vero Amico degli Uomini, e della Patria.

GIOVANNI LUIGI TARGIONI.

ANTONIO COCCHIO
PHILOSOPHO ET MEDICO PRAESTANTISSIMO
FRANCISCI CAESARIS ANTIQVARIO
DOCTRINARVM LINGVARVMQVE PERITIA
PRVDENTIA PROBITATE BENEFICENTIA
SVIS EXTERISQVE PROBATISSIMO
DOMINICVS BROGIANIVS
AMICO ET PRAECEPTORI GRATVS P.
A. S. MDCCLXXIII. AB EIVS OBITV XV.

Al Sig. D. *Gentili* deve pure eſſer grata la Scuola *Anatomica Toſcana*, per avergli Eſſo procurato un illuſtre Profeſſore, quale è il Sig. D. *Ranieri Maffei* di *Livorno*, preſentemente Pubblico Profeſſore di *Anatomia* in queſto Arciſpedale di S. *Maria Nuova*, il quale eſſendo ſtato principalmente diretto in queſte applicazioni da Eſſo, e dal ſuddetto Sig. D. *Raimondo Cocchi*, amendue Scolari di *Antonio Cocchi*, dee dirſi anch' Egli ſuo diſcepolo, nell' iſteſſa guiſa che del *Bellini* Scolare ſi dice il *Cocchi* medeſimo, il quale appreſe la Medicina dal *Gotti* che ebbe per Maeſtro *Lorenzo Bellini*.

DOTTOR GIO. DI BENEDETTO LAMI DI S. CROCE NEL VALDARNO INFERIORE, TEOLOGO, FILOSOFO, ED ISTORICO LETTERARIO DI PROFONDO SAPERE, E DI GRAN FAMA.

Nacque il di 11. 9bre. MDCXCVII. morì il di 6. Febº. MDCCLXX.

Dedicato al merito Singolare dell' Illmo: e Rmo: Sigr: Marche: Gabbriello Riccardi Patrizio, Suddecano Fiorentino, e Protonotario Apostolico Partecipante &

Preso da un Quadro in Tela dipinto dalla Sigra. Anna Bacherini ne Piattoli L'anno 1761

ELOGIO

DEL DOTTORE GIOVANNI LAMI.

NAcque *Giovanni Lami* [1] nella Terra di S. *Croce* nel Valdarno inferiore il dì 8. Novembre del 1697. da *Benedetto* di *Carlo Lami*, e dalla *Chiara Stella Baldacci*. Suo Padre, di cui Egli ſcriſſe la Vita, quantunque di profeſſione Medico, nonoſtante, ſulla ſicurezza ed utilità della Medicina, dimoſtrò un grandiſſimo Pirroniſmo. Forſe da Lui paſsò nel figlio quel poſitivo diſprezzo, che Egli ſempre affettò per l'Arte Eſculapia, del ſoccorſo di cui non volle mai ſervirſi in qualunque infermità, neppur nell'ultima. Anche la *Chiara Stella* ſua Madre fu per eſſo celebrata, prima colla Dedica degli *Atti di S. Geneſio Romano*, da Lui pubblicati ed illuſtrati, quindi con lapidaria Inſcrizione funebre, ed Elogio, all'occaſione della ſua morte. Perocchè Egli molto e frequentemente parlò delle coſe ſue e di ſe per entro ai ſuoi ſcritti, mendicandone pur l'occaſione. Era però veramente debitore d'aſſai alla cura della Madre, che lo educò orfano all'età di due anni, e lo indirizzò per i buoni ſtudj ſenza riſparmio di ſpeſa. Fino all'anno decimoterzo frequentò la Scuola pubblica di quella Comunità; quindi per un anno ſtiede al convitto dei PP. *Geſuiti* nel Collegio di *Prato*; dopo profittò delle Lezioni del P. *Carlo Felice Lami* ſuo Zio *Minore Oſſervante* in *Fucecchio*; e finalmente paſsò all'*Univerſità* di *Piſa* per iſtudiarvi ſpecialmente la Giuriſprudenza, nella qual facoltà fu ricevuto Dottore l'anno 1719. Quattr'anni dopo fu ſtabilito per *Giudice* nell'antica

tica

(1) La Vita di queſto Letterato è ſtata ſcritta, Lui vivente, da *Jacopo Brucker* nella *Pinacotheca Scriptorum noſtra ætate litteris illuſtrium*, *Decad. IV.*; e dopo la ſua morte dal celebre Sig. Dott. *Saverio Manetti* nella Par. II. del Tom. I. del ſuo *Magazzino Toſcano*.

tica Terra di S. *Gimignano*, donde, appena finito il Governo di pochi mesi, si rifugiò in *Firenze* con animo di lasciar non solo ogn' impiego di tal fatta, ma di ribellarsi intieramente alla Legge ed al Foro, e darsi tutto all' erudizione. Allora non avea che i principj della lingua Greca; il Grecista per eccellenza, l' Ab. *Anton Maria Salvini*, il perfezionò. Anco la lingua Ebraica, la Spagnuola, la Tedesca, la Francese, e l' antica Provenzale, non gli furono ignote in appresso. Ma non si sà in qual maniera concepisse un genio sì grande per la Storia Sacra ed Ecclesiastica, e per la Teologia. Si può con tutta verità asserire che Egli fosse enciclopedico nel suo sapere; ma il suo principale studio fu l' Ecclesiastica erudizione. Quindi lesse nel corso di pochi anni quasi tutti i Santi Padri, i Teologi, gl' Interpetri della Sacra Scrittura, ed i Filosofi antichi, singolarmente i Platonici, da' quali non separò la lettura de' Classici Greci, e Latini. Parleremo più distintamente de' suoi studj, dopo di aver ragionato de' suoi viaggi. Il principio ne fu *Genova* nell' anno 1727., dove invitato dal Marchese *Gio. Luca Pallavicini*, presedè per diciotto mesi a quella sua sceltissima Libreria. Nel medesimo tempo, accompagnato dall' istesso *Pallavicini*, fece il viaggio della *Germania;* poscia ritornato a *Genova* l' anno 1729., solo di nuovo si ricondusse in *Alemagna;* dopo di che, rivista appena l' *Italia*, fece un giro più lungo per le più celebri Città d' *Europa*, trattenendosi due anni in *Parigi*, e di là trasferendosi in *Olanda* e nelle *Fiandre*. Finalmente l' anno 1732. tornossene a *Firenze* per istabilirvisi. Ma essendoli stata negata una Cattedra in *Pisa*, alla quale aspirava, era per abbandonar la *Toscana*, se i Marchesi *Riccardi* con singolar protezione e munificenza non gli avessero dato un onesto stabilimento nella custodia della lor Libreria insigne per i Manoscritti, di cui tessè un Indice ragionato; e di più non gli avessero dal Gran-Duca *Gio. Gastone* impetrata una Cattedra di *Storia Ecclesiastica*, che fu allora per la prima volta istituita nell' *Ateneo Fiorentino*. Nè solamente nel corso de' suoi viaggi vedde il materiale delle Città, ma esaminò le più celebri Librerie, s' introdusse nell' Accademie, conobbe gli Uomini Letterati, e studiò il carattere e l' indole delle nazioni. Forse Egli fece delle troppo Ciniche riflessioni sopra l' umana malignità, per cui contrasse un certo genere di segreta Misantropia, che lo rese universalmente sospettoso e diffidente, quantunque nel suo esteriore si dimostrasse sempre affabile, ossequioso ed allegro, nè sfuggisse mai la società degli Uomini negli spettacoli, nei Caffè, e nelle pubbliche radunanze. I suoi studj favoriti neppure furono interrotti nel tempo de' suoi lunghi pellegrinaggi. All' occasione di passar per *Venezia* l' anno 1730. fece ivi stampare la sua Dissertazione, prima Opera ch' ei pubblicasse, *De recta Patrum-Nicænorum Fide*, contro le calunnie di *Giovanni Clerch*, che nel suo Libro dell' *Arte Critica* accusa quei Padri Conciliari di *Triteismo*. E siccome era già escito in campo contro questo Scrittore Eterodosso, seguitò pure a combatterlo in altra

sua

ſua ſtrana opinione, colla quale preteſe aſſerire, che la Dottrina Cattolica di *Dio Trino* ſia un patentiſſimo Platoniſmo. Per ciò nella ſua dimora in *Francia* compoſe un ſecondo Trattato *De recta Chriſtianorum, in eo quod ad Myſterium Divinæ Trinitatis adtinet, ſententia*, che pubblicò dopo il ſuo ritorno in *Firenze* nel 1733. Per difendere in eſſo l'Evengeliſta S. *Giovanni*, che più chiaramente degli altri atteſta la diſtinzione delle Perſone nella Divinità, dalla taccia di diſcepolo di *Platone*, parveli neceſſario il porre in chiaro la rozzezza negli ſtudj, e l'ignoranza del medeſimo Evangeliſta, *Ruſticitatem & imperitiam* (ſono ſue parole), e quindi dedurne in Lui la ſublimità della celeſte dottrina. Tanto ſervì per procurargli un'infinità di malevoli, che lo accuſarono d'empietà, e di Socinianiſmo, nel tempo iſteſſo che difendeva la Fede Ortodoſſa dagli errori degli Unitarj. Quindi per la propria difeſa dovette por mano ad un terzo Trattato *De Eruditione Apoſtolorum*, che ſtampò in *Firenze* l'anno 1738., ed in cui non ſolo provò ad evidenza quanto aveva aſſerito, ma di più illuſtrò infinite coſe attenenti alla dottrina, ſcritti, opinioni, condizioni, facoltà, coſtumi, e riti de' primitivi Criſtiani, con un apparato di *Critica Sacra* forſe non più viſto in altro moderno Teologo. Queſto sì che fu quaſi un ſegno di battaglia, che moſſe contro di Lui una turba di Teologi, e di Eruditi, che gridaron tutti all'incredulo: *Antonio Alamanno Pecchioli* Fiorentino, *Lorenzo Migliaccio* Palermitano, *Leone Paſcoli* Perugino, *Marco Giorgio Dethardìng* Tedeſco Eterodoſſo, e ſotto mentito nome *Atromo Traſeomaco*, e *Gelaſte Maſtigoforo* combatterono, e furon vinti. Si potè ripetere in tale occaſione il detto di *Fedro: Plus eſt in uno, quam in turba, boni*. I ſuoi più formidabili avverſarj però furon quelli del potente partito dei *Moliniſti*. Imperocchè ſoſtenne ſempre nelle materie Teologiche le opinioni più ſevere, e più ſane; e quanto al ſiſtema della Grazia fu del ſentimento di que' Teologi, che in *Francia* ſi chiamano Gianſeniſti: *Hinc prima mali labes*. Egli ſi perſuaſe che da queſta parte veniſſero fulminati contro di Lui i velenoſi Sermoni, o Satire Latine, ſotto il falſo nome di *Lucio Settano* figliuolo di *Quinto*, ai quali riſpoſe acremente, prima in terza rima coi *Pifferi di Montagna*, quindi in verſo *Oraziano* con le due *Menippee*. Aveſs' Egli però avuta baſtante Filoſofia per diſprezzare gl' inutili attacchi de' ſuoi nemici! Così averebbe laſciate ai poſteri dell' Opere più intereſſanti, e non tante delle Polemiche, le quali per lo più, terminato il calor della diſputa, finiſcono di eſſer lette. Tutto all' oppoſto, come un Atleta che abuſi delle ſue forze, ſembrava che ſi faceſſe una gloria di ridurre al ſilenzio tutti i ſuoi contradittori, e, per eccitarſene ſempre de' nuovi, andava, quaſi a bella poſta, ad urtare i più cari pregiudizj del volgo in materia di devota credulità, e promovere le opinioni più nuove, e le più azzardate. Nonoſtante godè preſſo i veri ſapienti una coſtante fama di religioſo Criſtiano Ortodoſſo, e di Teologo profondiſſimo. L' Imperatore *Franceſco I.* Gran-Duca di *Toſcana* di glorioſa memoria,

ria, lo prescelse con altri due per suo Teologo Consultore l'anno 1754. E' cosa maravigliosa come con tanti impieghi, e col lavoro periodico delle *Novelle Letterarie*, che intraprese l'anno 1740., e conservò fino al giorno della sua morte, potesse unitamente condurre tante altre Opere voluminose, e di genere tanto diverso, qual per Lui fu il comparire insieme Teologo, Erudito, Antiquario, e Poeta. Non si può ripeter questo d'altronde, che dal suo mirabil talento, e dal suo costante costume di alzarsi sempre dal letto prima del giorno. Frutto delle sue vigilie furono i diciotto Volumi delle *Deliciæ Eruditorum*, che formano una preziosa Raccolta di antichi pezzi di ogni genere; l'Edizione, e l'illustrazione dell'Opere di *Giovanni Meursio* in dodici Tomi; le *Vite Latine degli Uomini Illustri* di questo secolo; le *Lezioni di Antichità Toscane*, e finalmente per lasciare stare di altre molte sue fatiche di minor conto, la laboriosa impresa della *Storia Ecclesiastica Fiorentina*, di cui, quantunque per anco non ne sia comparso al Pubblico alcun Volume, ne sono però stampati quattro, contenenti, oltre l'indicata materia, moltissime notizie della Storia *Generale della Toscana*, come d'altri Paesi. Dell' Antichità Etrusche, studio nato ai suoi tempi, disse più ragionevoli cose ed ingegnose ridendo e scherzando [1], che altri trattandone seriamente. Anzi di tutta quanta l'Antichità era sì pronto, e sì sottile interpetre, che non gli si presentò Inscrizione per quanto difficile fosse, o mutilata, nè altro genere di antica memoria, che Egli felicemente non ispiegasse, supplisse, ed illustrasse. Il *Museo Etrusco* non fu dal suo editore Proposto *Anton Francesco Gori* messo alla luce, senza che il Dott. *Lami* l'avesse corretto diligentemente. Fu versificatore più che Poeta Toscano; i suoi versi Latini però gli averebbero potuto fare un nome, quando avesse mancato di altro merito. Il Poema Latino per la nascita del Real *Delfino*, ora defunto, figlio di *Luigi* il Regnante; quello alla Serenissima *Violante Beatrice* di *Baviera* Gran-Principessa di *Toscana*, e tutti i suoi Epigrammi per pubbliche feste, formerebbero una plausibil Raccolta. Nella sua gioventù si dilettò ancora del canto improvviso così in verso Latino, come in Toscano. Tanto serva della Vita sua Letteraria. Giova quì aggiungere il suo carattere morale in tre sole parole: *Filattía*, o amor di se stesso, per lo cui stimolo sì laboriosamente operò; *Avtarchía*, o possedimento di tutto se, per conservare il quale non volle mai obbligarsi a veruno stato sì nel Clero, come nel Matrimonio, nè contrasse mai servitù, o strette amicizie, o passioni amorose; *Atarassia*, o tranquillità d'animo, la quale mantenne in qualunque persecuzione, e colla quale morì, di una spuria infiammazion di polmoni, il dì 6. Febbraio 1770., sedendo sul letto, con un libro sulle ginocchia. Si potrebbe ancora notarlo di *Filargiria*, o amor dell'oro, giacchè Egli fu piuttosto tenace che generoso; ma questa sua tenacità cedeva ogni volta che si trattava

(1) Vedansi le *Novelle Letterarie Fiorentine* in tutto il corso dei suoi Volumi.

tava di soccorrer le calamità del suo prossimo. Il suo Testamento a favor dei poveri, è una prova bastante della sua vera carità Cristiana (1).

M. L.

(1) L' Opere che abbiamo lasciato di rammentare sono le appresso, alcune delle quali sott' altro nome.

Dissertazione sopra le Ciste Mistiche degli Antichi, nel Tom. I. delle *Dissertazioni* dell' *Accademia Etrusca* di *Cortona* 1735.

Altra *Sopra i Serpenti Sacri*, nel Tom. IV. dell' istessa Raccolta 1742.

Dialogo del Reverendissimo Sig. Ab. *Giuseppe Clemente Bini* ec. in risposta alla *Lettera Seconda* del P. Don *Fedele Soldani Valombrosano*, con cui pretende di confermare alcuni fatti riguardanti S. *Zanobi Vescovo* di *Firenze*. 1744.

Dialogo d' *Aniceto Nemesio* in risposta e confutazione delle stolte e indegne *Lettere* ec. d' *Atromo Traseomaco*. *Roveredo* 1742.

Anacreontis Teii carmina, *addita in fine partim* Henrici Stephani, *partim* Eliæ Andreæ, *Latina*, *eodem versuum genere*, *interpretatione*. Jo. Lamius *recensuit*. Florentiæ 1742.

Memorie per servire alla Vita del P. Ab. Don Guido Grandi ec. Massa 1742.

Observationes in Bullam S. D. Benedicti XIV. *P. M. qua ritus Sinici iterum damnantur*. Bononiæ 1742.

Istoria delle cose operate nella *China* da Monsig. *Carlo Ambrogio Mezzabarba* ec. *Parigi*, ed altrove.

Lettere Gualfondiane del Sig. *Giuseppe Clemente Bini* ec. *sopra qualche parte dell' Antichità Etrusca*. In *Firenze* 1744.

Lettere VII. Teologiche e *Mistiche* ec. contro i *Ragionamenti Metafisici* del Signore . . . . . ., ec. *Milano* 1746.

Chronologia Virorum eruditione prestantium a Mundi ortu ad sæculum Christianum XVI. deducta &c. Opus posthumum. Florentiæ 1770.

De Theologiæ Platonicæ origine. *Trattato MS.* perduto nel suo viaggio di *Francia*.

L' altre Opere MSS. non si son per anco potute vedere; essendochè resti ancora pendente una lite testamentaria sulla pingue eredità del medesimo. Avendo tralasciato di rammentare le onorificenze da questo Letterato riscosse dai Sovrani, dalle Accademie, e dagl' Illustri Personaggi, ci è piaciuto dar l' impronta della bella Medaglia incisa elegantemente dall' insigne bulino di *Carlo Gregori*.